PLUS ULTRA
EPITOME
·COSMO-
GRAFICA
Del
P. Coronelli

EPITOME
COSMOGRAFICA,

O

COMPENDIOSA INTRODUTTIONE
All' Astronomia, Geografia, & Idrografia,
Per l' Uso, Dilucidatione, e Fabbrica

Delle

SFERE, GLOBI, PLANISFERJ, ASTROLABJ,
E TAVOLE GEOGRAFICHE,
E particolarmente degli stampati, e spiegati nelle
PUBLICHE LETTIONI

DAL P. MAESTRO

VINCENZO CORONELLI M.C.
COSMOGRAFO

DELLA

SERENISSIMA REPUBLICA DI VENETIA,
e Lettore di Geografia in quella Università,
per l' Accademia Cosmografica
DEGLI ARGONAUTI.

COLONIA, MDCLXXXXIII.
Ad istanza di Andrea Poletti in Venetia.
CON PRIVILEGJ.

Sacra Cesarea Reale Maestà.

LA fortuna, che hò d' essere aggregato ad una delle più cospicue Accademie della Terra, com' è quella degli ARGONAUTI, mi fà ricevere l' onore di umiliare alla SACRA MAESTA' VOSTRA CESAREA, co' miei profondissimi Ossequi, quest' Opera, parto dell' Autore, che hà quella con tanto applauso eret-

 ta.

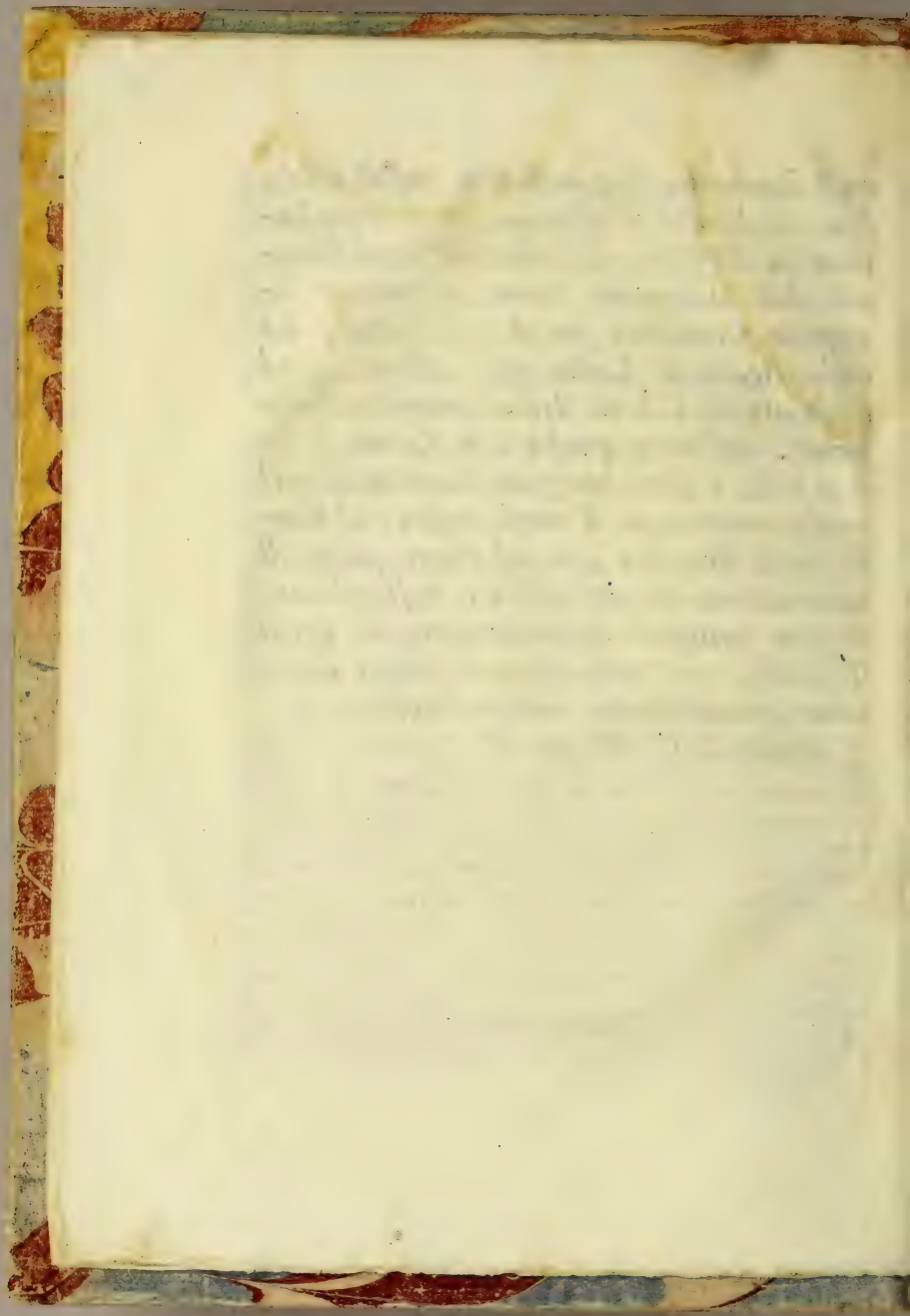
ta. Egli però ſi è compiaciuto concedermela, perche ponendola io ſotto gli occhi clementiſſimi dell' Auguſtiſſima Maeſtà Voſtra, ſerva d' introduttione alla mia riverenza, com' è ſtata formata, per breve, mà ſoſtantiale Introduttione alla Coſmografia. Ella è ſopra tutto giovevole alla dilucidatione di que' Globi, che il medeſimo Autore hà publicato con le Stampe; in grandezza maggiore, e con l' aggionta di molte circoſtanze, così per l' Aſtronomia, come per la Geografia, che da alcun altro fin ora ſiano ſtate eſpoſte.

Queſti umilio pure al Soglio auguſto della Sacra Ceſarea Reale Maeſtà Voſtra, la quale ſcorgerà nel Terracqueo, quanto dall' Armi ſue glorioſe ſiano ſtati dilatati li Confini dell' Impero ne' Regni, che dagli Eccelſi Antenati le furono laſciati; ed in quello del Cielo, à caratteri di Stelle vedrà ſcritto il numero delle Vittorie, con le quali liberata l' Imperiale dell' Auſtria, trucidando

que'

que' Barbari, che ardirono insultarla; scacciatili dall' Vngheria, e riacquistatane la Reggia, disciolta la Transilvania dall' Ottomane catene, e portate l'Aquile vincitrici fin oltre il Savo, hà moltiplicato il Culto agli Altari, ed inalzato le Glorie della Cattolica Religione. Aspetta questa, ò Gran CESARE, i suoi maggiori incrementi nel proseguimento de' Trionfi vostri; il Cielo ve li prepara; io col cuore pieno di veneratione li presagisco, e supplicando un benigno aggradimento à questi Tributi, che porgo d' una geniale divotione, humilmente prostrato resto

Della S. C. R. M. V.

Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Servitore
Matteo Alberti.

LO STAMPATORE

A chi leggerà.

ONO ormai rese così celebri le Opere del P. M. CORONELLI, che il desiderio d'ogni uno si muove à procurarle. Io, cui per buona sorte è pervenuto alle mani questo Volume, che, se ben picciolo, contiene in sè quanto hà di più grande la Cosmografia, non hò stimato bene di ritardare agli Studiosi di essa il profitto, che ne ritraranno; mà publicandolo con le mie Stampe, hò voluto secondare il genio dell' Autore, ch'è di rendere uniuersale, e comune quanto egli tiene di più recondito, e particolare. Tutti quelli, che hanno la curiosità, & il diletto di considerare sopra le Tavole Geografiche, e sopra i Globi le maraviglie della Divina Onnipotenza nella fondatione della Terra, nella costruttione delle Sfere, e di quegli Orbi lucidi, e scintillanti, che s'aggirano in esse, troveranno in quest' Opera facilitata da Documenti Teorici, e Pratici la loro applicatione, e son ben certo, che aggradiranno l'attentione mia nel dargli un così erudito ammaestramento.

Vi è di che divertire l'animo, e l'ingegno ne' Racconti Storici delle Comete, e de' Tremuoti; ed essendo giunta nel tempo appunto, che si stava per tirare il foglio, la notitia dell'ultimo spaventevole, e portentoso seguito in Sicilia, se gli è aggiunta.

Non

Non mancherò di procurare altre Opere di questo insigne Autore, promettendo egli particolarmente un Trattato singolare dell' Uso de' Globi con molte sue nuove osservationi; tiene quasi affatto terminata una Geografia Sagra antica, e moderna, che, se bene in ristretto, darà ad ogni modo notitie bellissime dell' Origine, Dignità, e stato de' Patriarcati, Arcivescovati, e Vescovati di tutta la Terra, e di tutti gli Ordini Claustrali, e Cavalereschi; nè intanto intermette la continuatione della grand' Opra dell' ATLANTE VENETO; anzi quanto prima anco di questo publicarà un'altro grosso Volume, che contiene la descrittione più esatta di tutte l' Isole del Mare. Preparati dunque agli applausi, ed allo studio, e vivi felice.

CATA-

PRIVILEGJ

Concefsi dalla

SERENISSIMA REPVBLICA

DI VENETIA.

MARCVS ANTONIVS IVSTINIANO DEI GRATIA DVX VENETIARVM, &c.

Nobilib. & Sapientib. Viris Aloyſio Mocenico de ſuo mandato Poteſtati, & Laurentio Theupolo Capitaneo Paduæ, & Succeſſorib. Fidelib. Dilectis ſalutem, & dilectionis affectum. Significamus hodie in Conſilio Noſtro Rogatorum captam fuiſſe Partem tenoris infraſcripti, videlicet.

Ritrovateſi dalli Riformatori dello Studio di Padova riuſcibili, e proprie le Propoſitioni del *Padre Maeſtro Provinciale Vincenzo Coronelli* Minor Conventuale, che s'offeriſce di fabbricare in queſta Città un NVOVO ATLANTE, hanno formata, in ordine al Decreto di queſto Conſeglio tre del corrente, la Terminatione hora letta, con quale reſta condotto il medeſimo *Padre Coronelli* in qualità di *Coſmografo della Serenità Noſtra*, con ſtipendio di Fiorini quattrocento all'Anno, e le viene aſſegnato il *Privilegio d'Anni venticinque per tutte l'Opere*, ch'andarà mandando alle Stampe: Eſſendo però molto aggiuſtata e prudente la Terminatione medeſima. L'andarà Parte, che reſti per auttorità di queſto Conſiglio interamente approbata la ſudetta Terminatione 12 del corrente, così, che habbi ad eſſere da chi ſpetta con ogni puntualità eſſeguita. E perche il *Padre Coronelli* nel condurre à fine queſt'Opera tanto ſtimabile, e voluminoſa, tiene biſogno della Publica aſſiſtenza, onde reſti accomodato di Luogo, li venghino aſſignati Aiutanti del ſuo Ordine, e li ſiano di tempo in tempo impartiti quei Suffraggi, che foſſero neceſſarj. Sia preſo: ch'il Magiſtrato de'Riformatori dello Studio di Padova, ſopraintendendo all'Opera, habbia facoltà di diſtribuire ogni ordine, che crederà opportuno à maggior agevolezza del negotio, e vada aſſiſtendo il Padre ſudetto del modo, che ſtimarà convenevole; com'anco dovrà decidere ogni differenza, che poteſſe inſorgere in queſta materia, per la più facile, e pronta ſpeditione.

** Segue

Segue la Terminatione.

Gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Riformatori dello Studio di Padova infrascritti

Havendo havuto maturo riflesso alle propositioni fatte dal *P. Provinciale Maestro Vincenzo Coronelli* Minor Conventuale, intorno la fabbrica d'un NVOVO ATLANTE di perfettissima conditione in questa Serenissima Dominante, e trovatele d'una probabile riuscita, tenendo Sue Eccellenze preciso incarico per Decreto dell' Eccellentissimo Senato 3 del corrente, d'agevolare il buon effetto, e di accordare al sudetto Padre li Privilegj, il titolo, & il stipendio del danaro della Cassa dello Studio di Padova, che crederanno proprio. Hanno terminato: Che il *Padre Provinciale Maestro Vincenzo Coronelli* goda il Titolo di *Cosmografo della Serenissima Republica*, con stipendio di Fiorini quattrocento da lire sei valuta corrente l'uno, da conseguirlo dalla Cassa dello Studio di Padova; coll'ordine, e forma, con che vengono pagati quei Publici Lettori, dal giorno, che restarà la presente confermata nell' Eccellentissimo Senato, & habbia privilegio, che per *Anni venticinque* non possa da altri, che da lui, ò da chi haverà causa da esso, *esser stampata alcuna delle sue Opere*, che andarà mandando in luce, nè venderle se fossero altrove ristampate, sotto tutte le pene dalle Leggi in questo proposito prescritte: nè la presente s'intendi valida, se non sarà confirmata dall' Eccellentissimo Senato, in conformità di quanto prescrive il preaccenato Decreto 3 del corrente.

Data li 12 Marzo 1685.

Nicolò Venier Procurator, Riformator.
Silvestro Valier Cavalier, Procurator, Riformator.
Ferigo Marcello Riformator.

Datum in nostro Ducali Palatio Die XXII *Martij Indict.* VII. MDCLXXXV.

Giò: Battista Nicolosi Segretario.

L. ✠ S.
Plumbei.

DO-

)OMINIUM VENETIARUM, &c.

)niversis, & singulis Magistratibus hujus Urbis nostræ Venetiarum, eorumque Ministris præsentibus, & futuris; ad quos hæ Nostræ pervenerint. Significamus, hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse Partem tenoris infrascripti, videlicet.

'orrispondendo il *Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli Publico Cosmografo* all'aspettatione universale del a sua virtù, doppo formati li due Globi Celeste, e Terrestre d'esquisito lavoro, presentati alla Signoria nostra, hà ridotto à perfettione un grosso Volume di Carte Geografiche, che sono parte del proposto VENETO ATLANTE, che và con indefessa applicatione incaminando al fine desiderato. Non pago di questo il suo Animo divoto, offerisce la sua cimentata habilità ad una Publica Lettura di Cosmografia in questa Città, à compiacimento, e profitto universale de' Studenti. Li Riformatori dello Studio di Padova, rilevando il di lui merito, stimano degna del Publico aggradimento la sua esibitione ossequiosa, e considerano essere per riuscire d'utile, e di decoro, al pari d'ogn'altra delle già instituite in questa Città Dominante, sì importante Lettura. Essendo però conveniente abbracciarne l'offerta, e rendere animato il *Coronelli* à proseguire nelle sue virtuose applaudite fatiche, con li soliti testimonj della Publica benignità.

'andarà Parte, che il *Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli* sia condotto à leggere in questa Città nella Procuratia la Cosmografia, con quelle regole, che li saranno prescritte dalli Riformatori dello Studio di Padova, per anni quattro di fermo, è due di rispetto, e questi à Publico beneplacito, con stipendio annuo di Ducati doicento valuta corrente, da riscuoterlo del danaro de' Grammatici con li soliti Mandati, e dovrà conseguire lo stipendio stesso dal giorno, che leggerà, conforme l'ordinario; quale stipendio dovrà intendersi fermo, & inalterabile, onde in alcun tempo non possa esser accresciuto, come pure si pratica nell'altre Publiche Letture di questa Città. *Quare auctoritate supradicti Consilij mandamus vobis, ut ità exequi debeatis.*

atum in Duca i Palatio die IV *Iunij, Indict.* XII. M DCLXXXIX.

Gio: Battista Nicolosi Secretario.

L. ✠ S.
Plumbei.

** 2 CA-

CATALOGO

Degli Arcivescovati di tutta la Terra, e loro Suffraganei.

Nella Città di Roma sono Cinque Chiese, c' hanno il titolo di Patriarcali: S. Gio: Laterano rappresenta il Patriarca, e Chiesa di Roma; S. Pietro quello di Costantinopoli; S. Paolo quello d'Alessandria; S. Maria Maggiore quello d'Antiochia; e S. Lorenzo fuori di Roma quello di Gerusalemme.

Sei Vescovati suffraganei à Roma, che vengono sempre ottati da' Cardinali per antianità; Ostia, Porto, Sabina, Palestrina, Frascati, & Albano.

Altri Vescovati immediatamente dipendenti dalla Santa Sede, quali nel 1057 non erano che 62, hora ridotti al numero, che segue. Tivoli, Anagni, Segni, Ferentino, Alatri, Veroli, Terracina, Nepi, Viterbo, Orta, Cornetto, Bagnarea, Orvieto, Acquapendente, Perugia, Spoleti, Città di Castello, Città della Pieve, Terni, Narni, Amelia, Todi, Rieti, Foligno, Assisi, Nocera, Arezzo, Cortona, Lucca, Montalcino, Luna, Sarzana, Pienza, Monte Pulciano, Volterra, Gubbio, Loreto, Recanati, Ascoli, Iesi, Osimo, Camerino, Fano, Mantova, Pavia, Saluzzo, Aquila, Sulmona, Valva, Cività Ducale, Teramo, Marsico nuovo, Aquino, Aversa, Bisignano, Gaeta, Cava, Fondi, Molfetta, Melfi, Monopoli, Montecassino, Montepeloso, Nardò, Città di Penna, Atri, Ravello, Sora, Troja, Trivento, Lipari, Melito, S. Marco, Cassano, le Puy, Bamberga, Lubiana, Vienna, Varmia, Tine, QuebecK.

Metropolitani d'Italia con li loro Suffraganei.

Arcivescovo di Pisa, Aleria, Aiazzo, Sagona.

Arcivesc. di Firenze, Fiesoli, Pistoia, Colle, S. Miniato, Borgo S. Sepolcro.

Arcivesc. di Siena, Soana, Chiusi, Grossetto, Massa.

Arcivesc. di Fermo, Macerata, Tolentino, Ripa Transona, Montalto, S. Severino.

Arcivesc. d'Vrbino, Cagli, Fossombruno, Pesaro, Sinigaglia, S. Angelo in Vado & Vrbania.

Arcivesc. di Ravenna, Adria, Rimini, Bertinoro, Cervia, Cesena, Comacchio, Faenza, Ferrara, Imola, Forli, Sarsina.

Arcivesc. di Bologna, Parma, Piacenza, Borgo S. Donnino, Modena, Reggio, Crema.

Arcivesc. di Genova, Albenga, Noli, Brugnetto, Nebbio, Mariana, Avia, Bobbio.

Arcivesc. di Milano, Cremona, Novarra, Lodi, Alessandria della Paglia, Tortona, Vigeyano, Bergomo, Brescia, Alba, Asti, Vercel-li,

li, Acqui, Casale, Savona, Vintimiglia.
Arcivesc. di Torino, Iurea, Mondovi, Fossano, Nizza della Paglia.
Patriarca d'Aquileia, Padova, Vicenza, Verona, Trento, Como, Treviso, Ceneda, Belluno, Feltre, Concordia, Trieste, Capo d'Istria, Città Nova, Parenzo, Pola, Pedena.
Patriarcato di Venetia, Chioza, Torcello, Caorle.
Arcivesc. di Napoli, Cuma, Nola, l'Acerra, Ischia.
Arcivesc. di Capua, Tiano, Calvi, Caserta, Caiazza, Isernia, Sessa, Venafro, Carinola.
Arcivesc. di Salerno: Campagna, Capaccio, Policastro, Nusco, Marsico Nuovo, Sarno, Nocera de' Pagani, Acerna.
Arcivesc. d'Amalfi, Capri, Lettere, Minori, Scala, Ravello.
Arcivesc. di Sorento, Vico, Massa, Castell'a Mare.
Arcivesc. di Consa, Muro, Satriano, Alcedonia, S. Angelo de' Lombardi, Bisaccia.
Arcivesc. d' Acerenza, e *Matera*, Venosa, Anglona, Potenza, Gravina, Tricarico.
Arcivesc. di Taranto, Mottola, Castellanetta, Oria.
Arcivesc. di Brindisi, Ostuni.
Arcivesc. d'Otranto, Castro, Gallipoli, Vgento, Lecce, Alessano.
Arcivesc. di Bari, Bitonto, Giovenazzo, Ruvo, Conversano, Minervino, Bitetto, Polignano, Lavello, Cattaro.
Arcivesc. di Trani, Biseglia, Andria.
Arcivesc. di Nazareth, Canne, Monte-Verde.
Arcivesc. di Manfredonia, Viesti.
Arcivesc. di Lanciano senza Suffraganei.
Arcivesc. di Chieti, Ortona.
Arcivesc. di Benevento, Ascoli, Telesa, S. Agata de Gotti, Alife, Monte Marano, Avellino, Frigento, Ariano, Trevico, Bojano, Bovino, Volturara, Larino, Termoli, Lucera de'Pagani, Guardia-Alfera, S. Severo.
Arcivesc. di Rossano senza Suffraganei.
Arcivesc. di Cosenza, Martorano.
Arcivesc. di S. Severina, Belcastro, Vmbriatico, Strongoli, Isola, Cerenza, Cariati.
Arcivesc. di Reggio, Catanzaro, Cotrone, Tropea, Oppido, Nicotra, Nicastro, Geraci, Squillace, Bova, Cassano.
Nell' Isola di Sicilia, conquassata da' Tremuoti li 11 *Gennaro di quest'anno* 1693.
Arcivesc. di Palermo, Girgento, Mazarra, Malta.
Arcivesc. di Messina, Cefalù, Patti.
Arcivesc. di Monreale, Catania, Siracusa.

Nell' Isola di Sardegna.

Arcivesc. di Cagliari, Sulci.
Arcivesc. d' Oristagno, Ales.
Arcivesc. di Sassari, Alguer, Bosa, Castel Aragonese.

Nella Savoia.

Arciuesc. di Tarantasia, Aosta, Sitten.

Nella Francia.

Arciuesc. di Lione, Autun, Langres, Macon, Challon.

Arciuesc. di Sens, Troyes, Ausserre, Nivers, Betthelem.

Arciuesc di Parigi, Chartres, Orleans, Meaux.

Arciuesc. di Rems, Soissons, Laon, Chalon, Noyon, Boves, Amiens, Senlis, Bologna.

Arciuesc. di Roano, Baiux, Auranches, Lisieux, Seez, Coutances.

Arciuesc. di Tours, Le Mans, Rennes, Angers, Cornovaglie, Nantes, Vannes, S.Malò, S. Brieu, Treguier, S. Paolo di Leone, Dol.

Arciuesc. di Burges, Clermont, Limoges, S.Flour, Tulles, Le Puy.

Arciuesc. d'Alby, Castres, Mende, Rodez, Cahors, Vabres.

Arciuesc. di Bordeos, Poitiers, Sainctes, Angolemme, Perigus, Agen, Condon, Sarlat, la Rocella, Luzon.

Arciuesc. d'Ausch, Acqs, Aine, Basas, Baiona, Comminges, Conserans, Lectoure, Lescar, Oleron, Tarbes.

Arciuesc. di Tolosa, Pamier, Mirepois, Montauban, Lavaur, S. Papoul, Lombes, Rieux.

Arciuesc. di Narbona, Carcassona, Aleth, Bexiers, Agde, Lodeve, Mompellier, Vsez, S. Pons de Tomiers, Perpignano.

Arciuesc. d'Arles, Marsiglia, Orange, S. Paolo tre Castelli, Tolon.

Arciuesc. d'Aix, Apt, Riez, Freius, Gap, Cisteron.

Arciuesc. di Vienna, Valenza, Die, Genevra, Granoble, S. Gio: de Murienna, Viviers.

Arciuesc. d'Avignone, Carprentras, Vaison, Cavaillon.

Arciuesc. d'Ambrun, Digne, Nizza, Clandeva, Vence, Senez, Grace.

Arciuesc. di Bisanzone, Basilea, Lauzana, Belley.

Arciuesc. di Cambray, Arras, Tournay, S. Omer, Namur.

Nelle Spagne.

Arciuesc. di Toledo, Cordova, Segovia, Cartagena, Siguenza, Osma, Cuenca, Iaen, Valladolid.

Arciuesc. di Burgos, Pamplona, Calahorra, Calzada, Palencia.

Arciuesc. di Compostella, Auila, Salamanca, Placentia, Lugo, Astorga, Zamora, Orenza, Tuy, Badaios, Mondognedo, Coria, Cividad Rodrigo, Leone, Oviedo.

Arciuesc. di Siviglia, Cadiz, Gvadix, Canaria.

Arciuesc. di Granata, Malaga, Almeria.

Arciuesc. di Zaragoza, Huesca, Iaca, Tarazona, Balvastro, Tervel, Albarazin.

Arciuesc. di Tarragona, Barcellona, Girona, Lerida, Vich, Solsona, Vrgel, Tortosa.

Arciuesc. di Valenza, Maiorica, Origvela, Segorvia.

Nel Portogallo.

Arciuesc. di Braga, Porto, Guarda, Lamego, Miranda.

Arciues. di Lisbona, Coimbra, Elua, Leira, Portallegro, Ceuta, Funchal, Angra,

Angra, S. Salvador d'Angola, S. Giacomo di Capo Verde, S. Tomaſo.
Arciveſc. d'Evora, Faro, Tanger.

Ne' Paeſi Baſſi.

Arciveſc. di Malines, Anverſa, Bruges, Gant, Ruremonda Ipri, Bolduc.
Arciveſc. d'Vtrecht Deventer, Groninga, Harlem, Midelburgo, Leovvarden.

Nella Germania, Boemia, ed Vngheria.

Arciveſc. di Magonza, Spira, Vormatia, VVirtzpurg, Argentina, Eiſtat, Verden, Coira, Hidelshein, Paderbona, Conſtanza, Auguſta, Halberſtad.
Arciveſc. di Treviri, Metz, Toul, Verdun.
Arciveſc. di Colonia, Liegi Munſter, Minden, Oſnabrug.
Arciveſc. di Salzburg, Friſinga, Ratisbona, Paſſavia, Chiemſec, SeKavv, Lavant, Breſsanon, GarcK, Neuſtad, Labac.
Arciveſc. di Magdeburgo, Meiſsen, Merſemburgo, Neumburgo, Brandemburgo, Havelburg.
Arciveſc. di Brema, Lubecca, Ratzburgo Schuverin.

Nella Boemia.

Arciveſc. di Praga, Olmutz, Leutmeritz, Koniſgratz.

Nell' Vngheria.

Arciveſc. di Strigonia, Nitria, Giavarino, Agria, Vaccia, Cinque-Chieſe, Veſprin.
Arciveſc. di Colocza, Zagabria, Sirmiſch, Chonad, Boſna, Varadino, Seben.

Nella Polonia.

Arciveſc. di Gneſna, Cracovia, Vladislavia, Vilna, Poſnania, PloczKo, Varmia, Szamland, LucKo, MednicK, Culm, Pomeſan, Preslavv, Lebuſs, Camin, SmolensKo, Vindou.
Arciveſc. di Leopoli, Premiſlia, Kelm, Kiovia, Kaminiec.

Nella Dalmatia.

Arciveſc. di Zara, Arbe, Oſsero, Veglia.
Arciveſc. di Spalato, Segna, Nona, Leſina, Trau, Scardona, Sebenico, MacarsKa, Knin, Dulma.
Arciveſc. di Raguſi, Stagno, Tribigne, Narenta, Riſano, Curzola.

Nell' Albania.

Arciveſc. d' Antivari, Scutari, Pulati, Dolcigno, Sappa, Priſren, Samandria, Belgrado, Budoa, Drivaſto.
Arciveſc. di Durazzo, Aleſſio, Alba, Benda, Canovia, Croia.
Arciveſc. di Corfù, Cefalonia.
Arciveſc. di Candia, Canea, Setia, Arcadia, Spinalonga.
Arciveſc. di Nicxia, Milo, Sciro, Scio, Andro, Santorini, Termia.

Nell' Aſia.

Arciveſc. di Naſcivan. Arciveſc. ò Patriarca di Monte Libano, con gli loro Suffraganei.
Arciveſc. di Goa, Cochin, Malaca, Maliapur, Macao, Cranganor.
Arciveſc. di Manila, Nome di Dio, Nuova Segovia, Caceres de Camarines, Nangazachi.

Nell' Africa.

V'erano già molti Metropolitani, ed un numero infinito di Vescovi in questa Parte; mà hoggidì sono ridotti à pochissimi, e quasi tutti Suffraganei degli Arcivescovi di Spagna, e Portogallo.

Nelle due Americhe.

Arcivesc. del Messico, Guatimala, Mechoacan, Merida, Guaxaca, Nicaragua, Guadalaxara, Chiappa, Vera-Pax, Durango, Santa Fè.

Arcivesc. di S. Domenico, S. Giacomo di Cuba, Porto-Ricco, Venezuola, Comaiagva.

Arcivesc. di Lima, Cusco, Arequipa, Truxillo, Guamanga, Panama, S. Giacomo del Chile, Città Imperiale.

Arcivesc. di S. Fè di Bogota, Cartagena S. Marta, Popayan.

Arcivesc. della Plata, La Pace, S. Michel dell'Estero, Baranca, S. Trinità.

Arcivesc. di S. Salvatore, Olinda, S. Sebastiano de Rio Iannerio, San Lorenzo el Maragnan.

Metropolitani dell' Isole Britanniche, di Danimarca, Svecia, e Norvegia, con loro Suffraganei, come si numeravano prima delle Scisme di Lutero, e Calvino.

Arcivesc. di Contubery, Rochester, Londra, Lincoln, Vuinchester, Chichester, Salisburi, Exester, Bathe, Glocester, Vorcester, Conventri, Hereford, Ely, Norvvich, Oxford, Peterboroug, Bristol, Landaff, Bangor, S. David, S. Asaph.

Arcivesc. di Iorch, Chester, Durham, Carlile.

Nel Regno di Scotia.

Arcivesc. di S. Andrea, Aberdeen, DunKeil, Murray, Dumblain, Brechin, Edemburgo, Rosſa, Caitnes, OrKnay.

Arcivesc. di Glascovv, VVhithern, Argyle, Isole Ebridi.

Nel Regno d'Irlanda.

Arcivesc. d'Armach, Midh, Clogher, Dovvne, Londondery, Rapoe, Kilmora.

Arcivesc. di Dublino, Kildare, Fernes, Osséry.

Arcivesc. di Cashell, Emeley, Limerich, Vaterford, Cloney, Ross, Killalo, Ardart, Killenor.

Arcivesc. di Toan, May, Elphen, Clonfert, Kilmacongh, Killala, Achonry.

Nel Regno di Danimarca.

Arcivesc. di Lunden, Roschild, Odenseè, IllesvvicK, Ripa, Viburgo, Alburg, Arhusen.

Nella Norvegia.

Arcivesc. di Drontsteim, Stafanger, Bergen, Christiana, Hola, Scalhot.

Nel Regno di Svecia.

Arcivesc. di Vpsal, Lincopen, Scara, Arosen, Vexsieu, Abo, Viburgo.

Arcivesc. di Riga, Revel, Derps, Hapsel, Osel, Venden.

Cata-

Catalogo dell' Vniversità Letterarie, che si trovano nelle Parti tutte del Mondo.

NEll' *Inghilterra*, Cambridge, Oxford.

Ne' Paesi Bassi, Lovanio, Dovay, FrancKer, Groninga, HardervicK, Leiden, Namur, Vtrecht.

Nella Francia, Angers, Aix, Orange, Arles, Orleans, Avignone, Bordeos, Bourges, Caen, Caors, Dola, la Fleche, Montalbano, Mompellieri, Pont-a-Musson, Nantes, Parigi, Perpignano, Poitiers, Reims, Richelieu, Soissons, Tolosa, Tournon, Valenza, Bisanzon.

Nella Germania, Altorf, Argentina, Kiel, Colonia, Dillinghen, Erfort, Francfurt, Friburgo, Giessen, Gratz, Gripsvvaldt, Heidelberga, Helmstat, Iena, Ingolstat, Lauvingen, Liegi, Lipsia, Marpurg, Magonza, Paderbona, RostocK, Sigen, Treveri, Tubingen, Vienna, Vittemberga.

Nella Boemia, Praga.

Nella Danimarca, Coppenhagen.

Nell' Helvetia, Basilea, Genevra.

Nell' Ibernia, Dublino.

Nelle Spagne, Avila, Baeza, Saragozza, Alcalà, Compostella, Granata, Siviglia, Lerida, Ognate, Huesca, Oviedo, Palenza, Pampelona, Salamanca, Siguenza, Tarragona, Toledo, Valenza, Valladolid, Ossuna.

Nell' Italia, Bologna, Cagliari, Catania, Ferrara, Firenze, Macerata, Mantova, Milano, Messina, Napoli, Pavia, Padova, Perugia, Pisa, Roma, Salerno, Siena, Torino, VENETIA.

Nella Polonia, Cracovia, Elbinga, Konisberg, Vilna.

Nel Portogallo, Coimbra, Lisbona, Evora.

Nella Scotia, Aberdeen, S. Andrea, Edemburgo, Glascovv.

Nella Svecia, Abo, Derpt, Lunden, Vpsal.

Nella Transilvania, Veissemburgo.

Nell' Asia, Goa.

Nell' America, Guatimala, Lima, Messico, Quito, S. Domenico.

Catalogo degl' Autori antichi, e moderni, c' hanno generalmente trattato di Geografia, delli quali ci siamo serviti per comporre quest' Opera.

Geografi Antichi.

HOmero, Anasimandro, Herodoto, Halicarnasseo, Scilace, Dicearco Discepolo d'Aristotele, Dicearco Discepolo d'Aristarco, Scimno, Artemidoro da Effeso, Isidoro Caraceno, Strabone, Pomponio Mela, Plinio II, Arriano di Nicomedia, Claudio Tolomeo Alessandrino, Dionigio Afro, Marciano Heracleote, Etico, Antonino, Alipio, Stefano Bizantino, Aledrisi, over il Geografo Nubiense, Eustachio Arcivescovo di Tessalonica.

Geografi Moderni.

ISmaele Abulfeda, Francesco Berlinghieri, Domenico Mario Negri, Pietro Appiano, Zaccaria Lilio, Girolamo Girava, Michele di Villa Nuova, Giacomo Castaldo, Sebastiano Munster, Gerardo Mercatore, Girolamo Surita, Abram Ortelio, Gio: Lorenzo d'Anania, Gio: Botero, Giorgio Merula, Paolo Merula, Francesco Barozzi Veneto, Gio: Antonio Magini, Pietro Bertio, Filippo Cluverio, Giacomo Michelet, Filippo Ferrari, Pietro Herigone, Pietro Davity, Abramo Golnitz, Luca Holstenio, Carlo di S. Paolo, Nicolò Sansone, Filippo Briet, Samuele Bochart, Luca di Linda, Martiny, Gio Battista Nicolosi, Gio: Battista Riccioli, Bonaventura Cavalieri, Dapper Olandese, Pietro Duval, Varenio, Filippo l'Abbè, Agostino Lubin, Thevenot, Matteo Greuter, Giorgio, Ponza, Giacomo Hofman, Michiel Antonio Baudrand, Allano Manasson, Mallet, Lodovico Moreri, Francesco de Seine, Giacomo Cantelli, Lodovico della Spina, Auberto Mireo.

Autori, c' hanno scritto dell' Europa.

STrabone lib. 37. *Plinio* lib. 3, cap. 1, e lib. 4, cap. 23. *Pomponio Mela* lib. 1, cap. 2. *Isidoro* lib. 14, cap. 4 Originum. *Martiano Capel'a* lib. 6 de Nupt. cap. 18, e 25. *Gemma Frisio* dell' Vso de' Globi, par. 3, cap. 1. *Ortelio* Tavola 5 del suo Teatro. *Iansonio*

nio Tomo Primo dell' Atlante in Foglio. *Gerardo Mercatore* nell' Atlante minore, fog. 7. *Girolamo Girava* nella Cosmografia pag. 49, e 62. *Magino* nel cap. 1 della Geografia. *Pietro Bercio* nelle sue Tavole. *Giuseppe Langio* negli Elementi della Geografia cap. 23. *Cluverio* lib. 2 della sua Introduttione cap. 1. *Botero* par. 1 delle Relationi lib. 1. *Brietio* ne' Paralelli della Geografia par. 2, libro 1. *Volaterano*, *Domenico Negro*, *Munstero*, *Georgio Rithaymer*. *Pio II*, altrimenti *Enea Silvio*. *Christoforo*, ed *Anselmo Cella*, *Solino*, *Clavio*, *Belleforest*, *Davity*, *Sanson*, *Duval*, *la Mothe le Vaier*, *Golnitz*, *Sempilio*, *Ferrari*, *Baudrand*, *Robe*, *Scaligero*, *Edovardo*, *Brerevvord*, *Malet*, *Nicolosi*, *Gottifredo*, *Doglioni*, *Moreri*, *Girolamo Bardi*, ed altri. Vi sono di più gl' Itinerarj de' Viaggi per tutta l' Europa di *Cherubino Stella*, *Gio: dell' Herba*, *Georgio Mayer*, e *Guglielmo Grattarola*.

Autori, che trattano dell' Asia.

STrabone lib. 11 fin' al 15. *Plinio* lib. 5 del cap. 9, e 32, e lib. 6. *Mela* lib. 1, cap. 5, e 6; e lib. 2, cap. 1. *Solino* dal cap. 19 al 22. *Tolomeo* lib. 5 fin' al cap. 15, e tutto il libro 6, 7, & 8 nella Tavola 5. *Capella* lib. 6, cap. 31. *Isidoro* lib. 14, origin. c. 3. *Volaterano* lib. 10, Geograf. *Gemma Frisio* dell' Vso de' Globi par. 3, dal cap. 18, al 28. *Girava* in Cosmografia, pag. 52, e 170. *Pietro Bellonio* nelle sue Peregrinationi. *Andrea Teveto* nella Cosmografia Orientale. *Nicolao de Nicolai* nell' Osservationi Orientali. *Gio: Ramusio* Vol. 2 Relationi, nelle quali sono li tre libri della Tartaria, & India di *Marco Polo*; quelle d' *Antonio Armeno* degli Tartari; di *Gio: Maria Angelelli*, e *Giosafat Barbaro* degli Tartari, Persi, e Cataio; *Ambrosio Cesarino* tratta degli medesimi Viaggi. *Alberto Campense*, *Paulo Giovio*, e *Sigismondo Herbensteino* della Moscovia. *Giacomo Castaldo* nella gran Tavola dell' Asia. *Ortelio* nel Teatro, dal Foglio 61 fino al 67. *Gio: Barrio* nelle Decadi Asiatiche. *Celio Curione* nell' Istoria Saracenica. *Mercatore* nell' Atlante, foglio 15. *Blaeu*, e *Giansonio* nell' Atlante Tomo 3, p. 3, dal Foglio A all' N. *Magino* nella Geografia, dal cap. 23 al 33. *Langio* negli Elementi della Geografia, cap. 62. *Cluverio* nell' Introdutt. lib. 5. *Herigonio* Corso Matematico Tom. 4, pag. 384. *Botero* Relationi, par. 1, lib. 2. *Dudleo* Arcano del Mare, e *Marisotto* lib. 1, dell' Orbe Marittimo dal cap. 45 al 50. *Sanson*, *Du-Val*, *Baudrand*, *Osman*, *Moreri*, *Nicolosi*, *Davity*, *Riccioli*, *Boussignault*.

Autori,

Autori, che scrivono dell' Africa.

STrabone lib. 17. *Plinio* lib. 5, cap. 1 ad 8. *Pomponio Mela* lib. 1, cap. 3, e 4. *Solino* cap. 27 à 34. *Tolomeo* lib. 4, e lib. 8 nelle quattro Tavole dell'Africa. *Martiano Capella* lib. 6, cap. 26 à 31. *Isidoro* lib. 14 originum cap. 7. *Volaterano* lib. 12 Geographiæ. *Livio Sanuto*. *Lodovico Marmolio*. *Giacomo Castaldo*. *Gio: Leone Africano*, appresso *Ramusio* Vol. 1. dove anco si leggono li Viaggi d'*Alvise Mosto* nell'Ethiopia, di *Francesco Alvarez*, e d'altri. *Gemma Frisio* dell' Vso de' Globi Parte 3, cap. 14 à 17. *Girava* in Cosmogr. pag. 51, e 153. *Ortelio* nel Teatro foglio 4, 67, e 68. *Mercatore* nell'Atlante foglio 11. *Magino* nella Geografia cap. 23, e 24. *Langio* negli Elementi cap. 53 à 61. *Ianfonio* nell'Atlante Tom. 3, pag. 3, e Tomo 5, pag. 218. *Bottero* par. 1 Relat. lib. 3. *Cluverio* Introd. lib. 6 cap. 1 à 10. *Herigonio* Tom. 4. Corso Matem. cap. 375. *Sansone*, e *Baudrand* nella Geografia, *Tacito*, *Tito-Livio*, *Floro*, *Salustio*, *Dione*, *Apiano Alessandrino*, *Quinto-Curtio*, in Histor. *Procopio* de Bello Vandal. *Gregorio Abulfario*, publicato da *Odoardo Froc̄kio* Orient. Histor. *Vittore d' Vtica* Histor. Pers. Vandal. *Diego de Torres* Histor. de Cher. *Gio: Battista Gramaia* Afric. illust. *Gio: Battista Birago* Hist. Afric. *Balthasar Tellez* Histor. di Ethiop. *Bernardo de Alderete* Antiguidad d'Africa. *Damiano di Goez* de moribus Æthiop. *Lodovico de Vrretta* Histor. Æthiop. *Nicolao Candinho* de rebus Abiss. *Pietro de Mesquita*, *Pietro Paez*, *Iob Landulfo* Histor. Æthiop. Viaggi di *Tomaso Herbert* in Africa, di *Vincenzo le Blanc*, di *Linschot*, di *Mocquet*, di *Iannequin*, de *Monteonis*, di *Giovanni di Barros*, e di *Giorgio Sandio*. Vltimamente la Descrittione dell'Africa di *Dapper*.

Autori, che trattano dell'una, e l'altra America; e delle Terre Polari.

GIo: *Laet* Americæ Descriptio lib. 18. *Antonio de Remosal* Histor. general de las Indias Occid. *Iuan de Torquemada* Monarch. Ind. *Antonio de Herrera* Desert. Ind. Occid. Hist. Americæ. *Gio: Battista Ramusio* Navigationi, e Viaggi. *Champelain* Voiage de la Nouvelle France Hist. Ind, *Bartolomeo de las Casas* Obras, & Viag. *Bernardo de Vergas* Descr. de las Indias. *Girolamo Benzoni* Histor. del Mondo Nuovo. *Gio: de Leri* Histor. de l'America. *Giuseppe Accosta* Histor. natur. de las Indias. *Hugo Grotius* de orig. Gentis Americæ. *Augustius de Riviera* Nouvelles de l'Amerique. *Dassiè Chanonie de S. Ruffe* Descript. Gener. des Costas de l'Amerique. *Texeira*, *Oviedo*, *Vincen. le Blanc*, *Moquet*, *Cluverio*, *Ortelio*, *Sanson*, *Duval*, *Baudrand*,

Osman,

Ofman, *Moreri*, *Mendez Pinto*, *Barreiros*, *Tomaſo Lopes*, *Antonio Leon*, e l'Hiſtoire des Aventuriers par *Alexander Olivier Oetmelin*. Rifleſſioni Geografiche circa le Terre Incognite del P. D. *Vitale Terra Roſſa*. Viaggio di Spizberga, ò Groenlanda di *Federico Martens Amburgheſe* nel 1671. Hiſtoire des Sevarambes Tomi 3. Relation de la Groenlande d'incerti Autori.

Scrittori, c'hanno raccolto le Navigationi, e Viaggi intrapreſi in differenti tempi, e Parti diverſe del Mondo; dalli quali ſi poſſono ricavare contezze più diſtinte delle predette.

ARRIANO, non ſolo hà deſcritto la ſua Navigatione, mà quelle ancora di Nearco, & Oneſicrito all'Indie Orientali.

Diodoro Siculo lib. 2, cap. ult. quella di Iambolo dell' Etiopia all'Iſole de' Beati.

Hannone Cartagineſe la ſua dalle Cadi all'Eſperidi.

Plinio, e *Strabone* hanno unito, con non poco ſtudio, molte Navigationi.

Gio: Battiſta Ramuſio n'hà ſcritto tre Volumi interi.

Girolamo Banzonio Milaneſe publicò le ſue, e d'altri ancora, all'Indie Occidentali.

Antonio d'Herrera, nel fine del ſuo Nuovo Mondo, aggiunſe le Navigationi di Giacomo Maire, e di Gio: More allo Stretto Maire; e ſuccintamente dieci altre Navigationi per quello di Magaglianes; e di Pietro Ordognez de Cavallos all'Indie Occidentali.

Gio: Ianſonio nel ſuo Orbe Maritimo, ò Tomo 5 dell'Atlante tratta proliſſamente quelle degli Olandeſi.

Teodoro Bry, & *Iſraele Bry* in più Tomi impreſſi à Francfort deſcriſſero molte Navigationi, così dell'Indie Orientali, come dell'Occidentali.

Samuele Pourchas n'hà publicato cinque Volumi degl' Ingleſi fin al 1626.

Claudio Bartolomeo Mariſoto lib. 1 dell' Orbe Marittimo cap. 31, e lib. 2, cap. 20, n'indicò molte non meno antiche, che moderne.

Tomaſo Arioto, e *Giacomo Monaco* quelle de' Franceſi, ed Ingleſi.

Gio: Leriano Borgognone delli Franceſi alli Tupinambuſi nell' America.

Gio: Stadio deſcriſſe le ſue nell' America.

Gio: Hugone Linſchotano dell' Olanda in Spagna, e nell' Indie Orientali.

Ruberto Dudleo alla Guiana.

Gio:

Gio: Dies all'Indie Occidentali.

Gio: Davis all'Orientali.

Gotardo Artusio impresse in latino quelle di *Francesco Draco*, di *Tomaso Candisch*, di *Gualterio Raleg*, di *Giorgio Spilbergio*, di *Gasparo Bodbio*; e cinque altri Olandesi in Oriente, cioè di *Giacomo Necio* dal 1600, fin al 1603; di *Gio: Hermano* dal 1602 al 1604; di *Cornelio Nicolai* d'anni 43; di *Cornelio di Vena* d'anni 2; di *Stefano Hagen*, e finalmente di *Gulielmo Verusij* dagli anni 1607, 1608, e 1609.

Tesi all' Indie Orientali in due Tomi.

Il *Cavalier Chardin* in Persia, & all' Indie Orientali per il Mare Negro, e per la Cholchide, *Thevenot* del Levante, dell' Indostan, del Mogol, ed altri Paesi dell'Indie.

Francesco Pirardo alle Maldive, Molucche, & al Bresil.

Gio: Battista Tavernier in Turchia, Persia, e nell' Indie, in tre Tomi.

P. Tachard, e *M. de Chaumont* in Siam; di *Spon* in Levante; di *Cornelio Magni*; di *Gio: Battista Donà*, Senatore di questa Republica, fù Bailo in Costantinopoli, primo Promotore della nostra Accademia, & una quantità di molti altri, che si trovano nello Studio dell' Accademia stessa.

O P E R E

Stampate dal Padre Coronelli.

ATlante Veneto, nel quale si contiene la Descrittione Geografica, Sacra, Profana, e Politica degl'Imperj, Regni, Provincie, e Stati dell' Universo, loro Divisione, e Confini, coll' aggiunta di tutti li Paesi nuovamente scoperti, accresciuto di molte Tavole Geografiche, non più publicate, in foglio Imperiale grande.

Corso Geografico Universale, ò sia la Terra divisa nelle sue Parti, e subdistinta ne' suoi Gran Regni, esposta in doicento Tavole Geografiche, in foglio Imperiale grande.

Altro Corso Geografico ristretto di sole settanta Tavole Geografiche, pure in foglio Imperiale grande.

Città, Fortezze, Isole, Porti, & altro di tutto il Mondo, che formano due Volumi, con 400 Figure di Rame in foglio.

Morea, in Foglio Italiana, e Francese.

Morea

Morea, in ottavo Italiana, e Francese.
Arcipelago Tomi due in ottavo.
Candia, in foglio.
Roma Festeggiante in foglio Italiana, e Francese.
Globi del Cielo, e della Terra di tre piedi, e mezzo di diametro.
Globi del Cielo, e della Terra di tre oncie di diametro, accomodati per portare nella sacoccia.

Altre Opere, che si vanno attualmente stampando.

Descrittione Geografica, Storica, Sacra, Profana, e Politica di tutte l'Isole, rappresentate co' loro Disegni, in foglio grande Imperiale, che formano il Secondo Tomo dell' Atlante.

Geografia Sagra Antica, e Moderna, de' Patriarcati, Arcivescovati, e Vescovati di tutta la Terra; tempo della loro fondatione; da chi fondati; quando uniti, e separati; e quanto paghino di Tassa nella speditione delle Bolle alla Corte di Roma, in ottavo.

TAVO-

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
NEL LIBRO PRIMO.

Cap.

LIBRO SECONDO.

Cap.

LIBRO TERZO.

PARTE PRIMA.

Che contiene la Deſcrittione de' varj Globi, che fin hora ſono ſtati fabbricati.

Parte Seconda del Libro Terzo, che contiene la Pratica.

Cap.

Cap.

DELLE DIRETTIONI.

INTRODUTTIONE
ALLA
COSMOGRAFIA
LIBRO PRIMO.

CAPITOLO I.

Della Cosmografia in Generale, e delle sue parti.

Dell'inventione della Sfera artificiale, e del Globo, e delle misure in essi praticate.

LA COSMOGRAFIA hebbe il nome dalla due Voci Greche Κόσμος γραφίς, cioè *Mundi Descriptio*; mentr'è una Scienza Matematica, che spiega la grandezza, il luogo, e l'illuminatione del Mondo, e delle sue Parti; seruendosi delli principij tanto estrinseci desunti dalli puri Matematici, Aritmetici, e Geometrici; quanto intrinseci, e proprij, come sono le Fenomene, ò le Apparenze, & Osservationi. Ma perche il Mondo creato dall' Onnipotente voce del replicato *Fiat*, si divide nella parte Eterea, ò Celeste, e nell'Elementare; la Cosmografia seguendo l'ordine della Creatione, prima discorre del Cielo, poi della Terra, e dell'altre parti Elementari.

Così quella parte, che versa sopra l'Eterea, fù detta *Astronomia* dagli Astri; e l'altra, che considera la Terra, hebbe il nome di *Geografia* dalle voci Greche Γεον γραφίς, che vuol dire *Terræ Descriptio*, suddivisa poi in *Idrografia*, cioè Descrittione dell' Acqua, *Topografia* d' una Provincia,

Corografia d'un Territorio, *Icnografia* d' una Città, *Potomografia* de' Fiumi, &c.

Li primi, ch'essercitassero l'Astronomia, ò più tosto, che considerassero le influenze de' Cieli, furono li Figliuoli di Seth, li quali, le osservationi da essi fatte, tramandarono a' Posteri, scritte ò scolpite nelle due famose Colonne di marmo, e di mattoni; essendovi alcuni (come Suida) che asseriscono esser stati trovati nelle medesime scritti i nomi delle Stelle, pochi de' quali però si leggono nella Sacra Bibia. Mà come a' tempi di Job non erano per anche state ridotte le Stelle in figure, & appresso gli Hebrei rare volte si fà mentione delle Costellationi, e solo di alcune del Zodiaco; così non si può affermare, chi habbia dato forma, e nome a' Pianeti, & alle Costellationi Celesti; volendo alcuni, che siano stati gli Egittij, altri li Caldei, & Assirij, ed altri con più probabilità gli antichi Greci, trovandosi qualche nome in Hesiodo, & in Homero. Così pure per honorare molti de' loro Heroi, & Heroine, come Perseo, Cefeo, Hercole, Cassiopea, Andromeda, & altri, li collocarono fra le Stelle, formandone Costellationi benefiche, ò maligne a'Mortali, e con tanta fortuna, che tuttavia fra noi si conoscono con li medesimi nomi; anzi col loro esempio se ne sono successivamente, anche a' moderni tempi, molte altre aggionte. Ma per nomi di Stelle nessuna lingua n'è più copiosa dell'Araba, il che può giudicarsi sia facilmente avvenuto, se si considera il vivere degli Arabi sempre in Campagna di giorno, e di notte sotto le Tende; & attenti à cercar pascoli per i loro Armenti, fra' quali, e le Stelle non dubitavano di far paragone, mettendo à queste li nomi, conforme succedevano degli accidenti negli Animali.

L'altra parte toccante alla Terra, cioè la *Geografia*, hebbe molto tempo doppo la sua origine; onde noi pure descriveremo prima ciò che appartiene alle cose Celesti, ò promiscue al Cielo, ed alla Terra; e poi trattaremo della Terra.

Il Cielo dunque hà doi movimenti, de'quali uno finisce la sua rivolutione in ventiquattro hore, dandoci il giorno, e la

è la notte; l'altro che gli è quasi opposto, & è proprio delle Stelle, che in tempi diversi finiscono il loro corso. Il Sole perfettiona il suo in un' Anno, e come non passa mai alcuni limiti stabiliti dentro l' Ecclitica, onde produce nella Terra maggiore, e minore il caldo, ed il freddo, conforme le di lei parti sono più ò meno lontane da esso, perciò à dimostrarne gli effetti fù inventata la SFERA, di cui credono alcuni, che il primo formatore fosse il famoso Archimede, & altri gli danno più antica origine.

Di due sorti però sono gl' Instromenti chiamati col nome di SFERA. Uno è la *Sfera Armillare*, composta di più Circoli, ò Armille, imaginate nella superficie del Primo Mobile, con la quale si può esattamente intendere, e spiegare tutta la Fabbrica del Mondo, & il Moto de'Cieli. Di questa, à ripporto di Plinio, fù inventore Anassimandro Milesio Discepolo, e successore di Talete, che visse nel 550 avanti la venuta del Redentore. L'altro è il Globo, che si divide in *Celeste*, e *Terracqueo*; il primo fù anche chiamato Sfera Aratea, in cui si dipingono le Costellationi, ed i Segni Celesti ne'loro luoghi, e distanze, ed hebbe tal nome (come alcuni vogliono) da Arato Poeta, che nell' Anno 480 di Roma con leggiadrissimi versi la descrisse. Il Terracqueo viene così detto, perche rappresenta la Terra, e l' Acqua, & ad ambidue, più che all' Armillare, conviene propriamente il nome di Sfera, mentre sono Corpi solidi, e rotondi, compresi da una sola superficie convessa, che tiene nel mezzo un punto, dal quale tutte le linee rette, che vengono tirate dalla circonferenza ambiente, frà loro riescono uguali. Tanto però alla Sfera Armillare, come à questa Solida competono gli stessi Circoli, per intelligenza di che si rende necessaria la suppositione delli seguenti principij.

L' *Emisfero* è la metà della Sfera, come la metà d' una Palla divisa in due parti uguali.

Il *Diametro* è una linea retta, che passando per lo Centro tocca in due parti diametralmente opposte la superficie della Sfera.

L' *Asse* è un Diametro sopra del quale la Sfera si rivolge.

Li *Poli* ſono li due Punti collocati all'eſtremità dell' Aſſe, che ſtanno ſoli, fiſſi, & immobili con l'Aſſe predetto.

Orbe è un corpo ſolido compreſo trà due ſuperficie, l'una interiore ch'è concava, l'altra eſteriore ch'è detta conveſſa.

Gli *Orbi Concentrici* ſono quelli, che hanno per loro centro il Centro del Mondo; e gli *Eccentrici* diverſo da quello del Mondo.

Li Circoli imaginati ne' Globi, e nella Sfera ſono dieci; ſei maggiori, e quattro minori; li maggiori, ogn' nno de' quali divide la Sfera in due parti uguali, e tiene il centro comune con la Sfera, ſono il *Zodiaco*, l'*Equatore*, gli due *Coluri*, il *Meridiano*, e l'*Horizonte*. Li quattro minori; cioè gli due Tropici, e due Polari, dividono la Sfera in due parti diſuguali, ed hanno il centro differente da quello del Mondo.

Li *Circoli Paralelli* ſono quelli, che hanno le loro circonferenze ugualmente diſtanti, e non ſi accoſtano più all' una, che all' altra parte.

Ogni Circolo è diviſo in 360 parti, che ſi chiamano *Gradi*, e ciaſcun Grado in altre ſeſſanta parti, chiamate *Minuti*, ogni Minuto in ſeſſanta *Secondi*, ogni Secondo in ſeſſanta *Terzi*, e così in quarti, quinti, ſeſti, & in portioni più minute à propria ſodisfattione.

Delle dette diviſioni in gradi, & in minuti varie ſono l'opinioni. La prima è, perche con l'apertura del Compaſſo, che deſcrive il Circolo, quello poi dalla ſteſſa viene diuiſo in ſei parti uguali, che hanno la dovuta corriſponden-za con li 360. L'altra, perche nel corſo d'un' Anno il Sole ſi congionge dodici volte alla Luna, e da una congiontione all'altra ſi frapongono trenta giorni, è ſtato regolato, che il Zodiaco prima venga diuiſo in dodici parti, poi in 360, la quale diviſione è ſtata applicata agli Circoli. La terza dalla comodità, perche nella diviſione frequentemente neceſſaria nel calcolo Aſtronomico non trovaſi numero più aggiuſtato del 60, dal quale ne proviene il 360; includendo il primo 1. 2. 3. 4. 5. 6. 10. 12. 15. 20. 30. Il ſecondo 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. 9. 10. 12. 16. 18. 20. 24. 32. 36. 40. 48. 60. 72. 90. 120. 180.

Mà come nel Globo Celeſte li Gradi diſtinguono le diſtanze

ſtanze in parti proportionate alla vaſtità di quegli Orbi lucidiſſimi; nel Globo Terracqueo li Gradi dimoſtrano le diſtanze de' Paeſi l'uno dall'altro, ò le loro eſtenſioni, e dimenſioni computate à miglia 60 in circa d' Italia per ogni grado dell'Equatore, un miglio per ogni minuto, e così ſucceſſivamente; dandoſi poi la proportione delle miglia d'Italia alle Leghe, ò altre miſure praticate in Francia, Spagna, Germania, & altre Parti della Terra; e ſe gli fà havere corriſpondenza con li gradi del Globo del Cielo. Gli Antichi miſuravano à Stadij, che alcuni formavano di Piedi, altri di Paſſi. Così lo Stadio d'Hercole fù determinato à Piſa di Piedi 600, miſura ſeguitata da Herodoto, dalli Greci, e dagli Egittij. Li Romani lo ripartirono in 125 Paſſi, onde otto di eſſi moltiplicati aſcendevano allo ſpatio di un miglio. Vi erano poi altre miſure, come il *Dito*, continente quattro grani d'orgio poſti per lunghezza. Il *Pollice* di ſei. Il *Palmo minore* di quattro dita. Il *Palmo maggiore* di dodici, da' Latini chiamato *Dodrante*. Il *Cubito Mediocre* di Pollici 24. Il *Maggiore* di 32; & il *Piede* compoſto di quattro palmi minori. In Perſia uſavano le *Paraſanghe* (e ſe ne valſero anche gli Egittij, Heſichio, e Nerone) che conteneuano 30 ſtadij, e ſecondo altri 40, ſino à 60.

Li Marinari d' Egitto miſuravano le diſtanze frapoſte tra una Città, e l'altra sù le ſponde del Nilo, con una Corda di giunchi, che chiamavano *Schena*, la quale da Menfi ſino à Tebaide conteneva 120 Stadij. Mà da Tebaide à Siene ſolo 60; nel qual modo ſe ne valſero Herodoto, e Strabone. Eratoſtene le ne aſſegna 40, e Plinio 20.

Hoggidì quaſi tutte le Miſure Geometriche, le quali ſervono alla Coſmografia, ſono formate di Piedi, e di Paſſi; fraponendoviſi però alcune differenze, atteſo che il Piede Veneto, e quello di Leida, detto Rinlandico, hanno la ſteſſa proportione, che il 1120 al 1000; e 94 Piedi di Venetia ne fanno 100 di Parigi. Frà quello d'Amſterdam, & il Rinlandico s' interpone la differenza del 904 al 1000. Fra quello d'Anverſa, & il Parigino il 100 al 116. Fra il Parigino, & il Romano il 40 al 48. Dal Greco al Romano il 25 al 24. L' Aleſſandrino col Romano il 5 al 6.

D' Antiochia, ed il Romano il 24 al 25. E finalmente quello d' Arabia col Romano il 16 al 45. Perciò il Paſſo comune contiene tre Piedi; il Geometro ne contiene cinque; e la diverſità de' Piedi cauſa la differenza de' Paſſi.

Le Leghe della Gallia appreſſo S. Girolamo, Iornande Marcellino, e nell' Itinerario d' Antonino ſono di 1500 Paſſi, miſura conſervata anche hoggidì ne' contorni di Parigi. Nella Guaſcogna però, & altri luoghi ſono di 4000 Paſſi. Un Miglio ſignifica 1000 Paſſi Geometrici, che aſcendono à 5000 piedi. E Miglia ſi chiamavano alcuni ſpatij ſegnati da Pietre, ò Termini diſpoſti nelle publiche Strade da' Romani, quali principiavano dalla Colonna d'oro, piantata nella Piazza publica, ò Mercato di Roma. Mà perche, come habbiamo detto, tutte le Nationi non ſi ſervono delli medeſimi intervalli, ò diſtanze, è derivata la diverſità delle Miglia, moltiplicata quaſi al numero delle Provincie. Però nelle ingionte Tavole reſtano regiſtrate diverſe conditioni di Miglia, quali dimoſtrano: prima la corriſpondenza che hanno con li Gradi, ò Minuti dell' Equatore: la ſeconda preſcrive li Gradi di Latitudine ridotti à Miglia d' Italia, ò Minuti, Secondi, e Terzi dell' Equatore; ed in queſta ſi trova anche la grandezza de' Giorni maggiori, corriſpondente à ciaſcuno de' Gradi predetti di Latitudine, come diremo altrove.

TAVOLA PRIMA.

Miſure differenti praticate ne' Globi, e nelle Tavole Geografiche, che corriſpondono alli Gradi, ò Minuti dell' Equatore.

Gradi dell' Equatore	1	2	3	4	5	6
Minuti	60	120	180	240	300	360
Piedi	300000	600000	900000	1200000	1500000	1800000
Paſſi Geometrici	60000	120000	180000	240000	300000	360000
Cubiti antichi mediocri	200000	400000	600000	800000	1000000	1200000
Cubiti antichi grandi	150000	300000	450000	600000	750000	900000

Stadij

Stadij Arabici	600	1200	1800	2400	3000	3600
Stadij Romani	480	960	1440	1920	2400	2880
Schene degli Egittij secondo Eratostene	12	24	36	48	60	72
Schene degli Egittij secondo Plinio	24	48	72	96	120	144
Stadij Chinesi	250	500	750	1000	1250	1500
Miglia Romani antichi	81	162	243	324	405	486
Miglia d'Italia	60	120	180	240	300	360
Miglia Genovesi	65	130	195	260	325	390
Miglia di Piemonte	50	100	150	200	250	300
Miglia di Moscovia	80	160	240	320	400	480
Miglia d'Inghilterra	48	96	144	192	240	288
Miglia di Scotia	50	100	150	200	250	300
Miglia d' Irlanda	45	90	135	180	225	270
Miglia del Giappone	30	60	90	120	150	180
Leghe di un'hora di camino.	21	42	63	84	105	126
Leghe di Francia maggiori	20	40	60	80	100	120
Leghe di Fràcia minori	25	50	75	100	125	150
Leghe comuni di Fràcia	30	60	90	120	150	180
Leghe di Polonia	17	34	51	68	85	102
Leghe di Catalogna	20	40	60	80	100	120
Leghe di Spagna	18	36	54	72	90	108
Parasanghe, ò Leghe Persiane	15	30	45	60	75	90
Leghe di Germania	15	30	45	60	75	90
Leghe comuni di Mare	12 $\frac{1}{2}$	25	37 $\frac{1}{2}$	50	62 $\frac{1}{2}$	75
Leghe di Danimarca	12	24	36	48	60	72
Leghe di Svecia	10	20	30	40	50	60
Leghe d' Ungheria	14	28	42	56	70	84
Leghe di Norvegia	9 $\frac{1}{2}$	19	28 $\frac{1}{2}$	38	47 $\frac{1}{2}$	57
Diete, ò Giornate	1 $\frac{1}{2}$	3	4 $\frac{1}{2}$	6	7 $\frac{1}{2}$	9
Miglia d'Ucrania	13	26	39	52	65	78
Miglia di Scandinavia	12	24	36	48	60	72
Leghe, ò Cose di Mogol	120	240	350	480	600	720

T A V O L A

Della Grandezza de' Giorni maggiori, ò Solstitiali, che corrispondono
Minuti, Secondi, e Terzi dell' Equa

Grandezza de' Giorni maggiori.						Gradi di Latitudine.			
Alt. del Polo, ò Grad. di Latit.	*Hore.*	*Minuti.*	*Secondi.*			*Min. dell' Equ. ò Miglia d'Italia.*	*Secondi dell' Eq. ò Minuti d'hora.*	*Terzi dell' Eq ò Secòdi d' hora.*	*Circonfer. de' Paral. all' Equatore.*
1	12	3	28			59	59	28	21596
2	12	6	56			59	57	48	21586
3	12	10	24			59	55	4	21570
4	12	14	0			59	51	13	21547
5	12	17	28			59	46	17	21517
6	12	20	56			59	40	16	21481
7	12	24	36			59	33	11	21439
8	12	28	0			59	24	58	21389
9	12	31	36			59	15	41	21334
10	12	35	12			59	5	19	21271
11	12	38	48			58	53	52	21203
12	12	42	24			58	41	20	21128
13	12	45	8			58	27	44	21046
14	12	49	44			58	13	3	20958
15	12	53	28			57	57	21	20864
16	12	57	20			57	40	32	20763
17	13	1	4			57	22	43	20656
18	13	4	36			57	3	49	20542
19	13	8	56			56	43	52	20423
20	13	12	48			56	24	53	20309
21	13	16	48			56	0	53	20165
22	13	21	4			55	37	51	20027
23	13	25	4			55	13	56	19883
24	13	29	20			54	48	59	19733
25	13	33	35			54	22	43	19576
26	13	38	0			53	55	39	19413
27	13	42	24			53	27	38	19245
28	13	46	16			52	58	37	19071
29	13	51	36			52	28	38	18891
30	13	56	16			51	57	42	18706
31	14	1	12			51	25	48	18514
32	14	6	8			50	52	59	18317
33	14	11	12			50	19	13	18115
34	14	16	24			49	44	33	17907
35	14	21	52			49	8	56	17693
36	14	27	20			48	32	28	17474
37	14	33	4			47	55	6	17250
38	14	37	36			47	16	50	17021
39	14	44	56			45	37	44	16786
40	14	51	12			45	57	35	16545
41	14	57	44			45	16	57	10301
42	15	4	24			44	35	20	16052
43	15	11	20			43	52	51	15797
44	15	18	40			43	10	1	15540
45	15	26	8			42	25	36	15273

ascun Grado di Latitudine : e de'Gradi di Latitudine ridotti in Gradi, ò Miglia, Secondi, e Terzi d' Italia.

Grandezza de' Giorni maggiori.						Gradi di Latitudine.			
Alt. del Polo, ò Grad. di Latit.	*Hore.*	*Minuti*	*Secondi.*			*Min. del l'Equ. ò Miglia d'Italia.*	*Secondi dell'Eq ò Min. d' hora.*	*Terzi dell' Eq. ò Secōdi d' hora.*	*Circonfer. de' Paral. all'Equatore.*
46	15	34	8			41	40	46	15004
47	15	42	24			40	55	12	14731
48	15	15	4			40	8	52	14453
49	16	0	3			39	21	49	14170
50	16	9	44			38	34	3	13884
51	16	19	52			37	45	33	13593
52	16	30	32			36	56	23	13298
53	16	41	52			36	6	33	12999
54	16	54	8			35	16	3	12696
55	17	7	4			34	24	53	12389
56	17	21	4			33	33	5	12078
57	17	36	16			32	40	43	11764
58	17	52	48			31	47	43	11446
59	18	10	48			30	54	9	11124
60	18	30	56			30	0	0	10800
61	18	53	20			29	5	19	10471
62	19	18	24			28	10	5	10140
63	19	48	40			27	14	22	9806
64	20	24	24			26	18	8	9468
65	21	10	32			25	21	26	9128
66	21	20	40			24	24	15	8785
	Archi, che sono sempre apparenti								
	Gradi	*Minuti.*	*Giorni.*	*Hore*	*Minuti*				
67	22	52	24	1	40	23	26	37	8439
68	40	0	42	0	16	22	28	36	8091
69	52	0	54	1	25	21	30	8	7740
70	61	26	64	0	46	20	31	16	7387
71	79	26	74	16	0	19	32	21	7034
72	78	22	82	13	39	18	32	28	6674
73	84	56	89	0	58	17	32	30	6315
74	92	12	96	6	0	16	32	18	5953
75	96	20	104	4	4	15	31	41	5590
76	105	16	110	17	27	14	30	55	5225
77	111	20	116	1	22	13	29	49	4858
78	117	6	122	7	6	12	28	29	4490
79	122	46	127	14	55	11	26	55	4121
80	128	22	134	17	58	10	25	8	3750
81	133	50	139	9	36	9	23	9	3378
82	139	6	145	4	43	8	21	1	3006
83	144	22	151	31	6	7	18	44	2632
84	149	36	156	6	3	6	16	18	2257
85	154	42	161	2	23	5	13	47	1882
86	159	50	166	3	23	4	11	8	1506
87	164	52	171	5	47	3	8	3	1128
88	169	58	176	11	29	2	5	39	753
89	174	58	181	21	58	1	2	49	376
90	180	0	187	6	39	0	0	0	000

CAP. II.

Degli Affi, e Poli del Mondo.

DUE ſono gli Affi ne' Globi, e nelle Sfere; quello del Mondo ſopra del quale il Primo Mobile, e tutti gli Orbi inferiori fanno il lor moto diurno; e quello del Zodiaco, all' intorno di cui il Firmamento, e li Sette Pianeti ſi rivolgono col loro giro naturale.

Nelle Sfere Armillari l'Aſſe del Mondo è rappreſentato da un filo di ferro, ò d'altro metallo, attaccato, e paſſato per due parti oppoſte del Meridiano; e quello del Zodiaco da altro filo, che paſſa per altri due punti oppoſti nel Coluro de' Solſtitij, quali dovrebbero interſecare in due parti oppoſte del Meridiano. Ne'Globi però queſti Affi poſſono bene imaginarſi, mà non vederſi, à cauſa della loro ſolidità.

Li Poli del Mondo ſono l' eſtremità dell' Aſſe del Mondo ſteſſo; ma gli Poli del Zodiaco ſono diſtanti da quelli del Mondo gr. 23. m. 29. ſecondo le oſſervazioni più recenti, quanto ſono li Tropici dall' Equatore.

Il Polo à noi più vicino, hor viene chiamato *Artico*, à cauſa delle Coſtellationi della grande, e picciola Orſa, che ſe gli approſſimano; hor *Settentrionale* dalle ſette Stelle, che formano queſt' Orſa.

L'altro alle volte ſi chiama *Antartico*; perche diametralmente oppoſto all' Artico; altre volte *Meridionale*; perch'è collocato dalla parte dove appariſce il Sole nell' hora del mezzo giorno.

CAP. III.

Delli Circoli maggiori. Dell' Equatore.

QUeſto, eſſendo ſituato ugualmente diſtante da' Poli, divide la Sfera, ò il Globo in due uguali Emisferi, cioè in Settentrionale, & in Meridionale. Si chiama anco Equinottiale; perche durante il tempo, che il So-

il Sole fà il corſo diurno ſopra di eſſo, li giorni ſono uguali alla notte. La ſua longitudine nel Globo Celeſte principia dal primo Grado d' Ariete, e continua 180 gradi, proſeguendo verſo l'Oriente, dal quale avanzando altri gradi 180, termina il giro giungendo all'ultimo grado di Peſci; e ſopra di lui ſi fà il moto diurno del Primo Mobile, e di tutti gli Orbi Celeſti, che ſono traſportati dal di lui movimento. Mà nel Globo Terracqueo ſi principia à contare la Longitudine dell' Equatore ſecondo le volontà differenti de' Geografi, come à ſuo luogo diremo.

La rivolutione dell' Equatore ſi fà in 24 hore, di modo che ogni hora aſcende 15 gradi ſopra l'Horizonte. Taglia il Zodiaco obliquamente nel principio d' Ariete, e di Libra, ne' punti equinottiali della Primavera, e dell' Autunno, e diſtingue li Segni del Zodiaco in Settentrionali, e Meridionali.

Si può dimoſtrare l' Equatore nel Cielo, tanto nel corſo Settentrionale del Sole, quanto per le tre Stelle chiamate Scudo d' Orione, Baſtone di Giacob, e Trè Rè, che ſono quaſi nel mezzo del Cielo, & appreſſo al medeſimo Circolo.

Del Zodiaco.

IL *Zodiaco* è l'altro Gran Circolo, ò più toſto faſcia del Cielo interſecata obliquamente dall' Equatore, da cui declina, ſecondo le più moderne oſſervazioni, gradi 23 m. 29. La ſua larghezza ſi calcolava ſolo 12 gradi, mà al preſente dalla maſſima latitudine di Venere viene numerata gr. 18 m. 4.

Sopra queſta Cintura Celeſte ſi fà il moto naturale del Firmamento, e delli Sette Pianeti, che continuamente vi ſi raggirano dall' Occidente verſo l' Oriente.

Vi ſi vede pure l' Eclittica, ch' è una Linea, la quale dimoſtra il viaggio del Sole nel ſuo corſo annuale, ſenza declinare punto dall' una, ò dall' altra parte, e viene così nominata, perche ſolo in eſſa ſi fanno l' Ecliſſi tutte del medeſimo Sole, e della Luna.

Divideſi il Zodiaco in 12 Segni, ciaſcuno de' quali occupa

pa gradi 30 di ſpatio Celeſte, e queſta diviſione reſta ſegnata ſopra il Globo da dodici gran Circoli, ſuddiviſi ogn' uno, in uguale diſtanza, in altri cinque Circoli, che fra tutti ſono 72, li quali interſecano ad angoli retti il Zodiaco, e ſi uniſcono nell' uno, e l' altro Polo del medeſimo.

L' obliquità del Zodiaco fà conoſcere da che provengano le diverſità delle Stagioni nel Globo Terracqueo, riguardo ad alcuni Paeſi più vicini, ò più lontani dal Sole; poiche quando queſto perviene alli 21 di Marzo ſotto il Segno d'Ariete principia la noſtra Primavera, e quando ſotto il Cancro nelli 21 di Giugno, la noſtra State. L' Autunno quando entra in Libra alli 22 di Settembre; & alli 22 di Decembre, arrivato al Capricorno, ſuccede il Verno; avvenendo il contrario à quelli, che habitano ſotto la Zona oppoſta temperata Meridionale di là dall' Equatore.

Delli Coluri.

SI chiamano queſti Circoli *Soſtentatori;* perche ſoſtentano gli altri della Sfera. S' interſecano con angoli retti ne' Poli del Mondo, e con gli ſteſſi paſſano per l' Equatore, dividendolo col reſto di tutta la Sfera in quattro parti uguali ne' quattro punti cardinali del Cielo, ne' quali arrivando il Sole cauſa le quattro Stagioni differenti dell' Anno. L'uno vien detto *Coluro degli Equinottij*, l' altro degli *Solſtitij*, il primo, perche paſſa per l' Equatore interſecato dall' Eclitica in due luoghi, a' quali pervenuto il Sole cauſa gli Equinottij nel principio della Primavera, e dell' Autunno; L' altro; perche diſtingue nell' Eclittica altri due punti, dove arrivato il Sole forma il giorno più lungo della State, ed il più breve del Verno; e pare, che ſi fermi dieci, ò dodici giorni nello ſteſſo ſito, ſenza approſſimarſi, ò ritirarſi verſo il Settentrione, ò Mezzo giorno.

Del Meridiano.

QUeſto è un gran Circolo del Cielo, che paſſa per li Poli del Mondo, e per li Zenith, e Nadir de' Luoghi, à cui è

cui è Meridiano. Significa il suo nome metà del giorno, perche il Sole pervenendovi ogni giorno per il rato del Primo Mobile, in quel tempo si fà il Mezzo giorno in ogni luogo, ed in tutte le Stagioni dell'Anno. Divide la Sfera, ò Globo in due parti uguali, l'una detta Orientale, l'altra Occidentale; e perche sopra ciascun luogo passa un Meridiano, perciò nella Sfera naturale ci possono essere tanti Meridiani, quanti ne bramasse l'imaginatione, mentre infiniti sono nel Mondo li Zenith, ò punti verticali; potendosene contare in una sola Città tanti quanti sono gli suoi Habitanti, poiche il Zenith della Testa d'uno è diverso dal Vertice degli altri. Ma però, dimostrando l'esperienza, che in poca distanza poco anche varia il Meridiano, di modo che, à parere di Proclo, e d'altri, appena succede varietà sensibile in miglia 37; così gli Cosmografi hanno descritto per li Poli del Mondo un Meridiano ad ogni due gradi dell'Equatore; onde proviene, che in tutta la massa della Terra si formino solo 180 Meridiani, constituiti dalli 360 Gradi, che compiscono il giro di tutto il detto Circolo Equinottiale. Tuttavia ne' nostri Globi della Terra noi ne habbiamo disegnato solo 72, che di dieci in dieci con linee continuate passano per l'Equatore, e per li di lui Poli; suddivisi poi di cinque in cinque da altre linee formate di punti. Per seguir poscia il praticato dagli altri, si è posto il Meridiano esterno di legno, ò di ottone, che abbraccia tutto il Globo, il quale si muove nel mezzo di quello, che, come si è detto, permane immobile, contenendo li gradi di latitudine, per mezzo de' quali si conosce la declinatione dell'Equatore, ò l'elevatione del Polo à riguardo di ciascun luogo. Dimostra la più alta elevatione del Sole, e delle Stelle sopra l'Horizonte, e divide il giorno, e la notte in due parti uguali.

Dell' Horizonte.

IL maggiore di tutti gli altri Circoli nella Sfera artificiale è l'*Horizonte*; poiche essendo anch' esso fisso, & immobile sostiene il Meridiano, che come si è detto, passa per li suoi Poli, chiamati dagli Arabi *Zenith*, e *Nadir*, de' quali il primo

mo è il punto verticale, che cade ſopra la noſtra teſta, il ſecondo l'oppoſto ſotto a' noſtri piedi, & il di lui centro è quello della Terra. Così queſto Circolo divide la Sfera, & il Globo in due parti uguali, una ſuperiore, che à noi ſempre appariſce, l'altra inferiore, che ſempre ci ſi naſconde. Mà com'egli è immobile, e fiſſo riguardo al luogo, del quale è Horizonte, riſpetto poi agli altri ſi divide in Retto, Obliquo, e Paralello. Il primo paſſa per li due Poli del Mondo, interſecando l'Equatore con angoli retti. L' Obliquo taglia l'Equatore con angoli obliqui, e laſcia dalla parte un Polo, naſcondendo l'altro. Il Paralello è unito all' Equatore, havendo li due Poli del Mondo per Zenith, e Nadir; dal che procede, che non ci ſia ſe non un' Horizonte Matematico Paralello, ancorche molti ve ne ſiano di Retti, & Obliqui.

Dimoſtra l' Horizonte primieramente qual ſia l' elevatione del Polo, e quanto ſia vicino, ò diſtante dall' Equatore. Secondariamente, in qual luogo ſorgano, e tramontino le Stelle; e per terzo quali Stelle levino, e tramontino; e quali nè levino, nè tramontino. Così l'Horizonte Retto fa vedere l'ugualità de' giorni; l'Obliquo l'inugualità; ed il Paralello dà à conoſcere, che ſotto li due Poli vi è la viciſſitudine del giorno, e della notte, che continuano alternativamente lo ſpatio di meſi ſei.

Divideſi anche dagli Aſtronomi l'Horizonte in Senſibile, e Rationale. Il Rationale è quello, che divide, come habbiamo detto, il Cielo, e la Terra negli Emisferi ſuperiore, & inferiore. Il Senſibile è uno ſpatio piano della Terra, da cui levato ogni impedimento, può eſſere dagli occhi noſtri veduto. Il Semidiametro di queſto viene da Macrobio determinato di miglia 23, che da Eratoſtene, e da altri viene creduto anche maggiore; da noi però ſi ſtima minore, impercioche le linee viſuali, che dagli occhi noſtri eſcono, e per le quali ſi porta la viſta; è neceſſario, che ſi fermino nella curvità della Terra, ò del Mare, nè l'occhio può guardare ſe non quello ſpatio, che dalle dette linee viſuali viene terminato; e nello ſpatio delle 23 miglia poſto da Macrobio, creſce il tumore del Mare, e della Terra forſe 200 piedi.

CAP.

CAP. IV.

Delli quattro Circoli Minori.

LI *Tropici* ſono due Circoli Paralelli all' Equatore, e da quello diſtanti gradi 23 m. 29, toccando l' Eclittica ne' due luoghi più lontani dall' Equatore, con dar confine alla di lei obliquità. Hebbero il nome dalla Voce Greca Τροπος, che vuol dire ritorno, perche quando il Sole è giunto ſotto ciaſcuno di eſſi, principia à retrocedere verſo l' Equatore.

L' uno, ch' è il Settentrionale, hora viene chiamato *Tropico del Cancro*, perche tocca l' Eclittica nel principio di queſto Segno; hora *Tropico della State*, perche dimoſtra il viaggio del Sole nel giorno più lungo di quella Stagione, che cade alli 21 di Giugno.

L' altro, ch' è il Meridionale, nominaſi *Tropico di Capricorno*, perche tocca l' Eclittica nel principio di detto Segno; overo viene detto *Tropico del Verno*; mentre dimoſtra il viaggio del Sole nel giorno più breve dell' Anno, ch' è il 21 di Decembre.

Ambidue finalmente dimoſtrano la maggiore declinatione del Sole dall' Equatore, tanto da una, quanto dall' altra parte; diſtinguono li giorni più lunghi della State, e li più corti del Verno, e preſcrivono li confini da ogni lato alla Zona Torrida.

Li due *Circoli Polari* ſono paralelli all' Equatore, & agli Tropici, e tengono la loro circonferenza tanto lontana da' Poli del Mondo, paſſando per quelli del Zodiaco, quanto ſono li Tropici diſtanti dall' Equatore, cioè gr. 23 m. 29. L' uno vien detto *Artico*, ò *Settentrionale*, l' altro *Antartico*, ò *Meridionale*. Stabiliſcono queſti la lontananza de' Poli del Zodiaco, da quelli del Mondo, e diſtinguono la Zona Fredda dalla Temperata.

CAP.

CAP. V.

Delle Cinque Zone.

LI quattro piccioli Circoli predetti dividono la Sfera in cinque parti, chiamate *Zone*, ò *Cinture*, le quali secondo Talete, Pittagora, ed i Settatori loro circondano il Mondo. Una di esse viene chiamata *Torrida*, due sono le *Temperate*, e due le *Fredde*. La *Torrida*, detta anche *Secca*, & *Abbrugiata*, è compresa fra li due Tropici, ugualmente divisa dall'Equatore, estendendosi gradi 46 m. 58. Le due *Temperate* sono contenute tra li Tropici, e li Circoli Polari; cioè la *Temperata Settentrionale* tra il Tropico di Cancro, ed il Circolo Polare Artico; la *Temperata Meridionale* fra il Tropico di Capricorno, ed il Circolo Polare Antartico, ogn' una d'esse in larghezza di gradi 43 m. 2, fra li gradi 23 m. 29, e gradi 66 m. 31. Le due *Fredde* sono gli spatij contenuti tra li gradi 66 m. 31 sino al Polo, larghe ogn' una gradi 23 m. 29; cioè la *Settentrionale* nell' Artico, e la *Meridionale* nell' Antartico, soggette ambedue a' rigori di continuo freddo.

CAP. VI.

Delli Climati.

IL *Clima* è uno spatio rinserrato tra due Circoli paralelli all' Equatore, tanto fra loro distanti, che vengono gli uni ad havere il giorno mezz' hora più lungo, ò più breve degli altri; com' à dire, se sotto un paralello il giorno più lungo sarà di hore 14; sarà di hore 14 m. 30 quello sotto il paralello, che termina il Clima dalla parte del Polo.

Per la divisione delle Zone viene considerata la diversa temperatura delle Regioni; e dalla divisione de' Climati si stabilisce la maggior lunghezza della State in ciascuna Regione.

De'

De' Climati secondo gli Antichi.

LI Geografi, che sono stati avanti Tolomeo, non conoscevano nè le parti più settentrionali, nè le più meridionali della Terra; però il Paese da essi conosciuto non era che in sette Climati diviso. Il primo Paralello di questi sette Climati degli Antichi, passava per Meroe, Isola formata dal Nilo nell' Ethiopia. Il secondo passava per Siene, ch'era una Città dell'Egitto. Il terzo per Alessandria, pure Città dell'Egitto sù le sponde del Mediterraneo. Il quarto per Rodi Città capitale dell' Isola di questo nome. Il quinto per la Città di Roma, altre volte capitale del più grand'Impero, che giammai sia stato, e che vanta tuttavia il primate trà tutte quelle del Mondo. Il sesto per mezzo del Ponto Eusino, hoggidì chiamato Mare Negro. Il settimo per le foci del Boristene, hora detto Nieper, che si scarica nella parte settentrionale del predetto Mare.

Tolomeo stabilì nove Climati; aggiungnedone alli sette numerati due altri; cioè uno, che passaua per li Rifei, Monti della Sarmatia, hoggidì Moscovia; & un'altro, che passava per la parte meridionale del Chersoneso Cimbrico, che fà hoggidì una parte del Regno di Danimarca. Si è però contentato del numero de'detti nove Climati nella Geografia, à riguardo delle Terre, ch' erano cognite nel di lui tempo; mà nel suo Almagesto, ove tratta astronomicamente, n'hà numerato fin à 39, come si osserva nella seguente Tavola.

TAVOLA DE' CLIMATI
ſecondo gli Antichi.

Climati.	Altezza del Polo.		Giorni.	
	Gr.	Min.	Hore.	Min
I	0	0	12	0
II	4	15	12	15
III	8	25	12	30
IV	12	30	12	45
V	16	27	13	0
VI	20	14	13	15
VII	23	51	13	30
VIII	27	40	13	45
IX	30	22	14	0
X	33	18	14	15
XI	36	0	14	30
XII	38	35	14	45
XIII	40	56	15	0
XIV	49	5	15	15
XV	45	1	15	30
XVI	46	51	15	45
XVII	48	32	16	0
XVIII	50	0	16	15
XIX	51	35	16	30
XX	52	0	16	45
XXI	54	1	17	0
XXII	55	0	17	15
XXIII	56	0	17	30
XXIV	56	0	17	30
XXV	58	0	18	0
XXVI	59	30	18	30
XXVII	61	0	19	0
XXVIII	62	0	19	30
XXIX	63	0	20	0
XXX	64	30	21	0
XXXI	65	30	22	0
XXXII	66	0	23	0
XXXIII	66	40	24	0

CLIMATI DE' GIORNI.			
I	67	15	Un Meſe.
II	69	30	Due Meſi.
III	72	20	Tre Meſi.
IV	78	20	Quattro Meſi.
V	84	0	Cinque Meſi.
VI	90	0	Sei Meſi.

De' Cli-

De' Climati secondo li Geografi moderni, e degli Paralelli de' Climati.

DOppo le gran scoperte, che sono state fatte da' moderni Geografi, è stata dagli stessi stabilita un' altra divisione de' Climati, principiandone la numeratione non più dall' Isola Meroe, ma dalla Linea Equinottiale; mentre si è conosciutn, contro il sentimento degli Antichi, che v' habitano Popoli ne' Paesi situati sotto questa Linea. N' hanno però stabiliti 30 dall' Equatore fin al Polo Artico; e 30 nell' Emisfero Meridionale dallo stesso Equatore fin al Polo Antartico, tanto sopra le Terre scoperte, che sopra l' incognite di ciascun' altro Emisfero. Questi 30 Climati sono anche in tal maniera distinti, che ventiquattro d' essi differiscono l' uno dall' altro mezz' hora, quali sono compresi dall' Equatore, dove ciascun giorno artificiale è di 24 hore; gli altri sei Climati sono compresi dal Circolo Polare, fin al Polo; e differiscono tra loro d' un mese intero.

Per conoscere in qual Clima siino situate le Città, e le Provincie, bisogna prima sapere di quante hore è il giorno del luogo proposto, e sottraendone dodeci dal numero delle sue hore, e moltiplicando il resto per due; il prodotto darà il numero de' Climati del luogo desiderato.

Li Paralelli de' Climati sono alcuni Circoli diuidenti il Clima in due parti; di modo, che lo spatio di tempo compreso tra due Paralelli è un quarto d' hora dall' Equatore fin al Circolo Polare; & è di 15 giorni dal Circolo Polare fin al Polo.

TAVOLA DE' CLIMATI
ſecondo li Moderni.

Climati.	Paralelli.	Diſpoſitione de'Climati	Altezza del Polo.		Giorni.		Grandezza de'Climati.		
			Gradi	Min.	Hore	Min	Gradi.	Minuti.	[illegible]
	1	Principio	0	0	12	0			
I	2	Mezzo	4	18	12	15	8	34	257
	3	Fine	8	34	12	30			
	3	Principio	8	34	12	30			
II	4	Mezzo	12	43	12	45	8	9	244
	5	Fine	16	43	13	0			
	5	Principio	16	43	13	0			
III	6	Mezzo	20	31	13	15	7	28	224
	7	Fine	24	11	13	30			
	7	Principio	24	11	13	30			
IV	8	Mezzo	27	36	13	45	6	36	198
	9	Fine	30	47	14	0			
	9	Principio	30	47	14	0			
V	10	Mezzo	33	45	14	15	5	43	171
	11	Fine	36	30	14	30			
	11	Principio	36	30	14	30			
VI	12	Mezzo	39	2	14	45	4	52	146
	13	Fine	41	22	15	0			
	13	Principio	41	22	15	0			
VII	14	Mezzo	43	32	15	15	4	7	123
	15	Fine	45	29	15	30			
	15	Principio	45	29	15	30			
VIII	16	Mezzo	47	20	15	45	3	32	106
	17	Fine	49	1	16	0			
	17	Principio	49	1	16	0			
IX	18	Mezzo	50	13	16	15	2	57	88
	19	Fine	51	58	16	30			
	19	Principio	51	58	16	30			
X	20	Mezzo	53	17	16	45	2	31	71
	21	Fine	54	29	17	0			
	21	Principio	54	29	17	0			
XI	22	Mezzo	55	34	17	15	2	8	64
	23	Fine	56	37	17	30			
	23	Principio	56	37	17	30			
XII	24	Mezzo	57	14	17	45	1	49	54
	25	Fine	58	26	18	0			
	25	Principio	58	26	18	0			
XIII	26	Mezzo	59	14	18	15	1	33	46
	27	Fine	59	59	18	30			

XIV

	27	Principio	59	59	18	30			
XIV	28	Mezzo	60	41	18	45	1	9	39
	29	Fine	61	18	19	0			
	29	Principio	61	18	19	0			
XV	30	Mezzo	61	53	19	15	1	7	31
	31	Fine	62	25	19	30			
	31	Principio	62	25	19	30			
XVI	32	Mezzo	62	55	19	45	0	58	29
	33	Fine	63	23	20	0			
	33	Principio	63	23	20	0			
XVII	34	Mezzo	63	50	20	15	0	53	26
	35	Fine	64	16	20	30			
	35	Principio	64	16	20	30			
XVIII	36	Mezzo	64	37	20	45	0	39	19
	37	Fine	64	55	21	0			
	37	Principio	64	55	21	0			
XIX	38	Mezzo	65	11	21	15	0	30	15
	39	Fine	65	25	21	30			
	39	Principio	65	25	21	30			
XX	40	Mezzo	65	35	21	45	0	22	11
	41	Fine	65	47	22	0			
	41	Principio	65	47	22	0			
XXI	42	Mezzo	65	57	22	15	0	21	9
	43	Fine	66	6	22	30			
	43	Principio	66	6	22	30			
XXII	44	Mezzo	66	14	22	35	0	14	7
	45	Fine	66	20	23	0			
	45	Principio	66	20	23	0			
XXIII	46	Mezzo	66	24	23	15	0	8	4
	47	Fine	66	28	23	30			
	47	Principio	66	28	23	30			
XXIV	48	Mezzo	66	30	23	35	0	3	1
	Cir. Art.	Fine	66	31	24	0			

CLIMATI DE' GIORNI.

Climati.	*Altezza del Polo.*		*Giorni.*	*Gradi.*	*Minuti.*	*Legne di Francia.*
	Gradi	*Minuti.*				
I	67	21	31	0	49	24
II	69	48	62	2	27	73
III	73	37	93	3	35	107
IV	78	30	124	4	53	145
V	84	5	155	5	25	162
VI	90	0	180	5	55	177

CAP. VII.

Degli altri Circoli collocati fuori della Sfera.

SOno questi li Circoli *Horario*, il *Verticale*, ò *Quadrante*, & il *Compasso*, ò *Pisside Nautica*.

L'*Horario* è un picciolo Circolo diviso in 24 parti, che dimostra l'hore del giorno, e della notte, e questo và collocato sopra il Meridiano in modo, che per lo suo centro passi l'Asse del Mondo, e le hore 12, e 24 cadano sopra il Meridiano. L'Indice situato nell' Asse medesimo dimostra l'hore di qualunque Regione, ed in quante hore ciascuna Stella percorra il nostro, overo l'opposto Emisfero.

Il *Quadrante*, ò *Verticale*, è una lamina stretta, e lunga, formata, & accomodata alla stessa curvità del Globo, ò della Sfera, di cui è una quarta parte, ripartita perciò in gradi 90, con proportione uguale a' Gradi della Sfera, ò Globo, cui deve servire.

Il *Compasso*, ò *Pisside Nautica* si può collocare in ogni parte del piede de' Globi, ò Sfere, essendo in essa disposti li nomi de' Venti.

CAP. VIII.

De' Venti, e loro numero.

A*Namografia* si chiama la Scienza de' Venti, la natura de' quali fù variamente intesa dagli antichi Filosofi; credendo alcuni, che il Vento fosse un' aria agitata verso qualche parte dell' Horizonte. Altri flussione dell' Aria commossa da' moti diversi de' Pianeti, e dalla moltitudine de' raggi loro. Altri uno spirito vitale universale, ch'è l'anima della Natura, & il principio di tutte le cose generate; ed altri altrimenti. Tuttavia l'opinione commune è, che il Vento sia un' essalatione calda, e secca, mossa lateralmente circa la Terra: che la sua causa efficiente siano il Sole, e le Stelle; e la materia la stessa essalatione, quale attratta in alto dagli

Astri,

XXXII NOMI
DE VENTI
GRECO-LATINI
SEPTENTRIO VEL BOREAS
Hyperboreas uel Gallicus
Boreas seu Aquilo
Mesoboreas
Arctapeliotes
Cæcias
Mesocæcias
APELIOTES
Hypeurus
Vulturnus
Meseurus
Notapeliotes
Hypophœnix
Phœnix
Mesophœnix
AUSTER
Hypolibonotus
Libonotus
Mesolibonotus
Notozephyrus
Hypolibs
Libs
Mesolibs
FAVONIUS
Hypargestes
Iapix
Mesargestes
Borolibycus
Circius
Mesocircius

XXXII NOMI DE VENTI PRATICATI DAGL INGLESI
NORTH
North to East
North North East
North East to North
NORTH EAST
North East to East
East North East
East to North East
EAST
East to South
East South East
South East to East
SOUTH EAST
South East to South
South South East
South to East
SOUTH
South to West
South South West
South West to South
SOUTH WEST
South West to West
West South West
West to South
WEST
West to North
West North West
North West to West
NORTH WEST
North West to North
North North West
North to West

XXXII NOMI DE VENTI PRATICATI DAGLI ITALIANI
TRAMONTANA
4 di Tramont uerso Greco
Tramontana Greco
4 di Greco uerso Tramo
Greco
4 di Greco uerso Leuãte
Leuante Greco
4 di Leuante uerso Greco
LEVANTE
4 di Leuante uerso Scir:
Leuante Scirocco
4 di Sciro: uerso Leuan
Scirocco
4 di Scirocco uerso Ostro
Ostro Scirocco
4 di Ostro uerso Scirocco
OSTRO
4 di Ostro uerso Garbino
Ostro Garbino
4 di Garbino uerso Ostro
Garbino, ò Libeccio
4 di Garbino uerso Pne
Ponente Garbino
4 di Ponente uerso Garbi:
PONENTE
4 di Ponente uerso Maes
Ponente Maestro
4 di Maestro uerso Pon:
Maestro
4 di Maestro uer: Tra:
Tramont. Maestro
4 di Tramont uerso Mae:

CXXXII NOMI DE VENTI VSITATI DAGL HOLLANDESI
NOORT
Noort ten Oosten
Noort Noort Oost
Noort Oost ten Noorden
NOORT OOST
Noort Oost ten Oosten
Oost Noort Oost
Oost ten Noorden
OOST
Oost ten Zuyden
Oost Zuyd Oost
Zuyd Oost ten Oosten
OOST ZUYD
Zuyd Oost ten Zuyden
Zuyd Zuyd Oost
Zuyden ten Oosten
ZUYD
Zuyden ten Westen
Zuyd Zuyd West
Zuydwest ten Zuyden
ZUYD WEST
Zuyd West ten Westen
West Zuyd West
West ten Zuyden
WEST
West ten Noorden
West Noort West
Noort West ten Westen
NOORT WEST
Noort West ten Noorden
Noort Noort West
Noort ten Westen

Aſtri, e dalla Natura trova nella ſeconda Regione dell'Aria, ch'è fredda, oſtacolo tale, che da ſe cacciando il caldo tramanda l'eſalatione, che obliquamente và meando la Terra.

Circa la quantità de'Venti, gli Antichi ne conobbero, e numerarono ſolo due, chiamati *Settentrionale*, e *Meridionale*, denominando dall'uno, e dall'altro tutti quelli, che reſpettiuamente vi ſi accoſtauano. Furono poi diſtinti in quattro chiamati *Cardinali* dalle quattro Parti, ò Cardini del Mondo; indi accreſciuti al numero di otto, dedotti da'punti dell'Horizonte, dove il Sole nelli Solſtitij leva, e tramonta. Ariſtotele ne conſiderò dodici, e Vitruvio gli accrebbe à 24; ma finalmente in queſti ultimi Secoli ſi ſono ritrovati 32, li nomi de'quali, attribuitigli da diverſe Nationi, ſi leggono nelle anneſſe Carte.

CAP. IX.

Diviſione, e Siti differenti della Sfera, e del Globo.

VEngono diviſe le Sfere, e gli Globi in due parti uguali; prima dall'Equatore in Settentrionale, e Meridionale, poi dal Meridiano in Orientale, ed Occidentale; e finalmente dall'Horizonte in ſuperiore, ed inferiore, come ſi è gia detto.

Quattro luoghi principali vi ſi conſiderano, detti Settentrione, ò *Nord*; Mezzogiorno, ò *Sud*; Oriente, ò *Eſt*; & Occidente, ò *Oveſt*. Il Settentrione, & il Mezzogiorno ſono li ſiti, ne'quali il Meridiano interſeca l'Horizonte; l'Oriente, e l'Occidente, quelli ne' quali l'Horizonte reſta interſecato dall'Equatore.

Contiene la Sfera tre Orienti, ed altrettanti Occidenti; che ſono l'Oriente, e l'Occidente degli Equinottij; cioè il vero Oriente, ed Occidente del Mondo, ſegnati dall'Equatore. L'Oriente, ed Occidente della State, che vengono dimoſtrati dal Tropico del Cancro nel Greco, ch'è il *Nord-Eſt*, e nel Maeſtro, detto *Nord-Oveſt*. L'Oriente, ed Occidente del Verno, accennati dal Tropico di Capricorno nel Sirocco chiamato *Sud-Eſt*, e nel Libeccio detto *Sud-Oveſt*.

CAP. X.

Della Materia, e Fabbrica del Mondo ſecondo gli Antichi.

VArie ſopra di ciò furono le opinioni de'Filoſofi. Anaximene di Mileto ſoſteneva, che l'Aria foſſe il principio di tutte le coſe, e che da eſſa haveſſero tratto l'origine anche gli Dei.

Talete pure di Mileto Autore della Setta Ionia, che per havere più d'ogni altro penetrato i ſegreti dell' Aſtronomia nell'Ecclißi del Sole, e nel corſo degli Aſtri, fù il primo, che meritaſſe il ſopranome di Savio, affermò eſſere l'Acqua il principio univerſale delle coſe, e che il Mondo foſſe animato, e ripieno di ſpiriti.

Pittagora Samio fondò li principij delle coſe ne' Numeri, nella Simetria, e nell' Armonia, cioè nelle conuenienze, e proportioni, che fra quelle intervengono.

Epicuro Ateniefe ſeguendo l'opinione di Democrito, credeua, che tutte le coſe dipendeſſero dal Caſo, e che li principij di quelle foſſero gl'Atomi, cioè Corpi inviſibili, percettibili ſolo dall'intelletto, ſolidi, e ſenza vacuo, non generati, immortali, eterni, incorrottibili, incapaci d' alteratione, e di ricevere altra forma. Teneva, che ſi moveſſero in un infinito, e da un infinito; mà ſoſteneva, che il Mondo foſſe tranſitorio, come un Animale, ò una Pianta, perche è ſtato prodotto; al contrario di Xenofonte, che aſſeriva il Mondo eſſer increato, eterno, ed incorrottibile.

Ariſtotele, Capo de' Peripatetici, riduſſe li principij del mondo nella Forma, Materia, e Privatione, ed inſegnò, che il Cielo foſſe come una quint'eſſenza, e non ſoggetto à corrottione. Collocò li quattro Elementi ſotto al Cielo, dando il primo luogo al Fuoco, poi all'Aria, l'Acqua, e la Terra, che ſituò nel Centro. Voleva, che li Corpi Celeſti haveſſero un moto circolare, e li Sublunari in linea retta; cioè che le coſe peſanti tendeſſero verſo il centro; e le leggiere verſo la circonferenza.

CAP.

CAP. XI.

Della Materia, e Fabbrica del Mondo secondo li Moderni.

RENATO Descartes scrisse, che la Materia del Cielo sia fluida, e che Iddio l'habbia in instanti creata nella sua maggior perfettione, tale qual esser doveva. Aggiugne, che la materia distesa, che compone l'Universo non hà limiti; e che in qualunque luogo, oue noi la supponiamo, potiamo soggettarla alla nostra imaginatione di là, e più oltre degli spatij indeterminati, da noi non solo imaginati, mà che concepiamo esser tali in effetto, come li concepimmo con la mente. Sostiene, che la Terra, e li Cieli siano fatti d'una materia medesima; e quando anche vi fossero infiniti Mondi, non sarebbero che fabbricati di quella.

Pietro Gassendi, spiegando la dottrina d'Epicuro afferma, che gli Atomi siano una certa natura piena, e per conseguenza solida, e che siano la prima Materia, creata da Dio, e della quale hà formato questo Mondo visibile, e tutti li Corpi, che sono nella Natura, asserendo che questi Atomi siano mobili, & habbiano forza, e virtù d'operare, e di muouere, impressagli nella loro creatione da Dio, che come conserva tutte le cose del Mondo, concorre ancora à tutte le loro attioni.

Vi sono anche dell'altre opinioni, mà noi conformandoci all'ammaestramento della Sacra Scrittura nel primo del Genesi, concluderemo, che il Mondo, con tutto ciò, che in esso è compreso, fù creato dall'Onnipotente Signore in sette giorni, con hauer à noi occultata la Materia, della quale si è servito.

CAP.

CAP. XII.

De' Siſtemi.

IL Nome di *Siſtema* appreſſo gli Antichi ſignifica l'ordine, e la ſituatione naturale, da noi concepita tra le parti principali, che compongono l' Univerſo; e perche varie ſono l' opinioni circa la Natura, ed il Siſtema del Mondo, Noi riferiremo quelle di Tolomeo, di Copernico, di Ticon Brahe, e Deſcartes Autori famoſi, e che hanno tutti hauuto i loro ſeguaci, che poderoſamente tuttavia li ſoſtengono.

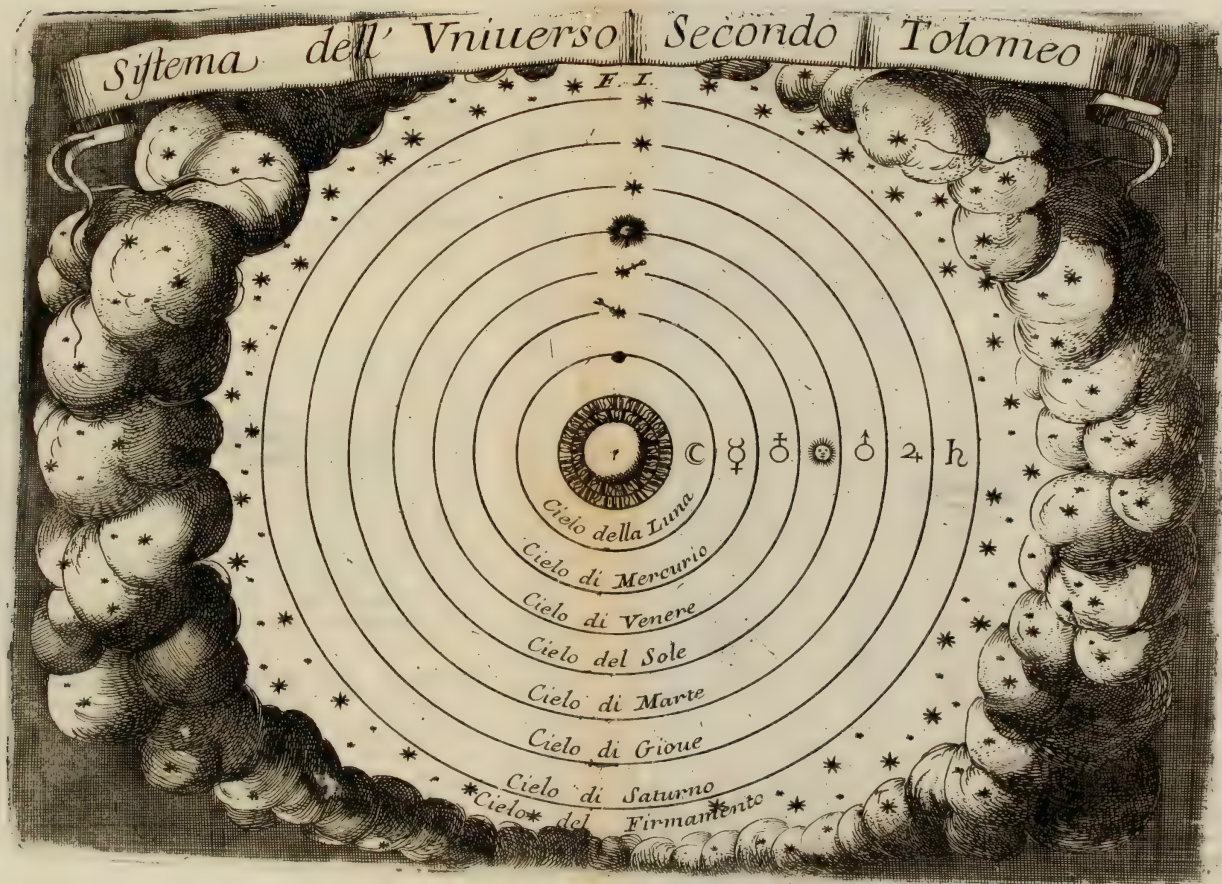
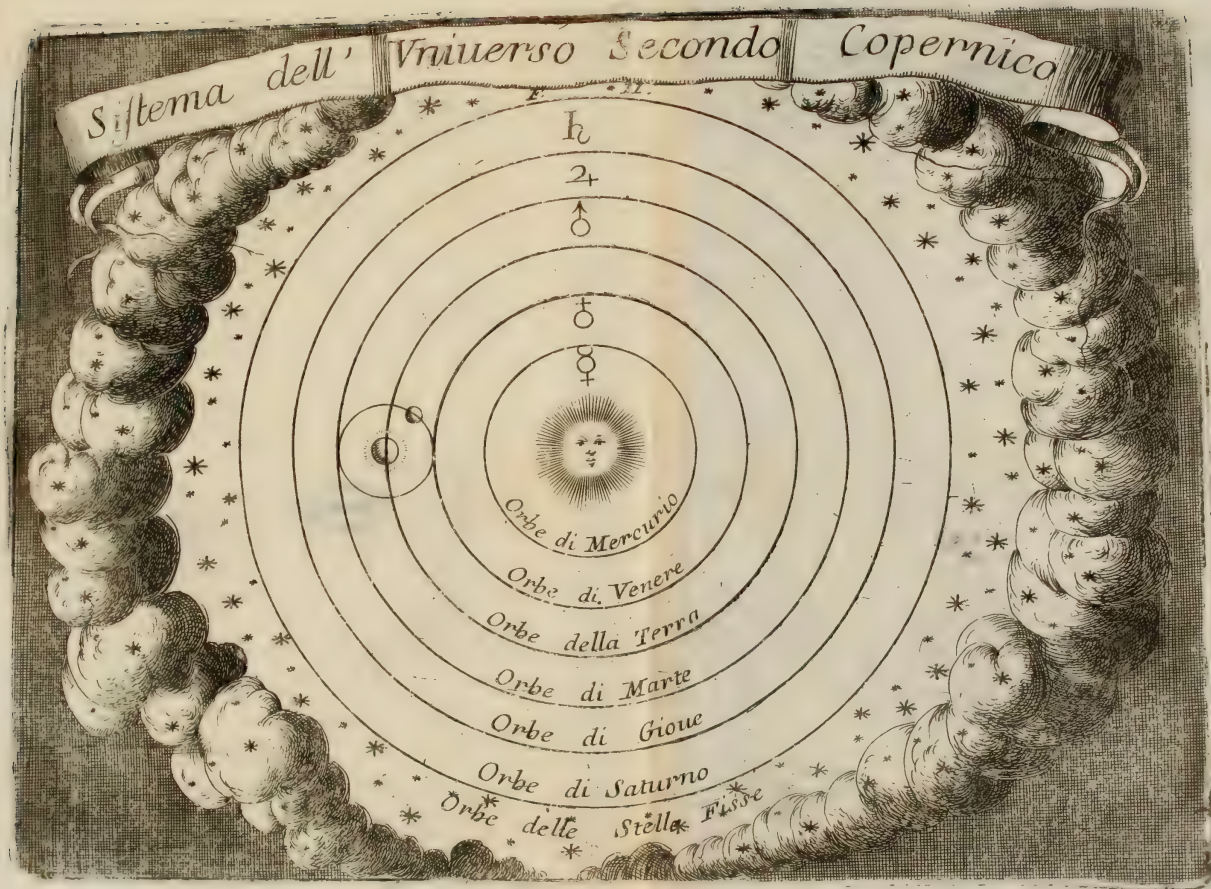
Siſtema di Tolomeo.

IL primo diviſe il Mondo tutto nelle due Regioni Eterea, ed Elementare, facendo che queſt' ultima reſti circondata, & abbracciata dalla prima, alla quale diede per principio il Primo Mobile, che conſiderò terminare il ſuo Moto nello ſpatio di 24 hore dall' Oriente in Occidente, imprimendolo à tutti gli Cieli inferiori, che diſtinſe al numero di dieci; cioè due Criſtallini, il Firmamento, e quelli de' Sette Pianeti, che ſono Saturno, Marte, Giove, Sole, Venere, Mercurio, e Luna; collocando li Criſtallini tra il Primo Mobile, ed il Firmamento, per rendere ragione à qualche irregolarità da lui oſſervata nel Primo Mobile.

La Regione Elementare, che principia dalla concavità del Cielo della Luna, contiene li quattro Corpi da eſſo chiamati Elementari, cioè Fuoco, Aria, Acqua, e Terra; e componendo di queſti due ultimi il Globo Terracqueo, lo pone immobile nel centro del Mondo, circondato dall' Elemento dell' Aria, e queſto da quello del Fuoco.

Siſtema

Sistema dell' Vniuerso Secondo Tolomeo
F. I.
Cielo della Luna
Cielo di Mercurio
Cielo di Venere
Cielo del Sole
Cielo di Marte
Cielo di Gioue
Cielo di Saturno
Cielo del Firmamento

Sistema dell' Vniuerso Secondo Copernico
F. II.
Orbe di Mercurio
Orbe di Venere
Orbe della Terra
Orbe di Marte
Orbe di Gioue
Orbe di Saturno
Orbe delle Stelle Fisse

Sistema di Copernico.

QUesto rinuovò l' antica opinione d' Aristarco Filosofo di Samo, che col seguito d' altri Filosofi sostenne la Terra esser mobile, e che la di lei situatione non sia nel centro dell' Universo. Il Cardinale Cusano difese tale sentenza ottant' anni prima di Copernico; mà però egli hà riportato l' honore di dar il suo nome à questo Sistema, hauendolo non solo confermato, ma arricchito, e spiegato, rendendo le ragioni de' movimenti, e delle apparenze Celesti, col fondamento di nuove osservationi, che difficilmente si possono accordare con quelle di Tolomeo.

Georgio Gioachimo Retico, chiamato anche Veltkircher; Gio: Lansbergio, Giovanni Keplero, apertamente aderirono à tal opinione, che per essere stata confermata da Galileo Galilei Firentino, divenne reo dell' Inquisitione nel Pontificato d' Urbano VIII, onde posto prigione, fù costretto à ritrattarla. Si persuase dunque Copernico, che per necessità il Sole dovesse stare situato nel centro del Mondo, come cuore, e principio dal quale scaturiscono il lume, calore, e vigore, che riempiono, & animano tutta la Regione de' Pianeti, quali effetti non potrebbero esser ugualmente distribuiti in tutte le parti, se il Sole non fosse permanente in tal centro. Così stabilita l' immobilità nel Sole affermò, ch' egli con la forza de' suoi raggi imprime ne' Pianeti il moto periodico, che fanno nel Zodiaco, in modo tale, che quelli, che sono à lui più vicini, terminano con velocità maggiore, e li più lontani con maggior tardità il loro giro; atteso che li raggi stessi operano con maggiore, ò minore attività, secondo la prossimità, ò lontananza de' corpi suddetti; tanto più, che non essendo li Pianeti da se stessi nè pesanti, nè leggieri, resistere non possono alla violenza de' raggi, mà vengono tratti da quelli in ordine alle situationi loro, & essendo formati di figura rotonda, sono à questo moto naturalmente disposti; ond' è che Mercurio, come più prossimo al Sole, fà il suo moto all' intorno di quello nello spatio di tre mesi.

Venere ſi muove all' intorno del Sole in un Circolo, che rinchiude quello di Mercurio, e termina in meſi ſette, e mezzo la ſua rivolutione.

Gli fà poi girare la Terra pure d' intorno in un Circolo, che circonda quello di Venere, concludendo tal giro nel corſo d' un' Anno. Dà però anche due altri moti alla Terra, uno di 24 hore ſopra l' Aſſe, dall' Oriente all' Occidente; ed il terzo paralelliſmo nel ſuo Aſſe.

La Luna gira attorno la Terra, e fà il ſuo corſo in 27 giorni in circa.

Marte occupa il quarto luogo, e ſi muove in un Circolo, che abbraccia quello della Terra, il quale hà per centro il Sole, terminando il ſuo giro nel corſo di due anni in circa.

Giove è ſituato ſopra Marte, & in anni dodici in circa conclude la ſua rivolutione.

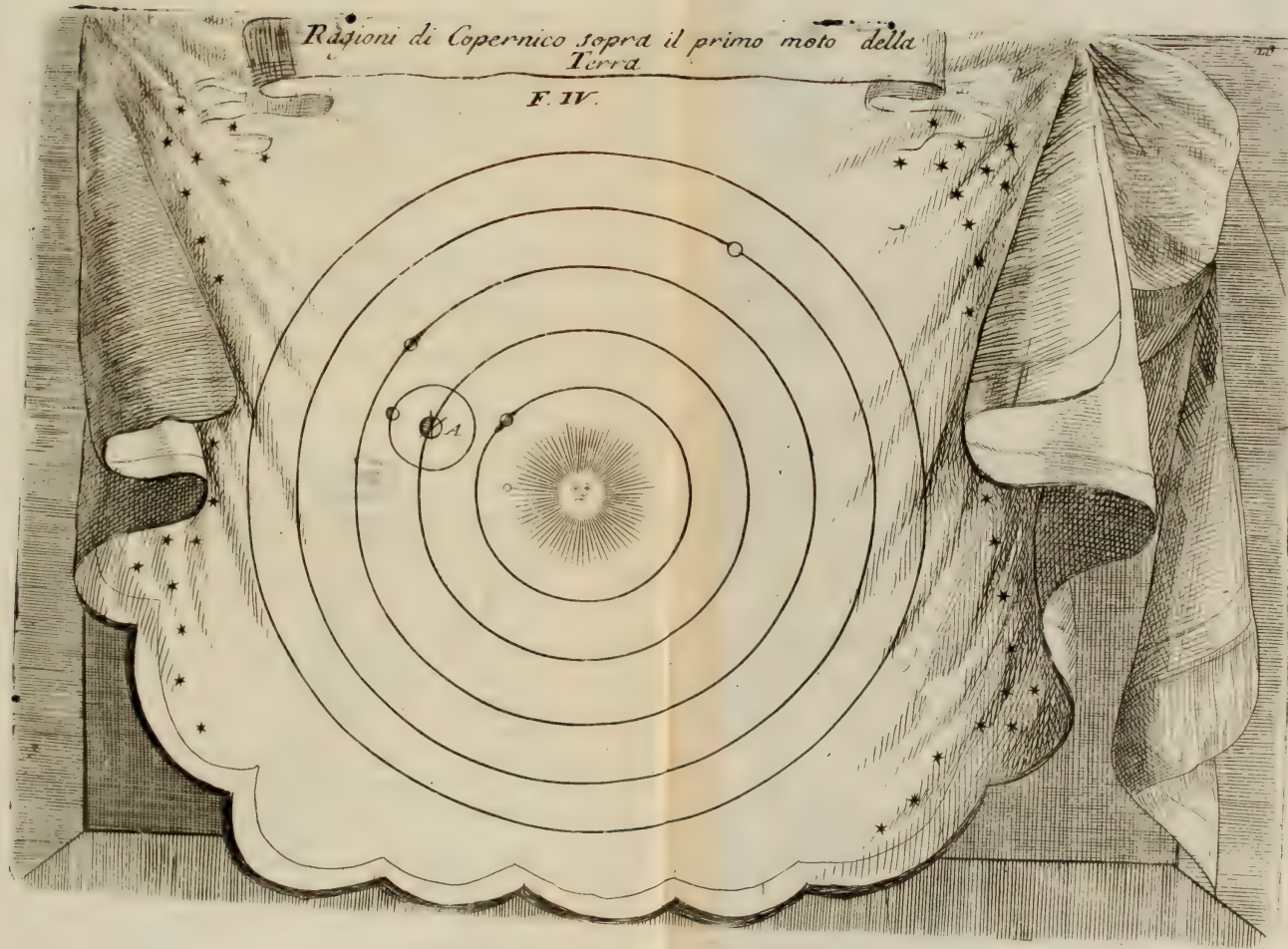
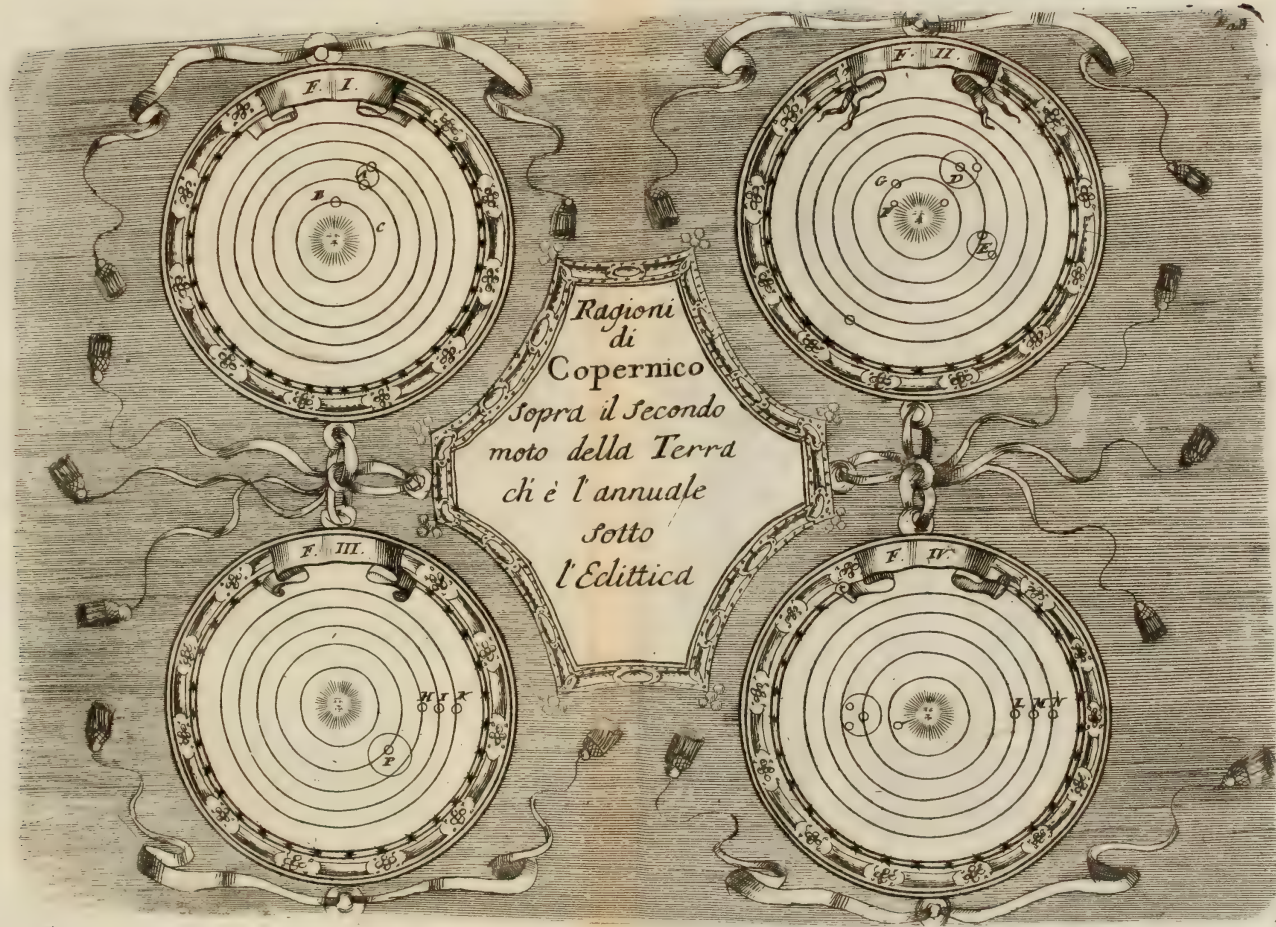
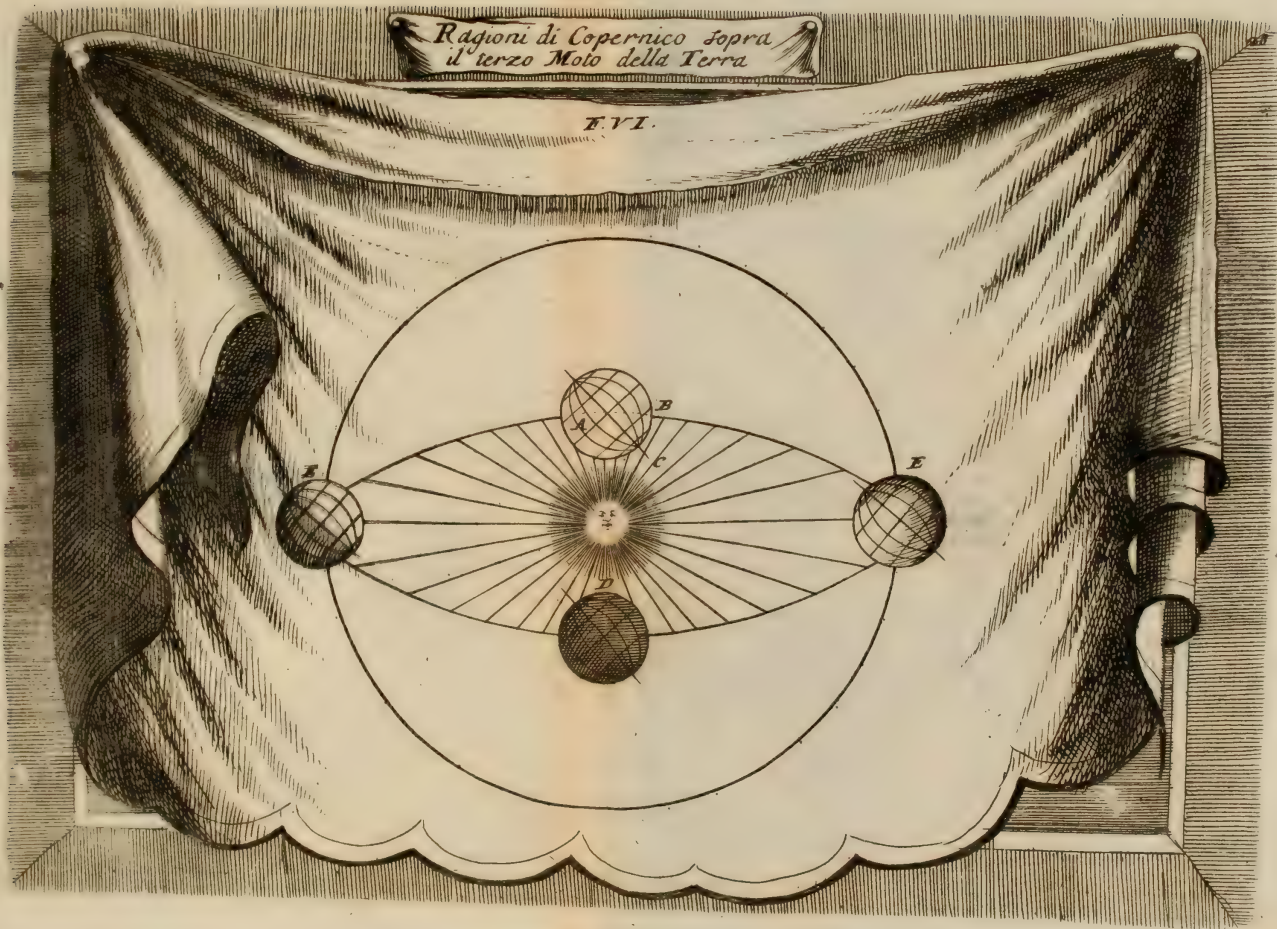
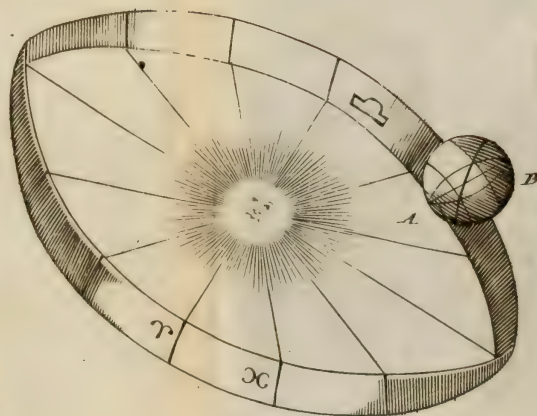
Saturno, ch' è il più elevato, gira intorno al Sole nel corſo di circa 30 anni.

Sopra il Circolo di Saturno, colloca poi Copernico il Cielo Stellato, immobile ſecondo la ſua dottrina.

Suppone egli, come ſi è detto, tre moti alla Terra; il primo di un giorno ſopra l' Aſſe, dall' Oriente in Occidente, in modo, che la parte della Terra, riguardata dal Sole, reſta illuminata, ed è, per eſempio, A, nella figura III; e l'altra, che gli è naſcoſta, ſuppoſta l'oſcurità B. Con queſto ingegnoſamente rigetta la rapidità del Primo Mobile in 24 hore, e la di lui violenza ſopra li Cieli, e gli Aſtri, che gli ſono inferiori; ſtimando più veriſimile, che la Terra A nella figura IV. di forma rotonda faccia il ſuo giro in 24 hore; che concedere ciò al Primo Mobile, di cui la diſtanza è infinita, e che non eſſendo (come può eſſere) di figura sferica per la ſua parte conveſſa, ſia incapace di un circolare movimento.

Per ſtabilire poi queſto alla Terra, e toglierlo al Sole, aggiugne molte ragioni, e conclude eſſere più giuſto, che la Terra ſi rivolga, e ſottoponga le ſue parti al Sole, che queſto, 166 volte più vaſto, faccia il gran giro intorno ad eſſa per illuminare le ſue parti; perche la Terra è quella, che

Ragioni di Copernico sopra il primo moto della Terra
F. IV.
A

Ragioni
di
Copernico
sopra il secondo
moto della Terra
ch'è l'annuale
sotto
l'Eclittica
F. I.
F. II.
F. III.
F. IV.

Ragioni di Copernico ſopra
il terzo Moto della Terra
F.VI.
B
A
C
E
E
D

F. III.
Moti della Terra secondo Copernico, e qualch' altro Autore
A.
B

che tiene neceſſità de' ſoccorſi del Sole; mà non ſi può comprendere, ch'egli ricever poſſa imaginabile aiuto dalla Terra.

Col ſuppoſto poi, che la Terra ſi rivolga ſotto il Zodiaco; ch'è il ſecondo moto annuale ſopraccennato; all'hora che frà Venere, e Marte perfettiona il corſo intorno al Sole nello ſpatio d'un Anno; diſtrugge Copernico tutte le ſuppoſitioni degli Aſtronomi, che trovano gli Epicicli, e le diverſe Stationi, Direttioni, e Retrogradationi de' Pianeti, che ſono obligati imaginarſi, per rendere ragione delle differenti mutationi de' loro aſpetti; mentr'egli coll'ammettere in cadaun de' Pianeti un ſolo moto regolato verſo il medeſimo luogo, ſpiega il perche ſi veda alcune volte Mercurio allontanarſi poco dal Sole, ed altre molto ritirarſi da quello Marte, Giove, e Saturno; e come alle volte la Terra ſi trovi tra quelli, ed il Sole. Così eſſendo la Terra nella Figura I al punto A, e Mercurio, e Venere nelli punti B. C. all' hora queſti due Pianeti, reſpettivamente à quello della Terra, dimoſtrano eſſer aſſai vicini al Sole, e le faccie loro compariſcono come una Luna. Che ſe li conſideriamo dalla Terra D, & E, come nella figura II, ſi vedranno più diſtanti dal Sole con le proprie imagini quaſi intieramente piene, ſe queſte non ſono affatto abbrugiate da i raggi del Sole, all'hor che ſi trovano in F, G.

Per veder poi come Marte, Giove, e Saturno poſſano ritrovarſi alle volte molto diſtanti dal Sole, riſpetto alla Terra D, e qualche volta vicini, propone le loro ſituationi al punto B, dimoſtrando, che all'hora, che ſono nelli punti H, I, K, compariſcono ben lontani dal Sole, & al contrario; quando ſaranno in L, M, N della quarta figura, parerà à quelli della Terra O, che ſiano più vicini al Sole di quello ſi vedevano per avanti; il che non ſi può rappreſentare così facilmente, e perfettamente negli altri Siſtemi; onde conclude eſſere di neceſſità, che la Terra termini il ſuo giro in un anno.

Per rendere poi la ragione delle mutationi delle Stagioni, e dell'inugualità de' giorni in alcuni Climati del mondo, con vivace inventione diede il terzo movimento alla Terra,

Terra, ò ſia più toſto una certa poſitione del ſuo Aſſe, che ſempre ſi mantiene paralello à ſe medeſimo, e può chiamarſi ripoſo.

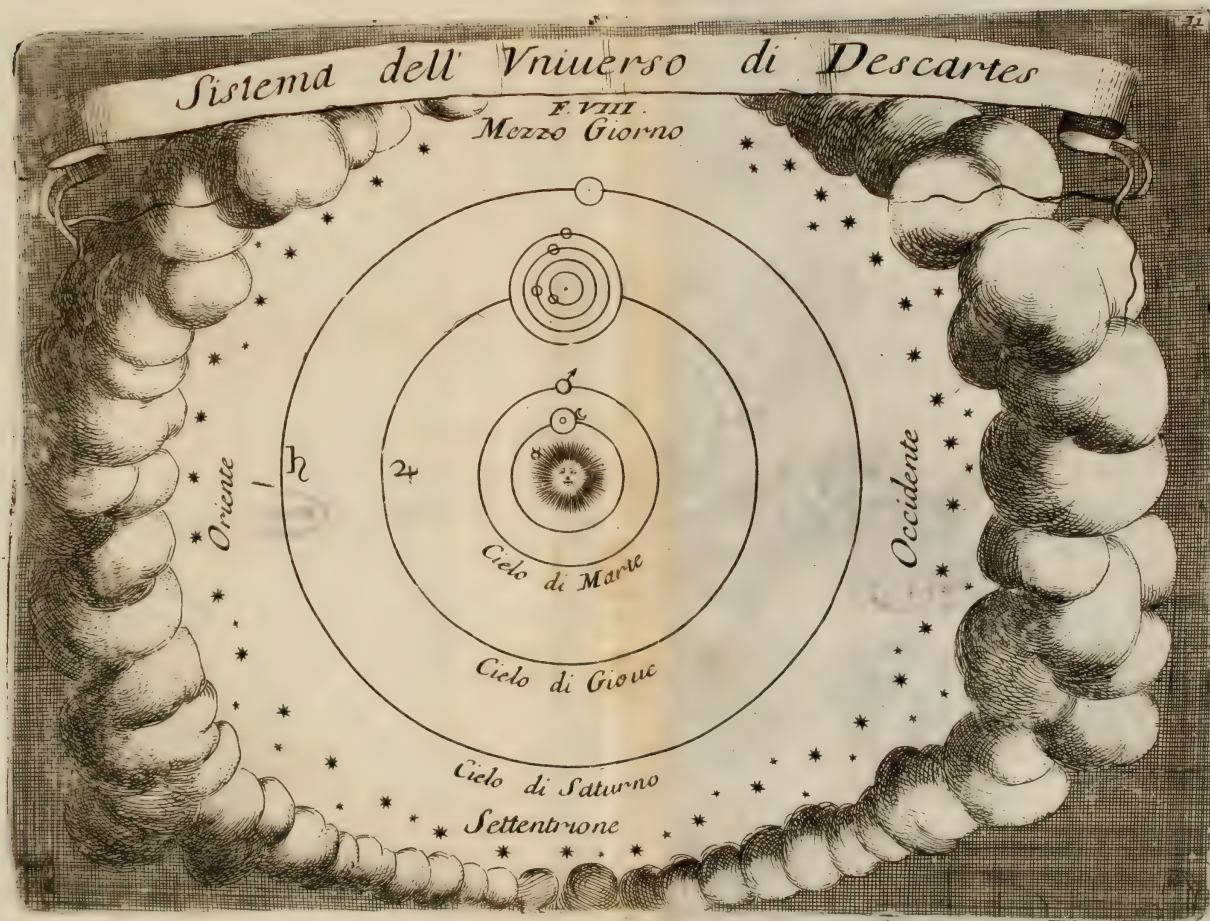
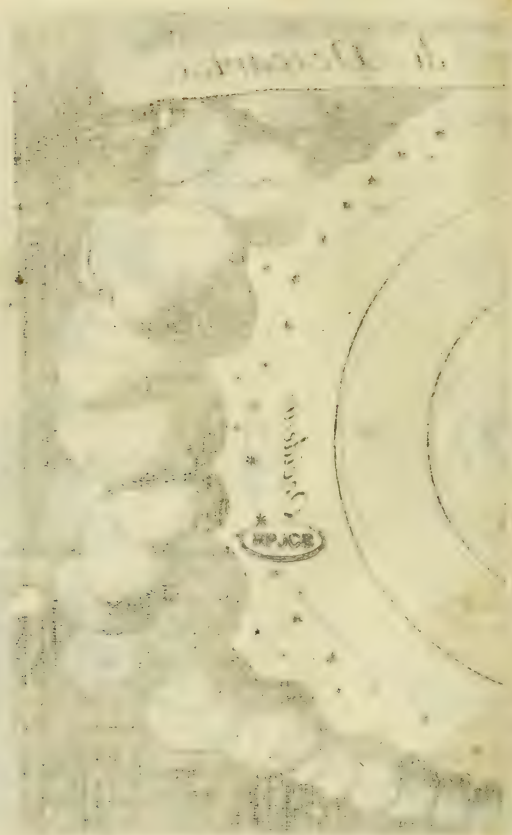
Figuriamoci, dic'egli, che l'Equatore della Terra A, tagli il piano dell' Ecclitica B; e che l' Aſſe della Terra ſi conſervi ſempre à ſe ſteſſo paralello in qualunque ſito ſi trovi; ſeguirà, che l'Horizonte di ciaſcun luogo mutarà diſpoſitione col Sole, e che ſarà illuminato il giorno, ed oſcurato la notte, conforme le diverſe parti della Terra ſi preſenteranno alternativamente a' raggi di queſto Pianeta. Dal che anco riſulta, che le Parti Settentrionali non poſſono havere il Sole così elevato ſopra il loro Horizonte, finatanto, che la Terra ſi troua ne' Segni Settentrionali, perche all' hora il Sole dimoſtra eſſere ne' Meridionali, e perciò li giorni all'hora non ſono nè sì lunghi, nè ſi caldi; il che ſi può far conoſcere, ponendo la Terra nel punto C; mà ſi concluderà facilmente la ragione de'giorni lunghi, ſe ſi ſupporrà la Terra nel punto D; poiche li raggi del Sole cadendovi à piombo, evidentemente cagionano il caldo.

Con la ſituatione poi della Terra nelli punti E, F, ſpiega la ragione degli Equinottij.

Siſtema di Ticone Brahe.

FU' Ticone uno de' più celebri Aſtronomi del ſuo tempo, ed acerrimo emulatore di Copernico; perciò gli piacque d'inventare un Siſtema affatto differente da quello. Pone egli dunque la Terra immobile nel centro del Mondo, e conſiderandola come centro de' moti de' due Luminari Sole, e Luna, ſuppone, che facciano le loro rivolutioni all' intorno del Globo Celeſte, ſtabilindo ancora queſto Globo ſteſſo per centro del Firmamento, e del Primo Mobile, conforme al ſentimento di Tolomeo. Conſtituiſce il Sole per centro de'movimenti di Mercurio, Venere, Marte, Giove, e Saturno, e come il penſiero della mobilità della Terra non contenta la maggior parte degli Aſtronomi, e de' Filoſofi, molti abbandonarono Copernico, e ſeguirono il ſentimento di Ticone. Mà in fine le opinioni dell'

Sistema dell'Vniuerso Secondo Ticone
F. VII.
Cielo di Venere
Cielo di Mercurio
La Terra
Cielo della Luna
Cielo di Marte
Cielo di Gioue
Cielo di Saturno
Cielo del Firmamento

32
Sistema dell' Vniuerso di Descartes
F. VIII.
Mezzo Giorno
Oriente
Occidente
Cielo di Marte
Cielo di Gioue
Cielo di Saturno
Settentrione

dell'uno, e dell'altro, hanno posto in qualche dubbio quella di Tolomeo, atteso le nuove osservationi fatre con l'uso de' Cannocchiali.

Sistema di Descartes.

Renato Descartes, volgarmente detto il *Cartesio*, seguitato da Gassendo, ed altri à tempi nostri, rigettò il Sistema di Tolomeo, come repugnante alle nuove osservationi, particolarmente à quelle della faccia di Venere, e sostiene, che quello di Copernico sia più chiaro dell' altro di Ticone, havendo ritrovato però un mezzo termine di non attribuire movimento alla Terra di Copernico, e sostenere l'opinione contraria con ragioni molto più stringenti di quelle di Ticone; concedendo solo alla Terra il moto all' intorno del proprio Asse nello spatio di 29 giorni, benche collochi anch' esso il Sole nel centro del Mondo. Asserisce dunque, che la distanza frapposta tra la Terra A, e le Stelle fisse B, sia immensa; e che tutto il Circolo C, D, dalla Terra descritto all'intorno del Sole, in comparatione del detto gran tratto non deve essere calcolato, che un sol punto; soggiugnendo, che mentre si vede non essere la Terra sostenuta da colonne, nè sospesa in aria con corde, mà tutta circondata da un Cielo liquido; si deve persuadersi, che sia in riposo, e che non habbia alcuna inclinatione al moto; perche questo non si osserva, ò distingue in essa; mà però non crede si possa impedire, che questa non sia trasportata dal corso del Cielo, e ch' ella non seguiti il movimento di quello.

Qualche Cartesiano per spiegar meglio ciò, sostiene, che la Terra faccia una parte del tutto, che si muove, senza potersi dire, che si muova, nella maniera, che un'Huomo posto à sedere in una Barca, non si può dire, che si muova, per quanto la Barca sia trasportata da' remi, ò da' Venti. E come gli altri Pianeti assomigliano la Terra in ciò, che sono opachi, e che rimandano i raggi del Sole, si deve credere, che la rassomiglino nell'immobilità; e che tutta la mutatione, che viene osservata nella loro situatione,

pro-

proceda ſolamente dall'obbedire eſſi al moto della materia del Cielo, che li contiene; & ancorche la Terra ſi muti di luogo riguardo agli altri Pianeti, ciò non è totalmente ſenſibile riſpetto alle Stelle fiſſe, à cauſa dell'eſtrema loro diſtanza.

Mà chi deſidera inſtruirſi di tante, e così fatte diverſe opinioni, conviene applicarſi alla lettura delle opere publicate da coteſti grand'Ingegni.

CAP. XIII.

Della Soſtanza delle Stelle, e de' Pianeti; come ſiano illuminati, e ſuſſiſtino ſecondo gli Antichi.

GLi Aſtri tutti ſi dividono in Stelle fiſſe, ed in Pianeti, ò Stelle erranti.

Talete di Mileto ſtimò, che le Stelle foſſero formate di ſoſtanza terreſtre infiammata.

Empedocle d'Agrigento ſoſteneva, che foſſero infiammate, e compoſte di un fuoco che il Cielo produce.

Anaſſagora di Calzomene credeva, che foſſero pietre elevate dal Cielo, ed illuminate dalla rapidità del ſuo movimento.

Diogene Cinico fantaſticava, reputandole pietre pomici, le quali ſerviſſero come reſpiragli del Mondo.

Platone le conſiderava nella maggior parte materia di Fuoco; ma che partecipaſſero anche degli altri Elementi.

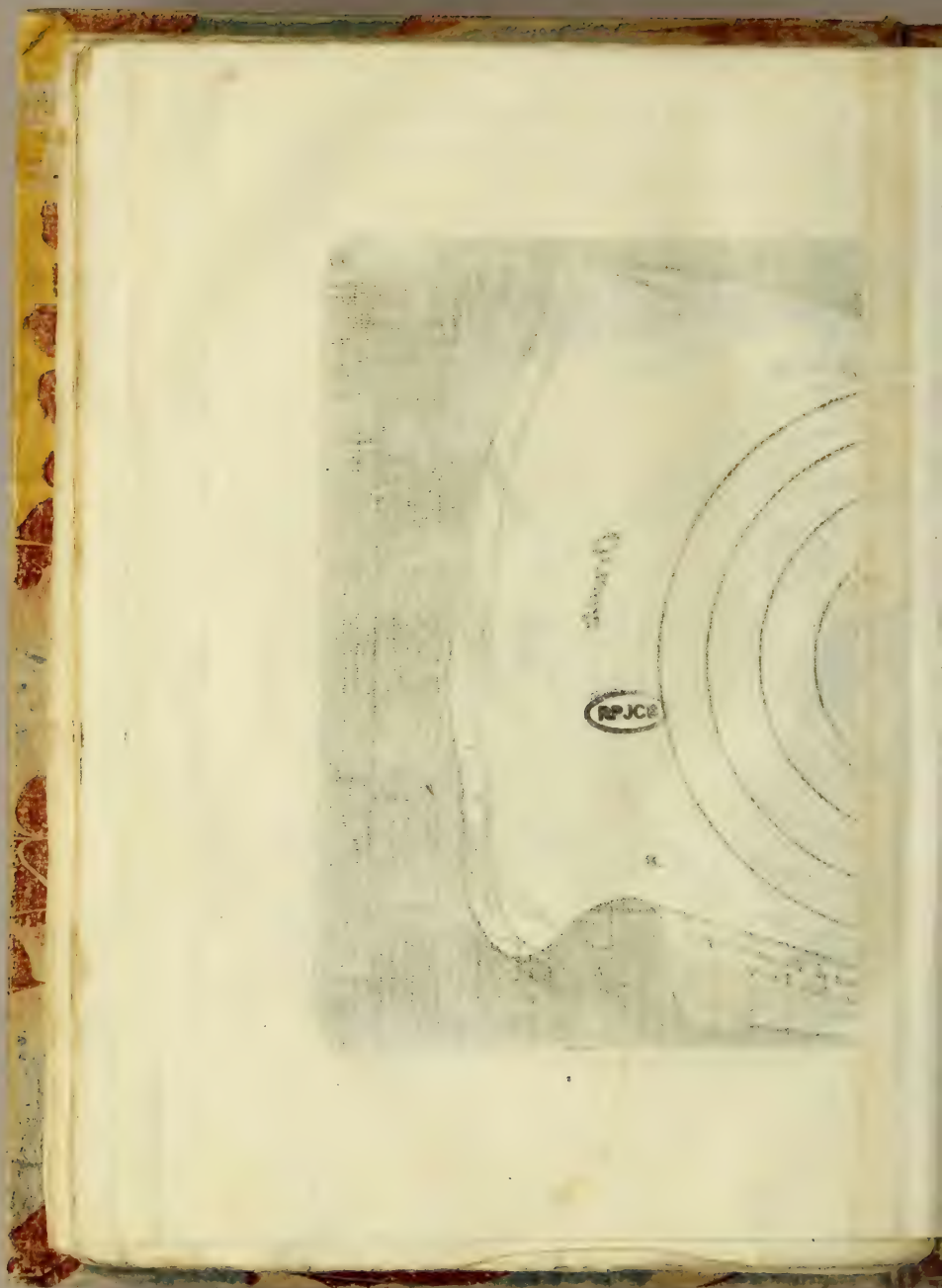
Xenofane ſi perſuadeva, che foſſero Nubi infiammate, quali ſi eſtingueſſero il giorno, e ſi accendeſſero la notte; facendoſi il loro Orto quando principiavano ad accenderſi; e nell'Occaſo incominciaſſero ad eſtinguerſi.

Eraclide di Ponto, con li Pittagorici, hà creduto, che ogni Stella fuſſe un Mondo compoſto di Natura Eterea, ed infinita, in cui ſi ritrovaſſe Terra, Aria, e Cielo.

Metrodoro Diſcepolo d'Epicuro, diceva, che tutte le Stelle ricevono il lume dal Sole.

Heraclito d'Efeſo, chiamato il Tenebroſo, con gli Stoici s'imaginò, che l'eſalationi attratte dalla Terra, che aſcendono all'aria ſerviſſero di nodrimento alle Stelle.

Platone

F. IX.
Mezzo Giorno
Saturno
C
Terra
Luna
Mercurio
Venere
D
Marte
B
Occidente
Oriente
Settentrione
Osseruationi sopra il Sistema di Descartes sopra
il sito, e moto della Terra

Platone ancora si figurò, che'l Mondo, e le Stelle trovassero da per loro il necessario alimento.

Aristotele si opponeva, sostenendo, che li Corpi Celesti non habbiano bisogno di nodrimento, per essere eterni, ed immutabili; e finalmente altri Filosofi hebbero opinione, che gli Astri fossero le parti più opache, e solide de' Cieli, come li Nodi sono quelle delle Tavole.

CAP. XIV.

Della Sostanza delle Stelle, e de' Pianeti, e come sono illuminati secondo li Moderni.

LE Stelle fisse sono corpi luminosi, che hanno lume proprio, & osservano frà di loro una medesima distanza, ed una stessa figura, e sono tutte trasportate da uguale movimento.

Quelli, che affermano le Stelle non haver lume da sè stesse, ma riceverlo dal Sole, dicono, che mentre il Sole è da sè bastante ad illuminare tutto l' Universo, sarebbe superfluo lo stabilire una moltitudine di Soli senza alcuna necessità.

Gli altri, che sostengono formate le Stelle d'una sostanza luminosa, asseriscono il Sole esser troppo picciolo, per comunicare il suo lume à così gran numero di Corpi Celesti, disposti, & incassati in una Regione così vasta. Aggiongono, che se il Sole stesso fosse collocato sopra la superficie, dove sono situate le prime Stelle, non ci comparirebbe della grandezza d'una delle più picciole, & in così gran distanza sarebbe troppo debole per illuminare l'Universo. Questi col mezzo de' Cannocchiali hanno compreso essere le Stelle d'una sostanza di fuoco, e che brillino come il Sole, il che non può convenire, se non à Corpi, che sono naturalmente luminosi.

Gli Astronomi, che hanno dubbitato della solidità de' Cieli, sostennero, che li Pianeti siano composti di sostanza differente; perche fra loro non si trova, chi faccia lo stesso giro, e che habbia la medesima impetuosità ne' movimenti;

 per-

perloche i Fisici osservano qualità assai differenti nelle loro influenze sopra gli Animali.

Li Professori però d'Astronomia di questo Secolo, rigettando la solidità de' Cieli, affermano non esservi più dubbio, che li Pianeti siano tra loro di varia sostanza, e lo provano con esempj infiniti dipendenti dal loro calore, colore, e splendore. Per quello concerne il colore, l'uso de' Cannocchiali riesce maraviglioso, per far vedere, come tutti gli Pianeti siano di colore differente; scoprendosi gli uni gialli come l'oro, altri rossi come il vermiglio, grigi come il piombo, ò smarriti, e senza colore come l'acqua; perloche concludono, che come il colore della sostanza della Gomma grigia non è della stessa natura, che la sostanza del Fuoco; nè quella del Fuoco dell'altra della Terra; così la sostanza del Sole non deve havere, che poco rapporto con quella di Marte, e quella di Marte con Saturno, &c.

Quanto al calore, l'esperienza dimostra, che i raggi tramandati dal corpo del Sole, ci riscaldano più sensibilmente, che non il lume della Luna, ò degli altri Pianeti; oltre che la vista ci fà chiaramente vedere, che un Pianeta ne tramanda più dell'altro; e li Cannocchiali dimostrano visibilmente, che il Sole è da sè stesso più luminoso, e gli altri Pianeti non hanno altro lume, che quello ricevono ad imprestito dal Sole; e perche l'essere, ò non essere più, ò meno luminoso, sono estremità, che ricercano differenti nature; concludono, che gli Astri debbano havere differenti sostanze.

CAP. XV.

Distanza de' Cieli, e de' Pianeti dalla Terra secondo gli Astronomi Antichi, e Moderni.

CRederono gli Antichi, che fosse dicinove volte altrettanta distanza tra il Sole, e la Luna, di quella sia tra la Luna, e la Terra.

Pitagora calcolò centoventimila stadj tra la Terra, ed il Cie-

lo della Luna; e che dalla Luna al Sole si misurasse due volte altrettanta distanza.

Alfagranio, che calcolò il giro della Terra miglia 31500, ed in conseguenza il suo semidiametro miglia 5011, volle, che dalla Terra al Cielo della Luna ci siano 32 Semidiametri, che sono miglia 160352; dalla Terra à Mercurio 63 Semidiametri; dalla Terra à Venere 166; dalla Terra al Sole 1209; dalla Terra à Marte 1213; dalla Terra à Giove 8875; dalla Terra à Saturno 14404; dalla Terra al Firmamento 20108; e dalla Terra fino alla nona Sfera 40226 Semidiametri, che sariano 201572486 miglia.

Altri calcolando il giro della Terra con più regolata misura sopra li gradi 360, ne' quali metodicamente è divisa, gli attribuirono in ragione di miglia 60 per grado la circonferenza di miglia 21600; il semidiametro de' quali sarebbe miglia 3434, così che la distanza della Terra dalla sua superficie al Cielo della Luna essendo Semidiametri 32 sormontarebbe a miglia 109888; e così calcolando successivamente le altre distanze a tale proportione, l'ultima dalla superficie della Terra alla nona Sfera, ò sia Cielo delle picciole Stelle, ascenderebbe à miglia 138136084.

Gli Astronomi moderni, che hanno voluto operare con maggior esattezza, si sono serviti del mezzo diametro della Terra, il quale rileva 2863 miglia Italiane; e quando dicono, che il Cielo della Luna è lontano dal centro della Terra 33 Semidiametri, intendono, che dal centro della Terra fin al Cielo della Luna vi siano 94479 miglia. Aggiungono, che dalla Terra à Mercurio vi siano 64 Semidiametri. Dalla Terra à Venere 167; dalla Terra al Sole 1121; dalla Terra à Marte 1216; dalla Terra à Giove 7852; dalla Terra à Saturno 14373; dalla Terra al Firmamento 22612, e dalla Terra fino alle picciole Stelle 45225 Semidiametri, che sariano 129479125 miglia; distanza così grande, che si crede, se Adamo vivesse ancora, e che dalla sua creatione havesse potuto caminare verso il Cielo 36 miglia al giorno, non sarebbe per anche arrivato alla concavità dell' Ottavo Cielo; ò pure se una palla da Cannone fosse nel luogo, dove stanno situate le Stelle,

e che questa venisse à cadere; quandoanche ogni hora col di lei precipitio misurasse lo spatio di 400 miglia, impiegarebbe più di trent'anni prima di giugnere in Terra. Aggiungono finalmente, che sarebbe di necessità, che il Firmamento dove sono le Stelle fisse, girasse così rapidamente, in particolare nel suo mezzo, che una Stella, che fosse sotto l'Equatore, doverebbe fare 4528 miglia nello spatio d'un batter di polso d'huomo ben regolato; che per osservatione di Cardano batte 4000 volte in un'hora; celerità così grande, che non potrebbe uguagliarsi da un tiro di Cannone. Perciò molti giudicando questo moto troppo violento, & incompatibile con la Natura, hanno stimato meglio, per salvare le apparenze Celesti; supponere, che la Terra sia mobile; il che però resta riprovato dalla Santa Cattolica Chiesa.

CAP. XVI.

Della diversità delle Stelle.

GLi antichi Astronomi, che primi esaminarono gli moti de' Cieli, e de' Corpi Celesti, osservarono esservi due sorti di Stelle differenti, alcune delle quali chiamarono erranti, altre inerranti, e fisse. Le prime, che sono Saturno ♄, Giove ♃, Marte ♂, Venere ♀, Mercurio ☿, Sole ☉, e Luna ☾, furono dette erranti, non perche con incerto viaggio, e senz'ordine si muovano; mà perche ogni una di esse tiene un moto diverso, e proprio; e mai tra loro conservano la stessa distanza, & in nulla convengono nel moto, e nell'ordine con le fisse. Queste poi non sono così chiamate, perche siano affatto prive di ogni moto, mentre osserviamo patentemente, che nello spatio di 24 hore fanno l'intero giro d'intorno la Terra; mà perche conservano sempre tra di loro la medesima distanza, senza mutatione alcuna, tutto con moto uguale, non solo nel moto diurno, mà nel proprio ancora. Perciò queste sole hanno luogo ne' Globi artificiali; non potendosi l'altre rappresentare per la varietà de' loro moti.

CAP.

CAP. XVII.

Del Moto delle Stelle fisse d'intorno al Zodiaco.

L'Orbe delle Stelle fisse; che ottavo vien detto, rispetto alli sette Cieli de'Pianeti, ch'egli circonda; con due moti si rivolge; il primo chiamato Diurno, che tratto dal Primo Mobile, scorre da Oriente, per lo Mezzogiorno, in Occidente sopra l'Asse del Mondo, ed in 24 hore termina il suo giro di 75680000 miglia di Germania. L'altro dicesi Moto secondo, e proprio de'Pianeti, il quale si fà da Occidente in Oriente sopra l'Asse, e gli Poli dell'Eclittica, e conforme la sentenza di Ticone Brahe termina in 25412 anni, doppo de'quali le Stelle Fisse ritorneranno nel proprio sito, che occupavano nel momento della Creatione del Mondo.

Da questo moto poi delle Stelle fisse, che si fà sopra li Poli dell'Eclittica, con facilità si concepisce, che non siano sottoposte ad alcuna mutatione di latitudine, mà solo di longitudine, facendo in cent'anni il camino di un Grado, e 25 minuti; ò pure un grado intero in 70 anni, e 215 giorni, come si vede dalle seguenti Tavole; dal che proviene, che la Stella prima d'Ariete, che altre volte si trovava nel luogo dell'intersecatione dell'Equatore, con l'Eclittica, al presente si trovi 28 gradi avanzata. Ma questo moto fù agli Antichi ignoto.

Moto di Longitudine delle Stelle Fiſſe, ſecondo Ticone.

Meſi	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi
Gennaio	4	1	0	0	51	13	0	11	3
Febbraio	8	2	0	1	42	14	0	11	54
Marzo	13	3	0	2	33	15	0	12	45
Aprile	17	4	0	3	24	20	0	17	0
Maggio	21	5	0	4	15	30	0	25	30
Giugno	25	6	0	5	6	40	0	34	0
Luglio	30	7	0	5	59	50	0	42	30
Agoſto	34	8	0	6	48	60	0	51	0
Settembre	38	9	0	7	39	70	0	59	30
Ottobre	42	10	0	8	30	80	1	8	0
Novembre	47	11	0	9	21	90	1	16	30
Decembre	51	12	0	10	12	100	1	25	0

Moto di Longitudine delle Stelle Fiſſe, ſecondo Riccioli.

Meſi	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi
Gennaio	4	1	0	0	50	13	0	10	50
Febbraio	8	2	0	1	40	14	0	11	40
Marzo	13	3	0	2	30	15	0	12	30
Aprile	17	4	0	3	20	20	0	16	40
Maggio	21	5	0	4	10	30	0	25	0
Giugno	25	6	0	5	0	40	0	33	20
Luglio	30	7	0	5	50	50	0	41	40
Agoſto	34	8	0	6	40	60	0	50	0
Settembre	38	9	0	7	30	70	0	58	20
Ottobre	42	10	0	8	20	80	1	6	24
Novembre	47	11	0	9	10	90	1	15	0
Decembre	51	12	0	10	0	100	1	25	20

CAP. XVIII.

Del Numero delle Stelle Fisse.

SOno queste considerate innumerabili, non perche tali siano, come sostenta Gordiano Bruno; mà perch'è solito dirsi, che le Stelle riempiono tutto il Cielo; il che fisicamente non procede, essendo immensi gli spazj del Cielo, che non sono da queste occupati; mà bensì opticamente; apparendo agli occhi nostri, che non vi sia luogo nella superficie concava del Firmamento libero, e disoccupato da Stelle; particolarmente nelle notti di Verno. Dagli Astronomi però de' primi Secoli ne furono conosciute 1022, descritte, e distinte da Tolomeo in 15 della prima grandezza, 45 della seconda; 208 della terza; 474 della quarta; 217 della quinta; 49 della sesta; con 14 nebulose, ed oscure.

Plinio le calcolò 1060. Baiero nella sua Uranometria le rilevò 1705, cioè 17 della prima grandezza, 63 della seconda; 196 della terza; 415 della quarta; 348 della quinta; 341 della sesta; e 325 sparsili.

Noi ci habbiamo aggiunto tutte le Stelle, che doppo il Baiero hanno scoperto con le loro osservazioni Hevelio, Halei, ed altri, e molte non più osservate; onde si vedono ne' nostri Globi accresciute al numero di 1880; cioè 18 della prima grandezza; 66 della seconda; 230 della terza; 500 della quarta; 488 della quinta; 509 della sesta; e 69 Nebulose; compresevi cinque Stelle considerabili in altri tempi scoperte; mà al presente nascoste.

La prima in Cassiopea, comparsa nel 1572 della grandezza di Venere, svanita poi nel 1574. La seconda, che ancora si vede, mà sempre diminuisce, scoperta nella Balena da David Fabritio nel 1596. La terza osservata da Ticone del 1600 a' 18 Agosto nel petto del Cigno, sparita del 1629, e di nuovo poi apparsa nel mese di Novembre del 1659. La quarta nel Serpentario, apparsa nel fine di Settembre 1604, più grande di Giove, mà che solo durò tredici mesi. La quinta sopra la testa del Cigno fù osservata dal Padre Antelmo nel 1670,

e 1671 della terza grandezza. Altre Stelle pure sono state osservate, come si legge à carte 161, e 162 di questo Libro; quali perche più non si vedono, nè s' hà notitia del loro preciso sito; però habbiamo tralasciato d' inserirle nel nostro Globo.

Li Rabbini Hebrei pretesero render conto di dodici mila Stelle: Li Cabalisti di 29000 Miriadi; il che non può parer verisimile ad Elio Schickardo, ancorche tutte si unissero una con l'altra; e quando ogni una occupasse una parte di minuto, conclude, che in tutta la superficie del Cielo, non si potrebbero numerare, che 26712 Miriadi.

Dal Nuncio Sidereo di Galileo Galilei nella sola Nebulosa d' Orione sono state scoperte Stelle 21; tra lo spazio del Cingolo, e della Spada 80; e tra quello di un grado, e l' altro ne hà numerato più di 500.

Antonio Maria de Reita nel suo *Radium Sydereo-Misticum*, afferma havere osservato col Cannocchiale in Orione quasi due mila Stelle. Riccioli nel suo Almagesto calcola, che Orione occupa nel Cielo 500 gradi, come si può facilmente conoscere col misurare il suo Quadrato; e se tra lo spatio Quadrato, il di cui lato è di due gradi, si contano almeno 500 Stelle; si trovariano in Orione, come vuol Galileo, 125000 Stelle.

CAP. XIX.

Della Divisione, e de' Nomi delle Stelle Fisse.

DElle Stelle Fisse, alcune sono informi, cioè senza nome, e senza figura; e perciò si chiamano Sparse, Sporadi, e Sparsili. Le altre sono formate, ed incluse in determinate Figure, e nominate Configurationi, Imagini, Segni, Asterismi, ò Costellationi, che sono state inventate dagli Astronomi successivamente, per distinguere la loro moltitudine con buon' ordine in molte parti, acciò con facilità possano essere dalla mente concepite: e non tanto perche le situationi di quelle formino in qualche maniera, benche assai lontana, il contorno della stessa Figura; mà perche pare (secondo le suppositioni) che influischino le qualità delle Figure

rap-

rapprefentate ; fopra le quali hanno poi li Poeti con le loro favole eruditamente fcherzato.

Quefte Imagini dunque, ò Coftellationi, furono dagli Antichi ridotte à 47, fituandone 20 nella parte Settentrionale del Cielo, cioè l'*Orfa Minore*, l'*Orfa Maggiore*, il *Dragone*, *Cefeo*, *Boote*, ò Arturo, la *Corona d' Arianna*, *Hercole*, la *Lira*, il *Cigno*, *Caffiopea*, *Perfeo*, l' *Auriga*, *Ofiuco*, il *Serpente d' Ofiuco*, la *Saetta*, l' *Aquila*, il *Delfino*, il *Pegafo*, *Andromeda*, ed il *Triangolo*; alle quali Conone aggiunfe poi la *Chioma di Berenice*, lafciando l'altre informi.

Gli Egittij, e Caldei, non ammettevano, che undeci Coftellationi nel Zodiaco, perche facevano della Libra, e dello Scorpione uno fteffo Segno, dal che fcriffe Ovidio.

Porrigit in fpatium Signorum membra duorum.

Alla Parte Meridionale ne affegnarono quindeci, che furono: la *Balena*, *Orione*, il *Fiume Eridano*, la *Lepre*, *Sirio*, la *Canicola*, la *Nave d'Argo*, l'*Idra*, la *Tazza*, il *Corvo*, il *Centauro*, il *Lupo*, l'*Altare*, la *Corona Auftrale*, il *Pefce Auftrale*.

Gli Aftronomi Moderni hanno accrefciuto il numero delle Coftellationi a 64, aggiugnendo alla Parte Settentrionale *Antinoo*, ed il *Cavallo Minore*; ed alla Meridionale il *Pavone*, l'*Alicorno*, la *Fenice*, la *Colomba*, la *Mofca*, il *Camaleonte*, il *Triangolo*, la *Grù*, la *Pica*, ò Toucam, l'*Hidro*, l'*Uccello di Paradifo*, il *Pefce Volante*, l'*Huomo Indiano*, ed il *Dorado*.

Altri più recenti hanno aggiunto al Settentrione la *Giraffa*, ò Camello Pardale, e li due Fiumi *Giordano*, e *Tigre*; ed al Mezzogiorno la *Croce*, la *Nube grande*, la *Nube picciola*, e la *Romboide*. Noi habbiamo collocato fra le Settentrionali il *Giglio*, e lo *Scettro Reale*, e *Mano di Giuftitia*; onde ne' noftri Globi afcendono al numero di 73, cioè 28 nella parte Boreale, 12 nel Zodiaco, e 33 nella parte Meridionale.

Alcuni hanno tentato di mutare li nomi impofti da' Gentili alle Coftellationi Celefti, ponendovi quelle de' Profeti del Vecchio Teftamento, e de' Santi del Chriftianefimo, tra quali Giulio Schillero Auguftano, e Schickardo, mà fenza haver trovato feguaci, benche à tal' effetto foffe prodotto alle Stampe un Globo con li detti nomi, e Giacomo Bartfchio,

ſchio, oltre il deſcriverli eſattamente nel ſuo *Planiſpherium Stellatum*, li habbia incluſi ne' ſeguenti verſi, per collocarli con facilità nella memoria.

Coſtellationi Boreali.

Urſa Minor, Michael, Petri ratis *Urſaque Major.*
Innocui Pueri *deturbant ſede Draconem.*
Dat Stephano *palmam Cepheus: pellitque Bootem*
Sylveſter: Chriſti ſcuticam *Coma cœlica ſignat*:
Spinea *ſed* Jeſu *Boreæ ſtellata Corona.*
Tres Sancti Reges *gaudent nunc Herculis Aſtro*
Dat Chriſti Præſepe *Lyram*, *dat* Crux *Sacra Cygnum*
Magdala *Caſſiopem pellit*, *ſic Perſea* Paulus.
Auriga eſt Hieronymus, *Anguitenens* Benedictus,
Eius Spinetum *eſt Anguis*. *Sed* Lancea Chriſti
Cum Clavis Telum eſt: *Aquilam* Catharina *repellit.*
Hydria *fit* Canæ *Delphin*, Roſa myſtica *parvi*
Sectio Equi: Gabriel *fit Pegaſus*: *Andromædeque*
Fit Tumulus Chriſti: Petri *dat* Mitra *Trigonum.*

Segni del Zodiaco.

Petrum *Aries*; *Bos* Andream; *Geminique* Jacobum;
Johannem *Cancer*; Thomam *Leo*; *Virgo* Jacobum;
Libra Philippus; Bartholomeus *Scorpio*; Matthæumque *Sagitta*;
Simonem *Caper*, *Urna* Judam, Matthiam *ibi Piſces*:

A queſti dodeci Segni vi hà poſto anco gli ſeguenti caratteri.

Clavis, Crux, Baculuſque, Calix, hinc Lancea, Pecten,
Crux, Culter, cum Haſta, & Serra, Fuſtiſque ſecuris.

Coſtellationi Auſtrali.

Exornant Auſtrum Joachimus, & Anna *parentes*
Virginis Auguſtæ prò Ceto: *per* Mare Rubrum

Fran-

Transitus Israel fluvium tegit Eridanumve.
Sponsus Mariæ Joseph *est clarus Orion.*
Expellit Leporem Gedeonis *nobile vellus.*
Quæque Columba *olim fuerat, nunc ipsa Noachi est.*
Sirius est David, Procyon Paschalis, & Agnus.
Ast Argo Noachi, *nunc dicitur* Arca; *sed Hydram*
Jordanis *pellit: pellit quoque* Fœderis Arca
Craterem, & Corvum, Centaurum Abramus, & Isaac,
Atque Lupum Jacob, Altare sacrum *fugat Aram,*
Et Salomon *cinctus diademate tollit ad austrum*
Sertum; sic piscem fugat Hydria *plena* Sareptæ.
Aroni *cedunt Phœnix, Grus; Pavoque, & Indus*
Jobo; *Apis Indica, Musca, Chameleon, & quoque cedunt*
Evæ: Tau *signum nunc est australe Trigonum;*
Justus Abel, *Nubes major, Dorado, volansque*
Piscis: & hinc Toucan cum Nube minore Colubrum
Vinctum *detrudit Raphael Archangelus almus.*

Mà noi per concludere il nostro assunto, anderemo descrivendo le Costellationi co' nomi loro soliti, e rappresentaremo nelle seguenti Tavole il numero delle loro Stelle, la grandezza, la denominatione, la natura, e la situatione. Avvertendo che nella prima Colonna d'ogni Tavola è posto il numero praticato dagli Antichi nelle Stelle da loro conosciute; Nella seconda il numero moderno; Nella terza i Caratteri co' quali Baiero hà contrasegnato le Stelle nella sua Uranometria; Nella quarta le denominationi delle Stelle, e la natura loro corrispondente a' Pianeti; Nella quinta in qual Segno del Zodiaco sia ogni Stella. Nella sesta in qual grado, minuto, e secondo di Longitudine si trovarà nell'anno 1700; Nella settima in qual grado, minuto, e secondo di Latitudine (ch'è invariabile) permanga; Nell'ottava si vede in numeri Romani espressa la grandezza, ò magnitudine di ciascuna Stella; Que' numeri, che sono accompagnati con un picciolo punto, dimostrano le medesime, che sono le nominate nel Catalogo di Baiero, delle quali alcune sono state corrette da lui stesso, e vengono contradistinte con una linea -; Quelle del P. Antelmo

mo Religioſo della Certoſa di Diion, che pure n' hà corretto molte, con una †; le oſſervate da Hevelio ſono diſtinte con H, l'altre dell'Allei con A; e le nuovamente oſſervate, e prima d'ogn'altro da noi poſte ne' Globi con N. Quelle, che altre volte ſono comparſe nel Cielo, e che al preſente non più ſi veggono, con un *. Alcune preſe dal Catalogo del P. Riccioli con R; e le poſte ne' Planiſferj da Baiero per Informi, con I. Nella nona Colonna finalmente ſono li numeri continuati delle Stelle dall' 1 fin al 1902, che ſervono per richiamo a' numeri notati nel Globo ſopra ogni Stella, che viene pure contraſegnata con le altre ſopranotate diſtintioni.

DELLE COSTELLATIONI SETTENTRIONALI.

CAP. XX.

DELL' ORSA MINORE

Coſtellatione I.

L'*Orſa Minore*, detta anco *Plauſtrum*, *ſeu Ploſtrum minus*, *Vrſus minor*, *Arctos Minor*, *Septentrio*, *Cynoſura*, *Phœnix*, dagli Arabi *Eruccabah*; mà meglio *Arrucabatho*, *Dubalzgaro*, *Ezra*; dalli Perſiani *Haphturengh Kibin*, cioè Settentrione Minore; dagli Iſmaeliti *Alruccabah*, ò *Ruccabah*, & *Giedi*; dalli Greci Α῎ρκτος μίκρα, e dagli Franceſi *La petite Ourſe*. Diede queſta il latte à Giove ſopra il Monte Ida in Creta, e per tal merito reſtò da quello collocata in Cielo trà le Stelle vicine al Polo Artico; l'ultima delle quali, che ſi numera nella Coda, come la più vicina al Polo, vien detta *Polare*, che dirige le Navi, però ſi chiama *Navigatoria*, ò *Stella del Mare*, familiariſſima alli Piloti; e dagl' Italiani diceſi la *Tramontana*. E' formata tutta queſta Coſtellatione di Stelle 19 nel noſtro Globo, à differenza degli Antichi, ch'in quelle non ne conobbero che ſette, della natura di Marte, e Venere, quali mai tramontano al noſtro Horizonte.

Numerat. ant.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero*	NOMI DELLE STELLE.	*Segni del Zodiaco*	*Longitudine.* G. M. S.	*Latitudine.* G. M. S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
1	1	α	Nell' eſtremità della Coda, detta Polare.	♊	24 26 47	65 59 50	II.	1
	2		La Proſſima alla penultima della Coda.	♊	26 1 0	69 0 0	VI R.	2

La Pe-

2	3	δ	La Penultima della Coda.	♊	27	6	0	69	46	50	IV		3
	4		Alla Gamba di dietro.	♊	27	40	0	79	30	0	VI	N	4
3	5	ε	Nella radice della Coda.	♋	4	50	0	73	46	0	IV.		5
	6		Presso la radice della Coda, che più non apparisce.	♋	8	30	0	73	0	0	VI.		6
	7		L' Australe alla Coscia di dietro.	♋	14	30	0	75	15	0	VI	N	7
	8		La Boreale alla medesima.	♋	15	30	0	76	30	0	VI	N	8
4	9	ζ	L'Australe dalla parte precedente del quadrato.	♋	22	59	0	74	58	0	IV.		9
8	10	θ	Quella, che gli è presso.	♋	26	22	0	74	15	0	VI.		10
5	11	η	La Boreale dalla medesima parte.	♋	26	22	0	77	34	30	V.		11
	12		La Picciola presso à quella.	♋	27	0	0	76	50	0	VI	N	12
	13		L' Australe delle due alla catena sopra il dorso dell'Orsa.	♋	28	50	0	70	15	0	V-†	I	13
	14		La Boreale alla medesima.	♌	4	24	0	71	20	0	IV-†	I	14
6	15	β	L'Australe dalla parte seguente del quadrato *Kochab*.	♌	8	45	7	72	48	40	II.		15
7	16	γ	La Boreale dalla medesima parte.	♌	16	11	0	75	19	30	III.		16
	17		Nella Fronte.	♌	19	45	0	69	40	0	VI	N	17
	18		La picciola alla catena sotto al Naso.	♍	2	30	0	74	0	0	VI	N	18
	19		La seguente alla medesima.	♍	6	0	0	72	43	0	IV	N	19

DELL' ORSA MAGGIORE

Costellatione II.

L'*Orsa Maggiore*, detta *Cynosuris*, *Plaustricula*, *Licaonia*, *Parrhasis*, *Mœnalis*, *Erymanthis*, *Nonacrina*, *Helices*, *Septentrio*, *Arctos Maior*, *Maxima* da Iginio; *Magna* da Ovidio; da altri *Currus*, *Plaustrum*, *seu Plostrum maius*; dagli Arabi *Dubhelachar*, dalli Persiani *Haphtureng-mihin*, cioè Settentrione maggiore; dalli Turchi *Yidigher-yildùz*, cioè sette Stelle; dalli Greci Α'ρκτος μεγάλι, e dagli Francesi *La grande Ourse*. Fù questa figliuola di Licaone Rè d' Arcadia, la quale datasi totalmente alla caccia, abbandonò il Padre, e s'applicò a seguitar Diana. Trovatasi un giorno sola nella Selva fù veduta da Giove, il quale presa l'effigie di Diana, ingannò con questa la Vergine, e la deflorò; il che non si fece palese, se non quando fù scoperta nel Bagno col ventre

pre-

pregnante dall' altre Compagne; però da Diana scacciata s'internò ne' Boschi, ove partorì un vago Bambino, al quale diede d'Arcade il nome. Ciò pervenuto a notitia di Giunone, la convertì in Orsa; mà Giove poi per pietà la trasportò in Cielo. Gli Antichi la formarono di 19 Stelle, mà ne' nostri Globi ne hà 39 tutte della natura di Marte, e niuna giammai tramonta dal nostro Horizonte. L' ultima di esse, posta nell' estremità della Coda è chiamata dagli Arabi *Benenaim*, ò *Benenatz*, e *Benethnasch*; Stella senza pari nell' influire fortezza; e dona impero dov' è verticale.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
2	1	A	Delle due la precedente sotto l'Occhio.	♋	17 34 0	44 22 15	V.	20
3	2	π	La seguente.	♋	18 36 0	43 55 43	IV.	21
1	3	ο	Al Naso, dagli Arabi *Muscida*.	♋	19 2 30	40 2 45	IV.	22
	4	ρ	La precedente sopra l'occhio.	♋	19 51 0	47 50 50	V.	23
	5		La seguente.	♋	21 10 30	47 44 46	IV.	24
5	6	σ	La Picciola Australe.	♋	21 12 0	47 0 0	VI R	25
	7		La Picciola sopra l'Orecchio.	♋	24 20 0	52 15 0	VI I	26
7	8	B	Sotto la Mascella.	♋	25 16 0	42 30 20	V.	27
6	9	D	All'Orecchia.	♋	25 8 30	51 36 42	V.	28
8	10	τ	La Boreale sopra la Mascella.	♋	26 28 0	43 3 15	IV.	29
12	11	ι	La precedente del Piede elevato d'avanti.	♋	27 21 0	29 15 48	III.	30
30	12	C	L'Australe del Collo, che più non comparisce.	♋	28 12 0	43 50 0	V.	31
	13	F	L'Australe del Ginocchio del piede elevato.	♋	28 32 0	43 50 0	V.	32
13	14	κ	La seguente dello stesso Piede elevato.	♋	28 35 0	28 38 20	III.	33
14	15	E	La boreale del medesimo ginocchio.	♋	28 51 0	36 6 15	V.	34
	16	H	La boreale del collo, che più non comparisce.	♋	29 25 0	46 21 48	V.	35
11	17	θ	Nel Ginocchio seguente del piede d'avanti.	♌	1 57 30	34 34 46	III.	36
	18		La boreale al medesimo Ginocchio.	♌	2 15 0	35 15 0	VI.	37
9	19	υ	Nel Petto.	♌	2 3 0	42 36 18	IV.	38
10	20	φ	Nella Spalla.	♌	5 3 30	38 15 45	IV.	39
16	21	[illegible]	La boreale della parte					

pre-

			preced. del quadr. *Dubhe.*	♌	10	59	27	49	40	10	II.		40
17	22	β	L' Auſtrale ivi *Mizart.*	♌	15	7	57	45	5	40	II.		41
20	23	λ	La boreale del Piede precedente di dietro.	♌	15	21	30	29	51	45	IV.		42
2	24	μ	L'Auſtrale ivi.	♌	16	30	30	28	45	16	IV.		43
29	25	ω	L'Auſtrale del Ginocchio del medeſimo.	♌	22	27	30	33	1	20	V.		44
	26	ψ	La Boreale ivi.	♌	23	58	0	35	14	15	IV.		45
19	27	υ	L' Auſtrale della parte ſeguente del quadrato; ò ſecondo Baiero nella ſiniſtra Gamba da dietro.	♌	26	10	12	47	8	40	II.		46
18	28	φ	La Boreale ivi, ò ſecondo Baiero nella radice della Coda.	♌	26	49	57	51	37	10			47
	29		La picciola ſopra.	♌	27	0	0	53	55	0	VI	I	48
22	30	χ	Alla Coſcia.	♌	29	35	0	41	30	15	IV.		49
2	31	ν	La boreale al Piede poſteriore.	♍	2	15	0	26	14	18	IV		50
24	32	ξ	L'Auſtrale ivi.	♍	3	1	0	24	54	20	IV.		51
25	33	ε	La prima nella radice della Coda, *Aliath.*	♍	4	36	27	54	17	45	II.		52
	34		La picciola su le Culatte.	♍	5	33	0	47	55	16	VI	I	53
26	35	ζ	La ſeconda nel mezzo della Coda.	♍	11	21	53	56	21	10	II.		54
	36	G	La picciola ſopra la precedente detta *Alcor.*	♍	12	0	0	56	50	0	VI.		55
	37		Delle due picciole la prima preſſo *Alcor.*	♍	15	40	0	57	28	0	VI -	I	56
	38		La ſeguente.	♍	16	55	0	57	59	0	VI -	I	57
27	39	η	L'ultima della Coda. *Benenas.*	♍	22	37	7	54	24	10	II.		58

DEL DRAGONE

Coſtellatione III.

IL *Dragone*, detto altrimenti *Anguis*, *Serpens*, *Heſperidum cuſtos*, *Palmes emeritus*, *Coluber arborem conſcendens*, *Python*, *Monſtrum*, dagli Arabi *Tinnin*, *Tannin*, *Atanin*, *Attanino*, *Etanin*, *Aben*, *Taben*, e *Cabin*; dalli Greci Δράκο, e dagli Franceſi *le Dragon*: Era queſto il Cuſtode dell'Horto dell' Eſperidi, nel quale ſi trovavano li Pomi d'oro conſagrati a Venere; mà Ercole mandato da Euriſteo, uccifo il Dragone, aſportò i Pomi d'oro, e da Giunone fù collocato nel Cielo. In luogo di queſta Figura gli Arabi rappreſentavano due Lupi, e cinque Dromedarj, e gli antichi Aſtronomi la

mi la figuravano con la lettera S, overo Z, composta di 15 Stelle, mà nel nostro Globo è costruita di 37, la maggior parte della natura di Giove, e Saturno, & il resto Saturnine, come sono a suo luogo distinte col segno ♄.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
32	1	E	L'australe nel secondo giro.	♈	2	26	0	77	30	30	V.	59
11	2	δ	La boreale, e lucida ivi.	♈	13	48	30	82	48	0	III.	60
2	3	ρ	L'australe nel mezzo.	♈	16	45	0	78	8	0	IV.	61
1	4	σ	La boreale della ponta del primo triangolo.	♈	28	6	0	80	53	0	IV.	62
13	5	ε	L'australe, e lucida nel secondo giro.	♈	29	9	0	79	24	0	III.	63
16	6	υ	La boreale della base del primo triangolo.	♉	16	40	0	83	4	0	IV.	64
15	7	τ	L' australe del medesimo triangolo.	♉	21	2	30	80	37	0	IV.	65
17	8	φ	La boreale della base del secondo triangolo.	♊	6	53	0	84	47	0	IV.	66
18	9	χ	L'australe del medesimo secondo triangolo.	♊	7	56	30	83	3	30	III †	67
19	10	ψ	Nella punta del secondo triangolo.	♋	2	50	0	83	27	30	V.	68
	11		La nuova sotto la precedente.	♋	7	56	30	83	3	0	IV. N	69
	12		La picciola nell' estremità della Coda.	♋	22	20	0	63	18	29	VI. I	70
	13		La seconda della Coda. ♄	♋	22	54	0	58	8	10	IV. R	71
31	14	λ	La terza della Coda. ♄	♌	5	59	30	57	6	0	III.	72
21	15	ω	La più prossima al Polo del Zodiaco. ♄	♌	7	48	0	86	52	0	IV.	73
30	16	κ	La quarta della Coda. ♄	♌	11	48	0	61	32	0	III.	74
20	17	A	La picciola precedente al terzo nodo presso il piede della picciola Orsa. ♄	♌	29	45	0	80	15	0	V †	75
28	18	I	La picciola presso la quinta della Coda. ♄	♍	0	39	0	65	17	0	V.	77
33	19	F	La boreale al terzo nodo, presso il piede della picciola Orsa.	♍	1	6	30	81	3		V †	78
19	20	α	La quinta della Coda.	♍	3	32	30	66	33	0	III. ò II	79
	21		La boreale nel terzo nodo presso il piede dell'Orsa minore.	♍	8	15	0	79	0	0	V N	80
24	22	ζ	La prima delle tre in linea dritta al Polo del Zodiaco.	♍	28	13	30	84	45	0	III.	81

D La se-

Nu-me-rat ant.	Nu-mer. mo-der.	Ca-rat di Ba-iero	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zo-diaco.	Longitu-dine. G	M	S	Latitu-dine G	M	S	Gran-dezza, ò Magni-tudine	Stelle di tutto il Gl
32	23	H	La ſeguente. ♄	♍	29	43	0	87	17	0	V.	82
22	24	G	La terza. ♄	♍	29	44	0	81	40	0	V.	83
27	25	ι	Nel mezzo del quarto nodo.	♎	0	44	0	71	3	0	III.	84
25	26	κ	La prima boreale doppo il terzo nodo. ♄	♎	9	17	0	78	31	0	III.	85
26	27	θ	La ſeconda auſtrale. ♄	♎	13	50	30	74	10	30	III.	86
1	28	μ	Nella Lingua.	♐	20	18	30	76	16	0	IV.	87
2	29	ν	Nella Bocca.	♐	5	36	30	78	14	30	IV.	88
3	30	β	Nella Teſta.	♐	7	41	30	75	20	0	III.	89
4	31	ξ	Nella Ganaſcia.	♐	20	25	0	80	20	30	IV.	90
5	32	γ	Nella Teſta preſſo l' O-recchia.	♐	23	46	7	72	2	10	III.	91
6	33	B	La prima delle tre nel giro del Collo.	♑	18	26	0	81	52	0	V.	92
8	34	D	Queſla del mezzo.	♑	21	55	30	79	50	30	V.	93
7	35	C	La terza.	♑	25	33	0	77	56	0	V.	94
9	36	ο	La ſeguente preſſo il giro.	♒	10	51	0	80	52	29	IV.	95
19	37	π	La prima del ſecondo giro	♓	29	55	0	81	50	0	IV.	96

D I C E F E O

Coſtellatione IV.

CEfeo, intitolato *Dominus Solis*, *Pater Andromedæ*, *Flammiger*, *Incenſus*, *Sonans*, *Iaſides*, *Phicares*, *Cheichius*, *Cancaus*, *Cheguius*, *Ceginus*, e dalli Greci Κηφεὺς, dagli Arabi *Al-Multahab*, ideſt *Inflammatus*. Fù queſto Rè degli Ethiopi, e Padre d'Andromeda, la qual' eſpoſta al Moſtro marino fù liberata da Perſeo; onde avvenne, che per memoria eterna di tal fatto foſſe Cefeo traſportato in Cielo frà le Stelle, colla Moglie Caſſiopea, Andromeda Figliuola, e Perſeo loro Genero. Con 17 Stelle lo formarono gli Antichi; nel Globo noſtro n' haverà 34; quali partecipano della natura di Giove, e Saturno.

Nu-me-rat ant.	Nu-mer. mo-der.	Ca-rat di Ba-iero	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zo-diaco.	Longitu-dine. G	M	S	Latitu-dine G	M	S	Gran-dezza, ò Magni-tudine	Stelle di tutto il Gl
5	1	η	Nella giontura del Braccio boreale.	♓	0	43	30	71	50	25	IV.	97
6	2	θ	La boreale ivi.	♈	1	17	30	74	1	50	IV.	98
13	3	μ	Nell'eſtremo della Corona	♈	3	13	50	63	22	30	V †	99
4	4	α	La lucida nella Spalla boreale.	♈	8	36	30	68	56	30	III.	100

L'Au-

9	5	ε	L'Auſtrale, e prima delle tre della Corona.	♈	9	19	0	60	0	20	IV.		101
10	6	ζ	La ſeconda.	♈	9	52	30	61	4	30	IV.		102
14	7	η	L'Auſtrale nel Collo.	♈	10	40	0	65	0	0	V.	†	103
	8		La boreale.	♈	11	20	0	66	15	0	VI	N	104
1	9	λ	La terza nella Corona.	♈	11	30	0	61	45	0	V.	†	105
12	10	δ	Nel Fronte.	♈	14	22	30	59	27	30	V.		106
7	11	ξ	Nel Petto.	♈	20	9	28	65	43	25	V.		107
8	12	ι	Nella Spalla Auſtrale.	♈	29	17	0	62	36	25	IV,		108
3	13	β	Nella parte boreale.	♉	1	36	30	71	8	30	III		109
15	14	ο	Nella giontura del Braccio auſtrale.	♉	6	5	0	60	50	0	V. -		110
10	15	π	Nella ſteſſa parte.	♉	17	32	0	65	26	0	V. -		111
2	16	γ	Nella Coſcia auſtrale.	♉	25	46	30	64	29	25	III.		112
17	17	ρ	Nel Ventre	♉	27	15	0	68	45	0	V -		113
11	18	χ	Nella Coſcia boreale.	♉	28	56	30	75	28	30	IV.		114
	19		La picciola ſeguente.	♊	1	7	0	77	0	0	VI.	I	115
	20		Nel Ginocchio auſtrale.	♊	8	7	0	59	9	28	VI.	N	116
	21		La prima tra la Coſcia ſopra il Giuppone.	♊	8	52	0	67	40	0	VI.	I	117
	22		La ſeconda.	♊	11	27	0	67	19	0	VI.	I	118
	23		La terza auſtrale.	♊	12	36	0	64	28	0	VI.	I	119
	24		La quarta boreale.	♊	16	37	0	68	1	0	VI.	I	120
	25		La quinta.	♊	18	15	0	65	0	0	IV	† I	121
	26		Nella Gamba auſtrale.	♊	18	49	0	57	25	0	VI	N	122
	27		La ſeſta picciola.	♊	19	25	0	66	17	0	VI -	I	123
	28		Nel Ginocchio boreale.	♊	23	25	0	70	39	0	VI	R	124
	29		Nella Gamba boreale.	♋	12	15	0	67	15	0	IV	N	125
	30		La picciola nella ſteſſa.	♋	13	30	0	71	20	0	VI	N	126
	31		Nel police del Piede boreale.	♋	25	30	0	64	30	0	IV	N	127
	32		La picciola nell'eſtremità della Sindone, che pende dalla mano di Ceſeo.	♓	6	30	0	74	45	0	VI	N	128
	33		La ſeguente.	♓	9	45	0	72	17	0	IV	N	129
	34		Nella Mano.	♓	20	30	0	69	30	0	V	N	130

DELLA GIRAFFA, O Camello Pardale.

Coſtellatione V.

Giraffa, ò *Camello Pardale*, detto dalli Greci Καμηλο-Παρδάλις, Coſtellatione nuova, da' Moderni eretta di 28 Stelle informi circa il Polo, e lo Scabello di Caſſiopea.

Numerat. ant.	Numero moder.	Carat. di Baier.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		L'ultima della Coda.	♉	29	45	0	34	45	0	VI. I	131
	2		La penultima della Coda.	♊	0	30	0	38	0	0	V. † I	132
	3		L' antepenult. della Coda.	♊	1	0	0	39	20	0	IV. † I	133
	4		La boreale alla Coſcia poſteriore.	♊	5	45	0	41	15	0	V N	134
	5		L'auſtrale ivi.	♊	6	45	0	40	20	0	V N	135
	6		Nell' eſtremità della briglia.	♊	7	34	0	53	33	29	VI I	136
	7		Nel Piede ſeguente poſteriore.	♊	7	39	0	31	30	0	V - I	137
	8		La boreale nel piede precedente poſteriore.	♊	13	4	0	33	30	0	VI - I	138
	9		L'auſtrale ivi.	♊	14	3	0	32	8	0	VI - I	139
	10		L'auſtrale delle due alla Gamba ſeg. d'avanti.	♊	18	47	0	35	47	0	VI I	140
	11		La boreale nella medeſima	♊	18	58	0	37	17	0	VI I	141
	12		Ne' Fianchi.	♊	19	17	0	40	10	0	VI I	142
	13		Nella Spalla.	♊	19	33	0	42	53	0	VI I	143
	14		Nel Corno.	♊	21	0	0	61	30	0	VI. N	144
	15		Nella Gamba ſeguente d'avanti.	♊	21	4	0	34	10	0	VI - I	145
	16		Nella parte poſteriore del Collo.	♊	23	8	0	57	52	0	V. R	146
	17		Nella Gamba d'avanti.	♊	25	29	0	36	27	0	VI - I	147
	18		Nel Petto.	♊	27	37	0	45	33	29	VI. I	147†
	19		Nella radice del Corno.	♊	28	0	0	63	52	0	V. R	148
	20		L'auſtrale nel Collo.	♊	29	7	0	56	16	28	VI. I	149
	21		Nell' Unghia del Piede anteriore.	♊	29	26	0	30	0	0	VI. I	150
	22		La boreale nel Collo.	♋	1	20	0	59	19	28	VI N	151
	23		L'auſtrale nelle Redini.	♋	1	32	0	54	44	30	VI. I	152
	24		La boreale ivi.	♋	5	35	0	56	56	30	VI. I	153
	25		La precedente delle tre nelle Narici.	♋	8	45	0	63	30	0	VI N	154
	26		Nelle Narici.	♋	9	16	0	60	48	30	IV. † I	155
	27		Quella di mezzo delle tre nelle Narici.	♋	10	19	0	62	47	30	V. † I	156
	28		La ſeguente.	♋	11	36	0	62	5	28	VI. I	157

DEL FIVME GIORDANO

Coſtellatione VI.

IL *Fiume Giordano*, detto dalli Greci Ἰορδάνης, che naſce nella Giudea alle radici del Monte Libano, dalli due Fonti Jor, e Dan, celebratiſſimi nella Scrittura Sacra;

cra ; Costellatione eretta da' Moderni di 31 Stelle informi dell' Orsa, e del Leone.

Numerat. antr.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
	1		La terza nel Fiume.	♊	28	41	0	35	49	28	VI. I	159
	2		L'australe delle due nella scaturigine.	♋	2	7	0	44	11	30	VI. I	160
	3		La boreale nello stesso luogo.	♋	2	19	0	45	33	28	VI. I	161
	4		La boreale delle due seguenti.	♋	3	55	0	34	50	30	VI. I	162
	5		L'australe.	♋	4	22	0	30	23	28	VI. I	163
	6		La Nebulosa nel Fiume.	♋	11	45	0	25	30	0	Neb. N	164
	7		La prima sotto gli piedi anteriori dell'Orsa maggiore.	♌	1	7	0	23	41	20	IV. I	165
	8		La seconda.	♌	3	22	0	20	51	18	IV - I	166
	9		La terza australe.	♌	4	25	0	15	45	0	VI - I	167
	10		La quarta.	♌	6	25	20	20	5	16	IV. I	168
	11		La quinta.	♌	6	30	0	16	45	0	V - I	169
	12		La sesta .	♌	7	42	0	17	55	18	III. I	170
	13		La settima.	♌	9	35	0	20	42	20	IV. I	171
	14		La prima sotto gli piedi posteriori dell' Orsa maggiore.	♌	15	37	0	21	53	19	IV. - I	172
	15		La seconda.	♌	20	20	0	25	4	17	IV. - I	173
	16		La terza.	♌	21	32	0	22	50	20	IV † I	174
	17		La quarta.	♌	24	47	0	21	28	19	V † I	175
	18		La quinta.	♌	26	44	0	24	58	15	IV. I	176
	19		La sesta.	♌	27	34	0	20	44	20	V. I	177
	20		La settima.	♌	27	45	30	17	38	40	V I	178
	21		La prima sopra la schiena del Leone.	♌	29	5	0	14	15	0	V - I	179
	22		La seconda.	♍	1	20	0	16	28	50	V. I	180
	23		La terza.	♍	6	16	30	16	45	45	V. I	181
	24		L' australe alla fine del Fiume.	♍	7	25	0	48	40	14	VI. I	182
	25		La boreale nello stesso luogo.	♍	7	45	0	49	42	15	VI. I	183
	26		La prima nel giro boreale.	♍	13	41	0	40	30	18	V. I	184
	27		La prima sotto la Coda dell'Orsa maggiore.	♍	17	27	0	52	25	14	VI. I	185
	28		La seconda nel giro boreale.	♍	19	8	30	40	6	20	II. I	186
	29		La seconda sotto la Coda dell' Orsa maggiore.	♍	19	26	0	49	27	12	VI. I	187
	30		La terza nello stesso luogo.	♍	20	30	0	49	0	18	VI. I	188
	31		La quarta.	♍	27	7	0	48	11	15	VI. I	189

DI BOOTE

Costellatione VII.

BOote, chiamato *Arctophilax*, *Bubalus*, *Bubulcus*, *Clamator*, *Vociferator*, *Plorans*, *Plaustri custos*, *Philomelus*, *Arcas*, *Icarus*, *Lycaon*, *Canis latrans*, *Signifer*, *Lanceator*, *Sagittifer*, dagli Arabi *Ariamech*, & *Aramech*, dalli Greci Βοώτης, e dagli Francesi *Le Bouuier*. Riportò finalmente il titolo di Guardiano dell'Orse, perche essendosi Giove compiaciuto di Calisto, Figliuola di Licaone Rè d'Arcadia, colla quale generò un maschio, Arcade detto, Diana ne rese informata Giunone, ed ella per vendetta trasformò Calisto in Orsa; onde successe, che già divenuto Arcade adulto, & inclinato alla Caccia, incontratosi un giorno in questo animale, l'inseguì per farne preda fin dentro al Tempio di Giove Liceo, ov'era proibito l'ingresso. Concorso perciò il Popolo, prese l'armi, credendo d'operar cosa grata agli Dei con trucidare il Cacciatore, e la Fiera: all'hora Giove inteneritosi, e per memoria del piacere havuto con Calisto; e per lo scandalo potea succedere, che rimanesse uccisa dal Figliuolo la Madre, fatti l'uno, e l'altra sparire agli occhi del Popolo, li trasportò in Cielo, collocandoli vicino al Polo Boreale, contrasegnati col nome d'Orsa, ed Arturo, over Boote. Ornarono gli Antichi questa Figura con 14 Stelle, da noi nel Globo accresciute à 38, fra le quali assai spicca la situata nella fimbria della Veste di prima grandezza, altre volte informe, chiamata *Arturo*, e propriamente *Bootes*; dagli Arabi *Aramech*, ò *Alramech*, *Azimech*, & *Azimeth*, e da Plinio *Sidus horridum*, della natura di Marte, e Giove; l'altre tutte seguono quella di Saturno con Mercurio, e tramontano con Gemini, Cancro, e Leone.

Numerat. [illegible]	Numero der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	•	La prima nella Mano boreale.	♍	25 34 30	58 51 30	IV.	190

Nell'

	2		Nell' Anello della Falce.	♍	26 15 0	56 45 0	VI	† I	191
2	3	ι	La feconda nella Mano.	♍	26 58 0	58 49 30	IV.		192
1	4	θ	La terza nel Pollice.	♍	28 24 30	60 3 40	IV		193
31	5	G	La quarta nella radice del Pollice.	♎	0 15 0	58 50 0	VI.		194
4	6	λ	Nel Braccio.	♎	2 43 0	54 38 29	IV		195
	7		L' auftrale tra la Falce, & il Braccio.	♎	10 46 0	55 30 0	VI.	I	196
27	8	A	Nel Lato.	♎	11 30 0	45 45 0	VI -		197
32	9	H	La boreale tra la Falce, & il Braccio, *Marrha*, *Merga*.	♎	11 45 0	58 30 0	VI.		198
29	10	E	La picciola alla frangia del Giuppone.	♎	12 54 0	31 0 0	VI -	I	199
33	11	I	Delle due la prima nella Falce.	♎	13 14 0	60 38 28	VI.		200
21	12	τ	Quella di mezzo delle tre nella Gamba feguente.	♎	13 50 0	26 51 29	IV.		201
34	13	K	La feconda nella Falce.	♎	13 58 0	60 55 30	VI.		202
5	14	γ	Nella Spalla del medefimo lato.	♎	14 30 27	49 51 30	III.		203
22	15	υ	L' auftrale nella fteffa Gamba.	♎	15 2 0	25 12 30	IV.		204
	16	φ	La boreale nella medefima.	♎	15 7 0	28 7 30	III.		205
18	17	D	Nella medefima Cofcia.	♎	16 20 0	36 20 0	D		206
18	18	ρ	La boreale delle due nella Cintura.	♎	18 42 30	42 34 0	IV -		207
17	19	σ	L'auftrale	♎	19 41 0	42 9 32	IV -		208
	20	α	Arturo nell' eftremità della Vefte. ♂ ♃	♎	20 4 27	31 0 40	I.		209
6	21	β	Nella Tefta.	♎	20 8 30	54 14 0	III.		210
	22		La picciola fotto Arturo.	♎	21 0 0	27 30 0	VI.	I	211
30	23	F	L' altra picciola preffo Arturo.	♎	22 21 0	31 45 0	VI.		212
19	24	ι	Sotto il braccio precedente.	♎	23 54 30	40 38 28	III.		213
	25		Nel Calcagno del Piede precedente.	♎	25 28 0	22 7 0	V	N	214
26	26	π	Nella Polpa della Gamba.	♎	27 38 30	30 26 0	IV.		215
25	27	ο	La boreale nella medefima.	♎	28 36 0	51 20 29	IV		216
20	28	ζ	L' auftrale.	♎	28 51 30	27 53 33	III.		217
16	29	δ	Nella Spalla precedente, detta dagli Arabi *Merer*, *Mezer*, *Merac*, *Mirac*.	♎	28 54 30	48 59 30	III.		218
24	30	ξ	Nel Ginocchio precedente	♎	29 17 0	33 50 30	IV.		219
12	31	ψ	La boreale delle quattro alla mano.	♎	29 18 0	42 14 30	V.		220
13	32	ω	L'auftrale nello fteffo fito.	♎	29 36 0	40 13 0	V.		221
8	33	μ	Nell'eftremità del Baftone *Alkalurops*.	♎	27 7 0	54 16 0	IV	†	222
	34		Nel Piede precedente.	♏	0 30 0	22 15 0	V.	N	223

14	35	B	La picciola boreale nella Mano.	♏	0	41	0	41	53	29	VI.	224
15	36	C	L'auſtrale.	♏	1	5	0	40	30	0	V.	225
10	37	χ	Nel Baſtone preſſo la mano.	♏	1	9	30	45	4	30	V.	226
	38		Nell' eſtremità del Baſtone.	♏	4	0	0	53	58	29	IV	227

DELLA CORONA BOREALE

Coſtellatione VIII.

LA *Corona Boreale*, ò *Gnoſia*, di *Volcano*, di *Teſeo*, d'*Arianna*, e di *Minoe*; dagli Arabi *Ac-lileuſchemali*, dalli Chaldei *Malphelcarre*, dalli Greci Ε'τέφανος-Βορείος, e dalli Franceſi *La Couronne d'Ariadne*, da Bacco donata ad Arianna ſua Moglie, figurata da Baiero di foglie d'Edera con le ſue pomelle; tale ricavandola dalle Greche medaglie, e come la deſcrive Manilio nel lib. 5.

Hoc quoque Niſiacis quod ſparſum floribus ardet,
Multiplici ambitum redimitur lumine ſertum.

Le Favole vogliono, ch'à ſimiglianza di queſta ne foſſe lavorata da Volcano una d'oro, e di gemme pretioſe, preſentata poi alla ſteſſa Arianna in occaſione delle ſue nozze, che fù indi traſportata in Cielo; dove s'attrovano due Corone, una nella parte Auſtrale, naſcoſta al noſtro Horizonte; l'altra Boreale, ch'è la ſuddetta, trà la ſpalla deſtra di Boote, & il deſtro braccio d'Hercole: queſta ſi vede nel Globo noſtro adorna di Stelle 19, della natura di Venere, attemperate da Mercurio, con 9 delle quali la formarono gli Antichi. Tramonta, quando naſce il Cancro, & il Leone, e leva collo Scorpione.

Numerat ante	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zodiaco.	Longitudine. G.	M	S	Latitudine. G	M.	S	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
10	1	ι	La picciola nel primo raggio della Corona.	♏	2	30	0	45	15	0	VI.	229
11	2	η	La ſeguente.	♏	2	51	30	46	50	28	V	230
3	3	θ	Nel ſecondo Raggio.	♏	4	34	30	48	25	0	V.	231
2	4	β	Nell'interno della Corona.	♏	5	1	0	48	8	0	IV.	232

La

4	5	ϖ	La picciola nel terzo raggio.	♏	6	45	0	49	48	0	VI.	233
1	6	α	La Lucida della Corona, detta *Gnoſſia*, *Gnoſia*, *Pupilla*, *Mumir*, *Alpheta*, forte *Munir*, *Alphecca*, ſeu *Alphacca*.	♏	8	12	27	44	25	20	II.	234
12	7	η	Quella, ch'è ſopra il nodo del Cingolo.	♏	9	19	0	53	13	0	V.	235
13	8	λ	La boreale ſopra la precedente.	♏	10	0	0	55	45	0	V. -	236
5	9	γ	La prima doppo là Lucida.	♏	10	38	30	44	33	0	IV.	237
4	10	ξ	Nel mezzo della Corona, che più non compariſce.	♏	11	0	0	46	15	0	VI.	238
9	11	ρ	Nel Nodo del Cingolo.	♏	11	16	0	50	55	0	VI. -	239
6	12	δ	La ſeconda doppo la Lucida.	♏	12	49	0	44	52	0	IV.	240
8	13	ι	La picciola nella Corona.	♏	14	26	0	48	24	0	VI.	241
7	14	ε	La terza doppo la Lucida.	♏	14	56	0	46	9	30	IV.	242
17	15	τ	La boreale nel Cingolo auſtrale.	♏	15	40	0	55	5	0	VI -	243
16	16	σ	La ſeguente.	♏	16	45	0	52	50	0	VI -	244
18	17	ν	La terza.	♏	19	0	0	52	48	0	V -	245
20	18	υ	L'auſtrale nell' eſtremità del Cingolo.	♏	19	40	0	48	30	0	VI -	246
19	19	ξ	La boreale ſopra.	♏	19	45	0	50	45	0	V -	247

DI HERCOLE.

Coſtellatione XI.

HErcole, che porta le ſpoglie del Leone, chiamato ancora con li nomi *Engonaſis*, *Ingeniculus*, *Geniculatus*, *Genibus innixus*, *Prociduus*, *vel Incurvatus in genu*, *Nixus*, *Niſus*, *Neſſus*, *Saltator*, *Aper*, *Cetheus*, *Theſeus*, *Alcides*, *Ixion*, *Prometheus*, *Tamiras*, *Orpheus*; dalli Arabi *Algethi*, e dalli Greci Ἡράκλης, Figlio di Giove, e di Alcmena, Moglie d' Anfitrione Principe Tebano, per honorare la di lui fortezza traſportato in Cielo trà gli Dei. Appreſſo gli Antichi teneva 19 Stelle, che ſono nel noſtro Globo accreſciute ſin' à 64, della natura di Marte ſecondo Baiero; mà Mercuriali al parere di Tolomeo; fuorche la 39, ch'è della natura di Marte, e Giove. Tramonta prima colla teſta, poi col rimanente del corpo.

Quel-

Numerat. ant	Numer. moder	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G. M. S	Latitudine G. M. S.	Grandezza, o Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
	1		Quella nel Piede in ginocchio.	♎	28 32 8	57 15 0	IV -	248
29	2	ψ	La feguente.	♏	1 15 0	57 47 0	V. -	249
	3		Nel Calcagno.	♏	2 30 0	56 15 0	VI -	250
28	4		Nella Gamba dello ftesſo Piede.	♏	3 54 38	60 15 0	IV -	251
26	5	χ	La precedente delle due nella polpa della Gamba.	♏	4 9 10	64 22 15	IV.	252
27	6	φ	La feguente.	♏	7 23 12	63 50 14	IV.	253
25	7	τ	La proſſima al Ginocchio.	♏	10 9 40	65 54 15	IV.	254
34	8	G	Nel mezzo della Cofcia.	♏	17 58 17	62 28 17	V.	255
24	9	σ	Ivi.	♏	19 15 39	63 13 20	IV	256
44	10	R	Nell' eftremo della Clava preſſo la mano.	♏	19 30 0	37 14 0	V.	257
4	11	κ	Nel mezzo della fteſſa mano, *Marfic.*	♏	21 32 40	37 18 15	IV.	258
43	12	q	La feguente.	♏	22 15 0	36 45 0	VI -	259
23	13	•	Nell'eftremo della Cofcia del Piede in ginocchio.	♏	24 34 40	60 22 0	III.	260
3	14	γ	Nel Braccio della fteſſa parte.	♏	25 2 10	40 5 0	III.	261
42	15	P	La nona della Clava preſ-ſo la Mano.	♏	25 40 0	33 40 0	VI -	262
2	16	β	Nella Spalla del médefimo lato, *Rutilicum.*	♏	26 54 37	42 47 15	III.	263
11	17	ζ	Nel medefimo lato.	♏	27 28 12	53 10 0	III.	264
45	18	S	Nella fteſſa Spalla.	♏	27 30 0	41 40 0	VI -	265
30	19	ω	La prima della Clava.	♏	27 40 0	35 5 0	V -	265
41	20	O	L' ottava della Clava.	♏	27 50 0	29 40 0	VI -	266
35	21	H	La feconda.	♏	29 30 0	33 45 0	VI -	267
40	22	N	La fettima.	♐	0 9 0	27 45 0	VI -	268
13	23	D	Nel Ventre.	♐	2 46 10	55 54 15	V.	269
39	24	M	La fefta auftrale nel fupremo della Clava.	♐	3 4 0	26 15 0	VI -	270
14	25	C	La picciola boreale nella Cofcia precedente.	♐	3 56 8	58 14 16	V.	271
36	26	I	La terza della Clava.	♐	3 59 0	31 15 0	VI -	272
12	27	•	Nel lato precedente.	♐	4 11 40	53 20 18	III.	273
38	28	L	La quinta nel fupremo della Clava.	♐	5 10 0	27 25 0	VI -	274
37	29	K	La quarta nel medefimo luogo.	♐	5 40 0	29 35 0	VI -	275
47	30	V	La picciola nel Ventre.	♐	7 0 0	56 40 0	VI -	276
15	31	π	La prima delle tre fopra la Cofcia.	♐	7 47 40	59 37 15	IV	277
48	32	VV	La feguente nel Ventre.	♐	8 0 0	56 10 0	VI -	278
20	33	X	La prima nel Calcagno del Piede precedente.	♐	8 31 40	71 19 17	VI.	279
16	34	E	Quella di mezzo delle tre fopra la Cofcia.	♐	8 45 12	60 11 0	IV.	280

La pri-

	35		La prima delle tre nella Testa.	♐	9	40	0	35	50	0	VI	N	281
	36		La seconda.	♐	10	5	0	35	25	0	VI	N	282
5	37	δ	Nella Spalla precedente.	♐	10	37	7	47	46	15	III.		283
17	38	ρ	La seguente delle tre sopra la Coscia.	♐	11	13	40	60	13	0	IV.		284
1	39	α	Nella Testa *Ras-Algethi.*	♐	11	58	7	37	22	15	III.		285
21	40	Y	La seconda nel Calcagno precedente.	♐	12	33	10	71	13	10	VI.		286
	41		La terza nella Testa.	♐	13	25	0	34	0	0	VI.	N	287
19	42	ι	Nella Gamba precedente.	♐	15	43	9	69	21	20	III.		288
6	43	λ	Nel Braccio precedente.	♐	15	48	0	49	22	14	IV.		289
42	44	Z	La Nebulosa nel Piede.	♐	19	26	8	71	4	18	Nebul.		290
7	45	μ	Nel mezzo dello stesso Braccio.	♐	21	2	12	51	16	0	IV		291
33	46	F	La picciola nel Ginocchio dello stesso lato.	♐	22	15	0	62	50	0	VI		292
18	47	θ	Nel medesimo Ginocchio.	♐	22	22	10	60	46	17	III.		293
	48		L'australe, e prima della Ghirlanda.	♐	25	0	0	39	0	0	V -		294
8	49	ξ	L'australe nella base del triangolo nelle spoglie del Leone.	♐	25	4	10	52	46	10	IV.		295
	50		La seconda nella Ghirlanda.	♐	25	12	0	44	30	0	V -		296
	51		La terza picciola.	♐	25	28	0	43	50	0	VI -		297
9	52	ν	La boreale sopra la spoglia del Leone.	♐	25	45	18	53	45	16	IV.		298
	53		La quarta nella Corona.	♐	26	35	0	45	30	0	VI -		299
	54		La quinta.	♐	27	30	0	44	15	0	V -		300
	55		La sesta.	♐	28	0	0	43	18	0	VI -		301
	56		Nel Braccio presso la Mano.	♐	28	45	0	50	5	0	VI -	I	302
10	57	ο	Nella punta del Triangolo sopra la Spoglia del Leone.	♐	28	45	10	52	18	20	IV.		303
32	58	B	Delle due l'australe tra il triangolo.	♐	28	50	0	54	12	0	V. -		304
31	59	A	La Boreale.	♑	0	12	0	54	50	0	V. -		305
47	60	T	Sotto la mano nella parte inferiore della Ghirlanda.	♑	2	15	0	52	43	0	VI -		306
	61		La picciola nella Mano.	♑	2	55	0	46	5	0	V.		307
	62		Delle tre quella di mezzo della Ghirlanda.	♑	10	20	0	43	48	0	IV.		308
	63		L'australe.	♑	10	30	0	41	15	0	IV.		309
	64		La boreale.	♑	12	30	0	45	50	0	V		310

DELLA

DELLA LIRA

Costellatione X.

LA *Lira*, chiamata anco *Orphica*, *Vultur cadens*, *Fides*, *Fidicula*, *Cythara*, *Fidicia*, *Canticum*, *Lutaria*, *Marina*, *Testudo*, *Psalterius*, *Aquila marina*; dagli Arabi *NesrussaKat*, *Alohore*, *Mesanguo*, *Asangue*, *BrinecK*, *Albegala*, *Nablon*; e dalli Greci Λίρα, prima inventata da Mercurio nel Monte Cilene dell'Arcadia, e dallo stesso donata ad Apolline, poi concessa ad Orfeo, che dalle Baccanti trucidato, restò trasportata in Cielo, in luogo della quale per avanti si rappresentava una Testudine. Da noi è composta di 17 Stelle à differenza degli Antichi, che la figuravano di 9 solamente, tutte della natura di Venere, e Mercurio, che nascono col Sagittario, e tramontano nel nascere della Vergine.

Nume rat. ant.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G. M. S.	*Latitudine.* G. M. S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
12	1	κ	L'australe dell' ala precedente.	♑	3 24 0	60 5 0	V -	312
13	2	μ	La boreale nella medesima.	♑	5 9 0	62 50 0	VI -	313
1	3	α	La Lucida della Lira. *Vega*.	♑	11 6 27	61 47 0	I.	314
3	4	ζ	L'australe di sotto.	♑	13 49 28	60 25 31	V.	315
8	5	ν	La picciola presso la Coscia.	♑	14 27 0	55 15 29	VI.	316
7	6	β	La boreale ivi.	♑	14 40 0	56 4 30	III.	317
2	7	ε	La picciola nel Collo.	♑	14 37 30	62 26 30	V.	318
11	8	δ	Nella radice dell'Ala seguente.	♑	17 34 0	59 25 31	IV.	319
9	9	γ	La boreale delle due sotto la Lira.	♑	17 34 30	55 5 30	III.	320
10	10	λ	L'australe di sotto.	♑	17 43 29	54 31 0	VI. -	321
	11		Presso la Testa al Nastro della Lira.	♑	21 0 19	66 16 2	IV. I	322
4	12	ι	Nel mezzo dell' Ala seguente.	♑	22 15 30	58 5 30	V.	323
	13		Nell'estremità del Piede.	♑	25 44 0	51 10 0	VI - I	324

La

5	14		La boreale nell'Ala.	♑	25 56 0	60 45 30	V.	325
	15		La boreale nell' eſtremo del Cingolo.	♑	26 11 30	68 53 0	IV. - I	326
6	16	θ	L'auſtrale nell'Ala.	♑	26 25 30	59 40 28	V.	327
	17		Nell'eſtremo dell'Ala.	♒	0 4 0	55 40 0	VI. - I	328

DEL FIVME TIGRE

Coſtellatione XI.

IL *Fiume Tigre*, che uſcito, per teſtimonio delle Sacre Carte, dal Paradiſo Terreſtre, bagna all' Oriente la Meſopotamia, chiamato da' Greci Τίγρης-Ποταμὸς, è una Coſtellatione moderna, formata di Stelle informi del Pegaſo, del Picciolo Cavallo, del Cigno, e d' Ofiuco, da noi eſpreſſa con 38 Stelle.

Numeratant.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G. M. S.	*Latitudine.* G. M. S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
	1		La prima delle quattro nella ſcaturigine verſo il Serpentario.	♐	26 8 0	27 59 0	IV † I	330
	2		La ſeconda nel mezzo.	♐	26 15 0	26 27 0	IV † I	331
	3		La terza auſtrale.	♐	26 27 0	24 45 0	IV † I	332
	4		La picciola boreale.	♐	27 42 0	32 10 0	VI † I	333
	5		La quarta nella ſcaturigine.	♐	27 45 0	26 19 0	IV. † I	334
	6		La più boreale.	♐	27 58 0	33 2 0	IV. † I	335
	7		La prima picciola nella corrente.	♐	29 0 0	27 5 0	VI - I	336
	8		La ſeconda.	♐	29 30 0	27 35 0	VI - I	337
	9		La terza.	♑	1 10 0	26 37 0	VI. R	338
	10		La quarta.	♑	3 15 0	27 50 0	VI N	339
	11		La quinta.	♑	3 40 0	31 25 0	V N	340
	12		La ſeſta.	♑	7 20 0	29 50 0	VI N	341
	13		La ſettima.	♑	10 50 0	30 0 0	VI - I	342
	14		Nella corrente ſotto la coda dell'Aquila.	♑	13 30 0	35 33 0	V. † I	343
	15		La ſeconda nel medeſimo luogo.	♑	15 28 0	33 44 0	V † I	344
	16		La prima tra la Saetta, e la Teſta del Cigno.	♑	21 23 0	44 0 0	IV. † I	345

La

17	La ſeconda ivi.	♑	23	27	0	42	15	0	IV	†	I	346
18	La terza.	♑	24	14	0	48	5	0	VI	-	I	347
19	La quarta.	♑	25	20	10	46	2	13	IV	-	I	348
20	La quinta.	♒	0	24	0	46	20	0	VI	-	I	349
21	La ſeſta.	♒	1	36	0	42	42	12	IV	-	I	350
22	La ſettima.	♒	2	59	12	44	1	10	IV	-	I	351
23	L'ottava.	♒	4	10	0	42	35	0	VI	-	I	352
24	La nona.	♒	5	45	0	44	25	0	VI	-	I	353
25	La decima.	♒	6	47	0	42	28	0	VI	-	I	354
26	L'undecima.	♒	7	15	0	46	45	0	VI	-	I	355
27	La duodecima.	♒	10	20	0	44	27	0	IV	-	I	356
28	La terzadecima.	♒	10	50	0	46	0	0	VI	-	I	357
29	La quartadecima.	♒	15	54	0	52	18	0	VI	-	I	358
30	La quintadecima.	♒	15	54	0	49	18	0	IV	-	I	359
31	La ſeſtadecima.	♒	16	24	0	47	10	0	IV	-	I	360
32	La prima delle ſei tra l'Ala del Cigno, e la Teſta del Delfino.	♒	16	54	0	40	10	0	VI	-	I	361
33	La ſeconda.	♒	17	9	0	42	5	0	VI	-	I	362
34	La terza.	♒	19	9	0	40	41	0	VI	-	I	363
35	La quarta.	♒	21	50	0	46	5	0	IV	-	I	364
36	La quinta.	♒	22	21	0	42	16	0	VI	-	I	365
37	La ſeſta.	♒	23	22	0	43	0	0	VI	-	I	366
38	L'ultima.	♓	0	10	0	36	10	0	IV.		I	367

DEL CIGNO

Coſtellatione XII.

IL *Cigno*, detto anco *Olor*, *Avis*, *Milvius*, *Gallina*, *Vultur cadens*, *Myrtillus*, *Ledæ Adulter*, dagli Arabi *Hirezim*, *Arided*, *Degige*, *vel Adegige*, *Digegi*, *Adigegi*, *vel Adigege*, *quaſi Roſa redolens Lilium*, dalli Greci Κύκνος, e dalli Franceſi *Le Cigne*, ou *La Poule*, aſſunto in Cielo da Giove in memoria del gran diletto, c' hebbe con Leda in tal forma naſcoſto. Tramonta colla Vergine, e naſce col Capricorno; mà dove gli Antichi vi numeravano ſole 13 Stelle, noi nel noſtro Globo ne contiamo 41; tutte della natura di Venere, e Mercurio. Trà queſte nel 1600, li 18 Agoſto ne fù con eſtraordinaria ammiratione da Ticone ſcoperta una, che nel ſuo principio compariva della terza grandezza, il di cui ſito fù oſſervato per la diſtanza dalla Lucida della Lira, e da quella della Coda del Cigno in gradi 6, minuti 15 d'Acquario; e di latitudine Boreale gradi 55,

di 55, e minuti 50, la quale fin al 1621 apparve nello ſteſſo ſito; mà però tanto diminuita, che ſi poteva paragonare ad una della quinta grandezza. Sparì del 1629, mà, come vogliono alcuni, è apparſa di nuovo nel 1659.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baier	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
1	1	β	Nel Roſtro, *Albireo.*	♑	27 5 31	49 3 0	III.	368
2	2	φ	Nella Teſta.	♒	0 46 0	50 43 0	V.	369
	3		La Stella nuova ſopra la Teſta del Cigno, fù oſſervata dal P. Antelmo del 1670, e 1671; ſparve nel 1629.	♒	16 15 0	55 5 0	III	370
	4		La boreale delle due picciole nel Collo.	♒	5 0 0	53 45 0	VI. I	371
24	5	χ	L'auſtrale.	♒	6 14 0	52 40 0	VI.	373
3	6	η	Nel mezzo del Collo.	♒	8 59 0	54 20 0	IV.	374
9	7	κ	La boreale delle tre all' Ala boreale.	♒	10 58 30	73 51 30	IV.	375
29	8	B	La prima picciola nella congiontione del Collo.	♒	12 4 0	54 40 0	VI.	376
6	9	δ	Nella cima dell'Ala boreale.	♒	12 14 47	64 28 50	III.	377
8	10	ι	Quella di mezzo delle trè all' Ala boreale.	♒	14 1 30	71 32 0	IV.	378
29	11	B	La ſeconda picciola nella radice del Collo.	♒	14 24 0	54 59 0	VI.	379
7	12	θ	L'auſtrale delle tre nell' Ala boreale.	♒	14 43 0	69 43 0	IV.	380
29	13	B	La terza picciola nella radice del Collo.	♒	16 14 0	54 50 0	VI.	381
	14	P	La nuova Stella del Petto del Cigno nel 1600 era.	♒	16 15 0	55 30 0	III *	383
			Mà nell'anno 1700 gli converrebbe il luoco in gradi	♒	17 39 27	55 30 0		
30	15	C	La prima delle quattro picciole dell' Ala boreale.	♒	18 40 0	69 15 0	VI.	384
	16		La boreale delle due preſſo il Petto.	♒	19 37 0	53 13 0	VI R	385
	17		L'auſtrale.	♒	20 24 0	51 15 0	V. I	386
4	18	γ	La Lucida nel Petto.	♒	20 46 40	57 10 0	III.	387
10	19	ε	Nella cima dell' Ala auſtrale.	♒	23 31 17	49 27 0	III.	388
31	20	D	La ſeconda delle quattro dell' Ala boreale.	♒	24 4 0	70 15 0	VI.	389

La pre-

16	21	ο	La precedente delle due nel Piede boreale,	♒	24	12	0	63	38	2	IV.		390
31	22	E	La terza delle quattro all' Ala boreale.	♒	24	24	0	67	12	0	VI.		391
25	23	ψ	La quarta ivi.	♒	25	9	0	69	25	0	VI.		392
11	24	λ	La boreale dell' Ala australe.	♒	25	40	0	51	42	30	IV.		393
16	25	θ	La seguente nell'Ala bor.	♒	25	56	30	64	18	30	IV.		394
12	26	ζ	La penultima dell'Ala australe.	♒	29	5	0	43	45	0	III.		395
	27		Nell' Ala australe presso il Piede.	♓	1	15	0	52	0	0	VI.	†	396
5	28	α	Nella Coda del Cigno, *Deneb*, *Adigege*, *Arided*, *Arrioph*, *Gallina*, *Denebedegige*.	♓	1	15	12	9	57	20	II.		397
13	29	ν	Nel Piede australe.	♓	1	54	0	55	0	0	II.		398
23	30	υ	Nel mezzo dell' Ala australe.	♓	2	10	0	48	0	0	IV.		399
22	31	τ	La seguente.	♓	4	25	30	50	34	0	IV.		400
36	32	μ	Nell' estremo dell'Ala.	♓	5	55	0	38	40	3	III.		401
21	33	σ	La boreale nell'Ala presso il Piede australe.	♓	6	15	30	51	31	0	IV.		402
14	34	ξ	Nel Ginocchio australe.	♓	6	43	30	56	37	10	IV.		403
34	35	F	La precedente delle due picciole alla Coda.	♓	8	39	0	61	3	0	VI -		404
34	36	F	La seguente.	♓	10	40	0	60	50	0	VI -		405
26	37	A	Presso il Ginocchio australe.	♓	10	14	0	56	20	0	VI -		406
35	38	G	La picciola nell' estremo della coda della parte australe.	♓	14	9	0	58	38	0	VI -		407
20	39	ρ	La seguente.	♓	14	34	0	57	30	0	IV -		418
19	40	π	L' australe delle due all' estremità della Coda, *Azelfafage*.	♓	17	54	0	60	35	0	IV -		409
19	41	π	La boreale, *Azelfafage*.	♓	18	24	0	62	26	0	IV -		410

DEL

DELLO SCETTRO REALE

Costellatione XIII.

OLtre le Stelle, che sono notate nelli cataloghi degli Astronomi, il Padre Antelmo Certosino in Dione, Religioso di merito singolare, n'hà scoperto 17 trà le Costellationi di Cefeo, d' Andromeda, e del Pegaso. Sono queste disposte in modo, che Agostino Royer hà giustamente creduto, non si potessero meglio rappresentare, che sotto la forma d' uno *Scettro Reale*, e *Mano di Giustitia*, detto da' Greci Σκήπτρον; perciò habbiamo eretta questa Costellatione, non più disegnata ne' Globi. Quì conviene riflettere, che gran prosperità saranno queste per influire alla Francia; mentre (se si deve credere agli Astrologi) li famosi avvenimenti sono dipendenti dagli Astri. Per spiegare ciò con la loro dottrina considerano la servitù de' Greci esser provenuta dalla Testa di Medusa, perche passò nel Zenit della Grecia, all' hora che cadde nelle mani degli Ottomani.

Dalla Coda del Leone, passata nella Vergine, essere derivata la traslatione dell' Imperio Latino nella Grecia, ne' tempi del Gran Costantino; perche, secondo Tolomeo, l'Italia stà sottomessa al Leone, e la Grecia alla Vergine; ond'è, che l' Italia non hà perduta la propria grandezza, poiche il Cuor del Leone non hà fin'hora abbandonato tal Segno.

Dalle Stelle del Cancro passate nel Leone furono influite le inondationi de' Vandali, e Goti nell' Italia; e da quella del Toro, entrata ne' Gemini, la soggettione dell' Egitto al Dominio straniero.

Il Palilicio diede il principio à molti Regni nel Cataio, & alli Popoli più lontani del Polo Boreale. Dall' Antares uscito dal Segno di Scorpione, per occupare quello di Sagittario, restò diminuita la potenza de' Mori, che sono soggetti à questo primo Segno; e gli Spagnuoli, che stanno

ſotto queſt' ultimo, ripreſero la loro antica potenza, ſcacciando dalla Spagna li Mori, e dilatando la Monarchia in remoti Paeſi.

Rifferiſcono gli Aſtrologi quantità di eſempj conſimili, per confermare le loro vane ſuppoſitioni, ſtante le quali, ritrovandoſi la preſente Coſtellatione dello Scettro, e Mano di Giuſtitia preciſamente al Zenit della Metropoli di Parigi, ſeggio de' Sovrani di Francia, non poſſono gli Aſtrologi, che preſagire al ſuo Regnante Monarca gradi ſublimi di Gloria.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle in tutto il Gl
	1		Nell' eſtremo del Cingolo auſtrale.	♓	20	15	0	44	45	0	V	N	411
	2		Nella parte inferiore del Scettro.	♓	21	0	0	47	0	0	VI	N	412
	3		Nell' eſtremità del Cingolo boreale.	♓	23	5	0	52	45	40	V.	N	413
	4		Nel Cingolo auſtrale.	♓	26	30	0	45	15	0	VI	N	414
	5		Nella parte inferiore della mano di giuſtitia.	♓	26	55	0	44	10	0	VI	N	415
	6		La prima preſſo il nodo del Cingolo.	♓	28	30	0	48	5	0	V	N	416
	7		Nel Cingolo boreale.	♓	29	45	0	51	45	0	V	N	417
	8		La ſeconda preſſo il nodo del Cingolo.	♈	1	45	0	47	45	0	V	N	418
	9		Preſſo la Mano.	♈	2	45	0	51	32	0	V	N	419
	10		L' auſtrale nel nodo del Cingolo.	♈	3	15	0	45	45	0	VI	N	420
	11		Nel Pollice.	♈	3	43	0	53	38	0	V	N	421
	12		Nel mezzo della mano.	♈	6	0	0	53	15	0	IV	N	422
	13		Nell' Indice.	♈	6	30	0	55	50	0	V	N	423
	14		Nella radice del Dito auriculare.	♈	8	0	0	53	25	0	VI	N	424
	15		Nella foglia boreale del Giglio.	♈	11	15	0	49	20	0	VI	N	425
	16		Nel mezzo del Giglio.	♈	12	15	0	48	20	0	VI	N	426
	17		Nella foglia auſtrale del Giglio.	♈	12	30	0	47	20	0	VI.	N	427

DI CASSIOPEA

Costellatione XIV.

C*Assiope*, ò *Cassiopea*, e *Cassiepea*, intitolata *Cathedra Molis*, *Mulier Sedis*, *Seliquastri*, *Seliquastrum*, *Sella*, *Solium*, *Sedes Regalis*, *Habens Palmam delibutam*, *Cerva*, *Canis*, *Cephei Uxor*, *Andromedæ Mater*; dagli Arabi *Abenezra*, detta da Greci Κασσιέπεια, e dalli Francesi *Cassiopèe*. Fù questa Moglie di Cefeo, Rè degli Etiopi, e Madre d'Andromeda. Per haver colle Nereidi conteso di bellezza, restò sollevata frà le Stelle in Cielo, e vi stà figurata in vn Seggio. Nasce col Sagittario, e con lo Scorpione tramonta, da 37 Stelle formata, della natura di Saturno, e Venere. Nel 1572 il dì 11 Novembre osservò Ticone in questa Costellatione una nuova Stella, che dimorò sempre nello stesso punto del Cielo, sino al Mese di Marzo 1574, nel quale totalmente disparve, e non hebbe altro moto sensibile, che quello del primo Mobile; era di figura rotonda, molto più brillante delle altre Stelle fisse.

La di lei grandezza apparente era nel principio come quella di Venere. Nel Decembre diminuita non poco, emulava Giove; nel Gennaro 1573 apparve di lui minore; mà più grande di quelle della prima grandezza, alle quali poi si rese uguale nelli susseguenti Mesi di Febbraro, e di Marzo. Nell'Aprile, e Maggio non eccedeva la seconda grandezza. In Giugno, Luglio, e Agosto la terza. In Settembre, Ottobre, e Novembre la quarta. Nel 1574 appena superava le altre Stelle della quinta grandezza. In Febbraro si rese pari à quelle della sesta, e finalmente nel Marzo tanto impicciolì, che più non si scopriva.

Numerat. ant.	Numermoder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La boreale delle due sopra la Sindone dietro la Cattedra.	♈	23 54 0	54 28 31	VI. 1	428

19	2	σ	Nel Braccio boreale.	♈	26	1	0	49	26	0	VI.		429
13	3	τ	L' auſtrale nella Sindone dietro la Cattedra.	♈	26	54	0	52	40	30	V.		430
10	4	ρ	Nel Gomito boreale.	♈	26	56	0	51	9	28	VI.		431
18	5	π	L'auſtrale nel mezzo della Palma.	♈	28	16	30	38	10	29	VI.		432
17	6	ο	La ſeguente.	♈	28	18	0	39	17	0	VI.		433
16	7	ξ	La boreale.	♈	29	19	0	41	27	0	VI.		434
14	8	λ	La picciola alla Guancia.	♉	0	32	9	45	39	30	VI.		435
11	9	ν	La ſeguente boreale nella Palma.	♉	0	54	0	41	16	28	VI.		436
12	10	β	La lucida nella Cattedra.	♉	0	55	47	51	17	0	III.		437
1	11	ζ	Nella Guancia ſotto il Naſo.	♉	0	37	0	44	42	0	IV.		438
2	12	α	Nel Petto, *Scder, Scheder, vel Schedar.*	♉	3	39	27	46	36	50	III.		439
3	13	η	La ſeguente ſopra la Cintura.	♉	6	0	0	47	6	30	IV.		440
8	14	μ	La precedente nel Braccio auſtrale.	♉	6	38	0	43	29	30	V.		441
	15		La ſeguente.	♉	7	36	30	43	8	0	IV.		442
	16	B	La Stella Nuoua, era nel 1572 ſecondo Ticone in	♉	6	59	0	55	45	0	*	P	443
			Suanì queſta nel 1574; e ſe foſſe continuata, doverebbe eſſere nel 1700.		8	42	5	53	45	0	*		
10	17	υ	La picciola nel Ventre.	♉	8	14	0	47	33	0	VI.		444
11	18	κ	La proſſima alla Nuova.	♉	8	28	0	51	16	0	IV.		445
4	19	γ	Nel Ventre.	♉	9	49	27	48	47	50	III.		446
21	20	φ	La precedente al Ginocchio.	♉	11	22	0	45	6	0	VI.		447
5	21	δ	Nel Ginocchio.	♉	13	42	57	46	23	50	III.		448
22	22	χ	La picciola ivi.	♉	14	19	30	44	59	0	VI.		449
6	23	[illegible]	Nella Gamba boreale.	♉	20	35	30	47	30	29	III.		450
23	24	ψ	La precedente nel piede della Catedra.	♉	20	50	0	52	49	29	VI.		451
	25		La ſeguente.	♉	21	55	0	53	40	0	V.	N	452
24	26	ω	La terza ſeguente.	♉	23	20	0	52	10	0	VI.		453
25	27	A	La prima nell'eſtremo della Veſte.	♉	23	43	0	56	14	30	VI.	I	454
25	28	A	La ſeconda.	♉	23	45	0	54	28	31	VI.		455
	29		La terza.	♉	26	55	0	53	40	0	V	N	456
	30		La quarta auſtrale.	♉	28	13	0	42	26	36	V.	I	457
	31		Nel Calcagno del Piede boreale.	♉	28	15	0	48	55	31	IV -		458
	32		La quinta.	♉	28	35	0	55	0	0	IV -	N	459
	33		La prima nel Scabello.	♊	1	33	0	52	5	30	VI.	I	460
	34		La ſeconda boreale.	♊	3	8	0	53	17	28	VI.	I	461
	35		La terza auſtrale.	♊	3	46	0	45	10	39	VI.	I	462
	36		La quarta.	♊	5	30	0	48	7	30	VI.	I	463
	37		La quinta.	♊	6	9	0	49	27	38	VI	I	464

DI

DI PERSEO

Costellatione XV.

PErseo, ò pure *Andromedæ Salvator*, ò *Sponsus Cylleneus*, *Deferens Cathedram*, da Greci Περσεὺς, e da Francesi *Persée*, ou *Porteur de Meduse*; Figliuolo di Giove, e di Danae, che liberò Andromeda, generata da Cefeo, esposta al Mostro marino; e la prese per Moglie, indi con la spada di Diamante, detta Arpe, datagli da Vulcano, uccise Medusa, una delle Gorgoni, che trasformava in sasso chiunque osava in lei volgere lo sguardo, da che conseguì il titolo di Gorgonottano, cioè Uccisore delle Gorgoni, che però si figura con la Testa di Medusa nella mano, chiamata *Anguicomum caput*, dagli Arabi *Ras-algol*, & *Algol*, *Alove*; da' Giudei *Caput Cacodæmonis*, considerata dalla vanità degli Astrologi copiosa di violenti Stelle, à tal che riesce sempre infausta alle natività da lei predominate, con pericolo della Testa. Appresso gli Antichi si trova circonscritta con 17 Stelle; mà sul Globo nostro è formata di 46, compresa anco la testa di Medusa, che sola è della natura di Saturno, e Venere, ò di Saturno, e Giove; tutte le altre partecipando di Marte, e Mercurio.

Numerat. ant.	Numermo der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell'estremità della Spada.	♉	8	14	0	35	22	0	IV -	465
27	2	υ	La seguente, *Curvus Harpes, Gladius falcatus, & incurvus, Ensis falcatus, & curvus, Saturni Dens.*	♉	10	28	30	36	50	0	V. -	466
28	3	φ	La terza.	♉	13	15	0	37	20	0	VI. -	467
31	4	G	Nella Guardia della Spada.	♉	15	7	0	37	0	0	VI - I	468
	5		L'occidentale nel Serpente della Testa di Medusa.	♉	17	0	0	18	0	0	V - I	469

	6		La boreale sopra questa.	♉	17	42	0	20	53	40	IV - I	470
	7		La picciola appresso.	♉	18	12	0	20	50	0	VI - I	471
	8		L'australe nel Serpente.	♉	19	10	0	17	0	0	V - I	472
32	9	H	La prima delle due nella mano boreale.	♉	19	30	0	39	12	0	VI -	473
33	10	I	Nella Penna della Cellata.	♉	19	45	0	38	0	0	VI -	474
4	11	π	Nell' Occhio di Medusa, ò la seconda Gorgonea.	♉	19	48	0	21	35	40	IV	475
1	12	χ	La seconda nella Mano.	♉	19	59	0	39	1	10	V. -	476
4	13	θ	Nella Spalla australe, ò nello Scudo.	♉	20	32	30	31	35	8	IV.	477
15	14	ρ	Sopra il Naso di Medusa, ò la Gorgonea terza.	♉	20	46	0	20	33	40	IV.	478
3	15	ω	Nella Guancia di Medusa, Gorgonea quarta.	♉	21	59	0	20	54	38	V.	479
12	16	β	La Testa di Medusa.	♉	22	5	57	22	22	40	III ò II	480
	17		La più australe sotto il Serpente.	♉	22	12	0	15	30	0	V - I	481
5	18	τ	Nella Testa di Perseo.	♉	23	18	0	34	36	40	V.	482
11	19	κ	Nel comito australe, ò nello Scudo.	♉	23	34	0	26	4	40	IV.	483
2	20	η	Nel comito boreale.	♉	24	37	0	37	29	12	IV.	484
35	21	L	La picciola sotto lo Scudo nel Serpente.	♉	25	0	0	24	0	0	VI -	485
6	22	ι	Nel Petto.	♉	25	1	0	30	37	0	IV.	486
3	23	γ	Nella Spalla boreale.	♉	25	54	30	34	30	4	III.	487
25	24	o	Nel Calcagno australe.	♉	26	45	0	14	45	0	VI -	488
25	25	o	Nello stesso Calcagno.	♉	26	51	0	12	8	40	IV.	489
34	26	K	La picciola sotto il Comito boreale.	♉	27	15	0	37	20	0	VI.	490
7	27	α	La Lucida nel Cingolo, *Cheleub*, *Chenib*, *Algenib*, verius *Genib*.	♉	27	29	55	30	5	40	II.	491
8	28	σ	La prima nel Ventre.	♉	28	32	30	27	59	38	V.	492
37	29	N	La picciola nel Piede australe.	♉	28	40	0	13	20	0	VI.	493
26	30	ξ	Ivi.	♉	29	4	0	11	18	0	III.	494
22	31	ν	Nella Coscia del medesimo.	♉	29	39	0	22	6	38	IV.	495
9	32	ψ	La seconda nel Ventre.	♉	29	41	31	27	55	40	V.	496
24	33	ξ	Nella Gamba australe.	♊	0	51	30	14	54	0	V.	497
10	34	δ	Nell' Umbilico.	♊	0	53	0	27	14	39	III.	498
23	35	ε	Nel Ginocchio australe.	♊	1	36	0	19	4	39	III.	499
30	36	F	L'australe nell'Ala del Piede.	♊	3	38	0	17	50	40	V. I	500
29	37	A	Nella Coscia boreale.	♊	4	0	0	29	31	40	V.	501
	38	F	La boreale nel Ginocchio.	♊	4	45	0	19	30	0	V.	502
18	39	C	Nella polpa della Gamba boreale.	♊	5	33	0	26	11	38	V.	503
17	40	λ	Nella Coscia boreale presso il Ginocchio.	♊	5	39	30	28	50	38	V.	504
19	41	μ	Sotto il Ginocchio boreale.	♊	6	42	0	26	39	40	IV.	505

Nella

20	42	D	Nella medesima Gamba.	♊	7	28	0	24	35	39	V.	506
16	43	B	Nel Ginocchio della medesima Gamba.	♊	7	41	30	28	23	10	V.	507
36	44	M	Nella parte inferiore della medesima Gamba.	♊	8	40	0	21	35	0	VI -	508
21	45	E	Nello stesso Piede.	♊	9	29	0	18	56	40	V.	509
	46		Nell'estremità della Coreggia.	♊	10	30	0	21	35	0	VI I	510

D' AVRIGA

Costellatione XVI.

AVriga, ò pure *Erittonio*, chiamato *Aurigator*, *Moderator habenarum*, *Heniochus*, *Currus*, *Agitator*, *Primus Curruum Inventor*, *Custos Caprarum*, *Erichtheus*, *Habenifer*, *Mulus clitellatus*, dagli Arabi *Alhaiot*, *seu Alhatod*, da Greci Ἡνίοχος, e da' Francesi *le Chartier*. Fù trasportato in Cielo per esser stato il primo inventore del Carro; e seco assieme la Capella Elenia, ò Capra Amaltea, nutrice di Giove, detta dagli Arabi *Alharod*. Consiste secondo lo studio delli primi Astronomi di 7 Stelle; mà di 47 secondo l'applicatione delli Moderni, tutte della natura di Marte, e Mercurio. Nasce nel tramontare d' Ofiuco, ò d' Hercole; e tramonta nel nascere del Sagittario, e di Capricorno.

Nume rat. ant.	*Nume mo de.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.*			*Latitudine.*			*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
					G.	*M.*	*S.*	*G.*	*M.*	*S.*		
	1		L'occidentale delle tre all'estremità della Veste.	♊	11	28	30	11	52	13	V. I	511
	2		La seconda australe.	♊	11	55	0	14	3	15	V I	512
14	3	ι	Nel Piede occidentale.	♊	12	28	30	10	23	15	IV.	513
	4		La terza boreale.	♊	13	24	0	15	4	14	V I	514
8	5	ζ	Nella Capra occidentale.	♊	14	29	30	18	10	0	IV.	515
7	6	ε	Nel Comito occidentale.	♊	14	35	0	20	53	15	IV.	516
9	7	η	Nella Capra orientale.	♊	15	13	30	18	13	0	IV.	517
16	8	μ	Sotto la Mano nella Coscia occidentale.	♊	16	22	0	15	23	0	V.	518
15	9	λ	Nel Ventre.	♊	17	30	0	17	0	15	V.	519
3	10	α	La Capella.	♊	17	40	2	22	51	45	?.	520
	11		Nella Testa della Capra.	♊	17	45	0	31	24	0	VI - I	521

10	12	φ	L'auſtrale nella Coſcia occidentale.	♊	18	13	30	11	10	14	V.	522
19	13	ρ	La picciola nel Ventre.	♊	18	16	30	18	36	0	VI.	523
	14		La prima ſopra le Redini della Briglia trà le Corna del Toro.	♊	18	24	0	2	17	0	VI. † I	524
	15		Nella Spalla della Capra.	♊	18	25	0	27	25	0	VI. I	525
13	16	σ	La boreale nella Coſcia occidentale.	♊	18	33	0	14	5	15	VI.	526
	17		La ſeconda auſtrale ſopra le Redini della Briglia.	♊	19	23	0	0	46	0	V. † I	527
12	18	χ	Nel Ginocchio occidentale.	♊	19	58	0	8	52	16	V.	528
	19		La terza nelle Redini.	♊	21	20	30	2	29	15	V † I	529
	20		La quarta.	♊	23	24	0	1	7	16	V † I	530
20	21	τ	La prima nel Braccio orientale.	♊	23	36	30	15	44	0	V.	531
21	22	υ	Nella Coſcia Orientale.	♊	23	59	0	13	50	15	VI.	532
5	23	ν	La ſeconda nel Braccio occidentale.	♊	24	8	0	15	44	13	V.	533
	24		La quinta nelle Redini.	♊	24	48	0	4	7	15	V. † I	534
2	25	ξ	La picciola nella ſommità della Teſta.	♊	25	2	0	32	16	15	IV.	535
	26		La ſeſta nelle Redini.	♊	25	28	0	2	17	15	V † I	536
6	27	θ	Nella Coſcia orientale.	♊	25	22	0	13	45	16	IV.	537
1	28	δ	Nella Teſta.	♊	25	38	0	30	51	14	IV.	538
17	29	ο	Nel Collo.	♊	25	49	30	27	28	13	V.	539
	30		Nel Pugno.	♊	26	35	0	14	35	0	VI.	540
	31	H	L' auſtrale nelle Redini preſſo il Piede di Polluce.	♊	26	42	50	0	13	30	IV A I	541
18	32	π	La picciola nella Spalla orientale.	♊	27	6	0	22	12	0	VI -	542
4	33	β	La lucida ivi.	♊	27	12	0	21	25	40	II.	543
	34		La prima delle due picciole ſopra.	♊	27	15	0	25	45	0	VI - I	544
	35		La ſeconda.	♊	28	0	0	24	50	0	VI - I	545
22	36	κ	Nel Morſo della Briglia.	♊	29	16	0	6	5	14	IV.	546
32	37	ψ	La prima nella parte ſuperiore della Sferza.	♋	1	4	0	25	35	0	VI -	547
32	38	ψ	La ſeconda.	♋	3	39	0	16	40	0	VI -	548
32	39	ψ	La terza.	♋	3	44	0	20	28	0	VI -	549
32	40	ψ	La quarta.	♋	3	54	0	18	15	0	VI -	550
32	41	ψ	La quinta.	♋	4	9	0	19	52	0	VI -	551
32	42	ψ	La ſeſta.	♋	4	14	0	23	45	0	VI. -	552
32	43	ψ	La ſettima.	♋	5	6	0	21	15	0	VI -	553
32	44	ψ	L'ottava.	♋	5	10	0	22	15	0	VI -	554
32	45	ψ	La nona.	♋	5	14	0	18	45	0	VI.	555
32	46	ψ	La decima.	♋	6	24	0	16	32	0	VI -	556
32	47	ψ	L'ultima nella Sferza.	♋	11	45	0	14	40	0	VI.	557

DEL

DEL SERPENTARIO

Costellatione XVII.

IL *Serpentario*, intitolato ancora *Anguitenens*, *Anguiger*, *Serpentis lator*, *Serpentinarius*, *Effeminatus*, *Ophiuculus*, *Carnathons*, *Ticopas*, *Glaucus*, *Æsculapius*, dagli Arabi *Alhague*, corrottamente *Alangue*, e finalmente dalli Greci Ο'φιεκὸς, da molti tenuto per Esculapio, di Apolline, e Coronide Figlio, sollevato al Cielo, perche con l'arte sua medica restituiva la salute agl' Infermi, & alli Defonti la vita. Altri vogliono, che rappresenti Hercole, quando ancor Fanciullo strozzò i Serpenti. Tramonta col nascer de' Gemini, Cancro, e Leone, per nascer col Sagittario, e Scorpione. Fù già rappresentato di Stelle 17, da noi però con 33 arricchito, tutte della natura di Saturno, e Venere; una delle quali nel 1604 d'Ottobre, non più veduta, apparve così brillante, che superava lo splendore di Giove; fù scoperta da Ticone, per la distanza dalla Lucida della Lira, da Ras-Algethi, e dall' Antares, come si trova nel nostro Globo in gradi 17, minuti 4 di Sagittario, & in gradi 1, minuti 42 di Latitudine Boreale. L'Anno susseguente mutò di sito, con diminutione di splendore; e nelli 20 Agosto 1605, trovandosi nelli gradi 19, minuti 38 di Sagittario; e gradi 1, minuti 9 di Latitudine Boreale, sparì.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
7	1	δ	La boreale nella Mano occidentale.	♏	28	11	37	17	18	20	III.	559
8	2	ε	L'australe.	♏	29	24	0	16	30	0	III.	560
6	3	λ	Nel Gomito occidentale.	♐	1	30	0	23	39	0	IV.	561

Nel

26	4	υ	Nel Ginocchio occidentale.	♐	2	24	0	13	18	20	V.	-	562
22	5	ψ	Nello ſteſſo Piede.	♐	3	12	0	1	37	20	V.	-	563
21	6	χ	L'auſtrale nella Gamba.	♐	3	34	0	3	10	19	V.	-	564
	7		Nella pianta del piede, che non apparjſce.	♐	3	45	0	0	29	0	IV.	*	565
20	8	φ	Nella Gamba.	♐	4	14	0	5	41	20	V.		566
19	9	ξ	Nel Garetto della Gamba.	♐	5	6	7	11	29	20	III.		567
23	10	ω	Nel Calcagno.	♐	5	31	0	0	25	18	V.		568
4	11	ι	La boreale nella Spalla occidentale.	♐	6	26	30	32	35	0	IV.		569
5	12	κ	L'auſtrale ivi.	♐	7	43	0	31	55	20	IV.		570
	13		Nella Coſcia occidentale.	♐	8	18	0	11	49	20	VI.		571
12	14	η	Nella Coſcia orientale.	♐	13	51	7	7	17	20	III.		572
13	15	θ	Nel Ginocchio orientale.	♐	15	50	0	2	11	21	IV	†	573
25	16	σ	La picciola nel Petto.	♐	16	45	0	27	10	0	VI	-	574
	17		Nel Ventre.	♐	17	16	0	17	27	20	V.	R	575
30	18	F	L'auſtrale nella Teſta.	♐	17	58	0	32	15	0	VI.		576
1	19	α	La Lucida nella Teſta, *Ras-alague.*	♐	18	17	7	35	56	15	III.		577
	20		La Stella Nuova era nel 1604 in	♐	17	40	0	1	56	0	P	*	578
			Mà nel 1700 ſarebbe in	♐	19	1	4	1	56	0		*	
	21	μ	Sotto il Comito auſtrale.	♐	20	30	0	15	18	19	IV.		579
2	22	β	Nella Spalla orientale.	♐	21	12	7	28	0	20	III.		581
3	23	γ	L'auſtrale ivi.	♐	22	33	0	26	10	20	III.		582
10	24	ν	L'auſtrale nella mano.	♐	25	40	30	13	46	18	IV.		583
11	25	τ	La boreale ivi.	♐	26	41	30	15	19	20	V.		584
	26		Nel Serpente preſſo la Mano.	♐	12	21	4	10	39	0	IV		584†
			Stelle Auſtrali d' Ofiuco.										
14	27	ξ	La prima nella Gamba orientale.	♐	15	34	0	3	37	40	IV	†	585
	28		La ſeconda ivi.	♐	16	14	0	1	27	40	V	† R	586
	29	ν	La terza ivi.	♐	17	14	0	1	43	39	III	†	587
16	30	π	La quarta.	♐	18	14	0	0	59	40	IV	†	588
28	31	D	L' auſtrale, e quinta della Gamba.	♐	18	17	0	7	9	18	V	†	589
17	32	B	La ſeſta orientale.	♐	19	32	0	0	37	39	IV.	†	590
	33		Preſſo la Gamba orientale nell'eſtremo della Veſte.	♐	21	51	0	4	30	0	IV	A	591

DEL

DEL SERPENTE D'OFIUCO

Costellatione XVIII.

IL *Serpente d'Ofiuco*, à differenza del Dragone, detto *Anguilla*, *Coluber*, *Anguis*, e dalli Greci Ε'γχελὺς, affermano li Poeti, che Ofiuco mandasse ad Hercole, che stava Bambino in culla un Serpente, che restò poi lacerato dalle di lui tenere mani; era composto di 23 Stelle, ed hora di 45, tutte Saturnine, e Martiali.

Numerat. antic.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G.	M.	S.	*Latitudine.* G	M.	S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
	1		La prima sotto la Mascella.	♏	10	0	0	33	0	0	VI -	593
	2		La seconda.	♏	11	11	0	33	55	0	VI -	594
	3		La picciola nell' apertura della Gola.	♏	11	56	0	33	45	0	VI -	595
	4		La terza sotto la Mascella.	♏	12	30	0	33	15	0	VI.	596
	5		La quarta.	♏	12	54	0	34	30	0	VI -	597
1	6	ι	Sopra l'occhio.	♏	12	56	0	38	2	0	V.	598
26	7	τ	La prima picciola in testa sotto l'occhio.	♏	13	45	0	36	30	0	VI -	599
26	8	τ	La seconda.	♏	14	0	0	34	20	0	VI -	600
7	9	δ	Nel primo giro.	♏	14	7	30	28	57	0	III.	601
29	10	χ	La picciola sopra.	♏	15	0	0	31	30	0	VI -	602
	11		La terza picciola nella Testa.	♏	15	5	0	36	5	0	VI -	603
2	12	ρ	Nella sommità della Testa.	♏	15	30	30	40	12	20	V.	604
5	13	κ	Dietro la Testa.	♏	15	42	0	37	25	25	IV.	605
4	14	β	Nella radice del Collo.	♏	5	42	30	34	26	20	III.	606
27	15	υ	La picciola seguente.	♏	16	15	30	33	30	0	VI -	607
9	16	α	La Lucida sotto il primo giro.	♏	17	50	47	25	33	50	II.	608
6	17	π	Nell' estremità della Cresta.	♏	17	53	0	42	36	0	IV.	609
8	18	λ	La boreale sopra la Lucida.	♏	18	15	0	26	36	0	IV.	610
3	19	γ	Nel Collo.	♏	18	27	30	35	24	0	III.	611
28	20	φ	L'australe sotto di questa.	♏	18	45	0	34	40	0	VI. -	612
	21	ψ	L'occidentale della base del triangolo.	♏	19	12	0	22	10	0	VI -	613
	22	ς	Nella punta del triangolo.	♏	20	7	30	24	4	20	III.	614
31	23	ω	L'orientale della base del triangolo.	♏	20	40	0	21	43	0	VI -	615

Delle

33	24	A	Delle tre ſeguenti la boreale.	♏	21	10	0	18	5	0	VI -		616
11	25	μ	L'auſtrale.	♏	21	47	30	16	25	18	IV.		617
34	26	B	Quella di mezzo.	♏	22	5	0	17	10	0	VI -		618
12	27	σ	Nel primo Nodo preſſo il Gomito occidentale del Serpentario.	♏	28	54	0	22	20	0	V -		619
	28		Nel giro ſopra la Coſcia orientale,	♐	16	16	0	10	20	19	IV -		620
14	29	ξ	L'auſtrale delle due preſſo la Coſcia orientale del Serpente.	♐	20	24	0	8	3	18	III.		621
15	30	ο	La boreale.	♐	21	15	0	10	34	20	IV.		622
16	31	ζ	Sopra la mano del Serpentario.	♐	25	55	30	19	46	0	III.		623
17	32	η	Nel Nodo ſopra la Mano.	♑	1	33	30	20	36	20	III.		624
36	33	D	La boreale delle tre picciole preſſo il Nodo.	♑	3	0	0	3	27	0	VI.		625
35	34	C	L'auſtrale.	♑	3	21	0	21	28	0	VI.		626
37	35	E	L'orientale.	♑	5	27	0	22	48	0	VI		627
	36		L'occidentale delle quattro nell'ultimo Nodo.	♑	5	58	0	14	45	0	IV -	I	628
	37		L'auſtrale.	♑	7	45	0	13	15	0	VI -	I	629
	38		La picciola ſopra.	♑	8	15	0	14	25	0	VI.	I	630
	39		La picciola nell' ultimo giro della Coda.	♑	8	21	0	24	51	0	VI.	I	631
	40		La boreale delle quattro nell' ultimo Nodo.	♑	8	45	0	18	40	0	IV.	I	632
18	41	θ	Nell' eſtremo della Coda.	♑	11	31	0	26	58	0	III.		633
	42		La picciola di ſotto.	♑	11	43	0	25	1	0	VI.	I	634
	43	D	L' auſtrale delle tre preſſo il Braccio d'Antinoo.	♑	16	54	0	20	35	0	VI.	I	635
	44	υ α	Quella di mezzo.	♑	18	14	0	22	30	0	IV.	I	636
	45	Cc	La boreale.	♑	18	30	0	23	50	0	VI.	I	637

DELLA

DELLA SAETTA

Costellatione XIX.

LA *Saetta*, chiamata altrimenti *Telum*, *Iaculum*, *Virgula iacens*, *Calamus*, *Canna*, *seu Arundò*, *Temo*, e dalli Greci Βέλος, con la quale Hercole ammazzò l'Aquila, che divorava gl' intestini di Prometeo; già di 4, hora d' 8 Stelle formata Martiali, e Veneree. Tramonta col nascer della Vergine, e nasce collo Scorpione.

Numerat ant.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G.	M.	S.	*Latitudine.* G.	M.	S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
6	1	ε	La picciola nella Penna australe della Saetta.	♑	26	15	0	36	45	0	VI -	638
3	2	ζ	Nella Penna boreale.	♑	26	51	40	38	52	13	IV.	639
4	3	α	Nella Penna australe.	♑	27	2	13	38	17	10	IV.	640
5	4	β	La precedente nel mezzo della Saetta.	♑	29	18	12	38	57	40	V.	641
2	5	δ	La seguente ivi.	♑	29	54	0	39	30	10	VI.	642
1	6	γ	Nella Saetta presso il Ferro.	♒	2	55	10	39	12	10	IV.	643
7	7	η	La precedente nella cima della Saetta.	♒	5	28	0	39	18	0	VI -	644
8	8	θ	La seguente.	♒	7	30	0	40	10	0	VI.	645

DELL'

D E L L' A Q V I L A

Costellatione XX.

L'*Aquila*, detta anco *Iovis Ales*, *Seruans Antinoum*, dagli Arabi *Athair*, dalli Greci Α'ετὸς, e da' Francesi l' *Aigle*; che hà luogo nel Cielo, come quella, che porta i Fulmini à Giove; e mentre per sodisfare al di lui desiderio andò à rapire Ganimede; per ciò *Raptrix Ganimedis* si chiama, come pure *Vultur volans*; perche partendo da un luogo dell' Oriente, volando si porta all' opposto, lasciando sempre dalla parte stessa il Polo del Mondo. Appresso gli Antichi era notata di 4 Stelle, e da noi viene formata di 24, che partecipano di Marte, e Giove. Tramonta col Leone, e nasce col Capricorno.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine			Latitudine			Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
					G.	M.	S.	G.	M.	S.		
1	1	ε	La boreale nella Coda.	♑	14	7	10	37	39	10	III.	646
9	2	ζ	L'australe.	♑	15	38	42	36	15	40	III.	647
18	3	ω	La prima delle tre nella radice della Coda.	♑	17	45	0	34	10	0	VI -	648
19	4	A	La seconda.	♑	18	15	0	35	0	0	VI -	649
20	5	B	La terza.	♑	19	27	0	34	15	0	VI -	650
7	6	μ	Nell' Ala australe.	♑	22	39	43	28	45	40	IV.	651
8	7	σ	La picciola seguente.	♑	23	37	14	26	34	10	V.	652
	8		Nell' estremo dell'Ala boreale.	♑	25	35	0	41	0	0	V. - I	653
16	9	χ	La picciola ivi.	♑	26	28	0	32	20	0	VI -	654
15	10	υ	Quella, ch' è sotto la Lucida.	♑	26	30	0	28	12	0	V †	655
5	11	γ	Nella radice dell'Ala.	♑	26	49	13	31	17	10	III.	656
17	12	ψ	La picciola boreale ivi.	♑	25	55	0	33	45	0	VI.	657
4	13	ο	La picciola australe.	♑	26	56	12	30	53	4	VI.	658
13	14	π	L'altra picciola.	♑	27	31	42	31	58	12	VI.	659
3	15	α	La lucida nel Collo. *Altair.*	♑	27	32	17	29	20	40	II.	660
	16	ο	La boreale sopra.	♑	27	35	0	30	55	0	V †	661
12	17	ξ	La picciola sotto la Lucida.	♑	28	10	0	28	43	0	V †	662
2	18	β	Nel Collo sopra la Testa d'Antinoo.	♑	26	16	10	26	48	40	III.	663

La

6	19	Φ	La boreale sotto il Collo.	♑	28 24 0	31 42 0	V †	664
14	20	p	Nella cima dell'Ala.	♒	1 35 0	36 10 0	V -	665
1	21	τ	Nella Testa.	♒	1 51 40	27 7 40	V †	666
	22		La prima delle tre sopra la penna rotta dell' Ala.	♒	2 45 0	37 13 0	VI -	667
	23		La seconda.	♒	3 15 0	36 10 0	VI -	668
	24		La terza presso il Delfino.	♒	6 40 0	33 45 0	VI -	669

D' ANTINOO

Costellatione XXI.

ANtinoo, detto dalli Greci Ἀντίνοος, composto di 12 Stelle, altre volte informi, e da Tolomeo comprese nella Costellatione dell' Aquila, con le quali per comando d'Adriano Cesare restò figurata la sua Costellatione; creduto da altri Ganimede, sospeso dagli artigli dell' Aquila, trasportato da Giove in Cielo; appresso di noi risplende con 12 Stelte. Baiero ancora dell' Aquila, e di Antinoo ne forma una sola Costellatione, composta di 32 Stelle.

Numerat ant.	Numermo der.	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stel le di tutto il Gl
	1		Nel Piede boreale.	♑	10 40 0	16 59 0	VI - I	671
	2		Nello stesso Piede.	♑	11 52 12	16 56 0	IV I	672
31	3	G	La precedente delle due picciole nel Calcagno.	♑	12 49 0	18 57 0	VI -	673
26	4	λ	La Lucida ivi.	♑	13 9 15	17 40 0	III.	674
32	5	H	L'altra picciola ivi.	♑	13 10 0	18 40 0	VI -	675
30	6	F	La picciola nella Coscia boreale.	♑	17 10 0	16 30 0	VI -	676
10	7	δ	Nel Braccio boreale.	♑	19 24 13	25 55 0	III.	677
29	8	E	Nella parte posteriore.	♑	20 0 0	18 50 0	VI -	678
25	9	κ	Nella Coscia australe.	♑	20 40 12	14 27 0	III.	679
24	10	ι	Nel Lato.	♑	21 40 41	20 14 0	III.	680
22	11	η	Nella Spalla australe.	♑	26 13 12	21 37 0	III.	681
23	12	θ	Nella Mano australe.	♒	0 44 40	18 17 0	III.	682

D E L   D E L F I N O

Coſtellatione XXII.

IL *Delfino*, da Greci detto Δέλφιν, e dagli Franceſi *le Dauphin*, chiamato in appreſſo, *Portatore d'Arione*, quale eſſendo Suonatore eccellentiſſimo di Cetra, fù forzato da Nocchieri à gettarſi nel Mare, per impadronirſi delle di lui ricchezze, raccolte col merito dell'arte ſua; doppo però, che gli fù permeſſo tanto ſpatio di tempo, nel quale deplorar poteſſe con armonici ſoſpiri, e doloroſi accenti il ſuo caſo funeſto, alla melodia de' quali accorſo guizzando un Delfino, giunſe à ſottometterſi allo sfortunato, nel punto, che ſi precipitò nell'onde, e con velociſſimi ſtriſci, alla pietà conſagrati, lo traſportò in Laconia ſopra il Promontorio Tenario; da che commoſſi gli Dei, l'accolſero in Cielo, ornato di 10 luminoſe Stelle, da noi con 11 della natura di Saturno, e Marte eſattamente diſtinto. Naſce con la parte poſteriore del Sagittario, e tramonta quando ſpunta la Teſta della Vergine.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
1	1	ε	La Lucida della Coda.	♒	9	55	12	29	7	0	III.	683
9	2	η	La boreale delle quattro picciole trà la Romboide, e la Coda.	♒	10	41	12	30	40	30	VI.	684
3	3	κ	La ſeconda auſtrale.	♒	11	5	12	23	33	0	VI.	685
2	4	ι	La terza ſopra queſta.	♒	11	11	13	28	51	30	VI.	686
8	5	ζ	Preſſo la prima della Romboide.	♒	11	40	10	32	7	30	V.	687
10	6	θ	La quarta picciola.	♒	12	5	13	30	40	0	VI.	688
4	7	β	La precedente del lato auſtrale della Romboide.	♒	12	13	10	31	56	30	III.	689
5	8	α	La preced. del lato boreale.	♒	13	13	40	33	4	0	III.	690
6	9	δ	La ſeg. del lato auſtrale.	♒	14	9	42	31	59	0	III. †	691
7	10	γ	La ſeg. del lato boreale.	♒	15	15	12	32	46	0	III.	692
	11		La picciola ſopra la teſta.	♒	15	21	0	37	30	0	VI - I	693

DEL

DEL CAVALLO PICCIOLO

Costellatione XXIII.

IL *Cavallo picciolo*, detto altrimenti *Equuleus*, *Equus minor*, *Equus prior*, *& sectio Equi*, e dalli Greci Ἡμιτόμος Ἵππος, Costellatione formata di quattro Stelle informi del Pegaso, tutte della quarta grandezza, della natura di Marte, e di Giove.

Numerate ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	La precedente nella Testa.	♒	18	55	40	20	11	40	IV.	694
3	2	γ	La precedente nella Bocca.	♒	19	17	12	25	15	0	IV.	695
4	3	δ	La seguente nella Bocca.	♒	20	17	40	24	51	0	IV.	696
2	4	β	La seguente nella Testa.	♒	21	17	42	21	5	0	IV.	697

DEL PEGASO

Costellatione XXIV.

IL *Pegaso*, ò *Equus*, *seu Caballus maior*, *Secundus*, *Posterior*, *Volans*, *Alatus*, *Aereus*, *Dimidiatus*, *Medusæus*, *Gorgonius*, *Bellerephon*, *Bellerophontes*, *Bellerophonteus*, dagli Arabi *Alpheras*, *Ampharaso*. Il Pegaso, secondo Igino, nacque di Medusa ingravidata da Nettuno; ò come altri affermano dal Sangue di Medusa, doppo che fù uccisa da Perseo. Essendo però volato in Helicona, & ivi percuotendo un sasso con l'unghia, ne fece scaturire la Sorgente Hippocrene; mentre poi stava bevendo al Fonte Pireneo, fù domato da Bellerofonte, che se ne servì nell' impresa contro la Chimera; indi volato al Cielo, fù fatto trattenere da Giove, e collocar trà le Stelle, con 18 delle quali risplendenti, appariva alla notitia degli Astronomi Antichi; mà nel Globo nostro con 25 brilla, e riluce, tutte della

natura di Marte con Mercurio; nafcendo con l'Aquario, e tramontando col Pefce.

Numerat. ant	Numer. moder	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
	1		La boreale nella Nube fotto la Tefta.	♒	26	14	0	33	20	0	IV I	698
17	2	ε	La Bocca del Pégafo.	♒	27	45	7	22	6	20	III	699
	3		L'auftrale nella Nube fotto la Tefta.	♓	0	35	0	28	55	0	IV I	700
16	4	ν	La precedente nella Tefta.	♓	1	8	30	15	42	0	V.	701
15	5	θ	La feguente.	♓	2	38	30	16	26	20	IV.	702
20	6	κ	Nella Gamba precedente.	♓	4	46	4	36	41	20	IV.	703
	7		Nella Nube fotto il Collo.	♓	7	51	0	20	50	0	IV. I	704
19	8	ι	Nel Garretto.	♓	10	13	0	34	18	0	VI.	705
11	9	ζ	La precedente nel Collo.	♓	12	2	30	17	40	0	III.	706
12	10	ξ	La feguente.	♓	13	48	0	18	28	0	V.	707
	11	σ	La boreale delle due picciole di fotto.	♓	14	7	0	15	42	20	VI.	708
13	12	ρ	L'auftrale.	♓	14	23	0	14	20	20	VI.	709
18	13	π	Nella Gamba feguente.	♓	15	26	0	40	59	20	IV.	710
9	14	λ	La precedente delle due nel Petto.	♓	18	52	30	28	48	0	IV.	711
4	15	α	Nell' Ala detta *Marcab*, *Ied-Alpheras*.	♓	19	19	37	19	24	50	II.	712
10	16	μ	La feguente delle due nel Petto.	♓	20	16	30	29	23	0	IV.	713
	17	ο	L'auftrale nel Ginocchio feguente.	♓	20	48	0	34	23	18	V.	714
7	18	η	La boreale ivi.	♓	21	33	30	35	6	20	III.	715
3	19	β	Nella Cofcia *Seat-Alpheras*.	♓	25	14	7	31	8	20	II.	716
5	20	τ	La precedente delle due picciole all'Ala.	♓	26	56	0	25	24	0	VI.	717
6	21	υ	La feguente.	♓	28	29	0	24	49	19	VI.	718
	22	φ	La precedente delle tre picciole all' eftremità dell'Ala.	♈	0	54	0	18	37	0	VI -	719
	23	ψ	La feconda boreale.	♈	4	5	0	23	20	0	VI -	720
2	24	γ	La Lucida nell' eftremo dell'Ala, *Algeneb*.	♈	5	0	7	12	37	0	II.	721
	25	χ	La terza auftrale.	♈	6	21	10	17	35	0	VI -	722

D'AN-

D' ANDROMEDA

Costellatione XXV.

Andromeda, ò *Mulier catenata*, *Persea*, *Virgo devota*, & *Vitulus marinus*, dalli Greci poi Ἀνδρόμεδη, Figliuola di Cefeo Rè degli Etiopi, e di Cassiopea, la quale per la superbia della Madre restò legata dalle Nereidi ad un sasso, esposta ad esser divorata dall' Orca marina; fù però liberata da Perseo, che la prese in Consorte, e per favor di Minerva hebbe luogo nel Cielo, non molto lontana dal Marito; illuminata di 34 Stelle tutte Veneree, conforme la distintione nostra, mà secondo Baiero di 25, e conforme gli Antichi da sole 20; e tramonta col Pesce. Bovillard, il Padre Fabri, & alcuni altri Astronomi osservarono negli anni 1612, e 1613 una nuova Stella nella cintura di questa Figura, che nel detto anno 1613 sparì; & asseriscono, che quella comparve nel 1664, vicina alla mano destra di questa Costellatione, fosse la stessa; e similmente nel 1674 si principiò à scoprirne un'altra.

Numerat. ant.	Numero ler.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
23	1	θ	La precedente della Mano boreale all'anello della Catena.	♈	4	22	0	44	0	20	III.	723
	2	α	Nella Testa, *Alpheratz*.	♈	10	9	3	25	42	10	II.	724
7	3	ι	Nella Mano boreale.	♈	11	50	0	40	56	39	IV.	725
8	4	κ	Nella Palma della Mano.	♈	13	8	0	41	44	30	IV.	726
9	5	λ	Nelle Dita della Mano.	♈	14	9	0	43	49	42	IV.	727
24	6	ψ	La seguente nella Mano.	♈	15	45	0	43	0	25	V.	728
4	7	σ	L'australe delle tre nel braccio boreale.	♈	16	20	0	31	33	15	V.	729
10	8	ζ	Nel Braccio australe.	♈	16	31	0	17	48	20	IV.	730
3	9	ε	Nella Spalla australe.	♈	16	47	0	23	3	39	IV	731
5	10	θ	La seconda nel Braccio boreale.	♈	17	7	30	33	20	40	IV	732
6	11	ρ	La terza ivi.	♈	17	29	0	32	14	38	V.	733

2	12	δ	La Lucida nella Spalla auſtrale.	♈	17 41 30	24 20 30	III.	734
11	13	θ	Nel Gomito auſtrale.	♈	18 15 30	15 58 25	V.	735
1	14	π	Nel Petto.	♈	18 28 30	27 6 40	V.	736
	15		Nel Lato boreale.	♈	22 15 0	32 0 0	V †	737
	16		La Nebuloſa preſſo la Cintura.	♈	23 10 0	33 25 0	Neb. †	738
14	17	ν	Nell' Anello del Cingolo.	♈	24 15 0	32 13 10	IV †	739
13	18	μ	Nel Cingolo.	♈	24 45 20	29 48 0	IV. †	740
12	19	β	Nel mezzo del Cingolo, dagli Arabi *Mirach*, meglio *Mizar*, da' Latini *Ventrale*, e da altri *Cingulum*.	♈	26 11 0	25 58 30	II.	741
20	20	φ	Nel Ginocchio boreale.	♉	2 18 0	36 20 25	V.	742
	21		La Nuova nella Coſcia auſtrale.	♉	4 28 0	28 50 0	IV N	743
19	22	τ	L'auſtrale ivi.	♉	4 45 0	27 55 0	V.	744
26	23	ξ	Nella polpa della Gamba boreale.	♉	5 22 0	34 40 30	V.	745
16	24	ω	La picciola ſeguente.	♉	6 15 0	34 10 0	VI -	746
18	25	υ	Nella Coſcia auſtrale preſſo il Ginocchio.	♉	6 28 0	28 59 30	V.	747
	26		La precedente nella Veſte preſſo il triangolo.	♉	6 40 0	23 0 0	V. I	748
25	27	χ	Nella Gamba boreale.	♉	6 52 0	32 40 25	V	749
17	28	A	Ivi.	♉	7 10 0	34 45 0	VI.	750
	29		La ſeguente nella Veſte preſſo il triangolo.	♉	9 30 0	23 20 0	V. - I	751
15	30	γ	La precedente nella Gamba auſtrale, *AlamaK*, ò *AlmaaK*, e meglio *Alhames*.	♉	10 1 44	27 47 10	II.	752
21	31	B	La ſeguente ivi.	♉	13 40 0	27 50 0	VI -	753
22	32	C	Nella pianta del Piede boreale.	♉	16 0 0	30 40 0	VI -	754
	33		Nell' eſtremità della Veſte ſopra il Piede auſtrale.	♉	16 15 0	23 15 0	V - I	755
	34		Nell' eſtremità del Piede boreale.	♉	16 50 0	34 7 0	VI. I	756

DEL

DEL TRIANGOLO

Costellatione XXVI.

IL *Triangolo*, chiamato anco *Deltoton*, *Trigonon*, *Sicilia*, *Tricuspis*, *Nilus*, *Orbis terrarum tripartitus*, *Muthlatum*, *Triplicitas*, e da' Greci Τειγώνον, di cinque Stelle da noi formato, Costellatione posta da Mercurio, sopra la Testa dell'Ariete, di figura ▲, lettera Greca, acciò dallo splendore di queste Stelle rimanesse illuminata l' oscurità dell' Ariete. Nasce con la mezza parte anteriore d'Ariete, e con tutto il Corpo di quello tramonta. Fù conosciuto da gli Antichi con sole 3 Stelle, e noi con Baiero la formiamo di 5 tutte Mercuriali.

Nume rat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	Nella punta del Triangolo.	♉	2	41	0	16	49	50	IV.	757
2	2	ε	Nel Lato boreale.	♉	6	26	0	19	25	0	V.	758
5	3	β	La boreale nella base.	♉	8	11	30	20	33	20	IV.	759
4	4	γ	L' australe.	♉	9	20	0	18	57	24	IV.	760
3	5	δ	La picciola sopra questa.	♉	9	21	0	19	29	25	V.	761

DEL GIGLIO

Costellatione XXVII.

IL *Giglio*, da' Greci intitolato Κρινὸν, e da' Francesi *Fleur de Lys*. Nella Parte Boreale del Globo Celeste trà la Costellatione del Triangolo, dell'Ariete, e della Testa di Medusa, e del Toro restavano 4 Stelle informi, la disposizione delle quali teneva qualche somiglianza alla figura d'una Mosca, diametralmente opposta ad un numero uguale di Stelle Australi, che formano un'altra Mosca; è verisimile perciò, che alle dette 4 Stelle Boreali sia stata assegnata la forma di Mosca, che fù poi trasformata in *Giglio*, adornato di 7 Stelle.

La mutatione di questa Costellatione di *Mosca* in *Giglio*, secondo l'opinione di molti Autori, prese il motivo dalle Mosche, che formavano lo Stemma alli primi Rè della Francia, com'evidentemente si comprende dal Sepolcro del Rè Childerico, trasportato da Tournay in Parigi li 29 Maggio 1653, ed offerto in dono à Lodovico XIV à S. Germano de l'Haye il primo Luglio 1665, coll'inscrittione *Childerici Regis*, e l'aureo sigillo sparso tutto di Mosche; il che reproba la relatione di quelli, che sostengono fossero Rospi; qual monumento viene conservato nella Biblioteca Reale di Parigi. E perche ne' tempi del Rè Clodoveo il Cielo per mano d'un' Angelo spedì in dono ad un' Eremita contemplativo un *Giglio in campo azzurro*, sopra del quale il Mondo considerò l' alto Mistero della Trinità Sacrosanta, all' hora contesa dalla prauità degli Ariani; Clodoveo s' invaghì così ardentemente di questo misterioso Fiore (il quale appresso gli Ebrei era stato segno di benedittione, che rappresentavano anco la Croce, causa della felicità de' Fedeli, fioreggiandola nell'estremità) che levate dal Blasone le Mosche, lo sparse di Gigli senza fine; e così passò ne' suoi Successori fin' all'età di Carlo VI, il quale del 1380 nel dì feli-

ce,

ce, che salì al Trono, riduſse i detti Gigli à tre ſoli, facendo coniar la Medaglia con la Fama, che tiene lo ſcudo, & il moto.

Lilia ſit totum Fama vulgata per Orbem.

Nu-me-rat ant.	Nu mer. mo der.	Ca-val. di Ba iero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo-diaco	Longitu-dine.			Latitu-dine.			Gran-dezza, ò Magni-tudine.		Stel le di tutto il Gl
					G.	M.	S.	G	M.	S.			
	1		La precedente delle due nella parte ſuperiore.	♉	7	48	0	14	10	0	V	N	762
	2		La ſeguente.	♉	10	25	0	14	45	0	V	N	763
	3		La precedente delle due nella parte inferiore.	♉	11	57	30	10	50	0	V	I	764
	4		La ſeguente.	♉	12	45	30	11	15	30	IV.	I	765
	5		La Lucida.	♉	14	2	30	10	23	30	III	I	766
	6		La precedente delle due nel Fiore.	♉	14	13	30	12	25	0	IV.	I	767
	7		La ſeguente.	♉	16	40	0	14	10	0	V	N	768

DELLA CHIOMA DI BERENICE

Coſtellatione XXVIII.

LA *Chioma di Berenice*, detta *Circinus*, *Cæſaries*, *Tricæ*, *Crines*, *Frugum*, *ſeu Spicarum Manipulus*, e da Greci Κομὴ Βερενίκης. Queſta Berenice fù Figliuola di Tolomeo Filadelfo, e godeva il pregio di belliſſima chioma; perciò in occaſione, che Tolomeo ſi portò à guerreggiare nell' Aſia, fece voto à Venere, che ritornando egli vittorioſo le haverebbe conſacrata la Chioma predetta, il che divotamente eſeguì all'arrivo del Genitore trionfante, coll'appenderla nel Tempio; e perche ſcorſi pochi giorni più non ſi trovò detta Chioma; Conone Matematico accorſo per acquiſtarſi il favore di Tolomeo, divulgò, ch'era ſtata traſportata in Cielo, e collocata vicino alla Coda del Leone trà Boote, e la Vergine adornata di 13 Stelle.

Numerat. ant.	Numeramo der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		L'auſtrale ſopra l'ambito della Chioma.	♍	19 24 0	23 28 25	IV.	769
	2	A	La borealè dentro l' ambito.	♍	19 41 0	28 24 20	III.	770
	3		L'auſtrale ivi.	♍	19 49 0	25 49 13	IV.	771
	4		La più proſſima alla boreale.	♍	20 6 0	27 22 0	IV.	772
	5		La più proſſima all' auſtrale.	♍	20 12 30	26 9 20	IV.	773
	6		L'ultima nell'ambito.	♍	20 43 0	27 5 15	IV.	774
	7		L' auſtrale della baſè del picciolo triangolo.	♍	22 15 0	24 54 20	IV.	775
	8		La boreale.	♍	22 34 0	25 14 22	IV.	776
	9		Nella punta del triangolo.	♍	24 16 0	23 58 50	IV.	777
	10		Nella punta del gran triangolo.	♍	25 41 0	30 14 22	IV.	778
	11		La borealè nella baſe del gran triangolo.	♍	29 13 30	31 40 23	IV.	779
	12		L'auſtrale ivi.	♍	29 39 0	28 30 20	V.	780
	13		La boreale ſopra il triangolo.	♎	0 22 30	32 44 20	IV.	781

DELLE

DELLE COSTELLATIONI DEL ZODIACO.

CAP. XXI.

QUeste furono chiamate da Hipparco Animali Stellati, li quali si distinguono co' caratteri seguenti: Ariete ♈, Tauro ♉, Gemini ♊, Cancro ♋, Leone ♌, Vergine ♍, Libra ♎, Scorpione ♏, Sagittario ♐, Capricorno ♑, Acquario ♒, e Pesci ♓. Ne' Globi però questi Caratteri non corrispondono agli stessi Asterismi, come si trovavano ne' tempi degli Greci antichi, li quali furono li primi, ch' osservarono i luoghi delle Stelle Fisse, e gli espressero co' proprj Asterismi, ed all'hora la prima Stella del Corno d'Ariete, dalla quale principiò la numeratione del Zodiaco, era in pochissima distanza dall' intersetione del Zodiaco coll' Equatore; e mentre viveva Talete Milesio, non distava, che due soli gradi, dove al presente se ne numerano 28 in circa.

Si divide il Zodiaco in dodeci Segni, ò per la congiontione, che dodeci volte fà il Sole colla Luna, ed altretante si oppone, ò per la distributione de' tempi dell' anno, quanto si provano differenti, appartenendone tre al Verno, tre alla State, tre alla Primavera, e tre all' Autunno; ò pure per la dignità del numero duodenario, che con varj modi, ed usi si moltiplica, e si divide. Ed ancorche nel Circolo, qual' è il Zodiaco, non vi sia nè principio, nè fine, però à gli Astronomi è piaciuto dar à questo principio da Ariete; ò perche il Sole sia stato dall'onnipotente Fiat creato in Ariete, ò nell' opposto di Libra; ò perche il Sole entrato

in

in Ariete, forma alle noſtre Regioni la Primavera, la più bella Stagione di tutto l'anno; Gli Antichi però 11 ſoli numeravano li Segni del Zodiaco, mentre le Stelle della Libra erano contate ſotto lo Scorpione, ſecondo il teſtimonio di Virgilio 1. Georg. v. 33, 34, che però le Stelle nelle Lance di Libra, ancora *Chelæ* ſi chiamano, che vuol dire Braccio dello Scorpione; mà nel tempo di Giulio Ceſare, & à di lui contemplatione, di queſto ſolo Segno ne furono due formati.

Appreſſo gli Arabi il Zodiaco hà riportato nomi differenti, come *Galgal Hammazzaloth*, cioè *Orbis Signorum; Igghul Hammazzaloth*, cioè *Circulus Signorum*; ò *Ophan Hammazzaloth*, cioè *Rota Signorum*; & *Ezor Hammazzaloth*, cioè *Zona Signorum*; e ſecondo il teſtimonio di Scaligero *Cheshebh Ephodath haggalgal*, cioè *Inventio*, overo *Opus Phrigonarium Orbis*. Gli Segni ſi chiamano dagli ſteſſi *Mazzaloth* dall' influſſo nella parte inferiore. Dagli Sirij il Zodiaco diceſi *Chudronutho de Malushe*, cioè *Circolo delli Segni*: e dagli Arabi *PheleK Al-Burugi*, cioè *Orbe delli Segni*, e *MintaKa Al-Burugi*, cioè Zona delli Segni.

Piglia queſto il nome dal moto Greco Ζωὴ, che ſignifica *Vita*, ò dalla parola Ζώδιον, che vuol dire *Animale*; prima perche li Pianeti, che lo precorrono, concedono la vita agli Animali, & alle Piante con le loro influenze, e per la diverſità delle Stagioni; poiche il Verno corrompe le qualità per la produttione de' Miſti; la Primavera apre, e dilata il ſeno alla Terra per la generatione delle Piante; la State, e l'Autunno danno il creſcimento, e la maturità agli Frutti; e di più, perche la più gran parte de' dodeci Segni, che formano il Zodiaco, hanno la ſembianza, ò più toſto le qualità conformi agli Animali, da' quali pigliano il nome loro. Per eſempio; l' Ariete eſſendo d'un temperamento caldo, quando il Sole entra in eſſo principia à riſcaldarſi; ſi rinforza nel Toro, ch'è più robuſto d' Ariete; raddoppia il ſuo calore in Gemini; ritorna indietro nel Cancro; cagiona aridità, & ardore in Leone; è ſterile, e non produce più cos'alcuna quand'è congionto colla Vergine, & il medeſimo è negli altri Segni.

Gli

Gli Aſtronomi fanno molte diviſioni di queſti dodici Segni. Prima li dividono in quattro Parti, che corriſpondono, come ſi è detto, alle quattro Stagioni.

In ſecondo luogo gli dividono ſecondo il numero, e le qualità de' quattro Elementi, e de' quattro humori, che ſono nel Corpo humano: L'Ariete, il Leone, ed il Sagittario ſono Segni di colera, e di fuoco; il Toro, la Vergine, ed il Capricorno ſono melancolici, e terreſtri; Gemini, Libra, ed Acquario ſono ſanguigni, e di natura dell'Aria; Cancro, Scorpione, e Peſci ſono acquatici, e flemmatici.

Terzo, di tutto il Zodiaco non ne fanno, che due metà; l'una, che declina verſo il Settentrione, e ſi nomina Settentrionale, co' ſuoi Segni Settentrionali, che ſono *Ariete*, *Tauro*, *Gemini*, *Cancro*, *Leone*, e *Vergine*, quali da gli Aſtrologi ſi chiamano Imperanti: L'altra, che declina verſo Mezzogiorno, e ſi chiama Meridionale; e li Segni, che queſta comprende ſi chiamano Meridionali, che ſono *Libra*, *Scorpione*, *Sagittario*, *Capricorno*, *Acquario*, e *Peſci*, li quali dagli Aſtrologi ſi chiamano Obbedienti.

Quarto, ſi dividono in Aſcendenti, e Deſcendenti. Li primi ſono quelli ne' quali il Sole à poco à poco aſcende nel vertice degli Habitanti ſotto la Sfera Settentrionale: Capricorno, Acquario, Peſci, Ariete, Tauro, e Gemini: Li ſecondi, ne' quali il Sole dal noſtro vertice diſcende al Meridionale, e ſono Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, e Sagittario.

Quinto, ſi diſtinguono in tre quadrati, conforme a' quali li Segni ſi dicono ò Mobili, e Cardinali, quali ſono Ariete, Cancro, Libra, e Capricorno; ò Immobili, e Fiſſi, come Tauro, Leone, Scorpione, e Acquario; ò Communi, come Gemini, Vergine, Sagittario, e Peſci.

Seſto, altri ſono chiamati Maſcolini, come Ariete, Gemini, Leone, Libra, Sagittario, e Acquario; gli altri Feminini, come Tauro, Cancro, Vergine, Scorpione, Capricorno, e Peſci. Finalmente non vi è Segno, nel quale qualche Pianeta non v' habbia ò dignità, ò detrimento, ò eſaltazione.

D'A-

D' A R I E T E

Costellatione XXIX. e I. del Zodiaco.

IL Capitano di tutto questo Gregge Zodiacale, com'habbiamo scritto, è Ariete, detto *Dux Gregis*, perche sì come quest'Animale è il Capo dell'Ovile, così questo Segno è il principale di tutto il Zodiaco, però dicesi *Princeps Signorum Cœlestium*. Quando il Sole alli 22 Marzo perviene nel principio di questo Segno, forma l'Equinottio Verno, e principia la Primavera, però chiamasi *Æquinoctialis*; dicesi anco *Vervex*, *Chrysomallus*, dagli Greci Κριὸς, dagli Arabi *Al-Hàmal*, dagli Hebrei *Tele*, da' Sirj *Emro*; da' Persiani *Bèrre*, ò *Berè*; da' Turchi *Kuzi*, le quali parole tutte significano *Agnello adulto*. Colle sue Corna, affermano gli Astronomi, che caccia il freddo, e la di lui imagine colla testa rivolta riguarda il Toro, che gli è vicino. Perche è Animale cornuto, e le Stelle, che tiene ne' Corni sono più illustri dell'altre, perciò è solito dipingersi il suo carattere con due Corna in questo modo ♈. E noi gliele habbiamo prolongate, per includervi la Stella 790 della 5 magnitudine prima informe, che noi siamo stati li primi à porre ne' Globi.

Favoleggiano li Poeti, che Frisso, Figliuolo d'Atamante, e di Plefele, non potendo più soffrire l'iniquità della Matrigna, ottenuto dal Padre un Montone, c'haveva il Vello d'oro, abbandonasse la casa paterna insieme con Elle sua Sorella. Saliti perciò l'uno, e l'altra sopra quell'animale, per essere trasportati à nuoto nell'Asia: Elle, tenera fanciulla, intimorita dall'onde del Mare, in quello caduta, vi rimase sommersa, e da questo infortunio hebbe il nome d'Ellesponto. Frisso poi arrivato in Colco, sagrificò à Giove, ed à Marte il Montone, & appese il Vello d'oro nel loro Tempio; di là poi fù levato coll'aiuto di Medea da Giasone, ed il Montone trasportato in Cielo. Riceve nel nostro Globo la forma da 20 Stelle; 17 delle quali so-

li sono Settentrionali, e l' altre Meridionali; gli Antichi però non ne contavano, che 18.

Numerat. ant.	Nu. mo der.	Carat. di Baier o.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	γ	Nell' Orecchia, *Sartai*, ♂ ♄	♈	28 59 27	7 8 0	IV.	783
5	2	ι	Nel Collo, ☿ ♄	♈	29 19 27	5 23 30	V.	784
2	3	β	Nel Corno precedente, ♂ ♄	♈	29 45 27	8 28 30	IV.	785
16	4	λ	Nella sommità della Testa, ♂	♉	1 30 0	10 48 0	V -	786
15	5	κ	La picciola nel Corno seguente, ♂	♉	3 3 29	9 12 30	VI.	787
14	6	α	La Lucida ivi, ♂	♉	3 28 29	9 56 30	III.	788
3	7	η	La picciola tra gli occhi, ♄	♉	3 56 30	7 22 30	VI.	789
	8		La boreale nel Corno seguente, ♂	♉	4 30 0	11 45 0	V N	790
4	9	θ	Al Naso, ☿ ♄	♉	4 42 30	5 42 0	VI B	791
6	10	μ	Nel Dorso, ♀	♉	9 48 30	4 0 30	VI.	792
17	11	ν	Nelle Rene, ♂	♉	9 58 30	6 6 30	VI.	793
12	12	π	La precedente nella Coscia, ♂	♉	10 57 30	1 6 30	VI.	794
11	13	ρ	La seguente, ♂	♉	12 44 30	1 11 30	VI.	795
7	14	ε	Nella radice della Coda, ♀	♉	14 19 30	4 8 0	V.	796
8	15	δ	La precedente delle tre della coda, ♀	♉	16 37 30	1 46 0	IV.	797
9	16	ξ	La seguente, ♀	♉	17 46 30	2 49 30	V.	798
10	17	τ	La terza, & ultima, ♀ ♂	♉	19 13 0	2 35 30	VI B	799
			Stelle Australi di questa Costellatione.					
18	18	ζ	Nel Piede australe sopra la Testa della Balena, ♂	♉	2 32 0	3 35 0	VI	800
19	19	ο	La precedente nel Piede sotto il Ventre, ♂	♉	9 14 30	0 38 30	VI.	801
13	20	σ	La seguente, ♀ ♂	♉	10 45 30	1 29 3	VI	802

DEL

DEL TORO

Costellatione XXX. e II. del Zodiaco.

IL Toro, ò Tauro ♉, è la seconda Costellatione del Zodiaco, chiamata *Bubulum Caput*, *Bos*, *Portitor Europæ*, *Isis*; dagli Arabi *Altaur*, & *Attauuro*, e da' Greci Ταυρὸς. Fù, conforme alle favole de' Poeti, trasportato da Giove in Cielo, in memoria di quando convertito in Toro, gli riuscì di godere Europa; mà perche si vede solo nella Testa, e nel Petto, alcuni vollero dar questo honore ad Iò, figliuola d'Inaco, pur dallo stesso Giove goduta in forma di Vacca, e dagli Egittij adorata col nome d'Iside; mentre anche Ovidio disse:

Vacca sit, an Taurus non est cognoscere promptum;
Pars prior apparet, posteriora latent.

Riceve la forma da 53 Stelle, 21 Settentrionali, fra le quali sono celebri le Pleiadi, e 32 Australi, che comprendono le Hiadi, più riguardevoli. Le Pleiadi sono chiamate altrimente *Septistellium*, e *Vergiliæ* dalla parola *Ver*, che significa Primavera, perche comparisccono nel fine di quella; sei si vedono chiare, l'ultima non si osserva mai; perciò il medesimo Ovidio scrisse nel terzo de' Fasti:

Quæ septem dici, sex tamen esse solent.

& i nomi di queste furono *Elettra*, *Alcione*, *Celene*, *Taigeta*, *Asterope*, *Maia*, e della settima *Merope*, la quale favoleggiarono, che si nasconda, perche si sposò a Sisifo, huomo mortale, mentre erano figlie d'Atlante, e della Ninfa Pleione, con la quale hebbe commercio Giove, e dal nome di essa furono dette Pleiadi.

Altri vogliono, che fossero figliuole di Licurgo, e di Nasso Ninfa, poi convertita in Isola, e che pe 'l merito d'haver allevato Bacco, e Giove le habbia unite alle Stelle.

Nel mezzo di queste ve ne sono altre 40 quasi invisibili; mà il Galileo nella sua Carta del Cielo le numerò solamente 36.

Maste-

Mastelino ne hà scoperto fin à 14. Gio: Battista Zuppo le calcolò 50 col Cannocchiale del Fontana.

Michiel Langreno alle sei ne aggiunse due, cioè il Padre Atlante, e la Madre Pleione; tutte 8 sono state collocate nel nostro Globo unite con l'altre all' Epoca 1700.

Altre sette sono le *Hiadi*, vicine al Palilicio, detto Aldebarano, & all'occhio Australe del Toro, figliuole anch' esse d'Atlante, ed Etra, Sorelle d'Hiante, il quale per essere stato lacerato da un Leone, si rilasciarono in così continuo disperato pianto, che si ridussero vicine all' estremo; impietositosene perciò Giove, le trasferì nel Cielo, e dal nome del Fratello furono Hiadi chiamate, benche i loro nomi distinti fossero *Ambrosia*, *Eudora*, *Pasitoe*, *Coronis*, *Plexauris*, *Pitho*, e *Tiche*.

Nume rat. ant.	Nume. mo der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
25	1	q	Le Pleiadi, Electra, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 43 0	4 8 40	V.	803
25	2	q	Celeno, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 45 10	4 15 35	VIII.	804
25	3	q	Taygeta, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 53 10	4 31 36	VI.	805
25	4	q	Asterope, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 56 50	4 30 30	VIII.	806
	5		Merope.	♉	24 59 50	3 52 30	VI.	807
33	6	q	Maia, ☽♂, ò ☽♃	♉	25 0 20	4 22 56	VI.	808
	7		Il Padre Atlante.	♉	25 46 20	3 50 20	VI.	809
	8		La Madre Pleione.	♉	27 47 20	3 53 0	VIII.	810
32	9	η	Alcione, detta in Baiero *Lucida Pleiadum*, ♂☽	♉	25 54 37	3 59 0	III.	811
34	10	A	Nel Collo, ♄♀	♉	29 14 0	1 12 30	V.	812
	11		Quella di mezzo nel Collo.	♊	0 45 30	6 32 50	V.	813
27	12	ψ	La boreale nel Collo, ♄	♊	1 8 30	7 54 50	V.	814
31	13	ρ	L'australe ivi, ♂	♊	1 27 0	5 15 50	VI.	815
28	14	φ	La boreale delle due sopra l'Orecchia, ♄♀	♊	3 48 30	5 45 40	V.	816
29	15	χ	L'australe ivi, ♄♀	♊	3 57 0	3 57 10	V.	817
32	16	κ	L'australe delle due sopra l'Occhio, ♄♀	♊	4 1 0	0 25 30	IV.	818
22	17	υ	La boreale, ♄♀	♊	4 17 0	1 4 30	V.	819
20	18	τ	Nel mezzo del Fronte, ♂	♊	7 58 0	0 40 30	V.	820
41	19	K	La preced. delle due nella cima della Testa.	♊	11 45 0	1 35 0	VI -	821
	20		La seguente.	♊	13 15 0	0 38 0	VI - I	822
	21	β	Nell' estremo del Corno boreale, ò nel Calcagno d'Auriga, ♂♀	♊	18 22 47	5 20 30	II.	823

Stell

			Stelle Australi del Toro.										
39	22	G	Nell' Unghia del Piede occidentale.	♉	14	7	0	14	29	50	V		824
24	23	O	La prima australe nella settione.	♉	16	58	30	9	22	20	IV	A	825
3	24	ξ	La seconda sopra, ♄♂	♉	17	41	0	8	49	20	IV.		826
2	25	S	La terza, ♄♂	♉	18	53	0	7	28	50	VI.		827
20	26	T	La quarta australe, ♄♂	♉	18	56	0	9	3	20	VI.		828
1	27	F	La quinta boreale.	♉	19	23	0	5	56	50	V.		829
22	28	V	Nel Piede occidentale, ♄♂	♉	21	20	0	13	29	50	VI.		830
5	29	E	Nella Gamba sotto il Garetto.	♉	23	9	0	8	40	50	V.		831
8	30	ν	Nel Ginocchio, ♄	♉	25	42	0	14	30	20	IV.		832
31	31	λ	Nel Petto, ♄	♉	6	24	0	8	2	50	IV.		833
7	32	μ	La precedente nella Gamba orientale, ♄	♉	29	22	0	12	13	20	IV.		834
40	33	H	La picciola sotto il Naso.	♊	0	30	0	7	35	0	VI.		835
45	34	R	La seguente nella Gamba.	♊	1	33	1	12	1	50	V.		836
11	35	γ	Una delle Hiadi alle Narici, ♂	♊	1	34	2	5	46	20	III.		837
35	36	ω	Nella Mascella, ♄♀	♊	1	51	30	0	46	20	VI.		838
12	37	δ	Tra le Narici, e l'Occhio boreale, una delle Hiadi, ♂	♊	2	29	30	4	1	50	III.		839
31	38	π	La precedente delle due sotto Aldebaran, ♂	♊	3	5	0	6	56	20	V.		840
8	39	B	Sotto il Ginocchio orientale, ♄	♊	3	21	30	8	40	50	V.		841
13	40	θ	Nel lato occidentale d'Aldebaran, ♂	♊	3	45	0	5	52	50	IV.		842
15	41	ε	Sotto l'Occhio boreale, altra delle Hiadi, ♂	♊	4	16	0	2	36	20	III.		843
10	42	D	Nel Garretto orientale, ♄	♊	4	34	0	11	47	30	V.		844
36	43	ρ	La seguente delle due sotto Aldebaran, ♄♀	♊	4	51	0	7	4	20	V.		845
14	44	α	Occhio del Toro, una delle Hiadi, *Aldebaran*, *Palilicium*, *Parilicium*, *Subruffa*, *Aben-Ezra* ♂	♊	5	35	30	5	30	50	P.		846
9	45	C	Nel Ginocchio orient. ♄	♊	5	42	0	9	31	50	V.		847
20	46	φ	Nel Lato orientale d'Aldebaran, ♂♀	♊	6	18	0	6	17	20	V.		848
16	47	I	Nella Fronte.	♊	9	35	0	3	39	30	VI.		849
	48		La boreale nella radice del Corno australe.	♊	12	27	0	1	49	0	IV.		850
42	49	M	Nell' Orecchia australe.	♊	13	15	0	4	15	0	VI.		851
17	50	L	L'austr. nello stesso Corno.	♊	13	36	30	2	30	0	IV.		852
43	51	N	Nel mezzo del Corno, ♂♀	♊	16	25	0	1	3	50	VI.		853
44	52	O	La seguente, ♂♀	♊	18	18	30	1	19	50	VI.		854
19	53	ζ	Nell'estremità dello stesso Corno, altra Hiade, ♋♃	♊	20	15	47	2	13	30	III.		855

DELLI

DELLI GEMMELLI, ò GEMINI

Costellatione XXXI. e del Zodiaco III.

LI *Gemini* II, detti dalli Greci Δίδιμοι, furono li due Fratelli Castore, e Polluce, Figliuoli di Giove, il quale invaghitosi di Leda, giacque con lei trasformato in Cigno; onde resa feconda, partorì due Ova, dall'uno de' quali nacquero Polluce, & Elena, e dall'altro Castore, e Clitennestra. Lattantio Firmiano, ed Homero asserirono, che essendo stato ucciso Castore, Polluce conseguì la gratia da Giove di poter conceder la metà del corso della sua vita all'estinto Fratello; onde poi vissero alternativamente, cioè un giorno uno, & un dì l'altro; finalmente collocati frà le Stelle ottennero il nome di Gemini; hebbero in Roma consagrato un Tempio, e l'adoratione de' Gentili; risplendono nel Globo nostro con 33 Stelle, 19 Settentrionali, e 14 Australi; 18 delle quali furono solo note agli Astronomi antichi.

Numerat ant.	Numer. moder	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M	S	Latitudine. G	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
10	1	[illegible]	Nel Ginocchio di Castore, ♄	♋	5	45	0	2	21	3	III.	856
3	2	θ	Nella Mano di Castore, ♂	♋	6	54	50	10	58	30	V.	857
26	3	ω	Nella Coscia superiore, ò alla Mano, ♂	♋	9	58	20	1	31	21	VI.	858
4	4	τ	Nella Spalla occidentale, ♂	♋	11	16	52	7	43	30	IV.	859
8	5	A	Nel Braccio australe di Castore.	♋	14	41	0	2	56	30	VI.	860
21	6	ρ	La picciola nella Testa di Castore.	♋	14	43	50	9	42	30	V.	861
	7	ι	La precedente nella Spalla Orientale, ♂	♋	14	47	0	5	43	0	IV.	862
9	8	B	La seguente.	♋	15	33	0	6	1	0	VI	863
19	9	[illegible]	Sopra la Testa di Castore, ☿	♋	15	55	9	13	0	0	V.	864

1	10	α	Nella Testa di Castore, *Apollo*, *Aphellan*, overo *Avellar*, *Anelar*, *Rasalgeuze*, ♀	♋	16 1 47	10 2 50	II.	865
6	11	υ	Nel Petto di Polluce, ♂	♋	7 10 0	5 10 30	V.	866
20	12	π	Sopra la Testa di Polluce, ☿	♋	17 50 0	12 0 0	V -	867
22	13	σ	Nella Guancia di Polluce.	♋	18 25 20	7 24 25	V.	868
27	14	C	Nella Spalla di Polluce.	♋	19 0 0	4 25 0	VI.	869
2	15	β	Nella Testa, ò nel Collo, *Pollux*, *Hercules*, *Abrachaleus*, ♂	♋	19 4 53	6 38 30	II.	870
7	16	κ	Nel Lato orientale di Polluce, ♂	♋	19 29 0	3 3 30	IV.	871
23	17	φ	La prima delle tre nel Braccio orientale, ♂	♋	21 5 50	5 44 30	V.	872
24	18	χ	La seconda, ☿	♋	22 50 0	7 0 0	V.	873
25	19	ψ	La terza, ☿	♋	24 27 0	9 20 0	V.	874
			Stelle Australi de' Gemini.					
15	20	η	Nel Piede boreale di Castore, *Calx*, ☿ ♀	♊	29 14 0	0 58 30	IV.	875
14	21	μ	Nella Cavicchia dello stesso Piede, ☿ ♀	♋	1 4 50	0 53 30	III.	876
16	22	ν	Nel Piede australe, ☿ ♀	♋	2 35 0	3 8 30	IV.	877
17	23	γ	Nel Piede boreale di Polluce, ☿ ♀	♋	4 51 47	6 48 0	II.	878
18	24	ξ	Nel Piede australe del medesimo, ☿ ♀	♋	6 50 20	10 9 30	IV.	879
28	25	D	Nel Ginocchio australe di Castore.	♋	7 43 50	1 12 20	VI.	880
29	26	E	Nel Calcagno australe di Polluce.	♋	9 17 0	9 41 50	VI.	881
11	27	ζ	Nel Ginocchio dello stesso, ♄	♋	10 49 0	2 7 0	III.	882
12	28	δ	Nel braccio di Castore, ♄	♋	14 18 50	0 14 0	III.	883
13	29	λ	Nella Coscia australe di Polluce, ♄	♋	14 36 0	5 41 30	IV.	884
	30		L'australe delle quattro sopra il Mantello di Polluce.	♋	18 23 20	5 52 25	VI.	885
30	31	F	La seconda seguente.	♋	19 26 55	3 49 0	VI.	886
31	32	G	La terza.	♋	20 51 20	2 42 30	VI.	887
	33		La quarta boreale.	♋	22 48 50	0 58 0	VI. A	I 888

DEL

DEL CANCRO

Costellatione XXXIII. e del Zodiaco IV.

IL *Cancro* ♋, ò *Octipes*, *Nepa*, *Astacus*, *Cammarus*, dagli Arabi *Alsartan*, *Asartan*, *Asartano*, e dalli Greci Καρκίνος, segue nel quarto Segno, il quale per haver morsicato il piede ad Hercole, mentre combatteva con l' Idra sù le sponde della Palude Lernea, restò da quello ammazzato; mà da Giunone, che l'haveva mandato ad offendere Hercole, fù trasportato in Cielo. E' illuminato da 41 Stella, cioè da 21 Settentrionali, e da 20 Australi, enumerate dagli Antichi 18 in tutta la Costellatione. Il Sole arrivato in questo Segno alli 22 di Giugno forma il Solstitio della State, e poi retrocede; ed il Tropico nostro conserva da questa Costellatione il nome di Cancro.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
29	1	ω	Nel quarto, & ultimo piede occidentale.									
8	2	μ	Nella radice dello stesso, ♂ ☿	♋	24	0	0	5	0	0	VI -	889
28	3	ψ	Nel terzo Piede.	♋	25	18	0	1	16	0	V.	890
27	4	χ	L' occidentale delle trè nel primo Piede.	♋	25	55	0	5	54	0	VI -	891
26	5	φ	La boreale nel medesimo.	♋	27	10	0	70	40	6	VI -	892
26	6	φ	L'australe.	♋	27	50	0	8	40	0	VI -	893
12	7	λ	Nella radice del secondo Piede, ♂ ☿	♋	28	15	0	7	50	0	VI -	894
24	8	υ	La prima delle due nella radice del Braccio boreale.	♋	28	17	0	5	10	0	VI -	895
24	9	υ	La seguente.	♌	0	18	0	5	25	0	VI.	896
2	10	η	Nel Petto presso la Nebulosa, ☿	♌	0	50	0	5	18	0	VI.	897
7	11	ι	Nel Braccio boreale, ♂	♌	1	17	0	1	32	0	V.	898
21	12	σ	La precedente delle tre boreali nella Forfice.	♌	2	6	0	10	23	33	V.	899
31	13	ε	La Nebulosa, chiamata *Præsepe*, ò *Præsepium*, *Meleff*, *Meeleph*, ♂ ☽ da altri ♂ ☼	♌	2	30	0	13	36	0	VI -	900
				♌	3	8	23	1	14	30	Neb.	901

4	14	γ	La boreale ſopra la Nebuloſa, ♂ ☽	♌	3	18	53	3	8	30	IV		902
21	15	α	La ſeguente boreale nella Forfice, ♄ ☿	♌	3	20	0	13	59	0	VI -		903
21	16	σ	La terza boreale, ♄ ☿	♌	3	50	0	13	50	0	VI -		904
18	17	ρ	La prima delle due auſtrali nella Forfice.	♌	4	0	0	10	30	0	V -		905
18	18	ρ	La ſeguente.	♌	4	40	0	10	10	0	VI -		906
22	19	τ	Nell'apertura della Forfice.	♌	6	25	0	12	45	0	VI -		907
13	20	υ	Nel Becco, ò Corno Boreale, ♄ ☿	♌	6	49	0	7	14	50	VI.		908
14	21	ξ	Nel Corno auſtrale, ♄ ☿	♌	8	58	30	5	20	30	VI.		909
			Stelle Auſtrali del Cancro.										
	22		La prima nell' eſtremità della Coda.	♋	18	0	0	9	55	0	VI	I	910
	23		La ſeconda ſeguente.	♋	18	44	50	9	46	10	VI.	I	911
	24		La terza.	♋	22	19	50	10	19	40	V	I	912
	25		La quarta.	♋	22	45	0	11	35	0	VI.	N	913
	26		La quinta.	♋	26	26	0	7	4	30	V.	I	914
11	27	ζ	Nella radice della Coda.	♋	27	7	30	2	18	0	IV.		915
35	28	D	La precedente delle due picciole di ſopra, ♂	♋	29	34	30	1	3	30	VI.		916
10	29	β	Nell' ultimo piede auſtrale,	♌	0	7	0	10	20	30	III.		917
35	30	D	La ſeguente delle due picciole, ♂	♌	0	20	0	1	55	0	VI -		918
3	31	θ	L'occidentale nel Petto, ♂ ☼	♌	1	34	30	0	47	0	V.		919
	32		Nel penultimo Piede auſtrale, ♂ ☼	♌	2	50	0	11	0	0	V	N	920
5	33	δ	L'orientale nel Petto, ♂ ☽	♌	4	29	33	0	3	30	IV		921
33	34	C	Nel ſecondo Piede, ♂	♌	4	25	0	8	0	0	VI -		922
31	35	A	La precedente delle due picciole al Braccio.	♌	5	30	0	4	50	0	VI -		923
32	36	B	Nel primo Piede.	♌	6	12	0	7	38	0	VI -		924
31	37	A	La ſeguente delle due nel Braccio.	♌	6	20	0	5	0	0	VI -		925
15	38	O	La picciola ſopra il Braccio auſtrale.	♌	8	9	30	1	53	30	VI -		926
6	39	α	Nel mezzo del Braccio, ☿ ♀	♌	9	25	30	5	7	30	III.		927
9	40	κ	L'auſtrale delle due nella Forfice, ♂	♌	11	58	0	5	35	28	V.		928
16	41	π	La boreale.	♌	12	42	0	1	49	30	VI		929

DEL

DEL LEONE

Costellatione XXXIII. e del Zodiaco V.

IL *Leone* ♌, chiamato *Herculeius*, *Cleonacus*, *Nemeæus*, *Alezer*, *Alasid*, *Asit*, overo *Asid*, e da' Greci Λεῶν, Costellatione quinta del Zodiaco; principiava il suo corso alli 14 Luglio, e lo concludeva alli 14 Agosto; mà secondo la correttione Gregoriana entra alli 22 Luglio, e finisce alli 22 del Mese suddetto d'Agosto. Dagli Astronomi viene riputata cospicua, per essere adornata, secondo i Moderni, di 44 Stelle, 17 Australi, e 27 Settentrionali; trà le quali risplende la famosa, chiamata *Cuor del Leone*, *Pectus Leonis*, *Basilica*, ò *Stella Regia*; *Basiliscus*, *Regulus*, detta dagli Arabi *Kalbeleced*, *Kalbelasit* riguardo alle proprie, e regali influenze. Di questo finsero li Poeti, ch' essendo andato Hercole d'ordine d'Euristeo nella Selva Nemea ritrovasse un feroce Leone, il quale apportava rilevantissimi danni agli habitanti di quella, perciò l' uccidesse, e per memoria della generosa attione fosse da Giove trasportato nel Cielo.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	*	Nelle Narici, ♄ ♂	♌	11 1 30	10 20 40	IV	930
34	2	F	Nell' Orecchia, ♄ ♂	♌	13 30 0	15 0 0	VI -	931
2	3	λ	Nell'apertura della Gola, ♂ ♄	♌	13 36 30	7 50 45	IV.	932
4	4	ε	Sotto l'Occhio, ♄ ♂	♌	16 25 0	9 38 40	III.	933
3	5	μ	La boreale delle due alla Testa.	♌	17 11 0	12 19 50	IV.	934
35	6	G	La picciola australe, ♄ ♂	♌	17 33 0	10 46 10	VI.	935
11	7	ψ	Nel Ginocchio boreale, ♀ ☿	♌	19 16 30	0 15 50	V.	936
10	8	ν	La seguente, ♄ ♀	♌	23 5 30	0 0 25	IV.	937
5	9	ζ	La boreale delle tre nel Collo, ♄ ♂	♌	23 16 47	11 48 40	III.	938
7	10	η	L'australe, ♄ ♂	♌	23 39 17	4 50 40	III.	939
16	11	I	La picciola nel Petto, ♄ ♀ ☿	♌	23 46 0	2 9 52	VI.	940

 La

6	12	γ	La Lucida nel Collo, detta *Iuba*, ♄ ♂	♌	25	18	19	8	45	40	II.	941
8	13	α	Il Cuore del Leone, Stella, che nell' influire grandezza non hà pari, ♂ ♃	♌	25	38	32	0	26	20	P.	942
73	14	M	Nel Dorſo, ♃ ♂	♍	1	7	30	10	15	30	VI.	943
15	15	ρ	Nel Piede auſtrale precedente.	♍	2	10	0	0	7	50	IV.	944
17	16	K	La boreale nel Ventre, ♃ ♂	♍	3	28	0	5	55	50	VI.	945
19	17	B	La picciola ne' Lombi, ♄ ♀	♍	4	36	0	12	52	50	V.	946
18	18	L	L'auſtrale nel Ventre, ♃ ♂	♍	5	27	10	2	49	20	VI.	947
20	19	δ	La lucida ne' Lombi, ♄ ♀ ☿	♍	7	7	32	14	18	30	II.	948
21	20	θ	La boreale nelle parti poſteriori, ♄ ♀ ☿	♍	9	12	0	9	41	20	III.	949
29	21	χ	Nel Piede poſteriore occidentale, ♄ ♂	♍	10	20	0	1	19	0	IV.	950
22	22	N	La piccola nelle parti poſteriori, ♄ ♂ ☿	♍	10	30	0	7	50	25	VI.	951
	23		La picciola nella tortuoſità della Coda.	♍	12	35	0	17	30	0	VI.	952
23	24	ι	Nella Coſcia orientale, ♀ ☿	♍	13	20	30	6	6	50	III.	953
24	25	σ	Nel Ginocchio orientale, ♀ ☿	♍	14	30	0	1	39	52	IV.	954
27	26	β	La lucida nell' eſtremo della Coda, detta *Deneb-eleced*, ò *Deneb alecid*, overo *aleſit*, *Nebulaſit*, *Denebola*, ♃ ♀ ☿	♍	17	26	47	12	16	20	P.	955
38	27	O	La picciola ſopra *Deneb*, ♃ ♀	♍	18	40	0	14	0	0	VI	956
			Stelle Auſtrali del Leone.									
30	28	ω	Nell' Unghia del Piede auſtrale precedente, ♃ ♂	♌	17	24	30	5	44	30	V	957
32	29	ξ	Nel Piede boreale, ♃ ♂	♌	17	29	0	3	10	10	IV.	958
36	30	H	La boreale nell' Unghia del Piede auſtrale, ♃ ♂	♌	17	55	0	4	39	30	VI.	959
13	31	ο	Nello ſteſso Piede, ♃ ♂	♌	20	2	0	3	47	10	IV.	960
14	32	π	Nel Ginocchio, ♃ ♂	♌	25	18	0	3	55	10	IV.	961
9	33	A	Sotto il Cuore del Leone, ♃ ♂	♌	25	12	30	1	25	40	V.	962
31	34	C	La boreale nel Piede occidentale poſteriore, ♄ ♂	♍	9	52	15	0	10	50	V.	963
32	35	D	L'auſtrale, ♄ ♂	♍	10	42	0	2	30	30	V.	964
43	36	P	La prima delle cinque picciole nello ſteſſo Piede, ♄ ♂	♍	12	0	0	3	30	0	VI.	965

La

	37	p	La ſeconda auſtrale, ♄ ♂	♍	12	25	0	6	30	0	VI.	966
	38	p	La terza, ♄ ♂	♍	13	25	0	4	58	0	VI.	967
	39	p	La quarta auſtrale, ♄ ♂	♍	13	40	0	6	40	0	VI.	968
	40	p	La quinta orientale, ♄ ♂	♍	15	45	0	4	45	0	VI.	969
28	41	φ	L'auſtrale nell' eſtremità del Piede orientale, ♄ ♀ ☿	♍	17	15	0	7	40	30	IV.	970
25	42	τ	La boreale nello ſteſſo Piede, ♀ ☿	♍	17	19	0	0	33	10	IV.	971
33	43	E	L'auſtrale delle due ſeguenti nello ſteſſo Piede, ♄ ♀ ☿	♍	20	12	0	5	42	30	V.	972
26	44	υ	La Boreale.	♎	20	50	0	3	2	40	IV.	973

DELLA VERGINE

Coſtellatione XXXIV. e del Zodiaco VI.

LA *Vergine* ♍, detta anco *Aſtræa*, *Ceres*, *Themis*, *Erigone*, *Antargatis*, *Fortuna*, *Pax Panda*, overo *Pantica*, *Spicifera Dea*, *Virgo Spicea munera geſtans*, dagli Arabi *Eladari*, *Sumbala*, e dalli Greci Παρθένος, figurata anticamente da 16 Stelle; mà da noi accreſciute ſino à 50; 39 Settentrionali, & 11 Auſtrali, tra le quali la più eminente è quella della Spiga, della prima grandezza, chiamata *Ariſta*, e dagli Arabi *Azimon*, *Azimech*, *Alazel*, *Hazimet*, quale al parer degli Aſtrologi, influiſce Dignità Eccleſiaſtiche; conſiderabile è ancor l'altra, ſituata nell' Ala, intitolata *Vindemiator*, *Provindemia*, *Antevindemiator*, *Previndemiator*, e dagli Arabi *Almucedie*, *Alaraph*, *Almuredin*, *Alcaft*; ſecondo li Poeti queſta Vergine fù Erigone Figliuola d'Icaro, Sorella di Penelope, quale per lo dolore eceſſivo, che pativa à cauſa della perdita del Padre, trucidato da' Villani ubbriachi, col laccio ſi levò la vita; onde per compaſſione reſtò traſformata in queſto Segno.

G 4 Nell'

Numerat. ant.	Numer. no der.	Carat. di Baieno.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell'estremo della Ghirlanda della Vergine.	♍	14 45 0	17 15 50	IV. I	974
31	2	ω	Nella sommità della Testa ☿ ♀	♍	17 50 0	5 10 0	VI.	975
1	3	ξ	La boreale delle tre nella Fronte, ☿ ♂	♍	19 7 50	6 6 0	V.	976
33	4	A	Quella di mezzo, ☿ ♀	♍	19 30 0	5 30 0	VI -	977
2	5	ν	La terza australe, ☿ ♀	♍	19 56 4	4 36 30	V.	978
33	6	A	Sopra l' Occhio boreale, ☿ ♀	♍	21 25 0	7 10 0	VI -	979
5	7	β	Nell' estremità dell' Ala australe, ☿ ♂	♍	22 55 47	0 42 28	III.	980
3	8	ο	Presso la Guancia boreale, ☿ ♀	♍	23 30 48	8 33 0	V.	981
4	9	π	Nel Naso, ☿ ♀	♍	23 41 50	6 9 30	V.	982
34	10	B	Nel Collo, ☿ ♀	♍	24 30 17	3 22 0	VI.	983
35	11	C	Nel Petto, ☿ ♀	♍	29 9 17	4 59 0	VI.	984
6	12	η	Nella Spalla australe, ☿ ♀	♎	0 39 49	1 24 29	IV.	985
11	13	ρ	Nel Braccio boreale, ☿ ♀	♎	1 16 47	13 36 0	V.	986
12	14	D	L'australe dêlle due picciole ivi, ☿ ♀	♎	2 44 50	10 25 0	VI.	987
12	15	D	La boreale ivi, ☿ ♀	♎	3 15 50	11 36 28	VI.	988
13	16	ε	Nell' Ala boreale, ♄ ☿	♎	5 46 17	16 15 0	III.	989
7	17	γ	Sotto la Mamella australe, ☿ ♀	♎	5 59 17	2 49 30	III.	990
10	18	δ	Sotto la Mamella boreale, ☿ ♀	♎	7 18 47	8 40 30	III.	991
37	19	E	La picciola nell' Ala boreale, ☿ ♀	♎	9 48 50	16 13 30	VI.	992
8	20	K	La picciola nel Lato australe, ☿ ♀	♎	10 51 18	2 23 0	VI.	993
27	21	σ	Nel Lato boreale sopra la Veste, ☿ ♀	♎	11 34 47	12 40 0	V.	994
9	22	θ	Nella Coscia australe, ☿ ♀	♎	14 0 50	1 44 28	IV.	995
3	23	ο	La boreale sotto il Cingolo, ☿ ♀	♎	16 9 50	12 34 0	VI.	996
15	24	ζ	Nella Coscia boreale, ♄ ☿	♎	16 46 18	8 9 30	III.	997
16	25	L	La picciola nella Coscia, ☿ ♀	♎	19 22 19	3 10 27	VI.	998
19	26	H	La picciola boreale nella Spica, ☿ ♀	♎	19 23 50	0 9 30	VI. R	999
	27		La picciola nella Coscia boreale, ☿ ♀	♎	20 23 48	8 29 28	VI. R	1000
18	28	M	Nel Ginocchio australe, ☿ ♀	♎	22 33 18	1 45 0	VI.	1001
42	29	P	Nel Ginocchio boreale, ☿ ♀	♎	23 1 18	9 40 0	VI.	1003

21	30	τ	La boreale ivi, ♄☿	♎	23	34	48	13	7	0	V.		1004
20	31	N	Nella Gamba australe, ☿♀	♎	26	7	48	2	24	0	VI.		1005
	32		La boreale delle due nella Veſte ſotto il Ginocchio ☿♀	♎	26	5	0	13	45	0	V	N	1006
	33		La ſeguente auſtrale, ☿♀	♎	26	45	0	12	15	0	V.	N	1007
24	34	υ	La prima delle quattro nell' eſtremo della Veſte, ☿♀	♎	29	12	50	11	2	0	V.		1008
22	35	ι	Quella di mezzo, ☿♀	♎	29	32	47	7	18	0	IV		1009
23	36	κ	La terza auſtrale, ☿♀	♏	0	4	50	2	57	0	IV.		1010
29	37	φ	La quarta boreale, ☿♀	♏	1	15	17	11	47	29	IV.		1011
25	38	λ	Nel Piede auſtrale, ☿♀	♏	2	45	50	0	31	0	IV.		1012
26	39	μ	Nel Piede boreale, ☿♀	♏	5	53	48	9	48	27	IV.		1013
			Stelle Auſtrali della Vergine.										
18	40	F	La boreale delle tre nel Braccio auſtrale, ♂♀	♎	7	17	0	1	45	0	VI		1014
42	41	q	L'auſtrale ivi, ♂♀	♎	7	22	0	4	30	0	VI -		1015
29	42	χ	Quella di mezzo, ♂♀	♎	8	1	50	3	25	30	V.		1016
30	43	ψ	Nello ſteſſo braccio, ♂♀	♎	12	2	47	3	23	30	V.		1017
17	44	G	Nella Mano, ☿♀	♎	15	0	0	1	45	0	VI.		1018
	45		L'auſtrale delle due preſſo la Mano, ☿♀	♎	15	16	0	4	15	0	VI.	I	1019
	46		La boreale, ☿♀	♎	15	32	18	3	14	0	V	I	1020
14	47	α	Spica della Vergine, ♀♂, ed altri ♄☿	♎	19	39	47	1	59	30	P.		1021
39	48	I	L'auſtrale preſſo la Spica, ☿♀	♎	20	35	0	3	5	0	VI -		1022
19	49	H	La picciola preſſo la Spica nella Veſte, ☿♀	♎	21	7	50	0	20	6	VI		1023
	50		Nell' eſtremo della Spica, ☿♀	♎	22	50	0	4	48	0	VI.	I	1024

DELLA

D E L L A   L I B R A

Costellatione XXXV. e del Zodiaco VII.

LA *Libra* ♎, da Greci nominata Ζυγὸς, le Stelle della quale Costellatione, come si disse, erano prima unite à quelle dello Scorpione; nel nostro Globo si vede adorna di 27 Stelle, quali tutte occupano l' Emisfero Settentrionale. Il Sole entrando in questo alli 22 Settembre nel luogo, ove interseca l' Eclittica coll' Equatore, stabilisce l' Equinottio d' Autunno, rendendo uguali li giorni alle notti.

Numerati ant.	Numer moder.	Carat. di Boiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine.			Latitudine.			Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di Glob. il Gl.
					G.	M.	S.	G.	M.	S.			
	1		Nell' estremità del Cingolo sotto il Piede di Boote, ☿ ♂	♎	26	40	0	19	10	0	V.	N	1025
	2		La seconda, che segue ivi ☿ ♂	♏	4	30	0	17	0	0	III.	N	1026
	3		La terza ivi, ☿ ♂	♏	9	30	0	18	25	0	V	N	1027
	4		Nel Cingolo australe, ☿ ♂	♏	9	46	0	12	0	0	IV	N	1028
2	5	μ	La picciola nella Bilancia australe, ♃ ☿	♏	10	7	27	1	54	10	V.		1029
	6		La picciola nel Cingolo australe, ☿ ♂	♏	10	25	0	13	30	0	V.	N	1030
1	7	α	La lucida della Bilancia boreale, *Zubeneschemali*, ♃ ♂	♏	10	56	27	0	25	10	II.		1031
4	8	δ	Nella parte occidentale del mezzo, ♄ ♂	♏	11	4	30	8	17	0	IV.		1032
	9	ξ	La picciola boreale nell' estremita della Bilancia ☿ ♂	♏	12	20	0	3	0	0	VI.		1033
	10		Nel nodo del Cingolo, ☿ ♂	♏	13	45	0	18	30	0	V. I	†	1034
5	11	ν	L' orientale nella Bilancia australe, ♄ ♂	♏	13	52	0	1	13	10	V.		1035
	12		La prima delle quattro sopra il Cingolo, ☿ ♂	♏	14	15	0	19	50	0	VI. I	†	1036
	13		La seconda, che segue, ☿ ♂	♏	14	55	0	18	56	0	V I	†	1037
3	14	β	Nella Bilancia Settentrio-										

Nella

			nale, *Zubenelgemubi*, ♄ ♂	♏	15	12	17	8	33	12	II	I	1038
	15		La terza boreale sopra il Cingolo, ☿ ♂	♏	15	57	0	20	30	0	VI.	-	1039
9	16	ε	Nel mezzo della Bilancia nella parte orientale, ☿ ♂	♏	17	10	0	8	5	30	IV.		1040
15	17	ϑ	L'occidentale nella Bilancia boreale, ☿ ♂	♏	17	44	30	2	57	40	VI		1041
	18		La quarta sopra il Cingolo, ☿ ♂	♏	17	45	0	18	40	0	VI	I	1042
	19		La seguente nella parte orientale nel mezzo della Bilancia, ☿ ♂	♏	19	30	0	8	45	0	IV	N	1043
8	20	ζ	L' australe nella Bilancia boreale.	♏	20	52	30	2	20	10	IV.		1044
7	21	γ	La boreale ivi, ♃ ☿	♏	20	58	28	4	27	10	III.		1045
10	22	η	L' orientale ivi, ☿ ♂	♏	23	13	57	4	3	10	IV.		1046
13	23	κ	L'australe sopra il Cingolo, ☿ ♂	♏	23	25	0	0	2	0	IV.		1047
11	24	θ	Quella di mezzo, ivi, ☿ ♂	♏	25	41	30	3	32	12	IV.		1048
	25		La boreale ivi, ☿ ♂	♏	26	13	26	6	9	15	IV	I	1049
12	26	λ	Ivi sopra il Naso dello Scorpione, ☿ ♂	♏	26	28	57	6	6	10	IV		1050
	27		L'australe sopra il Cingolo delle Bilancie, ☿ ♂	♏	16	41	0	1	49	25	III	I	1051

DELLO SCORPIONE

Costellatione XXXVI. e del Zodiaco VIII.

LO *Scorpione* ♏, altrimenti chiamato *Nepa*, *Magna Fera*; dagli Arabi *Nacrab*, *Altarab*, overo *Alavab*, e da' Greci Σκόρπιος, con la Libra anticamente haveva commune il Segno, composto da 19 Stelle; da noi nel Globo, benche diviso, risplende con 35; 8 Settentrionali, e 27 Australi, e frà queste quella, detta *Cuor di Scorpione*, ò *Antares* della prima grandezza, quale nascendo si nasconde Orione; per ciò si finge, che ricevesse dallo Scorpione la morte in tempo, che questo velenoso insetto si vantava non trovarsi animale così fiero, che à lui resister potesse, per ciò sia stato trasportato in Cielo, per documentare gli Huomini à sprezzare la vana ostentatione, e la temeraria iattanza.

Nel

Numerat. art.	Name moder	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G. M. S	Latitudine G. M. S.	Grandezza, o Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
33	1	ξ	Nel Becco del Braccio boreale, ♄ ♀	♏	27 6 50	9 19 50	IV.	1052
27	2	ψ	La boreale ivi.	♏	28 44 30	10 57 20	V.	1053
25	3	φ	Nello ſteſſo Braccio, ♄ ♀	♏	28 45 0	4 59 0	VI -	1054
1	4	β	La lucida nella Fronte, ♄ ♀	♏	28 56 57	1 6 55	II.	1055
26	5	χ	L'orientale nel becco del Braccio boreale.	♏	29 15 0	9 27 0	V.	1056
5	6	ω	L'auſtrale ſotto la lucida della Fronte, ♄ ♀	♏	29 23 0	0 16 0	V.	1057
5	7	ν	Nella radice del Braccio boreale, ♄ ♀	♐	0 24 30	1 44 0	IV.	1058
	8		Nel ſecondo Piede boreale.	♐	7 16 0	4 37 19	VI. N	1059
			Stelle Auſtrali dello Scorpione.					
22	9	γ	Nel becco del Braccio auſtrale, *Zubenelgenubi, Zuben Hacrabi*, ☿ ♀	♏	16 28 0	7 38 30	III.	1061
24	10	ο	Nel primo Piede auſtrale, ♄ ♀	♏	24 27 30	8 42 50	IV. I	1062
24	11	θ	Nel ſecondo Piede, ♄ ♂	♏	24 59 50	10 20 48	IV.	1063
29	12	B	Nella radice del primo Piede auſtrale, ♂ ♄	♏	26 40 0	5 20 0	VI -	1064
28	13	A	La ſeguente ivi, ♂ ♀	♏	27 5 0	4 39 0	VI. -	1065
2	14	δ	L'auſtrale nella Fronte, ♂ ♄	♏	28 20 7	1 52 40	III.	1066
3	15	π	Nella radice del ſecondo piede, ♂ ♄	♏	28 45 47	5 20 40	III.	1067
4	16	ρ	Nel terzo piede, ♄ ♀	♏	29 4 30	8 26 0	IV. A	1068
10	17	C	La precedente delle due nel mezzo del Corpo, ♂ ♃	♐	2 7 30	6 35 30	V.	1069
	18		L'occidentale ſopra il Cuore dello Scorpione.	♐	3 22 0	2 48 0	V R	1070
7	19	σ	L'auſtrale, ♂ ♃	♐	3 32 0	3 53 0	IV.	1071
10	20	C	La ſeguente delle due nel mezzo del Corpo, ♂ ♃	♐	3 42 0	6 58 0	IV.	1072
	21		La boreale delle quattro ſopra il Cuore dello Scorpione.	♐	4 18 0	1 48 0	V. R	1073
	22		L'orientale delle quattro.	♐	5 33 0	3 0 0	V. R	1074
8	23	α	Il Cuore dello Scorpione, detto *Antares*, ♂ ♃	♐	5 35 27	4 26 30	P.	1075
9	24	τ	La ſeguente, ♀ ♃	♐	7 14 0	5 48 0	IV.	1076
12	25	ι	Sopra il Cingolo nel primo nodo, ☿ ♂	♐	9 25 0	16 58 0	III.	1077
13	26	μ	Nel ſecondo, ☿ ♂	♐	11 5 0	14 50 0	IV.	1078

L'au-

13	27	μ	L'auſtrale nel terzo, ☿ ♂	♐	12	21	0	19	20	0	IV. †	1079
14	28	ξ	La boreale ivi, ☿ ♂	♐	12	41	0	18	20	0	III. †	1080
15	29	η	Nel quarto, ☿ ♂	♐	15	41	0	19	49	0	III.	1081
21	30	υ	L' antecedente delle due nel becco, detta *Leſchat*, meglio *Leſath*, *Moſchleck*, *Alaſcha*, *Arcuatio caudæ*, *Flexus*, *Illaqueatio*, *Ictus Scorpionis*, ♂ ♃	♐	19	21	0	13	59	0	IV.	1082
19	31	λ	La ſeguente nel medeſimo, ☿ ♂	♐	19	50	0	13	52	0	III.	1083
17	32	θ	Nel quinto, ☿ ♂	♐	20	31	0	19	9	0	III.	1084
20	33	κ	La boreale ivi, ♂ ☽	♐	21	21	0	15	29	0	III.	1085
18	34	ι	L' auſtrale nel medeſimo, ☿ ♂	♐	22	51	0	16	59	0	III.	1086
	35		La Nebuloſa nell' Oriente.	♐	23	31	0	13	39	0	Neb. I	1087
	36		L' informe, che ſegue alla Coda.	♐	23	54	0	13	38	0	IV N	1088

DEL SAGITTARIO

Coſtellatione XXXVII. e del Zodiaco IX.

IL *Sagittario* ♐, ò *Sagittipotens*, *Arcitenens*, *Centaurus*, overo *Crotus*, *Eumenes*, *Semivir*, *Croton*, e da' Greci Γόξότης, già deſcritto con 15 Stelle, mà nel noſtro Globo di 32; 11 Settentrionali, e 21 Auſtrali. Vollero li Poeti, che queſto ſia Chirone Centauro, altri Croco Figliuolo di Eufeme nutrice delle Muſe, con le quali habitaſse in Parnaſo in qualità di Cacciatore famoſo; onde doppo la di lui morte, à prieghi di quelle, ſia ſtato aſsunto in Cielo.

Numerat. ant.	*Numer. nostr.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G.	M.	S.	*Latitudine.* G.	M.	S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
5	1	μ	La boreale dell'Arco, ♃ ♂	♐	29	7	0	2	28	10	IV.	1089
8	2	ν	La Nebuloſa nel Mento, ☉ ♂	♑	7	46	0	0	25	0	Neb.	1090
9	3	ξ	Nella Guancia, ☉ ♂	♑	9	22	27	1	45	10	IV.	1091

La pri-

10	4	ο	La prima nel Collo, ☼ ♂	♑	10	54	14	0	59	40	IV	†	1092
11	5	π	La seconda nel Collo, ☼ ♂	♑	12	9	0	1	31	38	IV.		1093
12	6	D	La prima nel Contatto, ♃ ♀	♑	14	10	0	3	7	10	VI.		1094
13	7	ρ	La seconda, ♃ ♀	♑	15	20	30	4	17	40	IV.		1095
14	8	υ	La terza boreale, ♃ ♀	♑	15	37	0	6	10	10	V.		1096
15	9	E	La quarta, ♃ ♀	♑	20	34	30	5	8	40	VI.		1097
17	10	F	La quinta australe, ♃ ♄	♑	20	50	0	1	25	38	VI.		1098
16	11	G	La sesta nell'estremità del Contatto, ♃ ☿	♑	24	18	30	5	12	39	VI -		1099
			Stelle Australi del Sagittario.										
1	12	γ	Nell' acume della Saetta, ♃ ♂	♐	26	56	0	6	54	40	IV		1101
25	13	η	Nel Piede elevato del Sagittario, ♃ ♄	♐	29	16	0	13	20	0	III.		1102
2	14	δ	Nella Mano australe, ♃ ♀	♑	0	17	0	11	10	0	III.		1103
3	15	ε	L'australe nell'Arco sotto la mano.	♑	0	36	0	11	10	0	III.		1104
4	16	λ	Nell' Arco sopra la Mano, ♄ ♂	♑	2	13	30	1	59	20	IV.		1105
7	17	φ	Nella Saetta presso la Mano, ☼ ♂	♑	6	6	0	3	49	20	V.		1106
6	18	σ	Nella Mano boreale, ☼ ♂	♑	8	17	0	3	30	20	IV		1107
22	19	ζ	L'australe nel Ventre.	♑	9	26	0	6	40	0	III.		1108
23	20	α	Nel Ginocchio presso la Corona australe, ♃ ♄	♑	9	36	0	18	20	0	II.		1109
24	21	β	L' australe nello stesso Piede, ♃ ♀	♑	10	16	0	23	20	0	II.		1110
21	22	τ	La boreale nel Ventre, ♃ ♀	♑	10	56	0	4	40	0	IV.		1111
20	23	ψ	La prima nel Braccio, ♃ ♄	♑	12	36	0	2	5	0	V.		1112
18	24	χ	La seguente nel braccio, ♃ ♄	♑	15	6	0	2	10	0	V		1113
19	25	H	Nel Gomito orientale, ♃ ♄	♑	17	52	0	3	7	10	VI.		1114
27	26	ι	Nella Gamba precedente da dietro, ♃ ♀	♑	19	16	0	20	30	0	III.		1115
26	27	θ	Nella stessa Coscia.	♑	19	56	0	13	50	0	III.		1116
28	28	ω	La prima delle quattro nell'estremità delle Spine del Dorso, ♀ ♄	♑	20	26	0	5	10	0	V.		1117
30	29	B	La seconda, ♄ ♀	♑	21	11	0	6	10	10	V.		1118
29	30	A	La terza, ♀ ♄	♑	21	16	0	5	10	0	V.		1119
31	31	C	La quarta australe, ♀ ♄	♑	22	6	0	6	50	0	V		1120
32	32	κ	Nel Piede seguente posteriore, ♄ ♀	♒	0	32	0	22	40	0	III.		1121

DEL

DEL CAPRICORNO

Costellatione XXXVIII. e del Zodiaco X.

IL *Capricorno* ♑, nominato *Ægocerus*, *Caper cornutus*, *Neptunia Proles*, *Æquoris Hircus*, *Pelagi Procella*, *Imbrifer*, *Gelidus*, *Corniger*, *Capra*, *Monstruosa Imago ex Capro, & Pisce*, dagli Arabi *Algedi*, overo *Algedio*, *Asasel*, e da' Greci Αἰγοκέρως. Entrato in questo il Sole li 22 Decembre con la sua declinatione, forma il Solstitio hiemale, e ridotti li giorni più corti dell' Anno, principia à retrocedere verso il vertice nostro; fù già conosciuto con 22 Stelle; mà nel nostro Globo n' havrà 35; 20 Settentrionali, e 15 Meridionali. Vogliono le favole, che questo sia stato Pana, quale spaventato dall' improvisa comparsa in Egitto del Gigante Tifone, mutò le parti superiori in Becco, e le posteriori in Pesce, della di cui ingegnosa risolutione maravigliatosi Giove, lo giudicò meritevole d' esser trasportato in quella forma nel Cielo.

Numerat. ant	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G M. S	Latitudine G. M. S.	Grandezza, o Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
4	1	ξ	Nella radice del Corno precedente, ♀♂	♑	28 34 0	7 17 10	VI	1122
8	2	ε	La Nebulosa nelle Narici, ♀☿	♑	28 39 0	0 25 10	Neb.	1123
1	3	α	La lucida nello stesso Corno, ♀♂	♑	29 37 27	7 3 11	III.	1124
	4		La seguente, ♀☿	♑	29 44 27	7 3 11	III -	1125
3	5	β	Nella Fronte, ♀♂	♑	29 57 27	4 42 10	III.	1126
2	6	ν	La picciola nella radice del Corno, ♀♂	♒	0 17 0	7 3 10	VI.	1127
5	7	π	La Nebulosa nell' apertura della Gola, ♀♂	♒	0 23 0	0 49 40	Neb.	1128
7	8	ρ	La picciola sopra, ♀♂	♒	1 3 0	1 21 8	VI.	1129
6	9	ο	La Nebulosa orientale, ♀♂	♒	1 7 0	0 29 10	Neb.	1130
10	10	υ	L' australe nel Collo, ♂☿	♒	3 32 0	0 16 7	VI.	1131
9	11	τ	La boreale ivi, ♀♂	♒	4 15 0	3 26 10	VI.	1132

La

	12		La precedente delle due nel Corno occidentale, ♀☿	♒	4	20	0	15	30	0	VI	N	1133
	13		La seguente ivi, ☿♀	♒	5	6	0	15	35	0	V.	N	1134
	14		L'australe delle tre nel Corno orientale, ♂☿	♒	6	30	0	15	30	0	V	N	1135
	15		Quella di mezzo ivi, ♂☿	♒	7	5	0	17	10	0	V.	N	1136
	16		La boreale ivi, ♂☿	♒	7	50	0	18	35	0	V.	N	1137
25	17	λ	L'australe delle quattro alla Coda, ♃♄	♒	19	40	0	2	23	10	V.		1138
25	18	λ	La seconda seguente sopra di questa, ♃♄	♒	20	45	0	2	56	0	VI		1139
16	19	C	La terza boreale, ♀☿	♒	20	45	0	5	6	0	VI.		1140
16	20	C	La quarta orientale, ♀☿	♒	21	20	0	4	18	10	VI,		1141
			Stelle Australi del Capricorno.										
11	21	ψ	Nel Ginocchio superiore, ♂☿	♒	3	13	0	6	58	0	VI		1142
12	22	ω	Presso il Ginocchio inferiore, ♂☿	♒	3	54	0	9	1	0	VI.		1143
13	23	A	Nel Piede piegato, ♂☿	♒	7	39	0	8	7	0	VI.		1144
18	24	η	La boreale nella Spalla, ♂☿	♒	8	44	0	3	0	0	V.		1145
17	25	χ	L'australe ivi, ♂☿	♒	8	57	0	4	26	0	VI.		1146
19	26	θ	L'occidentale nel Dorso, ♂☿	♒	9	47	0	0	18	0	V.		1147
16	27	φ	Nella radice della Spalla, ♂☿	♒	10	49	0	4	24	0	VI.		1148
14	28	ζ	La prima delle due australi sotto il Ventre, ♂☿	♒	12	50	30	6	55	0	V.		1149
15	29	B	La seguente, ♂☿	♒	13	6	0	6	28	0	VI.		1150
20	30	ι	L'orientale nel Dorso, ♂☿	♒	13	33	0	1	15	30	V.		1151
24	31	ε	La precedente delle due ne' Fianchi, ♂☿	♒	15	51	0	4	47	9	IV.		1152
22	32	κ	La seguente, ♂☿	♒	17	32	0	4	48	0	V.		1153
23	33	γ	La precedente delle due nel giro della Coda, *Deneb-Algedi*, ♃♀, ò come vuol Cardano, ♃♄	♒	17	40	27	2	24	50	III.		1154
21	34	δ	La seguente, ♂☿	♒	19	26	27	2	27	50	III.		1155
26	35	μ	L'orientale nella Coda, ♃♄	♒	21	53	0	0	13	30	V.		1156

DELL'

DELL' ACQVARIO

Costellatione XXXIX. e del Zodiaco XI.

L'*Acquario* ♒, Figura del Zodiaco, nominato *Deucalion*, *Ganymedes*, *Ariſtæus*, *Cecrops*, *Fuſor aquæ*, *Hydrudurus*, *Aquæ tyrannus*, dagli Arabi *Edeleu*, e da' Greci Ὑδροχόος; fù creduto già Coſtellatione di 30 Stelle; mà di 86 da' Moderni trovato, 19 Settentrionali, e 67 Meridionali; e di queſte, 37 ſcoperte nel 1642 da Hevelio in Danzica, 30 delle quali furono da lui chiamate poi Teleſcopie. Li Poeti finſero, che foſſe Ganimede Coppiero di Giove; perche, quando il Sole in lui ſi ferma, porge à quello la bevanda, & al Mondo comparte abbondantiſſime pioggie. Altri lo reputano Deucalione, il quale col verſar continuamente l'acqua, pare ci rammemori l'univerſale Diluvio. Crederono gli Antichi, che in queſto il Sole entraſse alli 17 Gennaro, mà ſecondo i Moderni, vi giugne indubitatamente alli 22.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
8	1	•	La precedente delle cinque nella Sindone della Mano d' Acquario, detta *Mantile*, ♀ ♄.	♒	7 34 30	8 10 15	IV.	1157
7	2	μ	La ſeconda boreale, ♄ ♀	♒	8 35 0	12 30 0	V. N	1158
	3		La terza, ♄ ♃	♒	8 51 0	8 9 16	V.	1159
	4		La quarta, ♄ ♃	♒	9 30 0	11 50 0	V.	1160
	5		La quinta auſtrale, ♄ ♃	♒	9 35 0	7 10 0	V. N	1161
6	6	ν	Nella Mano occidentale, ♄ ♀	♒	12 13 27	4 50 15	V.	1162
4	7	β	Nella Spalla del medeſimo lato, ♄ ♀	♒	19 13 27	8 42 15	III.	1163
5	8	ξ	Vicino alla Mamella, ♄ ♀	♒	20 0 29	6 0 44	V.	1164
1	9	D	Nella Teſta, ♄ ♀	♒	23 49 0	15 23 15	VI.	1165
17	10	E	Nell' alto della Coſcia, ♀	♒	25 15 0	0 10 0	VI -	1166

H L'au-

3	11	ι	L'auſtrale nella Spalla orientale, ☿ ♄	♒	27 58 30	9 11 45	V.		1167
2	12	α	La boreale ivi, ☿ ♄	♒	28 31 57	10 42 15	III.		1168
13	13	θ	Delle due la precedente nel Ventre.	♒	29 7 28	2 46 14	IV.		1169
14	14	ρ	La ſeguente, ♄ ☿	♒	29 53 30	2 29 45	VI.		1170
9	15	γ	Nel Braccio orientale, ☿	♓	2 32 28	8 17 45	III.		1171
10	16	π	La boreale delle tre nel Gomito, ☿	♓	4 27 0	10 31 16	V.		1172
11	17	ζ	Quella di mezzo, ☿	♓	4 45 30	8 52 46	IV.		1173
27	18	χ	Nel Collo del Vaſe, *Situla*, ♄ ♃	♓	5 14 29	4 8 45	IV.		1174
15	19	ϖ	La terza auſtrale nel Gomito.	♓	6 15 25	8 10 15	IV.		1175
			Stelle Auſtrali dell' Acquario.						
6	20	ι	La boreale nella Coſcia, ♄ ♃	♒	24 35 30	1 59 45	IV.	A	1177
	21		L'auſtrale ivi, ♄ ♃	♒	25 2 30	4 9 46	VI.	R	1178
21	22	υ	Nella Gamba auſtrale, ♄ ☿	♒	28 18 0	10 48 15	V.		1179
20	23	F	Nella Coſcia auſtrale, ♄ ☿	♓	1 2 29	5 39 44	VI.		1180
22	24	G	Nel Ginocchio auſtrale, ♄ ☿	♓	1 12 30	9 57 15	VI		1181
15	25	σ	Nella Coſcia boreale, ☿	♓	1 15 29	1 9 46	V.		1182
19	26	τ	La boreale nella medeſima Gamba, ♀ ♄	♓	4 27 30	5 36 46	V.		1183
41	27	C	La prima delle tre nell'effuſione preſſo il Peſce auſtrale, ♄ ♃	♓	4 39 28	15 52 45	V.		1184
18	28	δ	L'auſtrale nella Gamba boreale, *Scheat*, ♀ ♄	♓	4 44 28	8 9 45	III.		1185
41	29	C	La ſeconda nell' effuſione preſſo il Peſce, con tutte le ſeguenti ſono della natura di ♄ ♃	♓	5 24 30	15 39 47	V.		1186
41	30	C	La terza boreale.	♓	5 47 29	14 25 15	V.		1187
24	31	λ	La Prima nella bocca del Vaſe.	♓	7 26 30	0 19 15	IV.		1188
38	32	B	La prima delle tre ſotto il piede dell'Acquario nell'effuſione.	♓	9 15 0	14 44 46	V.		1189
38	33	B	La ſeconda ſotto di queſta.	♓	9 43 0	15 29 45	V.		1190
25	34	H	La ſeconda nella bocca del Vaſe.	♓	10 22 28	1 23 46	VI.		1191
38	35	B	L'auſtrale delle tre ſotto il piede dell'Acquario.	♓	11 12 30	16 30 46	V.		1192
28	36	ψ	La terza nella bocca del Vaſe.	♓	12 5 30	3 38 15	V.		1193
28	37	ψ	La quarta.	♓	12 33 29	4 10 14	V	†	1194
28	38	ψ	La quinta.	♓	12 37 0	4 43 45	V	†	1195
29	39	χ	La ſeſta.	♓	12 57 29	2 48 46	V.		1196
26	40	φ	La ſettima boreale.	♓	13 0 30	0 59 45	V.		1197

La

33	41	A	La boreale delle tre nel mezzo dell'effusione.	♓	14	25	30	14	28	47	V.		1198
35	42	I	Quella di mezzo ivi.	♓	15	8	28	15	16	15	VI.		1199
32	43	ω	Delle due boreali la prima sopra questa.	♓	15	29	30	10	58	46	V.		1200
32	44	ω	La seguente ivi.	♓	16	0	29	11	32	45	V		1201
35	45	I	L'australe delle tre nel mezzo dell'effusione.	♓	16	6	30	16	22	45	VI.		1202
	46		La precedente delle due boreali nella medesima.	♓	23	39	30	2	39	20	IV	I	1203
	47		La precedente delle due australi nella medesima.	♓	23	37	30	5	34	29	IV	I	1204
	48		La seguente delle due boreali.	♓	24	32	29	2	24	30	IV.	I	1205
	49		La seguente delle due australi.	♓	24	52	28	5	29	30	IV	A I	1206
			Stelle osservate da Hevelio à Danzica nel 1642 nella Costellazione pure d' Acquario, da altri non vedute, e da noi poste nel nostro Catalogo, e Globo all' Epoca 1700.										
	50		La prima nell' effusione dell'acqua.	♓	7	31	4	0	19	30	IV	H	
	51		L'anteced. delle due nel primo giro dell' acqua.	♓	10	27	4	1	40	0	VI	H	
	52		La seguente ivi.	♓	13	5	4	1	0	0	V	H	
	53		La più australe.	♓	13	0	4	2	49	0	V	H	
	54		La susseguente.	♓	12	10	4	3	38	30	V	H	
	55		La susseguente.	♓	12	38	4	4	10	0	V	H	
	56		La seguente.	♓	12	42	4	4	44	0	V	H	
			Le Telescopie; osservate dal medesimo Hevelio, e calcolate come sopra.										
	57		La picciola prima.	♓	16	9	4	0	21	0	VII	H	
	58		La picciola seconda.	♓	6	33	4	0	42	0	VII	H	
	59		La picciola terza.	♓	6	38	4	0	49	0	VII	H	
	60		La picciola quarta.	♓	7	6	4	0	15	0	VII	H	
	61		La picciola quinta.	♓	7	11	4	0	5	0	VII	H	
	62		La picciola festa.	♓	7	56	4	0	0	0	VII	H	
	63		La picciola settima.	♓	8	1	4	0	10	0	VII	H	
	64		La picciola ottava.	♓	8	23	4	0	55	0	VII	H	
	65		La picciola nona.	♓	9	35	4	1	20	0	VII	H	
	66		La picciola decima.	♓	9	43	4	1	11	0	VII	H	
	67		La picciola undecima.	♓	10	3	4	1	1	0	VII	H	
	68		La picciola duodecima.	♓	10	31	4	1	49	0	VII	H	
	69		La picciola terzadecima.	♓	10	31	4	2	0	0	VII	H	
	70		La picciola quartadecima.	♓	10	55	4	1	42	0	VII	H	
	71		La picciola quintadecima.	♓	11	11	4	4	12	0	VII	H	

72	La picciola festadecima.	♓	11	19	4	4	0	o	VII	H
73	La picciola decimasettima.	♓	11	20	4	1	38	o	VII	H
74	La picciola decimaottava.	♓	11	29	4	1	17	o	VII	H
75	La picciola decimanona.	♓	11	56	4	2	43	o	VII	H
76	La picciola vigesima.	♓	12	9	4	2	39	o	VII	H
77	La picciola vigesimaprima.	♓	12	11	4	4	28	o	VII	H
78	La picciola vigesimaseconda.	♓	12	44	4	11	59	o	VII	H
79	La picciola vigesimaterza.	♓	13	1	4	5	0	o	VII	H
80	La picciola vigesimaquarta.	♓	16	13	4	1	8	o	VII	H
81	La picciola vigesimaquinta.	♓	13	23	4	5	3	o	VII	H
82	La picciola vigesimasesta.	♓	14	34	4	1	50	o	VII	H
83	La picciola vigesimasettima.	♓	14	46	4	1	37	o	VII	H
84	La picciola vigesimaottava.	♓	14	41	4	1	32	o	VII	H
85	La picciola vigesimanona.	♓	14	48	4	1	2	o	VII	H
86	La picciola trigesima.	♓	15	41	4	1	33	o	VII	H

D E L L I   P E S C I

Costellatione XL. e del Zodiaco XII. ed ultima.

LI *Pesci* terminano i Segni di questo Circolo. Da essi passando il Sole in Ariete alli 22 Marzo, pone fine al Verno, e dà principio alla Primavera. Furono anco chiamati *Elhautinæ*, *Ichiguen*, *Gemellus*, *Proles Derica*, *Derce*, *Derceto*, *Dercetis*, *Dea Syria*, *Veneris Mater*, *Venus*, *& Cupido*, dagli Arabi *Haut*, *Elhaut*, *Sameu*, e da' Greci Ι'χθύε; sono due, rappresentati in questa forma , l'uno chiamato Boreale, ò Seguente, l'altro Australe, ò Precedente. Si vedono illuminati da 66 Stelle, 30 nella parte Settentrionale, 36 nella Meridionale, e trà queste 27 osservate da Hevelio à Danzica li 5 Settembre 1635, & 2 Ottobre 1643. Il Genio ameno de' Poeti li figurava Venere, e Cupido, tramutati in Pesci, mentre fuggivano nella Siria dal Gigante Tifone; onde avvenne, che per gran tempo

po li Sirij non ardiſsero cibarſi di peſce, per dubbio di non eſser creduti divoratori de' Dei.

Nume-ro ant.	Nu-mer, moder	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitu-dine. G. M. S	Latitu-dine. G M. S.	Gran-dezza, ò Magni-tudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	β	Nell' Occhio del Peſce auſtrale, *Albuma*, ♀♄	♓	14 24 30	9 4 30	V.	1207
35	2	A	La picciola di ſotto, ♂♀	♓	14 54 0	7 30 0	VI.	1209
2	3	γ	Nella Teſta, ♀♄	♓	17 12 59	7 17 0	IV.	1210
6	4	κ	L'occidentale nel Ventre, ♀♃	♓	18 43 29	4 27 30	V.	1211
3	5	B	La boreale nella Teſta, ♀♄	♓	18 53 0	8 55 0	V.	1213
33	6	θ	La boreale nel Dorſo, ♀♄	♓	21 4 30	9 3 30	V.	1214
7	7	λ	L'orientale nel Ventre, ♀♃	♓	22 27 30	3 25 28	V.	1215
5	8	ι	L'auſtrale nel Dorſo, ♀♃	♓	23 19 0	7 14 0	V.	1216
8	9	ω	L'auſtrale nella Coda, ♀♃	♓	28 24 29	6 24 0	V.	1217
9	10	C	La boreale ivi, ♄♃	♓	29 49 28	7 27 30	VI.	1218
10	11	D	Nell' eſtremo della Coda ſopra la Cordella, ♄♃	♈	3 51 30	5 28 30	VI.	1219
12	12	δ	La ſeguente nella Cordella, ♄♃	♈	9 58 20	2 11 30	IV.	1220
12	13	ε	La prima nel giro della medeſima, ♄♃	♈	13 30 28	1 6 0	IV.	1221
13	14	ζ	La ſeconda ſeguente, ♄♀	♈	15 41 30	0 58 0	IV.	1222
28	15	I	La boreale nel triangolo della Teſta, ♂♀	♈	18 26 0	20 24 29	VI.	1223
31	16	ψ	La boreale delle tre nella Spina, ♂♀	♈	19 19 0	13 21 30	V.	1224
31	17	ψ	La ſeconda ſotto di queſta, ♂♀	♈	19 25 0	12 22 0	VI.	1225
27	18	K	L'auſtrale del Triangolo della Teſta, ♂♀	♈	19 29 0	19 24 30	VI.	1226
31	19	ψ	La terza auſtrale nella Spina, ♂♀	♈	19 31 30	11 21 20	VI.	1227
6	20	κ	Ne' Lombi, ♂♀	♈	20 22 30	12 28 0	V.	1228
26	21	H	L'orientale del Triangolo, ♂♀	♈	20 45 0	20 55 30	VI.	1229
33	22	φ	Nel Ventre, ♂♀	♈	22 21 0	15 30 28	V.	1230
21	23	π	L'auſtrale delle tre nella Cordella ſotto la Coda, ♂♀	♈	22 38 30	1 52 0	V.	1231
22	24	υ	Quella di mezzo, ♂♀	♈	22 38 30	5 21 30	IV.	1232
23	25	ρ	La terza boreale, ♂♀	♈	22 59 0	9 24 28	V.	1233
24	26	σ	La boreale delle tre alla bocca.	♈	23 3 30	23 3 29	VI.	1234

L'au-

35	27	τ	L'auſtrale ivi, ♂ ♀	♈	24	12	0	20	43	28	V.		1235
36	28	G	Quella di mezzo ivi, ♂ ♀	♈	24	37	30	22	0	30	VI.		1236
32	29	υ	L' auſtrale delle due nel Ventre, ♂ ♀	♈	24	40	29	17	26	29	V		1237
37	30	L	La boreale ivi, ♂ ♀	♈	25	33	28	18	31	30	VI.		1238
			Stelle Auſtrali de' Peſci.										
	31		La precedente delle due nella Cordella auſtrale, ♂ ♀	♈	2	37	30	4	35	29	V	A I R	1239
	32		La ſeguente ivi, ♂ ♀	♈	7	33	29	4	23	30	V.	I R	1240
14	33	E	L'auſtrale nel giro della Cordella, ♄ ☿	♈	13	47	28	1	30	30	VI.		1241
15	34	F	La prima ſotto, ♄ ☿	♈	15	8	30	4	19	0	VI		1242
16	35	μ	La ſeconda, che ſegue, ♄ ☿	♈	18	55	28	3	2	30	V.		1243
17	36	ξ	La terza, ♄ ☿	♈	21	18	0	4	40	0	V.		1244
18	37	ν	La quarta preſſo il Nodo, ♄ ☿	♈	23	20	0	7	55	30	V.		1245
20	38	ο	La quinta boreale ſopra il Nodo, ♄ ♃	♈	23	34	29	1	38	0	V.		1246
19	39	α	La Lucida nel Nodo, ♂ ☿	♈	25	9	59	9	4	0	III.		1247
	40		La penultima della Cordella boreale, ♂ ☿	♈	22	39	56	5	21	0	IV	H	
	41		La ſuprema della Cordella boreale, ♂ ☿	♈	23	0	26	9	24	0	V	H	
			Altre Stelle Teleſcopie, non oſſervate da altri, che da Hevelio à Danzica nel 1643, nella ſteſſa Coſtellazione de' Peſci, e calcolata come l'altre all' Epoca 1700.										
	42			♈	15	11	0	0	37	0	VII	H	
	43			♈	15	40	0	0	49	0	VII	H	
	44			♈	15	56	0	0	57	0	VII	H	
	45			♈	15	58	0	2	13	0	VII	H	
	46			♈	16	51	0	10	21	0	VII	H	
	47			♈	16	59	0	1	17	0	VII	H	
	48			♈	17	30	0	1	21	0	VII	H	
	49			♈	17	52	0	2	20	0	VII	H	
	50			♈	17	59	0	2	19	0	VII	H	
	51			♈	18	23	0	2	1	0	VII	H	
	52			♈	19	7	0	1	48	0	VII	H	
	53			♈	19	7	0	1	29	0	VII	H	
	54			♈	20	25	0	1	35	0	VII	H	
	55			♈	20	29	0	1	28	0	VII	H	
	56			♈	20	20	0	3	14	0	VII	H	
	57			♈	20	44	0	1	37	0	VII	H	

	58			♈	20	45	0	2	10	0	VII	H	
	59			♈	20	57	0	1	59	0	VII	H	
	60			♈	22	32	0	1	34	0	VII	H	
	61			♈	23	22	0	1	20	0	Neb.	H	
	62		Avanti la penultima del Lino auſtrale.	♈	21	19	56	4	40	30	V	H	
	63		La penultima del Lino auſtrale.	♈	18	54	59	3	3	0	V	H	
	64		L'infima del Lino auſtrale	♈	23	21	26	7	56	0	V	H	
	65		Il Nodo della Cordella de' Peſci.	♈	25	11	26	9	4	30	III	H	
	66		L' infima della Cordella boreale.	♈	23	35	36	1	38	30	V	H	

DELLE COSTELLATIONI MERIDIONALI

CAP. XXII.

OLtre il non eſservi parte nel Firmamento manco ornata di Stelle della poſta in vicinanza al Polo Antartico; vi ſono anco quantità di Stelle nella parte auſtrale d'eſso, che non poſsono eſsere da Noi oſservate, e che furono incognite non ſolo agli Egittij, e Greci; mà à Ticone Brahe ancora; onde 15 Coſtellationi ſole furono come ſi è detto in queſta parte dalli medeſimi deſcritte, e nominate di ſopra nel Cap. XIX.

Franceſco Patritio Seneſe nel fine del Lib. XV. della ſua Filoſofia riporta molt' altre Stelle non compreſe nelle predette Coſtellationi, oſſervate da Americo Veſpuccio; mà la ſua relatione è framiſchiata di molte patenti bugie, che vengono dilucidate da Gio: Iſaccio nel ſuo Trattato de'Globi, ſtampato da Giudoco Hondio nel 1617 in Amſterdam. Andrea Corſalio, e Pietro Teodoro colle navigationi loro nell'Indie Orientali, & Occidentali, ci hanno proviſto di maggiori lumi di quella parte del Cielo, e Federico Houtmano nell'Iſola Sumatra oſservò molte Stelle, vicine al Polo medeſimo, che ſono ſtate ridotte in 13 Coſtellationi; cioè *Fenice*, *Colomba*, *Moſca*, *Peſce volante*, *Camaleonte*, *Triangolo Auſtrale*, *Uccello Indiano*, *Pavone*, *Huomo Indiano*, *Grù*, *Toucam*, *Hidro*, e *Dorado*. Altri doppo hanno aggiunta al *Centauro* la *Croce*, e più verſo il Polo la *Nube Grande*, la *Picciola*, e la *Romboide*. Reſta dunque arricchito queſto Catalogo, così bene, come il noſtro Globo, da maggior numero

mero di Stelle d'ogni altro, e particolarmente delle osservate dall' Hallei nell' Isola di Sant' Elena, essendosi formato di molte Stelle informi l' *Alicorno*; sì che in tutte si numerano 43 queste Costellationi Meridionali, dagli Arabi chiamate *Suvver Gienubi*, cioè *Figuræ Australes*.

DELLA BALENA

Costellatione XLI. e I. Meridionale.

LA *Balena*, chiamata *Cete*, *Pistrix*, *Leo marinus*, *Monstrum à Perseo interemptum*, *Ursus marinus*, *Bellua*, *Orphus*, *Orphas*, Arab. *ElKaitos*, *ElKatos*, e da' Greci Κῆτος. Secondo i Poeti, fù mandata da Nettuno à divorare Andromeda, e perche restò ammazzata da Perseo, fù trasportata in Cielo, riguardo alle sue particolari virtù, e gran mole di Corpo. Gli Antichi la videro risplender con 16 Stelle, a' Moderni comparisce con 38. Nel Collo di questa il Bovillard, & il Cassini scoprirono una nuova Stella, che di tempo in tempo assai minuta appariva; mà questa arrivata al centesimo vigesimo giorno, per la di lei lume potevasi paragonare à quelle della terza grandezza; onde gli Astronomi credono, che sia loro impedito da qualche macchia il poter sempre vederla.

Nume rat. ant.	Numer. mo der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La prima delle tre occidentali della Coda.	♓	19 32 29	15 29 46	IV I	1250
	2		La seconda australe.	♓	21 42 30	18 19 41	IV I	1251
	3		La terza boreale.	♓	23 37 30	14 39 46	IV I	1252
21	4	ι	La boreale nel giro della Coda.	♓	26 46 47	9 58 10	III.	1253
22	5	β	L'australe, *Deneb-Kaitos*, overo *Ketos*, mà meglio *Dhanbol-Kitosi*.	♓	28 19 47	20 43 40	II.	1254
20	6	φ	L'australe delle 4 nella radice della Coda.	♈	1 22 0	14 39 30	V.	1255

La

20	7	φ	La seconda seguente.	♈	1	53	0	13	29	30	V.		1256
20	8	φ	La terza.	♈	3	8	25	14	8	0	V.		1257
20	9	φ	La quarta boreale.	♈	4	8	30	12	8	0	V.		1258
16	10	η	L'occidentale nel Dorso.	♈	7	33	30	16	54	29	III.		1259
15	11	θ	L'orientale ivi.	♈	12	4	30	15	46	0	III.		1260
12	12	τ	La boreale nell'Ala.	♈	13	47	0	25	0	30	IV.		1261
13	13	υ	L'australe ivi.	♈	15	12	0	31	3	28	IV.		1262
26	14	χ	La picciola nel Ventre.	♈	16	27	45	21	33	0	V.		1263
14	15	ζ	La lucida nel Ventre, detta *Venter*, ò *Baten Ketos*, ò *Batanel-Kaitos*, mà meglio *Batnol Kitosi*.	♈	17	48	15	20	17	20	III.		1264
8	16	ρ	La boreale nel Lato del quadrato occidentale nel Petto.	♈	25	31	0	25	16	30	IV.		1265
4	17	σ	L'australe dello stesso lato.	♈	25	54	30	28	39	29	IV.		1266
24	18	ο	Nel Collo, ch'altre volte apparisce, altre si nasconde.	♈	27	12	27	15	54	0	III.	*	1267
10	19	ε	La boreale del lato quadrato orientale.	♈	29	9	31	25	57	29	III.		1268
11	20	π	L'australe del medesimo lato.	♈	29	33	29	28	16	0	IV.		1269
7	21	ξ	La superiore nella Testa sotto il Ginocchio d'Ariete.	♈	29	50	30	4	18	51	IV		1270
7	22	ξ	L'inferiore nella Testa.	♉	3	15	0	5	51	50	IV.		1271
4	23	δ	L'australe nella Guancia.	♉	3	23	0	14	31	49	III.		1272
35	24	ν	Nell'Occhio.	♉	4	10	30	9	12	20	IV.		1273
3	25	γ	La boreale nella Guancia.	♉	5	14	30	12	2	20	III.		1274
6	26	μ	Nella Fronte.	♉	7	28	0	5	35	48	IV.		1275
2	27	α	La lucida nelle Narici, *MenKar, MonKarelKeitos.*	♉	10	7	32	12	56	50	II.		1276
1	28	λ	La boreale ivi.	♉	10	52	0	7	49	50	IV		1277
			Picciole Stelle osservate per la prima volta da Hevelio in Danzica nella Testa della Balena, da noi calcolate all' Epoca 1700.										
	29		Nella Fronte, la superiore delle occidentali.	♉	2	14	17	3	55	0	VI	H	
	30		Nella Fronte, la superiore delle orientali.	♉	8	32	8	3	22	42	VI	H	
	31		Sotto l'Occhio.	♈	2	4	10	21	50	12	VI	H	
	32		La precedente.	♉	0	4	24	15	1	44	VI	H	
	33		La superiore delle precedenti vicino all' Occhio.	♈	28	35	20	11	10	28	VI	H	
	34		Quella di mezzo.	♈	29	3	10	12	50	54	VI	H	
	35		L'inferiore delle precedenti all'Occhio.	♈	29	15	38	14	4	49	VI	H	

Sotto

	36		Sotto il Nodo della Cordella.	♈	24 28 12	10 40 4	VI H	
	37		La precedente alla Nuova.	♈	26 28 3	14 41 32	VI H	
	38		La Nuova Stella, che comparve nella Balena, fù la prima volta osservata il primo Decembre del 1638 in Quale comparve fino li 7 Novembre del 1661 ridotta alla VI Grandezza.	♈	26 31 8	15 54 48	II, ò III	

D' ORIONE

Costellatione XLII. e II. Meridionale.

ORione, *Arion*, *Urion*, *Hyriados*, *Audax*, *Furiosus*, *Furibundus*, *Gigas*, *Ragulon*, *Bellator fortissimus*, dagli Arabi *Elegeuze*, *Sugia*, *Asugia*, *Algebar*, e dalli Greci Ὠρειών, Figliuolo di Giove, Nettuno, e Mercurio, nato dal Cuoio del Bue, loro sacrificato da Irteo, e dall' urina degli stessi Dei, dalla quale prese il nome d'Orione; divenuto adulto, riuscì cacciatore valoroso nella compagnia di Diana; mà perche confidato in eccesso delle proprie forze, si vantava di poter superar ogni Fiera; in pena della sua temerità, così permettendo gli Dei, punto da uno Scorpione, fù privato di vita, per lo che impietositasi Diana, lo collocò frà le Stelle, con 17 delle quali brillava agli occhi degli Astronomi antichi; mà con 63 comparisce a'moderni, come nel nostro Globo si vede; e sono tutte della natura di Giove, e Saturno, fuorche la 23, ch'è Martiale con Mercurio, la 27, ch' è Saturnina, e Mercuriale, e le 39, e 48 Martiale, e Mercuriale.

Numerar. ant.	*Numer. moder*	*Carat. dì Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G. M. S.	*Latitadine.* G. M. S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
	1		La prima, e la più occidentale delle due nell'estre-					

mo dello

			mo dello Scudo.	♊	7	46	30	15	26	30	IV.		1278
	2		La feguente.	♊	7	56	22	16	49	28	IV.		1279
25	3	π	La prima delle tre presso il Ginocchio del Tauro.	♊	0	12	19	13	3	0	IV.		1280
	4		La prima delle due australi dello Scudo.	♊	8	21	20	20	1	30	IV.		1281
18	5	ο	La precedente delle due boreali dello Scudo	♊	9	12	20	8	16	29	IV		1282
	6		La feconda delle due australi dello Scudo.	♊	9	20	19	20	55	0	IV.		1283
	7		La feconda delle tre presso il Ginocchio del Tauro.	♊	9	23	48	12	25	0	IV.		1284
19	8	G	La terza ivi.	♊	9	33	10	11	5	28	VI.		1285
18	9	ο	La boreale delle due feguenti dello Scudo.	♊	10	21	19	9	6	30	IV		1286
45	10	I	Delle due picciole l'australe nel mezzo dello Scudo.	♊	12	23	0	14	23	29	VI.		1287
35	11	β	Nel Piede occidentale, *Riglon*, *Rigel*, *Elgebar*, *Kefil*, Stella commune colla Costellatione dell' Eridano.	♊	12	16	57	31	10	10	P.		1288
44	12	H	La boreale delle due picciole nel mezzo dello Scudo.	♊	12	36	30	13	7	30	VI.		1289
39	13	ρ	L'australe nell' estremità orientale dello Scudo.	♊	12	21	0	20	7	29	IV.		1290
36	14	τ	Nel Calcagno del Piede occidentale.	♊	13	35	30	29	32	0	IV.		1291
	15		La picciola nell'estremità orientale dello Scudo.	♊	14	59	30	11	44	28	VI	I	1292
18	16	ο	Delle tre la precedente tra il Cingolo.	♊	15	19	0	23	32	38	V.		1293
37	17	E	Nella Coscia occidentale	♊	15	22	0	30	59	10	V.		1294
47	18	M	La picciola fotto il Braccio.	♊	15	54	0	19	39	20	VI		1295
29	19	η	L'australe delle tre fotto il Cingolo.	♊	15	57	30	25	37	10	III.		1296
49	20	P	La picciola fopra questa.	♊	16	5	0	24	6	30	VI.		1297
13	21	ψ	L'australe nel Lato.	♊	16	20	0	21	22	31	V.		1298
	22		La precedente delle tre nel pennacchio d'Orione.	♊	16	35	0	5	40	0	VI -	I	1299
3	23	γ	Nella Spalla occidentale, *Bellator*, ò *Bellatrix*.	♊	16	46	47	15	52	30	II.		1300
13	24	ψ	La prima delle quattro nella linea dritta nel Petto.	♊	16	58	39	20	8	20	V.		1301
	25		La feconda feguente al Pennacchio.	♊	17	30	0	5	0	0	VI.	I	1302
33	26	υ	Presso la Spada nella Coscia occidentale.	♊	17	43	0	30	37	0	IV.		1303
26	27	δ	La boreale delle tre nella Spada, volgarmente detta *Li trè Rè*, *Baltheum*,										

overo

			overo *Cingulum*, *Baculum Iacobi*, & *Instrumentum Geodæticum*; quali tre Stelle sono tra di loro distanti 81. min. in retta linea.	II	18	9	27	23	36	40	II		1304
4	28	A	La picciola nella Spalla occidentale.	II	18	10	0	17	21	40	V.		1305
15	29	N	La seconda delle quattro nel Petto.	II	18	10	30	19	52	20	VI		1306
31	30	θ	Quella di mezzo delle tre nell'estremità della Spada.	II	18	44	30	28	45	29	III.		1307
	31		La terza nel Pennacchio.	II	18	45	0	4	30	0	VI.		1308
	32		L'australe delle tre nell'estremo della Spada.	II	18	47	30	29	17	39	III.		1309
30	33	C	La boreale delle tre ivi.	II	18	48	0	28	10	10	V.		1310
15	34	N	La terza delle quattro nel Petto.	II	19	4	30	19	36	20	VI.		1311
27	35	ε	Quella di mezzo delle tre nella Guardia della Spada.	II	19	13	42	24	34	10	II.		1312
42	36	φ	Quella di mezzo delle tre alla Testa.	II	19	30	30	13	53	40	V.		1313
1	37	λ	La boreale delle tre alla Testa, dette dagli Arabi *Geuze*, ò *Algauza*, e da' Latini *Iuglans*, ò *Iugula Stella*.	II	19	35	30	13	25	40	IV.		1314
34	38	D	Appresso la Spada nella Coscia orientale.	II	19	46	0	30	37	28	V.		1315
42	39	φ	L'orientale delle tre nella Testa.	II	19	57	30	14	4	20	V.		1316
40	40	σ	Nel mezzo della Spada, sotto gli tre Rè.	II	19	59	0	26	0	0	IV		1317
16	41	ω	L'ultima delle quattro nel Petto.	II	20	21	0	19	17	20	V.		1318
28	42	ζ	L'australe delle tre della Guardia della Spada, vulgò *Li trè Rè*.	II	20	23	2	25	21	10	II-		1319
43	43	B	Al Pomo della Spada.	II	21	8	0	21	57	30	V.		1320
38	44	κ	Sopra il Ginocchio orientale.	II	22	9	30	33	7	0	III -		1321
	45		Nel Casco.	II	22	30	0	10	10	0	VI -	I	1322
	46		Nel Lato orientale sopra la Sindone.	II	23	48	30	21	38	29	V	I	1323
12	47	χ	L'occidentale nella Clava.	II	24	33	30	3	12	46	V.		1324
2	48	α	Nella Spalla orientale, di colore di Marte, detta *Beteigeuze*.	II	24	36	35	16	6	5	II.		1325
	49		Nella Sindone presso la Coscia.	II	25	16	0	26	25	0	V -	I	1326
	50		La boreale delle due nel basso del Giuppone.	II	25	28	0	32	10	0	V -	I	1327

La

	51		La boreale nella Sindone.	♊	25 33 0	22 56 30	V - I	1328
	52		L' auſtrale delle due nel baſſo del Giuppone.	♊	26 0 0	32 55 0	V - I	1329
5	53	μ	Nel braccio orientale.	♊	26 28 0	14 50 40	IV.	1330
12	54	χ	L'orientale nella Clava.	♊	26 46 0	3 21 15	V.	1331
8	55	ν	La boreale nella Mano orientale.	♊	27 45 30	8 44 18	IV.	1332
10	56	F	La precedente delle due picciole nella ſteſſa Mano.	♊	28 46 29	7 20 40	VI.	1333
7	57	ξ	L'auſtrale nella Mano orientale.	♊	28 48 10	9 15 15	IV.	1334
10	58	F	La ſeguente delle due picciole alla Mano.	♊	29 33 0	7 19 16	VI.	1335
6	59	K	La picciola boreale nello ſteſſo Braccio.	♊	29 55 0	11 30 10	VI.	1336
46	60	L	L'auſtrale ivi.	♋	0 4 0	13 57 0	VI.	1337
	61		L' occidentale delle tre nell'eſtremo della Sindone.	♋	0 7 0	29 30 0	IV I	1338
	62		L' auſtrale.	♋	1 0 0	29 12 0	V - I	1339
	63		La boreale.	♋	1 30 0	30 34 0	V - I	1340

DELL' ERIDANO

Coſtellatione XLIII. e III. Meridionale.

L'*Eridano*, ò *Padus fluvius*, *vel Nilus*, dagli Arabi detto *Nahar*, *Nahron*, *vel Gyon fluvius*, e da' Greci Η'ειδάνος, da alcuni chiamato Fetonte, figliuolo del Sole, e di Climene, quale impetrò dal Padre di poter un giorno guidare il ſuo Carro; mà non ſapendo girarlo, abbrugiava il Cielo, e la Terra; perciò fulminato da Giove, fù precipitato ad affogarſi nel Pò. Naſce co' Gemini, e Cancro; e nel ſorger dello Scorpione, e Sagittario tramonta; tiene la forma di 46 Stelle, tutte Saturnine, fuor che la prima, ch'è della Natura di Giove, e Venere, creduta dagli Antichi di 13.

Numerat. ant.	Nume. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
34	1	α	Nell' eſtremità del Fiume, detta *Enar*, *Acharnar*,					

per

			per *Achiron-nahri.*	♓	1	15	0	59	30	0	P.		1341
39	2	χ	La prima nel rimontare del Fiume.	♓	21	4	0	56	38	0	IV.		1342
38	3	φ	La seconda.	♓	25	9	0	58	55	0	IV.		1343
37	4	κ	La terza.	♈	2	21	0	57	30	0	III.		1344
36	5	ι	La quarta.	♈	10	24	0	54	10	0	III.		1345
35	6	θ	La quinta.	♈	17	54	0	54	15	0	III.		1346
26	7	τ	La boreale delle due sotto la Balena.	♈	27	34	0	32	30	0	IV.		1347
26	8	τ	L'australe.	♈	28	14	0	34	50	0	IV.		1348
	9		La sesta	♉	4	14	0	51	50	0	IV.		1349
	10		La settima.	♉	7	14	0	53	20	0	IV.		1350
	11		L'ottava.	♉	10	14	0	52	50	0	IV.		1351
	12		La nona.	♉	18	14	0	53	0	0	IV.		1352
	13		La decima.	♉	20	33	0	55	40	0	IV		1353
33	14	υ	L'undecima.	♉	26	34	0	50	20	0	IV		1354
33	15	υ	La duodecima.	♉	27	24	0	51	40	0	IV		1355
	16		La prima doppo il giro nel rimontare del Fiume.	♉	17	14	0	43	10	0	IV		1356
	17		La seconda.	♉	14	34	0	43	0	0	IV		1357
	18		La terza.	♉	13	54	0	42	20	0	V		1358
	19		La quarta.	♉	13	44	0	41	10	0	IV		1359
	20		La quinta.	♉	9	54	0	38	50	0	IV		1360
	21		La sesta.	♉	6	14	0	38	0	0	IV		1361
	22		La settima.	♉	1	14	0	38	30	0	IV		1362
17	23	σ	La prima nel rimontare del Fiume sotto il Collo della Balena, che più non apparisce.	♉	2	10	0	24	40	0	IV	†	1363
16	24	η	La seconda.	♉	4	34	0	24	33	50	III.		1364
15	25	ρ	La terza.	♉	7	0	0	23	58	20	IV		1365
14	26	ζ	La quarta.	♉	9	40	0	25	58	0	III		1366
13	27	ε	La quinta.	♉	14	9	0	27	46	50	III.		1367
15	28	π	La sesta.	♉	16	6	30	31	8	40	IV		1368
12	29	δ	La settima.	♉	16	31	0	28	46	10	III.		1369
	30		La boreale delle due sopra il braccio picciolo del Fiume.	♉	17	49	0	18	26	30	IV.	I	1370
10	31	γ	L'ottava	♉	19	42	0	33	13	0	III.		1371
	32		L' australe nel medesimo braccio del Fiume.	♉	21	31	0	22	44	50	IV	I	1372
43	33	A	La nona.	♉	25	13	0	30	24	49	V.		1373
9	34	o	La decima.	♉	25	17	0	27	31	50	IV		1374
9	35	o	L'undecima.	♉	26	22	0	28	9	20	IV		1375
42	36	D	La duodecima.	♉	27	0	0	28	25	0	IV.		1376
7	37	ξ	La terzadecima.	♉	28	44	0	25	50	0	IV		1377
	38		La nuova nel Braccio australe del Fiume.	♊	1	10	0	36	0	0	III.	N	1378
6	39	ν	La quartadecima.	♊	2	39	0	25	11	0	IV		1379
41	40	C	La quintadecima.	♊	3	0	0	24	35	0	VI.		1380
5	41	μ	La sestadecima.	♊	5	9	30	25	33	30	IV		1381
4	42	ω	La decimasettima.	♊	6	54	30	27	51	0	V.		1382
40	43	B	La decimaottava.	♊	7	32	0	27	35	0	VI.	†	1383
3	44	ψ	La decimanona.	♊	9	5	30	29	51	10	V.		1384

La

1	45	λ	La prima del Fiume ſotto il Piede d'Orione.	II	11	6	0	31	34	0	IV	1385
2	46	β	La boreale ſopra.	II	11	8	0	27	53	0	III.	1386

D E L L A   L E P R E

Coſtellatione XLIV. e IV. Meridionale.

LA *Lepre*, chiamata *Levipes apertis oculis dormiens*, dagli Arabi *Haruteb*, *Helarneb*, *Alogbar*, *Alogbaro*, e da' Greci Λαγωὸς, fù già conſiderata di 6 Stelle, mà al preſente ſi ſcopre di 13; naſce col Leone, e tramonta quando il Sagittario ſorge. Narrano le favole, che non trovandoſi in Lero Lepre alcuna, ne foſſe colà traſportata una gravida, acciò propagaſſe, e rendeſſe più delitioſa quell' Iſola; ciò però avvenne contro l'aſpettatione, perche moltiplicarono à ſegno quegli Animali, che divorando li ſeminati, convenne agli habitanti, ſprovisti d'alimento, abbandonare il proprio Paeſe; perciò li Dei aſſunſero in Cielo queſta Figura, acciò gli huomini fiſſando in tale Coſtellatione lo ſguardo, comprendere, e rammemorar poteſſero, non eſſer quà giù coſa tanto deſiderabile, che in fine non poſſa cauſar nauſea, e dolore. Vollero alcuni, che fuggiſſe queſta dal Cane d'Orione, e poi foſſe da Mercurio collocata tra le Stelle.

Numerat. ant.	Numero ter.	Caratt. di Baier.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
6	1	ε	Nell' eſtremo Piede anteriore.	II	7	48	30	49	58	23	IV	1387
[illegible]	1	μ	Nella Teſta.	II	11	12	0	39	2	21	V.	1388
1	3	ι	La boreale all' Orecchia precedente.	II	11	37	30	34	32	20	V.	1389
2	4	κ	L'auſtrale ivi.	II	11	43	30	35	52	22	V.	1390
4	5	λ	L'auſtrale all'Orecchia.	II	13	37	0	36	12	24	V.	1391
3	6	ν	La boreale ivi.	II	13	50	0	35	16	25	VI.	1392
8	7	β	L'auſtrale nella Spalla.	II	15	29	7	43	55	50	III.	1393
7	8	α	La boreale ivi.	II	17	12	30	41	4	0	III.	1394
9	9	γ	L'auſtrale delle due nel									

Piede

			Piede posteriore.	♊	20 44 30	45 48 0	III.	1395
11	10	ζ	Nelle Reni.	♊	21 49 30	38 14 22	IV.	1396
10	11	δ	La boreale delle due nel Piede posteriore.	♊	22 59 0	44 16 20	III.	1397
2	12	η	La precedente nel Dorso.	♊	24 50 30	37 39 0	IV	1398
3	13	θ	La seguente nel Dorso.	♊	27 45 0	38 24 20	IV	1399

DEL CANE MAGGIORE

Costellatione XLV. e XV. Meridionale.

IL *Cane Maggiore*, intitolato *Australior*, *Dexter*, *Secundus*, *Magnus*, *Canicula*, *Sirius*, *Lelaps*, *Canis Astæonis*, *aut Orionis*, dagli Arabi *Scheereeliemini*, *Elsere*, *Elsesiri*, *Scaeara*, *Albabor*, *Elchabar*, e da'Greci Κύων Μείζων Ἀ'ςρεόκυων, che nasce col Cancro, e tramonta quando il Sagittario spunta, di Stelle 19 adornato. Tiene nella bocca una Stella della prima grandezza, segnata da Baiero con la lettera A, chiamata *Sirius*, *Canicula*, *Canis*, *Candens*, dagli Arabi *Elscheere*, *Scera*, *Aliemini*, *Elchabor*, di natura pestifera, che apparisce d' ugual grandezza à Venere. Quando il Sole perviene in questo luogo, s'invigorisce il caldo, e li giorni sono detti Canicolari. Fù questo Cane destinato da Giove alla custodia d' Europa, e di poi per la sua fedeltà, da lui assunto in Cielo; benche sia da altri reputato quello del Cacciator Orione.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G M. S	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
7	1		Nel Ginocchio del Piede australe anteriore.	♋	2 35 20	51 48 20	III.	1400
9	2	β	Nell' Anello del Collare.	♋	3 10 50	41 20 20	II.	1401
1	3	ξ	L'australe nel Petto.	♋	6 28 18	46 12 0	V.	1402
8	4	ν	Quella di mezzo delle tre nel Collo.	♋	8 0 50	42 15 0	V.	1403
8	5	ν	L'australe presso di questa.	♋	8 10 50	42 28 0	V.	1404
8	6	ι	La boreale ivi.	♋	8 35 50	41 15 0	V.	1405

11	7	ξ	La boreale nel Petto.	♋	8	38	20	45	32	0	V.	1406
1	8	α	Sirio, Canicola, Stella splendididissima, ♃ ♂	♋	10	4	47	39	32	50	P.	1407
2	9	θ	Nell'Orecchia boreale.	♋	12	29	50	34	52	0	IV.	1408
3	10	μ	Nella Fronte.	♋	12	55	20	36	45	0	V.	1409
	11		L'orientale nel Collare.	♋	12	58	19	42	22	0	V. R	1410
5	12	ι	Nell' Occhio australe.	♋	13	31	20	39	32	0	IV	1411
13	13	ο	La precedente nella Spalla boreale.	♋	14	4	50	46	41	20	V.	1412
	14		L'australe nella Coscia posteriore.	♋	15	28	19	54	52	0	III.	1413
4	15	γ	Nell' Orecchia australe.	♋	15	54	20	38	4	20	III.	1414
15	16	ε	La boreale nella Coscia posteriore.	♋	16	49	50	51	26	20	III.	1415
13	17	ο	La seguente nella Spalla boreale.	♋	16	58	50	46	11	20	V.	1416
14	18	δ	La precedente nel dorso.	♋	19	23	20	48	31	30	III.	1417
18	19	η	La seguente.	♋	25	39	50	51	26	20	III.	1418

DELLA COLOMBA

Costellatione XLVI. e VI. Meridionale.

LA *Colomba*, detta da'Greci Περιστέρα, composta di Stelle informi del Cane maggiore, quale per brevissimo tempo stà elevata sopra il nostro Orizonte, ornata di 11 Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G	M.	S	Latitudine G	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
	1		Nella Coda.	♊	14	38	16	59	32	0	IV	1420
	2		L'australe nell' Ala boreale.	♊	18	28	20	55	22	0	IV	1421
	3		La boreale ivi.	♊	19	28	18	55	12	0	IV	1422
	4		Nel Corpo.	♊	21	28	18	59	22	0	II	1423
	5		Nell'origine dell'Ala boreale.	♊	22	58	19	57	22	0	II	1424
	6		Nel Collo.	♊	24	58	19	59	32	0	IV	1425
	7		La prima nel Remo sopra il Temone.	♊	26	24	30	65	50	0	IV	1426
	8		La seconda nel Rostro.	♋	2	28	18	61	12	0	IV	1427
	9		La terza nel Remo.	♋	3	44	20	58	32	0	IV.	1428
	10		La quarta.	♋	5	28	19	56	42	0	IV.	1429
	11		La quinta nell' estremo del Remo.	♋	6	38	20	55	42	0	IV	1430

DEL

DEL CANE MINORE

Costellatione XLVII. e VII. Meridionale.

IL *Cane minore*, nominato *Alter*, *Septentrionalis*, *Sinister*, *Primus*, *Parvus*, *Procyon*, *Anticanis*, *Minusculus Canis*, *Prœ-canis*, dagli Arabi *Algomeysa*, e da' Greci Προκύων, nasce col Leone, e tramonta, sorgendo il Capricorno; brilla con undeci Stelle, delle quali tre sole ne videro gli Antichi; ne porta una nel Petto di prima grandezza, notata da Baiero, e nel Globo nostro con la lettera A, *Procion* volgarmente chiamata, e dagli Arabi *Algomeyza*, *Aschere*, *Aschamie*, *Kelbelazguar*..

Nume rae. ant.	Nume mo de-	Carat. di Baie-ro.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
6	1	ε	La picciola boreale nella Testa.	♋	17 45 0	12 15 0	VI -	1431
1	2	β	La lucida nel Collo.	♋	18 1 50	13 33 40	III †	1432
3	3	γ	La picciola orientale nella Testa.	♋	18 40 50	12 51 10	VI -	1433
8	4	η	La picciola nel Collo.	♋	18 48 0	14 30 0	VI -	1434
5	5	δ	La boreale nel Piede seguente anteriore.	♋	20 50 0	18 5 0	VI.	1435
5	6	δ	L'australe ivi.	♋	21 0 0	19 10 0	V -	1436
2	7	α	Nel Petto.	♋	21 40 37	15 57 10	I. ò II.	1437
7	8	ζ	Nel Piede precedente posteriore.	♋	24 50 0	18 0 0	VI	1438
	9		La precedente nel Piede posteriore.	♋	25 49 0	17 16 0	VI. I	1439
	10		Nella Coda.	♋	26 0 0	14 45 0	VI. I	1440
	11		La seguente nel Piede posteriore.	♋	26 30 0	17 2 0	V I	1441

DELL' ALICORNO

Costellatione XLVIII. ed VIII. Meridionale.

L'*Alicorno*, ò *Licorno*, chiamato da' Latini *Monoceros*, *Unicornu*, & *Unicornis*, da' Greci Μονοκέρως, da' Francesi *L'Alicorne*, Costellatione eretta da' Moderni di 23 Stelle informi tra il Cane Maggiore, ed il Minore.

Numerat. ant.	Numero le-	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		Sotto il Corno.	♋	2	25	0	12	4	0	VI I	1442
	2		Nelle Narici.	♋	2	31	0	18	46	28	IV I	1443
	3		Nel Corno.	♋	3	40	0	11	10	0	VI I	1444
	4		Nel Ginocchio del Piede eleuato.	♋	3	45	0	28	3	39	V I	1445
	5		L'australe ivi.	♋	4	6	0	29	48	20	IV I	1446
	6		Sopra l'Occhio.	♋	4	21	0	15	56	0	IV I	1447
	7		Nella Bocca.	♋	4	21	0	18	23	29	V I	1448
	8		Nella Fronte.	♋	6	13	0	13	14	30	IV I	1449
	9		Sotto l'Orecchia.	♋	7	59	0	14	58	30	V I	1450
	10		Nel Collo.	♋	8	37	30	20	32	28	IV I	1451
	11		Nelle Crini sopra il Collo.	♋	11	45	0	10	35	0	VI I	1452
	12		Nel Dorso.	♋	15	23	0	22	46	29	IV I	1453
	13		Nel Ventre.	♋	25	20	0	30	0	0	III I	1454
	14		La prima australe nelle Reni.	♋	27	35	0	22	15	0	VI - I	1455
	15		La seconda boreale.	♋	28	20	0	19	40	0	VI - I	1456
	16		La terza orientale.	♌	0	28	0	21	42	0	V - I	1457
	17		La prima nella Coda.	♌	5	22	0	23	15	0	III I	1458
	18		Nel Garetto del Piede posteriore.	♌	5	31	0	32	7	4	IV I	1459
	19		Nello stesso Piede.	♌	5	51	30	38	31	0	IV I	1460
	20		La seconda boreale nella Coda.	♌	6	54	0	20	30	0	VI I	1461
	21		La terza.	♌	11	25	50	24	29	30	IV I	1462
	22		La quarta nell' estremo della Coda.	♌	13	50	50	32	36	0	VI I	1463
	23		La quinta sopra questa.	♌	14	15	0	30	18	0	IV I	1464

DELL' IDRA

Costellatione XLIX. e IX. Meridionale.

L'*Idra*, ò *Hydrus*, *Serpens aquaticus*, *Cœli Sydus longissimum*, *Asina*, *Coluber*, *Anguis*, *Sublimatus*, *Magnanimus*, *Furiosus*, *Fortis*, e da' Greci Ὕδορὸς, chiamato lunghissimo, perche occupa li Segni del Cancro, Leone, e Vergine, appresso gli Antichi adorno di 26 Stelle, più risplendente nel Globo nostro con altre fino à 49, frà le quali la detta *Cor Hydræ*, e dagli Arabi *Alpharad*, di prima grandezza. Era prima rappresentata con moltiplici Teste; perciò finsero i Poeti, che habitasse questa nella Palude Lernea, e che moltiplicasse li Capi al numero di quanti gli eran recisi; mà che finalmente da Hercole con le Saette, e col fuoco rimanesse uccisa.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
26	1	δ	La prima nella Testa.									
1	2	σ	La seconda sopra la Mascella.	♌	6	7	30	12	27	0	IV -	153
2	3	η	La terza ivi.	♌	7	11	30	14	36	50	V	1532
3	4	τ	La quarta nel vertice.	♌	8	8	0	14	16	20	IV -	1533
4	5	ρ	La quinta presso questa.	♌	8	10	0	11	8	0	IV -	1534
	6		La precedente delle due sotto la Mascella.	♌	8	44	30	11	36	0	V	1535
5	7	ζ	La sesta nella Testa.	♌	8	50	0	18	15	0	V - I	1536
	8		La seguente delle due sotto la Mascella.	♌	10	22	30	11	1	0	IV	1537
6	9	ω	L'ultima nella Testa.	♌	11	59	0	19	10	0	V I	1538
7	10	θ	Nel Collo.	♌	13	13	30	11	5	20	VI -	1539
	11		L'australe delle due sopra il Nodo.	♌	16	30	30	13	5	0	IV	1540
	12		Quella di mezzo.	♌	18	15	0	13	50	0	VI I	1541
	13		La terza boreale.	♌	18	25	0	21	50	0	VI. I	1542
	14		La precedente delle due australi presso il Cuor dell'Idra.	♌	18	45	0	20	35	0	VI. I	1543
				♌	19	55	0	3	35	0	VI. I	1544

	15		La precedente delle due boreali presso il Cuore dell'Hidra.	♌	20	0	0	19	0	0	VI.	I	1545
	16		La seguente.	♌	20	40	0	19	5	0	VI.	I	1546
	17		La seguente delle due australi presso il Cuore.	♌	21	15	0	23	55	0	VI.	I	1547
10	18	τ	L'australe delle tre presso il Collo.	♌	21	15	30	16	46	0	V.		1548
10	19	τ	La seconda seguente.	♌	21	33	30	15	0	0	V		1549
	20		La picciola boreale sopra il Cuore.	♌	22	2	0	19	45	0	VI.		1550
	21		La Nuova sotto il Cuore.	♌	23	0	0	26	15	0	V.	N	1551
12	22	α	Cuore dell'Idra, *Alphard*.	♌	23	6	37	22	23	50	P.		1552
9	23	ι	La boreale delle tre presso il Collo.	♌	23	26	0	14	17	20	IV		1553
13	24	κ	La precedente delle due australi sopra il secondo nodo.	♌	28	32	30	26	33	30	IV		1554
	25		La picciola tra il primo, e secondo nodo.	♌	29	20	0	20	0	0	V -	I	1555
15	26	υ	La seguente delle due australi sopra il secondo nodo.	♍	1	30	0	26	12	0	V.		1556
	27		La picciola boreale nel terzo nodo.	♍	2	40	0	11	50	0	VI -	I	1557
	28		L'australe ivi.	♍	3	50	0	18	10	0	VI -	I	1558
15	29	υ	La precedente delle due boreali sopra il secondo nodo.	♍	4	10	0	23	13	0	V.		1559
16	30	λ	La seguente ivi.	♍	5	15	0	21	51	0	IV		1560
	31		L'australe delle tre sopra il terzo nodo.	♍	5	55	0	17	50	0	VI -	I	1561
	32		Quella di mezzo.	♍	7	25	0	13	59	0	VI -	I	1562
	33		La terza boreale.	♍	7	45	0	12	15	0	VI -	I	1563
17	34	μ	La prima tra il terzo, e quarto nodo.	♍	10	53	30	24	38	0	IV		1564
18	35	φ	La seconda.	♍	14	3	30	23	31	0	V.		1565
19	36	ν	La terza.	♍	16	13	0	21	48	30	IV		1566
29	37	B	La quarta.	♍	16	50	0	22	15	0	VI.		1567
29	38	B	La quinta.	♍	19	45	0	23	40	0	VI.		1568
20	39	χ	La sesta.	♍	25	11	0	30	17	0	V.		1569
21	40	ξ	La prima delle tre sopra il quarto nodo.	♎	5	2	30	31	30	0	IV		1570
22	41	ο	Quella di mezzo.	♎	7	22	0	33	10	0	V		1571
23	42	β	La terza	♎	9	2	0	31	20	0	III.		1572
27	43	ψ	La picciola presso il Corvo.	♎	20	46	0	14	37	0	VI.		1573
24	44	γ	La seguente.	♎	2	46	0	13	43	0	III.		1574
25	45	π	Nel quinto, & ult. nodo.	♏	4	35	0	13	55	0	III	†	1575
	46		La prima nell' estremità della Coda.	♏	12	45	0	8	10	0	VI	N	1576
	47		La seconda.	♏	13	20	0	8	30	0	V	N	1577
	48		La terza.	♏	13	35	0	9	5	0	VI.	N	1578
	49		L'ultima della Coda.	♏	14	40	0	11	0	0	V	N	1579

DELLA

DELLA TAZZA

Costellatione L. e X. Meridionale.

LA *Cratera*, ò *Tazza*, chiamata anco *Urna*, *Patera*, *Calix*, *Vas*, *Vasculum*, *Poculum Apollinis*, e da' Greci Κρατὴρ, già creduta d' 8 Stelle formata, poi scoperta di 11, finta dalle Favole per il Vaso d'Icaro.

Numero ant.	Numero moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	La boreale nel piede della Tazza.	♍	19	33	0	22	41	0	IV -	1580
5	2	ε	La prima nell' apertura della Tazza.	♍	21	49	0	13	10	0	IV -	1581
3	3	δ	L'occidentale della Tazza	♍	22	32	30	17	25	0	IV	1582
10	4	κ	La picciola nell' apertura della Tazza.	♍	23	30	0	14	5	0	VI	1583
8	5	β	L'australe nel piede della Tazza.	♍	24	23	30	25	36	0	IV	1584
7	6	θ	La boreale della Tazza	♍	24	24	0	11	17	0	IV	1585
2	7	γ	L' orientale della Tazza.	♍	25	5	0	19	39	0	IV	1586
11	8	λ	La picciola sotto di questa.	♍	25	35	0	20	50	0	VI.	1587
	9		La picciola nel mezzo dell'apertura della Coppa.	♍	26	17	0	14	0	0	V	1588
4	10	ζ	Nell' estremità australe della Tazza.	♍	29	52	0	18	10	0	IV	1589
	11		La boreale sopra.	♎	1	55	0	16	1	0	IV	1590

DEL CORVO

Costellatione LI. e XI. Meridionale.

IL *Corvo*, dagli Arabi detto *Algorab*, ò *Algorabo*; e da Greci Κοραξ, anticamente creduto con 7 Stelle, al presente con 11, collocato nel mezzo dell'Idra; viene da' Poeti creduto Coronide, Figliuola di Coroneo Rè di Beotia, ardentemente amata da Nettuno, dalla violenza del quale bramando d'uscire, ricorse al favor di Minerva, ed ottenne il soccorso d'esser collocata nel Cielo.

Numerat. n.	Numer mo d'er	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latetudine. G. M. S.	Grandezza ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
4	1	γ	Nell' Ala inferiore, *Algorab.*	♎	6 35 0	14 25 0	III.	1591
2	2	ε	Nell'Occhio.	♎	7 30 0	19 39 0	IV	1592
1	3	α	Nel Rostro.	♎	8 0 0	21 46 0	III. ò IV.	1593
3	4	δ	La lucida nell'Ala superiore.	♎	9 17 0	12 7 0	III.	1594
6	5	η	La picciola sopra.	♎	9 43 30	11 28 0	V.	1595
5	6	ζ	Nel Collo.	♎	9 36 0	18 14 0	V.	1596
7	7	β	Nel Piede.	♎	13 11 0	17 59 0	III.	1597
	8		La prima delle quattro nella Coda.	♎	18 36 47	7 51 36	V I	1598
	9		La seconda australe.	♎	20 58 50	9 16 28	V I	1599
	10		La terza boreale.	♎	21 59 17	6 16 30	V I	1600
	11		La quarta.	♎	22 0 [illegible]	8 15 0	VI. I	1601

DELLA

DELLA CROCE

Costellatione LII. e XII. Meridionale.

LA *Croce*, detta da' Latini *Crux*, da' Greci Σταυρὸς, da' Francesi *Croix*, e dagli Spagnuoli, che ne sono stati gl'Inventori, *el Cruzero*; situata tra li piedi del Centauro, al quale altre volte apparteneva, formata di quattro Stelle.

Numerat. ant.	*Numer. moder*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine* *G. M. S.*	*Latitudine.* *G. M. S.*	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
36	1	γ	Delle quattro la boreale detta dalli Nocchieri *Crosiers.*	♏	1 43 0	47 41 0	II A	1603
32	2	ζ	L'australe nel Piede della Croce.	♏	6 33 0	52 45 0	II A	1604
31	3	ι	La Precedente della Croce.	♏	0 42 0	50 18	III A	1605
37	4	ξ	La seguente.	♏	6 39 0	48 29	II A	1606

DEL CENTAVRO

Costellatione LIII. e XIII. Meridionale.

IL *Centauro*, nominato *Pholos*, *Chiron*, *Phylyrides*, *Semifer*, *Minotaurus*, *Monstrum bicorporeum ex homine, & tauro, seu ex homine, & equo compositum*; dagli Arabi *Albeze*, *Asmeach*, e da' Greci Κενταύρος, conosciuto da' primi Astronomi con 24 Stelle; mà di presente con 35; Costellatione, che nasce collo Scorpione, e Sagittario, e tramonta con l'Acquario, e Pesci; fù questi Chirone Centauro, mezz' Huo-

Huomo, e mezzo Cavallo, Figliuolo di Saturno, e di Filire Figliuola d'Oceano; di giuſtitia, e bontà ſingolare, inventor della Medicina, e della Bottanica, che ad Eſculapio inſegnò queſt' Arti, come ad Hercole l'Aſtrologia, & ad Achille la Muſica, ò l'arpeggiar la Cetra. Egli morendo accidentalmente ferito da una delle Saette d'Hercole, avvelenate col Sangue dell' Hidra, impetrò dagli Dei d'eſſer reſo immortale fra le Stelle.

Numeri ant.	Numer. no[illegible]	Carat. di Baier o.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
39	1	D	La prima nella Coſcia di dietro.	♎	21	10	0	49	45	0	IV -	1607
38	2	η	La ſeguente ivi.	♎	23	25	0	49	0	0	III. -	1608
26	3	β	La lucida ivi.	♎	25	2	0	46	20	0	II.	1609
25	4	P	La prima delle tre nelle Reni.	♎	25	2	0	41	10	0	V	1610
27	5	E	L'auſtrale ſotto la Lucida.	♎	25	52	0	47	10	0	IV	1611
24	6	C	Quella di mezzo nelle Reni.	♎	27	22	0	40	20	0	IV	1612
23	7	μ	La terza, che ſegue ivi.	♎	28	12	0	40	10	0	III.	1613
5	8	ι	Nella Spalla auſtrale dell' Huomo.	♎	28	32	0	25	40	0	III.	1614
33	9	F	Nel Piede auſtrale poſteriore.	♏	1	0	0	56	40	0	IV	1615
9	10	ο	Nel dorſo del Cavallo.	♏	1	22	0	37	55	0	V	1616
7	11	ψ	Sotto la Spalla auſtrale.	♏	1	32	0	27	40	0	IV	1617
3	12	I	Nella Teſta preſſo l'Orecchia.	♏	1	34	0	20	51	0	V	1618
2	13	H	La boreale nella Teſta.	♏	2	21	0	19	8	0	V	1619
4	14	K	Sotto l'Occhio.	♏	2	25	0	20	12	0	V	1620
1	15	G	L'auſtrale nella Teſta.	♏	2	49	0	21	49	0	V	1621
21	16	ω	Nella radice del Dorſo.	♏	4	32	0	35	0	0	V	1622
40	17	q	La picciola nel Ventre del Cavallo.	♏	4	34	0	43	45	0	VI	1623
12	18	τ	Nel Petto.	♏	5	42	0	28	30	0	IV	1624
13	19	υ	L'auſtrale nello ſteſſo luogo.	♏	6	22	0	29	30	0	IV	1625
14	20	φ	La ſeguente ivi.	♏	7	32	0	28	10	0	IV	1626
6	21	θ	Nella Spalla boreale.	♏	8	2	0	22	40	0	III.	1627
29	22	δ	La lucida nel Ventre del Cavallo.	♏	8	42	0	43	10	0	II	1628
15	23	M	Sotto la Spalla boreale.	♏	8	52	0	26	40	0	IV	1629
20	24	X	La boreale nella radice del Corpo humano.	♏	9	12	0	30	10	0	IV, ò V.	1630
19	25	N	L'auſtrale ivi.	♏	10	2	0	31	10	0	V	1631
30	26	B	L'auſtrale ſotto la lucida									

del

			del Ventre.									
18	27	λ	Nell'umbilico.	♏	10	2	0	44	0	0	III.	1632
8	28	L	La boreale presso la Spalla.	♏	10	22	0	33	40	0	III.	1633
28	29	A	Nella Spalla.	♏	10	32	0	22	30	0	IV.	1634
9	30	ο	L'australe delle due presso la Spalla.	♏	10	42	0	39	40	0	IV	1635
10	31	π	La boreale delle due presso la Spalla.	♏	11	32	0	23	50	0	IV	1636
11	32	ρ	L'australe	♏	14	22	0	18	30	0	IV	1637
16	33	κ	Nel Braccio.	♏	14	52	0	21	10	0	IV	1638
36	34	γ	Nel Piede australe anteriore.	♏	15	12	0	25	30	0	III	1639
35	35	α	Nel Piede boreale anteriore.	♏	16	32	0	45	30	0	II	1640
				♏	26	49	0	41	20	0	P.	1641

DEL LVPO

Costellatione LIV. e XIV. Meridionale.

IL *Lupo*, ò *Bestia*, *Bestiola*, *Hostiola*, *Fera*, *Quadrupes*, *Capella*, *Panthera*, *Equus masculus*, *Asida*, *Leæna*, dagli Arabi *Bridemif*, e dalli Greci *Ζυκὸς*, Costellatione unita dagli Antichi al Centauro, da noi separata con 21 Stella.

Nume at ant.	Numer. mo der.	Carat. di Ba iero.	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zodiaco	Longitudine. G.	M	S	Latitudine. G	M	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
11	1	τ	L'australe delle tre nella Coda.									
12	2	ι	La seconda.	♏	14	22	0	31	40	0	V A	1642
13	3	κ	La terza, & ultima.	♏	14	32	0	30	50	0	IV	1643
2	4	α	Nel Piede posteriore.	♏	15	22	0	29	40	0	IV	1644
19	5	δ	La boreale nel Piede anteriore.	♏	18	12	0	29	20	0	III.	1645
18	6	ε	L'australe ivi.	♏	18	52	0	10	20	0	IV	1646
10	7	σ	La boreale nell'estremità del Piede posteriore.	♏	19	32	0	12	10	0	IV	1647
1	8	ο	L'australe ivi.	♏	19	52	0	24	20	0	IV.	1648
8	9	π	La boreale delle due nel Ventre.	♏	20	22	0	25	0	0	III.	1649
7	10	β	L'australe.	♏	22	32	0	27	20	0	V.	1650
				♏	23	12	0	29	20	0	V. hora della III	1651
3	11	ς	La precedente nella Spalla.	♏	23	22	0	21	30	0	IV	1652

Nel

6	12	θ	Nel Lato.	♏	25	22	0	25	30	0	IV	1653
9	13	ρ	Nella radice della Coscia.	♏	26	2	0	30	30	0	V	1654
4	14	η	La seguente nella Spalla.	♏	26	32	0	21	20	0	IV	1655
5	15	ξ	Nel Dorso.	♏	27	2	0	21	20	0	V	1656
16	16	γ	Nell' apertura della Bocca.	♏	28	2	0	13	40	0	IV	1657
7	17	σ	Ne'Lombi.	♏	28	2	0	33	40	0	IV	1658
20	18	υ	La picciola nella Spalla.	♏	28	20	0	22	30	0	VI	1659
17	19	λ	Presso l'Occhio.	♏	29	2	0	12	10	0	IV	1660
15	20	ν	L'australe nel Collo.	♐	1	12	0	17	20	0	IV	1661
14	21	μ	La boreale.	♐	1	42	0	15	40	0	IV	1662

DELL' ARA, ò ALTARE

Costellatione LV. e XV. Meridionale.

L'*Ara*, chiamata *Thuribulum*, *Altare*, *Altarium*, *Pharus*, *Sacrarium*, *Puteus*, *Templum*, *Focus*, *Prunorum receptaculum*, *Ignitabulum*, e da' Greci Βωμὸς, conosciuta già di 4 Stelle, nel Globo nostro figurata con 9, che nasce col Capricorno, e tramonta al sorger d' Ariete; fù fabbricata da' Ciclopi, e sopra questa gli Dei offerirono il primo sagrificio, e giurarono la guerra contro i Titani, da che l'Humanità apprese di prima sagrificare, e poi accingersi all'imprese.

Numero Tolomeo arr.	*Numero moderno.*	*Caratteri di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco*	*Longitudine.* G.	M.	S.	*Latitudine.* G.	M.	S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*		*Stelle di tutto il Gl.*
2	1	δ	La boreale nella Fiamma.	♐	14	32	0	30	9	0	V	A	1664
3	2	α	La seconda australe.	♐	13	22	0	34	30	0	IV	A	1665
8	3	ε	La boreale delle due nel mezzo della Fiamma.	♐	17	32	0	33	10	0	IV	A	1666
4	4	ζ	L'australe.	♐	17	42	0	34	30	0	IV	A	1667
1	5	γ	Nel mezzo della base dell' Altare.	♐	18	52	0	26	45	0	III	A	1668
6	6	η	Nel basso dell'Altare.	♐	20	12	0	23	0	0	VI	A	1569
7	7	β	La precedente nella Fiamma.	♐	20	29	0	37	12	0	IV	A	1669
5	8	θ	Nel lato orientale dell' Altare.	♐	25	42	0	26	0	0	III	A	1670
	9			♐	13	57	0	36	8	0	III	A	1670

DELLA

DELLA CORONA AVSTRALE

Costellatione LVI. e XVI. Meridionale.

LA *Corona Meridionale*, ò *Australe*, ò *Austrina*, *Notia*, *Globulus*, *Cœlulum*, *Parvum Cœlum*, *Caduceus*, appresso li Poeti la Ruota d' Isione, alla quale stava incatenato nell' Inferno, doppo che da Giove fù precipitato dal Cielo, per haver tentato d'adulterio Giunone. Arde sul nostro Globo con 13 Stelle.

Nume rat ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G	M	S	Latitudine G	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	Nel secondo raggio australe della Corona.	♑	0	2	0	22	31	0	IV A	1671
13	2	λ	Nel secondo raggio boreale.	♑	1	22	0	18	58	0	VI A	1672
12	3	κ	La prima boreale della Corona.	♑	1	34	0	15	21	0	VI A	1673
2	4	ε	Nel terzo raggio australe.	♑	4	10	0	20	33	0	VI A	1674
11	5	ι	La seconda boreale della Corona.	♑	3	29	0	15	0	0	V A	1675
3	6	ζ	La prima nel lato australe della Corona.	♑	4	49	0	20	23	0	V A	1676
10	7	ν	La terza boreale della Corona.	♑	6	19	0	15	10	0	VI A	1677
4	8	β	La seconda australe.	♑	6	29	0	20	20	0	IV A	1678
9	9	μ	La quarta boreale.	♑	6	49	0	15	40	0	VI A	1679
5	10	η	La terza australe.	♑	7	49	0	18	50	0	V A	1680
6	11	γ	La quinta boreale.	♑	7	59	0	16	20	0	IV A	1681
7	12	δ	La sesta ivi.	♑	8	9	0	15	30	0	IV A	1682
8	13	θ	La settima sopra la lucida del Ginocchio del Sagittario.	♑	8	39	0	17	30	0	IV A	1683

DEL

DEL PESCE AVSTRALE

Costellatione LVII. e XVII. Meridionale.

IL *Pesce Australe*; altrimenti *Piscis Notius*, *Meridianus*, *Austrinus*, *Solitarius*, *Magnus*; e da' Greci Ἰχθὺ Σνοτίος, riceve questi con la bocca l'Acqua dall'Acquario. Nasce con li Pesci, tramonta con lo spuntar del Cancro, formato di 17 Stelle; delle quali 12 sole comparvero agli Antichi.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
	1		L'australe nella Coda.	♒	3	42	0	22	30	0	III I	1684
	2		La picciola sopra.	♒	4	32	0	21	10	0	V I	1685
	3		La boreale nella Spina sotto la Coda.	♒	6	22	0	15	10	0	III I	1686
	4		L'australe ivi.	♒	6	22	0	17	20	0	IV I	1687
	5		L'orientale nella Coda.	♒	6	32	0	21	30	0	III I	1688
11	6	ι	L'australe delle due nel Corpo.	♒	13	32	0	18	25	0	IV	1589
10	7	θ	La boreale ivi.	♒	14	22	0	16	45	0	IV	1690
9	8	η	Nel Ventre.	♒	17	42	0	15	15	0	IV	1691
12	9	κ	L'australe nel dorso.	♒	18	0	0	22	30	0	IV	1692
6	10	μ	La boreale.	♒	18	20	0	19	50	0	V	1693
7	11	λ	La precedente nella Spina.	♒	21	22	0	15	0	0	V.	1694
2	12	β	La precedente delle tre nella Testa.	♒	23	12	0	20	35	0	IV	1695
8	13	ζ	La seguente nella Spina.	♒	23	42	0	13	30	0	IV	1696
3	14	γ	La seguente delle tre nella Testa.	♒	26	42	0	22	30	0	IV	1697
5	15	ε		♒	26	52	0	16	30	0	IV	1698
4	16	δ	La terza nella Testa.	♒	27	52	0	22	45	0	IV	1699
1	17	α	Nella Bocca. *Fomahant.*	♒	29	36	43	20	59	40	P.	1700

DELLA

DELLA GRV

Costellatione LVIII. e VIII. Meridionale.

LA *Grù*, ò *Grue*, Uccello sotto il Pesce Notio, da' Greci Γερανὸς, nel mezzo della Fenice, il Toucan, e l'Huomo Indiano; raccolto in 13 Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S	Latitudine. G. M. S.	Grandezza ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
	1		Nell'Ala precedente.	♒	10 47 0	32 47 0	II A	1701
	2		Nella Testa.	♒	12 22 0	22 53 0	III A	1702
	3		Nel Collo.	♒	13 51 0	25 51 0	V A	1703
	4		La precedente delle tre nella Coda.	♒	13 38 0	41 21 0	V A	1704
	5		La precedente delle due boreali nel Collo.	♒	14 56 0	28 34 0	V A	1705
	6		La seguente boreale.	♒	14 59 0	28 14 0	V A	1706
	7		La Precedente delle due nella radice del Collo.	♒	16 26 0	31 31 0	V A	1707
	8		La boreale delle tre nella Coda.	♒	13 33 0	39 40 0	IV A	1708
	9		La seguente nella radice del Collo.	♒	16 29 0	31 15 0	V A	1709
	10		La lucida nel Ventre.	♒	17 8 0	35 20 0	II A	1710
	11		La seguente delle tre nella Coda.	♒	16 45 0	41 52 0	IV A	1711
	12		L' australe nell' Ala seguente.	♒	23 27 0	36 9 0	V A	1712
	13		La boreale ivi.	♒	23 42 0	34 21 0	V A	1713

DELLA

DELLA FENICE

Coſtellatione LIX. e XIX. Meridionale.

LA *Fenice*, da' Greci chiamata *Φοίνιξ*, poſta ſopra ardente Rogo, trà il Peſce Notio, l' Eridano, e la Coda della Balena, figurata da 15 Stelle.

Numerat. ant.	*Numermo der.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G. M. S.	*Latitudine.* G. M. S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
	1		L' auſtrale delle tre nell' Ala precedente.	♒	28 30 0	38 47 0	IV A	1714
	2		Quella, ch' è ſopra à queſta.	♒	29 46 0	36 3 0	V A	1715
	3		La boreale ivi.	♓	2 7 0	31 39 0	V A	1716
	4		La precedente nel Fuoco.	♓	0 4 0	54 22 0	III, ò IV A	1717
	5		Nell' Ala.	♓	4 28 0	41 53 0	III, ò IV A	1718
	6		La precedente delle duė Nebuloſe nel Piede precedente.	♓	6 0 0	45 10 0	Neb.	1719
	7		L'auſtrale ivi.	♓	6 23 0	46 30 0	IV A	1720
	8		L'auſtrale nel Fuoco.	♓	7 7 0	55 4 0	IV A	1721
	9		La ſeguente, e Nebuloſa nello ſteſſo Piede.	♓	7 30 0	45 40 0	Neb. A	1722
	10		La picciola nel Collo.	♓	9 21 0	41 45 0	IV A	1723
	11		Nella radice del Collo.	♓	10 36 0	45 13 0	IV A	1724
	12		La lucida nel Collo.	♓	10 18 0	40 33 0	II A	1725
	13		Nel Fuoco.	♓	15 4 0	48 14 0	III A	1726
	14		La boreale ſopra il Fuoco	♓	18 18 0	52 34 0	III A	1727
	15		Nell'Ala ſeguente.	♓	22 56 0	47 34 0	III A	1728

DELL'

DELL' HVOMO INDIANO

Costellatione LX. e XX. Meridionale.

L'*Huomo Indiano*, appresso i Greci Ἰνδός, trà il Pavone, e la Grù; di 12 Stelle.

Numero ant.	Numero moderno	Caratt. di Baieto.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza ò Magnitudine.	Stelle di [illegible] Gl.
	1		Nella cima del Dardo.	♑	14	7	0	32	35	0	V A	1729
	2		Nel Ventre.	♑	21	45	0	3[illegible]	15	0	IV A	1730
	3		La precedente delle tre nell'Asella.	♑	22	55	0	33	40	0	VI A	1731
	4		La seguente.	♑	23	23	0	33	45	0	VI A	1732
	5		Presso la cima del Dardo.	♑	23	47	0	27	35	0	V A	1733
	6		Nel lato.	♑	24	5	0	36	0	0	V A	1734
	7		La terza nell'Asella.	♑	24	7	0	38	53	0	VI A	1735
	8		Nella Testa.	♑	28	7	0	32	30	0	IV A	1736
	9		Nel Braccio australe.	♒	0	20	0	36	55	0	IV A	1737
	10		Nel Dardo boreale.	♒	3	37	0	37	0	0	IV A	1738
	11		Nel Dardo australe.	♒	5	52	0	40	0	0	IV A	1739
	12		Nel Dardo di mezzo.	♒	5	35	0	38	35	0	IV A	1740

DEL PAVONE

Coſtellatione LXI. e XXI. Meridionale.

IL *Pavone*, da'Greci nominato Ταώς, nella Coda Stellante del quale finſe Ovidio, che foſſero collocati gli occhi d'Argo, ſituato trà l'Huomo Indiano, e l'Uccello di Paradiſo; di 16 Stelle compoſto.

Nume-rati ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La prima delle quattro nella Coda.	♐	24	54	0	41	20	0	V	1741
	2		La ſeconda.	♐	28	13	0	39	20	0	V	1742
	3		La terza.	♐	29	3	0	40	30	0	V	1743
	4		La quarta.	♑	2	8	0	39	35	0	V	1744
	5		L' auſtrale nella radice della Coda.	♑	2	28	0	48	27	0	VI.	1745
	6		La boreale ivi.	♑	3	18	0	45	40	0	V	1746
	7		Nella Coſcia.	♑	9	33	0	50	0	0	IV	1747
	8		La Nebuloſa nell' Ala.	♑	9	53	0	46	5	0	Neb.	1748
	9		Ivi. ✠	♑	11	48	0	45	20	0	III	1748
	10		Nella ſteſſa Ala.	♑	16	38	0	46	32	0	III	1749
	11		La prima dellè tre nel Collo.	♑	17	23	0	41	45	0	VI.	1750
	12		La Nebuloſa nell'Ala.	♑	17	41	0	46	10	0	Neb.	1751
	13		La lucida nella Teſta.	♑	18	9	0	36	0	0	II	1752
	14		La boreale delle tre nel Collo.	♑	18	23	0	40	40	0	VI.	1753
	15		L' ultima delle tre nel Collo.	♑	19	38	0	41	20	0	VI	1754
	16		Nel Petto.	♑	21	53	0	48	30	0	III.	1755

DELL' VCCELO INDIANO

Costellatione LXII. e XXII. Meridionale.

L'*Vccello Indiano*, ò *di Paradiso*, da Greci Ὄρνις Ἰνδική, trà l'Altare, il Triangolo Australe, & il Camaleonte; di 12 Stelle.

Numerat. ant.	Numerato der.	Carat. di Baier o.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto i Gl.
	1		La precedente delle tre nella Coda.	♐	9 40 0	60 24 0	V A	1756
	2		La seguente.	♐	9 18 0	58 5 0	IV A	1757
	3		La terza.	♐	9 46 0	60 24 0	V A	1758
	4		La precedente delle tre nella radice della Coda.	♐	16 19 0	55 50 0	V A	1759
	5		La boreale nel lato precedente quadrato della Coda.	♐	14 17 0	60 30 0	V A	1760
	6		L'australe dello stesso lato.	♐	14 37 0	61 20 0	V A	1761
	7		La seguente delle tre nella radice della Coda.	♐	18 1 0	56 8 0	IV A	1762
	8		La boreale ivi.	♐	17 48 0	54 22 0	IV A	1763
	9		Nel Collo.	♐	20 14 0	46 42 0	VI A	1764
	10		Nella Testa.	♐	20 0 4	44 22 0	V A	1765
	11		La boreale nel lato seguente del quadrato della Coda.	♐	18 7 0	59 45 0	V A	1766
	12		L'australe del medesimo lato.	♐	18 37 0	60 50 0	V A	1767

DELLA MOSCA

Coſtellatione LXIII. e XXIII. Meridionale.

LA *Moſca*, detta da' Franceſi l'*Abeille*, da altri *Apis*, overo *Crabro Indicus*, da' Greci Μελίσσα; collocata trà il Crocero, & il Camaleonte, da quattro Stelle formata.

Nu-me-rat. ant.	Nu-mer. mo-der.	Ca-rat. di Baie-ro.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo-diaco	Longitu-dine. G.	M.	S.	Latitu-dine G.	M.	S.	Gran-dezza ò Magni-tudine.		Stel-le di tutto il Gl.
	1		Nell'Ala.	♏	15	23	0	56	56	0	IV	A	1768
	2		Nella Teſta.	♏	15	7	0	55	7	0	IV	A	1769
	3		Nella Coda.	♏	19	0	0	58	44	0	V	A	1770
	4		Nel Petto.	♏	21	8	0	56	40	0	V	A	1771

DEL CAMALEONTE

Coſtellatione LXIV. e XXIV. Meridionale.

IL *Camaleonte*, ò *Camaleon*, *Aere victitare dicitur*, *varioſque colores aſſumere*, e da' Greci Χαμαιλέων, trà l'Uccello Indiano, il Peſce volante, e la Moſca; di Stelle dieci.

Nu-me-rat. ant.	Nu-mer. mo-der.	Ca-rat. di Baie-ro.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo-diaco.	Longitu-dine. G.	M.	S.	Latitu-dine. G.	M.	S.	Gran-dezza, ò Magni-tudine.		Stel-le di tutto il Gl.
	1		Nell' eſtremo della Coda.	♏	24	12	0	75	27	0	V	A	1772
	2		L'auſtrale.	♏	25	55	0	75	5	0	V	A	1773
	3		Nel Dorſo.	♏	25	19	0	68	7	0	V	A	1774
	4		Nel Collo.	♏	27	16	0	63	59	0	V	A	1775
	5		L'auſtrale delle due nel mezzo della Coda.	♏	29	7	0	73	29	0	V	A	1776
	6		La boreale ivi.	♐	0	29	0	73	3	0	VI	A	1777

La

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Bayero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl.
	7		La boreale nella radice della Coda.	♐	2	30	0	71	4	0	V	A	1778
	8		Nel Piede australe.	♐	0	34	0	67	50	0	V	A	1779
	9		Nel Piede boreale.	♐	0	31	0	63	38	0	V	A	1780
	10		L' australe nella radice della Coda.	♐	2	30	0	70	40	0	VI	A	1781

DEL TRIANGOLO AUSTRALE

Costellatione LXV. e XXV. Meridionale.

IL *Triangolo Australe*, ò *Trigono Notio*, e da' Greci Τειγώ-νον Μεσημβεινον, trà l' Uccello Indiano, e l' Altare; di cinque Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Bayero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl.
	1		La precedente nella base del Triangolo.	♐	4	31	0	47	57	0	III	A	1782
	2		Nel lato precedente del Triangolo.	♐	4	37	0	41	0	0	IV	A	1783
	3		Nella sommità boreale del Triangolo.	♐	6	50	0	41	46	0	III	A	1784
	4		Nel lato seguente del Triangolo.	♐	9	45	0	41	29	0	V	A	1795
	5		La seguente nella base.	♐	15	47	0	46	0	0	II, ò III	A	1786

DEL PESCE VOLANTE

Costellatione LXVI. e XXVI. Meridionale.

IL *Pesce volante*, ò *Passer marinus*, *Piscis volatilis*, & *volucris*, da' Greci Ι'χθυς Πετομενος, trà il Camaleonte, e la Nave d'Argo; di otto Stelle.

Numerati ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M	S.	Latitudine. G	M.	S	Grandezza ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		La boreale nell' Ala precedente.	♎	10	1	0	73	35	0	V	A	1787
	2		Nella Testa.	♎	15	30	0	72	13	0	V	A	1788
	3		L'Australe nell' Ala precedente.	♎	14	13	0	82	29	0	V	A	1789
	4		Nel mezzo del Corpo.	♎	18	57	0	77	46	0	V	A	1790
	5		La boreale nell' Ala seguente.	♏	2	15	0	76	47	0	VI	A	1791
	6		Nella Coda.	♏	4	42	0	82	38	0	V	A	1792
	7		L'australe nell' Ala seguente.	♏	10	36	0	79	24	0	V	A	1793
	8		L' Informe tra il Camaleonte, & il Pesce Volante. ✠	♏	13	0	0	77	25	0	V	A	1794

DEL DORADO

Costellatione LXVII. e XXVII. Meridionale.

IL *Dorado*, ò sia *Piscis Hispanus*, *idest Aurata*, *aliàs Xiphias*, *seu Gladius*, e dalli Greci Δώραξ, che con la Stella posta nell'occhio forma il Polo Australe dell' Eclittica, collocato nel mezzo della Nave d'Argo, della Romboide, e del Pesce volante; di cinque Stelle.

Numerati ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G	M.	S.	Grandezza ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell'estremo della Coda.	♉	2	49	0	74	39	0	III, ò IV	A	1794
	2		Nel Dorso.	♉	17	19	0	85	6	0	IV	A	1795
	3		Nel Ventre.	♈	22	43	0	88	15	0	V	A	1797
	4		Nella Testa.	♊	4	56	0	87	35	0	VI	A	17
	5		Nell'estremo della Coda ✠	♉	1	29	0	70	13	0	IV	A	17

DELLA

DELLA NVBE GRANDE

Costellatione LXVIII. e XXVIII. Meridionale.

LA *Nube Grande*, detta da' Greci Νεφελίον Μεγάλον, che da una parte tenendo il Dorado, dall'altra la Romboide; brilla con 3 Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl
	1		La boreale.	♑	17	10	0	82	31	0	V	A	1798
	2		La Nebulosa.	♒	0	10	0	84	0	0	Neb.	A	1799
	3		Nella Nube, overo nella Spina del Dorado.		11	55	0	85	27	0	VI	A	1800

DEL TOVCAN

Costellatione LXIX. e XXIX. Meridionale.

IL *Toucan*, *Auis*, *seu Anser*, *& Pica Brasilica*, *seu Indica*, posto sopra l'Idro trà la Fenice, la Grù, e l'Indiano; con 9 Stelle, chiamato da' Greci Τεκάνος.

Numerat ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl
	1		Nel Ramo.	♒	2	0	0	49	46	0	IV	A	1801
	2		Nell' estremità del Rostro.	♒	4	22	0	45	24	0	III	A	1802
	3		L'australe nel Petto.	♒	15	7	0	55	30	0	V	A	1803
	4		La boreale ivi.	♒	16	31	0	54	29	0	V	A	1804
	5		Nella Coscia.	♒	16	49	0	57	33	0	III	A	1805
	6		Nella Testa.	♒	15	14	0	47	45	0	III	A	1806
	7		Nell'Ala.	♒	21	23	0	57	13	0	III	A	1807
	8		Nella Coda. ✱	♒	18	52	0	59	44	0	V	A	1808
	9		Nel Petto.	♒	13	31	0	56	32	0	VI	A	1809

DELL' IDRO

Costellatione LXX. e XXX. Meridionale.

L'*Idro*, altrimenti *Masser-Schlange*, e da' Greci Ὕδρος Μεσημβρεῖος, quale dimostra con la sua coda il Polo Antartico, frà la Romboide, & il Toucan; di quattordici Stelle.

Numerat. ant.	Numer moder	Cat di Bayero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine			Latitudine			Grandezza, o Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
					G.	M.	S.	G.	M	S.		
	1		L'ultima della Coda.	♑	4	45	0	64	0	0	III A	1809
	2		La penultima.	♑	8	0	0	64	30	0	V A	1810
	3		L'antepenultima.	♑	12	20	0	62	40	0	V A	1811
	4		La boreale delle due nel primo Nodo.	♑	12	55	0	56	0	0	V A	1812
	5		La seguente.	♑	14	45	0	58	10	0	V A	1813
	6		La terza australe.	♑	18	22	0	60	0	0	V A	1814
	7		Nel mezzo del secondo Nodo.	♒	3	47	0	61	20	0	V A	1815
	8		L'australe nel terzo Nodo.	♒	17	25	0	70	30	0	V A	1816
	9		La boreale tra il secondo, e terzo Nodo.	♒	20	40	0	64	0	0	V A	1817
	10		La boreale nel terzo Nodo.	♒	23	44	0	67	10	0	V A	1818
	11		Delle tre la prima tra il terzo Nodo, e la Testa.	♒	29	8	0	71	34	0	V A	1819
	12		Nella Testa.	♓	6	41	0	64	9	0	III A	1840
	13		La seguente delle trè trà il terzo Nodo, e la Testa.	♓	11	0	0	71	40	0	IV A	1821
	14		La terza ivi.	♓	12	25	0	70	25	0	IV A	4822

DELLA

DEL NVVOLETTO

Costellatione LXXI. e XXXI. Meridionale.

IL *Nuvoletto*, appresso i Greci Νεφελίον Μικρὸν, frà l'Idro, & il Dorado, con lo splendore di trè Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
	1		La precedente delle tre.	♑	25 26 0	64 55 0	IV A	1823
	2		La Nebulosa.	♑	5 10 0	67 0 0	Neb. A	1824
	3		La terza boreale.	♑	7 11 0	65 0 0	V A	1825

DELLA ROMBOIDE

Costellatione LXXII. e XXXII. Meridionale.

LA *Romboide*, così detta dagl'Italiani, e Francesi; da' Latini *Rombois*, overo *Rhombus*, e da'Greci Ρομβοειδής, Costellatione la prima volta formata da D. Habrechto ne'Globi, tra le due Nubi, di quattro Stelle, che costituiscono gli quattro angoli di questa Figura.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		L'australe nel Lato precedente.	♒	4 52 0	78 30 0	IV A	1826
	2		La boreale ivi.	♒	7 52 0	72 20 0	VI A	1827
	3		La boreale nel Lato seguente.	♓	16 17 0	75 30 0	IV A	1828
	4		L'australe ivi.	♈	0 17 0	80 0 0	VI A	1829

DELLA NAVE D'ARGO

Costellatione LXXIII. e XXXIII. Meridionale.

LA *Nave d'Argo*, ò *Nave Iasonica*, *e Batavica*, dalli Latini *Celox*, e da' Greci Ἀργώναυς, fù quella, con la quale Giasone navigò in Colco, per far acquisto del Vello d'oro; e noi l'habbiamo data per Impresa alla nostra Accademia degli Argonauti, posandola sopra un Globo Terracqueo col moto PLUS ULTRA. In essa osservarono gli Antichi 23 Stelle, e li Moderni 57, frà le quali si distingue di grandezza, e splendore quella, che stà situata nel Timone, nominata *Canobus*, *Canopus*, *Ptolemæon*, *Terrestris*, *Ponderosa*, *Osiridis Stella*, e dagli Arabi *Suhe*, e *Sibel*; nasce con la Vergine, e tramonta con lo spuntar del Sagittario, e Capricorno. Alcuni Moderni formano al dorso del Cane maggiore un Gallo con alcune Stelle, levate dalla Nave d'Argo; Noi però, come dall' erettione di questa Costellatione non ricavammo profitto alcuno, così l' habbiamo ommessa; lasciando le solite Stelle alla Nave predetta, e per la stessa ragione tralasciammo il Robur Carolinum, che era parte di quella, rilevata in Costellatione da un' Inglese, ad honore del suo Rè ultimamente defonto.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1[illegible]	1	E	La precedente delle due nell'estremità della Nave.	♌	3	28	4	42	36	0	V A	1830
46	2	L	La seguente.	♌	7	13	4	43	17	0	V A	1831
3	3	ξ	La boreale delle due nella Puppa.	♌	1	52	4	44	57	0	III A	1832
4	4	σ	L'australe.	♌	1	54	4	46	3	0	V A	1833
6	5	κ	La seguente, *MarKeb.*	♋	29	17	4	47	25	0	III A	1834
8	6	σ	La seguente all'Oostro.	♌	1	52	4	49	13	0	IV A	1835
14	7	χ	Nell' estremità del Temone.	♌	6	26	4	49	59	0	VI A	1836

12	8	λ	Nella Carena della Puppa.	♌	26	10	4	58	30	0	III	A	1837
16	9	φ	La precedente delle tre nel foglio della Puppa.	♌	4	54	4	58	24	0	V	A	1838
16	10	φ	Quella di mezzo.	♌	6	43	4	57	43	0	IV	A	1839
21	11	A	La lucida nel Trafto.	♌	14	22	4	58	19	0	II	A	1840
19	12	ω	Quella, che gli precede.	♌	10	55	4	59	41	0	IV	A	1841
24	13	P	Nell' Arbore la feguente delle boreali.	♌	29	30	4	57	21	0	V	A	1842
	14		La precedente.	♌	27	52	4	58	14	0	V	A	1843
	15		La feguente delle Auftrali.	♍	3	18	4	60	8	0	V	A	1844
	16		La precedente.	♍	2	21	4	61	8	0	V	A	1845
	17		L' auftrale delle due nel mezzo dell' Arbore.	♌	22	38	4	51	9	0	IV	A	1846
	18		La boreale.	♌	22	21	4	48	55	0	III, ò IV	A	1847
	19		Nella fommità della Vela.	♌	21	20	4	43	17	0	IV	A	1848
	20		La feguente.	♌	22	40	40	42	51	0	V	A	1849
	21		Ne'Trafti.	♍	7	8	0	55	5	0	II	A	1850
	22		La più auftrale ivi.	♍	9	34	4	59	19	0	V	A	1851
33	23	I	Tra li Remi nella Carena.	♌	4	34	4	63	46	0	III, ò IV	A	4852
35	24	ς	La lucida nella Statione.	♌	23	8	4	64	26	0	II	A	1853
	25		La lucida tra la Carena.	♍	18	52	4	72	40	0	II	A	1854
	26		La feguente.	♌	26	31	4	70	17	0	III	A	1855
	27		L'auftrale delle due feguenti.	♍	14	40	0	67	11	0	II	A	1856
	28		La boreale.	♍	10	30	4	66	16	0	II	A	1857
	29		Nella parte boreale della Carena.	♍	24	38	4	63	43	0	III, ò II	A	1858
	30		L' auftrale ivi.	♎	0	9	4	64	15	0	IV	A	1859
	31		La più auftrale.	♎	4	30	4	65	23	0	V	A	1860
	32		La fegueute.	♎	1	6	4	67	6	0	II	A	1861
	33		La precedente.	♍	29	9	4	67	31	0	IV	A	1862
	34		La boreale dell' Informi tra quefta, ed il Pefce Volante.	♍	29	27	4	70	8	0	V	A	1863
	35		La feguente.	♎	6	37	4	69	28	0	V	A	1864
	36		La boreale delle feguenti.	♎	1	45	4	59	58	0	IV	A	1865
	37		L'auftrale.	♎	12	49	4	66	19	0	V	A	1866
57	38	G	La boreale nel Temone.	♋	12	56	4	63	3	0	III	A	1867
	39		La precedente informe.	♊	25	34	4	66	15	0	V	A	1868
44	40	α	Nel Temone, detta *Canopo*	♋	10	50	4	75	48	0	P	A	1869
45	41	H	La feguente al Canopo.	♋	23	31	4	72	49	0	III, ò IV	A	1870
	42		L'Informe, che precede il Canopo.	♊	18	28	4	74	25	0	IV	A	1871
	43		Tra il Canopo, ed il Pefce Volante.	♌	19	55	4	83	1	0	IV	A	1872
	44		La boreale ne'Trafti.	♍	10	33	4	51	10	0	IV	A	1873
	45		La boreale delle Informi trà la Nave, ed il Centauro.	♍	22	48	4	48	16	0	IV	A	1874

			Delle ſeguenti Stelle P. Alei formò la nuova Coſtellatione, chiamata Robur Carolinum, *da noi ommeſſa.*										
	46			♎	27	43	4	72	15	0	II	A	1875
	47			♎	24	59	4	62	10	0	III	A	1876
	48			♎	13	37	4	59	55	0	V	A	1877
	49			♎	17	54	4	58	57	0	IV	A	1878
	50			♎	15	50	4	62	37	0	IV	A	1879
	51			♎	18	48	0	61	27	0	IV	A	1880
	52			♏	0	17	0	56	49	0	IV	A	1881
	53			♏	6	45	0	58	32	0	V	A	1882
	54			♎	5	22	0	51	4	0	IV	A	1883
	55			♎	6	17	6	51	6	0	III	A	1884
	56			♎	18	39	0	67	30	0	IV	A	1885
	57			♏	3	9	0	67	23	0	IV	A	1886

CAP. XXIII.

DELLA VIA LATTEA

QUeſta è un Circolo, ò più toſto una Faſcia, la quale il Firmamento tutto circonda, *Lattea* da noi chiamata, perche appreſso i Greci viene detta *Galeſia*, che ſignifica il nome dolce del Latte; *Almegiret* viene nominata dagli Arabi, che ſecondo il Chirchero importa un tratto ſparſo di paglia, e dagli Hebrei *Nedibatheben*. Li Piloti la chiamano *Strada di Roma*, e *di S. Giacomo*; ne' Globi noſtri accennata con punti minuti.

Favoleggiarono i Poeti, che uſcito dal Zodiaco Fetonte per lo ſpavento delle Fiere, e de' Moſtri incontrativi, accendeſse quella parte del Cielo in forma, che vi ſiano perpetuamente rimaſte le veſtigia dell'incendio.

Altri, che queſta Via prendeſse il colore dal Latte di Giunone, allhorche Giove, quand' ella riposava, le accoſtò al petto Hercole bambino, acciò ſucchiandone il Latte, riceveſse non ſolo l' alimento; mà trasfondeſse inſieme le ſimpatie del ſangue; onde le riuſciſse gradito; mà d' improviſo deſtataſi, e conoſciutolo, rigettollo con furore,

così che gocciolandole dalle poppe il Latte, lo ſparſe per il Cielo; e dalla pretioſità ſua preſe forma queſta lucida Zona.

Secondo Ovidio nelle Metamorfoſi, ella è una Strada, per la quale gli Dei ſi portavano alla Reggia di Giove. Vollero alcuni, che ſia uno Specchio, nel quale riflettino li raggi del Sole; e Metrodoro, ch' anzi ſia il Sentiero, ſopra il quale egli paſseggia.

Parmenide la reputa un'infinito miſcuglio di parti rare, e denſe, che producono queſta qualità di lume; mà Anaſſagora vuole, che ſia effetto d'un'ombra della Terra, che giugne non più oltre, che à queſta parte del Cielo.

Democrito tiene, che ſia un lume compoſto di molte picciole Stelle, quali quantunque opache, habbino qualche proprio ſplendore, e perche ſono una all'altra aſsai vicine, lo invigoriſcono à ſegno, ch'à noi ſi rende viſibile, & in ogni parte del Cielo continuato.

Ariſtotele ſtimolla un' eſalatione ſecca, la quale s'infiammi, ſi conſervi, e trattenga à cauſa della gran quantità di materia eſalata; ò che foſse una ſpecie di Chioma Ignea, ſparſa ſopra il Cielo de' Pianeti.

Poſſidonio la conſiderava una ſoſtanza di fuoco, più chiara dello ſplendore d' una Stella, di cui foſse molto più condenſa.

Li Moderni chiamano anch'eſſi queſto ſplendore *Galatia*, ò *Via Lattea*, e ſeguitando l' opinione dell' antico Democrito, convengono, che ſia una quantità di Stelle, meno apparenti dell'altre; non rilevando, che ſiano d' inferiore, ò d' uguale grandezza; mà per eſsere ſituate in parte più interna del Cielo, tramandano il lume confuſo; ciò facilmente ſi comprova al ſenſo, col Cannocchiale del Galileo, che preſentato à queſta in ogni parte, fà diſtinguer un'innumerabile quantità di Stelle, tanto minute, quanto di conſiderabile grandezza.

Della

Cap. XXIV.

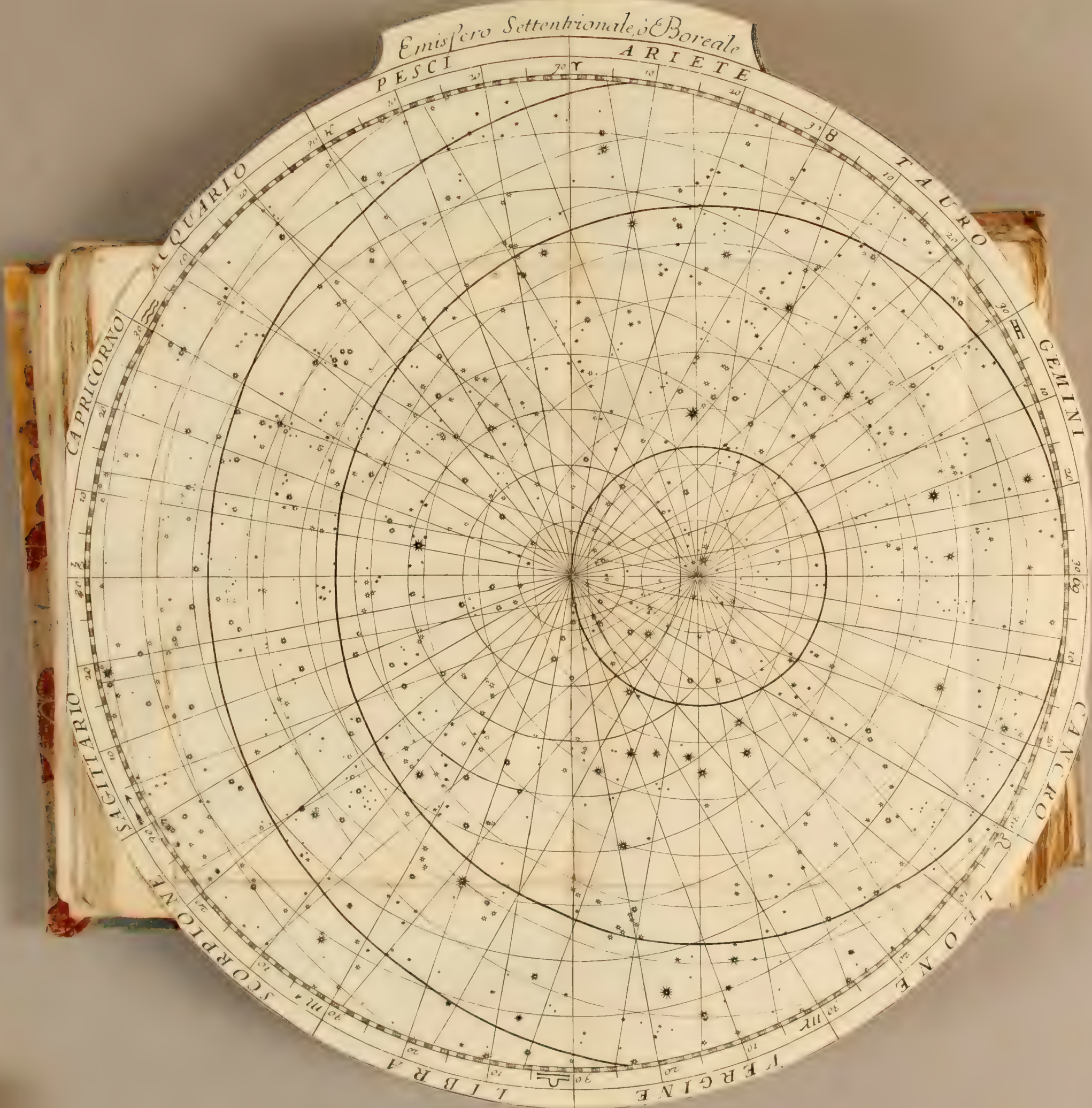
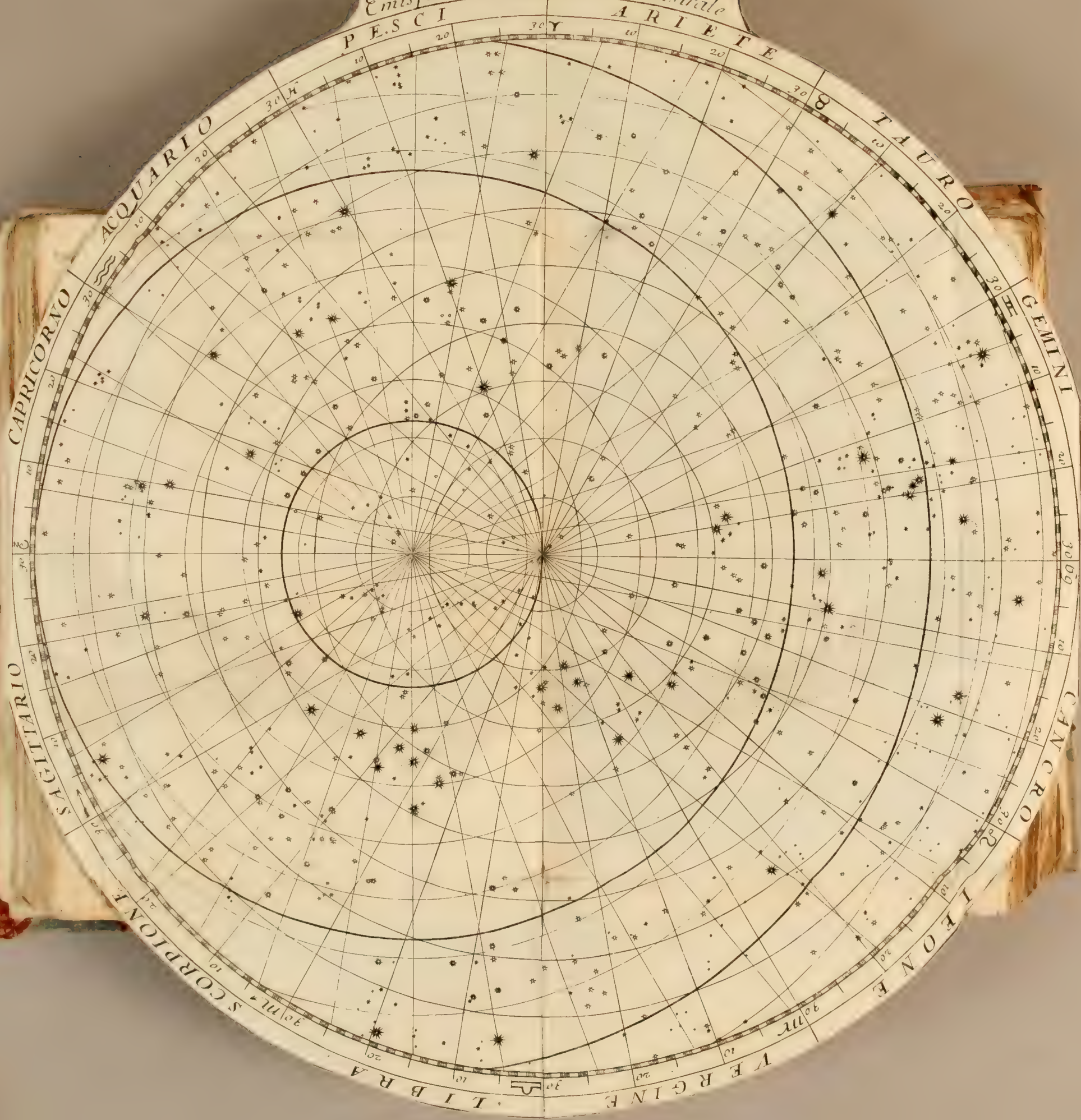
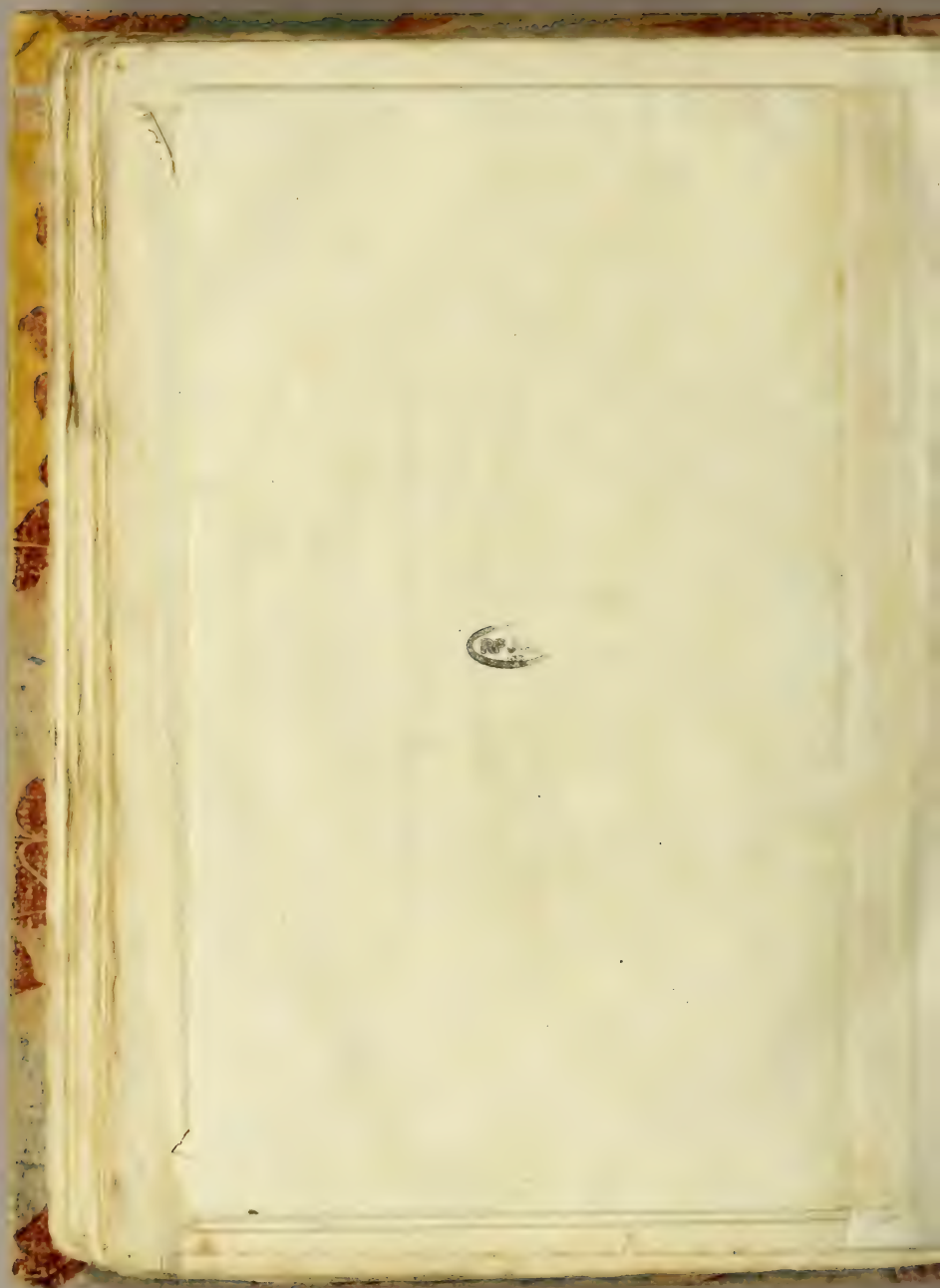
Della Numeratione delle Stelle.

STELLE DELL'EMISFERO SETTENTRIONALE.

GRANDEZZA	Prima	Secōda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta.	Nebul.	Summa
Orsa Minore	0	2	1	5	2	9	0	19
Orsa Maggiore	0	6	3	12	9	8	1	39
Dragone	0	1	11	13	11	1	0	37
Cefeo	0	0	3	10	9	12	0	34
Giraffa	0	0	0	2	7	19	0	28
Fiume Giordano	0	1	1	8	8	12	1	31
Boote	1	1	6	13	6	11	0	38
Corona Boreale	0	1	0	4	6	8	0	19
Hercole	0	0	9	17	13	24	1	64
Lira	1	0	2	3	6	5	0	17
Fiume Tigre	0	0	0	13	3	20	0	38
Cigno	0	2	8	14	2	15	0	41
Scettro	0	0	0	1	8	8	0	17
Cassiopea	1	0	5	5	6	20	0	37
Perseo	0	2	4	11	18	11	0	46
Auriga	1	1	0	9	15	21	0	47
Serpentario	1	0	8	12	9	3	0	33
Serpente	0	1	8	9	3	24	0	45
Saetta	0	0	0	3	1	4	0	8
Aquila	0	1	4	1	8	10	0	24
Antinoo	0	0	6	1	0	5	0	12
Delfino	0	0	5	0	1	5	0	11
Cavallo minore	0	0	0	4	0	0	0	4
Pegaso	0	3	3	8	3	8	0	25
Andromeda	0	3	2	9	14	5	1	34
Triangolo	0	0	0	3	2	0	0	5
Giglio	0	0	1	2	4	0	0	7
Chioma di Berenice	0	0	1	11	1	0	0	13

Costel-

Emisfero Settentrionale, ò Boreale
PESCI
ARIETE
TAURO
GEMINI
CANCRO
LEONE
VERGINE
LIBRA
SCORPIONE
SAGITTARIO
CAPRICORNO
ACQUARIO

Emisfero Meridionale, ò Australe
PESCI
ARIETE
TAURO
GEMINI
CANCRO
LEONE
VERGINE
LIBRA
SCORPIONE
SAGITTARIO
CAPRICORNO
ACQUARIO

Costellationi del Zodiaco.

Ariete	0	0	1	3	5	8	0	17
Tauro	0	1	1	1	8	7	3	21
Gemini	0	2	1	3	9	4	0	19
Cancro	0	0	0	1	4	15	1	21
Leone	2	2	5	7	3	9	0	27
Vergine	0	0	5	8	10	16	0	39
Libra	0	2	3	10	7	5	0	27
Scorpione	0	1	0	2	3	2	0	8
Sagittario	0	0	0	5	1	4	1	11
Capricorno	0	0	3	0	5	9	3	20
Acquario	0	0	3	5	8	3	0	19
Pesci	0	0	0	5	14	11	0	30
SUMMA	7	33	113	255	251	361	12	1032

STELLE DELL'EMISFERO MERIDIONALE.

GRANDEZZA	Prima	Secōda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Nebul.	Summa
Balena	0	3	8	13	5	9	0	38
Orione	1	5	4	17	20	16	0	63
Fridano	1	0	10	29	4	2	0	46
Lepre	0	0	4	4	4	1	0	13
Cane maggiore	1	1	6	2	9	0	0	19
Colomba	0	2	0	9	0	0	0	11
Cane minore	1	0	1	0	2	7	0	11
Alicorno	0	0	2	10	4	7	0	23
Idra	1	0	3	12	14	19	0	49
Tazza	0	0	0	8	1	2	0	11
Corvo	0	0	3	2	5	1	0	11
Croce	0	3	1	0	0	0	0	4
Centauro	1	3	7	15	8	1	0	35
Lupo	0	0	3	13	4	1	0	21
Altare	0	0	3	4	1	2	0	9

Corona

Corona Auſtrale	0	0	0	5	3	5	0	13
Peſce Auſtrale	1	0	3	10	3	0	0	17
Gru	0	2	1	2	8	0	0	13
Fenice	0	1	5	5	2	0	2	15
Indiano	0	0	0	6	3	3	0	12
Pavone	0	1	3	1	5	4	2	16
Uccello Indiano	0	0	0	3	8	1	0	12
Moſca	0	0	0	2	2	0	0	4
Camaleonte	0	0	0	0	8	2	0	10
Triangolo	0	1	2	1	1	0	0	5
Peſce Volante	0	0	0	0	7	1	0	8
Dorado	0	0	1	2	1	1	0	5
Nuvola	0	0	0	0	1	1	1	3
Toucan	0	0	4	2	3	0	0	9
Idro	0	0	2	2	10	0	0	14
Nuvoletto	0	0	0	1	1	0	1	3
Romboide	0	0	0	2	0	2	0	4
Nave d'Argo	1	8	10	20	17	1	0	57

Stelle Meridionali del Zodiaco.

Ariete	0	0	0	0	0	3	0	3
Tauro	1	0	4	8	10	9	0	32
Gemini	0	1	3	4	0	6	0	14
Cancro	0	0	2	2	5	11	0	20
Leone	0	0	0	6	5	6	0	17
Vergine	1	0	0	0	3	7	0	11
Scorpione	1	0	10	10	4	2	1	28
Sagittario	0	2	7	4	7	1	0	2[illegible]
Capricorno	0	0	2	1	6	6	0	15
Acquario	0	0	1	7	22	7	30	67
Peſci	0	0	2	1	11	2	20	36
SUMMA	11	33	117	245	237	148	57	848

Summa totale delle Stelle dell' uno, e l'altro Emisfero.

	Settentrionali	Meridionali	in tutto
Prima Grandezza	7	11	18
Seconda Grandezza	33	33	66
Terza Grandezza	113	117	230
Quarta Grandezza	255	245	500
Quinta Grandezza	251	237	488
Sesta Grandezza	361	148	509
Nebulose.	12	57	69
	1032	848	1880

CAP. XXV.

Delle Nuove Stelle.

HAbbiamo trattato di que' Corpi Celesti, che sono stati osseruati colà sù nel Firmamento fissi risplendere tanto dagli Antichi, come da' Moderni, e che perciò habbiamo collocati nel nostro Globo. Hora diremo di quelli, che di nuovo sono apparsi, ò appariscono, alcuni de'quali habbiamo pur situato nel Globo stesso. Vengono questi dagli Astrologi chiamati Fenomeni, e sono di due sorti, cioè, ò *Stelle Nuove*, ò *Comete*; le prime simili alle Stelle fisse; le seconde a' Pianeti. Di quelle non habbiamo notitia d'essersene vedute che undici. La prima fù al tempo d' Hipparco, che viveva 228 anni avanti Christo. La seconda al tempo d'Adriano Imperatore, che morì nel 117 di nostra salute. La terza sotto Ottone I. in Cassiopea del 943. La quarta nella stessa Costellatione del 1264. La quinta comparsa in Cassiopea del 1572 della grandezza di Venere, svanita poi nel 1574; e questa è situata nel nostro Globo; come pur'è la terza, che scoprì David Fabritio del 1596 nelle Balena, che tuttavia si vede, mà sempre dimi-

nuisce. Così anco ci habbiamo collocato la settima, che fù osservata da Ticone a' 18 Agosto del 1600 nel petto del Cigno, sparita del 1629, e di nuovo poi apparsa nel mese di Novembre del 1659. L' ottava nel Serpentario apparsa verso il fine di Settembre del 1604, più grande di Giove, mà che solo durò tredici mesi, ed è anch' essa nel Globo. La nona nel Cingolo d' Andromeda del 1612. La decima nella Balena del 1638. E l'undecima, che osseruò il Padre Antelmo del 1670, e 1671 della terza grandezza nella Testa del Cigno, dove pure nel nostro Globo risplende. Hanno voluto gl'Astronomi, che queste fossero collocate nella Sfera delle Stelle fisse, per haver veduto il loro lume, colore, e scintillare simili à quelle; essere come quelle prive d' ogni paralasse, e mantenere invariabile con l' altre la distanza. Il moto essere lo stesso tanto proprio, quanto diurno, come quello delle Fisse; e la grandezza apparente consimile à quella dell' altre, anche della prima grandezza. Anzi benche Ticone stabilisca il principio della nuova Stella del 1572 esser stato precisamente il giorno degli 11 Novembre, hà nondimeno creduto, con molta probabilità, che lo hauesse hauuto nella precedente nuoua Luna, ch'era stata li 5 Novembre del Calendario Giuliano. Questa, secondo le sue osseruationi, dimorò sempre nel medesimo punto del Cielo sino che sparve, e non hebbe altro moto sensibile, che quello del Primo Mobile. La sua figura era rotonda, e più brillante, che le Stelle fisse. La sua grandezza apparente nel principio sorpassava quella di Giove. In Decembre essendo un poco diminuita s'uguagliò à questo Pianeta. Nel mese di Gennaro del 1573 si trovò più picciola, mà sorpassava ancora le più grandi del Cane, e della Lira, alle quali fù osservata uguale nella fine di Febraro, e Marzo. Nei mesi d'Aprile, e Maggio, divenne uniforme alle Stelle della seconda grandezza. In Giugno, Luglio, & Agosto a quelle della terza. In Settembre, Ottobre, e Novembre alla quarta. In Decembre dello stesso anno, & in Gennaro del 1574 appena si poteva paragonare à quelle della quinta; & in Febraro non era più grande d'una della sesta; e finalmente in Marzo si diminuì tanto, che sparve interamente.

CAP.

CAP. XXVI.

Delle Comete.

DEriva questo nome dalla voce Greca Κομύτης, che altro non denota, che Chioma horribile, per lo crine di color di sangue. Puteano le chiamò con varj Epitteti, cioè Cittadine del Cielo, Figlie del Sole, Parte, e Parti dell'Etere, e Faci ardenti. Noi le potressimo dire Lingue mute, ò Geroglifici della Divina Onnipotenza, Peregrine del Cielo, Annonciatrici in uno stesso tempo di feste, e di duolo; di successi felici, ed infausti; e Genitrici d'ammiratione, terrore, e spavento a' Mortali. Scopo degli Astronomi, ove tutti mirano, e Scoglio ove tutti naufragano, non arrivando veruno al desiato porto, per riferire ciò, ch'esse veramente siano, come si generino, e quale sia il loro vero moto. Ciascuna però hà il suo particolare nome, preso dalle figure, che rappresentano, onde in dodici Classi vengono divise.

La prima, che serve di norma generale à tutte l'altre nomasi dal Greco Κομύτης, *Cometa*, che in largo senso da' Latini viene preso per una Stella, che all'intorno vibra raggi.

La seconda *Pogonias*, cioè *Barbata.*
La terza *Aconties*, cioè *Dardo.*
La quarta *Xiphias*, cioè *Spada.*
La quinta *Discheus*, ò *Dischoides*, cioè *Forma di Disco.*
La sesta *Pethitis*, cioè *Botte.*
La settima *Karatias*, ò *Keratoides*, cioè *Cornuta.*
L'ottava *Lampadias*, cioè *Face ardente.*
La nona *Ippeus*, cioè *Chioma di Cavallo.*
La decima *Argrioconus*, cioè *Chioma d'Argento.*
L'undecima *Tragoides*, cioè *Irsuta.*
La duodecima *Lonchitis*, cioè *Forma d'Asta.*

Tutte, secondo alcuni, si muovono col moto diurno da

Levante à Ponente, & apparentemente per un Circolo maſſimo, come oſſervarono Ticone, & altri Moderni. Altri credono, che caminino per la periferie degl' Epicicli; e molti vollero, che ſcorrano per linee rette, come fù ſentimento di Keplero, dandole il moto proprio, mà diverſo, perche alcune l'hanno da Levante à Ponente, altre da Ponente à Levante, declinando variamente, ò verſo Tramontana, ò verſo Mezzogiorno, e per lo più nel principio del loro apparire ſi muouono di tardo moto; nel mezzo vanno velocemente; onde il Regiomontano dice, ch' una paſsò in un giorno 40 gradi di ſpatio; e nel fine ritardano pure il moto. La loro grandezza è ſtata differente, poiche alcune ſono apparſe come una Stella della prima grandezza, e queſte ſono ſtate le minime; le maggiori poi hanno uguagliato anco la faccia del Sole, come fù quella, che ſi vide al tempo di Nerone. La duratione è ſtata varia, non eſſendo alcune arrivate ad otto giorni, altre hanno durato più aſſai.

Alcuni Moderni hanno con Ticone creduto probabile, che la materia delle Comete ſia preſa dalla Via Lattea, perche per lo più ſi veggono apparire d'intorno à quella; e però ſiano di materia Celeſte. Viene fondata queſt' opinione ſopra alcune oſſervationi di Democrito, il quale à riſſerta d'Ariſtotele, diſſe, che le Comete nel riſolverſi appariſcono Stelle. Dione riporta, che la Cometa apparſa nella morte d' Agrippa ſi riſolveſſe in Face; Al contrario Niceforo racconta, che nell'anno 392 foſſe veduta una Cometa, à cui, come ad un Rè dell' Api, s'univano l'altre Stelle; & il P. Ciſati afferma havere nel 1618 col gran Cannocchiale oſſervato, che il Nucleo era un compoſto di Stelle, quali doppo ſi diſunirono.

Trà gli Antichi Pittagora le ſtimò Stelle, che ritornaſſero à Noi doppo un tempo ſtabilito. Democrito, & Anaſſagora, che foſſero l' accoppiamento di due, ò più Stelle. Strabone, che foſſe il lume d' una Stella, compreſo da una denſa Nuvola. Heraclide Pontico diſſe, che una denſa Nuvola attratta in alto foſſe illuminata da un lume più elevato. Zenofonte voleva, che foſſe un compoſto, ed un moto di Nuvole di fuoco. Ariſtotele ſoſtenta, che ſia un' eſalatione terrea nella parte ſuperiore dell' Aria.

Frà

Frà Moderni poi, VVilibrodio insegna, che sia un fuoco ardente nella Regione del Cielo, cioè esalatione del Sole infiammato, che come Volcani mandino fuori dal corpo intorno, come da tante aperte bocche, il detto fuoco, ò splendore. Cardano, e Ticone dicono, che sono materia Celeste, generata di nuovo nella Regione Celeste. Giulio Cesare Scaligero pensa, che siano esalationi, e vapori terrestri, tirati in alto dalla forza delle Stelle nella suprema Regione dell' Aria; e che ivi risplendano illuminate dal Sole; overo, che la detta materia penetri il Cielo, e perciò lo constituiscono fluido, del qual parere fù Christoforo Rotmano. Mà gli Aristotelici tengono forte l'opinione del loro Maestro, come si può vedere nell' Antiticone di Scipione Claramontio.

Hora sia qual si voglia la causa materiale, è certo, che l'efficiente è lo stesso Dio, il quale può crearla di nuovo; e la finale è il prenuntiare con esse agli Scelerati la sua vendetta, secondo quel detto vulgato, che *Immune nunquam visus fulgere Cometas.*

La Regione delle Comete è sopra la Luna, così hanno osservato diversi Astronomi, e particolarmente Ticoue, e ciò cavano dalla Paralasse assai minore, che quella della Luna, come anche dal moto diurno delle medesime, e dimora, che fanno sopra l'Horizonte, simile in tutto à quella de' Pianeti; e dalla descrittione, che fanno col proprio moto d'un Circolo massimo, il che malageuolmente potriano fare nella Regione Elementare.

Benche non si possa giudicare probabilmente di che materia siano le Comete, si può tenere per certo, che siano di materia condensata, non accesa, mà illuminata da' Raggi del Sole; perche quelle cose, che si accendono sono di brevissima duratione, come apparisce nelle Stelle cadenti, che subito finiscono; mà le Comete durano assai tempo, e meglio ciò dimostra la loro Coda, che sempre viene buttata nella parte opposta al Sole, nella guisa, che farebbe una palla di vetro, che dal Sole fosse illuminata.

CAP. XXVII.

Della Coda delle Comete.

L'Opinione d'Ariſtotele, ſeguita dalla Scuola di Coimbra, è, che la Coda delle Comete ſia un'eſalatione, ò fiamma acceſa in materia più rara, e meno conſtipata di quello ſia il Corpo delle ſteſſe Comete, e ſecondo la diverſa diſpoſitione della materia, così venga a formarſi diverſa figura; deducendone la ragione dalla Coda, che ci appariſce come fiamma ſpinta dal Vento in tal parte. Seneca tiene la Coda non eſſere materia delle Comete, mà raggi da eſſe provenienti. Pietro Appiano fù il primo ad oſſervare, che la Coda veniva ad eſſere ſempre oppoſta al Sole, e perciò ne attribuì la cauſa a' raggi del Sole medeſimo, quali paſſaſſero per un corpo ſemidiafano, come foſſe un globo di vetro, dal che ne deduceva, che la Cometa foſſe più alta aſſai de' Vapori, che generano il Corpuſcolo, altrimenti verrebbero ad incontrarſi nell' ombre della Terra, e per queſto non potrebbero fare tali apparenze. Queſta opinione è ſtata ſeguita da molti Moderni, con aggiognere, che coteſto affluvio di raggi Solari, che paſſano per lo corpo della Cometa, vanno à terminare in una materia non à pieno viſibile, quale vogliono, che ſia l'Etere non affatto diafana, mà alquanto opaca; perloche il Cielo appariſce di colore azzurro.

Mà già che parliamo da che venga formata coteſta Coda, ſarà bene il conſiderare da che ſia cagionata la curva, ò arcuata loro apparenza, quale da molti viene ſtimata altro non eſſere, che un'inganno dell'occhio, e ciò il Kepplero procura dimoſtrare con apparenti ragioni; dicendo, che la Cometa non ſia un Corpo ſolido, mà compatto; non come uetro, mà di tanta denſità, e traſparenza, che à ſimilitudine d' un Globo di vetro manda in un punto due raggi, provenienti da due refrattioni, una fatta nell'ingreſ-

ſo,

so, l'altra nell'uscita dal medesimo Globo, le quali doppo si diminuiscono, e spargono. Allega in oltre, che la Cometa esali una tal materia, la quale poi quasi à forza venga dal di lei corpo staccata dal Sole nella parte à lui opposta, ove li suoi raggi si rifrangono, e vengono ad illuminare tal materia, e doppo il punto dell'intersettione formano la Coda, e la di lei incurvatura, che tal volta è apparsa inchinarsi fino alla Terra; ed alcuni hanno poi creduto, che habbia infettato l'aria, ed asciuttato gli Fiumi.

Di contrario parere è stato il Galileo, che hà tenuto, la Coda della Cometa esser retta, come proveniente da' raggi Solari, che son retti; mà apparisca curva, quand' è vicina all'Horizonte, per ragione della refrattione delle specie, ò raggi visuali, fatta nella superficie sferica dell'Aria, ripiena di densi vapori provenienti dalla Terra.

Non si concorda in questo il P. Chisati, mà tiene altro non essere la Coda, che raggi del Sole, che passano per la Cometa, à similitudine di quelli, che vediamo passare per un forame di finestra, applicandovi una lente di vetro convessa; e che la sua curvità provenga dalla distanza dal corpo al termine della Coda, onde per la sua lunghezza apparisca curva, come vediamo in una lunga facciata di finestre, che quelle più sono remote si vanno incurvando.

Il Cabeo anch'egli hà voluto, che la Coda altro non sia, che raggi del Sole pe 'l capo della Cometa traslucenti, e refratti, mà che se ben tali, si distendano per linee rette; onde non sia possibile, che piglino il curvo, e perciò essere questa più tosto apparenza.

Il Cartesio poi suppone, che infiniti corpuscoli, e globuli si muovano in varj giri, e con questi moti tenta dimostrare quasi tutte le mutationi fisiche, stimando in oltre, che ogni anno si muova la Terra; onde li raggi del Sole incontrandosi nel corpo della Cometa, rifletta in tutte le parti dell'Atmosfera, che stà intorno alla Terra, la quale non tiene sia sferica, mà di figura ovale, e perciò verso i Poli molto più bassa, che verso l'Ecclitica; & alcuni di que' raggi si spargano, & obliquamente venghino à rifrangere, stante il moto continuo di detti Globuli, e da questa

refrattione nafca poi la curvità della Coda della Cometa.

Camillo Gloriofi và offervando fopra dette Code oppofte al Sole, che alcune volte non fono da per tutto Crinite, e che per lo più non terminano in Corno, mà in forma di Scopa, ò di Caneftro, onde ne ricerca la ragione. Giudica pertanto, che la Cometa apparifca d'intorno crinita, quando la materia, che la compone habbia uguale denfità in tutte le fue parti, all' hora i Raggi del Sole uniformemente entrando, & ufcendo formino la Corona; e fe poi li Corpi, da' quali viene compofta la Cometa, fiano molti, e tra di loro vicini, overo un folo, mà molto raro, overo che fia perforato; all' hora li Raggi del Sole trapaffino più liberamente quella foftanza, ò foro, e venghino à formare la Coda, ò Barba, nella guifa che il Sole ò pe'l forame d'una Fineftra entra in una Camera, ò trapaffa per le Nuvole più rare, e luminofe; nè l'Etere è sì fottile, che poffa à noi tramandare li Raggi tanto uniti, ed apparenti.

Il Fraimondi anch'egli giudica la Coda delle Comete altro non effere, che Raggi Solari, che paffino il Corpo della Cometa, e che nel principio non fia molto lunga, nè efattamente oppofta al Sole, formandofi tal differenza dalla profondità, ed opacità del Capo di effa Cometa. Quando poi l'opacità à poco à poco fi và dileguando; e la materia, che la compone, fi và digerendo, li Raggi reftino retti, e fi diftendano in lunga Coda; & all' hora poffa anche fuccedere, quando è vicina al Sole, ch' egli concorra co' fuoi Raggi à formare tal Coda. In oltre per la varia difpofitione delle parti del Corpo, e dell' agitatione, e del moto nafca, che alcune volte la Cometa fi divida in più Rami, come quella del 1577. Alcun' altre volte coll' improvifa vibratione fi riftringa nel Capo, e poco doppo di nuovo ritorni à diftenderfi in lungo, come fece quella del 1618. Tiene poi, che quello ci fà apparire, che li Raggi Solari formino la Coda, fia la denfità dell' Etere molto profonda, e per tanto apparifca ceruleo il Cielo.

Il Riccioli, & il Grimaldi afferifcono non effere cofa impoffibile, che la Coda fia foftanza delle Comete, e che il fuo

ſuo lume ſia proprio del Corpo, e ſi diffonda per le parti; e la faccia della Cometa ſi rivolti ſempre al Sole, come fà il Giraſole, ò come la Calamita al Polo.

Molte altre opinioni potreſſimo aggiugnere, che per brevità ſi tralaſciano; e ſtimiamo intanto di dover ſodisfare alla curioſità degli Studioſi col racconto di tutte le Comete, che doppo il Diluvio ſino al giorno d'hoggi ſi è potuto haver notitia d'eſſere apparſe, toccando alcuno de' loro più ſtrani, e maraviglioſi effetti; talvolta fauſti, mà per lo più funeſti; il che faremo con l'ordine Cronologico, prima di quelle dal Diluvio fin alla Naſcita di Chriſto, poi delle ſeguenti fin al 1682, la quale è ſtata la quattrocenteſimadecimaſeſta, ed ultima, che ſiaſi veduta, e che inſieme con alcune altre habbiamo diſegnato nel Globo Celeſte, intagliato in Venetia per la noſtra Accademia Coſmografica degli Argonauti.

CAP. XXVIII.

Delle Comete oſſervateſi nel Cielo dal Diluvio Univerſale fin alla Naſcita di Chriſto Noſtro Redentore.

LA 1. Nell' anno del Mondo 1657, mentre il Diluvio Univerſale copriva la Terra, negli Peſci, ſotto Giove, ch'in ſpazio di 29 giorni ſcorſe tutto il Zodiaco.

2. Nel 2018 nella Caldea, in Ariete, ſotto Giove.
3. Nel 2128 nell' Egitto, in Leone, doppo la quale ſegui la Careſtia nel tempo d' Iſacco.
4. Nel 2237 per l'Arabia, che à guiſa di Rota ſi fermò in Sagittario ſotto Giove, à cui ſucceſſe la Fame, deſcritta da Gioſeppe.

5. Nel

5. Nel 2454 alla quale precesse l' uscita dall' Egitto degl' Israeliti.
6. Nel 3489 di figura cornuta, mentre Xerse entrò nella Grecia con un millione d' huomini.
7. Nel 3507, che continuò 75 giorni; e predisse la Guerra Peloponesiaca, la quale durò 28 anni.
8. Nel 3519, che durò 60 giorni, nell' anno primo della Guerra Peloponesiaca.
9. Nel 3538 per altri 60 giorni, doppo la Peste horribile, che distrusse Atene.
10. Nel 3557, nel tempo, che l'Armata degli Ateniesi fù vinta presso Siracusa.
11. Nel 3571, mentre imperava in Atene Hercole.
12. Nel 3583 regnando Archelao in Macedonia.
12. Nel 3596 del Mondo, che scorse dall' Occaso in Austro, quale arrivata nel Cingolo d'Orione sparve; preuenne questa il Diluvio, ch' abbissò l'Acaia.
14. Nel 3614 nel tempo della Guerra Sacra, che durò anni 9 per lo Tempio Delfico spogliato.
15. Nel 3628 presso il Circolo Equinottiale, nel qual'anno terminò la potenza, e libertà de' Greci.
16. Nel 335 avanti Christo per 70 giorni, all' hor che Alessandro Magno vinse li Tebani.
17. Nel 3765 del Mondo verso l' Occidente, mentre Scipione passò in Africa.
18. Nel 3766 quando Annibale morì avvelenato da sè stesso.
19. Nel 3769 memorabile per la Vittoria de' Romani contro Cartaginesi.
20. Nel 3785, che risplendè per 80 giorni, quando Seleuco Rè degli Assirj mandò Eliodoro per levare il Tesoro di Gerusalemme.
21. Nel 3801, che precesse la Guerra di Macedonia contra Perseo.
22. Nel 3803, celebre per la Vittoria riportata da Paolo Emilio contro Perseo.
23. Nel 3804, all' hor che L. Anicio trionfò del Rè Illirico, e che soggiogò la Dalmatia.
24. Nel 3819 d'un' horrenda grandezza doppo la morte di Deme-

Demetrio Rè degli Assirj, e che precesse alla terza Guerra Punica.

25. Nel 3823, che arse per 32 giorni, quando Scipione smantellò Cartagine, e L. Mummio Corinto.

26. Nel 3833, che Hostilio Mancino Console restò ucciso in Numantia.

27. Nel 129, ò 130 avanti Christo, che nascendo Mitridate risplendè per 70 giorni.

28. Nel 119 avanti Christo, assumendo il Regno Mitridate, illuminò il Cielo per altri 70 giorni.

29. Nel 3853 del Mondo in Capricorno, poco distante da' Natali di Cicerone, e Pompeo Magno.

30. Nel 3870 in figura di Scudo verso l'Occaso, nella nascita di C. Giulio Cesare.

31. Nel 3876, colla quale ardeva tutto il Cielo, e poco doppo Scipione domò li Principi rubelli della Spagna.

32. Nel 3879 in Vergine, alla quale successe la Guerra Mitridatica.

33. Nel 3882, nel qual tempo Metello domò il Regno di Candia.

34. Nel 60 avanti Christo, alla quale prevenne la crudeltà di Silla, che trucidò, e proscrisse 60 Senatori, 15 Consolari, e 2600 dell'Ordine Equestre.

35. Nel 3889, nel tempo, che insorse la Guerra Civile trà Cesare, e Pompeo.

36. e 37. Nel 44 avanti Christo, poco avanti, che Giulio Cesare fosse trucidato nel Senato.

38. Nel 42 avanti Christo, ucciso Cesare, apparve una Stella Comata.

39. Nel 3939 del Mondo, che scorse in Libra per trenta giorni, e che predisse il Terremoto nella Giudea, che sepellì 10000 huomini, e molti animali.

40. Nel 13 avanti Christo, ch'antecesse la morte d'Agrippa.

41. Nel 3947, sopra della quale consultando Augusto colla Sibilla, gli rispose: *Hic Puer te maior est, hunc adora*, e questa indicava la Religione Christiana. Stella augustissima, che vista dalli tre Rè Magi, servì alli medesimi di guida per condurli in Betlem ad adorare il Bambino Giesù.

CAP.

CAP. XXIX.

Comete dalla Nascita di Christo sin al 1680.

52. NEl 1. Anno di Christo una Face ardente in Leone, con Ecclisse Lunare per tre notti, che predisse l'infelice stato della Giudea tiraneggiata da Herode, che trucidò gl'Innocenti Fanciulli.
53. Nel 12 in Ariete. Li Romani devastarono la Germania, e soggettorono all'Imperio l'Illirico.
54. Nel 14 in Ariete, che precorse alla morte di Augusto, ed al Terremoto, ch'assorbì 12 Città in Asia.
55. Nel 40, poco prima, che Caligola fosse da' suoi Capitani trucidato; e decapitato da Herode S. Gio: Battista.
56. Nel 48, colla quale piovè sangue.
57. Nel 51, nel qual tempo pure furono osservati tre Soli.
58. Nel 54 Nerone successe à Claudio.
59. Nel 56 nel Segno di Cancro.
60. Nel 57, che furono anco osservati tre Soli.
61. Nel 60, che durò sei mesi.
62. Nel 61.
63. Nel 62, nel quale Nerone repudiò, e fece decapitare Ottavia sua Moglie.
64. Nel 66, che predisse la mutatione di tutto l'Impero Romano.
65. Della quale non si sà l'Anno preciso: Indicò questa li Terremoti sofferti dalle Città dell'Acaia, e della Macedonia.
66. Nel 69, che fermatasi à guisa di Spada per un'anno sopra Gerusalemme, l'anno susseguente perirono vn milione d'Ebrei, e la Città medesima.
67. Nel 70 in Gemini. La Chiesa patì gran persecutioni.
68. Nel 71 in Libra, a cui successe il Trionfo de' Vespasiani.
69. Nel 77 in Tauro. Tre Città in Cipro dal Terremoto estinte.
70. Nel 78. Caderono molte Città dal Terremoto.
71. Nel 79. Crinita, poco avanti la morte di Vespasiano; ed il Monumento di Cesare da sè stesso si spalancò.
72. Nel 130 in Acquario, e Capricorno per 30 giorni. Furono dal Terremoto sepolte le Città di Nicopoli, e Cesarea.

73. Nel

73. Nel 145 in Acquario per sei giorni. Terremoti, Carestie, & inondationi.
74. Nel 146, che fù veduta per tutto il Mondo.
75. Nel 161, quando morì Antonino Pio.
76. Nel 181. Barbata; Roma fù soggetta à molti incommodi.
77. Nel 192, che predisse l'occisione di Commodo Imperatore, e molti Idoli di Roma precipitarono ne' loro Tempj.
78. Nel 195, nel cui anno, e ne' susseguenti Severo riportò nell'Oriente molte Vittorie.
79. Nel 204. In Roma nel Porto Augusto fù presa una Balena, che posta in un' Anfiteatro divorò 50 Orsi.
80. Nel 213.
81. Nel 217, che scorse per molte notti, ed il medesimo anno fù uccisо Macrino Imperatore da Eutichiano.
82. Nel 307 Ario suscitò grand' heresia.
83. Nel 325 in Vergine. Costantino il Grande vinse Licinio, e fù condannato Ario nel Concilio di Nicea.
84. Nel 337, che denonciò la morte di Costantino.
85. Nel 340 in Ariete per sei mesi. Atanasio, & altri Dottori della Chiesa perseguitati dagli Ariani.
86. Nel 363, poco avanti la morte di Giuliano Apostata.
87. Nel 367 Il Tempio di Delfo sepellito dal Terremoto; e la celebre Biblioteca d'Antiochia restò incendiata.
88. Nel 370 in Ariete. Gran Terremoti, Carestie, & inondationi.
89. Nel 375 Crinita, poco avanti la morte di Valentiniano Imp.
90. Nel 377. Terremoto sì grande, ch'il Mare uscì da' suoi liti.
91. Nel 380 rotonda, più grande di Venere, in Libra da Maggio à Settembre. Grandi mortalità.
92. Nel 383 di figura gladiata.
93. Nel 384. Li Goti, e Vandali invasero la Tracia, mà finalmente repressi vicino à Costantinopoli dall' Imperatore Teodosio.
94. Nel 386, commendata da Claudiano.
95. Nel 389 in Gemini per 20 giorni. Grandine eccessiva per hore 48 continue. Il Tempio di Serapide raso per ordine di Teodosio Imperatore.
96. Nel 390 sopra Giove.
97. Nel 393, Eugenio Imper. ò Tiranno d'Occid. ammazzato.

98. Nel

98. Nel 394 nel Zodiaco per 30 giorni. Stravagante Seditione in Antiochia per un tributo estraordinario imposto da Teodosio.
99. Nel 396 in forma di Fiamma sulfurea sopra Costantinopoli, onde tutti dimandarono d' essere battezzati.
100. Nel 399 di prodigiosa grandezza, e di aspetto horribile, la di cui Chioma arrivava fino in terra.
101. Nel 405, di figura gladiata. Gli Alani, e Vandali passato il Danubio entrano nella Francia li 31 Gennaro.
102. Nel 408 Arcadio Imperatore Costantinopolitano muore il primo Maggio.
103. Nel 420 gladiata. Roma invasa da Alarico Rè de' Goti. Guerre, e Carestia per tutta l'Europa.
104. Nel 412, Attalo preso in mare, gli viene troncata una mano per ordine d' Honorio.
105. Nel 413 in Vergine, Heracliano per comando d'Honorio vien ucciso in Cartagine.
106. Nel 418. Nel mezzo giorno Ecclisse totale in Roma. Tutti gli Battisterij miracolosamente riempiti d' acqua. Zosimo Papa muore 26 Decembre.
107. Nel 423 crinita, che precesse la morte d' Honorio Imperatore seguita li 15 Agosto. Bonifacio Papa pure morì li 25 Ottobre.
108. Nel 434. In Tolosa piovè sangue. Muore S. Agostino.
109. Nel 442 Attila Rè degli Hunni devasta la Francia, e l'Illirico.
110. Nel 443, non trovasi in quest' anno cosa memorabile.
111. Nel 448 in Leone. Horribile terremoto in Oriente. Attila Rè degli Hunni devasta l'Italia.
112. Nel 450. Crudelissima pugna nel Campo Catalaunico trà Aetio Capitano de' Romani, & il Rè Attila, restando morti 180 mila huomini.
113. Nel 453. Terremoti assidui. Pulcheria Santissima Imperatrice morì li 10 Settembre.
114. Nel 454 con molti altri segni nel Cielo, e nella Terra. Attila ubbriacato nelle dissolutezze muore vomitando il sangue.
115. Nel 457 in forma di Dragone sopra l'Inghilterra, da cui usci-

uſcivano due raggi, uno che guardava la Francia, l'altro l'Hibernia. Marciano Imperatore muore li 30 Aprile.

116. Nel 459, che cagionò moltiſſimi accidenti, e la Peſte conſunſe quantità di Viventi.

117. Nel 488 d'inſolita figura, e grandezza, ed altri ſegni terribili in Cielo oſſervati. Il Tiranno Honorio mangiato da Vermi terminò miſeramente la Vita.

118. Nel 500 crinita. Li Saraceni devaſtarono la Siria, e la Fenicia.

119. Nel 519 barbata. Hermenefredo Rè fà morire ſuo Fratello Bertario.

120. Nel 531 per giorni 20. Seditione in Coſtantinopoli, nella quale reſtorno eſtinti due mila Cittadini.

121 Nel 535 in Sagittario, mentre il Sole era in Capricorno, Papa Giovanni II. muore.

122. Nel 538, alla quale ſucceſſe tanta Fame, che gli huomini ſi divoravano le carni. Papa Silverio viene relegato nella Licia.

123. Nel 540. in Sagittario, mentre il Sole era in Capricorno. Silverio Papa muore nell'Iſola Palmaria.

124. Nel 541 nella Feſta di Paſqua, con altri terribili ſegni del Cielo. In più parti della Francia piovè ſangue.

125. Nel 550 in forma di Lancia. Roma ſoggiogata da Totila; e gl'Hunni devaſtano la Franconia, e la Turingia.

126. Nel 557 il Terremoto conquaſsò Coſtantinopoli.

127. Nel 560 un Monte ſtaccandoſi dall' alto, precipitò nel Rodano.

128. Nel 520. Gli Longobardi invitati da Narſete occuparono l'Italia.

129. Nel 583. Morì Sanſone Figlio del Rè Childerico.

130. Nel 584. Perſecutione contro la Cattolica Religione.

131. Nel 585. Morì il Rè Leovigildo.

132. Nel 587. Antiochia rovinata dal Terremoto.

133. Nel 589, che ſeguitò à vederſi per un meſe continuo. Il Tevere inondò Roma, e l'Adice Verona.

134. Nel 594. Guerra trà Longobardi, e Romani.

135. Nel 597, che precorſe la naſcita di Maometto.

136. Nel 599. Peſte crudeliſſima nell'Africa.

167.

137. Nel 601 Guerra Civile in Francia trà Teodorico, e Teodoberto.

138. Nel 602 gladiata, Mauritio Imperatore colla Moglie, e Figliuoli crudelmente vcciſi da Foca di lui Succeſſore.

139, e 140. Nel 604, l'una in Aprile, e Maggio, l'altra in Nouembre, e Decembre. Muore S. Gregorio Magno Pontefice Maſſimo di Marzo; e Sabiniano pure Papa in Febraro ſuſſeguente.

141. Nel 617. Coſdra Rè de' Perſiani devaſtò Geruſalemme.

142. Nel 622 l'empio Maometto principiò à propalare l'Alcorano, detto *Lex Porcorum.*

143. Nel 631. Diede principio l'Impero de' Turchi.

144. Nel 633 Heraclio avvilito, & abbandonata la Siria, ſi ritirò in Coſtantinopoli.

145. Nel 660 in Scorpione. Clodoveo Rè di Francia morì.

146. Nel 674, che fù accompagnata dalla Peſte, dalla Fame, e dall' Aridità.

147. Nel 676 per tre meſi, che precorſe la morte di Adeodato Papa.

148. Nel 675, e 676 per tre meſi continui, mentre li Saracini fecero incurſioni nell' Impero Romano.

149. Nel 684 pure per tre meſi, che preſagì la morte di Heraclio Imperatore.

150. Nel 687 dal Natale ſin all'Epifania, à cui ſucceſſe la morte di Benedetto II. Pontefice.

151. Nel 715 Crinita, di colore terreo, e colla coda riguardava il Settentrione.

152 Nel 719 in Sagittario, che prediſſe la morte di Clodoveo Rè di Francia.

153. e 154. Nel 729 due Comete furono con ſtupore oſſervate nello ſteſſo tempo in Gennaro, l'una precedeva il Sole in Oriente; l'altra lo ſeguitava in Occidente. Gregorio II. Pontefice morì.

155. Nel 744, che accompagnò li funerali di Luitprando Rè de' Longobardi.

156. Nel 745, oſſervata nella Siria, Aiſtolfo Rè de' Longobardi percoſſo dal Cielo reſtò nella caccia eſtinto.

157. e

157. e 158. Nel 761, la prima per dieci giorni osservata in Oriente, l'altra per 20 in Occidente.

159. Nel 763, dalle Calende d'Ottobre fin al mese di Febraro. L'Acque del Mar Negro per lo spacio di 100 miglia s'indurirono come pietra per lo freddo.

160. Nel 791 in Vergine. Il Tevere per tre giorni inondò tutta Roma.

161. Nell' 800, quando l'Impero Romano fù trasferito in Carlo Magno da Leone III.

162. Nell' 809, d' horribile aspetto, nel cui tempo seguì una gran congiuntione de' Pianeti superiori in Sagittario.

163. Nell' 812 in forma di due Lune fulgenti, doppo che Niceforo Imperatore d'Oriente fù vinto, ed ucciso da Crunno Rè de' Bulgari, che del suo Cranio legato in argento si valse di Tazza per bere.

164. Nell' 814, che presagì la morte di Carlo Magno.

165. Nell' 815 doppo la morte di Carlo Magno; perloche il Sole si oscurò, e la Luna s'impallidì.

166. Nell' 817 in Sagittario, che presagì la morte di Stefano V. Papa.

167. Nell' 818 molti Christiani soffrirono il martirio sotto Leone Armeno.

168. Nell' 828 in Libra. Il Corpo di San Marco trasportato in Venetia.

169. Nell' 829, che predisse la morte à Michiel Balbo per disenteria.

170. Nell' 830 Pipino assume l' Armi contro Lodovico suo Padre.

171 Nell' 837 in Vergine, che per spacio di 25 giorni precorse Leone, Cancro, e Gemini, e svanì sotto li piedi d'Auriga, la quale veduta da Lodovico Imper. con sagrificj, ed elemosine si preparò alla morte, e consegnò la Corona à Carlo Primogenito, ed à Pipino la Guascogna.

172. Nell' 838 in Vergine, che presagì la morte del detto Pipino.

173. Nell' 839 in Ariete. Non si trova cosa di rimarco.

174. Nell' 840, 841, ed 842. Tre Comete apparvero avanti la dissensione trà Fratelli Figliuoli di Lodovico Pio, nata per la divisione del Regno.

175. Nell' 844, accompagnata da un' Eccliſſe Solare. Sergio II. creato Sommo Pontefice, cacciato Giouanni, che per un' hora s' intruſe nel Seggio.

176. Nell' 868, che prediſſe la morte del Rè Lotario; Carlo Rè di Francia invaſe il di lui Regno. Michel Imperatore Greco impazzito ammazzò molti de' ſuoi Amici.

177. Nell' 876, che preſagì peſtilenza sì grande, che diſtruſſe due terze parti de' Viventi.

178. Nell' 882, Crinita, ch' accompagnò al Cielo il Rè Lodovico.

179 Nell' 893. Leone Imperatore invitò gli Hunni, e Turchi contro li Bulgari.

180. Nel 900. Morto Arnolfo Imperatore, comparve queſta Cometa, alla quale ſucceſſe l'incurſione degli Ungheri, e Saraceni in Italia.

181. Nel 902. Doppo l'apparire di queſta Cometa gli Ungheri nella Vigilia di Paſqua invaſero la Carnia.

182. Nel 905 in Maggio, alla quale ſeguirono l' incurſioni degli Ungheri nella Germania.

183. Nel 906, che durò quaſi ſei meſi, e col ſuo colore rubicondo preſagiva effuſione di ſangue, che poco doppo ſeguì nella battaglia tra Ingleſi, e Daneſi.

184. Nel 912, poco doppo gli Ungheri entrarono nell'Italia.

185. Nel 913 in Vergine, che preſagì le ribellioni nell' anno ſeguente di molti Principi della Germania contro l' Imperatore Conrado.

186. Nel 930 in Cancro, nel tempo ſteſſo, ch' in Ungheria perirono trecento mila huomini di fame.

187. Nel 941 per 14 notti, ſpettatrice della morte di Leone VII. Pontefice.

188. Nel 944, che apparve nell' Italia di ſmiſurata grandezza, preſagendo la Fame, che poco doppo ſucceſſe.

189. Nel 964, che illuminò gli Funerali di Gio: XIII. Papa.

190. Nel 968, à cui ſucceſſe gran Careſtia.

191. Nel 975, che durò otto meſi, preſagindo la morte, che di veleno doveva ſeguire di Giouanni Cemiſci Imperatore d'Oriente.

192.

192. Nel 979 in Vergine. Magonza sconvolta dal Terremoto.
193. Nel 983, che successe agl' incendj vomitati dal Vesuvio, e che presagì la morte di Ottone II. Imperatore.
194. Nel 996, ch' indicò la morte di Gio: XV. Papa.
195. Nel 1000 in Gennaro, che quasi face ardente risplendeva sopra la Terra, & offendeva la vista non solo di quelli, che si trovavano à Cielo aperto, ma anco de' rinchiusi sotto gli tetti.
196. Nel 1004. Henrico Imperatore soggiogò nella Germania interiore gli Vandali.
197. e 198. Nel 1005. Non solo l'Europa, mà tutta la terra restò afflitta dalla Fame.
199. Nel 1006. Peste universale sopra la Terra, che per tre anni continuò con mortalità infinita.
200. Nel 1009 in figura di Trave, per quattro mesi. Li Turchi, ed i Saraceni Asiatici soggiogorno Gerusalemme.
201. Nel 1017. Henrico Imperatore si portò con numeroso esercito in Polonia.
202. Nel 1025, à cui successe la morte di Boleslao I. Rè di Polonia, di Basilio Imperatore, e di Eustatio Patriarca Costantinopolitano.
203. Nel 1027, precorritrice di Peste così horribile, che i vivi non erano bastanti per sepellire li morti.
204. Nel 1031, che successe alla morte di Roberto Rè de' Franchi, e che presagì Fame, e Peste.
205. Nel 1038, colla quale nacque seditione in Italia.
206. Nel 1039, che accompagnò alla morte repentina Conrado Imperatore.
207. Nel 1042 per tutto Ottobre, che scorreva verso Oriente.
208. Nel 1043 con lunghi, e fiammeggianti crini. Henrico III. Imperatore entrando in Ungheria soggiogò molte Città.
209. Nel 1053, non vi è fatto cospicuo degno da registrarsi.
210. Nel 1058. Casimiro Rè di Polonia morì li 27 Novembre.
211. Nel 1064. Il Terremoto nella Tracia, e nella Bitinia, e particolarmente in Costantinopoli, e Nicea per due anni fù d'incomparabile danno.
212. Nel 1066 nella Festa di Pasqua per tutta la Terra fù osservata per 14 notti. Guglielmo Duca di Normandia

con numeroſo Eſercito invaſe l'Inghilterra.

213. Nel 1067, che preſagì gran Siccità, Fame, e Peſte.

214. Nel 1068, che fece ſperimentare li medeſimi mali dell' anno antecedente.

215. Nel 1071. Il Papa da Henrico IV. fù ridotto in grandi anguſtie.

216. Nel 1077 nella Domenica delle Palme verſo l'hora ſeſta Henrico IV. Imperatore fù dal Papa ſcommunicato.

217. Nel 1092, nella plaga meridionale, che protendeva li ſuoi raggi obliquamente in forma di Spada.

218. Nel 1095. Credeſi, che ſia la ſteſſa del 1092.

219. Nel 1096. Li Croceſignati promovono l' acquiſto di Terra Santa.

220. Nel 1097. Li Croceſignati battono li Turchi, e fanno acquiſti in Terra Santa.

221. Nel 1098. Li Croceſignati acquiſtano Antiochia, & altri luoghi in Soria.

222. Nel 1099. Urbano Papa II. morì.

223. Nel 1101. Conrado Rè muore in Fiorenza.

224. Nel 1102 verſo le Calende d'Ottobre per giorni 15, che rivolgeva la maggior parte del ſuo Crine verſo Auſtro, colla quale comparvero molte altre Stelle, che trà loro ſcorrevano à guiſa di Dardi.

225. Nel 1103, che ripiena di fiamme, per grande ſpacio ſcorreva nel Cielo.

226. Nel 1106, dalla prima Settimana di Quareſima ſino alla Vigilia delle Palme, d' aſpetto horribile. Muore Henrico IV. Imperatore, ed il di lui Figlio Henrico V. aſſedia Colonia.

227. Nel 1107 per 40 giorni, con altri ſpettacoli nel Cielo. Boemondo di Francia viaggiando in Soria morì.

228. Nel 118. Concordia ſtabilita nel Concilio Londinenſe trà Henrico Rè, ed Anſelmo Cantuarienſe.

229. Nel 1109, nel 2 anno d' Henrico V. Imper. contro cui Paſquale II. armò li Saſſoni, accendendo crudeliſſima Guerra, che mai fù ſedata, ſin che l' Imperatore pertinace non abolì il Decreto d' Henrico III. ſuo Avo, che non foſſe riconoſciuto il Pontefice, ſe la di lui elettione

non

non fosse dall'Imperio confermata.

230. Nel 1110. Concordia seguita trà Henrico, e la Chiesa.

231. Nel 1111. Henrico V. Imperatore venuto in Roma per essere coronato, non accordandogli Pasquale II. le sue pretese, fece prigione il Pontefice.

232. Nel 1112 muore Tancredi Principe d'Antiochia.

233. Nel 1115. La celebre Contessa Amatilda in età di anni 60 passò à miglior Vita.

234. Nel 1119 dalla prima Settimana di Quaresima fino alla Pasqua; che successe alla morte di Gelasio Papa.

235. Nel 1125 Crinita, che presagì la morte ad Henrico V. Imperatore, senza prole; onde l'Imperio, che sotto di lui afflisse la Chiesa, passò ne' Sassoni, che la diffendevano.

236. Nel 1132 d'horrenda grandezza. Lotario Imperat. venne in Italia per conseguire la Corona dell'Impero.

237. Nel 1133 Roggiero passando co' Saraceni in Puglia devastò molte Città, trucidando senza distintione di sesso, e di età ogni Persona.

238. Nel 1141. Gli Lucchesi armano contro li Pisani; li Milanesi contro li Comaschi, e li Padovani contro li Veronesi.

239. Nel 1145, che successe alla morte di Lucio II. Papa. Guerra tra' Sassoni, Vandali, e Poloni.

240. e 241. Nel 1165, apparvero insieme queste due Comete, una nel Settentrione, l'altra nel Mezzogiorno.

242. Nel 1172 circa la Vigilia del Natale di N. S. apparvero due Stelle di colore igneo, una grande, l'altra picciola; nel loro principio furono osservate unite, poi disgiunte. La Città di Tours restò incendiata.

243. Nel 1180. Nuova espeditione contro il Soldano d'Egitto. Emanuele Imperatore d'Oriente muore.

244. Nel 1200 in 15 gradi di Vergine, che si moveva col moto del Primo Mobile da Oriente in Occidente. Ottone, e Filippo Regi combattendo trà loro devastano la Germania.

245. Nel 1202 in Vergine. Mieceslao, che fraudolentemente occupava il Regno di Polonia, muore.

246. Nel 1211 per 18 giorni in Maggio, che prenunciò l'irrutioni de' Tartari nella Sarmatia.

247, e 248. Nel 1214 comparvero due Comete in Marzo, delle quali una precedeva, l'altra ſeguiva il Sole. Muore Alfonſo IX. Rè di Caſtiglia.

249. Nel 1215 in Marzo; ed alli 15 dello ſteſſo meſe ſeguì l'Eccliſſe Lunare.

250. Nel 1217. Henrico Rè di Caſtiglia reſtò ammazzato da una Tegola caduta dal Tetto.

251. Nel 1219. In Damiata, di ſettanta mila habitanti, 5 mila ſoli reſtarono ſuperſtiti dalla Fame.

252. e 253. Nel 1222 apparvero due Comete con varj prodigj. Teodoro Laſcari Uſurpatore dell'Imperio muore.

254. Nel 1230 Alfonſo Rè di Leone, col Figliuolo ſuo Ferdinando Rè di Caſtiglia riporta vittoria de' Mori.

255. Nel 1238 d'immenſa grandezza per alquanti giorni avanti il levare del Sole, la quale per lungo tratto del Cielo con veloce corſo ſi portava, hora ſpargendo fuoco, hora laſciando doppo di sè il fumo.

256. Nel 1240 circa il Polo Settentrionale; doppo la quale nel ſuſſeguente anno il Rè de' Tartari con grand' Eſſercito devaſtò la Polonia.

257. Nel 1241 Gregorio Papa IX. muore la notte trà li 22, e 23 Agoſto.

258. Nel 1254 oſſervata per molti meſi nella Germania, alla quale ſucceſſero venti inuſitati, che ſpiantarono le Selve, e le Caſe, portando à tutt'i Viventi grauiſſimi danni.

259. Nel 1255 VVilelmo Imperatore ucciſo da' Frigi.

260. Nel 1256. Li Tartari preſa la Meſopotamia, e Babilonia, ammazzano il Sultano de' Saraceni, infondendogli per caſtigo della ſua avaritia oro liquefatto nella gola.

261. Nel 1264, che fù inſigne, illuminando verſo l'Oriente per tre meſi continui. Morì Urbano IV. li 2 Ottobre in Perugia.

262. Nel 1267, grande, e bella nata preſſo la Luna, dalla quale partita con grand' impeto verſo Oriente, nel mezzo dell'Emiſfero, laſciò doppo di sè una Chioma bianca.

263. Nel 1269 nella Scotia, di ſtraordinaria grandezza, che pre-

presagì la morte à S. Lodovico Rè di Francia.

264. Nel 1273. Henrico Rè d'Inghilterra morto, gli succede Eduardo suo Figliuolo.

265. Nel 1282. Albaga Cam de Tartari avvelenato dal Soldano.

266. Nel 1285 Martino Papa IV. muore in Perugia.

267. Nel 1286. Morto Alessandro Rè di Scotia; Gio: Baliolo, e Ruberto Bruseo guerreggiano per la successione.

268. Nel 1293, quando Adolfo Imperatore fù vinto in guerra da Alberto.

269. Nel 1298 di straordinaria grandezza, ed in quell' anno Alberto Duca d'Austria ammazzò in Guerra Adolfo Imperatore.

270. Nel 1299 Ladislao privato del Regno di Polonia, viene sostituito Vinceslao Rè di Boemia.

271. Nel 1300. Bonifacio VIII. carcerato da Sciarra Colonna.

272. Nel 1301 in Vergine, che durò 15 notti, doppo il tramontare del Sole verso Settentrione, mandando la Coda verso Oriente.

273. Nel 1302. Guerra crudele in Fiandra, nella quale morì il fiore della Militia Francese. Gli huomini per la frequenza de' Terremoti abbandonauano le Città.

274. Nel 1303 in forma di Colonna ardente.

275. Nel 1304, che durò per tre mesi verso Settentrione. Morì Bonifacio VIII. a cui successe Benedetto XI.

276. Nel 1305 nella Settimana Santa; alla quale seguì la crudele pestilenza sopra tutta la Terra.

277. Nel 1307. Molti Templarj convinti d'apostasia, ed eresia furono abbruciati.

278. Nel 1312 per 14 giorni, che guidava il suo corso dal Settentrione nel Mezzogiorno. Fiorenza dall'Imperatore Alberto invasa.

279. Nel 1313 Henrico Imperatore morì avvelenato.

280. Nel 1314, colla quale apparirono tre Lune. Guerra Civile tra Lodovico Bavaro, e Friderico d'Austria.

281. e 282. Nel 1314, alle quali successe la morte di Clemente V.

283. Nel 1318 in Cancro, che presagì la morte d'Alberto

Principe Duca di Brunſuich, e Luneburgo.

284. e 285. Nel 1337 in Tauro per 4 meſi, e furono accompagnate da una moltitudine di Locuſte, che vennero dall' Oriente, quali nell' aria occupavano 35000 paſſi in lunghezza, e 10000 in larghezza.

286. e 287. Nel 1338 Barbata, ed in quel tempo morì Andronico il Giovine Imperatore d'Oriente.

288. Nel 1339 Alfonſo XI di Caſtiglia, ed Alfonſo IV. di Portogallo con Eſercito di 35000 Pedoni e 14000 Cavalli ammazzarono, e fecero prigioni 400000 Mori.

289. Nel 1341 in Libra, preſſo la Spica della Vergine, che avanzava ogni giorno un grado, ed arrivata in Leone ſparve; nel di cui corſo terminò quello di ſua Vita li 15 Giugno Andronico Imperatore.

290. Nel 1345, e nell' anno ſeguente Carlo IV Rè de' Romani arma contro Lodovico Bavaro ſcomunicato.

291. Nel 1347 in Tauro per due meſi. Peſte Univerſale sì crudele, che durò quattro anni, e nell' Europa perì la terza parte de' Viventi.

292. Nel 1351 in Decembre verſo Settentrione. Viene ſuſcitata Guerra trà Venetiani, e Genoveſi, che durò cinque anni.

293. Nel 1353 li Veneti riportano Vittoria inſigne de' Genoveſi preſſo Corſica.

294. Nel 1362 di Marzo, colla Coda verſo l' Oriente. Innocenzo VI. morì in Avignone 12 Settembre.

295. Nel 1363 d'immenſa grandezza per tre meſi in Oriente, che con terribile fiamma occupava la metà del Cielo. Amurate I. fece gran progreſſi in Europa.

296. Nel 1365, che co' ſuoi raggi ve ſo la Francia, dimoſtrava, che quel Regno doveva eſſere invaſo da Armi nimiche, come ſeguì pochi meſi doppo.

297. Nel 1368 in Quadrageſima, che diede il preludio della morte à Federico Rè di Sicilia.

298. Nel 1375, e poco doppo ſeguì gran Fame nell' Italia.

299. Nel 1380 in Acquario. Peſte crudele per tutta la Germania.

300. Nel 1382 per 14 giorni, li Gandavienſi combattono la Città

Città di Bruck nella Fiandra, nella qual Battaglia muoiono 72000 huomini.

301. Nel 1390. Roberto Rè di Scotia muore in Aprile.

302. Nel 1391 Giovanni Rè di Castiglia caduto da Cavallo passa à miglior vita.

303. 304. e 305. Nel 1399 tre Comete apparvero in questo stesso anno, che predissero miserie universali.

306. Nel 1400 di vista terribile. Mutatione di Religione nella Boemia, e nello stesso anno VVenceslao viene rimosso dall'Impero.

307. Nel 1401 al fine di Febraro, e dalli 12 Marzo sin à Settembre caddero continue piogge, cagione di gran carestia.

308. Nel 1402 Tamerlano, che meditava soggiogare l'Europa, morendo divise il suo Impero.

309. Nel 1404 Solimano Figlio di Baiazet ricupera gran parte del suo Regno.

310. Nel 1406 Innocenzio VII. Papa, e Roberto Rè di Scotia muoiono.

311. Nel 1407. Henrico Rè di Castiglia, e Leone termina li giorni di sua Vita.

312. Nel 1408 Ladislao Rè di Napoli occupa il Campidoglio in Roma; e Ferdinando Rè di Castiglia combatte li Mori.

313. Nel 1414, finisce di vivere Ladislao Rè di Napoli gli 6 Agosto.

314. Nel 1416 a' 9 di Giugno, doppo la morte di Ferdinando Rè d'Aragona seguita li 2 Aprile.

315. Nel 1433 per tre mesi continui, alla quale per quattro anni continuò gran carestia nella Germania.

316. Nel 1434 Ladislao Rè di Polonia, e Lodovico Rè di Napoli terminarono li giorni della loro Vita.

317. Nel 1439, che colla Coda riguardava l'Occaso, alla quale seguì crudelissima Peste.

318. Nel 1444 in Leone. Ladislao Rè di Polonia col Cardinale Giuliano Legato Pontificio vengono uccisi in Battaglia da Amurate Imperatore de' Turchi.

319. Nel 1445. Gio: Paleologo Imperatore, ed Ottone Duca di Luneburgo muoiono.

320. Nel 1450. Per lo gran concorso del Santo Giubileo in Ro-

in Roma vicino Caſtel S. Angelo, reſtarno morte dalla calca 200 Perſone, altre affogate nel Tevere.

321. e 322. Nel 1454, due Comete in Luglio, che prediſſero la morte à Giovanni Rè di Caſtiglia.

323. e 324. Nel 1456, indicarono gran ſtragi alla Chriſtianità; onde Caliſto III. ordinò, ch'in tutte le Città nel mezzo giorno ſi ſuonaſſero le Campane, acciò in quel tempo i Fedeli faceſſero orationi per placare l'ira del Cielo, e perche foſſe depreſſa la tirannide Turcheſca.

325. Nel 1457 in Giugno. Ladislao Rè degli Ungheri in età di anni 18, mentre ſi preparava alle nozze colla Regina di Francia, reſtò dal veleno eſtinto.

326. Nel 1458 in Tauro. Caliſto Papa III. li 6 Agoſto nella Feſta della Transfiguratione da eſſo inſtituita ſe ne volò al Cielo.

327. Nel 1460, che preſagì la morte di Carlo VII. Rè di Francia, e di Adolfo Duca d'Holſatia.

328. Nel 1461 Maometto II. vccide l'Imperatore David Comneno con tutta la ſua Stirpe.

329. Nel 1467 in Cancro. Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra muore in Burges nel meſe di Luglio in età di anni 72.

330. e 331. Nel 1468. Due Comete apparvero in queſt' anno una ſucceſſiva all' altra, che prediſſero Guerre, Fame, e Feſte, che poco doppo ſeguirono.

332. Nel 1470 in Gennaro con lunghiſſimi capelli. Maometto colla perdita dl 42000 Turchi acquiſta Negroponte.

333. Nel 1471 il Turco acquiſta l'Impero di Trabiſonda nell'Aſia, e la Valachia nell'Europa.

334. e 335. Nel 1472, c'haveva una Coda lunga quaſi gradi 30 verſo l'Occidente in Libra, ch'in 40 giorni precorſe quattro Segni.

336. Nel 1473 in Cancro, che ſignificò la morte di Enrico Manſueto Duca di Brunſuich.

337. Nel 1475 in Libra. Stefano Principe della Moldavia con un Eſſercito di 30000 ſoldati eſtinſe 120000 Turchi.

338.

338. Nel 1476 in Giugno, che fù più veloce nel principio, che nel fine.

339. Nel 1477 Carlo Duca di Borgogna ucciso nell'assedio di Nancy li 5 Gennaro.

340. Nel 1491 in Ariete. Innocenzio VIII. Alfonso Rè di Portogallo, e l'Imperatore Federico III. muoiono.

341. Nel 1492 in Decembre, e Gennaro. Da Editto Reale gli Ebrei vengono cacciati dalla Spagna.

342. e 343. Nsl 1493 doppo la comparsa di queste due Comete fecero partenza dalla Vita presente Carlo VIII. Rè di Francia, Eberardo Duca di VVittembergh, e Federico III. Imperatore de' Romani. Li Turchi vessano li Christiani nella Croatia.

344. Nel 1500 d'Aprile d'horrenda grandezza per 18 giorni in Capricorno. Nasce Carlo V. Lodovico Sforza, & il Cardinale Ascanio suo Fratello fatti da' Francesi prigioni.

345. Nel 1504, che celebrò i funerali d'Isabella Regina di Spagna li 26 Novembre.

346. Nel 1505 Giouanni Duca di Moscovia, figlio di Basilio muore.

347. e 348 Nel 1506, la prima li 12 Aprile, l'altra in Agosto. Filippo Rè di Spagna, Alessandro Rè di Polonia, e Christoforo Colombo terminano di vivere.

349. Nel 1510 Francesco Almeida, chiaro per le sue vittorie, passando il Capo di Buona Speranza viene dagli Ethiopi ammazzato.

350. Nel 1511 nell' Egitto, Arabia, ed Etiopia d'aspetto terribile dalli 30 Maggio fino li 3 Luglio in Leone.

351. e 352. Nel 1512 in Marzo, & Aprile di colore sanguigno, à cui successe la morte di Baiazet, e poco doppo quella di Giulio II. Pontefice.

353. Nel 1515 della natura della Luna, ch' in breve tempo precorse tutto il Zodiaco. Lodovico Rè di Francia, Uladislao Rè d' Ungheria, e l'Arcivescovo di Colonia muoiono. Li Turchi devastano l'Ungheria.

354. Nel 1516 Ferdinando Rè d'Aragona muore; Massimiliano Imperatore inutilmente assedia Milano.

355. Nel 1517 in Leone. Selimo occupa Geruſalemme, il Cairo, e molt' altre Città famoſe, e fà ſtrozzare il Soldano d' Egitto.

356. Nel 1521 in Cancro, avanti, che principiaſſe la Guerra trà Carlo V, e Franceſco Rè di Francia; che continuò 38 anni. Solimano trattanto eſpugna Belgrado; e Leone X. ed Emanuele Rè di Portogallo muoiono.

357. Nel 1522 di natura di Giove; Solimano piglia Rodi a' Cavalieri Geroſolimitani in Gennaro.

358. Nel 1523 Adriano VI. Papa muore li 14 Settembre.

359. Nel 1524, Lutero appoſtatando dalla Cattolica Religione ſi marita.

360. Nel 1526 dalli 23 Agoſto ſino li 7 Settembre Lodovico Rè d' Ungheria battuto in battaglia li 29 Agoſto da Solimano, fuggendo, reſta in una Palude affogato.

361. Nel 1527 11 Ottobre, con Coda lunga di colore ſanguigno. Carlo Borbone, che conduceva l' Armi dell' Imperatore, devaſta Roma, ove miſeramente ſe ne muore; li di lui ſoldati fanno prigione Clemente Settimo.

362. Nel 1528 ne' Peſci a' 18 Gennaro in oppoſitione con Saturno.

363. 364. 365. e 366. Nel 1529 tutte le dette quattro Comete apparvero in queſt' anno una all' altra oppoſte, volgendo la Coda a' quattro Cardini del Mondo. Li Turchi aſſediano Vienna, ed occupano molte Città in Ungheria.

367. Nel 1530 nella Germania, Italia, e Francia dalli 6 Agoſto per tre ſettimane caminò nelli Segni di Cancro, Leone, e Vergine ſino li 3 Settembre.

368. Nel 1531, dalli 6 Agoſto ſino li 3 Settembre, che ſcorſe Cancro, Leone, e Vergine.

369. e 370. Nel 1532 dalli 23 Settembre ſino li 20 Novembre con Coda lunga verſo Mezzogiorno.

371. Nel 1533 ſu'l fine di Luglio, ed Agoſto, non molto lontano da Perſeo, retrocedendo li Segni di Gemini, Tauro, & Ariete.

372.

372. e 373. Nel 1537, alcuni vogliono, ch' in queſt' anno due Comete ſijno ſtate vedute, noi però non habbiamo cognitione, che di quella comparſa nel meſe di Gennaro verſo l'Occaſo, la quale diſtendeva la Coda verſo Oriente.

374. Nel 1538 in Gennaro doppo il tramontare del Sole in Peſci. Il Veſuvio vomitò gran fiamme dalle ſue viſcere.

375. e 376. Nel 1539, l'una oſſervata di Gennaro, l'altra li 6 Maggio

377. Nel 1541, di viſta terribile, in forma di Dragone, con Coda ignea li 21 Agoſto. Carlo V. rompe numeroſa Armata nelle ſpiaggie di Algieri.

378. e 379. Nel 1542 d' aſpetto terribile ſopra Coſtantinopoli per 40 giorni, e poco doppo il Terremoto devaſtò molte Città dell' Italia.

380. Nel 1545 di colore ſanguigno. Non molto doppo Lodovico Elettore Palatino morto. Henrico Duca di Brunſuich fatto prigione dal Landgravio. Lutero morì l'anno ſeguente.

381. Nel 1554 di colore igneo. Muore Carlo Duca di Savoia. Alberto Marcheſe di Brandeburgo privato de' ſuoi Stati dall' Imperatore. Gio: Baſilio Duca de' Moſcoviti acquiſta Aſtacan.

382. Nel 1556, dalli 8 Marzo fin alla fine d'Aprile in Ariete, di colore pallido, fo ſe per la morte, ſeguita li 31 Luglio di S. Ignatio Loiola, Fondatore della Compagnia di Gesù, dilatata per tutto il Mondo, con infinito incremento della Cattolica Religione.

383. Nel 1557 in Sagittario in Ottobre, Gladiata. Il Tevere inonda Roma. Gio: III. Rè di Portogallo ſe ne paſſa à miglior Vita.

384. Nel 1558 oſſervata dal Principe Guglielmo Langravio d'Haſſia da' 20 ſino li 23 Agoſto, nella Chioma di Berenice, come nel noſtro Globo, che prenonciò la morte di Carlo V. ond' egli fece il Pentametro:

His ergo indicijs me mea fata vocant?

ed in fatti morì li 21 Settembre di queſt' anno.

385.

385. Nel 1560 in Decembre per 28 giorni: Dieciotto milà Chriſtiani, 27 Galere, e 14 Navi perirono dell'Armatá di Spagna all'Iſola di Gerbes In Africa.

386. Nel 1564 a'25 Luglio, nel di cui giorno furono celebrate l'eſequie à Ferdinando Imperatore de' Romani.

387. e 388. Nel 1566 due Comete furono oſſervate in queſt' anno, ch'applaudivano all'elettione del Santo Pontefice Pio V. terrore de' Turchi, e degli Eretici.

389. Nel 1569 li 9 Novembre preſſo Giove in Capricorno: Coſmo Duca di Fiorenza da Pio V. fù denominato Gran Duca di Toſcana.

390. Nel 1572 Pietro Appiano oſſervò il corſo di queſta Cometa, come nel noſtro Globo, dalli 2 Ottobre ſino gli 8 Novembre.

391. Nel 1576, che prenonciò la Peſte; la quale venuta da Trento incrudelì contro la Città di Venetia, ove morirono ſeſſanta mila habitanti.

392. Nel 1577 li 10 Novembre ſotto l'Aquila Volante principiò à diſcernerſi queſta horribile Cometa, che ſtendeua la Coda dall'Occaſo verſo l'Oriente. Progredì ſecondo l'ordine de' Segni ſino al Collo del Pegaſo.

393. 394. 395. e 396. Nel 1578. Quattro Comete in queſto medeſimo anno con grand'ammiratione furono oſſervate.

397. Nel 1580 li 9 Ottobre, che con moto retrogrado verſo Mezzogiorno viſitò li Segni de' Peſci, Acquario, Capricorno, e Sagittario, dipoi fattaſi Settentrionale verſo l'Aquila Volante, paſsò nelli Segni di Capricorno, e Sagittario.

398. Nel 1582 li 8 Ottobre nell'Ala del Pegaſo, con Coda riſplendente.

399. Nel 1583. Nell'Inghilterra la Cattolica Religione perſeguitata.

400. Nel 1585 li 8 Ottobre, in gradi 15 di Peſci, facendo feſte per l'elettione ſeguita li 24 Aprile di Siſto V. nel Ponteficato.

401. Nel 1590 oſſervata da Ticone dalli 23 Febraro ſino li 6 Marzo del Calendario Giuliano, che preſagì la morte di Siſto V. ſucceſſa li 28 Agoſto.

402.

402. Nel 1593 di moto retrogrado da Cancro per li Gemini, e Tauro. Henrico IV. Rè di Francia illuminato dal Cielo abiura publicamente la sua heresia li 25 del mese di Luglio, nel quale appunto questa Cometa principiò à risplendere.

403. Nel 1596 Barbata, tra le Stelle dell' Orsa Maggiore li 9 Luglio, che apparve poco doppo la morte di Amurate III. Imperatore de' Turchi.

404. Nel 1597 dalli 16 Luglio fino li 9 Agosto. Alfonso II Duca di Ferrara muore senza figliuoli.

405. Nel 1602 nel petto del Cigno. Li Turchi ricuperano Alba Reale con gran strage de' Christiani.

406. Nel 1604 in 17 gradi di Sagittario, dalli 3 Ottobre sin al principio dell' anno seguente, nel qual tempo seguì anche la gran congiontione di Saturno, Giove, e Marte, e la morte di Papa Clemente V.

407. Nel 1607 Crinita, osservata in Praga da Keplero da' 27 Settembre 1607 sino li 30 del medesimo mese, come vedesi nel nostro Globo, in qual tempo volò al Cielo l'anima grande del Cardinal Baronio, Face lucentissima della Chiesa, Fulmine degli Eretici, Esemplare della pietà verso Dio, e la B. Vergine.

408. Nel 1618 nel mese d'Ottobre in Vergine, e nello stesso anno muoiono Massimiliano Arciduca d'Austria, e Gio: Bembo Doge di Venetia.

409. Nel 1631, osservata li 14 Agosto nel sito descritto nel nostro Globo. Il Vesuvio vomitò grand' incendj, con terrore di tutta l'Italia.

410. Nel 1652 osservata in Danzica da Hevelio dalli 20 Decembre di quest' anno fino li 7 Gennaro del 1653.

411. Nel 1661 osservata da Hevelio in Danzica dalli 3 Febraro fino li 28 Marzo, che passando tra il Delfino, e le teste dell' Aquila, e del picciolo Cavallo, non scorse, che gradi 25 min. 47. Hebbe la coda verso il Delfino, e non comparve più grande, che Venere. Nascita del Delfino in Francia.

412. Nel 1664 li 25 Decembre, come nel nostro Globo. Il Conte Montecuculi riporta gloriosa Vittoria de' Turchi

al

al Fiume Rab.

413. Nel 1665, osservata da Hevelio à Danzica da' 6 Aprile fino li 16, sempre alle hore due di mattina.

414. Nel 1672. Fù veduta questa Cometa à Danzica li 2 Marzo; non fù però osseruata da Hevelio, che li 6, la quale dal principio della sua comparsa fino li 25 Maggio fù veduta sì la mattina, che la sera, mà doppo non comparve, che la sera. La sua grandezza era simile à Giove, di colore giallo, livida, e poco chiara.

415. Nel 1680, osservata da Monf. Ciampini nell' Accademia celebre sua Fisico-Matematica in Roma, dalli 27 Novembre 1680 fino li 22 Gennaro 1681, nel qual tempo scorse quasi sei Segni intieri, e passò con lungo giro dall' Emisfero Meridionale à quello di Settentrione, come nel nostro Globo.

416. Nel 1682 da' 5 fino li 22 Settembre, osservata in Roma dallo stesso Monf. Ciampini Mecenate della nostra Accademia, doppo le quali l' Europa tutta provò sanguinolenti Guerre, e la Germania afflitta dalla Peste, che pose in timore l' Italia.

CAP.

CAP. XXX.

Come si possano discernere li Pianeti dalle Stelle Fisse.

ESsendosi ne' Capitoli precedenti diffusamente trattato del numero, e qualità delle Stelle Fisse; mà poco, e quasi nulla de' Pianeti; non sarà fuor di proposito terminare questo Primo Libro col racconto di essi. Quelle Stelle dunque, che non osservano sempre tra loro la medesima distanza, e che perciò chiamansi Erranti, sono gli Pianeti. Così anco si distinguono, perche queste scintillano, il che non fanno le Fisse. Il Sole, e la Luna sono cogniti. Venere è la più visibile di tutte l'altre Stelle, vincendo tutte di grandezza apparente, e di splendore; e se si guarda col Cannocchiale, si vedrà alle volte con le corna, come la Luna. In oltre non si discosta mai dal Sole per più di 48 gradi, di modo che sempre si vede ò la mattina avanti il levare del Sole, ò la sera doppo tramontato. Giove è poco minore di Venere, in quanto allo splendore, e grandezza apparente, e guardandosi col Cannocchiale, se gli vedranno intorno le quattro Stelle Medicee. Saturno, e Marte si conoscono dal colore, che quegli hà di piombo, e questi di fuoco; e se guardaremo Saturno col Cannocchiale, ci pareranno tre Stelle insieme, ed alle volte ovato. Finalmente Mercurio è il più picciolo di tutti, nè si parte d' intorno al Sole più di gradi 28, e difficilmente si potrà conoscere. Se si piglieranno poi dall' Efemeridi li luoghi di detti Pianeti, e si cercheranno nel Globo Celeste, si havrà il luogo preciso. Dato dunque il modo di distinguerli dalle Stelle Fisse; hora tratteremo delle qualità, grandezza, e distanza loro.

CAP. XXXI.

DELLI PIANETI.

Di Saturno.

L'Uſo del Cannocchiale ci hà fatto ſcoprire queſto Pianeta ſotto molte apparenze aſſai differenti da quelle, che alla viſta ordinaria ſi rappreſenta. Vi ſi è con queſto ſtromento oſſervato una ſpecie di cintura in forma d'anello, ed una quaſi picciola Stella, che ſe gli raggira all'intorno. L'Anello è largo, e piano, e circonda il corpo del Pianeta, che compariſce come un' Ovale, ò come un circolo, obliquamente veduto; e l'Anello ſi moſtra ſotto differenti figure, ſecondo che diverſamente è ſituato riſpetto al Sole; e ſpariſce all' hora che il Sole illumina quella parte, che noi riguardiamo. La picciola Stella è da alcuni chiamata *Luna picciola*, e compiſce la ſua rivolutione intorno al Pianeta nello ſpatio di circa 15 giorni. Egli è illuminato dal Sole, e manda la ſua ombra all' oppoſto di eſſo in lunghezza di 12527 ſemidiametri della Terra. Hà minor Paralaſſe di ciaſcheduno altro Pianeta, che da Ticone ſi pone d'un ſolo quarto di minuto, da che reſta provato, ch'egli ſia il più alto. Il ſuo moto è tardiſſimo, e la diſtanza, che hà dalla Terra è di 14373 ſemidiametri di queſta. Si muove col moto diurno, ed anco col proprio d' intorno al Sole, e la Terra, e con queſto paſſa tutto il Zodiaco in 29 anni, 155 giorni, ed hore 7 ſecondo Ticone. Gli Aſtrologi lo fanno maſcolino, diurno, malefico maggiore, freddo, e ſecco; melancolico, e diſtruttore d'ogni coſa. Che li di lui raggi ſiano perniciofiſſimi, che influiſcano timidità, diſſimulatione, ingratitudine, avaritia, ſtupidità, geloſia, e ſeverità; mà che quando è favorevolmente guardato da Giove, renda le Perſone felici ne'

gradi

gradi Ecclesiastici, amatori dello studio, e ricchezze per l'agricoltura, ed economia, con altre qualità inventate dalle loro incostanti osservationi.

Gli Antichi Greci, che hanno sempre meschiato colla verità della Storia la Favola, hanno publicato, che Saturno fosse Figliuolo del Cielo, e di Cibele, chiamata pur Vesta, che anco altri la fanno sua Madre. La Storia dice, ch'egli era Rè di Creta, cacciato da Giove suo Figliuolo, ed obbligato à ritirarsi in una Provincia d' Italia, da esso poi chiamata Saturnia, e Latio.

Di Giove.

ANche in questo si sono col Cannocchiale scoperte alcune apparenze, ò fenomeni assai considerabili, come Bande, ò Zone, con quattro picciole Stelle, e due macchie. Circondano queste Bande la superficie del suo Globo da Oriente in Occidente, quasi nella stessa maniera, che li Geografi esprimono le loro Zone sopra la Terra; mà con questa differenza, ch'in quelle di Giove d' anno in anno si osserva qualche mutatione. Le quattro picciole Stellette, dette *Satelliti*, ò *Guardie* sono ineguali in distanza da questo Pianeta, intorno a cui fanno la loro rivolutione da Oriente in Occidente; l'arco della più lontana non è che 16 minuti, e fà all' intorno di Giove il suo giro in 16 giorni, 18 hore, e quasi 9 minuti. Le due macchie scoperte dal dottissimo Cassini sono mobili da Oriente in Occidente all'intorno dello stesso Giove, e fanno il loro circuito quasi in dieci hore.

Si trova sotto Saturno, e sopra di Marte; perche cuopre quello col suo corpo, e viene coperto da questo, ed hà maggior paralasse del primo, e minore del secondo. Si discosta dalla Terra per 7852 semidiametri di questa; si muove anch'esso col moto diurno, ed hà il proprio, col quale passa tutto il Zodiaco in anni 11, giorni 313, & hore 17, e si muove circa il suo centro. Illuminato dal Sole apparisce di colore trà l'oro, e l'argento, e butta la sua ombra all'

opposta parte del Sole per spatio di 869 semidiametri della Terra.

Gli Astrologi pretendono, che sia questo Pianeta mascolino, diurno, temperatamente caldo, ed humido; che li suoi raggi siano salutari, e ch'influischino prudenza, curiosità, gravitudine, bontà, tenerezza, humanità, modestia, castità, inclinatione alla Religione, e lo riguardano come il principal autore delle ricchezze, e della felicità.

Favoleggiarono li Poeti, ch' egli sia Figlio di Saturno, e della Dea Cibele; e gli Storici dicono, che occupasse il Regno di Creta in luogo di suo Padre, cacciato dal Trono da que' Popoli per la sua violenza.

Di Marte.

LO stesso Cannocchiale ci hà fatto scoprire due macchie presso la superficie del Corpo di Marte, le quali hanno dato motivo di riconoscere, che questo Pianeta hà un moto particolare all' intorno del suo Asse, quasi perpendicolare al Piano dell' Eclittica. Si è anco osservato, ch' il suo corpo comparisce alle volte tutto sferico, alle volte cornuto, come anco imita la Luna nelle sue faccie diverse, secondo che diversamente riguarda il Sole.

E' situato sotto Giove, e quando stà in opposto del Sole è più vicino alla Terra, che non è lo stesso Sole, mentre in tal tempo hà maggiore Paralasse di questo, cioè quattro minuti. La sua distanza dalla Terra è di 1216 semidiametri di questa. Si muove ancor esso col moto diurno, e col proprio gira il Zodiaco in un' anno, giorni 321, hore 22. Gira intorno al proprio centro in hore 12, minuti 10. Viene illuminato dal Sole, e quando è in aspetto quadrato con esso, si vede col Cannocchiale di figura curva, cioè più stretto da una parte. Manda la sua ombra opposta al Sole per lo spatio di 147 semidiametri della Terra. La sua figura è rotonda, per quanto si può comprendere dalla vista. La grandezza del suo Diametro apparente è d'un minuto, e due terzi; mà la vera hà proportione con quello della

Terra,

Terra, come di 13 à 30; ed il corpo à quello medesimamente della Terra, come di uno à 13.

Nella significatione dell' Astrologia è questo Pianeta mascolino, notturno, malefico maggiore, caldo, e secco, intemperato. Lo descrivono gli Astrologi coraggioso, attivo, ambitioso, violento, crudele, precipitoso, inquieto, e furioso. Il suo aspetto favorevole, che renda felicità nella guerra; che molto contribuisca a' famosi eventi; mà che le di lui cattive influenze cagionino notabili accidenti.

Non vi è cosa più favolosa tra li Greci, che la nascita di Marte. Hanno detto, che Giunone Sorella, e Sposa di Giove, havendo veduto, che suo Marito haveva posto al Mondo Pallade senza commercio di Femmina; volle anch'essa partorire Marte senza alcun interesse di huomo, colla direttione della Dea Flora, col solo tatto d'un fiore. Gli Storici vogliono, che fosse un Rè della Tracia, bravo, ed intrepido, resosi celebre per la desolatione di molte Provincie.

Del Sole.

Appariscono nel suo disco alcune macchie, che facilmente si ponno vedere, se per mezzo del Cannocchiale riceveremo l'imagine di esso Sole sopra una carta bianca; le quali macchie non si osservano sempre nello stesso sito, e numero, nè sempre le medesime, nè colla stessa figura, nè che siano molto discoste dal Sole. Vi si vedono ancora alcune piazzette più lucide, ch' il resto di esso, le quali dagli Astronomi si chiamano Fiaccole; e tanto queste, quanto le macchie, passano quasi in 14 giorni tutta la faccia del Sole.

Siamo certi, ch' il Sole stà sopra la Luna, perche vediamo, ch' alle volte viene coperto da essa, ed hà assai minor Paralasse di quella, non havendone più di tre minuti, secondo Ticone. Si frapongono tra detti due Luminari (che con questo nome si distinguono da tutti gli altri Pianeti) Venere, e Mercurio, & alle volte Marte, come dimostra il Sistema di Ticone, il quale havendo calcolato quanta sia la minima

diſtanza tra 'l Sole, e la Terra, dice, ch'è di 1121 ſemidiametri di queſta; la diſtanza media di 1142 $\frac{1}{2}$; e la maſſima di 1182; sì che il Sole ſi accoſta, e diſcoſta dalla Terra per 81 ſemidiametri.

Si muove col moto diurno da Oriente in Occidente, e col proprio da Occidente verſo Oriente per l'Eclittica per 59 minuti, ed otto ſecondi in circa, e cammina tutto il circolo di detta Eclittica in 365 giorni, hore 5, e minuti 49, e con tali moti ci apporta il giorno, e la notte, e le Stagioni dell'anno, ſenza fallirne un punto, e governa tutte queſte coſe inferiori col ſuo moto, e calore, come principale autore delle generationi, e corrottioni. Si muove anco intorno al proprio centro per lo ſpatio quaſi di giorni 28. In eſſo riſiede la luce, come in proprio fonte, dal quale la ricevono gli altri Pianeti, che per sè ſteſſi ſono opachi.

Il Diametro apparente del Sole, quando ſi trova in diſtanza mezzana dalla Terra, è di minuti 30 $\frac{1}{2}$. Il ſemidiametro di 15 $\frac{1}{4}$. Il vero ſemidiametro del Sole al ſemidiametro della Terra è in proportione, come di cinque $\frac{1}{5}$ à 1; cioè quaſi cinque volte più grande; dalle quali proportioni ſi conclude, ch'il ſolido del Sole contiene quello della Terra 140 volte.

Circa la ſua figura, differenti ſono trà gli Autori l'opinioni; poiche Anaſimene ci inſegna, che ſia piano, come una Lama. Eraclito ſoſteneva, che haveſſe la fignra d'una Barca, la concavità della quale noi riguardaſſe. Li Stoici lo fanno ſferico come il Mondo. Anaſimandro ci aſſicura, che foſſe un Circolo 28 volte grande, come la Terra, ſimile alla ruota d'un Carro, pieno di fuoco. Xenofane lo reputava una Nube infiammata. Platone lo faceva un corpo ripito di fuoco. Anaſagora, Democrito, e Metrodoro una Pietra infiammata. Ariſtotele una quinta eſſenza del Cielo. Filone, e Pitagora, un Vetro, che riceva per rifleſſione il Fuoco, ch'è in tutto il Mondo, e ch'à noi traſmetta il ſuo lume. Epicuro una ſoſtanza fredda infiammata, e traforata come una pietra pomice. Deſcartes, che ſia una materia aſſai liquida, le di cui parti ſono talmente agitate, e

ſeco

ſeco menano le parti del Cielo, che le ſono più vicine; e Gaſſendi lo forma di ſoſtanza ignea.

Secondo il ſignificato dell'Aſtrologia, il Sole rende ambitioſo, liberale, generoſo, capace di grandi impieghi, amoroſo, maſcolino, diurno, e ſecco. Li Greci l'hanno conoſciuto per una Divinità, chiamata Apollo, ò Febo, e gli danno la gloria d'hauere inventata la Muſica, la Poeſia, e la Medicina. Gli Egittj, che havevano un Rè, detto Oſiride, vogliono che ſia quello, ch'è ſtato trasformato ſotto queſto nome.

Di Venere.

QUeſto Pianeta è ſtato col Cannocchiale oſſervato comparire alle volte sferico, altre cornuto, e che ſecondo le diverſe ſituationi, nelle quali s'incontra, sì riſpetto al Sole, che agli occhi noſtri, ſi moſtra ſotto tante diverſe figure, come la Luna. Gira intorno al Sole ſotto Saturno, Giove, e Marte nello ſpacio di 9 meſi. La diſtanza, che tiene dalla Terra è di 167 ſemidiametri di queſta. Rivolge intorno al Zodiaco col Sole, da cui riceve il lume, come di color d'oro, e getta lontano la ſua ombra per lo ſpatio di 102 ſemidiametri della Terra. La grandezza del ſuo diametro apparente è di minuti 3 $\frac{1}{4}$. Il vero diametro hà la proportione à quello della Terra, come il 6 all'11; & il corpo al corpo, come di 6 à 37. Si chiama Lucifero, quando naſce la mattina avanti il Sole; e ſi dice Eſpero quando la ſera tramonta doppo quello, da cui non ſi diſcoſta mai più che 48 gradi.

Gli Aſtrologi conſiderando la virtù naturale, e fiſica de' raggi di Venere, le attribuiſcono qualità aſſai ſalutari, e dicono ch'influiſce una diſpoſitione ad impreſe rilevate; ad honori, impieghi, ed intelligenza negli affari di Stato. Significa naturalmente il matrimonio, gli amori, li piaceri; iſpira la compiacenza, la gratia, la dolcezza, la politia, e dona uno ſpirito inſinuante, ed affabile.

Da'Greci favoloſi fù chiamata Venere Afrodita, e gli

Antichi se ne sono imaginate molte ; una che nacque dalla spuma del Mare presso l' Isola Citera ; la seconda Figliuola di Giove , e della Ninfa Diana , Sposa di Volcano ; la terza sopranominata Astarte , che fù toccata d'amore per Adonide ; e la quarta , che nacque à Pasos nell' Isola di Cipro.

Di Mercurio.

MErcurio ancor esso gira intorno al Sole , come Venere ; mà più vicino di tutti , ed in 80 giorni fà detto suo giro col moto proprio , havendo però anco il commune diurno, e non si scosta dal Sole , che per quasi 28 gradi, il che fà , che poche volte si possa osservare. La distanza di esso dalla Terra è di sessantaquattro semidiametri di questa . Gira tutto il Zodiaco assieme col Sole , dal quale viene illuminato , e si può credere , che muti figura, come fà Venere . Apparisce assai luminoso, mà poco bianco , e getta la sua ombra per quasi quarantatre semidiametri della Terra . La sua figura è rotonda , almeno secondo la vista; la grandezza del suo diametro in mediocre distanza da noi , è quasi di due minuti , e un sesto ; mà il vero diametro , rispetto à quello della Terra , è come di tre à otto, & il corpo à quello della Terra , come uno à diecinove.

Gli Astrologi , che hanno studiato le qualità naturali de' raggi di Mercurio, dicono, che rende artificioso, furbo, curioso, ed eloquente; inspira forza nell' imaginatione , fecondità nello spirito, ed elevatione ne' pensieri . Fà gli huomini ingannatori, infedeli , amatori delle ricchezze , mà con fortuna incostante . E di natura versatile , cioè buono con li buoni, e cattivo con li cattivi; e secco per la vicinanza, che hà col Sole.

Li Greci hanno publicato Mercurio per Figliuolo di Giove , e di Maja, Figliuola d' Atlante , e della Ninfa Pleiona; ed alcuni Poeti hanno distinto tre altri Mercurj , cioè uno Figliuolo di Giove , e della Ninfa Cillena; il secondo, ch'era Fi-

Figliuolo del Cielo, e del Giorno; ed il terzo procreato da Bacco, e Proſerpina. Gli Egittij lo fanno diſcendere dal ſangue Reale di Oſiride.

Della Luna.

FRa tutti li Pianeti, la Luna tiene l' ultimo luogo verſo di noi, mentre vediamo, che ci naſconde tutti gli altri, ed eſsa ſola cade ſotto l' ombra della Terra; hà maggior Paralaſſe, che ciaſcun altro di loro, e tra tutti di moto velociſſimo. La diſtanza di eſsa dalla Terra non è minore di 33 ſemidiametri di queſta.

Si muove col moto diurno, e col proprio paſsa tutto il Zodiaco, ſegnando il Meſe, che ſi chiama Periodico in giorni 27, hore 7, e minuti 43. Mà il Meſe, che ſi chiama Sinodico, cioè da una congiontione all' altra del Sole, lo traſcorre in giorni 29, hore 12, e minuti 44, ſcoſtandoſi dall' Eclittica in detto tempo, e paſſando dalla banda di Tramontana à quella di Mezzogiorno quaſi per gradi cinque; traſcorre la Luna, mentre ſi trova nella media diſtanza dalla Terra in un hora miglia 50400.

La grandezza del Diametro della Luna, apparentemente nella mediocre diſtanza dalla Terra, è di tre quarti di un ſemidiametro di queſta, mà la vera è di due terzi. Il Cubo della Luna riſpetto à quello della Terra è come uno à quarantadue.

Li Pitagorici tengono, che la Luna ſia popolata da Animali, e piantata d' Arbori ſimili à quelli della Terra, mà quindeci volte più grandi. Gli Stoici dicono, ch' il di lei Corpo è corrottibile, perche le ſue parti ſono di ſoſtanza differente. Anaſimandro, che ſia un circolo 19 volte grande come la Terra, riempito di fuoco, come quello del Sole. Xenofane lo credeva una Nube ſpeſsa, e condenſata. Platone, che teneſse più di fuoco, che d' Aria. Anaſagora, e Democrito ce lo dimoſtrano un Corpo ſolido, infiammato, diviſo in Pianure, Valli, e Montagne. Heraclito una Terra circondata di Nebbie. Pitagora la fà partecipare della

della natura del fuoco. Parmenide la crede uguale al Sole. Empedocle le dà la figura d'un Bacile. Anafimandro le attribuifce il lume proprio; mà raro, e fottile. Talete, e fuoi Settatori, che riceva il lume dal Sole. Ed Ariftotele, citato da Plutarco, vuole, che le fue macchie fiano l'imagine dell'Oceano, rapprefentato nella Luna, come in uno fpecchio. Plutarco ci fà credere la Luna una Terra, come la noftra, riempita di gran Valli profonde.

Gli Aftrologi, ch'in qualità di Fifici vogliono rendere ragione delle virtù naturali de' raggi della Luna, dicono, che regola le affettioni, ò accidenti del Corpo, e dello Spirito, cioè à dire la fanità, ò l'indifpofitione; la qualità del temperamento; la forza, ò debolezza dell'imaginatione; e ch'ella regge il matrimonio fecondo il fuo buono, ò cattivo afpetto cogli altri Pianeti.

Ancorche gli Autori antichi non fiano d'accordo fopra gli nomi ftorici, e favolofi, che hanno dato alla Luna, la più parte convengono, che gli Egittj la chiamaffero *Ifide*, e li Greci *Diana*.

CAP. XXXII.

Delle Configurationi delle Stelle.

LI Pianeti, fe faranno paragonati tra loro, ò con le Stelle Fiffe, fanno diverfe *Configurationi*, tra le quali dagli Aftronomi, ed Aftrologi ne fono ftate notate alcune, che fi ftimano più dell'altre efficaci, e propriamente fono chiamate *Afpetti*, che fi computano fecondo la lunghezza del Zodiaco; e fono cinque, cioè, la *Congiuntione*, il *Seftile*, il *Quadrato*, il *Trino*, e l'*Oppofitione*.

La *Congiuntione* è, quando le Stelle fono negli fteffi gradi del Zodiaco; e fi fegna con quefto carattere ☌, e fi ftimà benefica, ò malefica, fecondo che le Stelle fono amiche, ò nemiche.

L'*Afpetto Seftile* è, quando le Stelle fono diftanti fra loro

ro per la festa parte del Zodiaco , cioè per 60 gradi , ed il suo carattere è questo ✳, e si stima aspetto d'inimicitia imperfetta.

Il *Quadrato* è, quando le Stelle sono distanti per la quarta parte del Zodiaco, cioè per 90 gradi , e questo è il carattere □ , e credesi d'aspetto nemico.

Il *Trino* è , quando le Stelle sono distanti per la terza parte del Zodiaco , cioè per 120 gradi , ed il suo carattere è questo △, ed è d'aspetto benefico.

L'*Oppositione* è , quando le Stelle sono distanti trà loro per la metà del Zodiaco, cioè per 180 gradi , cioè quando sono opposte diametralmente; il carattere è questo ☍, ed è aspetto nimico.

Li detti Aspetti si chiamano *Partili*, e *Placiti* . *Partile* è, quando la distanza delle Stelle è precisamente delli gradi notati. *Placito* è, quando si discostano da detto grado per la metà de' loro Orbi, cioè della luce, che Saturno l'hà per 10 gradi , Giove per 12 , Marte per 8, il Sole per 17 , Venere per 7, Mercurio per 7 , e la Luna per 12. Le Stelle della prima grandezza l' hanno per gradi 7 , minuti 30, quelle della seconda per gradi 5, minuti 30, della terza per gradi 3, minuti 30 , e della quarta per gradi 1 , min. 30.

Gli Aspetti Sestile, Quadrato, e Trino sono *Destri*, quando la Stella manda il suo aspetto contro l'ordine de' Segni, cioè da Ariete in Acquario , Capricorno , Sagittario , &c. *Sinistri* sono quando lo manda secondo l'ordine de' Segni, cioè da Ariete in Gemini, Granchio, Leone, &c.

Se poi le Stelle si compararanno col Sole, oltre la diversità di nascere, e tramontare, sono anche *Orientali*, ò *Occidentali* allo stesso Sole . Li tre Pianeti superiori sono *Orientali* rispetto al Sole , quando si partono dalla congiuntione di quello , fino che arrivano all' oppositione , e sono *Occidentali* dall' oppositione fino alla congiuntione; mà la Luna per lo contrario è *Orientale* dall' oppositione alla congiontione ; & *Occidentale* dalla congiontione all' oppositione. Finalmente Venere , e Mercurio sono *Orientali* dalla congiontione inferiore, overo matutina, che fanno col Sole fino alla congiontione superiore , ò vespertina ; perche all' hora na-

scono

nafcono la mattina avanti il Sole, e Venere allora fi chiama Lucifero. Sono poi *Occidentali* al Sole dalla congiontione vefpertina fino alla matutina, perche allora tramontano doppo il Sole; e Venere fi chiama Efpero.

Li Pianeti fi chiamano *accrefciuti di lume*, quando fi fcoftano dal Sole, overo il Sole s'allontana da loro; e pe'l contrario fi dicono *mancar di lume*, quando ò effi fi accoftano al Sole, ò quefto à loro. Da quefto accoftarfi, ed allontanarfi, che fanno il Sole, la Luna, Venere, e Mercurio moftrano diverfi afpetti della loro illuminatione, come fi è detto di fopra.

Si chiamano ancora *Combufti*, ò *Abbruciati*, quando fono diftanti dal Sole manco della metà degli Orbi loro. Si dicono poi effere *fotto li Raggi del Sole*, quando non fono più difcofti di otto gradi, e mezzo dal Sole.

Sono per ultimo nel *Cuore del Sole*, quando non fono difcofti da quello più di 19 minuti, cioè tanto, quanto è la fomma delli femidiametri delli Corpi del Sole, e del Pianeta.

Sono poi degni di confideratione tra detti afpetti, e particolarmente tra il Sole, e la Luna, la *Congiontione*, e l'*Oppofitione;* perche in quefta fi fà l'Ecliffe della Luna, e nella *Congiontione* quella del Sole.

CAP. XXXV.

Dell' Ecliffe della Luna.

L'*Ecliffe della Luna* non è altro, che una privatione di lume, che fi cagiona in effa per l'interpofitione, che fi fà della Terra tra effa, ed il Sole, mentre cafca nella linea del diametro, ò là vicino; impercioche gettando la Terra la fua ombra nella parte oppofta del Sole, che finifce in una punta, per eflere minore il corpo della Luna, e più opaco di quello del Sole, e non fi ftende parallela à fe fteffa, che farebbe quando il corpo opaco della Luna, &
il

il corpo luminoſo del Sole foſſero di uguale grandezza; nè meno ſi allarga, perche il corpo luminoſo, cioè il Sole, ſarebbe più picciolo del corpo della Luna, e così andarebbe in infinito, e ſotto di eſſa caderebbero ancora gli altri Pianeti, il che non ſuccede.

Hora entrando la Luna ſotto detta ombra è neceſſitata ad ecliſſarſi. E perche il cerchio pe'l quale camina la Luna ſotto l'Eclittica, ſega queſta in due punti, ouero nodi, che ſi chiamano il *Capo*, e la *Coda del Dragone*; di quì viene, che quando la Luna nell' oppoſitione, che fà col Sole ſi trova in uno di detti punti, overo vicino per 15 gradi, ſi può ecliſſare; mà fuori di queſti termini, benche ſi opponga al al Sole, non ſi ecliſſa.

Succedono varj gli *Ecliſſi*, ſecondo la varia diſtanza delli Luminari dalla Terra, ſecondo anco la varia larghezza della Luna, e velocità. Di quà ne proviene, ò che ſi oſcura tutta, e l'*Ecliſſe è totale*; ò ſe n'oſcura parte, e ſi dice *partiale*. Quando è *totale* può eſſere *ſenza dimora*, cioè quando è oſcurata tutta, ſubito principia à ricuperare il lume; ò ſarà *con dimora*, cioè quando eſſendo tutta oſcurata, ſi trattiene per qualche ſpatio di tempo in detta oſcuratione.

La grandezza dell' Ecliſſe ſi miſura à *Deti*, che ſono la duodecima parte del Diametro della Luna; onde oſcurandoſi la Luna quattro *Deti*, s'intende eſsere oſcurata un terzo; sì come quando ſi trova più di 12 *Deti*, v g. 15, vuol dire, ch' oltre l'intera Luna ancora avanzano tre *Deti* dell'ombra della Terra.

CAP.

CAP. XXXIV.

Dell' Ecliſſe del Sole.

L'*Ecliſſe del Sole* è una privatione, che ſi fà delli raggi del Sole riſpetto alla Terra, e queſta procede, perche la Luna ſi pone tra mezzo il Sole, e la Terra, & accade queſto accidente, quando ſuccede nella congiontione viſibile de' Luminari, cioè quando il Sole, la Luna, e l'occhio dell' habitatore ſtanno tutti in una linea retta, perche all' hora una parte della Terra, che ſtà all' intorno del detto habitatore entra nell' ombra della Luna, e non tutta la Terra, eſſendo che queſta è maggiore della Luna, e perciò è maggiore di quel circolo dell' ombra della Luna, ch' arriva, e tocca la Terra. E di quì è manifeſto, che l' Ecliſſe della Luna non può eſſere univerſale. Perciò l' oſcuratione, che ſi fece al tempo della Crociffiſſione di Gesù noſtro Redentore, che fù univerſale, non fù naturale, mà miracoloſa; com' anco l' Ecliſſe del Sole non può eſſere totale con dimora.

La grandezza dell' Ecliſſe del Sole ſi miſura come quella della Luna colli Deti, che ſono 12 parti del ſuo diametro. Li termini Eclittici, dentro li quali in queſta noſtra parte Settentrionale il Sole ſi può ecliſſare, ſono quaſi 20 gradi, quando la Luna ſia più verſo tramontana, che non è il Sole; mà ſe ſarà più auſtrale, ſaranno quaſi 11 gradi, dentro la qual diſtanza potrà farſi à noi l' Ecliſſe del Sole, il quale ſempre principiarà dalla parte d' Occidente, e finirà verſo quella d' Oriente.

Le Ecliſſi Solari ſi variano per molti capi, non ſolo per le cauſe dette in quelle della Luna, mà molto più per la Paralaſſe della Luna, che ſemplicemente preſa è un' arco del Circolo verticale intercetto trà il luogo vero, e quello che ſi vede della Luna. Mà la Paralaſſe, ſecondo la lunghezza, è la diverſità di detti luoghi ſecondo la lunghezza del Zodiaco, per la quale per lo più differiſcono tra loro la congiontione vera

vera dalla visibile. Ci è ancora la Paralasse secondo la latitudine, ch'è la differenza del vero luogo da quello, che si vede: secondo la latitudine, per la quale si conosce, se sia per essere, e quanto grande l'Ecliffe Solare; e per causa di questa Paralasse non sono così frequenti le Eclissi Solari, come le Lunari.

CAP. XXXV.

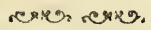
Modo di osservare l'Eclisse del Sole.

PRima di terminare questo Libro, e staccarsi dal Discorso delle Stelle, dimostraremo con facilità mecanica il modo d'osservare l'*Eclisse del Sole*. Al tempo dell'Eclisse facciasi un foro in qualche Finestra, dove battono li raggi del Sole, e serrata ogn'altra, per dove possa entrare il lume, si faccia la stanza oscura, e che non vi sia altro luogo da entrare il Sole, che quel foro, al quale si opponga un foglio di carta bianca, tanto discosto, che si vegga in quello l'imagine del Sole, che così esquisitamente si osservarà il principio, e fine di quella, e facilmente si potranno misurare li Deti dell'oscuratione. Meglio però si farà se al detto foro si metterà un Cannocchiale, aggiustandolo in maniera, che la lente maggiore stia vicina al foro, ed il traguardo sia verso la Carta; e fatto prima nella detta Carta un circolo, diviso in 12 parti, s'accosti, ò discosti tanto dal detto Cannocchiale, che la figura, ch'esso rappresenta del Sole, occupi tutto il detto Circolo, e secondo che si muove il Sole, muovasi detto Cannocchiale, e la Carta, ch'in questa maniera si osservarà ottimamente. Overo mettasi una Lente convessa in quel foro. Col detto Cannocchiale si può osservare anco à Cielo aperto, legandolo sopra un lato d'un quadrante, di cui il radio sia competentemente lungo; ed oppostogli un cartoncino, dove sia segnato un circolo, nel quale interiormente dallo stesso centro vi siano inscritti cinque altri Circoli equidistanti, che dividino il diametro del Circolo maggiore in 12

parti

parti eguali, ſi aggiuſterà in maniera, che nello ſteſſo tempo, che l'imagine del Sole occuparà il Cartoncino, il raggio del Sole paſſi per i due traguardi del Quadrante, e nella circonferenza dello ſteſſo Quadrante verrà dal filo col piombino ſegnato il grado dell' altezza del Sole. Il Cavalletto più proprio, per accomodare con eſattezza detto Quadrante, e li Cannocchiali ancora, è l' eſpreſſo nella ſeguente Figura.

Fine del Libro Primo.

INTRODUTTIONE
ALLA
COSMOGRAFIA
LIBRO SECONDO.

CAPITOLO I.

DELLA GEOGRAFIA.

Che cosa sia Geografia : Chi prima la insegnasse.

TErminato colla descrittione antecedente tutto ciò, che spetta à quella parte della Cosmografia, che dagli Astri hebbe il nome di Astronomia ; ci troviamo in obligo di descrivere l'altra parte, che dalla Terra fù chiamata GEOGRAFIA. Non fù questa bella Scienza così presto introdotta nel Mondo come la prima; perche fintanto, che con li Viaggi, e con le Navigationi non si cominciarono à misurare, & osservare le distanze de' Paesi, li Fiumi, che gl'irrigano, gli Mari, che li circondano, non si poterono notare sopra le Carte, e formarne Tavole, ò Mappe, come poi è seguito; benche voglia Strabone, che lo stesso Anassimandro primo inventore della Sfera per l'Astrologia, inventasse anche il Mappamondo, ò Globo Terrestre, ed insegnasse la Geografia; senza però, che quelle pretiose raccolte passassero à notitia de' Posteri,

mentre rimasero preda delle fiamme, che incenerirono Mileto. Possidonio poi eccellente Matematico, e Filosofo, che fiorì nel tempo del Gran Pompeo, benche sapesse il Globo della Terra essere di figura sferica, lo ridusse in ovale, mentre le Parti di essa fin all' hora conosciute formavano una lunghezza, e larghezza comprobante l' inventata figura. Pomponio Mela, che visse nel primo Secolo della nostra Redentione, si applicò à descrivere la Terra in un solo Planisfero, dividendola in due Continenti, separati dal vasto Oceano. Mà finalmente Claudio Tolomeo, a' tempi di Marco Aurelio si avanzò à tal segno nella Geografia, che ci hà lasciato notitie chiare, & erudite per ben comprenderla; con l' haver egli disegnata la Terra in figura di un Quadrilongo, composto da due linee curve, e due rette, ponendovi le parti all' hora conosciute; e così hà dato lume a' Moderni di ridurre con le nuove Scoperte il Globo Terracqueo alla perfettione in cui si trova. Come però tutti li Corpi Elementari sono soggetti a' Celesti, così per dare la conveniente proportione di questi à quelli, restano segnati nel Globo Terracqueo li Circoli stessi, che tiene il Celeste: Diversificano però nell' uso; poiche l' Equinottiale, che nel Celeste serve à dimostrare il moto diurno del Primo Mobile, nel Terracqueo dà norma à misurare la latitudine de' luoghi della Terra nelle distanze loro da' Poli. Il Zodiaco, che in quello dimostra le stationi del Sole, in questo rappresenta quali Paesi habbiano il Sole verticale. L' Horizonte è comune all' uno, ed all' altro Globo; mà il Meridiano, che nel Cielo è sempre lo stesso; li Geografi antichi, e moderni per proportionarlo alla Terra, hanno fra di loro discordato del luogo per dove s' habbia da far passare il primo Meridiano. Eratostene di Cirne sostenne, che fosse alle Colonne d' Hercole, dove al presente è lo Stretto di Gibilterra, al quale sentimento aderirono gli Arabi. Marino di Tyr, ò Sur lo pose all' Isole Fortunate, hoggi chiamate Canarie. Tolomeo lo fà passare per Alessandria d' Egitto. Ismaele Abulfeda, Principe di Siria in Hama, lo pone alle Gadi, ò Cadice in Andaluzia. Alfonso X, detto il Savio, Rè di Leone, e Castiglia, nelle sue Tavole,

fab-

fabbricate colla ſpeſa di 400 mila Scudi, lo fà paſſare per Toledo. Copernico lo poſe à Fruemburgo. Reinaldo à Konisburg in Pruſſia. Ticone Brahe, e Kepplero ad Uraniburgo. Longomontano à Coppenhagen in Danimarca; Lansbergio à Goes in Zelanda; & il P. Riccioli in Bologna d' Italia. Nelle Carte di Ianſonio, di Blaeu, e della maggior parte degli Olandeſi paſſa per lo Picco, Montagna nell' Iſola di Teneriffe, una delle Canarie. Gherardo Mercatore lo ſtabiliſce alle Azzoridi; Abrahamo Ortelio à Toledo; & Hondio à Capo Verde.

Sopra il noſtro Globo, ed in tutte le noſtre Tavole Geografiche ſi trova il primo Meridiano nella parte più Occidentale dell' Iſola del Ferro, una delle Canarie; il che ſi è fatto per accomodarſi al Globo fabbricato in Parigi pe'l Chriſtianiſſimo Regnante, uniformandoci al Decreto, che Luigi XIII. fece publicare nel 1634 doppo l' eſame de' più famoſi Coſmografi di quel tempo.

Li Tropici, e li Circoli Polari, che, come à ſuo luogo ſi è detto, formano le Cinque Zone, ci danno con eſſe la cognitione de' Paeſi; ò eccesſivamente caldi, come ſono quelli ſituati nella Zona Torrida, ch' è frà li due Tropici, e li di cui Popoli ſi chiamano *Antiſcij*, che vuol dire di due ombre. Come quelli, che vivono nelle due Zone temperate Settentrionale, e Meridionale, poſte frà li Tropici, e li Circoli Polari Artico, ed Antartico, ſi chiamano *Heteroſcij*, cioè d'un' ombra; e gli altri Habitatori delle due Zone fredde dentro a' Circoli Polari ſi chiamano *Periſcij*, che ſignifica havere l' ombra tutta all' intorno.

De' Climati ne habbiamo parlato à ſuo luogo, e quì baſta aggiugnere, che queſti prendono il nome da' Luoghi celebri, per dove paſſano; e per ſapere in quale Clima uno ſi trovi, ſi contino l' hore del più lungo giorno della State, dalle quali ſottraendone dodici, e raddoppiando il numero, che reſtarà, cioè riducendolo à mezz' hore, queſto darà il Clima, che ſi ricerca.

CAP. II.

D' alcuni termini proprj alla Geografia.

SOno à questa Scienza appropriati alcuni nomi, senza la cognitione de' quali non si saprebbero ben comprendere le sue propositioni.

Continente, significa un grande spatio di terra, in cui si contengono una, ò più Provincie; ò una, ò più parti del Mondo, come quello, che contiene l'Europa, l'Asia, e l'Africa; è vien anche nominato *Terra Ferma.*

Isola, è uno spatio di terra circondato dal Mare, ò da altre acque da ogni parte, e separato dal Continente.

Scoglio, è un picciolo spatio pure di terra, mà per l'ordinario sassoso, che ò spunta dalla superficie del Mare, ò è coperto dal medesimo.

Sirti, sono Monti di Sabbia, ò Sassi à fior d'acqua, in modo, che nascosti dalla medesima, cagionano a' Naviganti, che non ne hanno notitia, ò non li sanno sfuggire, inevitabili naufragi.

Penisola, come à dire quasi Isola, è un terreno circondato dall'acqua da tre parti, e da una sola per poco spatio unito al Continente; li Greci lo chiamarono *Chersoneso*, e così anche talvolta si dice.

Polesine, è lo stesso, che Penisola, tra quali non si numerano che quello di Ferrara, d'Ariano, di S. Giorgio, e di Rovigo.

Istmo, è quella lingua di terra, che unisce la Penisola al Continente.

Promontorio, si chiama quella Punta di Terra, ò di Montagna, che si avanza in Mare, ed è lo stesso, che Capo.

Montagna, *Monte*, e *Colle*, sono quelle parti più, ò manco alte della Terra.

Volcano, è nome d'un Monte nell'Isola di Strongoli, che getta gran fuoco, e perciò vengono chiamati Volcani tutti quei

quei Monti, chè dalle viſcere loro eſalano fiamme.

Spelonca, ò *Caverna*, è nome frequentemente uſato nelle Storie Sagre, e profane, e nelle Favole; perciò hà obligato li Geografi à ben diſtinguerle nelle Carte. Sono queſte Concavità oſcure nelle montagne, e vengono altrimenti dette *Antri*, e *Grotte*, molte delle quali ſono ſtate ſantificate dal ſoggiorno degli Anacoreti.

Sudatorj, ò *Stuffe*, ſono pur anch'eſſe Caverne nelle Montagne, alcune fatte dall'Arte, altre dalla Natura, e molte maraviglioſe, come quelle d'Iſchia, che giovano alla cura di diverſi mali.

Valle, è una ſpecie di pianura, che ordinariamente s'incontra da un lato, e l'altro de' Fiumi, aſſai lunga, e poco larga, mà ſempre a' piè de' Monti, non dandoſi mai Valle ſenza Montagna; ſe non foſſero alcuni ſerragli d'acqua riſtretta fra Paludi vicine al Mare, li quali hanno lo ſteſſo nome di *Valle*, e vi ſi fanno copioſe Peſche, come quelle di Comacchio, ed altre.

Convalle, è termine uſato nella Sagra Scrittura, che ſignifica quaſi lo ſteſſo che Valle, non diſtinguendoſi in altro, che la Convalle è una pianura più picciola della Valle.

Selve, ſono quelle grandi unioni di Piante foltiſſime, le quali ſi eſtendono in monte, ed in piano per lungo tratto nelle Provincie, e ne' Regni, e che cambiano il nome conforme li Paeſi, come l'*Ercinia*, l'*Ardena*, &c.

Boſco, è quaſi lo ſteſſo, che Selva, differente in ciò ſolo, che ſi riſtringe nel luogo dov'è piantato, come il Boſco di *Baccano*, di *Bolſeno*, &c. e talvolta prende il nome dalla qualità delle Piante, che lo formano.

Oceano, è quella gran mole d'acque, che circonda la Terra, e ſi chiama anche *Mare*, *Pelago*, e *Ponto*.

Arcipelago, è un Mare ſeminato da una moltitudine d'Iſole.

Mediterraneo, è il Mare, che ſtà poſto fra mezzo la Terra, e comunica coll'Oceano. Si dice anche *Mediterraneo* un Territorio, che ſtà nel centro d'un Paeſe maggiore.

Golfo, è un ſeno di Mare rinchiuſo da due lati della Terra ſimili à due braccia.

Baia, vuol dire un picciolo Golfo.

Lito, e *Spiaggia* ſignifica una parte di Terra, ch'è bagnata dal Mare.

Porto, è quello ſpatio di Mare, che circondato, e coperto dalla Terra dà ſicuro ricovro a'Navigli.

Rada, è una Spiaggia, nella quale poſſono ricovrare li Vaſcelli.

Arſenale, è ordinariamente un luogo ſituato ſul Porto, dove ſi fabbricano, e conſervano li Navigli, ed attrecci Marinarecci. Si eſtende però anche queſto nome à tutti que' luoghi dove ſi riſerbano quantità di Materiali, Armi, ed Inſtromenti Bellici.

Darſena, è una parte interiore del Porto, che dà ricetto ſolo alle Galere.

Faro, è il nome d' un' Iſola ſituata preſſo ad Aleſſandria d' Egitto, in cui fù eretta una maraviglioſa Torre, ſopra la quale accendevano la notte un lume, che ſerviva di Cinoſura a' Vaſcelli per entrare in Porto. Ad imitatione poi di queſta è ſtato dato il nome à tutte le Torri fabbricate nell' eſtremità de' Porti per lo ſteſſo fine, e ſi chiamano comunemente *Lanterne*. Mà famoſa hoggidì è la Torre di Cordovan eretta per lo ſteſſo oggetto dal Rè di Francia alle foci della Garonna.

Molo, è una parte di Terra artificioſa, ò naturale, che à guiſa d'Argere, ò Diga s'eſtende in Mare, per aſſicurare nel Porto li Navigli da' Venti contrarj, ſopra cui è ordinariamente collocata la Lanterna.

Dighe, *Diche*, ò *Argeri*, ſono Terre artificioſamente alzate, e riparate da Saſſi, e Palificate per frenare l' onde tempeſtoſe del Mare, acciò non ſormontino i Lidi. Queſte vengono in varie forme, e con materia diverſa compoſte; alcune con Alga, come quelle d' Olanda, introdotte nuovamente per riparo delle Venete Lagune dal Conte Cavaliere Matteo Alberti, ſtimate più fruttuoſe, che quelle ſenz' Alga.

Argeri, ancora ſi chiamano quelle alzate di Terra, che ſervono per riparare le Campagne dall' innondationi de' Fiumi.

Spe-

Speroni, ſono alcune Palificate avanzate in Mare fuori degli Argeri, per meglio cuſtodirli, e rompere l'onde furioſe di quello.

Stretto, ò *Bosfòro*, è quel Canale, che dà la comunicatione d'un Mare all'altro, ò pure da un Mare ad un Golfo, ed alcune volte ſi dà il nome di Stretto anche all'Iſtmo.

Euripo, che fù titolo ſingolarmente adattato allo Stretto di Negroponte, per lo ſuo ſettuplicato fluſſo, e rifluſſo; ſi è reſo hoggidì comune à tutti quelli Stretti, che provano lo ſteſſo effetto.

Lago, è una copia d'acqua in una cavità da per tutto cinta di Terra, ò di Montagne, formata da qualche Fiume; ò da altre Sorgenti, e che torna à ſcorrere in Fiume, ò ſi raggira in sè ſteſſa, ò dà l'eſſere à qualche Fiume; e ve ne ſono anche ſopra le ſommità de' Monti.

Stagno, diceſi quell'Acqua, che non hà corſo alcuno, e perciò differiſce da Lago, perche non riceve, nè tramanda Fiume; ed alle volte ſi ſecca.

Paludi, ſi chiamano que' luoghi dove il Mare, ò Fiumi talvolta ſormontano, e li cuoprono, reſtando poi ſempre quel terreno acquoſo, e molle.

Ritratto, ſignifica propriamente un Paeſe diſſeccato per mezzo di Canali, e di Foſſe, in cui ſi fanno colare l'acque.

Fiume, è quell'acqua, che ricevendo l'origine da un luogo determinato, ſcorre in un'altro, ò ſi porta al Mare per alveo proportionato alla quantità dell'acqua ſteſſa, capace anco per ſoſtenere Navigli.

Rivo, è quello, che và à perderſi ne' Fiumi, non havendo nè larghezza, nè profondità per formarne uno da sè ſteſſo.

Confluenza, chiamaſi quel luogo, dove concorrono ad unirſi due Fiumi.

Divorzio, ſi dice à quel ſito dove un Fiume, che per lungo corſo è ſtato come maritato, e congionto con altri Fiumi, ſi divide, e ſepara, con perdita alle volte del proprio nome.

Braccio di Fiume, ſi chiama quel Ramo, che uſcito dall'Alveo ſuo ordinario, ò eſtrattone per artificio, ſcorre per altro Alveo.

Traghetto, è quasi lo stesso, che *Passo*. Questi ordinariamente sono stabiliti per transitare li Fiumi, ò Canali in mancanza di Ponti per la loro larghezza. Si chiamano però *Passi* anche quegli spatij di Mare, che s' interpongono fra una Terra, e l' altra, come quello di *Cales*, che dalla Città di questo nome in Francia si traghetta à Doure in Inghilterra in distanza di sette leghe.

Canale, è un' Alveo fatto dall' Arte, per comunicare l'acque d'un Fiume all' altro.

Fossa, è pure un' Alveo, mà più ristretto, per participare parimenti l'acque d'uno ad un'altro Fiume; come la *Fossa Mariana* descritta nell' Itinerario d'Antonino. Nel nostro Secolo però ancora l'industria humana hà fatto de' Canali, per mezzo de' quali fanno montare le Barche sù le Montagne, com' il *Canale di Briase*, e di *Linguadocca*, ch'unisce l'Oceano al Mediterraneo. La *Fossa Eugeniana* congionge la Mosa col Reno. La *Fossa di Nerone*, che fece questo Imperatore escavare, per transitare colle Barche dal Seno Baiano ad Ostia. Quelle di *Corbulone*, di *Druso*, di *Mervve*, & altre.

Fonte, è quell'acqua, che scaturisce in un luogo, e scorre in altra parte, ò dà l' origine ad un Fiume.

Catarata, si dice quella caduta, che fà un Fiume con grande strepito, ed impetuosità, e sono altrimente chiamate *Catadupe*.

Porte, ò *Sostegni*, sono Edificj ne'Fiumi, da' quali sono sostenute le acque, perche non precipitino col loro declivio, e vi sia comodo per la Navigatione; li Francesi le chiamano *Escluses*.

Si chiamano però ancora *Porte* que' luoghi angusti, ò passi ristretti, situati tra due Montagne, che danno ingresso à qualche Provincia, servendo alla medesima di Chiavi, che ben la custodiscono. Dalli Greci vengono dette *Pylæ*, e tra queste celebri sono le *Caspie*, situate presso il Mare di questo nome, quali erano una Strada d' otto miglia, escavata con lo scalpello in una Montagna. Tolomeo parla delle *Pilæ Sarmaticæ*, & *Pilæ Albaniæ*; mà le più rinomate sono le *Termopili* nella Tessaglia, dove Leonida Spartano alla testa di 300 soli

Lace-

Lacedemoni trattenne l'impeto di ottocento mila Combattenti Perſiani. Queſti Paſſi eſſendo importanti, è neceſſario eſprimerli nelle Carte Geografiche.

Molino, è nome proprio di quell' Edificio con gran ruote girate dall'acque de' Fiumi, che ſervono per macinare il Grano, ed altre Biade. Ve ne ſono però di quelli, che fanno lo ſteſſo effetto ſenz' Acqua, ò col mezzo di Cavalli, ò per forza d'Huomini; ed altri che girano à forza di Vento, come gl'introdotti nello Stato della Republica, di belliſſima ſtruttura, dal Cavalier Conte Matteo Alberti, che veramente meritano ſomma lode. Sono tutti li predetti Edificj per lo più ſituati fuori delle Città, e li Geografi, che formano Carte particolari, notano la poſitione di eſſi con una picciola ✱. Mà il Topografo non può diſpenſarſi di ſituare nelle ſue Tavole li Molini più conſiderabili, mettendogli anche li nomi quando li habbiano proprj.

Pozzo, è quall'acqua ſorgente, come la Fonte, mà da queſta differente, perche è ſotterra, nè ſcorre, mà ſi conſerva in qualche cavità artificiale della Terra ſteſſa.

Ciſterna, è quella dove ſi conſerva l'acqua caduta dal Cielo, ed è ſimile al Pozzo.

Acque Minerali, ſono quelle, che hanno qualche inſigne proprietà, diverſa dall' acqua comune, ricevuta nella ſua Fonte, ò nel paſſaggio, che fà per qualche parte minerale della Terra.

Saline, ſono alcuni Quadri di pietra, artificioſamente formati vicino alle ſponde del Mare, il quale facendoſi in quelle entrare, ſi converte in Sale; ò vicini ad alcune Sorgenti ſalſe ſotterranee profonde, in forma di Pozzi, da' quali eſtraendoſi l'acqua, e gettandoſi ne' medeſimi Quadri di pietra, diviene Sale. Vi ſono poi le Saline minerali, cioè Monti intieri, da' quali ſi cava il Sale, come ſi cava il Marmo; delle quali è ferace l'Auſtria: onde così queſte, come li detti Pozzi eſſendo di grande utilità, meritano d'eſſere da' Geografi eſpreſſe nelle loro Tavole.

Metropoli, ſignifica una Città, da cui ne dipendono molte altre, delle quali è quaſi Madre.

Città,

Città, è nome comune anche alle Metropoli, con cui s'esprime l'unione d'un numero grande di Popolate Habitationi.

Città Anseatiche, sono quelle, che si collegarono per la sicurezza del Commercio del Mare. Si dividono queste in quattro Membri, e sono di *Lubecca*, ch'è la Capitale di tutta l'Unione, di *Colonia*, di *Brunsuich*, e di *Danzica*, alle quali si sono unite altre 64, nominate nel Primo Tomo del nostro Atlante.

Colonia, è nome antichissimo dato dalle Nationi à quelle parti di esse, che dal Terreno natìo furono tramandate ad habitare in altre Regioni; il che fù molto praticato da' Romani. Essendo poi state erette delle Città per ricovero delle stesse Colonie, gli è restato con queste unito anche il nome del Fondatore, come *Colonia Agrippinæ*, &c. Altre l'hanno havuto da' Popoli, che le eressero, come *Colonia Allobrogum*, che è Genevra, &c.

Municipio, fù nome da' Romani attribuito alle Città libere, che si governavano con le proprie Leggi; il che le poneva in un Rango non solo superiore à quello delle Colonie; mà anco alle Prefetture.

Emporio, è nome, che si attribuisce ad una Città mercantile, e di traffico.

Decapoli, è un Paese, che rinchiude dieci Città, come *Pentapoli* è un Territorio di cinque Città.

Castello, è un luogo circondato di mura per sicurtà degli Habitanti, e differisce da Città per la grandezza: Vi sono tuttavia de' Castelli più popolati delle Città. Si chiamano pure *Castelli* quelle Fortezze, che si fabbricano dentro alle Città, per freno delle medesime, & hanno anche il nome di *Cittadelle*.

Torre, che in Greco dicesi πύργος, è nome frequentato da' Geografi. Doppo la costruttione di quella di Babele famosa nelle Sagre Carte, ne sono di tempo in tempo state formate di altissime in figura quadra, ò rotonda sopra le sommità de' Monti maggiori, e nelle pianure alle frontiere delle Provincie, e qualche volta in mezzo delle Città, e sopra le Strade principali, che servono come di Cittadelle. E queste l'Itine-

rario

rario d'Antonino c'insegna, che meritano essere distinte nella Geografia, come nella Libia ad *Turrem Tamalleni*, e ne' Viaggi d'Italia molte volte *ad Turres*. Altre ne sono state errette nelle Città, ò per magnificenza, ò per tenerci le Sagre Squille, come quelle degli Asinelli, e la Garisenda in Bologna; la famosa di S. Marco in Venetia, le due di Nostra Dama in Parigi, di S. Stefano in Vienna, ed altre, chiamandosi però queste ultime più propriamente *Campanili*. Si sono usate come tuttavia s'usano le Torri alle Spiagge del Mare per assicurarle dagl'insulti de' Corsari. Come però e queste, ed altre dentro Terra hanno invitato li Popoli à cercare sotto l'ombra delle medesime la loro sicurezza, vi sono poi state a' piedi fabbricate Città, quali hanno ricevuto il loro nome, come *Turris Iulia*, hoggidì *Turgillo* in Portogallo; *Turris Syllana*, al presente *Tordesyllas* in Ispagna, ed infinite altre. Li Geografi però devono distinguere con grand' attentione queste Torri, essendò spesso nomate nelle Storie.

Terra, è distinta dal Castello, per non essere circondata ordinariamente di mura.

Borgo, comunemente significa quell' unione di Case, che sono contigue alle Città, mà fuori delle mura. Per *Borgo* però anche s'intende un numero competente di Case habitate, mà minore della Terra. Così la *Villa* è più picciola, e ristretta del Borgo.

Casa, è l'Habitatione d'una Famiglia, ed esprime anche bene spesso la stessa Famiglia; però ordinariamente dicesi la *Casa Reale* per la Famiglia di un Rè.

Poste, sono le Stalle stabilite di spatio in spatio, nelle quali vi sono Cavalli per quelli, che viaggiano con tutta la sollecitudine possibile; ed hanno riporto à quelle, ch'anticamente chiamavano *Mutationes*. Di queste Poste, come n'è stata fatta una Carta per quelle di Francia, così sarebbe utile il farne anco degli altri Paesi, particolarmente dove sono frequenti li Viaggi.

Hospitale, overo *Spedale*, si chiamano comunemente tutti que' Luoghi Pij, dove sono raccolti gl'Infermi, gli Stroppiati, li Pellegrini, gli Fanciulli Esposti, & altra sorte di Poveri,

veri. L' uso di questi non è solo frà Cristiani, mà anche fra Barbari, e particolarmente li Mahomettani ne fanno religiosa professione. Sono però questi di varie sorti, e li Greci gli diedero anche nomi, e titoli differenti; come à quelli, che sono destinati per l'alimento de' Poveri fu dato il nome, che ridotto in Latino suona *Ptochotrophium*. Gli stabiliti per ricevere li Pellegrini *Xenodochium*. Gli assegnati à ricevere gli Malati, ed Infermi *Nosocomium*, ed à questi conviene propriamente il nome di *Spedale*. Se ne trovano alcuni eretti per lo trattenimento de' Vecchi, e dal Greco furono detti *Gerontocomium*; quelli poi eretti per curare li Soldati feriti, ò per ricovrare gli Stropij, vengono intitolati da' Francesi *les Invalides*, che noi diressimo *Gl' Impossenti*. Di questi tutti il Topografo deve farne mentione nelle sue Tavole, quando sono lontani dalle Città; e trovandosi rinchiusi nelle Città stesse, sarà officio dell' Icnografo, di esprimerle nelle di lui Piante.

Hosteria, in latino *Hospitium*, significa una Casa, dove si ricevono ad alloggio li Forastieri, che lo pagano. Se ne trovano alcune di celebri sopra le Strade maestre fuori delle Città; delle quali dovendo li Viaggianti esser' instruiti, perciò li Geografi hanno l'obligo di nominarle, per usare esattezza nelle loro Tavole.

Colonne, è pure termine praticato dalli Geografi sì Antichi, come Moderni: Quelle d'Hercole situate all'estremità della Spagna sono assai conosciute, mentre da esse comincia Antonino il suo Itinerario, e si trova in qualche luogo del medesimo ad *Columnam*. Tolomeo non trascura nel suo libro 5, cap. 9 le *Colonne d' Alessandria* presso il Monte Caucaso. Erano queste come li Termini delle Conquiste di que' Gran Capitani; altre dimostravano le Strade. Le Carte dell' antica Geografia sarebbero imperfette, se queste Colonne non fossero collocate ne' proprj siti. S' erigevano pure Colonne sopra li Sepolcri degli Huomini Illustri, e vi scolpivano gli Elogi delle Vite loro. La Geografia Ecclesiastica ricerca ancora la situatione delle Colonne, sopra le quali gl' Illustri, e Santi Anacoreti hanno vivuto, rendendosi in tal guisa lo stupore di tutta la Chiesa, col meritare il Titolo

tolo di *Stiliti*. Le Colonne maravigliose d' *Adriano*, e di *Traiano* appartengono alla Topografia.

Parco, non è altro, che un grande spatio di terra rinserrato di muraglie, che li Greci chiamarono θηροτροφεῖον, perche vi s'inchiudono Giardini, Fontane, Boschetti ripieni di Animali, come Daini, Cervi, e simili, tutto servendo per delitia de' Grandi. Altri sono Serragli anche di Bestie feroci, rinchiuse però allo stesso uso; e di questi Parchi ve n'è gran numero nelle Carte d'Inghilterra.

Campagna, e *Campo*, significa una vasta estensione di Terra, ove non sono nè montagne, nè alcun' altra eminenza; ed esprime anche un Paese, che non è montuoso. La Sagra Scrittura parla di molti Campi, come del *Campo di Sennaar*, del *Campo d'Erioch*, di *Mageddon*, &c. La Storia Greca ne nomina una quantità, e Steffano nel suo trattato de Urbibus, ne ripporta alcuni. Come però questi siti sono proprj per ordinare le Battaglie, si sono molti di essi con queste resi segnalati, come il *Campo Mauriaco*, dove Gregorio di Tours scrive esser seguita la rotta data da Aetio ad Attila. Gradirebbero molto gli amatori della Storia, se nelle Carte si notassero questi Campi, ò Campagne tutte, scrivendo nel loro ambito spatioso con poche parole qual Battaglia in essi è stata data, ed in qual tempo; come habbiamo fatto nella nostra Tavola Geografica dell'Ungheria in quattro fogli publicata in lingua Francese in Parigi; e molto più ampliata nell'Italiana in Venetia di sei fogli. Nelle Storie di Francia del mezzo tempo viene parlato di *Campo Martio*, e *Campo Madio*, ch' erano Assemblee de' Grandi del Regno, convocate da' Rè sotto le Tende iu Campagna rasa; e quelle, che si facevano nel Mese di Marzo, erano dette *Campus Martius*, e quelle del Mese di Maggio *Campus Madius*. Saria bella occupatione il raccogliere tutte queste Assemblee, formandone una Carta.

Vi sono alcune Provincie, ch' essendo senza Montagne, hanno ritenuto per loro nome proprio quello di *Campagna*, come la *Champagne* in Francia, la *Campagna di Roma*, la *Campagna d'Aviano* nel Friuli, ed altre.

Parti del Mondo, si chiamano quelle Carte generali, nelle quali si sono li Geografi moderni persuasi di rappresen-

tare

tare tutta la Terra, dividendola in quattro Carte, nominate abusivamente le quattro Parti del Mondo, di cui la prima è l'Europa, à cui unifcono l'Ifole Britanniche; la feconda l'Africa; la terza l'Afia; e la quarta tutta l'America. Di quefta alcuni, meglio informati delle Nuove fcoperte, ne hanno fatto due Parti, cioè Settentrionale, e Meridionale; e noi concorrendo volontieri in queft'opinione; fiamo ftati poi li primi, e li foli fin' hora, che habbiano publicato alle Stampe la Settentrionale adornata di maggior numero di Scoperte, che qualunque altra; e di più habbiamo delle Terre Polari Artiche defcritto una Tavola feparata, di modo che fi vede ridotta in fei Parti tutta la Terra.

Imperio, è un termine, che ferve ad efprimere tutte le Terre, ò Provincie foggette ad una gran Potenza fovrana, con haverne perciò li Sovrani prefo il nome d'*Imperatori*; benche alcune volte gli Storici non gli attribuifcono altro Titolo, che quello di Rè; onde fi legge nella Sagra Scrittura, che il Rè Affuero haveva foggette 127 Provincie, le quali formarono l'Impero Affiro. Succeffero poi quelli de' Medi, de' Perfiani, e de' Greci per le conquifte del Grande Aleffandro; mà fuperò tutti l'Impero de' Romani, perche fi eftefe in tutte le Parti all' hora conofciute della Terra, benche il fuo Capo non haveffe altro Titolo, che di Republica. Come però cotefti grandi Imperi fono ftati foggetti à grandi mutationi, è neceffario nelle Carte diftinguere il tempo, in cui s'intende rapprefentare quell' Impero, affinche lo Studiofo fappia qual'era all' hora la fua grandezza. Così del predetto Romano Impero fi potrebbero fare diverfe Tavole, che lo rapprefentaffero come fi trovava in diverfi tempi della Republica; & una fola nel modo ch' era, doppo che morto Giulio Cefare, li Succeffori fi chiamarono Imperatori; e fin che trasferito dal Gran Coftantino il Seggio Imperiale in Coftantinopoli, fù poi divifo in Orientale, ed Occidentale, del che Pancirolo hà somminiftrato notitie per difegnare Carte affai erudite. Nella fua decadenza, che diede campo all' erettione di molti Regni, vi fù anche luogo ad un nuovo Impero nella Germania, di cui Carlo Magno fù il primo Poffeffore: Indi havendo li Venetiani co' Collegati prefo Co-

ftan-

ſtantinopoli, li Greci formarono sù l'eſtremità del Mare Negro il nuovo Impero di Trabiſonda; ma fù queſto annullato dagli Ottomani, che s'impadronirono anche di Coſtantinopoli, e di molte altre grandi Provincie; onde tutto ciò ch'è ſotto la loro Dominatione, ſi chiama hoggidì *Impero Ottomano*, ò *Impero del Turco*, ch'è verſo l'Oriente, e reſta dalla noſtra parte l'*Impero di Germania*, in cui alcune Città libere, mà che da eſſo dipendono, e perciò ſi chiamano Imperiali, ſono da' Geografi diſtinte dall' altre col ſegno d' un' Aquila con due teſte, ch'è l'Arma di queſto Impero.

Regno, ſignifica li Paeſi, che ſono ſotto il Dominio d' un Sovrano, che porta il nome di Rè; come la *Francia*, la *Spagna*, l'*Inghilterra*, la *Polonia*, ed altri, de'quali non ſi pretende hora farne la numeratione. Vi ſono però anche alcuni Regni poſſeduti da qualche Republica, come quella di Venetia, che ſignoreggia la *Dalmatia*, la *Morea*, ed altri. Ci ſono pure ſtati alcuni Regni, delli quali hoggidì non reſta che il nome, come il Regno di *Borgogna*, il Regno d'*Arles*, de'quali però ſi potriano fare le Tavole, rappreſentandoli eſattamente com'erano quando fiorivano. Hebbero anche anticamente il Titolo di Rè molti, li di cui Regni ſi eſtendevano à poco più del Territorio di una Città, del che rendono prova gli trentauno Rè, ch' erano nella ſola Terra di Canaam, e perche quelle Città ſi chiamarono Reali, vengono da'Geografi dimoſtrate con un picciolo ſegno in forma di Corona. Si trovano hoggidì alcuni Regni, che ſono ſolo Titolari, come il Re de'Romani, ch'è ſemplice qualità d'honore. *Regno*, ſignifica anche talvolta il tempo, che un Principe hà regnato; onde ſi è uſato di dire il Regno di Teodorico, il Regno di Gumtram, il Regno di Carlo Magno, e ſimili.

Stato, propriamente ſignifica tutte le Terre, che un Rè, una Republica, un Principe, ò una Signoria poſſiede in un tempo deſcritto dal Geografo. Come per eſempio *Stato Eccleſiaſtico*, ſi chiamano tutte le Provincie, che il Papa poſſiede in qualità di Principe temporale. *Stato di Venetia* ſignifica tutto ciò, che queſta Republica ſignoreggia. *Stato di Spagna*, può ſignificare quanto poſſiede quella Monarchia, &c.

Queſti

Questi Stati, come li Regni hanno talvolta sofferto gran mutationi, & alcune altre hanno più fermamente conservato le loro frontiere. *Stato*, significa ancora Assemblea de' Deputati di tre sorti di conditioni d'un Regno, ò d' una Provincia, cioè Ecclesiastici, Nobili, e Popolari, che si chiamano talvolta Stati, come li *Stati di Bretagna*, di *Linguadocca*, di *Provenza*, &c. si chiamano quelli, che formano li Parlamenti, ò Consigli delle Provincie stesse. Qualche Deputato di coteste Assemblee si chiama *Deputato nato*, cioè à dire, che non dipende dall'elettione, essendo tal qualità attaccata al loro Carattere, come l'Arcivescovo, Vescovo, ò Abate d'un tal luogo, è sempre Deputato, e tiene un tal grado negli Stati. O' questa giurisdittione appartiene al Padrone di una tale Signoria, il quale hà un determinato luogo negli Stati. Il Geografo, che fà le Carte di tali Provincie, potrebbe distinguere con qualche segno particolare dagli altri luoghi li Vescovati, le Badie, le Signorie, e le Città, che hanno giurisdittione di Voce nelle Assemblee degli Stati. Le Provincie unite de' Paesi Bassi, comprese volgarmente sotto il nome d' Olanda si governano in tal modo, che quelli, che compongono il loro Corpo, si fanno chiamare li *Signori Stati*, e sempre si radunano all' Haye. Gli altri Stati non hanno sempre il medesimo luogo per le loro Assemblee, mà lo prescelgono, conforme gli riesce più comodo.

Regione, è parola, che può havere molti significati. Il primo è un'estensione di Terra, ò Paese, senza distinguerne la grandezza, ò che sia governato da uno, ò più Comandanti. Questo è nome più antico, che quello di Provincia, ed alcune volte fù desunto da'Popoli, che l' habitavano, ò da qualche Città considerabile, ò Fiume vicino, come viene chiamata nella Sagra Scrittura *Regione del Giordano* quella, che s'estende d'intorno alle sue ripe.

La seconda significatione è relativa, cioè una parte d'altro Paese più grande, onde scrisse Budeo, che per la parola *Regione*, li Franchi volevano dire un *Quartiere*. Così una Carta d'una gran Regione, ò d'un gran Paese può essere divisa in più Regioni particolari, ò Quartieri. Nella

Topo-

Topografia ſuole ſignificare li differenti Quartieri d'una Città, come Roma, che anticamente era diviſa in quattro *Regioni*, volgarmente hoggidì dette *Rioni*. Li Geografi frequentemente ancora ſi ſervono del nome di *Regione*, per eſprimere una delle quattro Parti del Mondo, ò della Terra, per lo rapporto, che queſte hanno alle quattro parti conſimili del Cielo, che ci ſono dimoſtrate dal corſo del Sole, cioè l'*Oriente* dal ſuo naſcere, *Mezzogiorno* dal più alto punto del ſuo corſo; l'*Occidente* dal ſuo tramontare, ed il *Settentrione* dal punto direttivamente oppoſto al Mezzogiorno. Così quando ſi vuol dire in qual parte della Terra è poſta una Città reſpettivamente à quella in cui ſi trova, ſi dice, ch' è all'Oriente, ò al Mezzogiorno, e così del reſto; però in tutte le Carte sì Geografiche, che Topografiche nello ſpatio delli Gradi vi ſono ſcritti li nomi di coteſte quattro Regioni, che corriſpondono alle quattro eſtremità della Carta; cioè per lato dritto l' Occidente, per ſiniſtro l'Oriente, per la parte baſſa il Mezzogiorno, ed il Settentrione per la ſuperiore. Vi ſono però altre Carte, e particolarmente le Topografice, e Corografiche, nelle quali ſono le quattro Regioni indicate da una lancetta, che colla parte acuminata moſtra la Tramontana; la quale ſaputaſi, ſi diſtinguono le altre ancora.

Provincia; hà molti ſignificati, così nella Geografia, come nella Storia. Li Romani quando ſi erano impadroniti con l'Armi di qualche Regione, ò foſſe anche Regno, l' erigevano in Provincia; e conforme la qualità del Rettore, che vi deſtinavano, la Provincia riceveva il nome; poiche s'era ſtato Conſole, chiamavaſi *Conſolare*, ſe Pretore *Pretoria*. La Carica di coteſti Conſoli, ò Pretori era di governare ſecondo le Leggi Romane. Così le Gallie furono prima diviſe in quattro Provincie, poi ſuddiviſe in molte altre. Il ſolo Regno di Francia hoggidì è diviſo in trentadue Provincie Politiche; la Chieſa però, ſeguendo l'ordine della Diviſione fatta da' Romani, ne conta ſolo diciaſſette, onde quanto Paeſe contiene la Dioceſi d' un' Arciveſcovato, con le Dioceſi de' ſuoi Suffraganei, è chiamata una Provincia Eccleſiaſtica. Di queſte ne ſono già ſtate publicate molte Carte ſeparate;

come pure diverſe delle Provincie Politiche. Sarebbe però occupatione degna d'un' ingegno erudito, il fare le Carte di tutto l'Impero Romano ben diviſo nelle ſue Provincie, come l'habbiamo in generale; diſtinguendo quelle, à cui gl' Imperatori ſi riſerbavano il ius di ſpedire li Comandanti ſotto nome di Procuratori.

Le Provincie anticamente, ed anche à' tempi noſtri ſono ſtate diviſe in maniere differenti; cioè in grandi, e picciole; in prime, ſeconde, terze, &c. Alcune per le ſue Acque Medicinali furono chiamate *Salutari;* altre ſono ſtate diſtinte in Orientali, ed Occidentali; e qualche altra hà ricevuto il nome da una ſola Città, come nelle Spagne la Provincia *Tarraconeſe.*

Li Greci diſtinſero alcune Provincie compoſte di montagna, e di pianvra in *Tracheia*; cioè à dire rude, e gibboſa, come ſignifica il motto *Traconitis* nella Sagra Scrittura; & in *Cœle*, che vuol dire piana, come *Cœleſyria*, che ſignifica la Siria piana.

Si dividono anche le Provincie in citeriore, ed ulteriore; come anticamente la Spagna citeriore, ed ulteriore; così la Calabria, e l'Abruzzo, che pure hanno li titoli di citeriore, ed ulteriore. Queſta diſtintione è alcune volte cauſata dalla ſituatione di qualche Montagna, come le Alpi, che hanno fatto diſtinguere la Gallia *Transalpina*, dalla *Cisalpina*: Anche il corſo de' Fiumi fà frequentemente lo ſteſſo effetto, onde pe'l Pò che le divide, una parte della Lombardia ſi chiama *Cispadana*, e l'altra *Transpadana.*

Il Dominio pone talvolta la diſtintione in una medeſima Provincia, così viene chiamata *Pruſſia Reale* quella, che ſoggiace al Regno di Polonia, e *Pruſſia Ducale* quella, che tiene l'Elettore di Brandemburgo. *Brabante Spagnuolo* quello, che reſta ancora alla Spagna, e *Brabante Olandeſe* la parte, che gli Stati delle Provincie Unite hanno ſmembrato. Talvolta una Provincia ſi trova nelle frontiere, ò framiſchiata tra due altre, le quali partecipano il loro nome à ciaſcuna di queſte parti, come ſarebbe il *Vexin Normando*, & il *Vexin Franceſe.*

La più comune diviſione d'una Provincia, ò Regno è in Alto, ò Baſſo. Il corſo de' Fiumi partecipa qualche volta queſto nome, come ſi oſſerva nella Geografia antica la *Meſia inferio-*

feriore, e la *Mesia superiore*; & hoggidì il *Palatinato inferiore*, & il *superiore*, l'*Alsatia superiore*, e l'*inferiore*, & altre. Sarà bene anche osservare, che quantunque questi due motti siano relativi, vi sono alcuni Paesi, che sono chiamati *Paesi Bassi*, come quello delle dicisette Provincie, nè si troverà però nelle Carte alcun Paese chiamato col nome di *Alti* à loro riguardo. Si trova anco la *Bassa Normandia*, nè si deve cercare la parola di *Alta*, perche l'altra si chiama semplicemente *Normandia*; e così nella Bretagna, di cui una parte è chiamata bassa. Al contrario in Avergna, dove si trova solamente *Alta Avergna* nella sua parte montuosa; nè perciò l'altra è ordinariamente chiamata *Bassa*.

Vi sono anche i termini di *Vecchio*, e *Nuovo*, come nelle Spagne la *Castiglia Vecchia*, e la *Nuova*; nell' America il *Messico*, ed il *Nuovo Messico*; e l' adulatione poi, per piacere a' Sovrani, hà con galante accortezza inventato di dare ad alcuni Regni, e Provincie della medesima America li nomi delle Provincie del nostro Emisfero con l' additione di *Nuovo*; come la *Nuova Spagna*, la *Nuova Francia*, la *Nuova Inghilterra*, &c.

Anche gli Ordini de' Regolari volendo mettere qualche regola nella loro Politia, hanno cominciato circa il principio del decimoquarto Secolo à dividersi in Provincie, che hanno intitolato col nome di qualche Santo eletto per Patrone, ò con quello della Provincia Secolare, nella quale il maggior numero de' Conventi era situato, ò con quello del principale Convento, dove la Religione fondò la sua origine. Qualche secolare, che non hà questa notitia, resta molto sorpreso, quando intendeà nominare dette Provincie. Li Padri Capuccini hanno stampato tutte le Provincie del loro Ordine. Li Carmelitani Scalzi hanno fatto lo stesso con la scorta del P. Lubin, che pure dottamente hà composto quelle della sua Religione di S. Agostino.

Finalmente la parola *Provincia* è divenuta così comune, che s'adopra indifferentemente per significativo d' ogni sorte di Paese. Un solo hà ritenuto, e conserva il suo nome Latino di *Provincia*, da noi Italiani con poca mutatione chiamato *Provenza*.

Positione, in latino *Situs*, che viene dal Greco θέσις, da Tolomeo applicata alla situatione delle Provincie. Gli altri Geografi tutti però si servono di questa parola per significare il sito d'una Città, ò altro luogo, e quando vogliono esprimere, che vi sono molte Città, ò altri luoghi in una Tavola Geografica, dicono: V'è un gran numero di *Positioni*.

Diocesi, Parola tolta dalla Greca Διοίκησις, e nel Ius Civile si piglia indifferentemente per una Provincia Civile; appresso i Geografi serve per esprimere un Paese, ò Territorio, che soggiaccia nello spirituale ad un Vescovo. Però è anche stato usato per esprimere la Giurisdittione, ò Governo di qualche Giudice; e si trova nelle Storie, e nell' Antica Geografia, che significava quasi lo stesso, che la parola: Provincia.

Convento, anticamente significava appresso i Geografi una Regione, ò Paese, dove le Città mandavano i loro Habitanti, come ad un luogo determinato per le loro Assemblee; così leggesi, che l' antica Spagna Citeriore era divisa in sette portioni, con questo nome, *in septem Conventus*, e la Spagna Betica *in quatuor Conventus*, così tutto il Paese, di cui si formava l' Assemblea, pigliava il nome dal luogo dove l'Assemblea radunavasi, come *Conventus Cordubensis*, *Conventus Hispalensis*, e queste convocationi si facevano per trattare gli affari, componere le differenze, e giudicare li Processi. Hoggi si attribuisce il nome di Convento a' Monasterj de' Religiosi, perche sono luoghi dove convivono molte Persone Regolari, ò dell'uno, ò dell' altro sesso; e perche molti di questi Conventi si sono resi cospicui, li Geografi non devono nelle Carte preterirne la situatione, che contribuirà molto all'intelligenza della Storia.

Territorio, viene da'Greci prononciato Ἀκος, che propriamente significa la generalità di tutti li Campi, e Luoghi vicini à qualche Città, ò che sono nella di lei dipendenza, e sotto la sua giurisdittione. Questo motto è assai in uso nella Storia Ecclesiastica, e nel Martirologio Romano. Nella Geografia serve per distinguere li membri particolari degli Stati, e de'Paesi.

Terra; da questo nome hebbe l'origine quello di Territorio,

torio, ed è molto frequente nella Sagra Scrittura, dove alle volte significa un gran Paese, alle volte un più picciolo Però è molto anche in uso appresso i Geografi Antichi, e Moderni, che volendo parlare degli Stati, Paesi, ò Provincie soggette al Dominio di qualche Sovrano, sogliono intitolarle, *Terre*; per esempio; le *Terre di Francia*, le *Terre dell'Imperio*, le *Terre de' Venetiani*, &c.

Sede, si piglia questo nome nella Geografia per esprimere un Domicilio, ò una Habitatione. Nella Sagra Scrittura però è lo stesso, che Regione habitata da Popoli, *Sedes Populorum*. Ciò si è anco praticato quando si è voluto particolarmente dinotare li Popoli del Settentrione, che partiti dalle loro *Sedi*, dov'erano troppo moltiplicati, vennero come Api à gettarsi nelle più belle Provincie dell'Impero Romano. Giovarebbe però all' intelligenza dell' antica Geografia, e della Storia, il fare le Carte delle antiche Sedi de' Popoli. Significa anche la Città principale dove il Sovrano fà la sua Residenza; e nell' Ordine Ecclesiastico la Chiesa Catedrale d'un Vescovo, è chiamata *Sede Vescovale*; come *Santa Sede* comunemente chiamasi quella dove presiede il Pontefice. Si attribuisce pure questo nome di *Sede* al Tribunale di Giustitia.

Confine, è lo stesso, che Limite, e Frontiera; cioè termine d'un Paese con un'altro. La cognitione di questi è la più importante in un Geografo, mentre senza di essa ogni Carta riuscirebbe confusa. Gli Antichi si sono affaticati à notarli, e però si trova frequente nelle loro Carte questa parola *ad fines*. In alcune Provincie è stato impossibile il descriverli, come nell' Asia minore quelli tra la Misia, e la Frigia, li di cui Popoli erano in continue contese per gli loro Confini; di modo che, per esprimere un' impossibile, dicevasi per proverbio; *è un voler punteggiare le Frontiere de' Misij, e de' Frigj*. Questa difficoltà si ritrova tuttavia tra altri Popoli, e Provincie. Vi sono Confini, e Frontiere di varie sorti; li Mari, e gli Fiumi sono li più fissi, e si esprimono con punti; mà il Geografo deve attentamente osservare di collocarli con essattezza, essendo questa la parte più essentiale della Geografia.

Tribù, altro non significa, che una parte d'un Popolo,

 così

così il Popolo Hebreo era diviso in 12 Tribù, le quali hebbero il nome da' 12 Figliuoli di Giacob, & Adricomio nella sua bell' Opra del Teatro della Terra Santa, ce ne hà dato le Carte. Stefano, nel suo Trattato de Urbibus, fà conoscere, che l'Attica era divisa in Tribù, e ciascuna Tribù in più Borghi, detti δῆμοι. Il Territorio del Popolo Romano fù prima diviso in tre Tribù, indi la Città di Roma compartita in molte altre, le quali pagavano una Tassa, che fù chiamata *Tributo*, ed il Magistrato destinato per riceverla nomossi *Tribuno*.

Pretura, significava nel tempo della Republica Romana quel Paese, ò Provincia, dove col Titolo di Pretore mandavasi uno à governarla; e tali Provincie, come s'è detto, chiamavansi *Pretoriane*. Hoggidì pare, che habbiano cambiato il nome in *Podestarie*, e particolarmente nello Stato Veneto le Provincie di Padova, Verona, Brescia, &c. sono rette da' Podestà, che però in Latino conservano il Titolo di *Prætores*.

Satrapia, è termine cavato dal Greco Σατραπεία, che lo trasse dalla Persia, dove li Governatori delle Provincie portavano il nome di *Satrapi*. Si trova anco praticato nella Scrittura Sagra, che divide il Paese de' Filistei in cinque *Satrapie*, cioè Geth, Accaron, Azoto, Ascalona, e Gaza. Tolomeo nel secondo libro della sua Geografia, parlando delle Regioni dell' Europa, le nomina *Satrapie*; e Plinio si serve del termine stesso quando parla dell' Indie. Sarebbe però una Carta erudita quella della Persia divisa in *Satrapie*.

Dinastia, è parola usata da alcuni Geografi, che hanno alle volte diviso le Regioni in più Dinastie, cioè Signorie, ò Dominij; e molti danno la medesima significatione alla *Toparchia*.

Nomarchia, deriva dalla parola Greca Νομὸς, e significa una dimora, ò habitatione. Tolomeo comparte la Carta dell' Egitto inferiore in più Nomarchie; e Plinio ci assicura, che nell'Egitto superiore vicino all' Ethiopia, chiamato Tebaide, li Governatori delle sue dodici Città chiamavansi *Nomarchi*. Stefano nella numeratione, che fà delle Città d'Egitto non tralascia di notar quelle, che davano il loro nome à diverse Nomarchie.

Essar-

Essarcato, parola affatto Greca, e posta solo in uso all' hora quando gl'Imperatori fermata la Residenza in Costantinopoli, cominciarono à reggere l' Italia col mezzo d'un loro Rappresentante, cui diedero il Titolo d' *Essarca*, e Longino, che fù il primo, mandatovi nel 557 da Giustino Imperatore, pose la Residenza in Ravenna, che in tal guisa hebbe il nome d'Essarcato. Ciò continuò pe'l corso di 185 anni, finche gli Rè Longobardi si resero Padroni di quella Città, che fù poi da Pipino, distruttore del Regno Longobardo, donata alla Chiesa Romana, con le altre Città dell' Essarcato, che Leandro Alberti vuole fossero Rimini, e tutte quelle, che si contenevano in lunghezza fin'alle Frontiere del Territorio di Piacenza, e di Pavia, & in larghezza dall'Appenino fin al Veronese. Questa anche sarebbe una bella Carta, ed illustrarebbe l'Antichità.

Chiesa, presa così nudamente, significa lo stesso, che Tempio, come solamente gli Antichi usarono di chiamare que' luoghi dentro a'quali adoravano le loro false Deità. Noi però chiamiamo e Tempio, e Chiesa tutti que' Luoghi Sagri, dove con divoto culto si adora la vera Divinità, ò si venerano i suoi Santi. Mà se ci si aggiugne un sopranome, significa l'Universale de' Popoli d'una stessa Religione, ò d'uno stesso Rito. Come si usa dire la *Chiesa Greca*, la *Chiesa Anglicana*, &c. A quella però, per la quale s' intendono tutti gli Fedeli chiamati alla Legge del Vangelo, fù attribuito giustamente il sopranome di *Cattolica*, cioè à dire Universale; mentre in effetto non hà altri confini, che quelli della Terra, essendo stato predicato il Vangelo in tutte le sue Regioni.

Certo è però, che la Fede non è stata nello stesso tempo ricevuta, e promulgata per tutto il Mondo; poiche mentre era osservata in una Regione, la combattevano l' Heresie in un'altra. Ciò può dare a' Geografi l' idea di fare Carte dello Stato della Chiesa in Secoli diversi, distinguendo le Provincie nelle quali fioriva, e l' altre dove dall' Heresia era perseguitata.

Sarebbe assai glorioso alla Chiesa ancora, e particolarmente alla Congregatione de Propaganda, il fare le Carte de' Paesi, dove li Missionarij vanno à piantare la Fede di Gesù

Christo, affinche quelli, che vogliono feguire questa Santa intraprefa, habbiano gli lumi neceffarj per li viaggi, che meditano; e farebbe di gran contento à que' Porporati, e Ministri, che prefiedono nella predetta Congregatione.

Patriarcato, fù Titolo dato nella primitiva Chiefa a' quattro primi Prefidenti al Governo politico di effa, cioè Roma, Antiochia, Aleffandria, e Gerufalemme. Hebbero questi fotto di loro molti Metropolitani, che fono poi ftati chiamati Arcivefcovi; e di tutti li detti Patriarcati ne fono ftate fatte le Carte particolari dal Padre Carlo di San Paolo.

Arcivefcovato, hebbe quefto titolo origine nella feconda divifione del Governo politico della Chiefa in più Provincie fotto un folo Patriarca; la Capitale di ciafcuna delle quali era il Seggio del Metropolitano, che hoggidì fi chiama Arcivefcovo. Li Vefcovi delle Città della medefima Provincia erano fotto l' Arcivefcovo, di cui fono chiamati Suffraganei. Quando poi una Provincia è ftata divifa in più, l'antica Capitale, colle Città Vefcovali, che gli rimafero, ritenne il nome di Prima, l'altre di Seconda, di Terza, &c. come la Prima Lionefe, la Seconda Lionefe, &c.

Si poffono fare le Carte d' un' Arcivefcovato, ò Provincia Ecclefiaftica in due maniere; la prima mettendo non folamente la fua Diocefi; mà anco quelle di tutti li fuoi Suffraganei, diftinti gli uni dagli altri con piccioli punti; con gli altri punti più groffi; che feparino questa Provincia Ecclefiaftica dall' altre Provincie confinanti. La feconda maniera è di delineare la fole Diocefi del Metropolitano, divifa nelli fuoi Archidiaconati, e Diaconati.

Vefcovato. Si trovano li Vefcovati divifi in più maniere; & alcuni ancora fono fuddivifi. Gli uni fi diftinguono in Arcipretati, altri in Archidiaconati, ed altri in Decanati, ò Congregationi, e Camere. Per quello riguarda li confini di quefti, vi è poca mutatione, il che obliga il Geografo giudiciofo à publicare più volontieri Carte divife in Vefcovati, che con altre divifioni politiche. Si trouano però anche ne' Concilij alcune divifioni Antiche di qualche Vefcovato, delle quali farebbe cofa erudita formarne le Carte.

Arci-

Arcipretato; Il Clero, che anticamente serviva le Chiese Catedrali era composto di Sacerdoti, e Diaconi. Li Sacerdoti ò per li meriti loro, ò per elettione, ò per antianità havevano la preminenza, ò l'inspettione sopra gli altri, e la loro Carica si chiamava *Arcipretato*. Il Vescovo confidava à questo molti affari della sua Diocesi; e come un solo non poteva provedere alle occorrenze delle Diocesi grandi, sono stati questi moltiplicati, attribuendo ad ogn'uno numero determinato di Parrocchie, ed erigendo la Carica in Dignità, & Officio. Si trovano delle Carte di Diocesi divise in *Arcipretati*; e si trovano degli Arcipretati così grandi, che sono divisi in Decanati.

Archidiaconato, è pure Dignità annessa al Vescovato; mentre il primo Diacono d'una Chiesa Catedrale hebbe il nome di Archidiacono, à cui bene spesso li Vescovi confidano gli affari delle loro Diocesi così spirituali, come temporali, e dove non è stato uno bastante per provedere a'bisogni della Diocesi, sono stati moltiplicati nelle più grandi.

Decanato, significava anticamente una Carica, dalla quale dipendevano dieci Religiosi, il di cui Capo riceveva il nome di *Decano*. Li Vescovi hanno trovato à proposito il suddividere gli Arcipretati, ed Archidiaconati in più Parrocchie, ed alla Carica imposero il nome di *Decanato*, ò *Decania*, benche siano formate non di sole dieci Parrocchie, mà alcune più, ed alcune meno.

Prepositura, è una Dignità in qualche Chiesa, à cui è frequentemente annessa la giurisdittione spirituale, & alcune volte la temporale, e chi la essercita hà il nome di *Preposito*, ò *Prevosto*. Così nella Carta delle Diocesi di Toul si trova il Prevosto della Chiesa Collegiata di San Diè, dipendente solo dalla S. Sede, il quale hà quattordici, ò quindeci Parrocchie, ed un Territorio assai spatioso, dove essercita un'autorità Vescovale. Di simili Prepositure, ò Prevostati dunque potrebbonsi fare Carte erudite.

Principato, è nome appropriato ad una unione di Terre sotto il Dominio di qualche Personaggio illustre per discendenza, ò per virtù; e tal volta gode questo titolo una sola Città, ò una sola Terra, & il suo possessore hà il titolo di Principe,

cipe, che propriamente ſignifica il primo d' uno Stato; de' quali altri ſono d'un' eſtenſione ben vaſta, e con poteſtà ſovrana, ed altri riſtretti ne' Beni di un privato Cavaliere, contradiſtinto per marca d' honore dagli altri Sudditi col Titolo predetto. Deve però il Geografo diſtinguere tanto gli uni, come gli altri nelle ſue Tavole, aggiugnendo al luogo principale d' eſſi la lettera P.

Prefettura, fù il nome dato da' Romani ad alcune Città dell' Italia, dove ogni anno mandavano à reggerle un Prefetto; & erano differenti dalle Colonie, e da' Municipij; mentre non potevano ſervirſi delle proprie Leggi, nè del Corpo loro eleggere alcun Magiſtrato: Diverſità, che merita eſſer diſtinta nella Geografia.

Republica, è ſignificativo di tutti gli Stati, che ſono ſotto il Dominio d' una Città libera, ò d'un Popolo, che ſi governa con le proprie Leggi, ò che hà per Capo un Principe eletto dallo ſteſſo Popolo, e che non riconoſce alcun altro Sovrano. Molte ſono ſtate le Republiche famoſe fra Greci; mà la Romana è ſtata la più grande, e la più potente, e di eſſa conſervaſi una viva imagine in quella di Venetia, della quale sì come nel Mondo, non ſolo trà le Republiche, mà anche tra' Regni non ſi trova la più antica, così per la prudenza delle ſue Leggi, ordinate all' ingrandimento della Cattolica Religione, à difeſa della Chieſa Romana, ed al buon governo de' ſuoi Sudditi, habbiamo evidente apparenza, che non ſia per terminare che col Mondo ſteſſo.

Arciducato, è titolo peculiare dell' Auſtria, li di cui Sovrani ſono ſtati chiamati Arciduchi, per dargli un grado ſuperiore agli altri Duchi, ancorche ſi trovino Ducati più grandi, e più potenti, che non è l' Arciducato d'Auſtria, di cui noi habbiamo formato due Carte, dividendola in Superiore, & Inferiore.

Ducato, è un termine, che cominciò ad uſarſi doppo ſtabilito in Italia il Regno de' Longobardi, li quali per honorare, e premiare il merito de' loro Condottieri, diviſero le loro Conquiſte in Provincie, ad ogni una delle quali dato per Capo uno de' detti Condottieri, che chiamavano *Duca*, li Paeſi preſero il nome di *Ducato*; come quello del Friuli, quello di Be-

Benevento, & altri minori, la numeratione de' quali sarebbe quì superflua, essendo questo Titolo hoggidì tanto dilatato, che alcune picciolissime Terre lo godono, benche i loro Signori siano soggetti ad altri gran Sovrani. Vi sono all' incontro de' Ducati vasti, & indipendenti; ed alcuni, li di cui Dominanti, per la moltiplicità degli Stati s'intitolano *Gran Duchi*, come quelli di Moscovia, di Lituania, di Toscana, ed altri, che si vedono espressi nelle Carte Geografiche.

Dominio, esprime l'autorità, ò di qualche Communità, ò di qualche Particolare sopra un Paese, ò Terra; è però peculiare alla Republica di Venetia, che sotto il nome di *Dominio Veneto* comprende tutti gli suoi Stati.

Patrimonio, è termine singolare d'un picciolo Paese situato presso Roma all' Occidente del Tevere, rinchiuso dal Mare di Toscana verso Mezzogiorno, di cui la Città di Viterbo è la Capitale, e s'intitola *Patrimonio di S. Pietro*, di cui Antonio Magini hà publicato le Tavole.

Legatione, significa propriamente Ambasciaria, ò Nunciatura; ma si è fatto anche termine proprio della Geografia, doppo che i Romani Pontefici hanno stabilito ne' loro Stati alcune Giurisdittioni con questo Titolo, come la *Legatione* di Bologna, di Ferrara, d'Urbino, di Romagna, &c. havendo ogni una di esse varie Città, e Terre, sopra le quali il Legato essercita la sua autorità, e di queste si potria farne Tavole Geografiche di grand'uso.

Abatia, ò *Badia*, Titolo reso hoggidì comune à gran numero di Ecclesiastici tanto Regolari, come Secolari; e di questi, particolarmente in Francia, ed in Roma molti ve ne sono, che vengono così chiamati solo per l'habito, che portano, senza che habbiano Beneficio alcuno, che gli dia tale Titolo. Spetta però anche alla Geografia, per alcune Badie, che hanno Territorij, Dominio, ed Autorità considerabili, particolarmente in Germania, dove ci sono Abati Principi dell' Imperio, trattati con titolo d'Altezza, havendo sotto la loro giurisdittione temporale Terre, Città, e Fortezze, le Cariche delle quali sono da essi dispensate. Di queste sono nelle Carte della Germania distinti i Confini, anzi d' alcune sono state formate Carte particolari, come

della

della Badia d'Hesfeld, di Tulda, &c.

Concilio, altro in effetto non fignifica, che Affemblea, ò Radunanza di Perfone riguardevoli, e qualificate, che vengono convocate da qualche Sovrano per confultare con effe grandi affari di Stato. Si è però quefto nome refo particolare à quelle grandi Affemblee Ecclefiaftiche convocate, ò dagl' Imperatori, ò da' Rè, ò da' Pontefici per affari della Religione; ò da' Patriarchi, ed Arcivefcovi per la regolatione fpirituale delle loro Diocefi. Di tre forti dunque fono ftati quefti Concilij: Quelli, ne' quali fono intervenuti tutti li Vefcovi della Terra, ò almeno una parte di quelli di ciafcuna Natione Chriftiana hanno il nome di *Eucumenici*, & *Univerfali*. Li compofti de' Vefcovi d'una fola Natione, come di quelli d' Italia, ò di Francia, &c. fi chiamano *Nationali*; fe poi li Vefcovi convocati fono di una fola Provincia, s'intitolano *Provinciali*. Li Vefcovi Heretici hanno altre volte havuto fronte di convocare falfi Concilij per ribattere li veridici, e per confonderli a' Pofteri, che non hanno molta cognitione della Geografia, gli hanno convocati in luoghi dello fteffo nome; come il *Conciliabolo* di Nicea in Tracia, che vollero far paffare per il vero Concilio di Nicea in Bitinia. Sarebbe dunque honorata intraprefa il fare le Carte de' più celebri Concilij, in cui fi potrebbero notare, oltre il luogo dell' Affemblea, tutte le Città de' Vefcovi, che vi hanno affiftito, diftinguendo la Carta con una G, fe il Concilio è ftato Generale, con N, s' è ftato Nationale, e con P, fe Provinciale.

Lingua, in termine Geografico fignifica lo fteffo che Natione: C'infegna la Sagra Scrittura, che Dio punì la temerità degli Huomini, che fabbricavano una Torre altiffima per cimentarfi col Cielo, la quale hebbe il nome di *Babele*, che vuol dire *Confufio*, dalla confufione delle loro Lingue; poiche in un momento ciafcuno fcordatofi del linguaggio materno, cominciò à parlarne un'altro tutto affatto diverfo, così che non era intefo dal Compagno; e così furono obligati à fepararfi uno dall' altro, e portarfi ad habitare Paefi differenti. Que' Paefi poi dove una fol lingua è fta-

ta

ta maternale, conforme li Fanciulli l'imparavano dalle loro Madri, ò Nodrici, furono chiamati *Linguæ*, parola aſſai frequente nelle Sagre Carte in ſenſo ſignificativo di *Natione*. Gli Conquiſtatori hanno procurato d' introdurre la loro lingua ne' Paeſi Conquiſtati; e gli Romani vollero, che ſi parlaſſe Latino in ogni luogo dove s'eſteſe il loro Impero, il che tuttavia ſi oſſerva. Bocharto hà preſo per ſoggetto della ſua Geografia Sagra ſotto il Titolo di *Phaleg* queſta diſperſione, e diverſità di lingue, ſtabilite nelle differenti Regioni della Terra: Come però ciaſcuno hà una naturale inclinatione per la propria lingua, il Geografo farebbe un' opera aſſai bella, e grata al Publico ſe divideſſe le Parti del Mondo, ò gli Planiſferj in Lingue maternali delle Regioni.

Monarchia, altro non ſignifica, che una quantità di Stati governati da un ſolo Sovrano, chiamato *Monarca*. Propriamente però non ſi attribuiſce queſto Titolo, che à quel Principe, che poſſiede più Regni. Queſti però alle volte ſi ſono cambiati di Monarchie in Republiche, & altri di Republiche ſi ſono tramutate in Monarchie. La Storia c' inſegna queſte mutationi, e le Carte Geografiche ci poſſono meglio inſtruire.

Rovine, dette in Greco Ερείπιον τά ἐρείπια, ſervono di richiamo alla memoria degli Studioſi, per rappreſentare lo ſtato delle più belle coſe, che al preſente più non ſi trovano; e ſe bene à ciò ſerva di mezzo ottimo la Storia; la Geografia però, e la Topografia lo fanno in una maniera più grata, più ſicura, e più facile, per ritenere nella memoria. Gli buoni Autori ſono ſtati perſuaſi da queſta verità, però quando ſono pervenuti alla deſcrittione di qualche Paeſe, hanno procurato di far' intagliare li Diſegni delle veſtigie antiche di Statue, Colonnati, Archi, ed altro, che hanno potuto incontrare; ed in alcune Carte dell' antica Geografia è ſtato poſto in pratica queſt' erudito penſiero, che biſognarebbe perfettionare. Come per eſempio ſegnare, e provare dov' era l' *Iccius Portus*, dove ſi trovava *Alexia*; in qual parte la *Gergovia*, e così d'altre; e diſtinguendo le Antichità più erudite, ſi potrebbe dare per Titolo alla Carta ORBIS RUDERA.

Hora

Hora dati coteſti principj univerſali, paſſaremo à parlare della Terra, e dell'Acque.

CAP. III.

Della Diviſione della Terra.

LA più comune diviſione della Terra è in quattro Parti, che ſono l'Europa, l'Aſia, l'Africa, e l'America. Le tre prime formano un ſolo Continente, ch'è il noſtro Mondo vecchio, e l'altra ne fà da sè ſteſſa pur un ſolo, ch'è nominato Mondo nuovo; perche non è ſtato conoſciuto, che dall'Anno 1492 in quà, & à differenza dell'Indie Orientali, che ſono nell'Aſia, vien anche chiamato India Occidentale.

Alcuni dividono la Terra in ſei Parti, aggiugnendo alle quattro predette le Terre Artiche, le quali ſono verſo il Polo Settentrionale, e le Antartiche poſte verſo il Polo Auſtrale, ò Meridionale. Queſt' ultima vien denominata Terra Auſtrale, ò incognita, e ſi crede, che il ſuo Continente ſia così grande come quello delle tre prime Parti. Noi l'habbiamo diviſa in ſette, formandone due dell'America, cioè Settentrionale, e Meridionale. Per parlarne dunque con l'ordine dovuto.

L'EUROPA hà dalla parte d'Oriente l'Aſia, e li confini, che le ſeparano ſono il Mare Egeo, ò ſia Arcipelago, lo Stretto de'Dardanelli, il Mare di Marmara, lo Stretto di Coſtantinopoli, il Mare Negro, lo Stretto di Caffa, il Mare delle Zabache, il Fiume Oby, & una linea tirata dalla ſua ſponda più Orientale fino all' Oceano Settentrionale. Hà poi il medeſimo Oceano al Settentrione, l'Atlantico all'Occidente, e lo Stretto di Gibilterra, & il Mare Mediterraneo la ſeparano dall'Africa al Mezzogiorno. Dal' Occidente in Oriente paſſato il Capo di S. Vincenzo, ch'è in Iſpagna, fino à Coſtantinopoli hà, come vogliono alcuni, ſettecento, e ſeſſantacinque leghe; e dal Mezzogiorno al

al Settentrione, cominciando à CapoMaleo, ò Matapan in Morea fino al Capo del Nord, ch'è nel Paese di Laponia ottocento, e venticinque leghe. Altri però le danno altre misure; ed il Iansonio avvertendo, che la Sarmatia Europea si distingua dall' Asiatica col mezzo del Fiume Oby, vuole, che dalle Bocche di questo fin à Capo S. Vincenzo habbia di lunghezza 3600 miglia Italiane, e di larghezza dal Capo Matapan sin à quello del Nord miglia 2200.

Viene collocata da Tolomeo tra il quarto, ed il nono Clima, nelli Paralelli 11, e 21, e tra li Gradi 36, e 54 di Latitudine Settentrionale, e 17, e 61 di Longitudine; mà ne' nostri Globi è posta tra li 35, e 72 di Latitudine, e 10, e 115 di Longitudine; così che viene ad essere quasi tutta sotto la Zona temperata Settentrionale. Tiene però alcune Regioni sotto la fredda, che sono una parte della Norvegia, la Finmarca, la maggior parte della Laponia, & alcune Terre de' Moscoviti verso lo Stretto di VVaigatz. Lo Stretto di Gibilterra, ed il Capo di Matâpan nella Morea sono li più meridionali circa al 35 grado di Latitudine. Il Capo del Nord è il più Settentrionale, situato alli gradi 72.

L'ASIA hà verso l'Occidente li medesimi termini, che la separano dall' Europa, & il Mare Rosso con l' Istmo di Suez, che la dividono dall' Africa. A Mezzogiorno tiene l' Oceano dell' Indie; ad Oriente quello della China, ed à Settentrione quello della Tartaria, nominato anche Mare Glaciale. La sua estensione dall' Occidente in Oriente è dalli Gradi 55 alli 180 di Longitudine; onde viene à dilungare l' ampio suo tratto circa à 5000 miglia Italiane. Dall' Equatore fino al grado 72 dilata la sua larghezza per miglia 4300 in circa, escluse però le adiacenti sue Isole, che formarebbero unite un Continente uguale all' Europa. Trovasi anch' essa situata per la maggior parte nella Zona temperata, fra il Tropico di Cancro, & il Circolo Polare Artico; mà una parte dell' Arabia felice, e dell' Indie sono nella Zona torrida, e nella fredda si trovano posti alcuni Paesi della Tartaria; & alcune sue Isole arrivano à dieci gradi più là dell'Equatore.

L' AFRI-

L' AFRICA tiene à Settentrione il Mare Mediterraneo; ad Oriente il Mare Roſſo con l' Iſtmo di Suez, che la ſeparano dall' Aſia, e l'Oceano dall' Indie. A Mezzogiorno quelle d' Ethiopia, che gli è anco all'Occidente con l' Atlantico. Viene dunque tutta circondata dal Mare, fuorche verſo il detto Iſtmo, che non arriva à 130 miglia di larghezza; ond'è una perfetta Peniſola, quaſi intieramente poſta ſotto la Zona torrida; e l'Equinottiale la taglia così preciſamente per mezzo, ch'ella ſi dilata tanto verſo il Settentrione, che verſo il Mezzogiorno à gradi 35 di latitudine Auſtrale, ed altretanti di Meridionale; sì che gli reſtano circa 12 gradi à ciaſcuna portione nelle Zone Temperate; e ſi eſtende dalli 3 fino agli 85 in longitudine. Il Magini calcolò il di lei Corpo due volte grande quanto l'Europa; Janſonio nel Tomo Terzo dell' Atlante, e Cluverio nel Libro ſeſto accordano eſſere la ſua lunghezza dallo Stretto di Gibilterra fin al Capo di Buona Speranza 1200 leghe di Germania, che ſono 4800 miglia d'Italia, e di larghezza da Capo Verde à quello di Guardafuy 4200 miglia, cioè leghe 1050; formando tutto il luo giro, à parere di Mariſotto nel Libro ſecondo Orbis Maritimi, leghe 3030, che ſariano miglia 12120. Le parti, che ſi avvicinano all' Equatore, havendo continua l'ugualità de' giorni, e delle notti, dalle quali riceve più à lungo gli rinfreſchi dell' Aria, prova men ſevero l'ardore del Clima delle altre, che ſi accoſtano agli Tropici, dove il giro del Sole abbrevia le Notti, ed allunga i Giorni. Gli Antichi Geografi non havendo compreſa queſta ragione, ſuppoſero inhabitabili gli ſpatij della Zona Torrida, dal qual errore trattenuti à non iſcoprire più oltre, ignorarono gli principj del Nilo, ed il reſto di queſto Continente, ſcrivendone ſolo per congetture.

Le DUE AMERICHE hanno il Mare del Nord all' Oriente; quello del Sud all' Occidente; à Mezzogiorno lo Stretto di Magaglianes, & al Settentrione li Mari, ò Terre incognite. Dal famoſo Iſtmo di Panama, che non è più di 18 Leghe in larghezza vengono diſtinte in due grandi Peniſole, delle quali una prende il nome di AMERICA SETTENTRIONALE, l'altra di MERIDIONALE; eſten-

estendendosi ambedue insieme verso il Settentrione, cioè dallo Stretto di Magaglianes sino à quello d' Hudson circa Gradi centosedeci, trovandosi in tal guisa situate sotto la Zona Torrida, sotto la Temperata Settentrionale, in parte sotto la Fredda, ed in parte anco sotto la Temperata Meridionale.

La TERRA AUSTRALE, e la SETTENTRIONALE verso i Poli ci sono così poco note, che non si possono disegnare i loro giusti confini, nè dar conto della loro grandezza. Di tutto quello però, che si è potuto sapere, se ne parlerà a' loro luoghi con distintione.

Tutte le sopranomate Parti della Terra sono state dalla Natura formate, dove piane, e delitiose; dove montuose, ed alpestre; dove coperte di Selve, e di Boschi, che co' frutti, e co' fiori delle loro Piante allettano l'occhio, & il genio; dove arenose, e deserte in modo, che inorridisce il solo considerarle. Come però le Montagne servono tal' hora di riparo, e di confine agli Stati, ne faremo quì il racconto d'alcune delle più celebri, come sono in Europa gli *Pirenei*, che separano la Spagna dalla Francia; Le *Alpi Cottie*, e le *Graie*, che sono termini fra la stessa Francia, e l'Italia. L'*Apennino*, che cominciando da Monte Giove, ò di San Bernardo, ultimo delle Graie, e prolungandosi per settecento miglia nell' Italia, prende varj nomi dalle varie Provincie in cui s'inalza. Le *Alpi Retiche*, che si estendono per gli Svizzeri; le *Trentine* nel Tirolo; le *Noriche* di quà, e di là dal Dravo; le *Carnie* tra la Carinthia, ed il Friuli, e le *Giulie*, che terminano nel Quarnero. Vi sono poi gli Monti *Abnoba* nella Germania, gli *Hercinj*, che con varj nomi circondano la Bohemia tutta; il *Montenegro* nella Dalmatia; e finalmente li tanto celebrati dagli Storici, e da' Poeti nella Macedonia, nell' Achaia, nell' Arcipelago, ed altrove; come il *Pelio*, e l'*Atho*; per la loro altezza; gli *Acroceraunj*, hoggi detti della Cimera, nell' Epiro; l'*Ida* in Candia; l'*Emo*, il *Pangeo*, & il *Rodope* nella Tracia.

Le più alte Montagne dell'Asia sono il *Caucaso*, l'*Olimpo*, ed il *Casio*; mà quelle di più lunga estensione sono

il *Tauro*, l' *Imao*, e quelle, che dividono la Tartaria dalla China. Sono pure famosi li Monti *Caspij*, che dividono l'Armenia dalla Media; quelli di *Figenoiamma* nel Giappone, il *Pico d'Adamo* nel Ceilan, e gl' *Hiperborei*, ò *Riffei*, detti *VVeliKi*, & *Kamenipoias*, che principiando dalla Tartaria Australe, terminano all' Oceano Settentrionale, e dividono la Moscovia dalla Tartaria, ch' è lo stesso, che la Scitia Asiatica dall' Europea; e parte di essi separa la Svecia dalla Norvegia. Tutti gli Monti dell' Africa sono membri del *Grand' Atlante*, benche in diversi Regni di quella vasta Penisola habbiano differenti nomi; volendo molti, che gli stessi Monti altissimi della Luna, dove fù per lungo tempo creduto, che havesse la sua sorgente il Nilo, e che cingono il Monomotapa, siano pure parte dell' Atlante. Mà il *Pico* nell' Isola di Teneriffe, una delle Canarie, si crede, che sia il più alto Monte del Mondo, doppo il *Picò di S. Giorgio*, ch'è in una delle Azzoridi presso à quella di Fayal, li quali entrano anche nel numero de' Volcani, per lo continuo loro gettar fuoco. Finalmente di grand' estensione, e di straordinaria altezza sono le *Cordelliere*, che dividono il Perù dal Brasile nel nuovo Continente.

Meritano anche d'essere particolarmente annoverati molti Monti, che hanno havuto il nome di Volcani, per le fiamme, che vomitano dalle viscere loro. Li più famosi sono l' *Etna*, ò Mongibello in Sicilia, che nel 1537, dal primo Maggio fin alli 12 fece sospirare tutta quell' Isola. Il *Vesuvio* vicino à Napoli, che quando ruppe in tempo di Vespasiano, mandò le sue ceneri fin nell' Egitto, ed in altre parti dell' Africa; e sempre quandò hà vomitato fiamme, è stato presagio di sciagure. L' *Herla* nell' Irlanda, à cui talvolta non reca di questi minor timore. Di *Strongoli*, una dell' Isole Liparee nel Mare di Toscana. Di *Sin-nombre*, *Antoco*, *Auton*, *Osorno*, *Quechucabi*, *S. Clemente*, *Villa Ricca*, ed altri molti nel Regno di Chili, che ne abbonda. D' *Arequipa*, di *Coca*, e di *Maspa* nel Perù. Di *Coatam*, di *Guatimala*, di *Popocatepeque*, e di *S. Salvadore* nella Nuova Spagna. *Balaluano* nella Sumatra; di *Gorante* nella Natolia, *de los Conucos* nel Popaian; Monte *del Fuego* in una dell' Isole di Ca-

di Capoverde. Di *Gumanapai* presso l'Isola Banda; di *Ieniscei* nella Moscovia Boreale. Di *Ietchu*, e di *Sineparama* nel Giappone. Di *Maiongo* nell'Isola Manila. Di *S. Croce* nel Mare Pacifico verso la Terra Australe. Di *Sesarga* una delle Isole di Salomone; di *Sandaia* nelle Filippine, e di *Ternate* una delle Molucche; senz'altri molti, che per brevità si ommettono.

Gli *Promontorij* sono Monti anch'essi, ò Punte di gran Montagne, protratte nelle Spiaggie del Mare; e si chiamano volgarmente *Capi*, essendo latino il nome *Promontorium*. Si numerano però fra li più celebri quello di *Buona Speranza* nell'estremità dell'Africa, scoperto da Bartolomeo Diaz Portoghese nel 1487. Della *Vittoria* nell'America Meridionale presso le foci dello Stretto di Magagliancs, scoperto del 1520. Il *Verde* nella Nigritia da Dionisio Fernandez nel 1446. Di *S. Vicenzo*, già detto *Sacrum Promontorium* nel Portogallo; di *Finisterræ* nella Spagna; di *NorKin* nella Norvegia; *Non* nel Regno di Sues, così detto, perche già tre secoli non era oltre di esso praticata la Navigatione: *Boiador* nel Biledulgerid; *Buono* nel Regno di Tunisi; di *Cantin* nel Regno di Marocco; di *Serra Liona*, e *des Palmes* nella Guinea; *Bianco*, e *Negro* nella Cafreria; di *S. Catalina*, e di *Lobo Gonsalvo* nel Congo; di *Guardafui* alle Foci del Mare Rosso; di *Comorin* nel Malabar; di *Breton* nella Nuova Francia; di *Farvvel* nella Groenlanda; *Frio* nel Brasil; di *S. Antonio* alle Foci della Plata. E nel nostro Mediterraneo il Capo *dell'Aigle* in Provenza; *Argentaro* in Sardegna; di *Calvi* in Corsica; di *Posilippo* vicino à Napoli; di *Minerva*, hoggi di *Capri* nello stesso Regno; delle *Colonne* nel Confine della Calabria; di *Leuca*, ò di *S. Maria* in Terra d'Otranto dove hà principio il Golfo di Venetia; *Lilibeo*, *Pachino*, e *Peloro*, ò di *Faro* in Sicilia. D'*Antio* nella Campagna di Roma. *Zefirio*, ò *Capo Bianco* in Candia, e col nome di Capo Bianco ve ne sono in Soria, in Cipro, ed in altre parti. Di *Monte Carmelo* in Soria. *Crio* nella Macedonia; *Malio*, e *Matapan* in Morea; *Figera* in Negroponte. *Gianizzari* alle bocche dell'Ellesponto; ed altri infiniti, di cui troppo lungo sarebbe il racconto.

Le *Selve*, come si è accennato, si distinguono da' Boschi in ciò, che le medesime sono formate da una moltitudine di Piante d'ogni genere, mentre s'estendono per lungo tratto di Paese in varie, e differenti Provincie, con uno stesso nome; e gli *Boschi* lo prendono dalla qualità degl' Arbori, che li compongono, come di Querce, di Pini, di Salci, &c. ò dal Territorio dove sono piantati. Nell' Africa à Capo Verde si trovano Boschi di Cedri, e d' Aranci. Nella Francia di Castagne per lo più. Nell' Isola di Ceilan le Corteccie degli Arbori sono il Cinamomo. Nelle Molucche di Garofoli. Nell' Isola di Banda di Noci Muscate. Nel Brasile di quel Legno durissimo, che si chiama volgarmente Verzino, e serve in tutta l' Europa à colorire le Lane, e le Tele. Nella Numidia di Datili. Nel Monte Libano, e nel Giappone di Cedri sì smisurati, che se ne possono fabrbicare Navi. Nell' Italia, e nella Grecia d'Ulivi, e di Mirti; mà singolarmente nella Calabria, e su'l Monte Gargano d'Orni, da'quali stilla quel perfetto, e salubre liquore, chiamato *Manna*, in tanta quantità, che basta à provederne le Officine Medicinali di tutta l' Europa. In questa sono frequenti gli Abeti, i Fagi, i Pini, li Ginepri, gli Olmi, e le Querce; mà particolarmente nella Germania, e nell' Italia, dove per Querce è famoso il Bosco del *Montello* nel Trevigiano, fatto piantare dalla Republica di Venetia, oltre molti altri, per provedere alle gran fabbriche del suo Arsenale; e nella Norvegia sono così grandi, e numerosi li Boschi di Pini, che provede quasi tutta l' Europa d' Arbori per le Navi, come la maggior rendita, che cavino li Rè di Polonia dalla Lituania, è da' Boschi.

Le Selve poi più cospicue, e rinomate sono l' *Ardena*, che hoggidì si dilata per l'Hannonia, Lucemburghese, Liegese; mà in altri tempi haveva maggiore estensione; la *Caledonia* nella Scotia; e sopra ad ogni altra l'*Ercinia*, che si allungava altre volte nella Germania per più di sessanta giornate di camino, estendendosi poi anche molto in larghezza, hoggidì però in varie parti troncata, e ristretta, si dilata ad ogni modo nella Boemia, nel Brunsuich, nella Ba-

Baviera ; nella Turingia, ed in altre Regioni, ſotto varj nomi.

Gli Deſerti finalmente ſi compartono in Arenoſi, Pietroſi, Paludoſi, Silveſtri, ò Spinoſi, ed Erucoſi. Quelli dell' Africa ſono la maggior parte Arenoſi, nè alcun' altra parte del Mondo ne hà tanti, nè così vaſti; li maggiori però ſono quelli della Libia, che cingono tutto l'Egitto. Nell' Arabia parte ſono Arenoſi, parte Pietroſi. Quello di Xamo, ò di Lop tra la China, e la Tartaria è lungo, mà ſtretto. Paludoſi ſono quelli della Svecia, della Finmarchia, della Norvegia, della Laponia. Nella Germania ſono tutti Spinoſi (cioè formati di que' Spinetti, ò Ceſpugli, che nell' Autunno fanno quel frutto, che in latino ſi chiama *Erice*, ò *Erica*) mà piccioli, e forſe il maggiore è quello del Ducato di Luneburgo, che ſi eſtende circa miglia dieci. Le due Americhe hanno pure gli loro, che per brevità non ſi nominano.

CAP: IV.

Del Mare, & altre Acque, che circondano, & irrigano la Terra.

IN tanto, doppo haver veduto la Terra, conviene oſſervare il Mare, il quale prende diverſi nomi ſecondo le Parti del Mondo, dov' è poſto, ò li Paeſi, che bagna. Quello, che circonda li Continenti, ſi chiama OCEANO, ed hà pure differenti nomi, come all' Occidente dell'Europa, & in parte dell'Africa *Occidentale*, ò *Atlantico*. Verſo Capo di Buona Speranza, *Ethiopico*. All' Oriente dell'Africa, *Indico*. All' Oriente dell' Aſia, *Orientale*, ò della China. Al Settentrione dell' Aſia, di *Tartaria*; e dalla medeſima parte, e verſo l'Europa, *Glaciale*, ò Mare agghiacciato. All' Oriente delle due Americhe, Mare *del Nord*, & all' Occidente *del Sud*.

Questi sono li nomi generali del Mare, perche poi ne hà di particolari da' Paesi, che gli sono vicini.

Li principali Golfi dell' Oceano sono: Il *Mare Mediterraneo*, ch'è frà l'Europa, l'Africa, e l'Asia. Il *Mare Rosso* fra le due ultime. Il Golfo di *Persia*, e quello di *Bengala* all' Indie Orientali. Il Mare *Baltico* fra l'Alemagna, la Svecia, e la Danimarca. Li Golfi del *Messico*, e di *S. Lorenzo* nell' America.

Questi Golfi sono uniti all'Oceano dagli *Stretti*. Cioè, il Mediterraneo da quello di *Gibilterra*; il Mare Rosso da quello di *Babelmandel*. Quello di Persia dallo Stretto di *Mozandaon*, overo d'*Ormus*. Li Golfi di Bengala, del Messico, e di S. Lorenzo non hanno Stretti, perche le loro bocche sono estremamente larghe. Nel Mare Baltico vi è lo Stretto famoso della *Sonda*.

Il Mediterraneo hà alcuni Golfi celebri, che meritano d'essere nominati. Frà l'Italia, e la Dalmatia vi è quello di *Venetia*, anticamente chiamato Mare Supero, ò Superiore, & *Adriatico*. Nella Grecia vi è il Golfo di *Lepanto*, già detto di Corinto; e nella Macedonia quello di *Salonichi*, altre volte di Tessalonica.

Fra'l Mare Egeo, hoggidì chiamato Arcipelago, e la Propontide, ò Mare di Marmora, vi è lo Stretto altre volte chiamato Ellesponto, ed hora Stretto di *Gallipoli*, ò de' *Dardanelli*, e *Braccio di S. Giorgio*. Fra'l Mare di Marmora, ed il Mare Negro, ò Mare Maggiore, già detto Ponto Eusino, vi è il *Bosforo Tracio*, che si chiama hoggidì Canale del Mare Negro, ò *Strette di Costantinopoli*, perche questa famosa Città stà sopra di esso collocata. Fra'l Mare Negro, e la Palude Meotide, che hora si chiama Mare delle Zabacche, vi è lo Stretto di *Caffa*, già detto Bosforo Cimerio. Fra l'Isola Eubea, hoggi di Negroponte, e la Grecia, vi è l'*Euripo* degli Antichi, che si dice habbia il flusso, e reflusso sette volte il giorno.

Vi sono poi alcuni altri famosi Stretti, che uniscono diverse parti dell' Oceano, ò per meglio dire l'Oceano coll'Oceano medesimo; ò l'Oceano con qualche Seno; ò qualche Seno con altro Seno.

Verso l' Oceano Settentrionale vi è lo Stretto di *VVaigatz*, fra

fra la Tartaria, e la Nuova Zemla. Fra'l Cataio, e la Terra di Ieſſo vi è quello di *Ieſſo*. Fra'l Giappone, e detta Terra di Ieſſo quello di *Suntgar*. Fra la medeſima Terra, e la California quello d'*Anian*. Fra l'Eſtotilanda, e la Groenlanda quello di *Davis*. Fra la medeſima Groenlanda, e l'Iſola d'Eliſabetta vi è quello di *Forbisher*. Verſo la Canada quello d'*Hudſon*, il quale è più propriamente un Golfo, conforme dimoſtrano le nuove Carte.

Stà ſituato verſo la Terra Auſtrale il famoſo Stretto di *Magallanes*, ſcoperto da lui l'anno 1520 fra l'America, e la Terra del Fuoco. Fra queſto, e la Terra degli Stati vi è lo Stretto di *Maire*, ſcoperto nel 1616. E fra la detta Terra degli Stati, e l'Auſtrale ſi trova quello di *Brovers*, ſcoperto del 1643. Uniſcono queſti tre ultimi Stretti li Mari del Nord, e del Sud, e ſervono al paſſaggio dall'uno all'altro.

Fra la California, ed il nuovo Meſſico vi è uno Stretto di Mare, che ſi chiama *Mare Vermiglio*, e che ſi credeva foſſe un Golfo, prima che la California ſi conoſceſſe per Iſola.

Hora conuiene almeno accennare quì li nomi de' più gran Fiumi della Terra; e vedere primieramente quelli, che ſi gettano nell'Oceano, facendo tutto il giro del Continente Vecchio.

Nell'Europa dunque ſi vedono il *Tago*, la *Garonna*, il *Loire*, la *Sena*, lo *Schelda*, il *Reno*, e l'*Elba*. L'*Odera*, & il *Viſtula*, che vanno à ſcaricarſi nel Mare Baltico; & il *Duuina* nel Mare Bianco; e finalmente il *Tamigi* nell'Oceano Britannico.

Nell'Aſia l'*Oby*, il Fiume *Giallo*, l'*Azzurro*, il *Gange*, e l'*Indo*. L'*Eufrate*, ed il *Tigri*, che doppo havere confuſo inſieme le loro acque, ſcendono nel Mare di Perſia.

Nell'Africa il *Cuama*, il Fiume dello *Spirito Santo*, il *Zaire*, & il *Negro*.

Quelli, che ſi ſcaricano nel Mediterraneo ſono dalla parte dell'Europa l'*Ebro*, il *Rodano*, il *Tevere*, e l'*Arno*. Il *Pò*, l'*Adice*, il *Drino*, & il *Narenta* con altri nel Golfo di Venetia. Il *Danubio*, ed il *Boriſtene*, hoggidì *Nieper* nel Mare Negro; e nel Golfo di Caffa il *Tanai*, comune all'Europa, & all'Aſia.

Dalla parte dell'Africa non riceve il Mediterraneo altro di

confiderabile, che il *Nilo*.

Immenfi, e numerofiffimi fono li Fiumi del Continente nuovo, che fcendono nell'Oceano; come l'*Orenoque*, il *Fiume di S. Lorenzo*, quello della *Plata*, l'altro delle *Amazzoni*, & il *Miſiſſipi*, ò *Colberto*.

Fra li predetti Fiumi ve ne fono alcuni, che nel loro viaggio fi nafcondono fotterra, come il *Niger*, ò *Negro*, il quale alcuni Geografi pretendono, che fia lo fteffo Nilo, il quale cacciandofi fotto i Monti della Nubia, rifaglia nell' altra parte occidentale di effi col nome di Negro. Il *Tigri* nella Mefopotamia arrivato al Monte Tauro fi fommerge, e dall'altro lato ripiglia il fuo corfo; poi formato il Lago di Gabacu, ò Thofpite, di nuovo fi fommerge, e folo doppo il tratto di fei miglia di Germania riforge fopra Terra. L'*Alfeo*, hora detto *Carbone*, Fiume dell'Acaia, sboccato che hà nel Golfo d'Arcadia, vogliono li Poeti, che fi profondi, e che fotto il fondo del Mare caminando, vada à formare il Fonte Aretufa preffo Siracufa. Il *Rodano* cinque Leghe lontano dal Lago, ch'egli forma, di Genevra, fi fepellifce anch' effo; indi riforge al Ponte d'Arlou; e molti altri di quefta natura ne defcrive Ariftotele nel lib. I delle Meteore, cap. II. La caufa poi, perche cotefti Fiumi fi cacciano fotterra, e di nuovo riforgano, è l'oftacolo del luogo più elevato, che non è l'alveo loro; overo là cavità, che forfe fi ritrova in quel fito, ò pure la materia incoftante, che facilmente cede al corfo del Fiume.

Alcuni Fiumi ogni anno in Stagione determinata talmente fi gonfiano, che fpandendo dal loro alveo, inondano le vicine Campagne. Tra quefti il più celebre è il *Nilo*, che comincia li diciafette Giugno ad allagare l'Egitto, e doppo effer crefciuto per lo fpatio continuo di quaranta giorni, in altrettanti ritorna nel fuo priftino letto, come diffufamente fi legge nel noftro Atlante pag. 105. Anche il *Negro* fpandefi nello fteffo tempo, che il Nilo, e fi può navigare in effo con Barche per la Nigritia. Vi fono poi il *Zaire* nel Congo, il *Fiume de la Plata* nel Brafile; il *Gange*, l'*Indo*; li Fiumi, ch'efcono dal Lago Chiamay, il *Macon*, l'*Eufrate*, ed altri.

De'

De' Laghi si dovrebbe parlare nella descrittione delle Regioni particolari dove si trovano; mà trattandosi delle Acque, nominaremo quì anche di questi li più cospicui. Molti ne tiene l'Europa, come il *Trasimeno* vicino à Perugia in Toscana, celebre per la rotta sanguinosa data dal Cartaginese Annibale al Console Flaminio. Il *Bolseno*, ò *Volsinio*, in una delle cui Isole fù ammazzata la Regina Amalasuenta, ed è anche rinomato per li Sepolcri de' Farnesi. Il *Maggiore*, quello di *Como*, ò *Lario*, quello d'*Iseo*, ò *Sebino*, da cui nasce il Fiume Oglio nello Stato di Milano. Il famoso di *Garda* nel Bresciano, prima detto *Benaco*, che dà l'acque al Mincio, il quale forma il Lago di Mantova. Il *Lemano*, ò di Genevra, formato dal Rodano. Quello di *Costanza*, ò *Brigantino* nella Svevia, per cui scorre il Reno; il *Ladoga*, maggiore di tutti gli altri d'Europa, che tributando l'acque al Fiume Nieva, si scarica nel Golfo di Finlanda. Gli altri di minor nome, ed estensione sono l'*Acronio* nell'Alpi, formato dal Reno; l'*Albano*, hoggi di Castel Gandolfo vicino à Roma, di cui fù vaticinato, che mai li Romani havorebbero vinto li Veghienti, se le di lui acque non si fossero prima seccate. L'*Anio* presso à Pozzuolo, detto del Sudatorio da' vicini Bagni. L'*Averno* in poca distanza da Baia, celebrato per l'Antro della Sibilla Cumana. Il *Cimino*, hoggi di Vico, nel Patrimonio, che favoleggiarono fusse formato da un pallo di ferro, che piantò Hercole nella Terra. Il *Fucino*, hoggi di Marso, nel quale restò inghiottito il Castello d'Archippa, fabbricato da Marsia Capitano de'Lidj. Il *Lucrino*, hoggidì chiamate Acque Giulie, e d'Oci, era Lago; mà dal Terremoto del 1538 fù ridotto in Palude. Il *Pergosa*, hoggi di *Castro Giovanni* in Sicilia, presso al quale passeggiava Proserpina, cogliendo fiori, quando fù da Plutone rapita. Quello di *Castiglione* nella Campagna di Roma, creduto il *Regillo*, dove Paolo Postumio Dittatore guerreggiando contro Manilio, apparvero Castore, e Polluce fortemente combattendo per li Romani. Il *Tesprotie* nell'Ambracia, da cui nasce il Fiume Acherusia. Il *Velmo*, hoggi di piè di Lucco nell'Umbria, di cui, vuole il Bocaccio, che sia proprietà il cangiare in pietra ogni cosa in

esso

eſſo gettata. Quelli di *Placca*, di *Ricavez*, di *Scutari*, prima detto *Labeata*, & altri nell' Albania, li quali per mezzo del Fiume Boiana sboccano nel Golfo di Venetia.

Nell' Africa ſono rimarcabili il *Dambea*, ò *Tzana*, vicino à cui ſorge il Nilo nell' Abiſſinia; il *Zaire*, & il *Zarlan*, da' quali gli Antichi tutti ingannati crederono, che haveſſe origine il medeſimo Nilo nel Monomotapa. Il *Negro*, da cui sbocca quel Fiume, e molti hebbero opinione, che foſſero acque del medeſimo Nilo, che ivi dal ſuo ſotterraneo naſcondiglio riſorga. Il *Guarda*, ò *Sigiſma*, traverſato dallo ſteſſo Niger nella Nigritia. Il *Quilonda*, col quale hà corriſpondenza la maggior parte de' Fiumi del Congo. L'*Ananegacano*, da cui ſcaturiſce nel Monomotapa il Fiume Zambeſe. L'*Anetico* nell' Egitto, ſopra le di cui ſponde naſce il Papiro, che ſerviva anticamente per Carta; ed il *Licomede* nell'Ethiopia vicino a' Popoli Pſili, che con bocca di Serpente ſucchiavano li Veleni delle ferite.

Ne hà molti anche l'Aſia, mà baſtarebbe per tutti il *Caſpio* formato dal Volga, ed altri groſſi Fiumi, che vi sboccano, onde in vece di Lago hà ricevuto il nome di Mare, hoggi detto di *Bachù*, e di *Kilan*; anzi gli Antichi lo crederono un Golfo dell'Oceano Settentrionale, poſto tra la Perſia, e la Tartaria; ed il Padre Kirchero vuole, che per meati ſotterranei habbia col Mare Negro corriſpondenza. Il *Chiamay* porta dall'Indoſtan per la Peniſola del Gange furie d' acqua nel Mare dell' Indie. Li più coſpicui della China ſono il *Naniangh*, l'*Yeo*, il *Tungting*, l'*Ylung*, il *Poyang*, ò *Pengly*, il *Fuſien*, l'*Yen*, il *Singſieu*, ed altri molti. L'*Alotrine* è nella Natolia, da cui naſce il tortuoſo Meandro. Il *Mare Morto*, già detto *Aſfaltite* è quel prodigioſo Lago, dove rimaſero nel loro incendio cambiate, e ſepolte per giuſto caſtigo del Cielo le quattro infami Città; ed in queſto ſi perdono il Fiume Giordano, e molti altri Torrenti. L'*Eletride* nella Soria, in cui diceſi naſcere l'Ambra; e quello di *Tiberiade*, ò Mare di Galilea, detto anche Stagno di Genezareth, formato dall' acque del Giordano.

Ma i Laghi delle due Americhe poſſono ben chiamarſi Mari, tanto ſon vaſti, mentre nella Settentrionale vi è quel-
lo

lo degli *Huroni* lungo ducento Leghe, con più di settecento di circuito. Quello di *Mistassirinini*, di cui per misurare le sponde non bastano venti giornate di camino. Quello degl' *Ilinoi*, che gira quattrocento Leghe; e fra i minori vi è l'*Erice* di centoquaranta Leghe, il *Superiore* di centocinquanta; e gli altri sono d'*Alimibig*, di *TsicKeto*, degli *Bufali*, de' *Castori*, di *Champlain*, della *Croce*, delle *due Montagne*, di *Frontenac*, di *Kinongamichi*, de *Labrador*, d'*Ontario*, di *S. Francesco*, di *S. Giovanni*, ò *Pingagami*, di *S. Lodovico*, di *S. Pietro*, del *S.S. Sagramento*, di *Tiochera*, e *Tontiarenha*.

Nella Meridionale sino a' giorni nostri è stato riputato il maggiore quello di *Parime* nella Guiana, riconosciuto poi per favoloso, co' lumi riportati dal Signor di Villermont Gentilhuomo Francese, celebre per li suoi Viaggi, e per la sua eruditione. Il *Parapitinga* nel Brasile si scarica nel Mare per mezzo del Fiume di S. Francesco. Quello de los *Xaraies* nel Paraguay, da cui nasce il gran Fiume dello stesso nome, è anche il più famoso. Il *Chincatocha*, che dà origine al Fiume delle Amazoni, maggiore di tutti i Fiumi del Mondo. Il *Titicaca*, e l'*Aullagao*, celebri per l'oro del Potosì; quello di *Valdivia* con altri meno considerabili.

Così descritto in generale tutta la Terra, e li Mari, ed Acque, che la circondano, ò che sono entro al suo seno rinchiuse, sarà proprio il dire qualche cosa in particolare delle sue Parti.

CAP.

CAP. V.

De' Regni, e Provincie dell' Europa.

L'EUROPA, benche la più picciola, è però la più considerabile, e la più nobile, à riguardo de'Regni, e delle Provincie famose, che in sè contiene, e perche vi risiedono gl'Imperatori d'Occidente, e d'Oriente, li due Monarchi di Francia, e delle Spagne, li Rè d'Inghilterra, di Danimarca, di Svecia, di Polonia, e di Portogallo; le poderose Republiche di Venetia, d'Olanda, de'Svizzeri, e di Genova; li Gran Duchi di Moscovia, e di Toscana; gli Elettori del S. R. I. con molti altri Duchi, Principi, e Titolati; mà sopra tutti il Romano Pontefice, Vicario di Dio in Terra, e Capo di tutto il Christianesimo; così che nessun' altra Parte può uguagliarla in Splendore, ed in Nobiltà.

Alli predetti Principi obbediscono vaste Provincie, e Regni, di cui faremo quì sotto il racconto in generale, senza venire ad alcuna particolare individualità, non essendo quest'Operetta formata per la Storia; mà solo per direttione alla Cosmografia.

Le *Spagne* dunque si dilatano in figura quadrata nel circuito di 550 leghe Spagnuole, e contengono gli Regni di *Catalogna*, *Valenza*, *Murcia*, *Granata*, *Andaluzia*, *Algarbe*, *Portogallo*, *Gallizia*, *Asturia*, *Navarra*, *Aragona*, *Toledo*, *Lione*, e le due *Castiglie Vecchia*, e *Nuova*, oltre alcune altre grandi Provincie, che li Pirenei separano dalla Francia.

Questa è un Regno di vasto corpo, che si estende in lunghezza dall' Oriente all' Occaso 260 leghe Francesi, ed in larghezza dal Settentrione in Mezzogiorno 230; e viene composto da 18 grandi Provincie, che sono l'*Isola di Francia*, la *Borgogna*, la *Normandia*, la *Guienna*, la *Bretagna*, la *Champagna*, la *Linguadocca*, la *Piccardia*, la *Provenza*, il *Xantoigne*, il *Delfinato*, il *Beausse*, la *Bressa*, il *Perche*, il *Berry*, l'*Avvergna*, il *Limosin*, il *Quercy*; suddivise in molt' altre, formandole confine dalla

parte

parte d'Italia l'Alpi, ed il Fiume Varo.

L'Italia, benche riſtretta nel ſolo ſpatio di 720 mila paſſi in lunghezza, e 280 mila in larghezza, contiene nella ſua figura di Stivale Regni, Stati, e Provincie fertiliſſime, come ſono la *Savoia*, il *Piemonte*, il *Genoveſato*, il *Milaneſe*, la *Toſcana*, la *Campagna* di *Roma*, il *Regno di Napoli*, diviſo in dodici buone Provinvie, la *Marca d' Ancona*, la *Romagna*; il *Ducato di Venetia*, con le Provincie ſoggette, cioè la *Marca Trevigiana*, che già conteneva il *Trevigiano*, il *Padovano*, il *Vicentino*, il *Veroneſe*, & il *Poleſene* di *Rovigo* con Titolo di Regno, hoggidì tutte Provincie diſtinte; il *Breſciano*, il *Bergamaſco*, il *Cremaſco*, il *Friuli*, ed il *Marcheſato d'Iſtria*. Li Ducati di *Parma*, *Modena*, *Mantova*, e *Mirandola*; il *Monferrato*, lo *Stato di Lucca*, ed altri infiniti Feudi, Principati, e Territorj, tutti pieni di Popoli civili, ricchi di rendite, e di fertilità.

Li Paeſi Baſſi ſono poſti tra la Francia, e l'Alemagna, ed hanno il nome di Belgio, e Germania Baſſa. Si dividono in 17 Provincie, quattro con Titolo di Ducee, ſette di Contati, cinque Signorie, ed il *Marcheſato del S. R. I.* Le Ducee ſono il *Brabante*, *Limburgo*, *Luxemburgo*, e *Gueldria*; le Contee *Fiandra*, *Artois*, ò *Arteſia*, *Hainaut*, *Namur*, *Zutphen*, *Olanda*, *Zelanda*. Le Signorie *Malines*, *Utrecht*, *Overiſſel*, *Friſia*, e *Groninga*; e ſono tutte ſituate all' Occidente dell' Alemagna; con eſtenderſi in lunghezza miglia d' Italia 120, & in larghezza 100.

La Germania diviſa in dieci Circoli, che ſono *Franconia*, *Baviera*, *Auſtria*, *Svevia*, *Reno ſuperiore*, *Reno inferiore*, *Veſtfalia*, *Alta*, e *Baſſa Saſſonia*, e *Borgogna*; contiene in eſſi la *Pomerania*, le Ducee d'*Holſatia*, e d'*Holſteim*, la Contea d'*Emdem*, chiamata altrimente *Friſia Orientale*, la *Veſtfalia*, l'*Alta*, e *Baſſa Alſatia*, la *Baviera*, il Ducato di *Vittenberg*, l'Arciducato d'*Auſtria*, le due Marche di *Brandemburgo*; gli Stati di *Colonia*, *Magonza*, *Treviri*, *Palatinato del Reno*, *Saſſonia*; le Ducee di *Brunſuich*, e *Luneburgo*; il Marcheſato di *Miſnia*, la *Turingia*, il Langraviato d'*Haſſia*, la Ducea di *Franconia*; ed infiniti altri Stati di Principi, Duchi, Marcheſi, e Conti, che oſtentano nelle occorrenze forze conſiderabili.

Il Re-

Il Regno di Boemia si comprende pure nella Germania, e così anche gli Svizzeri divisi ne' tredici Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Basilea*, *Scaffusa*, *Friburgo*, *Zug*, *Glaris*, *Schvvitz*, *Appenzel*, *Soleurre*, *Vendervale*, & *Uri*. Il Paese de' *Vallesi*, e li *Grisoni*. Le Ducee di *Cleves*, e di *Giuliers*, & il Ducato di *Lorena*, hora incorporato alla Francia. Così tutta la Germania si dilata in figura quasi quadra da Oriente in Occidente miglia d' Italia 500, poco più da Mezzogiorno in Settentrione.

Il Regno d' *Ungheria* è una delle più belle Gemme dell' Europa, e sono sue Provincie la *Transilvania*, la *Moldavia*, la *Vallacchia*, e la *Bessarabia*, poste tutte vicino al Danubio, ò sù le sue sponde.

La *Schiavonia*, la *Bosna*, la *Servia*, la *Bulgaria*, & la *Romania*, ch'è l' antica Tracia, di cui la Capitale è Costantinopoli; sono Regni grandi posseduti dal Turco, benche hora in parte smembrati dalle Vittorie dell'Imperatore Leopoldo. La *Dalmatia* è un Regno anch' essa, intieramente soggetto alla Republica Veneta.

La *Grecia*, viene composta dalla *Macedonia*, dalla *Tessaglia*, *Focide*, *Beotia*, *Achaia*, & *Albania*, ch' è l'antico Epiro, in parte pur soggetto alla Veneta Republica; e la *Morea* ultima sua gloriosa Conquista. Parte medesimamente della Grecia sono l'Isole famose di *Candia*, di *Negroponte*, molte dell' *Arcipelago*, *S. Maura*, *Zante*, *Cefalonia*, e *Corfù* nell' Jonio signoreggiate da' Veneti, ed altre.

Li Regni di *Danimarca*, e di *Svecia* sono nel Settentrione; possedendo il primo, che si divide in 147 Prefetture, l'antica Cimbrica Chersoneso, hoggidì detta *Iutlanda*, la *Norvegia*, la *Scania*, l'Isola di *Selanda*, dov'è Koppenhagen, Metropoli, e Sede di tutto il Regno; quelle di *Fionia*, di *Lalanda*, *Flaster*, *Langelandt*, *Barnholm*, e d' *Islanda*.

La *Svecia* comprende la maggior parte della vasta Penisola, già detta Scandia, ò Scandinavia, da dove sono usciti gli distruttori del Romano Impero, cioè Gothi, Vandali, Alanni, Longobardi, & altri, essendo le sue Provincie la *Gothia*, la *Finlanda*, la *Bothnia*, la *Lapponia*, la *Fimarchia*, e la *Scrifinia*.

Il

Il Gran Ducato di *Moſcovia*, ò gran *Ruſſia*, e *Ruſſia Negra*, che altre volte comprendeva gran parte della Sarmatia Europea, e parte dell'Aſiatica, la di cui lunghezza è di Leghe di Germania 380, e la ſua larghezza 300. La picciola *Tartaria*, ò ſia il *Precop*, ch' è la Taurica Cherſoneſo degli Antichi; Peniſola fra la Palude Meotide, ed il Mar Negro.

La *Polonia* con le Provincie ſue dipendenti, cioè le due *Pruſſie Reale*, e *Ducale*, la *Lituania*, ò *Ruſſia Bianca*, dov'è anco la *Samogitia*, la *Livonia*, la *Maſſovia*, e la *Ruſſia Roſſa*, dove ſono la *Podolia*, e la *Volinia*.

Molte, e fra eſſe alcune grandi, e coſpicue ſono l' Iſole dell' Europa; mentre, oltre le nominate di ſopra, ſi contano nell' Oceano le Britanniche; cioè la *Gran Bretagna*, diviſa in *Inghilterra*, e *Scotia*, ch'è lunga 530, e larga 320 mila paſſi. L'*Irlanda*, che ſi eſtende da Settentrione in Mezzogiorno per 200 mila paſſi, e dall' Oriente in Occidente 110 mila; le *Orcadi*, l'*Ebridi*, *Angleſey*, *Mona*, e *VVigt*, e sù le Coſte di Normandia *Garneſey*, e *Ierſey*.

L'*Islanda*, più dell'altre avanzata verſo il Settentrione, c'hà di lunghezza 200 Leghe Franceſi, e di larghezza 100 in circa, poſta ſotto il Circolo Polare, che la divide per mezzo; onde una parte ſi trova nella Zona fredda, benche ci ſia il Monte Hecla, che getta ſempre fiamme. Queſta è diviſa giuſta li quattro Cardini del Mondo in quattro Parti; ſecondo l'ordine Eccleſiaſtico in due Dioceſi; e conforme il Governo Politico in dodici Provincie. L'*Oelanda*, la *Gotlanda*, *Oeſel*, *Dagho*, e *Rugen* ſono pure Settentrionali, con altre.

Le *Azzoridi*, da' Portogheſi chiamate anco le Terzere, in numero di nove; cioè la *Terzera*, dov' è la Metropoli, e la Veſcovale d'Angra, *S. Michele*, *Santa Maria*, *S. Georgio*, la *Gratioſa*, il *Pico*, *Fayal*, *Corvo*, e *Flores*; benche più vicine all'America, appartengono però all' Europa. *Bell' Iſola*, *Narmuſtier*, *Rets*, & *Oleron* ſpettanti alla Francia, e *Cadice*, ò ſiano le *Gadi* attenenti alla Spagna.

Quelle del Mediterraneo ſono in maggior numero; poiche alla Spagna ſpettano le Balearidi, cioè *Maiorica*, e *Minorica*, *Ivica*, e la *Formentera*; Appendici della Francia ſono l'Iſole d'*Hieres*, e quelle di *S. Margherita*, e di *S. Honorato*. Coerenti all'

ti all'Italia sono l'*Elba*, la *Corsica*, la *Sardegna*, *Ischia*, *Capri*, e la *Sicilia*, ch' è dell' altre maggiore. Le sette di *Lipari*, ò *Eolie*, e *Vulcanie*; e nel Golfo di Venetia quelle di *Tremiti* dell' *Istria*, delle Lagune di *Marano*, di *Caorle*, e *Venetia*. Nello stesso Golfo si trovano spettanti alla Dalmatia *Lesina*, *Curzola*, l' *Isole Grosse*, e con altre molte, le cinque del Quarnero, cioè *Arbe*, *Pago*, *Veglia*, *Cherso*, & *Osero*. Seguono poi nel Mediterraneo attenenti alla Grecia *Corfù*, *Cefalonia*, *Zante*, e *S. Maura*, con quelle dell' Arcipelago, le di cui principali sono *Candia*, che gli è posta à caualiere; *Negroponte*, ò Eubea con l'altre quasi innumerabili, divise in *Sporadi*, *Cicladi*, e *Neutrali*.

Le principali delle *Sporadi* sono *Scarpanto*, *Carchi*, *Limonia*, *Simie*, *Piscopia*, *Nisari*, *Lisindra*, *Chirana*, *Caloiero*, *Lango*, *Agatonisi*, *Eleo*, *Fidussa*, *Samo*, *Psara*, *Tragia*, *Fornoli*, *Schinnita*, *Crusia*, *Lipso*, *Nicaria*, *Mandria*, *Palmora*, *Lero*, *Calamo*, *Stampalia*, *Cinara*, *Levita*, *Amorgo*, *Pica*, *Chiero*, *Raclia*, *Fecusa*, *Schinusa*, *Nio*, *Policandro*, *Namfio*, *Santorini*, *Sicino*, *Cimolis*, *Milo*, & altre.

Si numerano per le più riguardevoli tra le *Cicladi*, *Sifano Tera*, *Zea*, *Serifo*, *Polagusa*, *Gaura*, *Suda*, *Andro*, *Sino*, *Tine*, *Delo*, *Micone*, *Donysa*, *Scyro*, *Dragonisi*, *Lepida*, *Dattili*, *Stenusa*, *Nicsia*, *Paro*, *Zerfanto*, e molte altre.

Tra le *Neutrali* per le più cospicue si contano *Scio*, *Metelino*, *Tenedo*, *Maure*, *Oviaro*, *Forino*, *Lanura*, *Stalimene*, *Imbro*, *Samandrachi*, *Tasso*, *Atos*, *Sanstrati*, *Arsura*, *Piperi*, *Gaimbrusa*, *Iura*, *Prasonisi*, *Seraquino*, *Dromi*, *Aderfi*, *Sorelle*, *Schiatto*, *Scopulo*, *S. Elia*, *Pelagnisi*, *Pandico*, *Scanda*, *Schiro*, *Egena*, *Macronisi*, *Gaidronisi*, *Mangrella*, *Trezene*, *Sidra*, *Malisa*, *Specie*, *Sette pozzi*, *Bella-pola*, *Cheranis*, *Cerigo*, *Cicerigo*, *Rodi*, ed altre senza numero, che da se stesse formarebbero un grand' Impero, e che la maggior parte pagano il Cariaggio all'Armate della Republica.

CAP.

CAP. VI.

De' Regni, e Provincie dell' Asia.

L'ASIA hà ricevuto molte divisioni dagli Antichi; mà in questi tempi, che quei Nomi celebri sono aboliti, e ch'ella hà preso una nuova faccia, si deve à nostro parere dividerla ne' suoi principali Imperj, che obbediscono à cinque gran Monarchi, li quali sono: Il Gran Turco, il Rè di Persia, il Gran Mogol, il Rè della China, ed il Gran Kam de' Tartari. A questi si devono poi aggiugnere alcuni Rè dell'Indie Orientali, quello che vi possedono li Portoghesi, e le sue Isole, che sono in gran numero, e considerabilissime.

Vi possiede dunque l'Imperatore de'Turchi, comunemente chiamato il Gran Signore; la *Natolia*, la *Siria*, l'*Armenia*, la *Mesopotamia*, l'*Arabia*, la *Caldea*, la *Mingrelia*, la *Georgia*, e la *Circassia*.

Nella Natolia, ch' è l'Asia Minore degli Antichi si contengono ventidue Provincie, che sono il *Ponto*, la *Bithinia*, l'*Asia propria*, la *Grande*, e la *Picciola Frigia*, la *Troade*, la *Grande*, e *Picciola Misia*, l'*Eolia*, l'*Ionia*, la *Caria*, la *Doride*, la *Lidia*, la *Licia*, la *Paflagonia*, la *Pisidia*, l'*Isauria*, la *Panfilia*, la *Cilicia*, la *Licaonia*, la *Galacia*, e la *Cappadocia*; mà hoggidì i loro nomi sono perduti, li loro confini confusi, le Città rovinate; e li Popoli tutti divenuti Barbari. Gli Turchi la dividono in quattordeci Sangiacati, di *Cutaige*, *Sarchàm*, *Aidin*, *Kastamoni*, *Hudanendighiar*, *Bollì*, *Menteſche*, *Angora*, *Karabisar*, *TeKeili*, *Kiangri*, *Amid*, *Sultan-Ughì*, e *Karesi*.

Nella *Siria*, hoggi detta *Soria* si contiene la *Palestina*.

L'*Arabia*, ch'è una delle gran Regioni dell'Asia, si divide in tre parti, di cui la *Deserta*, e la *Petrea* sono à Settentrione, e la *Felice* à Mezzogiorno; l'*Armenia* è divisa pure in *Maggiore*, e *Minore*.

Il Rè di Perſia domina in gran parte il vaſto Impero de' Parthi, e particolarmente la *Perſia*, la *Suſiana*, li *Parthi*, la *Media*, l'*Aſſiria*, l'*Hircania*, la *Paropamiſe*, la *Margiana*, la *Caramania*, e la *Gedroſia*; delle quali con nomi differenti hoggidì la Perſia ſi chiama *Farſi*, la Suſiana *Cuſitan*, la Media *Servan*, l'Hircania *Diaregument*, la Paropamiſe *Sableſtan*, la Margiana *Elſabar*, la Gedroſia *Circan*, e le altre conſervano i nomi antichi. E delle Iſole hà nell'Oceano *Ormus*; *Baharem*; & alcune altre di poco nome; ed *Iſpaam* è la Regia di queſto vaſto Impero.

Il *Gran Mogol* eſtende il ſuo Impero nell' Indie Orientali, chiamate Indoſtan; ove ſono li Regni d'*Agra*, *Labor*, *Delli*, *Kabul*, *Caximir*, e *Sinde*. *Cham-Iehan* n'è la Capitale, in luogo di Dellì, dal 1625.

La *China* è diviſa in quindeci vaſte Provincie, che ſono *Zantung*, *Peching*, *Nanching*, *Honan*, *Unam*, *Queicheu*, *Quangſi*, *Hunuang*, *Suchuen*, *KeKiang*, *Kiangſi*, *Xanſi*, *Xenſi*, *Quantung*, e *FoKieng*; e *PeKin* n'è la Metropoli.

La *Tartaria* è una delle più vaſte Regioni di tutta la Terra, che ſuole dividerſi in *Tartaria Vera* al Settentrione, *Tartaria Deſerta* all'Occaſo; *Zagataia* verſo la Perſia, e *Turcheſtania* al Mezzogiorno; e ſi ſuddividono in molte Regioni, che nel nome ancora, non che nel ſito ſono ignote a gli Europei; le più conoſciute ſono il *Tibet*, il *Mavvaralnahra*, li *Kalmuchi*, li *Kazalgiti*, li *Chaulachiti*, il *Mongal*, e *Magog*, il *Tangut*, il *Bagarghar*, il *Tenduc*, il *Iupi*, & altri; oltre molti Principati non ſoggetti al Gran Kam.

Vi ſono poi nell'Aſia le due vaſte Peniſole dell'Indie di quà, e di là dal Gange, ſeparate dal Golfo di Bengala. La prima nelle ſue Coſte Occidentali contiene li Regni di *Decan*, d'*Onor*, di *Balcelor*, di *Canara*, & alcuni altri, con le *Coſte di Malabar*, dove ſono li Regni di *Calecut*, *Cochin*, *Coulan*, & altri. Dalla parte Orientale tiene le Coſte di *Coromandel*, ove ſono li Regni di *Negapatan*, *Maliapur*, *Biſnaguar*, *Narſinga*, *Golconda*, & *Oriſſa*.

Nell' altra Peniſola ſono poſti li Regni di *Pegù*, di *Siam*, di *Camboya*, di *Tunquin*, di *Malaca*, di *Surate*, e di *Bengala*.

La

La Corona di Portogallo possiede nelle dette Penisole l'Isola di *Dio* vicino al Regno di Cambaia; la Città di *Goa* vicino al Regno di Decan; nelle Coste di Malabar molte Piazze, e Città; *Maliapur*, *Malaca*, ed altre.

L'Isole dell'Asia nell'Oceano sono in così gran numero, che un grossissimo volume non bastarebbe per descriverle tutte; perciò noi parlaremo solo delle più considerabili, che sono:

Le *Maldive* verso il Capo di Comorin, che si estendono sino all'Equatore, e sono divise in molti pezzi, chiamati *Attolloni*, con obbedire tutte ad un Rè.

L'Isola di *Zeilan*, ò *Zeilon*, che hà doicento, e quaranta leghe di circuito, viene dagl'Indiani chiamata *Tenasirsin*, cioè Paradiso di Delitie, & alcuni vogliono, che questa sia la Taprobana degli Antichi. Li Portoghesi vi possedono alcune Piazze, di cui la principale è quella di *Colombo*; tutto il resto obedisce al suo Monarca, che si chiama Imperatore di Zeilan, havendo sotto di esso molti Regoli.

Dell'Isole della *Sonda* trè sono le principali, con moltissime di poca consideratione; la prima è *Sumatra*, che forma lo Stretto di Sincapura, e questa dalla maggior parte de'Geografi moderni vien tenuta per la vera Taprobana, volendo alcuni, che contenga sino à trenta Regni, stante la sua vasta grandezza.

La seconda è *Iava*, separata da Sumatra dallo Stretto della Sonda, il quale dà il suo nome à molte altre Isole ivi d'intorno. Gli Olandesi possedono in essa la Città di Iappar da loro chiamata Batavia, e tutto il resto soggiace ad un Principe chiamato *Matrau*, che vuol pur dire Imperatore, mentre hà sotto di sè molti Regoli.

La terza è *Borneo*, che si crede habbia quattrocento leghe di diametro. *Celebe*, e *Gilolo*, assai minori, mà pure celebri.

Le *Moluche*, soggette agli Olandesi, delle quali cinque sono le principali, cioè *Ternate*, *Tidor*, *Machian*, *Metis*, e *Bachian*, celebri à tutto il Mondo per la gran copia degli Aromati, e particolarmente de'Garoffani.

Le *Filippine*, così nominate dagli Spagnuoli, in honore

R 2 del

del loro Rè Filippo Secondo, scoperte del 1541, ed habitate del 1546, sono in così gran numero, che qualche Autore le mette fino à dieci mila; mà la più grande, e considerabile è quella di *Luzon*, poi *Mindanao*, *S. Iuan*, *Cèbu*, *Mazan*, e *Tandaya*, fra la quale, e quella di Luzon vi è lo Stretto famoso di *Manilla*.

Macao, chiamata anche *Gaoxa* è una picciola Isola alle spiagge della China, resa celebre da' Portoghesi, che formarono della sua Città un ricco Emporio; mà l'Imperatore della China glie l'hà per forza d'arme levata nel 1668.

Il *Giappone* finalmente, composto di molte grand'Isole al Levante della China; la più principale delle quali si nomina *Niphon*, lunga 750 miglia, e larga 300, di cui altre volte fù Capitale *Meaco*, hoggi *Iedo*; l'altre sono *Saicoca*, e *Xicoca*, composte di sessantotto Regni, ò più tosto Provincie, cioè cinquantaquattro in Niphon, dieci in Saicoca, e quattro in Xicoca.

CAP. VII.

De' Regni, e Provincie dell'Africa.

L'AFRICA contiene fra le sue prime Provincie il Gran Regno d'*Egitto*, da dove andando d'Oriente in Occidente, si trova il Paese di *Barca*, chiamato anticamente Cirenaica, la *Barberia*, dove sono li Regni di *Tripoli*, di *Tunisi*, di *Bugia*, d'*Algeri*, e di *Tremisene*, ò *Telensin*. Li Regni di *Marocco*, e di *Fez*. Dal Settentrione al Mezzogiorno il *Biledulgerid*, che significa Paese di Dattili, per l'abbondanza, che di questi in esso le Palme producono; si estende dall'Oceano Atlantico fino all'Egitto lo spatio di mille leghe; ed è la Numidia degli Antichi. Il *Zabara*, ch'è l'antica Libia. Il Paese de' *Negri*, ò *Nigritia*, in lunghezza più di mille leghe, e largo cinquecento in circa; contenendo li Regni di *Genehoa*, *Tombut*, *Senega*, *Gago*, *Gualata*, *Melli*, *Cano*, *Agadez*, *Ialofes*, e *Gambea*. La *Guinea*, che compren-de

de li Regni di *Serra-Liona*, di *Sabou*, e di *Benin*; con la Costa di *Malaguette*, dove li Portoghesi possedono il Forte di S. Georgio della Mina. Li Regni di *Congo*, *Cacongo*, *Angola*, *Malemba*, e *Mataman*; e finalmente il *Paese de' Cafri*, che si estende sino al Capo di Buona Speranza.

Volgendosi poi verso il Nord, si trovano sul Mare dell'Indie il Regno di *Sofala*, che alcuni prendono per l'Ophir di Salomone. Il *Zanguebar*, che si estende sino al Regno d'*Ardea*, e comprende li Regni di *Mongalo*, *Mozanbique*, *Angoche*, *Quiloa*, *Mombaze*, e *Melinda*; dove li Portoghesi possedono le Città di Mozanbique, Mombaza, & alcune altre Piazze. Vi è sul medesimo Mare la Republica di *Brava*, il di cui Stato consiste in una sola Città del suo nome assai ricca, prima che li Portoghesi la saccheggiassero. Seguono poi li Regni di *Magadasso*, e d'*Adel*; e quello d'*Abex* sul Mare Rosso, soggetto all'Impero Ottomano.

La *Nubia* è anch' essa un gran Regno; mà vasto è quello d'*Ethiopia*, che alcuni Autori dividono in Alta, e Bassa, comprendendo in questa li Regni di *Congo*, e d'*Angola* sopranominati, il *Monomotapa*, & il *Monemugi*, de'quali quì appresso parlaremo; e sotto l'altra mettono l'Impero *degli Abissini*; mà perche questo ritiene particolarmente il nome d'Ethiopia, noi glie lo daremo senza imbarazzarci in queste divisioni. Cotesto vasto Impero è tutto situato nella Zona torrida, e và quasi da un Tropico all'altro, la sua lunghezza dal Settentrione al Mezzogiorno è di seicento leghe; e si divide in quantità di Regni, e Provincie, che sono *Cansila*, *Barnagasso*, *Tigremahon*, *Bagamidri*, *Amara*, *Roxa*, *Narea*, *Zet*, e molti altri.

Il Regno di *Monemugi* è al Settentrione dell'Abissinia.

Quello di *Monomotapa* comprende in sè li Regni di *Toroa*, *Inhambane*, & *Inhamior*, e quì terminato il racconto delle Provincie principali dell'Africa, parlaremo delle sue Isole, che sono:

Nel Mediterraneo *Malta* con le adiacenti di *Comin*, *Comminotto*, *Forfora*, *Gozo*, *Lampedosa*, e *Linosa*. La *Pantalaria*, le *Gerbe* de' Turchi, altre volte degli Spagnuoli.

Nell'Oceano Atlantico sono le *Canarie*, scoperte nel 1417, degli Spagnuoli dal 1496, delle quali sette sono le maggiori,

 e di

e di queſte la più coſpicua è la *Canaria*, l'altre ſono *Teneriffa*, *Forteventura*, *Lancerotta*, *Gomera*, di *Hiero*, e la *Palma*. L'Iſole di Capo Verde, già dette Eſperidi, e Gorgoni, ſcoperte nel 1460 da' Portogheſi, a' quali appartengono. Di eſſe la principale è quella di *S. Giacomo*; l'altre ſono *S. Nicolò*, *S. Lucia*, *S. Antonio*, *S. Vincenzo*, del *Fuego*, del *Sal*, di *Boa-Viſta*, di *Maio*, e di *Brava*. La *Madera* ſcoperta nel 1419, e di *Porto Santo* nel 1418 da' Portogheſi.

Nell' Oceano Ethiopico ſi trovano l'Iſola di *S. Tomaſo*, del *Prencipe*, di *Ferdinando Pò*, & altre; e di là dell'Equinottiale quelle di *S. Matteo*, e di *Annobon*, così nominata da' Portogheſi, perche la ſcoprirono il primo giorno dell' Anno. L'*Aſcenſione*, *S. Elena*, ch' è la più lontana da Terra Ferma di tutte l'Iſole del Mondo.

Paſſato il Capo di Buona Speranza nel Mare dell' Indie vi è finalmente la grand' Iſola di *Madagaſcar*, ò di San Lorenzo, ò di Lorenzo Almeida, che la ſcoprì l' Anno 1506, & è la maggiore fra tutte l'altre dell' Oceano; quella di *Zanguebar* vicina alle coſte del medeſimo Regno. *Zocotora*, ch' è la Dioſcoride degli Antichi, e molte altre di minor nome, e che perciò ſi tralaſciano.

CAP. VIII.

Delle due Americhe, e loro Provincie, e Regni.

HOra dal Vecchio Continente paſſaremo al Nuovo, dove prima parlaremo dell' America Settentrionale, ſituata tra l' Equatore, ed il Polo Artico, tra li gradi 235, e 330 di longitudine; e tra il ſettimo, e ſeſſageſimo di latitudine Settentrionale, che viene da noi tutta diviſa in ſei Parti, cioè *Nuova Bretagna*, *Canada*, ò *Nuova Francia*, *Florida*, *Meſſico*, *Nuovo Meſſico*, & *Iſole Adiacenti*, compartite poi in molte Provincie coll'ordine, che ſegue.

La *Nuova Bretagna*, detta altrimenti *Eſtotilanda*, ò *Terra di Laborador*, e *Corte Reale* è ſituata nelli gradi 50, e 63 di lati-

latitudine Settentrionale, e tra li 200, e 230 di longitudine, ſcoperta prima d'ogni altra parte ſino nel 1381 da Antonio Zeno, Patritio Veneto.

La *Canada*, detta *Nuova Francia*, per eſſere ſtata ſcoperta nel 1524 con altre Provincie, per nome di Franceſco Primo Rè di Francia da Gio: di Verrazzano Nobile Fiorentino, del di cui Stipite è Aleſſandro, hoggidì vivente in queſta Città; la quale ſi diſtingue in nove Provincie, che ſono *Saguenai*, *Canada propria*, *Accadia*, *Loviſiana*, *Virginia*, *Marilanda*, *Nuova Svecia*, *Nuova IorcK*, e *Nuova Inghilterra*, delle quali n'è Metropoli *QuebecK*.

La *Virginia*, ſcoperta da Filippo Amida, che prima occupava li gradi 295, e 380 di longitudine, e 34, e 44 di latitudine Settentrionale, e comprendeva la Virginia Propria, la *Marilanda*, la *Nuova Svecia*, la *Nuova IorcK*, e la *Nuova Inghilterra*, che con nuovi Diplomi ſono ſtate poi ridotte in Provincie ſeparate, poſſedute dal Rè Britannico.

La *Florida*, ſcoperta nel 1496 da Sebaſtiano Cabota Vicentino, e coſteggiata poi dal ſopradetto Gio: di Verrazzano nel 1524, ſoggetta alla Corona di Spagna.

Il *Meſſico*, ò *Nuova Spagna*, pure dominata dal Rè Cattolico ſino dal 1518, quale ſi eſtende tra li gradi 261, e 293 di longitudine; e dalli 7 ſino alli 30 di latitudine Settentrionale, comprendendo le Governationi del *Meſſico*, di *Guadalaira*, e di *Guatimala*; ed il famoſo *Meſſico* n'è la Capitale.

Il *Nuovo Meſſico*, ancor eſſo della Monarchia di Spagna, occupa li gradi 28, e 36 di latitudine Settentrionale; e 247, e 270 di longitudine, diviſo nel 1582 in 18 Provincie, cioè de los *Piros*, *Xacona*, *Galiſteo*, los *Teguas*, los *Queras*, los *Pecos*, los *Hemes*, las *Selinas*, *Taxica*, los *Tanos*, las *Sietes-Ciudades*, los *Picuries*, los *Thaos*, *Acoma*, *Cibola*, *Moqui*, *Sunis*, e *Manſi*.

L'Iſole adiacenti all'America Settentrionale ſono in due parti diſtinte, cioè le compreſe nel Mare del Nort, e le contenute nel Mare del Sud. Queſte non ſono che la grande di *California*, con le picciole, che la contornano di *S. Catalina*, *S. Clemente*, *Pararos*, *S. Marco*, *Ceintas*, della *Carſe*, *Ulloa*, *Rocca Partida*, la *Nublada*, *S. Tomaſo*, e *Las Tres Marias*. Quel-

le del Nort si compartono nel Golfo di San Lorenzo, e nell' Antili; le prime sono l'Isole di *Terra Nuova*, di *C. Breton*, di *S. Maria*, dell' *Assontione*, di *S. Giovanni*, di *S. Paolo*, della *Sabbia*, tutte de' Francesi; e le *Bremude* attinenti all' Olanda. Delle seconde le più grandi sono le *Lucaie*, la *Cuba*, la *Spagnuola*, *Giamaica*, e di *Porto Ricco*; l' altre si chiamano *Guadalupa*, *Antigoa*, *Montserrat*, *Barbade*, *Rodonda*, *Nieves*, e di *S. Cristoforo*. L' *Antili* poi distinte col nome di Barlovento sono *S. Eustachio*, *S. Bartolomeo*, *S. Saba*, *S. Martino*, *Anguille*, *Sombrero*, *Anegada*, le *Vergini*, *S. Tomaso*, *Boique*, e *S. Croce*. L'altre di Sotta-vento, cioè *Oruba*, *Curazao*, *Bonaire*, *Aves*, e *Rocca*, appartengono all' America Meridionale, alla quale faremo passaggio.

L' *America Meridionale*, ch'è di figura triangolare s'estende tra li gradi 10 di latitudine Settentrionale, e 57 di Meridionale, e tra li gradi 291, e 349 di longitudine, e viene nelle nostre Tavole distinta in *Terra Ferma*, ò *Castiglia dell' Oro*, nell' *Amazoni*, in *Brasil*, in *Paraguay*, nel *Perù*, nel *Chili*, ed in *Terra Magellanica*.

La *Terra Ferma* si divide in *Panama*, *Darien*, *Popayan*, *Cartagena*, *S. Marta*, *Rio dell' Haaca*, *Granada*, *Venezuola*, *Nuova Andalusia*, *Comana*, ed *Uraba*.

L' *Amazoni* è tutto quel tratto di Paese, che con tortuosi giri per mille, e più miglia và bagnando il Fiume di questo nome, habitato da 150 Nationi differenti.

Il *Brasile* posseduto da' Portoghesi viene diviso in quattordici Prefetture col nome di *Para*, *Maragnan*, *Siara*, *Rio Grande*, *Paraiba*, *Tamarea*, *Pernambuco*, *Seregippe*, *Baia de todos los Sanctos*, *los Isleos*, *Porto Seguro*, *Spiritu Santo*, *Rio Ianneiro*, e *S. Vincenzo*.

Il *Paraguay* si distingue in *Paraguay*, *Tucuman*, *Uruaig*, *Parana*, *Guaira*, *Caco*, e *Rio della Plata*.

Il *Perù*, Provincia famosa per le miniere d'oro, e d'argento, soggetta alla Corona di Spagna del 1525, scoperto da Francesco Pizzaro per comando di Carlo Quinto, ripartito in tre Prefetture de los *Reges*, di *Quito*, e de los *Charcas*.

Il *Chili*, scoperto da Diego Almagre nel 1534, è diviso in

ZONA FRIGIDA
ZONA TEMPERATA
ZONA TORRIDA
POLO ARTICO
Circolo Polare Artico
TERRE ARTICHE
Baffins Bay
Buttons Bay
Nuoua Galle Settentrion
Nuoua Galle Meridionale
AMERICA SETTENTRIONALE
Nuouo Mexico
MEXICO
Apaches
FLORIDA
Golfo del Mexico
Aripelago del Mexico
Mar del Nort
MARE DEL GIAPONE
MARE DI IESSO
MARE DI CALIFORNIA
ISOLA CALIFORNIA
Tropico d'Estate, ò del Cancro
MAR DEL ZUR, o
MARE PACIFICO
M. DEL PERU
Equatore, ò Linea Equinotiale
MARE DEL
ISOLE DE LADRONI
NUOVA GUINEA
CARPENTARIA. Scoperta dal Carpontario Hollandese.
Tropico Iemale, ò del Capricorno
NUOVA ZELANDA
Scoperta dagli Hollandese l'Anno 1664
MARE DEL CHILI
AMERICA MERIDIONALE
BRESIL
MARE DEL NORT
MARE MAGELLANICO
Stretto Magelanico
Lima
OCEANO
MARE DI SARGASSO
DELLA N. FRANCIA
CANADA
ISOLE AZORIDI
ISOLE, e MARE DI CAPO VERDE
TERRA MAGELANICA, INCOGNITA
AUSTRALE, ò MERIDIONALE
Circolo Polare Antartico
POLO ANTARTICO

in tre parti, *Chili*, *Imperiale*, e *Chicuito*.

La *Terra Magellanica*, ſcoperta da Fernando nel 1520, occupa la parte più Auſtrale di queſt' America, comprendendo l'Iſola di Magaglianes.

L'altre Iſole ſono di *Madre di Dios*, quelle di *Chiloe*, di *Mocha*, *S. Maria*, *Quiviqueyna*, le due di *Gio: Fernandez*, *Paxares*, *Muxiiones*, delle *Perle*, ſcoperte da Gaſparo de Morales nel 1514, le ſopranominate di Sotta-vento, quello della Trinità, con altre picciole.

CAP: IX.

Delle Terre Polari.

DElle *Terre Artiche*, ed *Antartiche* poco ſi può dire, perche poco ſin hora è giunto alla cognitione del Mondo. All'hora quando Fernando Magallanes paſsò lo Stretto famoſo del ſuo nome, vide à ſiniſtra dalla parte del Sud una Terra, dove brillavano quantità di fuochi, e perciò la chiamò *Terra del Fuoco*, e ſuppoſe, che fuſſe una parte della Terra Auſtrale. Mà il Maire, che nel 1616 ſcoprì un'altro Stretto, à cui pur diede il nome, vide, che la detta *Terra del Fuoco* era un' Iſola, e ne ſcoprì un' altra alla ſua ſiniſtra, che chiamò *Statenland*, cioè Paeſe degli Stati. Brovver, che trovò nel 1643 un' altro Stretto più avanti di quello del Maire, hà oſſervato, che il Paeſe degli Stati è pure un' Iſola.

Fra li 30, e 40 gradi di latitudine Auſtrale, e li 210, e 220 di longitudine, fù nel 1654 ſcoperto un Paeſe chiamato la *Nuova Zelanda*; quando nel 1627, ſotto la medeſima latitudine; mà fra li 160, e 170 gradi di longitudine era ſtata trovata la *Terra di Nuitz*; come pure nel 1644 ſotto la medeſima longitudine, ed il Tropico di Capricorno, fù ſcoperta la *Nuova Olanda*.

La *Nuova Guinea* è vicina alle Moluche, & alcuni credono, che ſia un' Iſola, come non ſi sà bene ſe le altre ſopranominate

minate ſiano Iſole , ò parti del Continente della Terra Auſtrale.

A Mezzogiorno del Capo di Buona Speranza mettono alcuni la *Terra de' Papagalli*, che ſi eſtende aſſai da Oriente in Occidente ; mà viene creduta favoloſa.

Le Terre poi vicine al Polo Artico ſono la *Groenlanda*, la *Nuova Zemla*, e *Spizberga* , con alcuni altri Paeſi pochiſſimo noti , benche ſiaſi navigato ſino à ſei gradi lungi dal Polo ; & alcuni Olandeſi aſſerirono eſſer giunti ſin ſotto il grado 82 , ed alcuni ſtimano , che da queſta parte l'America ſi uniſca al noſtro vecchio Continente , ò dalla parte dell' Aſia , ò da quella di Europa ; mà per anche non ſe ne sà niente di certo.

CAP. X.

Tavola delle Longitudini, e Latitudini delle Città Metropoli , con li Nomi loro Moderni , Latini, ed Antichi ; avvertendo , che ſolo quei numeri , che ſono accompagnati con la lettera A, dimoſtrano la Latitudine Auſtrale.

Nomi Moderni.	*Nomi Latini.*	*Nomi Antichi.*	*Paeſi delli quali le Città ſono Metropoli*	*Latitudine.* G. M.	*Longitudine.* G. M.
Achem	Achemum		Iſ. Sumatra	4 20	116 50
Aden	Adenum		Regno d'Aden	13 36	70 52
Agra	Agra		Imp. del Mogol	26 50	106 0
Aix		Aquæ Sextiæ	Provenza	43 33	28 0
Aleppo	Aleppum	Berrhoea	Soria	36 46	67 5
Amiens	Ambianum	Samarobriga	Piccardia	49 46	24 28
Amſterdam	Amſtelodamũ		Olanda	52 21	27 55
Ancona	Ancona	Picena	Marca d'Ancona	43 54	36 56
Angloiſe	Artomagna		Iſola de' Ladroni	16 15	186 30
Angra nella Terzera	Angra		Iſole Azzoridi	39 56	353 5
Aquila		Aquila	Abruzzo Ultra	42 42	37 13
Argentina		Argentoratum	Alſatia	48 31	30 2
Arras	Atrebatum	Nemetocerna	Contado d'Arteſia	50 19	24 54
L' Aſſontione	Aſſumptio		Paraguai	25 40 A	321 4
Aſtracan	Aſtracanum		Tartaria Aſiatica	49 30	82 0
Atene		Athenæ	Livadia	37 40	48 15

Augu-

Nomi Moderni	*Nomi Latini*	*Nomi Antichi*	*Paesi delli quali le Città sono Metropoli*	*Latitudine* G. M.	*Longitudine* G. M.
Augusta		Augusta Vindelicorum	Svevia	48 24	33 53
Bagdad	Bagdadum	Babilonia	Yerac	33 25	71 0
Bantan	Bantanum		Is. di Giava	6 45 A	127 45
Barcellona	Barchino	Colonia Favētia	Catalogna	40 33	22 35
Bastia	Bastia		Is. di Corsica	42 35	32 49
Bassora	Balsera	Teredon	R. Balsora	30 50	72 10
Belgrado	Belgradum	Alba Græca	Servia	46 28	45 0
Benevento	Beneventum	Maleventum	Principato Ultra	41 18	38 52
Benin	Beninum		R. di Benin	7 40	26 10
Berlin		Barolinum	March. di Brandemburgo.	52 35	35 58
Bilbao	Bilbaum	Flaviobriga	Biscaia	43 34	19 2
Bordò		Burdegala	Guiena	44 50	21 48
Borneo	Borneum		Is. di Borneo	5 10	133 6
Breslavv	Uratislavia		Silesia	51 14	40 0
Brema	Bremæ		Duc. di Brema	53 8	31 44
Brin	Brina		Moravia	53 22	30 10
Brunsuich	Brunsuicum	Fulisurgium	Duc. di Brunsuich	52 15	34 14
Brusselle	Bruxellæ		Fiandra	50 48	27 18
Buda	Buda	Aquincum	Ungheria	47 8	42 18
Burgos	Burgi	Auca	Castiglia vecchia	42 26	18 10
Cagliari		Callaris	R. di Sardegna	38 41	32 18
Cairo	Cairus	Fustata	Egitro	29 50	58 45
Canaria	Canaria		Is. Canarie	28 0	3 0
Candia	Candia	Creta	R. di Candia	34 40	51 32
Candy	Candea		Is. di Ceilan	17 4	121 10
Capo d' Istria	Justinopolis	Aegida	Istria	45 31	36 36
Chamberì	Camberium	Civaro	Savoia	45 34	28 46
Chietti		Theatea	Abruzzo Citra	42 47	37 40
Compostella	Compostella	Ira Flavia	Gallizia	42 56	12 21
Colonia		Colonia Agrippina	Elett. di Colonia	50 54	29 58
Cosenza		Consentia	Calabria Citra	39 28	39 53
Costantinopoli.	Constantinopolis	Bysantium	Tracia	42 56	54 36
Cracovia	Cracovia		Polonia	50 10	42 56
Danzica	Dantiscum		Prussia	54 22	42 30
Dublin	Dublinum		R. d' Irlanda	53 11	15 30
Dresda	Dresda		Sassonia	51 5	37 14
Dion		Divio	Duc. di Borgogna	47 30	27 30
S. Domingo	Dominicopolis		Isola Spagnuola	28 5	308 10
Edemburgo	Edemburgum	Alata Castra	R. di Scotia	55 47	19 12
Erzerum	Erzerum	Theodosiopolis	Armenia	39 58	75 10
Ferrara	Ferraria	Forum Alieni	Duc. di Ferrara	44 9	34 45
Fezza	Fezzæ		R. di Fezza	33 10	16 45
Firenze	Florentia	Fluentia	Toscana	43 41	34 31
Genova	Janua	Genua	Genovesato	44 27	32 14
Giuliers	Juliacum		Duc. di Giuliers	50 55	29 26
Granada	Granata		R. di Granata	37 30	18 19

Nomi Moderni	*Nomi Latini*	*Nomi Antichi*	*Paesi delli quali le Città sono Metropoli*	*Latitudine G. M.*	*Longitudine G.M.*
Granoble		Gratianopolis	Delfinato	45 11	28 20
Gratz	Graecium		Duc. di Stiria	47 2	39 40
Guadalaiar	Guadalascara		Nuova Gallicia	20 15	265 5
Guadalupe	Guadalupia		If. Antilli	16 48	315 50
Hermanstat	Cibinium		Transilvania	48 16	47 20
Havana	Havana		If. Cuba	23 18	296 44
Hispaham	Haspahamum		R. di Persia	36 10	83 35
James Tovvn	Jacobipopolis		Virginia	37 5	304 0
Jedo	Jedum		R. del Giappone	34 40	183 40
S. Jago	S. Jacobi		If. di Capoverde	44 54	356 10
Inspruch	Oenipons		Duc. del Tirolo	47 15	34 29
S. Isabella	S Helisabeth		If. di Salomone	10 5	212 10
Kirckvval	Carcoviaca		If. Orcadi	59 28	17 45
Koppenhagen		Hasnia	Danimarca	55 43	35 53
Lecce		Aletium	Terra d'Otranto	40 30	42 8
Leon	Legio	Legio Germanica	Regno di Leon	42 54	16 12
Leopoli	Leopolis		Russia Rossa	50 6	46 30
Levvech, ò Camboia	Levvecum		R. di Camboia	10 5	144 10
Lilla	Insulæ		Fiandra Francese	50 32	24 38
Lima	Civitas Regū		R. del Perù	12 20 A	303 0
Lion		Lugdunum	Lionese	45 48	27 20
Lisbona		Olisyppo	R. di Portogallo	38 40	12 0
Londra	Londinum	Londinium	R. d'Inghilterra	51 32	22 30
Lubeca	Lubeca		Alsatia, e primaria delle Hanseatiche	54 11	34 2
Lubiana	Labacum		Carniola	46 14	37 24
Madrid	Madritum		Spagna	40 26	18 20
Magdeburgo	Magdeburgum	Pathenopolis	D. di Magdeburgo	52 14	35 22
Magonza	Moguntia	Macontiacum	Elett. di Magonza	50 2	31 0
Maiorca	Maiorica		R. di Maiorca	39 35	25 10
Malaca	Malaca		R. di Malaca	2 20	125 10
Malè			If. Maldive	2 50	112 30
Manila	Manila		If. Filippine	14 33	142 10
Mantova	Mantua	Mantua	Duc. di Mantova	45 11	33 48
Marocco	Marochium		R. di Marocco	31 12	11 30
Messico	Mexicum		Nuova Spagna	20 40	277 0
Messina	Messana	Zancla	R. di Sicilia	38 21	38 56
Milano	Mediolanum	Mediolanum	Duc. di Milano	45 14	32 10
Modena		Mutina	Duc. di Modena	44 38	34 6
Monaco	Monachium	Isinisca	Duc. di Baviera	48 58	34 32
Monomotapa	Monomotapa		R. di Monomotapa	26 30 A	42 0
Moscou	Moscha		Imp. di Moscovia	55 18	64 30
Munster	Monasterium		Vesc. di Munster	52 0	30 54
Murcia	Murcia	Vergilia	R. di Murcia	38 10	21 10
Napoli	Neapolis	Parthenopes	R. di Napoli	41 5	38 22
Napoli di Romania	Nauplia		R. di Morea	37 30	49 40
Negroponte		Chalcis	R. di Negroponte	38 30	30 5
Nicosia	Nicosia	Tremithus	R. di Cipro	35 32	60 50

Odia

Nomi Moderni.	*Nomi Latini.*	*Nomi Antichi.*	*Paesi delli quali le Città sono Metropoli*	*Latitudine.* G. M.	*Longitudine.* G. M.
Odia	Udia	Samaradæ	R. di Siam	15 0	137 10
Ormuz	Armutia		R. d'Ormuz	27 2	83 32
Palermo		Panormus	R. di Sicilia	38 10	36 18
Parigi	Parisium	Lutetiæ Parisiorū	R. di Francia	48 50	24 30
Parma	Parma	Parma	Duc. di Parma	44 44	33 26
Pamplona	Pampelona	Martua	R. di Navarra	6 10	309 10
Peching	Pechinum		Imp. della China	40 0	316 0
Perugia		Perusia	Umbria	42 56	35 40
Praga	Praga	Praha	R. di Boemia	50 40	37 23
S. Paolo di Loanda	Loanda		R. di Congo	11 15	37 20
Quebech	Quebecum		Nuova Francia	47 0	316 0
Ravenna	Ravenna	Ravenna	della Romagna	44 26	35 12
Riga	Riga		Livonia	56 52	47 18
Roano		Rothomagus	Normandia	49 29	23 34
ROMA	ROMA	ROMA	CAPO del Mondo	41 54	36 18
Salerno	Salernum		Principato Citra	40 51	38 48
Salonichi		Thessalonica	Macedonia	41 28	47 21
S.Salvatore	Soteropolis		Brasile	12 48 A	344 50
Sant'Jago	Fanum S. Jacobi		Chili	36 4 A	312 5
Samarchand	Samaracanda		Mauraluhaor	45 0	96 0
Saragozza		Cæsar Augusta	R. d'Aragona	41 48	21 30
Scutari		Scodra	Albania	42 54	54 42
Siviglia		Hispalis	R. d'Andaluzia	37 36	15 34
Sophia	Sophia	Sardica	Bulgaria	43 10	48 50
Stetin	Stetinum		Duc. di Pomerania	53 34	38 0
Stockolm	Holmia		R. di Svecia	59 20	41 10
Toledo	Toletum	Toletum	R. di Castiglia N.	39 50	15 35
Torino	Taurinum	Augusta Taurinorum	del Piemonte	44 49	30 46
Trebisonda		Trapezus	Imp. di Trebisonda	43 11	68 0
Treviri	Treviri	Augusta Trevirorum	Elett. di Treviri	49 52	28 5
Tunisi	Tunetum	Tunes	R. di Tunisi	35 18	32 30
Valenza	Valentia	Julia Valentia	R. di Valenza	39 30	22 0
Udine	Utinum		Patria del Friuli	46 13	36 0
VENETIA	VENETIÆ	VENETIÆ	Rep. di VENETIA	45 33	35 8
Vienna	Vienna	Vindobona	Arcid. d'Austria	48 22	40 0
Vilna	Vilna		Lituania	54 38	47 55
Viterbo	Viterbium	Vetulonia	Patrimonio	42 21	35 48
Urbino	Urbinum		Duc. d'Urbino	43 53	35 54
VVirtzburg	Herbipolis		Franconia	49 45	32 48
Zara		Jadera	R. di Dalmatia	44 34	38 17

CAP.

CAP. XI.

Città celebri in qualunque Provincia doppo la Capitale.

HAvendo di già fatta la numeratione di tutte le Città Metropoli, ed assegnata à ciascuna di esse la loro Longitudine, e Latitudine, co' nomi antichi, latini, e moderni, non giudichiamo fuori di proposito di numerare susseguentemente con quella brevità, ch'è propria del nostro instituto, tutte le Città principali di ciascuna Provincia, distinguendo con lettera *Corsiva* quelle, che sono *Capitali*.

SPAGNA.

Nel Regno di Murcia: *Murcia*, Caravaca, Cartagena, Lorca.
Nel Regno d' Andalusia: *Seviglia*, Ecceia, Anduiar, Cordova, Palma.
Nel Regno di Granada: *Granada*, Guadix, Malaga, Almeria, Monda.
Nel Regno di Portogallo: *Lisbona*, Braga, Lamego, Coimbra, Porto.
Nel Regno di Gallicia: *Compostella*, Ribadeo, Tuy, Orenza, Lugo.
Nel Regno dell'Asturie: *Oviedo*, Santillana, Lianes, Gion, Torres.
Nel Regno di Leon: *Leon*, Astorga, Zamora, Palentia.
Nel Principato di Biscaia: *Bilbao*, Vittoria, Tolosetta.
Nel Principato di Catalogna: *Barcellona*, Tortosa, Colioure, Tarragona, Lerida.
Nel Regno d' Arragona: *Saragozza*, Ausano, Balbastro, Calatayud, Huesca.
Nella Vecchia Castiglia: *Burgues*, Osma, Avila, Calahora, Villadolid.
Nella Nuova Castiglia: *Madrid*, Alcala, Ciudad Real, Cuenza, *Toledo*.

Nella

Nella Navarra Superiore: *Pamplona*, Olite, Sanguesa, Estella, Tudela.

Nella Navarra Inferiore: *S. Gio: Pie di Porto*, S. Palais, Pace sarà posta nel Bearne.

FRANCIA.

Nella Bretagna: *Rhenes*, Nantes, Vannes, Kimper-Corentin.

Nella Normandia: *Roano*, Caen, Coutantes, Auranches, Dieppe, Lyzieux, Seez, Bayeux, Eureux.

Nella Picardia: *Amiens*, Guisa, Corbie, la Ferè, Calais.

Nella Champagna: *Troies*, Rems, Chalons, Langres.

Nel Brie: *Meaux*, Provins, Lagny, Sezanne.

Nella Lorena: *Nancy*, Metz, Verdun, Remiremont.

Nel Ducato di Burg: *Dion*, Beaulnè, Autum, Aussone, Auxerre.

Nella Franca Contea: *Dola*, Ornans, Arbois, Besanzon, Salins.

Nell' Isola di Francia: *Parigi*, Crespy, Milly, Montagris, Nemours, Estampes.

Nella Beausse: *Orleans*, Chartres, Dreux, Montfort, Beine, Nogent, Vandome, Blois, Mortaignes, Chasteaudun.

Nel Sologne: *Romorentin*, Jargeau, Sully, la Fertè S. Aubin, Clery.

Nella Turrena: *Tours*, Loudun, Loches, Amboise, Chinon.

Nel Paese di Maine: *Mans*, Castello del Loir, Mayenne, Laval.

Nell' Anjou: *Angers*, la Fleche, Saumur, Chasteau-Gontier.

Nel Poitù: *Luzon*, Maillezais, Poictiers, Chastelleraud.

Nel Berry: *Burges*, Sancerre, Yssouldum, Vierzon, Celle.

Nel Nivernese: *Nivers*, S. Pietro le Monstier, la Charitè, Desize.

Nel Borbonese: *Moulins*, Borbon, Sovvigny, Gannat.

Nel Limosin: *Limoges*, Tulles, Usarche, Brive, Gueret.

Nell'Angoleme: *Angoleme*, Jarnac, la Roche-Foucaud.

Nel Xaintogne: *Xaintes*, Tailleburg, S. Gio: de Angeli, la Rochella propriamente si colloca nel Paese d'Aunix.

Nel Perigort: *Perigueux*, Sarlat, Bergerac.

Nell'Avvergna: *Clermont*, Riom, Yssoire, Billom.

Nel Paese di Quercy: *Cahors*, Figeac, Montauban, Negreplisse.

Nel

Nel Paese detto il Foreſt: *Mont Briſon*, S. Eſtienne de Furans, Roanne, Feurs.

Nella Breſſa: *Bourg en Breſſe*, Seſeyſſel, Ges, Pont de Vesle, Belley.

Nel Delfinato: *Grenoble*, Gap, Die, Vienna.

Nella Provenza: *Aix*, Siſteron, Riez, Tolon, Glandeve, Graſſe, Marſeglia, Antibes, Manoſque, Arles, Taraſcon.

Nel Contado d'Avignone: *Avignon*, Vaiſon, Pont de Sorge, Carpentras, Cavaillon, Vaucleuſe.

In Linguadocca: *Toloſa*, Caſtres, Narbona, Niſmes, Montpelier, Pezenas, Anduſe, Lodeve, Beziers

Nella Guaſcogna: *Bordeaux*, Blaye, Agen, Baionà, Bazas, S. Bertrand de Cominges, d'Acqs, Coſerans, Florence ſur le Gers.

Nel Bearn: *Pace*, Leſcar, Nays, Orthès, Lambies.

Nello Stato Pontificio: *Roma*, Ancona, Rimini, Aſcoli, Bologna, Camerino, Faenza, Ferrara, Fermo, Forlì, Foligno, Imola, Macerata, Perugia, Peſaro, Ravenna, Rieti, Spoleto, Città di Caſtello, Viterbo, Urbino, Orvieto, Comacchio, Cervia, Ceſena.

Nel Regno di Napoli: *Napoli*, Lecce, Amalfi, Lanciano, Aquila, Bari, Barletta, Benevento, Biſignano, Brindiſi, Gaeta, Cantazaro, Capua, Coſenza, Gallipoli, Gravina, Otranto, Lucera, Manfredonia, Matera, Nola, Cività di Penna, Reggio, Roſſano, Salerno, Sorrento, Taranto, Cività di Chieti, Trani, Tropea.

Nel Regno di Sicilia: *Meſſina*, *Palermo*, Grigenti, Calatagirone, Catania, Ceffalù, Trapani, Mazara, Monreale, Noto, Patti, Sacca, Saragozza, Terra Nova.

Nel Regno di Sardegna: *Cagliari*, Algher, Oriſtagni, Bora, Caſtel Aragoneſe, Terra-nova, Saſſari, Igleſias.

Republica di Genova: *Genova*, Albenga, Ventimiglia, Brugento, Noli, Savona, Sarzana.

Nella Corſica: *Baſtia*, Aiazzo, Bonifacio, Calvi, Corte.

Nella Toſcana: *Fiorenza*, Acquapendente, Arezzo, Bagnara, Civitavecchia, Chiuſi, Corneto, Cortona, Cività Caſtellana, Groſſetto, Livorno, Luca, S. Miniato, Montalcino, Monte Fiaſcone, Monte Pulciano, Piſa, Piſtoia,

Sarza-

Sarzana, Siena, Sutri, Toſcanella, Volterra.

Nel Milaneſe: *Milano*, Aleſſandria, Bobbio, Como, Cremona, Tortona, Lodi, Novara, Pavia, Vigevano.

Nel Ducato di Mantova: *Mantova.*

Nel Ducato di Modena: *Modena*, Berſello, Carpi, Reggio.

Nel Piemonte: *Torino*, Aſti, Biella, Jurea, Foſſano, Mondovì, Pinarolo, Saluzzo, Suſa, Vercelli.

Nelli Griſoni: *Coira*, Bormio, Chiavenna, Sondrio.

Nelli Svizzeri: *Baſilea*, Berna, Friburgo, Lauſane, Lucerna, Soleurre, Scafoſa, Zurigo.

Republica di Venetia: in Italia: *Venetia*, Chiozza, Torcello, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Breſcia, Bergamo, Crema, Ceneda, Trevigi, Caorle, Belluno, Feltre, Udine, Cividal, Legnago, Palma, Orzi, Peſchiera.

Nell' Iſtria: *Capo d'Iſtria*; Trieſte dell' Imperatore, Città Nuova, Parenzo, Pola, Pedena.

Nell' Iſole del Quarner: *Cherſo*, Oſſero, Veglia, Arbe, Pago.

Nella Dalmatia, *Zara*, Nona, Trau, Sebenico, Spalato, Cataro, Caſtel Nuovo, Budua, Curzola.

Nell'Iſole di Levante: *Corfù*, Zante, Ceffalonia, S. Maura, Tine, Cerigo, &c.

Nella Morea: *Napoli di Romania*, Patraſſo, Navarin, Modon, Coron, Miſitra, Malvaſia, &c.

Nel Regno di Candia: *Candia*, Canea, Rettimo, Sittia.

Nell' Albania: *Scutari*, Croia, Dolcigno, Durazzo, Antivari, la Valona, Aleſſio.

Nella Macedonia: *Salonicchi*, Ocrida, Lariſſa, Cavalla, Volo.

Nella Tracia: *Coſtantinopoli*, Gallipoli, Adrianopoli, Philippopoli, Traianopoli.

Nell' Ungheria: *Buda*, *Presburgo*, Raab, Caſchavv, Comora, Eperies, Filech, Najaſel, Papa, Tirnavv, Tokay, Varadino, Veſprim, Zagrab, Erlavv, Alba Reale, Poſega, Caniſſa, Chanad, Colocz, Hatuan, Lippa, Eſech, Peſt, Cinque Chieſe, Seged, Zighet, Czreim, Strigonia, Temeſvar, Vacia, ZolnocK.

Nella Servia: *Belgrado*, *Scopia*, Priſren, Procopia, Samandria.

S Nella

Nella Mofcovia: *Mofca*, l'Arcangelo, Aftracan, Biela-Ozera, Bielha, Cargapol, Cazan, Coluga, Columna, Demitrioff, Jaroslavv, Ladoga, Nifi-Novogorod, Novogorod-VeliKi, Pereslau, PermaveliKi, Petzora, PlesKovv, Refchovv, Retzan, Roftovv, SmolensKo, Soratos, Sufdal, Zoboll, Tuere, Vafiliogorod, ViatKa, VielKiluKi, Vologda, Volodimer, Vorotin, Ouftioug.

Regno di Polonia: *Cracovia*, Pofnan, Kalifch, Gnefna, Lencici, Lublin, Sirad.

Nella Pruffia Reale: *Danzica*, Marienburgo, Elbing, Thorn.

Nella Pruffia Ducale: *Brandeburgo*, Konisberga, Memel.

Nella Pomerania: *Stetin*, Anclam, Camin, Colberg, Gripfvvalde, Stargart, Stralzund, VVolgaft.

Nella Lituania: *VVilna*, Breslau, Breft, Grodno, MinsKo, Mohilovv, NovogrodecK, Poloczk, TroKi, VitebefcK.

Nella Tranfilvania: *Zeben*, Alba-Giulia, Braffavv, Varadin, Briftizza, Segefuar, Zebes, Claufenburg.

Nella Boemia: *Praga*, Eger, Pilfen.

Nella Moravia: *Brin*, Olmutz, Iglavv, Znaim.

Nella Silefia: *Breslau*, Brieg, Croffen, Glogavv, Javver, Lignitz, Tropavv, Oppelen, Ratibor, Sagan, Schuueidnitz.

Nell'Arciducato d'Auftria: *Vienna*, Ens, Krems, S.Polten, Lentz, Nevvftad.

Nel Ducato di Carintia: *Clagenfurt*, S.Veit, Gurck, Lavanmynd, Villaco, Volckmark.

Nel Contado del Tirolo: *Infpruch*, Trento, Hall, Brixen, Botzen.

Nella Stiria: *Gratz*, Cilley, Marcpurg, Petavv.

Nella Baviera: *Monaco*, Burchaufen, Freifinghen, Ingolftadt, Neuburg, Regensburg, Straubing, Vafferburg.

Nella Svevia: *Augufta*, Kempten, Conftantz, Hailbrun, Halla, Lindavv, Memingen, Nordlingens, Stugart, Tubingen, Uberlingen, Ulma.

Nel Ducato di Saffonia: *Drefda*, Leipzig, Mersburg, Meiffen, Naumburg, Torgauu, VVittemberg, Zuichau.

Nel Ducato di Brunfuich: *Brunfuich*, Goslar, Gottinguen, VVolfenbutel, Hamelen, Hannover.

Nell'

Nell' Alſatia: *Argentina*, Colmas, Haguenau, Schleſtad, Saverna, VVeiſemburgo.

Ducato di Lorena: *Nancy*, Bardeluc, S. Michel, Marſal, Mirecourt, Pont à Mouſſon, Stenay, Vaudervange.

Ducato di Borgogna: *Dion*, Auxerre, Arnay le Duc, Autun, Beune, Bourbon-Lancy, Challon sù la Sona, Chaſtillon sù la Sena, Maſcon, Semeur, Tonnerre.

Nell'Arteſia: *Arras*, Aire, S. Omer, Bapaume, Betune, Heſdin.

Nel Brabante: *Bruſſelles*, Anverſa, Bergopzoom, Breda, Bosleduc, Lovanio, Malines, Maſtricht.

Nella Fiandra: *Gant*, Oudenarde, Aloſt, Bruges, Eſcluſe, Courtray, Dovay, Doncherchen, Graveline, Hulſt, Lilla, Ipri, Nieuport, Oſtenda, Dermonda, Tournay, Bergue S. Vinoc.

Nella Friſia: *Leeuvarden*, Dokum, Francker, Harlingen, Staveren.

Nella Signoria di Groningue: *Groninga*, Damma.

Nel Ducato di Gueldria: *Nimega*, Arnheim, Doesburg, Gueldria, Ruremonda, Venlo, Zutphen.

Nell'Hannonia: *Mons*, Ath, Aveſnes, Bouchaim, Condè, Landrecies, Maubeuge, Filippeville, le Queſnoy, Valenciennes.

Nell'Olanda: *Dort*, Amſterdam, Alcmaer, Delpht, Enchuyſen, Goude, Harlem, Hoorn, Leyden, Rotterdam.

Nel Ducato di Limburgo: *Limburgo*, Rolduc.

Nel Ducato di Luxemburgo: *Luxemburgo*, Baſtogne, Monmedy, Tionville.

Nel Contado di Namur: *Namur*, Charlemont, Charleroy

Nella Tranſiſelana: *Deventer*, Zuuol, Campen.

Nella Signoria d'Utrech: *Utrech*, Vich.

Nel Contado di Zelanda: *Middelburgo*, Fleſſingues, Ziriczee.

Nel Regno di Danimarca: *Coppenhagen*, Alborch, Arhuſen, Koldingen, Flensborg, Hadersleben, NiKoping, Odenſee, Ripen, RosKildt, VViborg.

Nel Regno di Svecia: *Stocholm*, Aobo, VVeſternos, Calmar, Carleſtad, Chriſtianopoli, Landſtron, Deleborg, Gottemborg, LinKoeping, Lunden, Malmoe, Nycoeping,

Revel, Riga, Toorn, Viborgh, Upſala.

Nel Regno d'Inghilterra: *Londra*, Southampton, Northampton, Caernarvan, Barnſtable, Bath, Bedford, Beaumariſch, Barvich, BrecKnoK, Briſtol, Cambridge, Canterbury, Caerdiff, Carlile, Cheſter, Chicheſter, Caerleon, Colcheſter, Coventry, Cirenceſter, Denbigh, Darby, Darmouth, Dorcheſter, Dover, Durham, YorK, Ely, Exceſter, S. Albans, Boſton, Vuallingford, Yarmouth, Ipſuich, Gloceſter, Haruich, Hereford, Hull, Huntington, Lancaſter, Leiceſter, Lichfeld, Lincoln, Lienne, Mancheſter, Caermarden, Mont Gomery, Monmouth, Neuport, NeuvarcK, Northampton, NoruicK, Nottingham, Neucaſtle, Oxford, PembrocK, Peterborough, Plimouth, Portsmouth, Reading, La Rye, Rocheſter, Shreuuſbury, Sanduvich, Sarisbury, Scarborough, Staſford, Thetford, VVaruicK, Vorceſter, Uveymouth, Vuelles, Vueſtminſter, Vuincheſter.

Nel Regno di Scotia: *Edemburgo*, Aberdeene, Abernechy, Ayr, S. Andrea, Brechin, VVithern, DuncKell, Chanonry, Dundèe, DornocK, Dumblaine, Elgin, Glaſquo, Innerneſs, Kilmore, Pert, Dunſtafag, Stesling.

Nel Regno d'Irlanda: *Dublin*, Ardmacha, Ballathluain, Caſſel, Caslovv, CorcK. Londondery, DundalK, Dovvn, Gallvvay, KilKenny, Kilmore, LimeriK, Liſmore, Drogheada, KnocK-Fergus, Vvaterford, Vvexford, VvicKlovv.

Nell' Islanda: *Hola*, Schalot, Beſeſtad.

A S I A.

Nell' Arabia Petrea: *Mecca*, Crac, Buſſereth, Medecina.

Nell' Arabia Felice: *Saana*, Aden, Alibinali, Almacharana, el Cattif, Jamama, Laghi, Maſcate, Mocha, Zibith, Dhofar.

Nella Soria: *Alepo*, Antiochia, Aman, Scham, Hemz, Tedith, Laudichia, Scempſa.

Nella Paleſtina: *Geruſalemme*, Ceſarea, Gaza, Joppe, Boſtra, Samaria, Tolemaide, Tiberiade.

Nell'Aſia Minore: *Trebiſonda*, Smirne, Burſia, Angury.

Nel

Nel Regno di Cipro: *Nicosia*, Famagosta, Cerines, Baffo.
Nell'Armenia: *Erzerum*, Van, Teflis, Cars, Revan, Derbent.
Nella Georgia: *Teflis*, Cupuleti, Cotatis, Ghori, Grimni, Ozurgheti, Savatopoli.
Nel Regno della Persia: *Hispaham*, Ardevil, Casbin, Cassian, Com, Erivan, Herat, Lar, Mexat, Schiras, Sticistan, Scamachie, Souster, Tauris.
Nell' Impero del Gran Mogol: *Agra*, Delhi, Lahor, Asmeere, Guzarate, Candahar, Malova, Patna, Holabass, Haoud, Multan, Jagannat, Kachemire, Cabul, Tata, Aureng-Abad, Varada, Candis, Talengand, Bagnala.
Nel Regno di Siam: *Odia*, Bordelong, Capheng, Conseyvan, Ligor, Martenayo, Mormelon, Poucelough, Tenasserim.
Nel Regno della China: *PeKing*, CeKiang, FoKien, Honan, Huquang, Junnan, NanKing, Quangsi, Quantung, Queicheu, Kiansi, Suchuen, Xansi, Xantung, Xensi.
Nella Tartaria: *Samarcand*, Chacan-Kaimach, Baghar, Camul, Kasgar, Carocoram, Sucur, Tuluphan.
Nel Regno, & Isola del Giappone: *Iedo*, Amacusa, Amanguei, Arima, Ava, Bungo, Dongo, Farima, Firando, Meaco, Nangasachi, Oyama, Ozaca, Sacay, Surunga, Vomura.
Nella Giava: *Bantan*, Batavia, Balambuan, Japara, Jortan, Materan, Panarucan, Passaruan, Saraboy, Tuban.
Nell'Isola di Borneo: *Borneo*, Bendarmasso, Hormata, Lava.
Nell'Isola Sumatra: *Achem*, Camper, Jambi, Menancabo, Pacem, Palimban, Pedir.
Nelle Filippine: *Manila*, Mindanao, Caceres de Camarinha, Nuova Segovia, Cebu.

AFRICA.

Nell'Egitto: *Cairo*, Alessandria, Roseto, Damiata, Suez.
Nell' Abissinia: *Amahara*, Angote, Barova, Aczum, Dambea, Fremona.
Nella Barbaria: *Algeri*, *Tripoli*, *Tunisi*, Barca, Costantino, Tremesen, Biserta, Bugie, Sale, Fezza, Marocco.

Nel Zanguebar: *Mozambico*, Lamon, Melinda, Monbaza, Mongalo, Quiloa.

Nel Regno di Nigritia; *Cantory*, Cano, Caſſena, Gago, Gangara, Genehoa, Madinga, Tombut, Zanfara.

Nel Regno di Monomotapa: *Monomotapa*, Mongas, Zimbars, Butua, Sena, Tete.

AMERICA SETTENTRIONALE.

Meſſico, Angelopoli, Boſton, S. Domingo, Merida, S. Gio: di Porto Ricco, Guadalaiara, Sant' Jago de Guatimala, Havana, Mechoacan, QuebecK.

AMERICA MERIDIONALE.

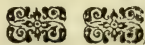
Nella Regione di Terra Ferma: *Cartagena Nuova*, Rio de la Hacha, S. Marta, Nuova Cordova, Panama, Puerto Bello.

Nel Braſile: *S. Salvador de la Bahia de todos los Sanctos*, S. Luigi de Maragnan, S. Sebaſtiano de Rio Janeiro, Friderica, Olinda de Pernambuco, Paraiba, Siara, El Spiritu Santo.

Nel Paraguai: L'*Aſſomption*, Buenos Ayres, Santa Fè, Sant' Jago del Eſtero, S. Miguel de Tucuman.

Nel Perù: *Lima*, Arequipa, la Plata, Arica, Baeza, Cuſco, S. Cruz de la Sierra, S. Miguel, Guamanga, Sant' Jago de Guayaquil, la Paz, Puerto Veio, Potosì, S. Franceſco del Quito, Truxillo.

Nel Cili: *Santiago*, la Conception, Coquimbo, S. Juan de la Frontera, Imperial, Villa Ricca, Valdivia.

CAP.

CAP. XII.

Della Causa de' Tremuoti.

NEl concludere il nostro Primo Libro, dove habbiamo trattato de' Cieli, e delle Stelle, si è fatta la numeratione delle Comete, & esaminato da che, e come siano formate. Hora dovendo terminare il discorso della Terra, doppo haver numerato le Parti, e Città principali di essa, giudichiamo non essere fuori di proposito l'annoverare gli più considerabili Tremuoti, da'quali la maggior parte d'esse sono state sconvolte, presagiti dalle medesime Comete, à cui sogliono succedere, e sono accompagnati da altri infausti accidenti. Prima però di farne la narrativa, è conveniente il raccogliere il parere de' più classici Autori antichi, e moderni, sopra le cause, dalle quali vengono originati.

Preso dunque per scorta della nostra intrapresa il Principe de' Peripatetici, diremo ch'egli a' tempi suoi, tre opinioni ritrovò della loro causa, riportate da' più accreditati Filosofi della Grecia. La prima fù di Anassagora Clazomenio, che voleva fossero cagionati dall' Aere nelle viscere della Terra concentrata. La seconda di Democrito, che l'attribuiva all' Acque. La terza di Anassimene, che diceua causarsi dalla siccità della Terra. Mà il medesimo Aristotele le impugnò tutte, volendo, che siano prodotti da esalationi secche, & humide. L' Angelico Dottore sostiene, ch'il Tremuoto altro non sia, ch'il tremore, e la commotione della Terra, causata dallo spirito, cioè esalatione secca rinchiusa in essa, e con violenza mossa, acciò venga ad uscirne di fuori; e non ritrovando meati nella Terra, per li quali possa farsi la strada all' esito, tanto con violenza si sforza, e dibbatte, che vien à causare un movimento, ò scuotimento di quello spatio di Terra, ove ristretta, & imprigionata si trova, in guisa per appunto d' una gran mina di polve.

CAP. XIII.

De' Segni, che precedono li Tremuoti.

LI Segni, che ſogliono precedere ai Tremuoti ſono molti; primo ſe ſenza cauſa alcuna l'acque de' Fonti s'intorbidano, e ſi rendono di mal odore; perche naſce queſt'effetto dal molto ſpirito, che ſi sforza con violenza uſcire dalle Caverne, rompendo la Terra miſchiata con ſolfi; così lo prediſſe Ferecide, Maeſtro di Pitagora, nel prendere l'acqua del Fonte. Secondo ſe l'acqua bolle ne' Fonti, e forzata ne venga ad uſcire fuori; queſto vien operato dalla medeſima cauſa. Ciò fù notato avanti, che ſuccedeſſe quel notabil Tremuoto in Ferrara nel 1570; nel qual tempo anco il Pò s'intorbidò, ed intumidì. Terzo ſe il Mare ſenza vento s'ingroſſa, ed inſolentiſce, pure dalla medeſima cauſa dipende; ò ſe li Marinari ritrovandoſi ſopra Barche, prendendo qualche coſa nelle mani, quella ſentono tremolare ſenza vento, nè flutti, perche all'hora cominciano ad eſalare alcuni liquidi ſpiriti. Quarto ſe precederà ſerenità, e tranquillità d'aria intempeſtiva; perche le molte eſalationi rinchiuſe nel ſeno della Terra, ſe non poſſono aſcendere nell'aria, ben preſto s'ingegneranno d'uſcire. Così ci dimoſtra *Seneca lib. 5 natur. quæſt. c. 1*; che preceſſe tal ſegno al Tremuoto occorſo nel tempo di Nerone in Campagna, ch'è la Terra di Lavoro. Quinto ſe verſo l'occaſo del Sole à Cielo ſereno, appare una tenue linea, ò nuvoletta, diſteſa à lungo; così ſcriſſero *Ariſtotele lib. 2 Meteor. cap. 7.* e *Plin. Hiſt. lib. 2. cap. 81*; perche tal qualità di linea in tempo così tranquillo, e ſenza venti, dimoſtra, che l'eſſalationi ſono rinchiuſe nel ſeno della Terra. Seſto ſe nel mezzo della State inſorga freddo inſolito, perche l'eſalationi nel paſſato calore generate nelle Caverne per virtù d'antiperiſtaſi raccolte inſieme, ſi sforzano uſcire. Settimo, ſe ſtando ſciolto il Sole, e ſenza nube, appaia caliginoſo, ed oſcuro. Otta-

Ottavo quando l'Ecliſſe totale del Sole ſi fà nella Coda del Dragone, perch'è più fredda della Teſta, così vuole *Alberto Magno in 3 Meteor. tract. 2, cap. 14*. Nono, ſe gli Uccelli vanno con tremore volando, e non ſtanno fermi in una parte: così dal volo tremolo degli Uccelli previde un proſſimo Tremuoto Anaſſimene. Decimo, ſe poco prima s'odano alcuni ſuoni, ſibili, ò mugiti, che ſogliono talvolta precedere, quando tentano ſprigionarſi quei venti, ò ſpiriti dalle viſcere della Terra. Undecimo, ſe apparirà nell'aere fuoco à guiſa di Colonne, ò d'altra forma; e queſto fù il ſegno di Caliſtene. Dipende ciò, ch'eſſendo molto abbondante queſta materia nelle concavità della Terra, alle volte ſe ne ſuole ſtravaſare qualche parte infiammata alla ſuprema Regione dell'aere. Duodecimo, ſe precederà qualche Cometa, come fù veduta nel Tremuoto, che ſucceſſe in Acaia, avvertito da Ariſtotele.

CAP. XIV.

Effetti, che ſuſſeguono agli Tremuoti.

GLi effetti, che talvolta cagionano li Tremuoti ſono di traſportare li Territorj da un luogo all'altro, come occorſe in tempo di Nerone, che furono portati i Prati dall'una parte all'altra ne' Marrucini, non oſtante, che vi foſſe una ſtrada publica fra eſſi. Tal'hora i Tetti delle Caſe fra loro ſi dibattono: e ſuccede quando due Venti oppoſti s'incontrano; e queſto ſpeſſo ſenza nocumento ſuccede; mentre l'un moto reſiſte all' altro; lo che avviene anco fra Monti, che cozzano inſieme, à danno però de' Territorj, che vi ſtanno interpoſti; come atteſta *Plinio lib. 2, cap. 83*, con quel Tremuoto occorſo nel Territorio Modaneſe, nel quale due Monti ſi videro cozzare con gran ſtrepito, e rovina, gettando anche fuoco; onde le Ville, che tra eſſi ſtavano ſituate, con tutti gli Animali, reſtarono da que' ſaſſi ſepolti, e da quelle fiamme abbruggiati.

Altre

Altre volte aprendosi la Terra largamente, e chiudendosi, assorbe l'intere Città, senza lasciarne vestigio, nella qual maniera furono divorate quattro Terre, una in Ischia, l'altra in Negroponte, la terza in Tracia, e la quarta in Fenicia. Talvolta il moto della Terra si fà per obliquo, & aprendola fà cascare gli Edificj da'fondamenti, e li adegua al suolo, conforme successe nel primo anno di Tiberio Cesare, e quartodecimo di Christo, che caderono tredici Città nell'Asia, come riferisce *Eusebio Cesariense in Chron.* Efeso, Magnesia, Sardis, Mosthene, Megaechyero, Cesarea, Filadelfia, Himolo, Temis, Cume, Myrrhina, Apollonia, e Diaircania. Nel Tremuoto, che successe nella morte del Salvatore del Mondo si scosse la Bitinia, e nella Città Nicena furono diroccate molte Case, come dice lo stesso Eusebio. Suole anco portare Globi di terra, & urtarli in sù, e poi per debolezza degli spiriti non riportarli à suo luogo; perciò si sono veduti Monti nuovamente nati, come presso il Lago d'Averno; e nel Mare, ove si sono vedute Isole à sorgere. Per contrario profondar la Terra, con farvi sorgere l'onde; come occorse nel tempo di M. Antonio, e P. Dolabella Consoli, ed all'hora il reciproco flusso del Mare d'Ostia, lasciò in secco una quantità di Pesci. Così parimenti si ammirò in quel Tremuoto successo nel tempo di Teodosio Imperatore, ch'afflisse il Mondo tutto, che furono osservate le Navi, che riposavano sù l'arene, portate à nuoto. Talvolta la forza degli spiriti spigne il Mare ad altezza smisurata, come accadde nell'Isole Volcane, poco lungi da Ptolemaide, ch'i flutti marini si spinsero così smisuratamente, ch'arrivati à Terra all'improviso oppressero l'Essercito di Tifone. Talvolta spigne i Fiumi al loro contrario camino, come seguì in quello della Liguria, e suoi confini, in tempo della seconda Guerra Punica: come pure in Portogallo, al tempo del Rè Emmanuele, nel Tremuoto, che patì Lisbona, Turgillo, & Almerino, il Fiume Tago uscendo dalle sue rive, lasciò secco il letto, con gran stupore. Succedono pure scaturigini di nuovi Fonti, Laghi, e Fiumi, come per contrario la loro disseccatione, e ciò vien prodotto dall'agitatione della Terra; e per tal cagio-

cagione nacquero nuovi Fiumi, Fonti, e Paludi non lungi da Apamia Città della Frigia. Tal' hora l' acque fredde si riscaldano; e le calde si rinfrescano, ò per la perturbatione delle vene della terra, ò perche mutano camino. Talvolta nascono scaturigini di fuoco per l' accensione dell' essalationi; altre volte divide i Monti interi dalla Terra; però si dice, che la Sicilia fosse prima unita all'Italia, la Spagna all' Africa. L'Isola di Capri dal Monte vicino di Massa, l'Isola di Procida si staccò da Ischia, Cipro dalla Soria, Negroponte dalla Beotia; Atalanta, e Macrino dall' Eubea, Besbico dalla Bitinia, Leucosia dal Promontorio delle Sirene, e Astamone dall' Olimpo. Così parimenti hà tolte l'Isole al Mare, e congiontele alla Terra, sì come fù Antissa à Lesbo, Zefirio all' Halicarnasso, Hetusa à Mindo, Dramisco, e Perne à Mileto, Narchetusa al Promontorio Partenio. In altri luoghi hà levato del tutto la Terra, che più non appare, com' è il Mare Atlantico, se crediamo à Platone. Alle volte la Terra inghiottisce sè stessa, come divorò già Ciboto altissimo Monte con la Città di Curite, Sipilo, e Tantali in Magnetia. Profondò anco il Paese di Galani, e di Gamale, e Fegio altissimo Monte nell' Etiopia; Pitra, & Antissa nella Palude Meotide; Helice, e Bura nel Golfo di Corinto. Furono assorbiti dal Mare trenta miglia dell' Isola Cea, con infinite Persone; la metà della Città di Tindarida in Sicilia; ed in tempo di Teodosio furono sommerse molte Isole nell' Asia. Alle volte produce l'incendio delle Città, come successe in Lipari al rapporto d'Aristotele. Sogliono sollevare grosse Pietre, e precipitarle; cagionare mortalità d' Armenti, e particolarmente di Pecore, per li vapori mortiferi, che tramandano, infettando l'Aria, e li Pascoli; e talvolta questi inducono la Peste anco negli Huomini, come si vide nel Tremuoto in Pompeiana, secondo Seneca, e molte volte producono sterilità nella Terra. Hanno distaccato buona parte del Continente, riducendolo in Isole; molte altre n' hanno unite al medesimo Continente; altre ne hanno fatto sorgere nel Mare, altre abolite; e tal' hora nate di nuovo, come Delo, Rodi, e Terasia.

Produce il Tremuoto varj moti, al parere d' Alberto Magno, mentre muove la Terra, ò con moto agitativo, facendo

d ecli-

declinare à destra, & à sinistra; ò con moto sovvertivo, facendo sovvertire la Terra di modo, che trasporti la parte inferiore di sopra, la superiore di sotto; ò con moto incisivo, facendo un' apertura nella Terra; ò con moto perforativo, facendoci molti forami; ò con moto tremolo, e titubante, facendo rimuovere gli Edificj, e subito rimetterli; ò con moto rovinoso, facendoli precipitare; ò con moto impulsivo, facendo allontanar dal suo sito la parte superiore della Terra; ò con moto di traslatione, facendo trasferire la parte superiore all' inferiore; ò pure con moto di depressione, ed elevatione, facendo hor sollevare, hor abbassare la superficie della Terra.

CAP. XV.

De' Rimedj da applicarsi a' Tremuoti, e del tempo della loro duratione.

BEnche il Tremuoto sia un castigo di Dio, dal quale non vi è scampo, ad ogni modo Plinio, ed altri Filosofi assegnano molti rimedj in questi rincontri; e tutti convengono, ch'il migliore sia la fuga, quando vi è tempo, perche sentendosi la seconda volta, ò il secondo giorno, dureranno fino alli quaranta, e se questi eccedono, non cesseranno sin ad uno, ò due anni, e talvolta tre. Ottimo preservativo saranno gli spessi svaporatori, e cloache, perche per essi esalano i concetti spiriti. Sicuri sono gli archi, gli angoli delle mura, le lamie, le pareti fabbricate di pietre dolci; ed à preservarsi dagli aliti pestiferi, che sogliono succedere a' Tremuoti, sarà molto à proposito dormire ne' luoghi alti, e non ne' bassi.

Isacco Cardoso trattando del tempo, che sogliono durare i Tremuoti, asserisce, che molte volte sono momentanei, e più non si fanno sentire, come fù nel 1601, che fù universale nell' Europa, e quasi anco nell' Asia, ch' in un punto d' hora conquassò gran numero di celebri Edificj.

Così

Così parimente avvenne all'hora, che successe la Battaglia al Trasimeno contro Annibale, che quasi tutta l'Italia patì rovina, nè più di quel punto si fè sentire, e con tutto, che fosse gagliardissimo, nessuno degli Esserciti se n'accorse, tanto erano intenti alla pugna.

All'incontro Averroe narra, ch'in Cordova sua Patria nel suo tempo continuarono i Tremuoti tre anni. Così fù il Tremuoto di Ferrara. Costantinopoli sotto Teodosio ne sostenne gl'impulsi per sei mesi; poi nel 554 la medesima Città ne fù per quaranta giorni travagliata, e nel 740 per un'anno intero. Alessandro Sardo nel foglio 183 vuole, che i robusti Tremuoti non cessino in un crollo; sì come i deboli cessano in uno, mà continuano due giorni, ò sino che si leva il vento; e se non cessano il secondo giorno, perseverano per otto, per quindeci, per venticinque, e per quaranta giorni, sì come per otto giorni perseverarono li accaduti à Roma, e nel Regno di Napoli a' 10 di Settembre del 1349; gli occorsi al Borgo S. Sepolcro nel 1352, ed à Lisbona a' 26 Gennaro del 1531. Durò quindeci giorni nel 1564 quello di Scarena; venticinque quello del Regno di Napoli, principiato li 5 Decembre nel 1456. Durarono quaranta giorni quelli di Costantinopoli nel 553, e nel 1010; in Gerusalemme nel 1034; in Borgogna nel 1156. Raccorda Cardoso, che nel medesimo Anno, che Annibale entrò in Italia, il Tremuoto si fè sentire cinquantasette volte.

CAP.

CAP. XVI.

De' Tremuoti accaduti dal Diluvio Vniversale fin alla Nascita di Christo Signor Nostro.

Il 1. NEll' Anno del Mondo 1765 in Italia, mentre Noè venuto doppo il Diluvio in questa Regione, cavò nel Monte, da lui denominato Gianicolo, le fondamenta per erigere la sua Residenza. *Gir. Bardi Cronol.*

2. Nel 2375, che diroccò gran parte di Babilonia, regnandovi Spareto 17 Rè. *Sans. Cronol.*

3. Nel 2417, per lo quale perirono molte genti nell' antedetta Città. *Bardi Cronol.*

4. Nel 2439, nella Tessaglia doppo il Diluvio, che inondò quelle Provincie ne' tempi di Deucalione, successe un Tremuoto così horribile, che fracassò 24 Monti, & al medesimo sussegui un'Incendio nella maggior parte della Grecia. *Licost. in Cron. Prodig.*

5. Nel 2453, la notte, che uscirono gli Hebrei dall' Egitto, il quale rovinò molti Tempj. *Lor. Comment. in Ps. 9. v. 17.*

6. Nel 2494, all' hor che gli Hebrei entrarono nella Terra Promessa. *S. Agost. lib. 2 de mirab. S. Script.*

7. Nel 2544, uno così terribile in varie parti della Terra, accompagnato da Grandini tempestose, in tempo di notte, di modo tale che chi cercava salvarsi dal Tremuoto, veniva ucciso dalla Grandine. *Saliano Ann. Eccl. T. 2 n.* 384.

8. Nel 2650, in alcune Isole dell' Egeo, dove apertosi un Monte ne uscì cenere, e rovinò una Città. *Ces. Rao Meteor. tratt. 7. cap.* 18.

9. Nel 3038, nella Giudea divise una Montagna in due parti; e nell' Egitto aperta la Terra vi fece un gran Lago. *Morigi Somm. Cronol.*

10. Nel

10. Nel 3160, nel Regno d'Israele, di cui fà mentione *Amos Propheta cap. 1.*
11. Nel 3380, che distaccò Locri dal Continente, facendola Isola. *Guttierez de Torres Hist. Gen. de' Casi Meravig.*
12. Nel 3384, in tempo di Ozia Rè di Giuda, mentre egli era entrato nel Tempio con Stola Sacerdotale, per offerire l'incenso, perloche rimase coperto di lepra, e si aprì un Monte, ch'era inanzi la Città verso Occidente, e fù presagio della futura cattività. *Gioseff. Antiq. Iudaicæ lib. 9.*
13. Nel 3474, nell'Isola di Delo, dove non era mai ciò accaduto, in tempo che Dario Rè di Persia haveva mandato una grossa Armata ad invadere la Grecia; il che presagì le altre maggiori sciagure della Grecia stessa. *Tucid. de Bel. Pelopones. lib. 2.*
14. Nel 3490 in Roma, accompagnato da pioggia di carne. *Calvis. Cron.*
15. Nel 3493 in Sparta, che rovinò quasi tutta la Città.
16. Nel 3498 nella Grecia; così gagliardo, che sconvolse anche il Mare, mentre Xerse vi entrò à soggiogarla. *Sabell. T. 1. Æn. lib. 2. Ann. 3.*
17. Nel 3505, nel Territorio di Roma, accompagnato da altri prodigj. *Tit. Liv. Dec. 1. lib. 3.*
18. Nel 3507 in Roma, che indicò la susseguente occupatione del Campidoglio da' Galli. *Bardi Cronol.*
19. Nel 3509 più d' uno nella Grecia, onde si dispersero molte Terre, e nell' Asia si sommersero due Isole del Mare Carpatio. *Morigi Somm. Cronol.*
20. Nel 3513 in Roma, che restò per un terzo rovinata, indi seguì la Peste, che fù universale in tutto il mondo. *Morigi, &c.*
21. Nel 3524, all'Istmo di Corinto, mentre li Peloponnesiaci s'erano incaminati per invadere l'Attica; e profondò anche una Città nell'Isola d' Eubea, ò Negroponte. *Calvis.*
22. Nel 3526, non un solo, mà più Tremuoti ne'Pirenei, che scoprirono molte minere d'Argento. *Beuter.*
23. Nel 3527, diversi in Italia, doppo li quali seguì una Care-

Careſtia così grande, che gl'huomini, per diſperatione, ſi gettavano nel Tevere. *Licoſt. in Cron. prodig.*

24. Nel 3530, in varie parti d'Italia, che durarono un'anno intero, con rovine di Città, Terre, e Ville. *Hiſt. Miſcell. lib.* 1.

25. Nel 3533, in Roma, accompagnato da Peſte, che unitamente affliſſero molto la Città. *Bardi Cronol.*

26. Nel 3536, che ſi crede ſia lo ſteſſo poſto nel 3524, confrontandoſi meglio in queſt'anno li rapporti di Tucidide, Xenofonte, Pauſania, Diodoro Siculo, ed altri Autori.

27. Nel 3538, in Sicilia, con l'eruttione di gran fuoco dal Monte Etna, e con la rovina di molte Ville, e Territorj. *Licoſt. in Chron.* e molti altri Autori riportano in queſt'anno il diſtaccamento dell'Iſola Atalanta dal Continente di Locri. E nel medeſimo Anno, che fù il quarto del Regno d'Archidamo, in Sparta, la Terra s'aprì in Voragini grandiſſime, i Monti Taigeti ſi spezzarono, e la Città tutta andò in rovina. *Plut. in Vit. Cimon.*

28. Nel 3542, molti in Atene, in Eubea, & in Beotia, e ſpecialmente in Orchomene inſieme con peſte. *Tucid. de Bello Pelopon. lib.* 3.

29. Nel 3544, diverſi nella Grecia, e nell'Italia. *Bardi Cron. Fritſcl. Catal. prodig.*

30. Nel 3565, che fù il ſecondo anno del Regno d'Artaſſerſe, in quella notte, che Mardocheo hebbe quel ſogno così ſpaventevole, riferito in *Eſther cap.* 11.

31. Nel 3570, nell'Acaia ingoiò due Città Bura, ed Helice. *Conr. Abb. Urſperg. in Chron.*

32. Nel 3571, nella Grecia, all'hor che Ageſipoli Capitano de' Lacedemonj entrò con Eſercito nel Paeſe d'Elide. *Xenof. Hiſt. lib.* 4.

33. Nel 3574, in Delfo, mentre i Galli, Teutoni, e Germani l'havevano invaſa; quella parte che tenevano i Galli fù conquaſſata dal Tremuoto. *Licoſt.* e la Città d'Argo fù gravemente danneggiata. *Bard. Cron.*

34. Nel 3577, che rovinò gran parte della Città d'Efeſo *Bardi.*

35. Nel

34. Nel 3584 più scosse di Tremuoti nel Latio, che in molte parti fù rovinato. *Bardi.*

35. Circa il 3586 Platone nel Timeo mette la sommersione della grand' Isola Atlantide per un' horribile Tremuoto. *Gaud. Merul. Selva di Varie Lettioni lib.4.cap.13.*

36. Nel 3591, in Roma tremò la Terra, e si aprì la famosa Voragine, dove Curtio armato si precipitò per salvare la Patria. *Goffrid. Viterb. in Chron. p. 10.*

37. Nel 3600, molti, e grandissimi nella Grecia, in Heraclia, e nell' Isola Sacra. *Arist. Meteor. lib. 2.*

38. Nel 3602 nella Grecia più d'uno, e particolarmente in Sparta. *Bardi.*

39. Nel 3613 in Atene, ed in Corinto, con gravissimi danni. *Arist. 2. Meteor.*

40. Nel 3616, con gran rovine nella Toscana. *Bardi.*

41. Nel 3618, che rovinò gran parte della Città d'Atene. *Bardi.*

42. Nel 3625 in Siracusa, dove rovinò la Casa di Dionigi il Giovine. *Bardi.*

43. Nel 3628, che rovinò gran parte del Pireo d'Atene.

44. Nel 3630, più d'uno in Macedonia, accompagnati dal Cielo con infinite Saette, che cagionarono gran danni. E nella State dello stesso anno ve ne fù uno in Italia con l'Eclisse del Sole. *Salian. Ann. Tom. 5. n. 5.*

45. Nel 3632 in Toscana, ed in Roma, che furono anche travagliate dalla Peste, e nel Monte Albano pioverono Sassi. *Bardi.*

46. Nel 3636 in Grecia, e particolarmente nel Sipilo, e nel Campo Flegreo. *Arist. Meteor. lib. 2.*

47. Nel 3646, che in Sparta rovinò molte Case. *Bardi Chron.*

48. Nel 3651, che finì di rovinare il Pireo d' Atene. *Bardi.*

49. Nel 3664 il Tremuoto nell' Hellesponto, e nel Chersoneso, frà gli altri gravissimi danni, atterrò la Città di Lisimachia, ventidue anni doppo la sua fondatione, e presagì la susseguente rovina del Regno, e del medesimo Rè. *Seth. Calvis.*

50. Nel 3671, che nella Grecia rovinò la Città di Sicione; e fece gran danni nella Caria, nella Licia, e nell' Isola di Rodi. *Pausan. Descript. Græciæ.*
51. Nel 3679, che sommerse la Città di Nicandro. *Bardi.*
52. Nel 3685, mentre Brenno era andato per saccheggiare il Tempio Delfico sul Monte Parnaso, il Tremuoto distaccò la parte superiore del Monte, sotto la quale rimase schiacciata gran quantità di Galli, e lo stesso Breno fiaccato, ed atterrito finì da sè stesso d' uccidersi. *Licost. in Chron. prodig.*
53. Nel 3693; mentre il Console Sempronio s'era incaminato con l' Esercito contro i Picenti. *Paolo Oros. Hist. lib.* 4. *cap.* 4.
54. Nel 3699, quando stava per attaccarsi la Battaglia tra Romani, e gli Anconitani. *Bardi.*
55. Nel 3700, che rovinò nel Regno di Candia una Città, molte ne desolò in Asia, e molte ne furono inghiottite dalla Terra. *Paolo Morig. lib.* 7. *Somm. Cron.*
56. Nel 3724, che desolò quasi tutta la Città di Candia; ed apertosi un Monte vi fù trovato un Cadavero di altezza 46 cubiti. *Plin. lib.* 7. *cap.* 16.
57. Nel 3726, che danneggiò la Città di Fiesole in Toscana.
58. Nel 3732, che nella Caria fece gran danni, & in Rodi diroccò il famoso Colosso del Sole. *Conrad. Abb. Ursperg. in Chron.* e *Polib. lib.* 5.
59. Nel 3748, che in Roma diroccò il Tempio di Giunone Monetaria. *Bardi.*
60. Nel 3749 a' 23 Giugno, all' hora che l' Essercito Romano s' azzuffò col Cartaginese al Trasimeno; che fracassò molte Città d' Italia, precipitò altissimi Monti, ed attraversò il corso a' Fiumi. *Licost. Chron.*
61. Nel 3764, mentre in Cuma pioverono Sassi, in Veliterno il Tremuoto aprì spaventevoli Voragini. *Licost. Chron. Tit. Liv. Dec.* 3. *lib.* 10.
62. Nel 3765, che profondò nel Contado d' Arpino gran tratto di Territorio. *Giul. Osseq. cap.* 44. E nello stesso Anno oltre l' esser state travagliate Rodi, ed altre molte

Città

Città dal Tremuoto, ſpuntò nell' Egeo fra le Iſole Teraſia, e Thera, una nuova Iſola, alla quale fù dato il nome di *Hiera*, di circa dodici Stadj di circuito. *Strab. Geogr.l.* 1.

63. Nel 3768, doppo un gran Tremuoto, ſpuntò nel Mare di Sicilia l'Iſola di Volcano, che vomita fiamme. *Giul. Oſſeq. cap.* 57.

64. Nel 3772, che deſolò nell' Aſia molte Città, e particolarmente nella Fenicia la metà di Sidone; così pure nella Siria, ed in alcune Iſole dell' Egeo; Nella Sicilia reſtò inaridito il famoſo Fonte Aretuſa, e nel Campo Lelanto s' aprì ſpaventoſa voragine di fuoco. *Gio: Policar. in Hiſt. horrib. lib.* 2.

65. Nel 3773, per tre giorni continui in Roma, colla rovina di molti Edificj, à cui ſeguirono anche molti altri prodigj. *Giul. Oſſeq. cap.* 52.

66. Nel 3775, più d'uno in Italia, che fra le altre, rovinarono gran parte della Città di Reggio in Calabria, ed in più luoghi pioverono Saſſi. *Tom. Boz. de Stat. Ital. lib.* 2. *c.* 5.

67. Nel 3776, che durò per trentotto giorni continui in Roma, e ſuoi contorni, con gran ſpavento degli Habitanti. *Calvis. Op. Chron.*

68. Nel 3806, che in Napoli fece gran danni, mentre in Capua fù di mezza notte veduto il Sole. *Bardi Cronol.*

69. Nel 3835, fece profondare qualche parte della Terra di Luna, ſgorgando per di ſopra quelle rovine un Lago. *Giul. Oſſeq. cap.* 89.

70. Nel 3837, che ſu'l Bosforo rovinò molte Città, e Campagne; mentre il Rè Mitridate ſtava tutto applicato a' Sagrificj Cereali. *Licoſt. in Chron.*

71. Nel 3843, che ſcoſſe horrendamente il Monte Etna in Sicilia, uſcendone fiamme, che giunſero fin all' Iſola di Lipari, e diſperſi nelle Spiagge gran numero di Peſci, gli Habitanti mangiarono in eſſi la morte, per la Peſte, che gli ſopravvenne. *Giul. Oſseq. c.* 89.

72. Nel 3847, che accompagnato da fieri muggiti, ſi fece in più luoghi ſpaventoſamente ſentire. *Licoſt. Chron.*

73. Nel 3850, che nella Città di Priverno ſpalancò una Voragine di ſette moia di circuito.

74. Nel 3858, che nell'Iſola Enaria, hoggi d'Iſchia, li 27 Ottobre, aprendo la Terra, ne ſcaturirono Voragini di fuoco; onde gli Habitanti fuggendo, ſi ricovrarono ne' luoghi vicini più grati. *Seth. Calviſ. Chron.* e *Marin. Frecc. de Subfeud. lib.* 1.

75. Nel 3859, che nel Territorio di Modena due Monti furono veduti cozzare fra loro con grandiſſimo fracaſſo, cacciando fiamme, e fuoco; con ſtrage d'Animali, e rovine de' luoghi interpoſti. *Seth. Calv. Chron. Plin. lib. 2. cap.* 83.

75. Nel 3865, che ne' Piceni diroccò un numero infinito d'Edificj da' fondamenti, & altri ne laſciò à mezz'aria ſconci, e declinati. *Licoſt. Chron.*

77. Nel 3866, che nella Città di Norcia, oltre molte altre rovine, atterrò il Tempio Maggiore. *Licoſt. Chron.*

78. Nel 3868, che ſpianò le mura della Città di Peſaro, e fù preſagio delle Guerre Ciuili. *Licoſt. in Catal.*

79. Nel 3874, che rovinò buona parte della Città di Reggio in Calabria. *Strab. Geograph. lib.* 6.

80. Nel 3877, che quando Pompeo ſoggiogò l'Armenia, e la Siria, fece l'eccidio di molte Città, e vaſte Campagne. *S. Antonin. Chron. p.* 1. *tit.* 4. *cap.* 5.

81. Nel 3882 in Roma, dove molti luoghi mutarono affatto aſpetto, e ſi abbrugiò il Campidoglio l'anno 400 doppo la ſua erettione. *Corn. Licoſt. Chron.* & *Appiano Aleſſ. de Bello Civ. lib.* 1.

82. Nel 3887, che diſtornò la venuta di Mitridate Rè di Ponto a' danni dell'Italia. *Seth. Calviſ. Chron.*

83. Nel 3888 più d'uno, e frequenti, che rovinarono nell'Aſia molte Città, con ſepellirvi più di cento ſettanta mila Perſone, nel tempo ſteſſo, che Tigrane Rè d'Armenia andava ſoggiogando la Siria. *Zuinger. Theat. Vit. Hum. vol. 2. lib.* 7.

84. Nel 3889 in Rieti furono ſcoſſi li Tempj, ſi ſcompoſero i ſaſſi di quel gran Foro, ſi ruppero i Ponti, le ripe del Fiume caderono nell'acque, e quello, che ci

fù

fù di più ſtrano, un buon pezzo di Monte, che s'era ſtaccato, rimaſe à mezzo corſo immobile, benche precipitoſo, e cadente. *Licoſt. Chron.*

85. Nel 3903, che rovinò in Spoleti gran quantità d' Edificj. *Marc. Fritſ.*

86. Nel 3905, che co' molti danni cagionati prediſſe la Congiura di Catilina, ed altre ſciagure. *Aleſſandro Sardo Diſc.*

87. Nel 3911, che ſi fece ſentire unito ad un gran bollimento del Mare, quando Cicerone eſiliato da Roma pervenne iu Durazzo, dal che gli Aruſpici giudicarono, che poco ſarebbe durato il ſuo Eſilio. *Giul. Ceſ. Buleng. Opuſc. lib. 6. cap.* 1.

88. Nel 3915, quando Craſſo andò contro i Parthi, furono da varj Tremuoti ne' contorni di Rhaga diroccate molte Città, e due mila, e più Terre; fatto cambiar il corſo a' Fiumi, e convertitone in Laghi, e deſolate tutte quelle vaſte Provincie d'Habitatori. *Gio: Policarpi dell' Hiſt. horrib. lib.* 2.

89. Nel 3918, da più Tremuoti fù travagliata la Francia. *Bardi.*

90. Nel 3922, che diroccò Tralli, Città dell' Aſia Minore, la quale fù alle ſuppliche di un Villico di eſſa, che andò fin nelle Spagne à ritrovare Auguſto, fatta dal medeſimo ſontuoſamente riſabbricare. *Agat. Scolaſt. lib.* 2.

91. Nel 3925, che nel Conſolato di M. Antonio, e di P. Dolabella preſagì con molte rovine quelle, che dovevano eſſer fatte dal crudele Triunvirato. *Aleſſ. Sardi ne' Diſc.*

92. Nel 3928, che avanti la Guerra tra Ottaviano, ed Antonio inghiottì la Città di Peſaro, che dal medeſimo Antonio era ſtata ſtabilita in Colonia. *Sabell. Æn. 6. lib. 9.*

93. Nel 3934, che rovinò fin al ſuolo la Città di Tebe. *Euſeb. Cæſ. Chron.*

94. Nel 3935, che nella Giudea fra un numero infinito di rovine ſepellì più di trenta mila Perſone, ed innumerabile quantità d' Animali. *Zonara Annal. par.* 1.

e vogliono altri, che ciò accadeſſe il giorno appunto, nel quale ſeguì la gran Battaglia tra Ottaviano, ed Antonio a' Curzolari.

95. Nel 3937, che in Fidena Città del Latio con la rovina dell'Anfiteatro eſtinſe, e ſtroppiò circa cinquantamila Perſone. Altri lo mettono doppo la venuta di Chriſto.

96. Nel 3946, che nel Regno di Cipro diroccò diverſe Città, e fece altri danni. *Euſeb. Cæſ. Chron.*

97. Nel 3949, che ſi fece ſentir ſpaventevolmente in Roma, ed altri luoghi vicini, mà più che altrove sù l'Appennino, nella Villa di Livia Moglie d'Auguſto, che vi ſi tratteneva in grembo alle delitie. *Giul. Oſſeq. cap.* 130.

98. Nel 3951, ſentironſi in Peſaro mugiti ſtrani della Terra, e ſenza che ſi ſcopriſſe effettivamente il Tremuoto, caderono le cime delle muraglie.

99. Nel 3957, che nell'Iſola di Coo fece cadere molti edificj. *Euſeb. Cæſ. Chron.*

100. Nel 3963, in tempo, che Auguſto mandò Giulia ſua Figliuola in eſilio per le ſue diſoneſtà. *Alvar. Guttierez hiſt. Caſ. mar.*

CAP. XVII.

De' Tremuoti accaduti dalla Naſcita di Gieſù Chriſto ſin all' Anno preſente 1693.

SE prima della Venuta del noſtro Redentore fù in varie maniere ſcoſſa, e maltrattata la Terra da' Tremuoti, che quì ſopra ſi ſono ſpiegati, molto più doppo l'Avvento del medeſimo è ſtata percoſſa da ſimili flagelli; anzi con maggior violenza, e frequenza, per emendatione del Genere humano, ingrato a' Divini beneficj. Continuaremo però à fare di eſſi con ordine Cronologico la narrativa; mà ſenza numero, perche ſono ſtati quaſi innumerabili.

Nell'

Nell' anno, e giorno della Nascita di Giesù, in Roma da una Fonte scaturì oglio per tre giorni. Fù osservato intorno al Sole un cerchio d'oro, & anco si videro tre Soli. Cadè in detto giorno la Statua di Romolo. Le Statue d'Egitto tutte caddero in terra. In Roma parimenti furono uditi gran Tremuoti, ed il Tevere allagò la Città. *F. Maurit. di Gregor. Endelech f.* 640. Nell'anno 3. Roma di nuovo fù scossa, ed il Tevere la inondò. Nella Grecia volarono per l'aria molte Statue; e nella Germania apparirono molti Mostri. *F. Paol. Morig. lib.* 7. Nel 6. Replicarono pur in Roma con la stessa inondatione del Tevere, fracassando i suoi Ponti, con rovina di molti Edificj, & oppressione di gran numero d' huomini. Nel 12. Sepellì molte Città in Cipro. *Abb. Vrspergen.* Nel 14. Rovinò in Asia 13 Città. Nel 20. Portarono gran danno in Roma, e furono seguiti dal fuoco, che abbrugiò il Teatro di Pompeo; la Saetta rovinò la Statua di Germanico, e di Tiberio. *Morig. lib.* 7. Nel 27. Atterrò l'Anfiteatro di Fidena, sotto il quale rimasero cinquantamila huomini, ò morti, ò stropiati, spettatori de' giuochi Gladiatorij. *M. A. Sabel. lib.* 1. *Enn.* 7., e Nel 30 universale s' intese il Tremuoto tre anni prima, che seguisse la morte di Christo, accompagnato dall' Eclisse del Sole. *Vghel. T.* 1. *It. Sac.*

Nel 33. Misterioso, ed uscito totalmente dal Cielo fù quel Tremuoto, che s' intese nell' acerbissima Passione di N. S. Giesù Christo, all' hor che pendente dal duro Legno di Croce, dava perfettione alla nostra humana Redentione, del quale tutti gli Evangelisti fanno divota mentione. *Matt. cap.* 27. *vers.* 51. Nè men sacro fù quello, ch' avvenne nella Resurrettione del nostro Redentore, del 34. *Matt. cap.* 8. *vers.* 2. Nel 46, causò repentinamente un' Isola di trenta stadij fra Thera, e Theramme la stessa notte, ch'avvenne l' Eclisse della Luna; mà nel 48 rovinò molte Case in Roma, e nello stesso tempo furono veduti tre Soli, e quella Città fù oppressa dalla fame. *Morig. lib.* 7.

Nel 51 aprì le Carceri, che richiudevano S. Paolo Apostolo tra ceppi, e catene, quali anco restarono frante dal medesimo Tremuoto. *Act. Apost. cap.* 16. Nel 52 dirocò mol-

ti Edificj in Roma, nel tempo ſteſſo, che Nerone Figliuolo d'Agrippina fù adottato da Claudio. Nel 55 roverſciò Apamia, nel tempo ſteſſo, che Bologna reſtò incendiata. *Goutoul.* Nel 60 ſradicò dalle fondamenta Laodicea. *Tom. Boz.* Nel 63 li 5 Febraro proſtrò la Città di Pompeia, e danneggiò Napoli; e nel 64, martirizzato San Marco, mentre celebrava Meſſa in Aleſſandria, il Tremuoto rovinò quella Città. *Girar. nel Diario.*

Nel 65 abbatte il Teatro in Napoli, mentre la prima volta comparve sù quelle Scene l'Imperatore Nerone. Stravagante fù quello inſorto del 69, ultimo anno del ſuo Impero, mentre i Prati, e gli Alberi del Territorio Marrucino paſſarono in altro luogo. *Plin. lib.* 2. *cap.* 83. E nel 77 riduſſe in polve tre Città in Cipro, tra quali la celebre Salamina.

Nell' 81, tremando la Terra, il Veſuvio aprì le ſue voragini, dalle quali uſcirono fumo, fiamme, cenere, e pietre, che conſunſero molti Huomini, tramandando le ſue ceneri nell'Aſia, & Africa, ed arrivò ad infettare l'aria di Roma. *Goutoul. Dec.* 9. Nell' 82 ſoggiacque l'Aſia agli eccidj, che nell' 85 rovinarono Roma, e furono replicati nell'Aſia; e nel 94 ſtrapazzarono di nuovo Roma. *Bardi.*

Nel 97, molti ne furono enunciati nell'Apocaliſſi da San Giovanni; e miracoloſo fù quello, che ſucceſſe nella Città di Teano, nella traslatione del Braccio di S. Teano. *Paol. Reg.* Nel 105 in Aſia fece cadere le quattro Città di Helea, Mirina, Pitana, e Cime; e nella Grecia Opontio, ed Orita. *Seth.* Nel 110, primo Febraro aſſorbì molte Città dell'Aſia, mà interamente Antiochia, con infinità di Gente, dove Traiano Imperatore ſcampò da una fineſtra, per ſaluarſi da quello, che fù precorſo da molte Saette. *Dione Niceo.*

Nel 117 rovinò molte Caſe di Roma, e Nicomedia reſtò quaſi tutta conquaſſata. Nel 118 miracoloſo può chiamarſi queſto delli 22 Giugno, mentre nel Monte Azarat diecimila Soldati per la Fede di Chriſto crociſiſſi, circa l'hora ſeſta, ſpezzando le pietre, nell' hora nona morirono,

ed

ed ivi furono ſepelliti dagli Angeli. *Girardi.*

Nel 126 ſerpeggiorno per molte Provincie; nel 128 poſero al ſuolo Nicopoli, e Ceſarea; nel 129 Nicomedia in Bitinia; e nel 136 Roma reſtò molto rovinata. Nel 139 troppo dura, e lunga ſciagura provò la Terra ſotto l'Impero d'Antonino, perche cominciando le calamità, corteggiane de' Tremuoti, da queſt' anno, non s'eſtinſero ſin al 181. *Boz. de Sign. Eccl. Dei.*

Nel 140, Simina Città dell'Aſia ſoggiacque à tal ſciagura, mentre Roma fù ſpaventata da' Fulmini. Nel 148 fece provare gran danno à Rodi, e molte altre Città dell' Aſia. In Roma intumidì ſtranamente il Tevere; nel 160 fece cadere da' fondamenti la Città di Cizico; ed il Mediterraneo mandò le ſue onde ſin alle cime de' Monti. *Dione.*

Nel 173 a' tempi d'Antonino, finita la fiera perſecutione de' Chriſtiani, ſucceſſe Tremuoto formidabile; molti Fiumi innondarono, e la Peſte devaſtò molte Provincie nell'Italia. *Licoſt. nel Cron.*

Nel 174 toccò à Smirne queſt' infortunio. *Bardi*, e nel 177 alla Sicilia, diverſe Città della quale reſtarono ſommerſe dall'acque del Mare, che uſcirono dalle ſue ſponde. *Rutilio.*

Nel 183 fù univerſale, e corteggiato dalla Peſte. *Marc. Fritſ.* Quello di Roma del 191 fù ſeguito da ineſtinguibile incendio nel religioſo luogo delle Veſtali, e nel Tempio della Pace. *Ricciol.* l'altro nel 203, che deſtò fiamme dal Veſuvio. *Dione*; e nel 212 fù accompagnato dalla Peſte in Coſtantinopoli, dalla quale morirono trecento mila Perſone. *Rutil.*

Nel 223 alli 9 Settembre, e replicato alli diciaſſette, devaſtò in gran parte Roma; e molt'altre Città nel 226, riſtorate poi da Aleſſandro Imperatore. *Seth.*; come Nicomedia in Bitinia nel 229. *Bardi*; ed altre ancora nella Capadoccia, e Ponto nel 237. *Bzov. Hiſt. Eccl.* Così pure nel 238 furono flagellati molti Luoghi nell' Oriente. *Goutoul.*

Nel 241 fù univerſale, e così grave, che aſſorbiva le

Città

Città intere co' Popoli, però furono istituiti molti sagrificj à Dio. *Boz. de Stat. Ital.* e sopranaturale fù quello di Catania nel 252 li 5 Febraro, mentre Sant' Agata era condotta al martirio. Nel 266 in Neocesarea, che lasciò solo intatto il Tempio,ov'era depositato S. Gregorio Taumaturgo. Nel 270 decapitata in Roma S.Prisca, seguì un gran Tremuoto; che nel 272 rovinò molte Terre del Paese d'Antiochia. *Bardi.*

Nel 300, li 6 Gennaro, decapitati li Santi Martiri Giuliano, Antonino, & altri, seguì subito gran Tremuoto, e dal Cielo caddero molti folgori, che gettarono à terra i Tempj degli Idoli. In Tarso alli 14 Maggio, martirizato S. Bonifacio n'insorse altro terribile; ed in Tiro, e Sidone furono prostrate molte Case. *Girardi.* Sopranaturali furono quelli del 303 nella Città d'Avellino nel martirio di S. Modestino Vescovo, e nel 311 in Calcedonia, mentre spirò Sant' Eufemia. Nel 322 Alessandria soggiacque à tali infortunj. Nel 324 nella Campagna Felice precipitarono tredici Città. Nel 326 Nicea fù del tutto rovinata; Salamina Città di Cipro nel 333; ed in Roma nel 336 infierì per tre giorni. Nel 340 la Città d'Antiochia, dove si fecero dagli Arriani diversi Conciliaboli contro i Santi Vescovi, fù scossa per un'anno intero da' Tremuoti. Nel 341 devastarono l'Italia. Nel 342 atterrò gran parte di Salamina in Cipro. Nel 343 Neocesarea in Ponto. Nel 344 l' Isola di Rodi restò quasi affatto sconcertata. In Durazzo non vi rimase pietra sopra pietra. Roma tremò per tre giorni con evidente periglio di restar incenerita, e dodeci Città di Campania furono desertate. *Sigon. de Imp. Occid.*

Nel 349 rivolarono in Roma, e proditoriamente sotto le tenebre d'un' Eclisse s'introdussero à flagellar di nuovo quella Città. *Bardi*, e Nicomedia nella Bitinia fù quasi nel 355 sommersa, onde restò sospeso il Concilio, ch' era ivi convocato; quale trasportato in Nicea gli 8 Agosto del 360, fù ancor quivi impedito da altro Tremuoto. Nel 362 insorsero più robusti che mai in Costantinopoli, e nello stesso tempo voltarono in Italia, passando per Tessalonica, che restò desolata. *Rutil.* Nel 363 incrudelì di nuovo contro le Città di Nicea, e Nicomedia. Il *Dolce* vuole, che nel susseguente 364 portasse i suoi rigori per tutto l' Universo. Nel 365 spiantò

inte-

interamente Nicea; nel 367 molte Città d' Oriente, e nel 370 Germe nell' Ellefponto.

Nel 372 rovina Coftantinopoli, e molte Città dell'Italia, e fommerge Teffalonica. Nel 373 il *Traçagnota* lo rifferifce univerfale, ed il Mare ufcì da' fuoi termini. Nel 375 lacerò la Bitinia, con la fovverfione di Nicea. Sopranaturale fù l'avvenuto in Napoli li 30 Agofto del 381 nella morte di S. Severo di lui Vefcovo. Nel 382 portò gran difavventura in Roma; mà fù miracolofo il fucceffo nel 386 in Antiochia, dal quale vennero ingoiati gli Eretici Marcioniti, nel luogo ove erano congregati. Se non univerfale, almeno molto fpatiofo fù l' inforto nel 391. Roma lo riprovò nel 392, e nella Paleftina fi fece fentire nel 394, come in Coftantinopoli, & in altre Provincie dell' Europa. Mà nel 396, fecondo il *Bardi*, danneggiò tutto il Mondo; e nel 398 fi conferirono quelli dell' Occidente colla noftra Italia; sì come fù notabile in Coftantinopoli nel 399, dal quale appena rimeffa, fù di nuovo afflitta nel 402, e nel 407; e la fteffa fciagura prouò Biferta nel 412.

Nel 416 fece ftrage in Teffalonica, e nell' Afia fi ritirò quefto moftro nel 417. Molte Città della Paleftina reftarono atterrate nel 419. Roma reftò invafa nel 437. Augufta nel 444, e ritornarono in Oriente nel 448; mà nel 450 fù univerfale.

Nel 451 incrudelì contro Teffalonica. Il Circo di Roma fù rovinato nel 454. Antiochia reftò flagellata nel 458. All' improvifo fi fece fentire in Cizico, proftrando buona parte delle fue muraglie nel 460. Appena cominciava Antiochia à riforgere, che nel 462 fù replicato il medefimo caftigo. Ravenna ancor effa reftò atterrata nel 466, e fenza far molto viaggio, e molta diftanza, incrudelì contro Roma nel 467. Nel 470 pafsò à maltrattare molte Città dell' Afia; e nel 471 fi fermò fopra Antiochia, avvezza alle sferze di quefto flagello.

Inforfero di nuovo à paffeggiare in Roma nel 477. Con gran prodigj nel 478 ingoiò Anazarbo, & Edeffa, e poco meno che Pompeiopoli, e rovinò ventiquattro altre Città d'Oriente. All'hora che Childerico Rè di Francia efpugnò

la Città

la Città d' Orleans , e d' Angiò , fece queſto gran male il ſuo paſsaggio in Francia nel 481 ; e di là con gran volo nel 491 ſi portò in Laodicea ; e nel 492 non la perdonò à Roma.

Più celeſte , che terreno fù quello , ch' accompagnò nella Puglia al Gargano la comparſa dell' Arcangelo San Michele nel 493 ; ed il Regno di Ponto fù da eſſo devaſtato nel 499.

Vollero terminare il Quinto Secolo ; e dar principio al ſeſto gli Tremuoti nella medeſima parte del Mondo , che fù l' Aſia ; e ſe finirono quello in Terra , cominciarono queſto nel Mare sù l' Iſola di Rodi, ove nel 505 portarono triplicati ſpaventi : Il Veſuvio nel 512 nella State gettò fiamme, commoſſe da nuovo Tremuoto , che obligò il Rè Teodorico de' Gothi à rimettere i tributi a' Popoli Campani; e nel 514 dibattè Vienna nel Delfinato.

Nel 517 fece cadere di nuovo Antiochia, e poco men che Coſtantinopoli ; ed in Sarnoto preſſo Caniſſa, ſquarciandoſi la Terra à guiſa di fornace ardente , per molto tempo ſgorgò acqua bollente . Nello ſteſſo anno repentinamente morì l' Imperatore Anaſtaſio . Nel 519 s' accoppiarono al Tremuoto molti prodigj nella Francia, dove ſmantellò particolarmente Bordeaux.

Nel 521 in Durazzo , e Corinto oprò con tanto rigore, che neceſſitò Giuſtino Imperatore à riſtorarle. Anazarbo , & Edeſſa nel 523 furono da quello ſommerſe . Nel 524 li 29 Maggio ſoggiacque à queſto nuovo infortunio , che promoſſe grand' incendio ; e ſenza molto ſcotarſi nel 527 rasò nella Cilicia Pompeiopoli. Dal medeſimo, dice *Procopio*, fù viſitata nel 536 la Reggia di Coſtantinopoli; mà sfrenatamente ſi ſcatenarono a' danni dell' Univerſo nel 540 ; come nel 543 la Città di Cizico reſtò la metà ingoiata.

Il Mondo fù oppreſſo da' Tremuoti nel 547 , ed il Nilo , fuori del coſtume, allagò , ed affondò gran parte dell' Egitto ; mà nel 550 toccò ſolo à Coſtantinopoli , che ſcotendola di giorno, e di notte , Giuſtiniano Auguſto , depoſta la Corona, per quaranta giorni privatamente comparve alle fontioni Eccleſiaſtiche.

Nel

Nel 551 molte Città della Beotia, ed Acaia restarono da voragini ingoiate, altre rimasero perpetuamente squarciate. Nel 553 desolò molte Città dell' Oriente, e fra esse Berito; e Costantinopoli lo provò continuo per quaranta giorni. In Arabia, Palestina, Mesopotamia, ed Antiochia caddero molte Città nel 554 li 15 Agosto, e furono estinti molti Huomini. Nel 557 replicò in Costantinopoli, mà non con molta strage; la dannificò bene per dieci giorni continui nel 558; e susseguentemente nel 559; e nel 560 rovinò l'Isola di Coo, e la Città di Berito. Nel 561, accompagnato dalla Peste, desolò Antiochia, ed Anazarbo; come nel 579 di nuovo fù abbattuta la misera Antiochia; Così nel 580 la Francia provò tutte le sorti di calamità, Pioggie, Fuochi, Tremuoti, Acque, Grandini, Fame, e Guerra. *Cedreno* dice, ch' in Antiochia di nuovo sepellì sessantamila Persone nel 582.

Nel 600. Hebbe questo Secolo principio da molti prodigj, e la Toscana patì gran Tremuoti. Universali furono le scosse del 613 in Agosto, come narra *Ciacconio*. Nel 624 fù replicato nella Toscana. Nel 632, nota *Girardi*, che a' 2 di Decembre fece inestimabili danni nell' Asia. *Bardi* scrive, che nel 633 si fece sentire in Palestina per trenta giorni con prodigiosi portenti; e di nuovo la Toscana nel 647 soggiacque à quest' infortunio. Nel 658 rincrudelì contro la Palestina, e nel 659 contro la Sicilia. Ma'l *Sansovino* lo mette universale nel 672, rinuovato in Roma nel 677; e con preludj d' immense, e miserabili sciagure afflisse l' Universo nel 679, che fù l' ultimo di questo Secolo.

Nel 704, continuando gl' infortunj universali alla Terra, con Fame, Peste, ed Incendj, il Tremuoto desolò molte Città dell' Oriente, e della Soria; e nell' Arabia si spaccarono alcune Montagne. Nel 713 diede di nuovo il guasto alla Soria. Introdotte nella Spagna le inondationi de' Saraceni dal Conte Giuliano, che diedero la fuga à tutti gli Cattolici, nel 717 furono vendicati da spaventoso Tremuoto, che sepellì in vn sol momento circa venti mila Mori. Nel 718 s'incrudelì ancor maggior-

giormente contro Antiochia , che credesi lo stesso registrato dal *Girardi* nel 722. Non è meno stravagante quello racconta *Sethò* nel 726 , col quale nell'Egeo si sollevò vapore come bollente tra Thera, e Therasia, d'onde erutarono sassi à guisa di pomici; che furono buttati fino nell'Asia, e nelle spiagge della Macedonia ; ed in oltre vicino l'Isola Sacra nacque una nuova Isola. Nel 729 rovinò molte Città d'Oriente; e la Peste sua compagna fece gran strage in Costantinopoli, che fù afflitta anco dal Tremuoto nel 739 li 26 Ottobre , mentre erano chiusi in Conciliabolo contro li Christiani. Nel 741 con 20 replicati urti prostrò Herbipoli nella Germania.

Nel Deserto di Saba del 742 molti Monti divisi furono conglutinati insieme, e molte Terre da Voragini furono assorbite. Gerusalemme provò questi rigori nel 746 in Gennaro , che furono accompagnati da un' horribile Peste in molte Città dell'Europa. Nel 749 insorsero nella Soria nuovi Tremuoti, mà così capricciosi, che molte Città, ò furono inghiottite dalla Terra, ò precipitate ; ed altre con stupore trasferite da' luoghi montuosi a'piani, con distanza di sei miglia; e tutte intere con le loro muraglie , se dobbiamo credere à S. Niceforo Patriarca di Costantinopoli . Nel 750 in Arabia alcune Montagne si partirono dai luoghi loro. La Palestina, e Soria nel 756 fù di nuovo dagli Tremuoti vessata . Nel 762 furono universali à tutta l'Asia. L'Italia fù oppressa dal Tremuoto, e tutto il Mondo dalla Peste nel 764. Il *Bardi* annoncia quelli del 786 nell'Oriente . Nel 789 dalle replicate scosse furono obligati gli Habitanti di Costantinopoli ad abbandonare quella Reggia , e ritirarsi nelle Campagne . Roma non fù esente da questo male nel 790.

Nel 793 alla fine d'Aprile, fù così horrendo , e generale, che non solo l'Italia, mà la Germania , e la Francia ancora ne restarono gravemente soccombenti; poscia il quinto di Maggio s'eclissò di tal maniera il Sole, che dalle 13 fin alle 17 poco, ò nulla si vedeva, e tali accidenti furono accompagnati dalla Peste, che sepellì il terzo de'Viventi dell' Italia. Nel 797 furono costernate l'Isole di Candia, e Sicilia,

lia , e la Metropoli di Coſtantinopoli ; e ſi ſparſe queſto flagello nell' Oriente l'anno 799.

Principiò con funeſti avvenimenti queſto nuovo Secolo, poiche l'ultimo d'Aprile dell' 800 , arrivato Carlo Magno in Spoleto, fù ſcompigliata da' Tremuoti , non che l'Italia; mà la Germania, e Francia ancora , ed il Tetto della Chieſa di S. Pietro precipitò . Aquiſgrana nell' 803 provò in queſto flagello, con quello della Peſte, il ſuo eccidio, mentre pur ivi ſi trovava Carlo Magno . Nel punto della morte di queſto grand' Imperatore nell' 814 inſorſe non ſolo ſpaventevole Tremuoto; mà s'oſcurò il Sole , e s'impallidì la Luna . *Licoſt.* In Agoſto dell' 815 fù sì ſpaventevole nel Regno di Tracia, che maltrattò molte Città, non che la Capitale, come racconta il *Sigonio*. Nell' 821 rovinò molti luoghi de' Saſſoni. Fù di nuovo aſſalito da Tremuoti il gran Palagio d'Aquiſgrana nell'822. La Saſſonia fù rovinata dal Tremuoto , e la Peſte levò la vita à trecento mila huomini in Coſtantinopoli nell' 827 ; mà nell' 828 fù rinovato in Aquiſgrana.

Applicar ſi puote à ragionevole riſentimento della Terra quel Tremuoto, che nell' 831 avvenne nella Francia , e Germania alla viſta della libertà tolta all' Imperatore Lodovico Pio da' proprj ſuoi Figlivoli. Fù la prima volta à noſtra memoria , che dell' 835 s' udiſſero nell' Inghilterra Tremuoti. Narra *Licoſtene*, che nell' 837 ſi ſparſero nella Saſſonia , ove per alcune miglia fecero ſollevare la Terra, gonfiandoſi. Scrive *Nithardi Angilberto* , ch' alli 5 Novembre dell' 842 invaſero tutta quella parte delle Rive Orientali del Reno . Nell' 847 ſpianarono la Città d'Iſernia, e di Benevento nel Regno di Napoli, come riferiſce *Leone Oſtienſe*. Nell' 849 danneggiò molte Città Orientali, fra quali Emeſſa, Damaſco, Raka. In Antiochia caddero 1500 Caſe, e più di 90 Torri , ed inaridirono i Fonti di que' Paeſi. *Erpen. Hiſt. Saracen.* La Città di Boiano nell' 853 ingoiata dalla Terra , ne uſcì da quella Voragine l'acqua , che formò un Lago , come rifferiſce *Marino Frec.* Nell' 855 primo di Gennaro , Magonza provò gli rigori di queſto flagello , e nello ſteſſo anno, dice *Guttieres* , cadde un gran Monte, diſtaccato dal continente , che precipitò nel Rodano . Quarantacinque mila huomini furono eſtinti da

quello

quello dell' 856 nella Perſia. La povera Europa reſtò da queſti afflitta nell' 857; e Magonza li riprovò per un' anno continuato nell' 859.

Durarono per quaranta giorni le ſcoſſe di quello dell' 861 in Coſtantinopoli, mandato dal Cielo per gaſtigo di quel Popolo della colpa commeſſa contro Ignatio loro Patriarca, ſecondo ne ſcrive *Baronio*; e furono replicate nell' 862, e 864. In Toſcana furono molti Tremuoti; l'Italia, e particolarmente la Campagna di Roma fù travagliata dalla Peſte nell' 866. Si ſentirono di nuovo le di lui ſtragi in Coſtantinopoli, all' hora che Focio con inſidie s' era intruſo in quella Sedia Patriarcale nell' 870, nel qual anno anco Magonza provò pure li ſuoi eccidj.

Nell' 873 Ancona tremò molti giorni. Nell' 881 furono rinuovati in Magonza, e nella Francia nell' 882. Furono in Inghilterra nell' 886, e l' Italia ſoffrì un Diluvio univerſale. Nell' 890 in Oriente fece gran danno; nell' 894 in Verona; nell' 896 precipitò à terra la Baſilica di S. Gio: Laterano in Roma; e l' ultimo anno di queſto Secolo reſtò memorabile dal ſucceſſo in Egitto, che durò dalla mezza notte fin all' Aurora; benche dagli Scrittori venga coteſta Regione eſentata da tale flagello.

Il primo Tremuoto, che ſi provò in queſto Secolo fù in Milano nel 905. La Grecia ne fù inſultata nel 908: la Toſcana, e Roma gli ſoffrì nel 911. Due Città nella Natolia furono diſtrutte nel 913; e ſi trasferirono queſte ſciagure nel 915 in Coſtantinopoli. Nel 920 maltrattò la Grecia; nel 922 l'Italia fù Teatro de' ſuoi flagelli; nel 930 ſubiſsò molti luoghi in Tracia. Candia li ſperimentò nel 938, e l' Egitto nel 940. In Aſia nel 946 rovinò molte Città, e nel Sole furono veduti varj ſegni. Ne furono ſentiti molti nella Toſcana nel 947, e nella Francia nel 950. La Liguria fù travagliata nel 951. Rovinò molte Città nella Grecia nel 954; e nella Spagna nel 955. Ritornarono in Coſtantinopoli nel 961; e tiranneggiò la Marca Trivigiana nel 974.

Mentre nella Germania ſi fuggiva nel 975 dagli ſtrepiti de' Tremuoti, nella Borgogna ſi gemeva ſotto li ſpaventi; e nel 977 la Toſcana tremava ſotto il rigore di eſſi. In Benevento,

e Capua

e Capua si provarono strauaganti nel 981. Costantinopoli fù di nuovo posta à questo patibolo nel 986. *Scipione Ammirato* vuole, che replicassero in Benevento, e Capua nel 989. Si sentirono nel 990 in Italia. Per indagar sicurezza, e scampo da questo male, il Popolo di Damasco si portò ad habitare la Campagna nel 991. Si sparsero per tutta l'Europa nel 995, tirando seco horribile Peste; mà furono universali à tutta la Terra quelli del 997; e particolari dell' Europa gli altri del 999.

Sconciarono tutte le Donne gravide dal Tremuoto del 1000, per lo quale caddero, scrive *Girolamo Briani*, nella maggior parte delle Città d'Italia gran quantità di Case, con mortalità d'infinite Persone. Il Sacro Monte Cassino fù devastato dalle scosse di esso, che durò 15 giorni nel 1004. La Sicilia nel 1005 patì gran Tremuoti, e l'Italia soffrì Peste, e Fame. Pertinaci furono quelli da Gennaro fin à Marzo, dice *Bzovio*, quelli del 1011 in Costantinopoli, ed in altre Città, che sepellirono ducentomila Persone, scrive il *Morigia*. Nel 1019, scortato da una Cometa, travagliò tutta la Terra. Non meno generale fù quello dell'anno seguente 1020 li 12 Maggio, citato da *Licostene*. Basilea nell'anno avvenire 1021, pure li 12 Maggio, ne provò sì fiera la scossa, che precipitò il gran Tempio nel Reno. Fece gran danno in Germania nel 1024, ed in Milano nel 1027. L'Imperiale di Costantinopoli ripianse queste disgratie nel 1032. Afflisse molte Città nella Soria nel 1034; e poco doppo infierì contro la Santa Gerusalemme per quaranta giorni.

Nel 1035 ingoiò nell' Oriente cinque Terre intere. Nel 1037 li Bagni di Edepso furono vuotati dal Tremuoto, come li Fiumi Peneo, Ladone, ed un altro nel Monte Corico; così uscirono nuovi Laghi, e nuovi Fiumi; uscì parimenti gran copia d'acqua dall'apertura della Terra vicino à Sterling in Scotia per lo Tremuoto delli 25 Decembre di quest' anno stesso. Di nuovo fù Costantinopoli assalita da' Tremuoti, come vuole *Cedreno*, nel 1037 alli 18 Decembre, e nel 1038, a' quali successe la Fame. Nel 1039 furono universali, accompagnati da tempeste, ed infermità pestilentiali, ch'i vivi non bastavano à sepellire i morti, come ci attesta *Bzovio*.

Nel 1040 Smirne restò affatto disfatta, con eccidio di tutto il Popolo, così scriue *Cedreno*, qual anco riporta quello di Costantinopoli delli 10 Giugno 1041. Furono sentiti nella nostra Italia nel 1042, essendosi nella Toscana sperimentati, con seminare nella Germania, e Bulgaria morbi pestilentiali. Lagrimabile fù quello d'Oriente di quattro Mesi, che durò l'Impero infelice di Michele Calafate nel 1043. Nella Toscana s'udirono nel 1051, e nel 1055 nella Grecia. Nel 1060 gli Bresciani nel giorno della Risurrettione, per quanto scrive *Sigonio*, furono obligati ad abbandonare le Case loro. In Cizico, e Nicea volarono in quest'anno stesso à desolare quegli Habitanti; e nel 1061 si nuovarono in Costantinopoli; mandando anche la Peste in Macedonia à lacerare que'Popoli. Agli 8 Febraro del 1062 crucciò la Città di Costanza, e nel 1063 la Sicilia; mà nel 1064 serpeggiò per molte cospicue Città dell'Oriente li 23 Agosto. Funestarono l'allegrezze della Pasqua nella Germania li 27 Marzo del 1065. Costantinopoli non ne fù esente nè pure nel 1070. *Leone Ostiense* dice, che furono replicati nel 1071 nel Monte Cassino. Nel 1088 dilacerò la Puglia. Straziò molte Città dell'Italia nel 1089, e nello stesso anno passò in Inghilterra agli 11 Agosto. *Bertoldo Costantiense* vuole, che si facessero sentire nella Germania nel 1092, cagionando precipitio di gran Monte nel Danubio; ed il *Bardi* testifica, che pure nel 1095 ne fosse vessata Costantinopoli.

Nel primo anno dell'undecimo Secolo diedero principio gli Tremuoti alla nostra Italia; il fuoco fece gran danno à Venetia, e molte Città della Lombardia. Nella Santa Gerusalemme s'incaminarono nel 1105 la vigilia di Natale. Universale fù l'insorto nel 1109, guidato da spaventevoli tempeste; ed in Antiochia assorbirono molti Edificj. In Siracusa arrivarono nel 1110, ove cadde una famosa Chiesa, con eccidio di quelli vi si ritrovavano. Nel 1111 Costantinopoli soggiacque di nuovo à questo flagello. Oppressero molte Città nella Svevia nel 1112, e la Città di Rottemburgo fù principalmente posta à terra, mà poi rifabbricata nel 1271 da Alberto Conte di Noenburgo. Molte Ville furo-

no

no ſovvertite nella Valle di Trento, e proſtrati molti Monti nel 1114; ed à Viterbo fece gran danno; come lagrimevoli furono le ſciagure, ch'apportò alla Soria. *Antonio Campi* ſcrive, che maltrattaſſe Cremona nel 1116. Fù per l'Italia li 3 Gennaro del 1117 sì horribile, che rovinò molte Città; ſi videro molti Caſtelli, e Terre aſſorte, molte traſpiantate, molti Monti diviſi, e molti Fiumi ſeccati. *Girardi nel ſuo Diario.*

Nel 1118 portò altri danni immenſi nel Genoveſato, Venetiano, nella Romagna, ed altre Provincie dell' Italia; e nel Regno di Napoli continuò nel 1119, gettando à terra molti Edificj. Generali furono gli accaduti nel 1120, ed i Tuoni, e Fulmini ſeguirono così ſpeſſi, che reſero attonito ogni Vivente. *Bardi* nota quello ſucceſſo in Napoli nel 1123, e la Lombardia fù veſſata dalla Peſte. Gli 11 Decembre del 1125 replicò in Benevento, dove all'hora ſi trovava il Sommo Pontefice, e continuarono li flagelli quindeci giorni; così ne ſcrive *Falcone Beneventano*. Deſolò la Città di Tiro nel 1128; e ritornarono nel Regno di Napoli nel 1135. Rovinò nel 1136 molti luoghi nella Germania. Rincrudelì contro Benevento nel 1138. Paſſarono in Lombardia nel 1140. Si fecero ſentire per la terza volta in Inghilterra nel 1142 li 27 Gennaro. Roma ne fù oppreſſa nel 1143, e Magonza reſtò eſpugnata da queſto flagello nel 1146.

Accompagnato da una Saetta danneggiò molto Fiorenza nel 1148. A' danni di Cluniaco invehì nel 1150, quale doppo tre giorni, alli 15 Febraro, reſtò del tutto dalla Terra aſſorbito, ed il ſuo ſito fù convertito in Lago; così lo dichiara *Bzovio*. Molti Edificj fece perire li 18 Gennaro del 1155 nella Borgogna. Nel 1157 ſcoſſe la Sicilia, reſtando totalmente roverſciata le Città di Catania, Siracuſa, Lentini, e molte altre Terre. Nel 1160 fece gran fracaſſi nella Soria per quattro meſi, tre, e quattro volte il giorno. Accompagnato dalla Peſte campeggiò in Roma nel 1161. Non laſciò nè pure eſente da queſto flagello Toledo nel 1169 li 8 Febraro, con innondatione del Tago. Viene regiſtrato per lo più horrendo quello del Meſe di Giugno del 1170, che rovinò buona parte delle Provincie d'Oriente, atterrò mol-

te Città, sepellì molti Viventi, e si dilatò nella Germania, che patì inondationi. Nel 1171 nuovamente avvennero nella Soria, e nella Sicilia, che durarono più anni. Nel 1175 la Città di Catania, nella stessa Isola, per opra del Monte Etna, che scaturì spaventevoli fiamme, fù così scossa, che precipitò la Chiesa di S. Agata, nella quale furono vivi sepelliti que' Ministri, e Divoti, che vi sagrificavano.

Scrive il *Bardi*, che nel 1179 flagellarono l'Asia, la Spagna, e che nell'Italia vi fosse la Peste. Insolentirono nell' Inghilterra del 1180 verso la festa di S. Michele. Nel 1181 fù così grande in tutta la Calabria, ch'atterrò molte Chiese, & altri Edificj, sotto le cui rovine restarono morte gran numero di Persone, tra quali Ruffo Arcivescovo di Cosenza. Le Città di Genova, e Lodi furono quasi desolate l'anno seguente. L'eccidio, che fecero nel 1183 fù sopra tutti funesto; Antiochia, Tripoli, e Damasco provarono dolori più acuti. Non fù minore il danno, che ne sentì la Sicilia, mà quello di Catania fù maggiore, sotto le cui rovine restarono oppressi venti mila Cittadini. Il Mare insolentì in modo, che sommerse cinque mila Huomini.

Nel 1184 in Macedonia, & in Gerusalemme si fecero senza pietà sentire. Il più cospicuo Anfiteatro, che resti ad accusare la Romana superbia in Verona, fù in buona parte diroccato nel 1185; & alli 12 Febraro inferocito il Mare, prostrò à terra le muraglie di Costantinopoli, fracassò le Porte, rovinò quantità d'Edificj, e la Colonna, che stava avanti la Chiesa de' Quaranta Martiri; e fù sì grande nel Mese di Giugno, che parve si movessero le fondamenta del Mondo tutto; s'aprì in diversi luoghi la Terra, produsse nuovi Fonti, si piansero molte Città spianate, principiando da Pergomo Città della Natolia.

Ritornarono nel 1189 in Roma, ed in Sicilia. Nel 1190 Federico Imperatore doppo haver battuto l'Essercito Ottomano di venti mila combattenti, con soli cinquecento Cavalli, volendosi rinfrescare la notte al Fiume Salef, sopragionto il Tremuoto, restò miseramente affogato. Ritornarono nella Sicilia nel 1191; e precipitarono buona parte delle Città di Genova, Lodi, e Brescia nel 1197. Furono

rono rinuovati nella Sicilia nel 1198, e nella Baviera si ostinarono talmente, che continuarono le scosse per quattro anni continui. Terminò l'ultimo anno di questo Secolo con infelicità maggiori, mentre dalla loro fierezza restò aperta la Terra in Costantinopoli, ch'ingoiò numeroso Popolo; e li Famigliari dell' Imperatore Alessio restarono alla di lui presenza assorbiti.

Diede principio questo Duodecimo Secolo con gli terrori, che portò il Tremuoto nel 1200 li 3 Maggio nella Polonia, che durò per più giorni, precipitando molti Edificj, e sotterrando molti Viventi. Per testimonio del *Lancellotti* furono replicati universali nel 1201, e particolari alla Toscana sono stati nel 1202; alla Sicilia nel 1205. Ritornarono generali, secondo il *Bardi* nel 1215; distinti à Genova nel 1217; à Brescia nel 1218; à Milano nel 1220; à Baffo, e Limisò in Cipro, e di nuovo à Brescia nel 1221; mà non fù immune, allo scrivere del *Moscardo*, il Contado di Verona in quest' anno stesso il giorno di Natale alle hore tre. Furono universali all' Italia, secondo l'osservationi del *Bzovio*, li 11 Gennaro del 1222; ma allo scrivere d'altri, arrivarono anco in Germania. Mentre predicava S. Francesco nella publica Piazza di Bologna, fù sorpresa nel 1223 quella Città da quest' infortunio, che cessò alle orationi di questo Santo; e per altre parti dell' Italia restarono da esso morte più di trecento mila Persone.

Il *Sabellico* narra, ch' invasero talmente l'Alpi, che restarono dalla caduta de' loro sassi sepolte 5000 Persone. Toccò di nuovo l'Italia nel 1231, che rovinò molti luoghi, mutò il color dell'acque, rendendole puzzolenti, ruppero i Monti, ed i Popoli atterriti fuggirono alle Campagne; e temendo d'essere ingoiati vivi, intrapresero la penitenza; cadde in Roma parte del Colliseo, ed il Pontefice Gregorio, uscito di Roma, si salvò in Rieti; passò anco in Costantinopoli, operando stragi notabili. L'Eclisse Solare delli 6 Giugno del 1238 destò universali nel Mondo gli Tremuoti; nel 1239 comparvero in Germania; e nel 1243 in Macedonia. Valicando il Mare nel 1247 si portarono à tormentare l'Inghilterra; e ripassati nel 1248 nella Savoia, commossero

con urti sì violenti quelle Montagne, che precipitando trucidarono nove mila Persone; Napoli anco ne soffrì in quest' anno; ed all'hora, che nel 1249 li Bolognesi bloccavano Modena, fù aperta da improviso Tremuoto. Visitò nuovamente il Regno di Napoli nel 1253, la Germania nel 1254, e la Grecia nel 1255.

Nel 1257 insolentirono gli Tremuoti per tutto l'Universo, accompagnati da Saette. Distintamente travagliarono la Francia nel 1262, Milano nel 1266, e Napoli nel 1267. Ritornarono à Napoli nel 1268 à prenonciare la morte violenta di manaia sopra il patibolo à Corrado Secondo, Rè di Sicilia. Il *Bardi* gli scrive generali à tutta la Terra nel 1269, ed il *Sigonio* dice, che fracassato il Monte d'Ancona, precipitò in Mare. Passarono nel 1270 in Armenia, dove diroccorno cinque Terre, tre Badie, e dodici Villaggi. Nel 1272 la Toscana li provò, e si mostrarono fieri nel 1273 nella Lombardia, e nel Regno di Napoli. Travagliò nel 1274 di nuovo l'Inghilterra, e nel 1276 invase Milano, e scatenata si vide la Peste, e la Fame a'danni, dice il *Bardi*, dell'Universo tutto.

Li 27 Maggio del 1277 sciolse le sue furie contro la Germania, e dal Mare nel Seno Dallart nella Fiandra furono inghiottite trentatre Terre tutte insieme. Di Camerino caddero due parti, opprimendo molti Viventi; precipitarono tre Monti; ed un Castello restò assorbito. In Roma, e ne' Monti tra Bologna, e Fiorenza molte Terre rovinarono nel 1279. Universali furono gl'insorti nel 1280 li 25 Gennaro nell'hora di Nona, eclissandosi per due hore il Sole, accompagnati da altri horribili accidenti. Soggiacque à tale sciagura Milano nel 1283, e fù generale à tutta l'Italia nel 1284; particolare à Ferrara, Milano, e Venetia nel 1285, in cui questa restò coperta da un diluvio d'acque. Insorsero di nuovo in Milano, e Costantinopoli nel 1287. Obbligò gli Cardinali ad uscire dal Conclave nel 1288, continuando perciò dieci mesi la Sede Vacante. Diedero cinque gran scosse alla Germania nel 1289; e furono rinovati alla Sicilia nel 1293. Infierirono contro il Regno di Napoli nel 1294. Fecero gran danni in Milano, e Spoleti; e spiantarono

rono quindeci Castelli tra l'Alpi nel 1295, e nella Valeria rovinarono quattordici Terre. Bonifacio VIII, che si trovava in Rieti, fuggendo pe'l timore delli Tremuoti, che durarono sei mesi, si ritirò in un tugurio della Campagna nel 1292.

Principia il decimoquarto Secolo co' tremori della Francia, che in più parti nel 1300 ne fù travagliata, come riporta il *Bardi nella Cron.* Nel seguente 1301 passarono in molti luoghi della Grecia, & i Laghi Sulfurei d'Ischia mandarono fuori tanto fuoco, che molti vi perirono, abbrugiandosi una Villa intera, e più di due miglia di Paese. Si sparsero poi per l'Italia nel 1305, cagionandovi gran carestia, e rimase nuovamente diroccata Boiano Città del Sannio con perdita della maggior parte del suo Popolo. Tornarono nella Grecia del 1307. La Sicilia ne patì nel 1310, e Costantinopoli ne provò più scosse nel 1317; come si legge nell' *Histor. Rom. lib.* 7. Tragittarono nell' Inghilterra del 1318, mà l'anno seguente ne fù più afflitta l'Italia, e particolarmente la Città di Siena. Straordinarj però, e portentosi furono nel 1321, poiche Venetia ne rimase quasi sommersa; ed in Sicilia l'Etna impresse per più giorni lo spavento in tutta l'Isola. Il primo di Giugno 1322 si fecero sentire terribilmente nella Germania; e poco appresso insorsero Venti così fieri, che rovinarono gran numero d'Edificj, ed aprendosi le vene della Terra, ne sgorgarono nuovi Fiumi ad inondarla. Del 1323 alle due della notte di 25 Febraro ne provò uno gravissimo la Città di Bologna, come lo descrive il *Gherardacci lib.* 19. Alli 21 Maggio 1325 si fece sentire in Fiorenza, ed a' 22 si vide valicare sopra la Città un gran raggio di fuoco. Del 1328 nella Marca d'Ancona rimasero smantellate la Città di Norcia, ed altre, morendovi solo nella prima più di cinque mila Persone; e del Castello di Precchie non sopravisse pur un'Huomo.

Nel 1332, nel giorno appunto, che morì il Vecchio Andronico Imperatore d'Oriente, che fù li 12 Febbraio, fù così grande il Tremuoto in Costantinopoli, che pochi Edificj rimasero senza qualche lesione, ed insorta poi un' impe-

tuosa tempesta, crebbe straordinariamente il Mare, il Vento gettò à terra le Croci, ch' erano sù i Tempj; cadde la gran Colonna rialzata davanti la Chiesa de' Santi Quaranta Martiri; e successero altri maggiori danni. Non dissimili furono quelli provati dalla Città di Firenze nel 1333, riferiti dal *Girardi nel Diario* a' 4 Novembre; e nel 1335 a' 15 Maggio fecero diroccare una parte della Montagna di Falderona, con gran quantità d' Huomini, e d' Animali; mentre vi restò subissata la Villa di Castagnano; & il *Gouteulas Hist. Prof. Dec.* 4, aggiugne, che doppo il Tremuoto scaturirono mostruosi Serpenti dalla Terra.

Tornarono poi più che mai violenti à travagliare l'Italia nel 1342, e passarono anche nella Germania, dove rovinarono Villaco, come havevano assai travagliato Venetia; in modo che essendo durati per quindeci giorni, quasi tutte le Donne gravide si sconciarono, come regiſtra il *Sabellico Dec.* 2. *lib.* 3 nel giorno di 25 Gennaro alle hore 20, in memoria di che se ne fanno tuttavia anniversarie Processioni d' otto giorni dalli PP. Conventuali de' Frari; mà altri li mettono nel 1348, aggiugnendovi, che fecero gran danni nel Friuli, e nella Lombardia. *Pietr. Giust. Histor. Venet. lib.* 4.

Nel 1343 a' 25 Novembre rovinarono nelle Spagne li Regni di Siviglia, e di Cordova; ed in Italia flagellarono estremamente la Città di Napoli, come narra eloquentemente *Francesco Petrarca lib.* 5. *epist.* 5. E nel 1344 tornati nelle Spagne, diroccarono molti maestosi Edificj in Lisbona.

Terribile fù quello del 1345 in Firenze a' 12 Settembre, replicato anche alli 22 Decembre; e nel 1346 a' 24 Novembre fù tormentata Basilea. Quasi universali furono nel 1347; mà nel 1349 a' 9 Settembre, poco men che affatto distrussero Napoli, e gravi danni causarono nell'altre Città del Regno; nè Roma ne fù esente; con essersi anche nello stesso tempo fatti sentire in Germania, ed in Ungheria; di modo che *S. Antonino Chron. lib.* 3 afferma non esserci stato mai doppo la Creatione del Mondo Tremuoto più possente.

La Toscana provò questo flagello nel 1352 alli 25 Decem-

cembre sù l' hora di Vespro, quando rimase conquassato tutto il Borgo San Sepolcro, con morte della maggior parte degli Habitanti, ed a' 31 del medesimo mese la notte subissossi la Rocca d'Elei tra detto Borgo, ed Arezzo. Più d'uno ne provò l'Africa nel 1353, mà insoffribili si resero alla Spagna; e portentoso fù quello, che successe in Chora Città della Tracia, mentre assediata dall'Imperatore Cantacuzeno, ricercati gli Habitanti di rendersi, villaneggiarono con parole indiscrete l'Imperatore; poiche nello stesso instante hebbero dal Tremuoto il gastigo, vedendosi smantellate le Mura, diroccate le Case, e gran numero d'essi nelle rovine sepolti. Altre Città poi marittime della Tracia, mà più di tutte Galipoli, soggiacquero à così fatto disastro, riportato dal *Rinaldi Ann. Eccl. ann.* 1354. *n.* 30.

Universali furono nel 1354; nel 1355 disertarono Basilea, ed Argentina; e nello stesso tempo patì anche Roma. Nel 1356 a' 30 Settembre afflissero la Spagna, mà particolarmente Siviglia, e Cordova, con morte di Persone in grandissimo numero. Si sparsero poi nella Germania, dove alli 18 d'Ottobre Basilea fù quasi tutta adeguata al suolo, e vi perirono molti Huomini, ed Animali à riferta di *Munstero Chronogr. lib.* 3.

Nuove scosse provò Argentina nel 1357, e gravissime le sentì la Spagna, come ripiena se ne trovò la Francia del 1359, che scorsero fin in Oriente. Mà nel 1360 a'17 Luglio gravissimi furono nel Regno di Napoli, dove rimase desolata Ascoli, con perdita di circa quattro mila Habitanti. Siena in Toscana ne fù più giorni travagliata nel 1361; e quasi universalmente l'Italia nel 1362, come li accenna il *Falconi Mem. Histor. della Ch. Bolognese lib.* 4; e nel 1365 Bologna, con parte della Romagna furono maltrattate.

Portarono poi il terrore nella Germania del 1366; e pianse le sue disgratie Verona nel 1368. La Spagna nel 1369 vide varj suoi luoghi diroccati; ed il Contado d'Avignone fù maltrattato nel 1371; li Svizzeri nel 1372; li Pirenei, & in essi il Contado di Ribacorsa nel 1373; la Lombardia nel 1375, dove si vide anche sei volte nello stesso giorno eclissato il Sole. Il primo di Giugno

1377

1377 tornò ad eſſere ſpaventata l'Elvetia . Univerſali furono, conforme il *Bardi* nel 1378 ; e vennero ſeguitati dalla Peſte nell'Inghilterra il 1381, e 1382 . Mà vi tornarono con più violenza a' 2 Maggio 1385.

L'Italia ne provò de' danni nel 1390 ; & a' 22 Marzo 1391 riaſſalirono i Svizzeri . Univerſali, vuole il *Bardi* , che ſiano ſtati nel 1392, con eſſere accompagnati da molte Faci infuocate , e portentoſe nel Cielo . Bologna ne rimaſe offeſa nel 1393 , vedendo anche da un' improviſo violentiſſimo Vento alli 18 Luglio ſpogliate le ſue Campagne d' Alberi , e di Caſe. Replicati in più luoghi s'inteſero nel 1394 ; mà nel 1395 agli 11 Giugno, la Città di Liegi, ed il ſuo Contado ne provò uno violentiſſimo. Patì anche molto in queſt' anno la Sicilia , e nel 1396 a' 18 Decembre il Regno di Valenza fù riempito di ſtragi , e di rovine . Straordinario fù quello , che s'inteſe in Lombardia il giorno di S. Stefano 1395 , verſo l'hora di Terza , riportato dal *Corio nelle Storie di Milano*; e terminò il Secolo con la replica di eſſi nel 1399 , quando la notte de' 22 Luglio verſo le hore cinque ſconvolſero la Città di Bologna ; e portarono anche lo ſpavento , e le diroccationi nella Germania.

Nel 1403 a' 17 Marzo il *Girardi* nel ſuo Diario mette un gran Tremuoto in Roma; & il *Summonte* ne deſcrive uno in Napoli li 16 Settembre 1408 alle tre di notte . Nella Sicilia poi l'anno ſteſſo a' 9 di Novembre , mentre l' Etna con le ſue fiamme, alle due di notte, poneva ne' Popoli il terrore, l'accrebbe con le rovine un ſpaventoſo Tremuoto . Si fecero ſentire anche in Bologna, in Firenze, ed in Catalogna, dove preſagì la morte poco doppo ſeguita del Rè Martino d' Aragona. Così ſcuotevaſi in queſte Provincie la Terra , mentre la Barbarie Ottomana faceva tremare ſotto il peſo delle ſue armi la Grecia, che in queſt' anno iſteſſo fù ſoggettata à quella Potenza.

Nel 1414 alli 3 Agoſto circa le 23 hore provò una ſpaventevole ſcoſſa Bologna; e s' inteſero anche in Siena. Ne fù poi travagliata Baſilea a' 21 Luglio del 1416 . Furono accompagnati da una grand' Ecliſſe del Sole nel 1417 . Se ne riſentì Roma nel 1425 ; e l'Inghilterra nel 1426 . Mà nel 1427 furono

rono tanti, e così horribili nella Catalogna, che la Città di Tarracona rimase ingoiata, otto altre Città adeguate al suolo, Barcellona per le sue rovine resa inhabitabile; nella Valle di Gerona quel cospicuo Monastero con cinquecento altre Case sepolto; e dov'era la Città di Tortona rimase un Lago, la di cui profondità mai si è potuta penetrare.

Nel 1428 fù di nuovo travagliata la Germania, e particolarmente Basilea. Nel 1429 scossero li Tremuoti l'Inghilterra, ed altre Provincie, accompagnati da varj prodigj, che rifferisce il *Morigia nel Somm. Cron. lib.* 7. Doppo essersi fatti sentire in Bologna nel 1431, passarono nelle Spagne, dove atterrarono Città, Terre, Chiese, & Edificj innumerabili, particolarmente nella Castiglia, nell' Aragona, e nella Catalogna, come lo descrive *Goutolas Hist. prof. Dec.* 4, e l'anno seguente tornarono à sovvertire l'Italia.

Terribilissimo fù quello, che agitò Cremona nel 1439 a' 21 Giugno; e molti luoghi dell' Ungheria, della Polonia, e della Boemia furono diroccati nel 1441, e 1442; presagi delle stragi, che poi fecero i Turchi in que' Regni. Mà pare, che Basilea sia stata lo scopo di cotesti tremendi movimenti, poiche anche nel 1444, il giorno di Sant' Andrea, soggiacque a' precipizj. Quest' anno istesso, prima della sconfitta data da Amurath II. à Ladislao Rè d'Ungheria, non solo il Tremuoto rovinò Terre, e Ville, mà ritorse il corso, e fece mutare il letto di molti Fiumi, come riporta *Policar. tract. Trag. Hist. horrib.*

Nel 1445 scorsero questi terrori la Fiandra, accompagnati da altre sciagure; mà successero nel 1446 universali nell' Europa, accompagnati da Peste, e da Carestia, che continuarono in Italia anche l' anno seguente; & in Bologna, e suo Territorio, fra' Tremuoti, e la Peste perirono nel 1448 più di trentamila Persone.

Mettono varj Autori un gran Tremuoto nel Regno di Napoli l'anno 1449, & il *Riccioli* l'assegna nel 1450, con la rovina d'Ariano, e d'altre Terre, e strage di trentamila Persone, mà gli Autori Napolitani vogliono, che sia ciò seguito nel 1456.

Firenze pianse le sue rovinate mura, e le fabbriche migliori di-

ri diroccate la notte di 29 Settembre 1453 alle hore cinque, ed in molti giorni susseguenti il suo Territorio, per dodeci miglia all'intorno, fù conquassato.

Nel 1456 li 24 Agosto ad hore 18 si fece per lo spatio di cinque hore interpolatamente sentire in Napoli il sopraccennato Tremuoto, che fece cadere à terra il Castello di S. Eremo (rinuovato poi da Carlo V) non lasciò Chiesa, ò Casa senza qualche contrasegno della sua violenza; sommerse sotterra molte Fonti d'Acque sorgenti nelle Colline di S. Eremo, e di Pausilippo, e sepellì nella sola Città più di 1300 Persone; oltre poi gli altri danni infiniti, che, come si è detto, cagionò in diverse Provincie del Regno, tanto in quella notte, come in altri giorni dell'anno stesso; e particolarmente a' 5, ed a' 30 Decembre, riferiti dal *Collenuccio*, dal *Caraffa Hist. di Nap.* e da *Monf. Paolo Reggio nella P. 3 degli Opusc. Dial. 6. Summonte Hist. p.* 3. *l.* 5, ed altri molti; alcuni de' quali affermano, che fossero comuni con altre parti d' Italia, e col Regno di Sicilia.

Toccò tale sventura nel 1458 à Perugia, ed al suo Territorio; nel 1462 tornarono à travagliar il Sannio; e nel 1463 prima la Città di Napoli, e poi Firenze a' 29 Settembre. Replicarono del 1465 in più parti d'Italia, dove fù anche veduto à piovere sangue. Mà nel 1466 a' 14 Gennaro ad hore 9 insolentirono in Napoli, e nelle sue Provincie; le quali ò per sito naturale, ò per qualche causa superiore pare, che siano più dell'altre Regioni soggette à questo flagello, mentre anche nel 1468 vi fù replicato.

Nel 1470 scorsero con horribili fracassi l'Italia; mà più la Germania, dove stimarono, che fosse arrivato l' ultimo giorno del Mondo. Brescia ne fù malamente afflitta nel 1471 a' 15 d'Agosto sù le ventidue hore, seguendo al Tremuoto una così horrida grandine, che distrusse tutte le Campagne, uccidendo Huomini, & Animali.

Nel 1472 tornarono in Napoli; nel 1473 in Milano a' 17 Maggio; nel 1474 a' 24 Settembre in Ancona; & a' 29 Giugno nella Città d' Augusta, ov' erano appresso l' Imperatore Friderico III. convocati gli Elettori, ed altri Principi dell' Imperio, come si legge in *Chronogr. antiq. Fulden. t. 2. c. 8.*

Nel

Nel 1475 li 15 Agosto ad hore 20 tornarono in Napoli strepitosi, mà con poco danno; e nel 1477 scossero la Sicilia. Mà parve miracoloso quello del 1480, seguito in Otranto nel punto, che i Turchi impadronitisi per forza di quella Città, strascinavano per le strade un Crocefisso.

Nel 1481 si compiacquero di scorrere il Mare, facendosi a' 15 Marzo, ed a' 3 Maggio sentire nell' Isola di Rodi, dove poi a' 3 d'Ottobre, non solo commossero la Terra, mà intumidirono ferocemente il Mare, come pur fecero in altre Isole dell' Egeo.

Nel 1486, fra le altre rovine, gettarono à terra in Padova la Chiesa de' Carmelitani; ed in Costantinopoli si fecero sentire con gran fracasso. La Città di Pozzuolo ne fù tormentata nel 1488, e nel 1489 tornarono in Costantinopoli. Calarono poi nell' Arcipelago il primo Novembre del 1490, dove nell' Isola di Scio sepellirono fra le rovine più di cinque mila Persone.

Molti ne sentì la Toscana nel 1491; e Verona ne fù oltraggiata nel 1492; come poi l' anno seguente a' 5 Agosto, & a' 18 Ottobre replicatamente invasero l' Isola di Coo, ò Stanchio nell' Arcipelago, inserendo lo spavento sin à Rodi. Li ultimi finalmente di questo Secolo, che nel 1494 travagliarono l'Italia, furono anche li più portentosi, mentre nella sola Toscana rovinarono più di tre mila Case; e susseguiti nel Mese d'Ottobre da un diluvio di pioggie, e da un' escrescenza straordinaria de' Fiumi, vi rimasero in più luoghi annegate più di quattrocento mila Persone.

Il primo Mese del decimoquinto Secolo furono da replicati Tremuoti tormentate Napoli, e Messina, con rovina di molti Edificj, e da questa Città passarono à quella di Costantinopoli. Crudeli si fecero conoscere nel 1501 nel Regno di Candia, ed al Tremuoto Modanese, occorso quest' anno li 5 Giugno, successe anco la Peste. Li 30 Decembre del 1504 sconcertò Bologna, e passando in Ispagna invase la Castiglia, e l' Andalusia. Durò in Costantinopoli nel 1507 quaranta giorni, nelli quali morirono dieci mila Persone, ed il Mare uscì così furibondo da' suoi confini, che tirò nel suo seno molte Genti; e Baiazet impiegò ottanta mila Fabbricieri

à risto-

à riſtorare la ſua Reggia. Morì ſotto le rovine de' Tetti in Candia un gran numero di Gente nel 1508; ed agli 8 Aprile fece gran ſtrage in Napoli. Nel 1509 li 14 Settembre infuriò contro Coſtantinopoli, e toccò la medeſima ſorte à Friburgo nella Briſgovia. Nel 1510 rinvigorì di nuovo in Coſtantinopoli; e danneggiò l'Inghilterra, la Scotia, Fiorenza, e Ravenna.

Il *Tarcagnota* riporta quello di Venetia, Padova, Trevigi, & Udine nel 1511 li 26 Marzo. Di nuovo ſi portarono in Coſtantinopoli nel 1512, e nel 1514. In Nordlingo a' 26 Giugno un' impetuoſo Vento, e Tremuoto dentro, e fuori della Città per due miglia, gettò nel 1517 à terra due mila Caſe. Vi mancò poco, che Milano tutto non reſtaſſe aſſorbita nel 1521, come la Toſcana, la Spagna, e nell' Africa li Regni di Tremiſena, e di Fez reſtarono devaſtati. Univerſali furono quelli del 1523; mà s'infierirono più d' ogn'altra parte nell' Africa, e nella Spagna, ch' ingoiò molte Iſole, e ſpiantò alcuni Monti; e nel Regno di Granata abiſsò molte Terre, e Città. Nel 1530 invehirono con gran furia contro il Brabante, l'Olanda, e la Zelanda, dando la morte à molte migliaia di Perſone. Mille, e cinquanta Edificj diroccarono in Lisbona li 2 Novembre del 1531.

Voltò le ſue furie tre volte contro Baſilea, e ſparſe i ſuoi furori per le Rive del Reno li 16 Novembre del 1533. Si conduſſero in Fiandra, e nella Sicilia nel 1536, ed il primo Aprile ſcoſſero terribilmente il Monte Etna, che per ſei miglia d'intorno colle ſue fiamme conſumò il tutto. Nel 1537 rovinò la Toſcana, e Baſilea; ed il Mongibello fece ſcuotere tutta la Sicilia. Quelli di Pozzuolo non furono meno atroci nel 1538 di 28 Settembre; ed il Mare ſi ritirò da' ſuoi Lidi per ducento paſſi.

Deplorò queſte miſerie nel 1539 anco la Sicilia. La Città d'Hennetio nella Germania ſoggiacque à queſt' infortunj nel 1540, e la Boemia ne fù nel 1541 travagliata; e ſe Coſtantinopoli ne fù in queſt'anno eſente, ſoffrì in vece la Peſte. In Toſcana nel 1542 furono ſentiti molti Tremuoti, che rovinarono Scarperia, con ucciſione di molti Huomini, ed alli 10 Decembre reſtò del tutto conquaſſata l' Iſola di Sicilia.

Con-

Continuarono li 9 Giugno del 1548 sotto Basilea; e li 28 Gennaro del 1550 in Lisbona caddero ducento Case, sotto le cui rovine restarono sepolte più di mille Persone.

Nel 1551 ne furono sentiti molti in Fiorenza. Alli 16 Settembre del 1552 restò invasa Basilea; ed alli 17 Agosto del 1553 Albi. Un Monte vicino à Zara profondò quaranta passi nel Mare nel 1554 li 7 Luglio. Proruppe nel 1555 dalle viscere della Terra nella China tanta copia d' acqua, che allagò 180 miglia di Paese, ed affondò sette Città co' loro Contadi; e quelli, che scaparono dall' acqua, furon consunti dal fuoco del Cielo, se creder dobbiamo à *Gio: Bottero*. Alli 10 Maggio del 1557 dannificò Costantinopoli. Stravagante fù la sciagura avvenuta nella Turingia, ove nel 1558 a' 17 Maggio molte Ville furono sommerse, s'aprì la Terra, ed ingoiò gli Huomini, e gli Armenti.

Con insegne lugubri, e con stendardi di morte suscitarono gli Tremuoti nel Regno di Napoli nel 1561 ultimo di Luglio; e li 19 Agosto seguente verso l'hore 20 ne fù un' altro non meno potente, come scrive il *Summonte*. Nel 1562 fù nel Chili sì terribile, che trasportò i Monti, serrò il passo a'Fiumi, gettò à terra la Città della Concettione, e fece uscire il Mare da'suoi confini, ch'occupò trecento leghe di costa, à riporto del medesimo *Bottero*. Cento sessantotto Case rovinate, e tutte l'altre restorno aperte in Cattaro nel 1563. Sette Terre vicine à Nizza in Provenza furono ingoiate nel 1564. Milano nel 1565 provò queste sciagure. Aperte dal Tremuoto molte bocche di fuoco à piè del Mongibello, hebbe nel 1566 ad incenerire Randazzo. Quello, che vessò Cipro nel 1569 fù presagio dell'usurpatione, che fecero i Turchi a' Veneti di quel Regno.

Nel 1570 verso le hore 6 alli 17 Giugno rovinò in Pozzuolo molti Edificj, e s'intese in Napoli con spavento. In Ispruch, ed in Hall nel 1572 alli 4 di Gennaro principiò alle due hore di notte, e replicò quaranta volte prima, che nascesse il Sole, e per quaranta giorni fù quasi continuo. Nel 1574 assalì di nuovo Ferrara; atterrò Valdivia nel Chilì nel 1575; Limisò, Nicosia, e Famagosta in Cipro nel 1577, e Melilla Città dell'Africa nel 1578. Il Mongibel-lo

lo vomitò fiamme, ch'incenerivano tutto ciò, ch'incontravano nel 1579. Fù ſpaventevole quello, che durò molti giorni nella Fiandra nel 1580. Scompigliò ſino la Città della Pace nel Perù l'anno 1581. In Napoli fù tanto grande il Tremuoto, che guaſtò tutte l'acque de' Formali; ed à Pozzuolo rovinò molte Caſe, che ſotterrarono gran numero di Viventi. Paſsò nell'America nel 1586 à deſolare la Città de los Reyes; e nel 1587 la Provincia di Quitto.

Nel 1591 ſpaventò la Romagna, ed alcune Città della Lombardia, la Fame affliſſe tutta l'Italia, e la morte levò la Vita à più di ducento mila Perſone, principiando da Roma fin à Piacenza. Il *P. Daniel Bartoli nell' Aſia, Parte 2, libro 2*, narra, che nel Giappone incrudelì dalli 6 Agoſto del 1595 per un meſe continuato, deſolando gran numero di Edificj di quel bel Regno. Replicò nel 1596 li 4 Settembre in Meaco per tre hore continue, ſpianando tutto il reſto delle Fabbriche di quella Città, ed il Palazzo dell' Imperatore, nella di cui rovina morirono più di cinquanta Mogli del Barbaro. *Girard. nel Diar.* Sfogò finalmente nell' ultimo anno di queſto ſecolo nell'Ungheria, e nell'Auſtria, ſecondo ci riporta *Nicol. Iſthuan.*

Principiarono li Tremuoti di queſto Secolo nel 1600 in Arequipa nell'America, che continuarono un meſe; & in Manila non fù manco crudele. Vuole il *Cauſino* nelle ſue *Effemeridi*, che nella ſteſſa notte, che nacque Lodovico XIII 27 Settembre 1601 foſſe ſcoſſa la Lorena da'Tremuoti; Baſilea ne provò pure i rigori agli 8 Settembre; mà penetrò prima in Napoli li 10 Agoſto alle hore otto. Dove mancò il Tremuoto nell' Auſtria, e nell' Ungheria, ſupplì la Peſte in queſt' anno 1602, come fece nell' Italia il ſuſſeguente 1603. Nel Perù li 24 Novembre del 1604 precipitarono per trecento leghe altiſſimi Monti, caddero molte Terre, e rovinò tutta la Città d' Arequipa. Nel 1605 in Ica, Terra del medeſimo Regno, precipitò ogni fabbrica; e nel 1609 li 18 Ottobre caddero in Lima più di cinquecento Caſe, e tutte l' altre reſtarono danneggiate. In queſt'anno fù anche inteſo in Napoli, ed in Nicaſtro nella Calabria.

Nel

Nel 1512 durò nella Germania molti giorni. Li 15 Febbraio del 1614 con replicati urti tentò di ſpianare Varadino & alli 19 Febbraio del 1615 continuò in Praga, e Vienna; e nell'anno ſuſſeguente ſcompigliò li Svizzeri. Nel 1616 la prima volta alli 12 Gennaro, la ſeconda alli 7 Decembre ſi fece ſentire in Napoli; e più volte replicò gli ſuoi urti nella Lombardia il meſe di Maggio del 1617. Fece nel 1618 li 4 Settembre precipitare un Monte ſopra la Terra di Puire, lontana dieci miglia da Como, colla quale reſtarono tre mila, e cinquecento Habitanti ſepolti.

Nel Contado di Francfort li 29 Gennaro del 1619 fù il Fiume Nidda inghiottito dalla Terra. Non fù eſente la Città di Napoli da queſto flagello nel meſe di Febbraio dell' anno ſuſſeguente; e li 9 Agoſto del 1621. Sepellì in Argenta nel 1624 centotrenta Edificj, con tre Chieſe, e venticinque Perſone; e dall' Alpi la Neve caduta ne diede à ttecento la morte. Nel 1625 fù ſpaventevole quello in Bamberga, e nel 1626 l'altro di Calabria; mà più horrendo è il ſucceſſo nella China li 29 Giugno, dal quale reſtarono ventotto Terre parte ingoiate, altre ſommeſe dall' acque, uſcite da quell' aperture.

Incrudelì con fierezza li 30 Luglio del 1627 contro la Puglia per cinque hore continue. San Severo cadde tutta; ſerpeggiò per ducento miglia di lunghezza, e vi reſtarono oppreſſe diciaſſette mila Perſone. Nel 1629 ſi fece ſentire nella Germania, ed il danno maggiore lo patì Mechelburgo. Fracaſsò nel 1630 il nefando Tempio di Mahometto nella Mecca; e li 16 Decembre del 1631 dall'hore 7 ſin alle 14 furono numerate in Napoli più di 18 ſcoſſe; ſi aprì la Terra nella falda della Montagna di Somma, e buttò fuoco, cenere, e pietre, che danneggiarono tutta la Terra di Lavoro, e la Puglia, con mortalità di Gente.

Nel 1633 paſsò à flagellare il Chili nell'America, & alli 5 Novembre s'infierì nell'Iſola del Zante, ſobiſſando il Promontorio di S. Soſti, rovinarono alcune Montagne, s'aprì in più luoghi la Terra; ſi fè ſentire in Mantova, e Verona; e nei Meſe di Luglio replicò le ſue ſcoſſe alla Reggia d'Oriente. In Duſſeldorp in Agoſto del 1634 fece cadere le

muraglie della maggior parte degli Edificj. Insorsero nuovamente nel Zante l' ultimo di Settembre nel 1636. Fù mandato dal Cielo quello delli 17 Ottobre del 1637, per flagellare la crudeltà esercitata nella decolatione per la Fede del P. Marcello Mastrillo Giesuita, in Nangasachi nel Giappone. Alli 8 Giugno del 1638 replicò nella Calabria, che distrusse, e danneggiò otto Città, ventidue Terre, ottanta Villaggi, con morte di settantamila Persone; sventura, che sarà memorabile per tutt' i Secoli. Continuò nella Calabria quest' infelicità fin al 1640; ed alli 19 Giugno si resero di nuovo insolenti. Nel Chili ancora in quest' anno s'aprì un nuovo Volcano, ch' incenerì gran tratto di Paese; e nel mese d'Aprile si dilatarono nella Germania Alta, e Bassa. L' anno seguente arrivò à smantellare le Mura, e molti Edificj di Tauris nella Persia. Fù rinovato in Napoli nel 1643; e nel 1646 flagellò la Puglia. Replicò anco nel Chili, con morte di 1700 Persone nel 1647 li 13 Maggio nella Città di Sant' Jago. Scrive *Oldoino* nel Ristretto delle Storie del Mondo, che nel 1648 fù invasa Costantinopoli dal Tremuoto, volendo il Cielo punirla, per la Guerra contro ogni giustitia mossa alla Republica Veneta.

Nel 1649 furono ingoiate dal Tremuoto molte Navi nel Porto di Messina; ed il Vesuvio incenerì alle sue falde la Terra di Ottaiano. Fece tentativi nel 1654 nella Terra di Lavoro; e per molti giorni infierì nella Cessalonia nel 1658. Perirono da quello de' 5 Novembre del 1659 quindeci mila Persone, mentre demolì molte Città, e 52 Terre nella Puglia; s'aprirono ne' Pirenei Voragini sì grandi, che ingoiarono Montagne intere. Furono troppo horridi nella Romagna gli successi li 22 Marzo alle hore 19 del 1661, che danneggiarono anco la Provincia d'Otranto. Nel 1662 arrivarono ad incrudelire contro Candia. Passarono fino nella Nuova Francia nel 1663, e di nuovo replicarono nell' Isola di Candia nel 1664. Insolentirono pure contro Aversa nella Campagna Felice nel 1665, dove s'aprì una Voragine larga cento passi. Alli 14 d'Aprile del 1666 seminò calamità in Bologna. Atterrò la Città di Ragusi, e sepellì sei mila Habitanti li 6 Aprile del 1667, e danneggiò Dolcigno, Antivari, Pe-

ri, Perasto, Cattaro, e Budua. Nel 1669 aprì gli Monti nella China, tranguggiando una Città intera.

Suscitò inondationi di Fiumi nell' Austria nel 1670. Fù sentito in Bologna li 20 Giugno del 1671. Incrudelì nel 1672 li 14 Aprile contro Rimini, diroccandogli quantità di Fabbriche, sotto le quali restarono ancor vivi sepolti molti Habitanti. Del 1680 Malaga nell' Andaluzia rimase quasi inhabitata. Infierì contro Parigi nel 1682. Si fece sentire nel Principato citeriore alli 25 Aprile del 1685; e nel 1687 in Napoli, ed altre Città del Regno. Alli 20 Ottobre seguente Lima con altre 28 fra Terre, Città, e Ville rimasero sommerse; ed il Mare pervertendo le leggi, uscì da' suoi confini per quattro leghe nelle Campagne vicine.

Nel 1688 li 5 Giugno alle hore 20 invasero con gran furia di nuovo Napoli, ed altri Luoghi del Regno, particolarmente Benevento, li di cui Cittadini restarono in gran numero sotterrati dalle rovine, e lo stesso Arcivescovo Cardinale Orsino vi rimase sotto, nè fù poco ricavarlo vivo. Replicarono le scosse li 17 Giugno; e ne fù anco partecipe Smirne alli 10 Luglio, rimanendo del tutto rovinata. Ritornarono nel Regno queste sciagure del 1689 li 21 Settembre, e precisamente nella Provincia di Terra di Bari, con haver patito Barletta, Andria, ed altri luoghi vicini. Si fecero sentire li 15 Ottobre in Genova, che soffrì il danno di quattro milioni, colla morte di molte Persone; & alli 20 Decembre in Ispruch non lasciò intatto alcun edificio.

Alli 20 Febraro del 1690 svegliaronsi tali scotimenti in Zagabria. Non ammazzò, che 20 Persone quello di 16 Luglio in Costantinopoli. Verso le 23 hore alli 4 Decembre diede scossa alla Città di Venetia nel punto, che stava per imbarcarsi il Generale Domenico Mocenigo al comando dell' Armi della Republica, e replicò anco alle tre di notte, mà senza alcun danno. In questo tempo stesso s'è fatto anche sentire à Villach, Parenzo, Rovigno, ed altri luoghi dell'Istria, ed in Vienna dell'Austria. Alli 23 Decembre alle hore 8 danneggiò Ancona, dove replicò più di trenta fiate; e scosse furiosamente Osimo. A Fano si fece sentire li 31 Ottobre 1692 con grande spavento di quegli Habitanti, e de'contorni vicini; replicò più fiate per quindeci giorni le scosse; mà senza apparenti danni; benche habbia poi anche rinuovato gli assalti la Vigilia, e giorno di S. Sebastiano, continuandoli leggieri,

gieri, finche negli ultimi tre giorni di Gennaro del corrente anno 1693, diedero terribilissime scosse, con fuochi, lampi, e tuoni nel Cielo; sconvolgimenti tempestosi nel Mare vicino, ed altre portentose circostanze.

Mà le notitie, che giungono à questo punto di quelli, che hanno scosso la Sicilia, inorridiscono; poiche li 9 Gennaro alle hore 4 ¾ di notte, con violentissimo sconvolgimento scuotendosi tutta l'Isola; fecero cadere in Siracusa, Messina, ed in altri luoghi molte fabbriche, con morte di varj Habitanti; replicando poi con più violenza agli 11 giorno di Domenica verso l'hore 21 atterrarono interamente Catania, quasi tutto il resto di Siracusa, Lentini, Carlentini, Calatagitone, Sicli, parte di Modica, Augusta, Ragusa, Avola, Spazza-forno, Militelli, la Ferola, Noto, Vicario, Sortino, S. Filippo, Belvedere, S. Gregorio, Trapico, Punta, Trè Misterj, la Brucola, Franco-Fonte, Melilli, Jace Reale, e suoi Castelli, la Frizza, Mascari, Misterbianco, Felice Moncada, la Mota, S. Gio: di Palermo, le Praghe, Mascalusa, Torre del Grifo, Nicoliti, Borello, Pedara, Via grande, Tre Castagne, Sant' Antonio, la Catena, le Patanie, Santa Lucia, e molti altri Casali, e Villaggi, e morte di circa cento mila Persone. Catania, che trenta giorni prima haveva havuto qualche avviso, nell' esser cessate le fiamme solite del Mongibello, stava tutta in timore, e confusione; quando verso l'hore 20 del predetto giorno, ritiratosi il Mare circa due miglia dalle sponde, tanto più spaventò gli Habitanti, che corsero tutti alla Chiesa Cattedrale, dov' era esposto il Santiss. Sagramento nella Cappella di S. Agata, per implorare misericordia; e mentre un Canonico stava con quello per dare la benedittione al Popolo lagrimante; tremò con horribile muggito la Terra, e nello stesso punto cadde la Chiesa, e tutto il resto della Città, con essere periti in quel momento fatale circa diciotto mila Cittadini; fuor che il predetto Canonico, che si è ritrovato vivo, & illeso, col Santissimo in mano, e circa seicento altre Persone, ch'erano nella medesima Cappella, sola rimasta intera con preciso miracolo. In Augusta entrato il Mare, hà formato di quelle rovine un Lago; e qualche giorno doppo, mossosi un Nembo con fulmini, uno di questi cadendo nella munitione della Fortezza, ch'era rimasta intatta, l'hà fatta andare in aria, senza che appena vi siano rimaste vestigie.

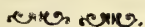
Fine del Libro Secondo.

IN-

INTRODUTTIONE ALLA COSMOGRAFIA

LIBRO TERZO.

PARTE PRIMA.

Che contiene la Descrittione di varj Globi, che sin' hora sono stati fabbricati.

CAPITOLO I.

Del Globo Inglese.

Uesto fù inventato dal Conte di Castel Maine in Inghilterra nella grandezza d'un piede di diametro, facendolo stare fisso, & immobile; e vuole che serva tanto per le operationi de' Globi Celesti, che de' Terrestri, come dimostra la quì annessa Figura di esso.

Hà preteso il Conte, che da questo suo Globo si ricavino molti vantaggi, che non si trovano negli altri; perche con questo egli afferma, potersi fare delle operationi, che non si farebbero co' Globi ordinarj; farsi con più facilità quelle, che gli sono comuni con gl'altri; farsene tutte ad un tempo molte, che con gli altri conviene farsi ad una ad una; e finalmente, che tutto con questo si fà senza l'aiuto de' Circoli, & altri stromenti usati negli altri Globi, come sono gli Horizonti di legno, li Meridiani d' ot-

tone; li Circoli Verticale, & Horario; il Compaſſo Nautico, &c. Gli aſſegna poi le ſeguenti operationi particolari, che riportaremo con le ſteſſe parole, com' egli le deſcrive.

1. Queſto Globo, di cui la poſitione, che ſi conforma alla diſpoſitione de' Cieli, è horizontale, ò ſopra un piano, indica in molte maniere l'hora, ch'è non ſolo nel luogo dove ſi ſtà, mà anco in tutti gli altri luoghi della Terra.

2. Moſtra in tempo di notte quanto ſia lontano il giorno in qualunque parte del Mondo ſi voglia ſaperlo; e così di giorno, quanto è lontana la notte. Per conſeguenza moſtra pure, ſenza che vi ſia biſogno di fare alcuna ſupputatione, l' hora Babilonica, l'Italica, e la Giudaica, ò Planetaria.

3. Fà vedere il vero luogo del Sole ad ogni momento, & il Paeſe ove all' hora è Verticale.

4. L' Azimuth, & altezza del Sole, con la ſua elevatione, vi appariſcono à qualunque hora del giorno che ſia, tanto nel luogo dove ſi ſtà, che in tutti gli altri luoghi del Mondo, dove il Globo moſtra eſſere il giorno; e la ſua depreſſione vi appariſce medeſimamente in tutti i luoghi dove dimoſtra eſſere notte.

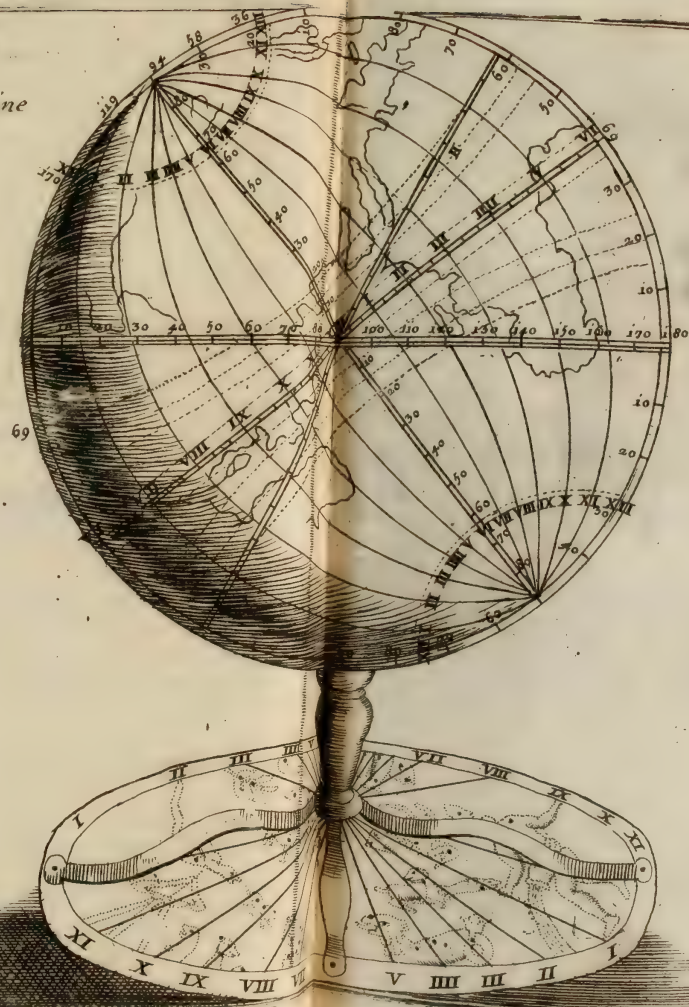
5. Moſtra ugualmente la Geografia antica, e moderna.

6. Vi ſi vede il calcolo delle Hore col mezzo della Luna, è quantità d' altre operationi ſpettanti alla medeſima.

7. Vi ſi trova la proportione, che hanno le perpendicolari alle loro ombre, e molti Corollarij, che riguardano l' Altimetria, e che con un'Indice dimoſtrano le Hore.

8. Moſtra la maniera di fare tutte le operationi, che ſono per accidente neceſſarie alla conſtruttione de' Quadranti; per eſempio; come ſi devono tirare delle Linee Meridiane, e delle paralelle all' Horizonte. Come ſi habbia da fare per trovare la declinatione di ogni ſorte di piano; come pure la loro inclinatione, reclinatione, &c.

Tutte coſe difficili da praticarſi con li Globi ordinarj; poiche ſe con queſti ſi voleſſe trovare l' Azimuth, & elevatione del Sole; biſognarebbe prima ſapere l'hora del giorno, impoſſibile à conoſcerſi ſenza l'aiuto d'un Quadrante, ò d' un Horologio; in vece, che col ſolo eſporre queſto Globo al Sole, ſenz' altro inſtromento, ſi trova nel medeſimo inſtante non ſolo

Globo Inglese
del
Conte di Castel Maine
326

ſolo l'Hora, e l'Azimuth del Sole, mà anche la ſolutione di molte altre dimande, con la ſteſſa facilità, come ſi comprende l'hora del giorno, col mezzo d'un Quadrante horizontale, quando vi percuote il Sole.

Circa poi il fare con queſto più facilmente, e più preſto le operationi, che gli ſono comuni con gli altri Globi, ne porta il Conte alcuni eſempj, come ſarebbe: Chi voleſſe trovare col Globo ordinario l'hora, quando ſpunta ogni giorno il Sole; biſognarebbe (dic'egli) cercare il giorno del Meſe, ò il luogo del Sole nell'Eclittica, e trovatolo, portarlo al Meridiano; indi mettere l'Indice horario ſopra il numero 12, e poi far girare il detto luogo del Sole fin all'Oriente dall'Horizonte. Biſogna poi trovare il punto, ch'è oppoſto al detto luogo del Sole; indi poſando il Quadrante d'altezza nel Zenith, far montare queſto punto oppoſto fin al diciotteſimo grado; e così l'indice moſtra quello, che ſi dimanda. Mà per trovare lo ſteſſo col Globo Ingleſe, baſta far diſcendere il picciolo grano, ch'è ſopra il Globo ſino al diciotteſimo grado ſopra l'horizonte, e far muovere la Corda A ſopra il Zenith, fin à tanto, che il detto grano venga à toccare il paralello del giorno dalla parte Orientale del Globo, e ſi troverà ſopra l'hora, che ſi addimanda; il che è ben aſſai più facile, e più preſto del primo eſperimento col Globo ordinario; e così ſegue per altre operationi.

Per lo terzo vantaggio, che ſi ricava da queſto Globo, ch'è il fare tutte ad un tratto molte operationi, che con gli altri non poſſono farſi ſe non ſucceſſivamente; ne numerò il Conte ſino à quindeci, dicendo: Che facendoſi paſſare per il Nadir l'ombra della Corda, che pende ſu'l Zenith, ſubito ſi vede;

1. L'hora del giorno, conſiderando l'ombra dell'ago, ch'è al fine del Polo illuminato.

2. Il giorno del meſe, oſſervando ſopra qual paralello diurno l'ombra della detta corda ſegni la medeſima hora, ch'è ſtata indicata dall'ombra dell'ago, ch'è nel Polo illuminato.

3. Il Luogo dove il Sole è verticale, oſſervando quello del Sole nel ſuo Paralello, e per conſeguenza il Paeſe, che gli è ſottopoſto.

4. Il ſegno, ò luogo del Sole nell'Eclittica, rimarcando, ſecondo l'accreſcimento, ò decreſcimento de' giorni, per qual parte dell' Eclittica paſſa il Paralello del giorno.

5. La Declinatione del Sole, oſſervando il grado del Coluro Equinottiale, per cui paſſa il Paralello del giorno.

6. L' Azimuth, ed altezza del Sole, conſiderando qual grado dell' Horizonte, e qual carattere Nautico è tagliato dalla Corda, che pende dal Zenith.

7. Il tempo del levare, e del colcarſi del Sole, rimirando ſopra qual Circolo horario il Paralello del giorno, e l' Horizonte ſi tagliano nelle parti Orientali, & Occidentali del Globo.

8. La lunghezza del giorno, e della notte, numerando quanti Circoli horarj attraverſino la parte del Paralello diurno, ch'è ſopra l' Horizonte; perche queſti Circoli indicano la lunghezza del giorno, come quelli, che attraverſano l'altra parte del medeſimo Paralello, ch'è ſotto l' Horizonte, indicano la lunghezza della notte.

9. La differenza aſcenſionale del Sole, oſſervando ſopra il Paralello li Circoli horarj, che ſono fra il Circolo delle ſei hore, e l' interſettione del medeſimo Paralello coll' Horizonte.

10. L'ampiezza del Sole, notando quanti gradi li punti, dove il Sole ſi leva, ò ſi colca, ſono allontanati dal vero punto orientale, overo occidentale.

11. In qual luogo è giorno, ò notte in qualſivoglia parte del Mondo, oſſervando quali parti del Globo ſono illuminate, e quali nò; perche le prime denotano i luoghi, dov' è giorno, e le altre quelle, dov'è notte.

12. Quali ſono li Paeſi dove non vi è mai giorno, e quelli ove non è mai notte, conſiderando l' illuminatione, e l'oſcuratione all' intorno de' Poli; perche un Circolo fatto d' intorno al Polo, illuminato ſino al luogo dove comincia l' ombra più vicina al Polo, che ſi chiama *Ombra d' Eſuberanza*, moſtra, che quelli, che habitano i luoghi, che ſi trovano in quel Circolo, non hanno niente di notte; & un Circolo ſimile d' intorno al Polo oſcurato, moſtra, che quelli collocati nella detta circonferen-

za,

za, non hanno niente di giorno.

13. Li luoghi dove il Sole ſi leva, ò ſi colca per tutto il Mondo, oſſervando l'*Ombra d' Eſuberanza*, che precede, e quella, che ſegue; perche la prima indica li Popoli, alli quali all' hora ſi leva il Sole; e l'altra quelli, alli quali tramonta.

14. Quante hore manchino al principio del giorno, ò della notte, in qualſivoglia luogo del Mondo, conſiderando prima un Paralello, che deve paſſare pe 'l luogo, che ſi propone; e poi contando li numeri delle hore fra quel luogo, e l'*Ombra d' Eſuberanza*, che precede, e quella, che ſegue, perche l' una conduce ſeco il giorno, l' altra la notte.

15. Finalmente vi ſi vede qual'hora è per tutto il Mondo, oſſervando, dietro a' piccioli numeri Polari, il Circolo horario, che paſſa ſopra ciaſcun luogo, & aggiungendo, al tempo così trovato, le hore, che ſono paſſate doppo il mezzo giorno (s'è doppo mezzo giorno, quando ſi fà queſta oſſervatione) fin all'hora, che è quando ſi cerca; e levandone, al contrario (ſe ſi fà la mattina) tante hore quante ne mancano al mezzo giorno, da quella, ch'è, quando ſi cerca.

Si trovano anche in detto Globo alcune comodità, che gli ſono tanto più particolari, quanto non dipendono da alcuna operatione.

La prima è, che occupa poco luogo; perche il Piedeſtallo, che lo ſoſtiene, è poco più largo di quello d' uno de' più grandi Horologi da Polve.

La ſeconda, che ſi vede tutto in un occhiata, tanto nell' Emisfero ſuperiore, che nell' inferiore.

La terza, che coſta poco più d' un Globo ordinario, e ſerue alle operationi tanto de' Globi Celeſti, come de' Terreſtri.

La quarta è, che mai declina dalla ſua poſitione, quando gli altri Globi, dal continuo rivolgerſi ſopra i loro Poli, declinano in poco tempo più, ò meno verſo l'una, ò l'altra parte del Meridiano, e dell'Horizonte, da che procede, che le operationi rieſcono fallaci. Tutto queſto aſſeriſce il Conte, per ſoſtenere l'aſſun-

l'assunto del suo Globo; il non esser però stata da altri secondata la sua inventione, fà dubitare, che ci siano delle contrarietà, e delle giuste ripugnanze, che noi quì non vogliamo fermarci ad essaminare, mà passaremo à parlare degli altri.

CAP. II.

Del Gran Globo di Gottorp.

SOtto gli Auspicj, e per comando del Duca Federico d'Holsatia, colla direttione d'Adamo Oleario suo Bibliotecario, e Matematico, e per opra di Andrea Bosch di Limburgh, fù fabbricato un Globo d'undici piedi di diametro all'elevatione di Gottorp, ch'è in gr. 54,30. Questo fa il suo giro nello spatio di ventiquattr' hore; e dalla di lui superficie convessa, ò esterna, viene rappresentato il Globo della Terra, secondo le più moderne osservationi; all'intorno di cui stà situato il Meridiano d'ottone, e l'Horizonte di legno, sopra del quale, per meglio goderlo, passeggiano gli Osservatori. Nella concava poi, ò superficie interna, viene figurata tutta la faccia del Cielo, e gli Asterismi, con le Stelle d'argento dorate, calcolate all'Epoca del 1700. Dall'Asse, ch'è di ferro, pende una Tavola rotonda in forma di sedia, capace di dodici Persone; da dove, col beneficio d'un' altro Horizonte, e Meridiano d'ottone si osservano quali Segni, e Stelle nascono, e tramontano, particolarmente se, rinchiusa la porticella del Globo, si accendono due piccioli lumi. Acciò poi il Cielo non resti compreso entro l'ordine della natura della Terra; evvi situato nel mezzo della stessa Tavola un'altra picciola Palla d'ottone, di sei oncie di diametro, che rappresenta la Terra, all'intorno della quale si move tutto il gran Globo. Stà nell'Eclittica situato il Sole, lavorato di cristallo, il quale havendo pure il moto suo particolare, viene esso con tutta la machina guidato, col mezzo di ruote, dall' acqua, che cade dalle vicine montagne.

Nello

Nello ſteſſo tempo, che ſi faceva queſto in Gottorp, la Compagnia dell'Indie Orientali in Amſterdam, colla direttione del Bleau, fece fabbricare un Globo d'ottone, di cinque piedi di diametro, nella ſuperficie conveſſa del quale era intagliata la figura della Terra, e queſto fù mandato dalla medeſima Compagnia nell'Indie Orientali.

CAP. III.

Pancoſmo, ò Mondo Vniverſale, conforme viene deſcritto da Euhardo VVeigelio, il quale ſi conſerva in Norimberga.

HA queſta Machina trentadue piedi di circonferenza, compoſta in forma di Sfera Armillare, e coperta d'una materia, la quale fà vedere nella ſua concavità le Stelle brillanti, con inventione cavata dall'Ottica, ciaſcuna nel ſuo ordine, e nella ſituatione ſua naturale, potendoſi parimente oſſervarle à tutte l'hore, sì di giorno, che di notte, e tanto in tempo ſereno, che torbido; e per meglio diſtinguere le Figure degli Aſteriſmi, e di tutte le Stelle, che li compongono, ſi oſſervano ſtando nell'oſcurità, che facilita il contemplarle.

La detta Machina, che ſi può muovere ſeparatamente, è appoggiata ſopra diverſe Nubi, che formano come una Corona di Gigli, ſoſtenuta da due Statue d'otto piedi, una di Hercole, l'altra di Pallade.

Quando ſi leva il ſegmento (ch'è naſcoſto in tutte le Sfere Oblique) può da un gran numero di Perſone, parte in piedi, parte à ſedere, altre avanti, & altre dietro, eſſer veduto il Cielo, il di cui emisfero ſuperiore compariſce coperto tutto di rilucenti Stelle; l'altro Emisfero di ſotto reſta naſcoſto nella ſua oſcurità; hà però molti gradini continuati ſin al centro, à fine di poter arrivare ſenza fatica al luogo più eminente della Machina.

Tutti li Pianeti ſono moſſi ciaſcheduno ſecondo il loro

pro-

proprio moto; e così pure le Stelle Fiſſe, ſenzà che ciò ſia impedito nè dall'ingreſſo, nè dall' uſcita degli Spettatori; nè meno quando vi ſtanno dentro in piedi, ò à ſedere.

Nel Centro della Machina vi è ſeparatamente un picciolo Globo della Terra, che contiene una conſerva d'acqua per le Meteore dell'aria; & un'altra di fuoco per li fuochi ſotterranei, li quali da' Volcani del Monte Hecla nel Settentrione, dal Veſuvio, Etna, ed altri nel Mezzogiorno; da quelli d'Oriente nell'Iſole dell'Indie, e da quelli d'Occidente nell'America, tramandano vapori, e fumi grati, e qualche volta anche Fiamme, che rallegrano gli Spettatori nell'ammiratione.

Quando la Machina è coperta di qualche Velo denſo, ſi poſſono vedere le figure di tutte le Nationi, moſſe da una Lanterna Magica, che ſi girano come foſſero vive, e gli Antipodi con la teſta all'ingiù, & i piedi all'insù.

Il Vento ſi fà ſpirare da quella parte, che ſi vuole, concedendo un gratiſſimo freſco agli Spettatori.

Si poſſono anche ad ogni beneplacito imitare tutte le ſorti di Meteore, come ſono li Tuoni; mà con uno ſtrepito meno terribile, come ſe veniſſero di lontano, le Pioggie, le Grandini, e gli Fulmini.

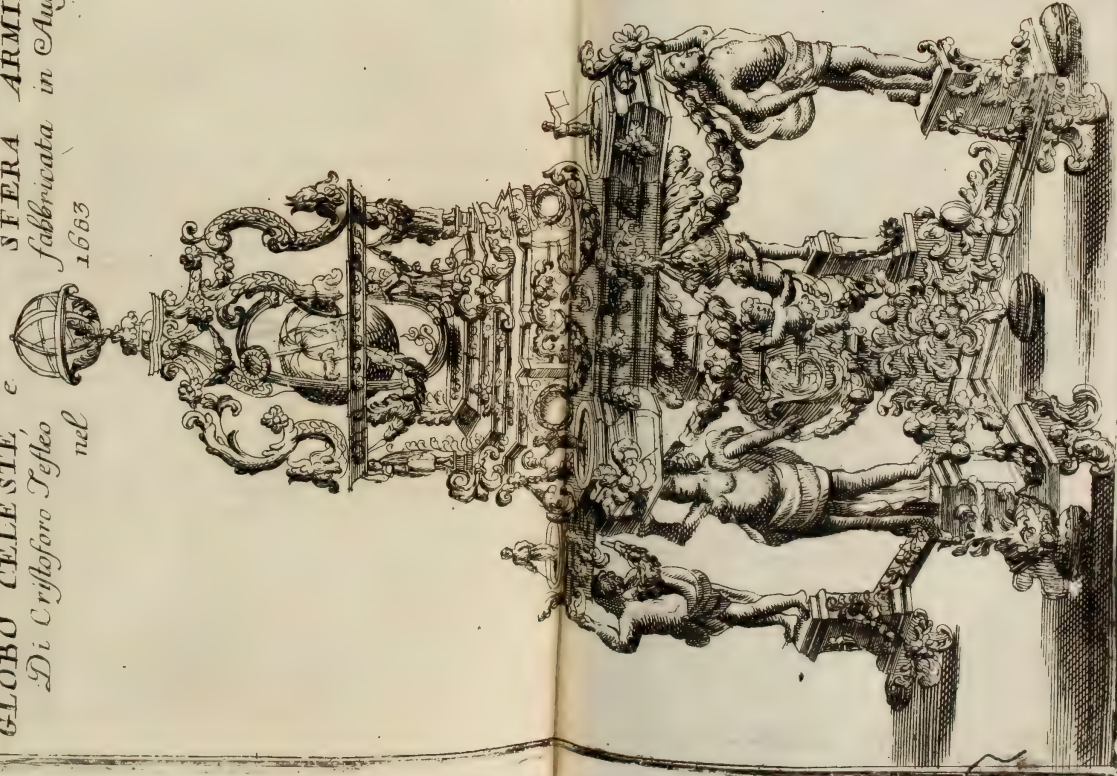
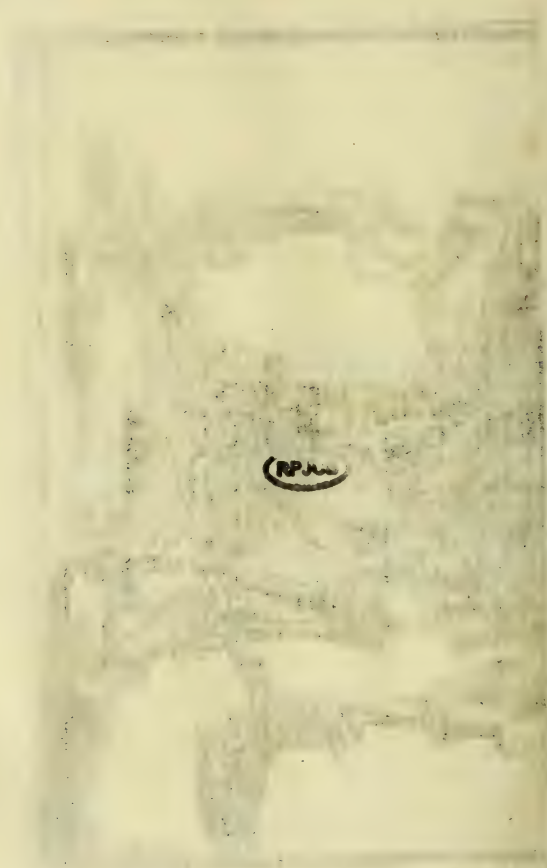
Il Conveſſo del Globo Terreſtre rappreſenta le Provincie, gli Mari, i Regni, e le Zone, aſſai eſattamente diſtinte; e così anche il Cielo fà chiaramente conoſcere le Stelle Fiſſe, e ciò con una nuova maniera di compartirle in Aſteriſmi, à fine d'aiutare con più facilità la memoria.

La Machina è differentiata da' Circoli eſteriori, e particolarmente dall'Horizonte; di modo che può rappreſentare tutte le Sfere, Retta, Paralella, & Obliqua.

Poſta in qualche Appartamento, e collocata ſu'l pavimento, può ſervire di Gabinetto per ſtudiare, prendendo il lume dalle Fineſtre; e vi ſi può mettere anche delle Sedie, & una Tavola, ſenza punto toccare la Sfera.

Tutta queſta Machina è compoſta di diverſe parti, che ſi poſſono ſeparare, per traſportarla dentro alle Porte ordinarie in ogni luogo, e ſi può collocarla ovunque ſi voglia.

CAP.

343
GLOBO CELESTE, e SFERA ARMILLARE
Di Cristoforo Tesleo fabbricata in Augusta
nel 1683

CAP. IV.

Del Globo Celeste, e della Sfera Armillare, inventati da Christoforo Treffleo in Augusta.

TRa gli Globi, che celebri meritano essere descritti, singolare è quello inventato, e diretto da Christoforo Treffleo Cittadino Augustano, ed eseguito da Christoforo Rad, Gioielliero di Sua Maestà Cesarea, nel 1683. Viene questo intitolato *Automaton Sphæricum*, cioè Globo Celeste, che da se stesso si muove, e ch' esattamente dimostra il moto delle Stelle, gli Anni, Mesi, Giorni, e Minuti, coll' Eclissi di anni diciassette in avvenire, sopra il quale vi è una picciola Sfera, col di cui beneficio si possono vedere tutte l' Eclissi passate, e quelle in avvenire.

Tutta questa Machina, ch' è con grand' artificio, buon gusto, e senza risparmio ornata, con vaghissimo, & esquisito Disegno esequita, contiene mille, ed ottocento oncie d'argento, ed oro, lega, e peso d' Augusta, in altezza di sette piedi in circa; e larga nella Base quattro piedi. Sopra ad essa quattro misteriose, e bellissime Figure sostengono tutto il lavoro, che termina in figura piramidale, havendo nella sommità la Sfera predetta, come meglio si vede nella sua Descrittione stampata in Augusta del 1683 in 12 nella Stamperia Koppmajeriana, ove si leggono distinte tutte le parti della sua compositione, e gli suoi usi ancora. Era questo Globo del 1688, nel nostro passaggio per Augusta, da vendere, per prezzo di ottomila Talari, e noi, che l' habbiamo veduto, e maneggiato, lo stimiamo infinitamente; e perciò ne conserviamo nella nostra Accademia il Disegno, che quì si rappresenta.

CAP.

CAP. V.

De' Gran Globi formati da Noi in Parigi per Sua Maestà Christianissima, e poscia ridotti in piedi tre, e mezzo di Diametro, fatti stampare in Venetia ad uso dell' Accademia degli Argonauti.

HOra che habbiamo parlato delle altrui fatiche nella formatione de' Globi, e Sfere, descriveremo le nostre. Furono dunque li due Globi Celeste, e Terracqueo, con la nostra direttione, d' ordine dell' Eminentissimo Sig. Cardinale d' Estrees fatti formare in Parigi, per servitio di Sua Maestà Christianissima, dagli Artefici più valorosi, in piedi quindeci di diametro; ammirandosi particolarmente in essi, che ad una così straordinaria grandezza si accompagni altretanta agilità; mentre col solo dito, senza muoversi da un luogo, si gira, e si vede tutto il Globo, di sfericità così perfetta, che si è potuto disegnarvi tutti li gradi, nella maniera, che un Tornitore disegna qualche circolo sopra una palla, non per anco staccata dal Torno.

La materia di cui sono fabbricati è così solida, e bene concatenata, che ogn' uno d' essi hà potuto nel di dentro sostenere il peso di trenta Huomini; senza che siasi risentito il Globo, capace di maggior numero di Persone, entrandovisi per una porta, la quale poi si chiude, senza che vi apparisca fissura alcuna.

Furono coperti di Tela finissima, che unita con artificiosa materia, non lascia distinguere gionture nelle parti, e li rende lisci come l'Avorio, così che quanto vi è sopra disegnato, non può esser guasto nè da humidità, nè da acqua.

Sopra il Globo del Cielo sono posti tutti li Circoli maggiori, e minori, che formano intera una Sfera di metallo dorata à fuoco, e compartita con esatta, e studiosa divisione di tutti li gradi d'uno in uno, di longitudine, e latitudine, e di ascen-

ascensione, e declinatione, che dà comodo agli Astronomi di ridurre gli uni agli altri senza computi di Trigonometria.

Le Costellationi furono dipinte à chiaro oscuro di finissimo azzurro oltramarino dal celebre Pittore Gio:Battista Cornelio, e da altri più provetti in quest' Arte; così pure il fondo, & il resto di tutto il Globo è coperto del medesimo azzurro, sopra il quale risplendono lucentissime le Stelle tutte d' ottone dorate à fuoco, con generoso dispendio del Sig. Cardinale d' Estrees.

Le Stelle hanno per Epoca il momento glorioso della nascita di Luigi XIV, come si espresse nella seguente Dedicatoria il medesimo Sig. Cardinale, intagliata sopra una lamina d' ottone, pure dorata à fuoco, incastrata nello stesso Globo.

A L' AUGUSTE MAJESTE'

DE LOUIS LE GRAND

L' INVINCIBLE, L'HEUREUX, LE SAGE,
LE CONQVERANT.

CESAR CARDINAL D'ESTRE'ES

A CONSACRE' CE GLOBE CELESTE,
OV TOVTES LES ESTOILLES DV FIRMAMENT,
ET LES PLANETES
SONT PLACE'ES AV LIEV MESME, OV ELLES ESTOIENT
A LA NAISSANCE DE CE GLORIEVX MONARQVE,
AFIN DE CONSERVER A L'ETERNITE' VNE IMAGE FIXE
DE CETTE HEVREVSE DISPOSITION,
SOVS LAQVELLE
LA FRANCE A RECEV LE PLVS GRAND PRESENT,
QVE LE CIEL AIT IAMAIS FAIT A LA TERRE.

M. DC. LXXXIII.

Cet Ouvrage a etè inventè, & achevè par le Pere Coronelli Venitien des Min. Conv.

Sono

Sono le dette Stelle accompagnate da una linea, che nota il loro camino fatto dal 1600 fin al 1638, e che continua ſin al 1700, per contentare con eſſa la diverſità de' genj, che ci ſollecitavano à differenti Epoche, e per dare il comodo con la medeſima di miſurare il viaggio delle Stelle Fiſſe, tanto ne' Secoli paſſati, che in avvenire.

Li Globi però formati in Venetia ad uſo della noſtra Accademia Coſmografica degli Argonauti, benche ſiano un'epilogo, & un'imagine delli ſuddetti, ridotta à piedi tre, e mezzo di Diametro, ſono tuttavia li più grandi, che fin hora ſiano ſtati publicati con le Stampe, & hanno per maggior uſo le Stelle ſituate all'Epoca dell'Anno 1700. Vengono queſte accompagnate da una picciola Lancetta, che con la ſua lunghezza moſtra il loro camino dal 1600 ſin al 1800, diviſa in quattro parti; la prima, ch'è l'eſtremità poſteriore, moſtra l'Epoca del 1600, il primo punto ſuſſeguente della diviſione indica quella del 1650; il ſecondo punto, ch'è il centro della Stella, denota quella del 1700, il ſeguente manifeſta l'Epoca del 1750, e finalmente l'altra eſtremità della medeſima Lancetta, ch'è acuminata, moſtra il vero ſito, ove ſarà la Stella nel 1800. Viene eſpreſſa la predetta Linea in forma di Lancetta, per moſtrare con la parte acuminata verſo dove faccia il moto ſuo, ed è paralella all'Eclittica, per eſprimere il giro, che dalla Stella ſi fà ſopra li Poli d'eſſa Eclittica.

Tanto le Stelle delli Gran Globi di Parigi, come quelle degli altri fatti da noi ſtampare, tutte ſono accompagnate da un numero, che principia dall'1 fin'al 1880, quante appunto ſono le Stelle dello ſteſſo Globo; li quali numeri ſervono per numerare regolatamente le dette Stelle coll'ordine delle Coſtellationi; cioè prima le Settentrionali, poi quelle del Zodiaco, e per ultime le Meridionali. Alcuno di eſſi numeri ſi trova dupplicato; nel qual caſo però ſi è diſtinto con una ❄.

Qualche altro è incavalcato, e ciò ſi è convenuto fare per le mutationi occorſe doppo l'intaglio degli ſteſſi numeri. Servono finalmente per richiamo, e corriſpondenza all'Indice, e Catalogo delle medeſime Stelle, quì ſopra regi-

ſtrato;

ſtrato, in cui ſi veggono le Stelle di Baiero ſegnate nella ſeconda Colonna, con le lettere dell' Alfabetto Greco, e Latino, e con un picciolo punto nella Colonna delle grandezze; e le corrette da Baiero con una picciola linea. Quelle del Padre Antelmo Religioſo della Certoſa di Diion, che pure ne hà corretto molte, con una †. Le oſſervate da Hevelio ſono diſtinte con H; l'altre dell' Allei con A; e le nuove, prima d'hora non oſſervate, ſono ſegnate con N. Quelle, che altre volte ſono comparſe nel Cielo, ed al preſente non ſi veggono, hanno un' *; ed alcune preſe dal Catalogo del Padre Riccioli, reſtano contraſegnate con la lettera R; e quelle, che ſono Informi ne' Planisferj di Baiero, hanno per contraſegno una I; quali Segni tutti ſono nella Colonna delle grandezze delle Stelle.

Come poi vi è qualche differenza tra gli Autori ſopra li nomi delle Stelle, ed anco qualche contrarietà ne' termini di dritto, ò ſiniſtro, à riguardo del riverſcio delle Figure, e del modo differente di rappreſentare il Firmamento colli Globi, ò nel concavo, ò nel conveſſo; ci ſiamo valſi nel predetto antepoſto Catalogo (perche poſſa ſervire così à gli uni, come à gli altri) de' termini di precedente, ò ſeguente, d'Orientale, ò d'Occidentale, di Settentrionale, ò Auſtrale, ſecondo ricerca la ſituatione delle Figure.

Si è fatto detto Catalogo per Longitudine, e Latitudine, in Gradi, Minuti, e Secondi, calcolato all' Anno 1700, ſeguendo in ciaſcuna Figura l'ordine de' Segni, di modo tale, che ſenza errore ſi potranno collocare le Stelle, tanto ſopra gli Planisferj, che ſopra li Globi, chi ne voleſſe fabbricare di nuovi, come habbiamo noi praticato, in collocare quelle del noſtro Globo; havendole di più ratificate colle diſtanze oſſervate da Hevelio in Danzica.

Come il Globo hà la periferie di tre piedi, e mezzo in diametro, ci è ſtato commodo di aggiognere alle nuove oſſervationi Aſtronomiche un' inſtruttivo diſcorſo; così pure deſcrivere il diario corſo delle più notabili Comete, che ſono comparſe dalla Naſcita di Giesù Chriſto Signor Noſtro; il tempo; da chi, e dove ſono ſtate oſſervate.

Per dimoſtrare la maſſima latitudine de' Pianeti, ſono diſegnate nel Globo dodici linee continuate, egualmente diſtanti, e paralelle all' Eclittica, le quali formano la latitudine del Zodiaco, cioè ſei da una parte la latitudine Boreale, e ſei la latitudine Auſtrale dall' altra parte. Dove ſi trova la latitudine di qualunque Pianeta, chiamaſi quel ſito preciſo *Ventre del Dragone Boreale*, ſe è dalla parte di Settentrione; e ſe è dalla parte di Mezzogiorno, ſi dice *Ventre del Dragone Auſtrale*, eſſendo le dette linee formate con le miſure ſeguenti.

Maſſima Latitudine Boreale.			*Maſſima Latitudine Auſtrale.*		
♄	2	48	♄	2	49
♃	1	38	♃	1	40
♂	4	31	♂	6	47
♀	9	2	♀	9	2
☿	3	33	☿	3	33
☽	5	17	☽	5	17

Queſte comodità però ſi trovano ſolo nel Globo del Cielo ſtampato in Venetia, perche eſſendo publicato doppo di quello, che ſi ſtampò in Parigi, ci è ſtato permeſſo farci coll' eſperienza, e con maggior ſtudio molte moderationi, ſtampandolo con li ſoli tratti, e contorni delle Coſtellationi; mentre l' ombreggiature dell' intaglio nelle figure, impediſcono l' eſprimere tali notitie, che noi ſiamo ſtati li primi ad inventare, e praticare ne' Globi.

L' Horizonte poi di queſto Globo contiene copioſe notitie attenenti all' Aſtronomia. In ogni giorno del ſuo Calendario vi è notato una, ò più oſſervatione Celeſte, ſia di Comete, di Ecliſſi, di gran Congiontioni, e d' altre ſimili materie, poſte conforme ſono ſtate oſſervate il giorno ſteſso in anni differenti; eſſendo copia dell' Horizonte del Globo Celeſte, c' habbiamo fatto per il Chriſtianiſſimo pieno d' eruditioni, che meritano d' eſſere publicate, come ſi farà aſſieme coll' Horizonte del Globo Terracqueo, ch' è un' epilogo delle glorioſe attioni di S. M.

Ci reſtano hora da dichiarare li Caratteri Planetarj delle Stelle

Stelle erranti, che ſono uniti colle Stelle Fiſſe nelle Coſtel-lationi del detto noſtro Globo; mentre eſprimono la natura di quelle. Se dunque la Stella è accompagnata con Carattere d'un ſolo Pianeta, dimoſtra, che ha la qualità del medeſimo; ſe con più, ſignifica eſſere produttrice d'effetti miſti, e differenti influenze in queſte parti ſublunari.

Con ♄, Prigionia, Invidia, Avaritia, Povertà, Penſieroſi, Pigritia, Sozzità, Cadute dall'alto, Pericoli d'acqua, Fatiche, Taciturnità, Melancolia.

Con ♃, Honori, Ricchezze, Giuſtitia, Modeſtia, Fedeltà, Strenuità, Divotione, Dignità Eccleſiaſtica, Fortune maggiori.

Con ♂, Eſilij, Liti, Viaggi, Homicidj, Carceri, Violenze, Mali per cauſa d'Animali; buoni ſucceſſi però ne gli affari di Guerra; mà ricevendo aiuto da qualche compagno malefico, gli effetti ſaranno contrarj.

Con ♀, Libidini, Nozze, Bellezza, Delicie, Manſuetudine, Banchetti, Amicitie, Doni, e Fortuna minore.

Con ☿, Ingegno, Inſtabilità, Mercatura, Studj, Bontà co' Buoni, Malitia co' Cattivi.

Con ♄, e ♃, Heredità, Ricchezze, Prudenza, Giudicio, Conſiglio, Magnanimità.

Con ♄, e ♂, Temerità, Proditione, Seditione, Immoderatezza, Loquacità, Iracondia, Pertinacia.

Con ♄, e ♀, Mediocre fortuna nelle Ricchezze, Prodigalità nelle turpitudini, Avaritia nell'Honeſtà, Solitudine, Odio di Donne, Invidia, e Maldicenza.

Con ♄, e ☿, Profondo Ingegno, mà non perſuadente; ottimo alla Maldicenza, Ladrocinj, Fraudi, Inſidie, Prudenza ne' Vitij.

Con ♃, e ♂, Calamità alle volte ne' Principi, negli altri Povertà, Audacia, Prontezza, Prudenza nelle Vendette, Fortezza, Ingegno nella Militia, Crudeltà.

Con ♃, e ♀, Falſità, Ladrocinj, Inſidie, Proditioni, Curioſità, Giocondità, Fortuna inſtabile nelle Armi, Bontà nelle Mecaniche, e malitia nell'altre coſe.

Con ♂, e ☉, Morte violenta, Ubbriachezza, Infamia, Povertà, Fatica, Eſilio, Viaggi, Cattivi effetti negli Occhi.

Col ☼, e ☽, Malitia nell'inventare piaceri.

Il Globo Terracqueo, ch'è d'uguale grandezza al ſuddetto del Cielo, per havere pur egli una vaſta periferie, ci hà dato il comodo di farvi ſopra una delineatura aſſai diſtinta, ripiena d'eſtraordinarie eruditioni per la Geografia, per la Navigatione, e per la Storia; rappreſentando nella Terra, e nel Mare, dove il ſito ci hà permeſſo, li più riguardevoli ſucceſſi, particolarmente delle Battaglie Navali, e Marittime; al che habbiamo con molto ſtudio applicato, per ben eſeguire il deſiderio del predetto Eminentiſs. Sig. Cardinale d'Eſtrees, che con le ſeguenti eſpreſſioni lo conſagrò à Sua Maeſtà Chriſtianiſſima.

A L'AUGUSTE MAJESTE'

DE LOUIS LE GRAND

L'INVINCIBLE, L'HEUREUX, LE SAGE,
LE CONQVERANT.

CESAR CARDINAL D'ESTRE'ES

A CONSACRE' CE GLOBE TERRESTRE,
POVR RENDRE VN CONTINVEL HOMMAGE
A SA GLOIRE, ET A SES HEROIQVES VERTVS,
EN MONSTRANT LES PAYS
OV MILLE GRANDES ACTIONS ONT ESTE' EXECVTE'ES,
ET PAR LVY MESME, ET PAR SES ORDRES,
A L'ESTONNEMENT DE TANT DE NATIONS,
QV'IL AVROIT PV SOVMETRE A SON EMPIRE,
SI SA MODERATION N'EVST ARRESTE' LE COVRS DE SES CONQVESTES,
ET PRESCRIT DES BORNES A SA VALEVR,
PLVS GRANDE ENCORE QVE SA FORTVNE.

M. DC. LXXXIII.

Cet Ouvrage a etè inventè, & achevè par le Pere Coronelli Venitien des Min. Conv.

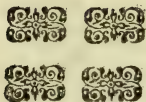
Le

Le Carte, i Viaggi, le Osservationi, e le Relationi de' più curiosi Geografi, tanto della Francia, che dell'Olanda, Inghilterra, e Portogallo; le Nuove Scoperte, e molte altre particolarità, hanno servito per rimodernare ciò, che ci stà espresso. L'America Settentrionale particolarmente è stata del tutto rimodernata, sì nel nuovo Messico, come nell'altre Parti. Vi habbiamo aggionto la Lovisiana, ch'è una gran Regione, col Lago superiore; il Corso del Fiume Missisipi, e molti altri. Nel Mediterraneo, nell'America Meridionale, nel Perù, nella Terra di Magaglianes, nella Terra di Jesso, e nell'Indie Orientali habbiamo aggionto molte nuovità, che non sono per anche state poste in altri Globi, e Carte Geografiche. Nell'interno dell'Africa, oltre l'haver regolato il Monomotapa, e l'Abissinia, noi siamo stati li primi, che habbia con verità descritto l'Origine, & il corso del Fiume Nilo, correggendo gli errori degli Antichi, di molti Gradi.

Ove il luogo l'hà permesso (come habbiam sopra accennato) sono notate le Battaglie successe in differenti tempi. In tutti i Mari sono disegnati li Navigli, che vi si praticano; e molte altre curiosità, ed usi hanno questi Globi, che per l'evidenza loro si tralascia di spiegarli; onde ci ridurremo ad insegnare il modo più facile insieme, ed utile per valersi del detto Globo Terracqueo, collocandolo ogni uno conforme il vero sito della propria Habitatione.

Trovandosi dunque scritti li quattro Cardini del Mondo nell'Horizonte di detta Palla, cioè Oriente, Occidente, Settentrione, e Mezzogiorno, & il Circolo Meridiano essendo mobile; si piglia un'Horiuolo picciolo con la Calamita, chiamato *Compasso Nautico*, e postolo sotto il Globo si dirizza il Meridiano sopra la lancetta della Calamita, la quale ben collocata, secondo la linea del fondo di detto Horiuolo, sempre riguarda il Settentrione, e Mezzogiorno. Dipoi stando così immobile, si leva il Polo sopra l'Horizonte, tanto quanto hà di latitudine; per esempio, Venetia, ch'è in gradi 45, e la Palla sopra sarà ottimamente collocata, secondo la propria Habitatione;

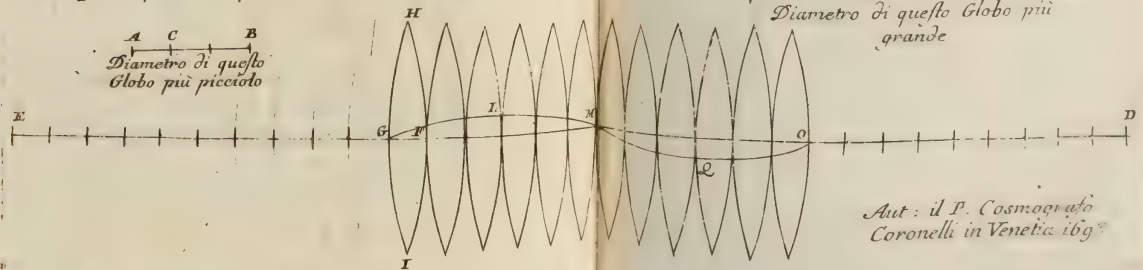
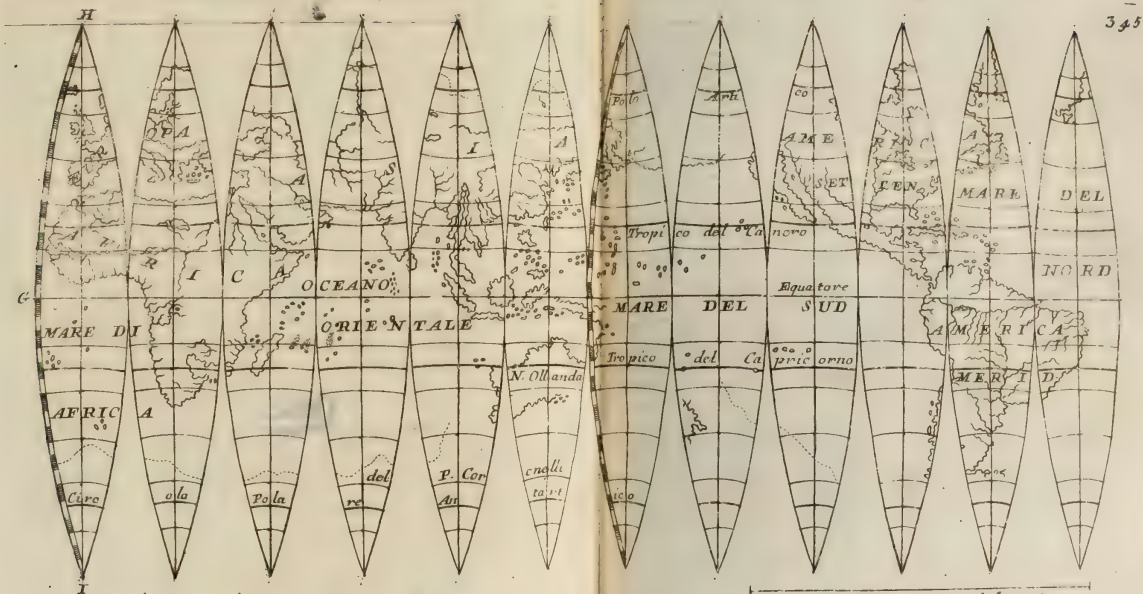
& all' hora à beneplacito ſi può conſiderare ciaſcuna Provincia, e Città; li Paralelli, Climati, e Circolo corriſpondenti à quelli della Sfera; che coſa ſia ſopra l' Horizonte noſtro, e che ſotto à' noſtri Antipodi; quali Regioni ſiano dalla parte di Levante, quali da Ponente. Dove ſij Terra Ferma, dove Iſtmo, dove Iſola; ove il Mare ſi dilati, ove ſi riſtringa; ove s' inalzino le Colline, e profondino le Valli; ſcaturiſcano i Fiumi, e le Fonti; e così quaſi in un momento volando coll' Ingegno, contemplando, e diſcorrendo, ſi potrà il tutto diſtintamente conoſcere.

PAR-

PARTE SECONDA
DEL
LIBRO TERZO,
Che contiene la Pratica.
CAP. I.
Della Formatione de' Globi.

Iene manifeſtamente inſegnato dalle oſſervationi de' Coſmografi, che la ſuperficie della Terra, e del Mare ſia continuata, e formi un Corpo Sferico, ch'è ſtabile in mezzo dell' Univerſo; onde ſi può ragionevolmente determinare, che per fare di eſſa un'appropriata rappreſentatione, ſia neceſſario imitarne la forma, ch'è rotonda, come appunto ſono i Globi già deſcritti, ò ſopra Planisferj, e Tavole Geografiche. Li Globi però ſono veramente il modo più proprio; e ſi pratica fabbricando una Palla eſattamente sferica, ſopra la quale ſi deſcrivono prima li Circoli Terreſtri, corriſpondenti alli Celeſti, cioè l'*Equatore*, gli *Tropici*, li *Circoli Polari*, e li *Meridiani*, fin' al numero di 18, li di cui intervalli ſiano ugualmente diſtanti dagli Archi, ò portione dell' Equatore, ciaſcuno di dieci gradi, che vengono à compire li 360 di queſto gran Circolo. Si deſcrivono poi li Circoli Paralelli all' Equatore ſin al Polo, in ugual numero, e diſtanza de' ſopradetti Meridiani. Per diſtinguere il

Meridiano dello ſteſſo Tolomeo, che paſſava per l' Iſole Fortunate all' Occaſo, e la Regione della China all' Oriente, ò pure da altro punto ſtabilito, ſecondo li pareri differenti de' Geografi; da dove ſi principiano à contare le diſtanze Terreſtri ſecondo la longitudine, ſia parimente diviſo in 360 parti, principiando dall' Equatore al noſtro Polo Artico, in cui terminerà il nonageſimo grado, ò parte; e lo ſteſſo ordine di diviſione ſi oſſervarà in ciaſcuno degli altri Quadranti di queſto Meridiano, col qual mezzo ſi havrà un Globo eſſattamente compartito ne' dovuti Circoli, che ſarà proprio, e capace per ricevere la delineatione della figura tetreſtre, con tutto il reſto delle particolarità ricercate per compire la deſcrittione, con la dottrina, che deveſi ſupporre della ſituatione de' luoghi più riguardevoli della Terra, sì per longitudine, che per latitudine.

Queſto modo di rappreſentare la Terra, fù non ſolamente praticato ſin da' tempi di Tolomeo, e molti Secoli doppo di lui; mà anche doppo che ſi ſono ritrovate le Stampe, ſi sà per coſa certiſſima, che tutte le Palle, ò Sfere, così della Terra, come del Cielo, ſi facevano ſenza ſtampa; mà ſcriuendo con la penna, ò col pennello, ſe ſi facevano di ſtucco, ò geſſo, ò d' altra coſa bianca da potervi ſcrivere; ò anche col bollino intagliandole, s' erano di metallo. Mà perche ciò ricerca aſſai ſpeſa, e molto tempo, ſi è però ricorſo all' inventione de' Fuſi, ò Amendole ſtampate ſopra Carta, che bagnata s' applica alla nuda Palla. Mà quale, e quanta ſia la difficoltà di addattare adeguatamente un piano ad una Palla, è da per sè evidente, à quelli però, che non ſono immerſi nella pratica, con la quale non vi è operatione più facile.

Acciò dunque gli Studioſi non reſtino privi di queſta; dimoſtraremo prima il modo di delineare la Geografia ſopra le Carte in piano, per addattarle alla Palla; poi al fine di queſto trattato eſporremo la maniera praticata dagli Artefici della noſtra Accademia nel fabbricare le ſteſſe Palle.

CAP. II.

Della Delineatione delle Carte in piano per addattarle a' Globi.

PEr meglio intendere il tutto, esponiamo sotto l'occhio la figura num. 2. Risolta, che sia la quantità del semidiametro del Globo, come A B. Se ne pigliarà il terzo A C, e stesa in un piano libero una linea retta, la quale in questo caso rappresenta l'Equatore, come D E. Si dividerà detta Linea, ò interpungerà 31 volte con la detta apertura del Compasso, la quale porterà la terza parte A C del semidiametro del Globo proposto di disegnare, come si disse.

Segnati questi 31 punti, si fermarà uno de' piedi del Compasso in uno de' punti estremi, come in D; & aprendolo fin che arrivi alli 10, come in F; si disegnarà un Semicerchio, ò un' Arco; e poi avanzando di punto in punto, si farà il medesimo, fin tanto che siano disegnati dodici di questi semicircoli. Fatto questo da una parte, si farà lo stesso dell' altra, collocando il Compasso in E, & avanzando in questa maniera la delineatione dell' altre parti, saranno giustamente disegnate, e compartite le dodici Amendole, ò Fusi, che bastano ad occupare, e coprire interamente, e con tutta giustezza la Palla proposta.

Ogn' una di dette portioni importerà la duodecima parte dell' Equatore, che sarà di trenta gradi. Pigliando poi le distanze proportionate, vi si descrivono tutti li Cerchi paralelli all' Equatore, e gli altri Meridiani, in quella distanza, che permetterà la capacità, e grandezza del Globo, come si vede nell' esempio d' una delle dodici portioni sopra descritte G H I. Fatto ciò, si disporranno li gradi della lunghezza per tutta l'estesa dell' Equatore, principiando da G verso E fin al trecento sessanta; e quelli della

della lunghezza ſopra il primo Meridiano, cioè 90 gradi da G ad H, e altri 90 da G ad I.

Volendovi deſcrivere il Zodiaco, ò ſolo l'Eclittica, trovato nel medeſimo eſſempio il punto della maggior declinatione d'eſſa dall' Equatore, che ſtà in L, mediante la coſtruttione d'un Triangolo equilatero ſopra la linea G M, la quale importa la metà dell' Equinottiale, ſi trovarà il punto N ugualmente diſtante dalli tre punti G L M, nel quale facendo centro, ſi deſcriverà l'arco G L M, che rappreſenta la metà dell'Eclittica, la quale contiene per eſempio li ſei Segni Boreali. Lo ſteſſo facendoſi dall' altra parte ſopra il lato M O. Si trovarà il centro in P, nel cui punto fermando il compaſſo, ſi deſcriverà l'arco M Q O, che ſarà l'altra metà dell'Eclittica, contenente li ſei Segni Meridionali. Avvertendo, che la ſquiſitezza di tutte queſte operationi dipende dalla diligenza dell'Artefice, che riporta, ed intaglia il Diſegno in Rame.

Per ben poi collocare li Segni, e le Stelle nel Globo del Cielo, ſi deve ſapere, che la longitudine d'una Stella è l'Arco dell'Eclittica compreſo, ſeguendo l'ordine de' Segni, tra'l principio d'Ariete del Primo Mobile, ed il Circolo di latitudine della Stella.

La latitudine d'una Stella è l'Arco d'un Circolo, deſcritto per gli Poli del Zodiaco, e pe'l centro della Stella, compreſo tra la Stella, e l'Eclittica.

La declinatione d'una Stella è l'arco d'un Circolo, deſcritto per gli Poli del Mondo, & il centro della Stella, compreſo tra l'Equatore, e la Stella.

L'aſcenſione retta d'una Stella è l'arco dell' Equatore, compreſo, ſecondo l'ordine de' Segni, tra'l principio d'Ariete del Primo Mobile, & il Circolo di Declinatione.

Così nel Globo Terracqueo, la longitudine d'una Città, ò di qualunque altro luogo, è l'arco dell'Equatore, compreſo tra'l mezzo circolo del primo Meridiano, & il Meridiano del luogo propoſto.

La latitudine di qualunque luogo è l' arco del Meridiano, compreſo tra l'Equatore, ed il luogo propoſto, ed è ſempre uguale all' elevatione del Polo, ch' è un' arco del Meri-

347
Horizonte, e Meridiano
HORIZONTE
SETTENT.
ORIENTE
MEZZO GIORNO
OCCIDENTE
MERIDIANO

Meridiano, compreſo tra l'Horizonte, ed il Polo ſuperiore; perche tanto la Latitudine, che l'Elevatione del Polo, con l'arco del Meridiano, compreſo tra'l Polo, ed il Zenith del luogo, fà la quarta d'un Circolo.

CAP. III.

De' Planisferj, Aſtrolabj, Tavole Geografiche, e modi differenti di rappreſentare il Cielo, e la Terra in piano.

IL Planisfero è uno ſtromento penſile, il quale in forma piana, compendioſamente rappreſenta tutti li punti, circoli, e linee ò del Globo Celeſte, ò pure del Terreſtre.

Il Planisfero Celeſte conviene con l' Aſtrolabio, da cui per altro non differiſce, ſe non che queſto rappreſenta il Globo Celeſte, ò Sfera obliqua in piano; ed il Planisfero rappreſenta pure il Globo Celeſte, ò Sfera, mà retta; però benche gli uſi sì dell' uno, che dell'altro ſiano quaſi gli ſteſſi, ſono però formati da linee differenti l'uno dall'altro.

Così il Cielo però, come la Terra ſono ſtati in modi diverſi, con figure in piano, rappreſentati. Il primo è ſtato da Baiero più eſattamente diſtinto in molte Tavole nella ſua Uranometria. Noi l'habbiamo delineato in una ſola Tavola diviſa in due Planisferj, dove compariſcono le ſole Stelle, ſenza alcun contorno di Figure; e l'habbiamo anche delineato in due altri Planisferj, ſeparati in due Tavole differenti, delli quali uno rappreſenta l'Emisfero Settentrionale, l'altro il Meridionale; le Stelle diviſe nelle loro grandezze, e rinchiuſe da Figure nelle proprie Coſtellationi.

La Terra è ſtata differentemente rappreſentata, poiche oltre gli Autori nominati nel Capitolo del Libro Secondo, *Marco Polo* noſtro Venetiano la raffigurò in una ſpecie d'Eſagono, formato da linee rette, ed altre curve. Da *Giacomo Gaſtaldo* rimaſe in figura ovale ridotta, ſcrivendo in una ſola Tavola le Terre dell'antico, e nuovo Continente, dalla

dalla qual forma non molto s'allontana quella di *Gemma Frisio*, che procurò imitare *Cesare Vopellio*, , e lo stesso *Ortellio* . *Gio: Orlando* comprese il Mondo tutto in due Planisferj , rappresentati da due Circoli non interi . *Michiel Lopez*, secondo li Portoghesi, è stato il primo, che hà ridotto il Mondo vecchio, e nuovo in un piano in forma quadrata, senza osservare alcuna diminutione di gradi di longitudine , proportionata a' gradi dell' Equatore , dove queste longitudini sono da per tutto uguali alle latitudini . *Ottavio Priamo* ridusse tutta la Terra in un solo Planisfero. *Guglielmo Postello*, *Luigi-Mayenne* , & il famoso *Cassini* hanno seguita la stessa inventione, facendo il Polo nel centro , gli Meridiani rappresentati con linee dritte, tirate dal centro alla circonferenza , e le paralelle con circoli paralelli alla circonferenza , che fà l'ufficio d' Equatore . *Orontio Fineo* la rappresentò sotto figura di un Cuore , *Tevetio* sotto specie di Giglio , e molti in altre maniere, quali Mappule però non hanno grand' uso . Alla fine quasi tutti li Geografi convengono di rappresentare la Terra in due Planisferj di figura sferica , seguendo l'inventione di *Andrea Tevetio* , e situando li Poli nell'estremità ; l' Equatore con una linea retta passa per lo centro , e l'ultima periferie del Planisfero dimostra il primo Meridiano , e gli altri con linee curve, che si vanno ad unire ne' due punti de' Poli, come si spiegarà susseguentemente del Capitolo VI. Questo modo di esporre la Terra in due Planisferj , è stato particolarmente usato doppo, che il Continente Nuovo è stato scoperto , collocando il nostro, cioè l'Europa, Africa, & Asia à mano sinistra , che corrisponde alla nostra dritta, e come all'Oriente ; e mettono all' Occidente, ò alla dritta, che corrisponde alla nostra sinistra l' altro Planisfero , che contiene le due Americhe.

Noi habbiamo rappresentato la Terra cognita agli Antichi in un solo Planisfero, co' nomi, e con la divisione de' medesimi Antichi; poi n'habbiamo formati altri due in Tavole separate, co' nomi, e divisione de' Moderni, de' quali uno rappresenta il nostro Continente , e l' altro il nuovamente scoperto; & habbiamo disegnato un'altra Tavola , nella quale sola in forma quadrata viene rappresentata, come sopra, tutta la

ta la Terra; mà questa per anco non è stampata, come pure habbiamo delineato due gran Planisferj di nove piedi di diametro sopra due rotondi, che si girano separatamente sopra un perno nel centro del Polo, terminando la loro periferie con l' Equatore; di modo che uno rappresenta l' Emisfero Settentrionale, l' altro il Meridionale.

Habbiamo poi diviso tutta la Terra in sette gran Tavole, cioè *Europa*, *Asia*, *Africa*, *America Meridionale*, *America Settentrionale*, *Terre Polari Artiche*, *Terre Polari Antartiche*, divise poscia ne' loro Gran Regni, e suddivise nelle loro Parti, e Provincie, delle quali sin à quest' hora sono terminate, e publicate con le Stampe le seguenti, che quì habbiamo poste con ordine, e numerate, non solo à beneficio di quelli volessero farne acquisto; mà anco perche gli Argonauti, che ne hanno ricevuto buon numero, nella distributione praticata delli Mesi ventiquattro, possino regolarle, e provedersene delle mancanti; ed acciò parimenti questo Catalogo gli possa servire d'Indice al Corso Geografico, che colle medesime volessero formare completo.

VENETIA Trionfante.

1 Arma del Papa.
2 Frontispicio.
3 Dedicatorra.
4 Indice delle Tavole Geografiche.
5 Introduttione alla Geografia.
6 Bussole de' Venti.
7 Idea dell'Universo parte superiore.
8 ——— detta inferiore.
9 Planisferi Celesti Settentrionale, e Meridionale, con le sole Stelle.
10 Planisfero Celeste Settentrionale figurato.
11 ——— detto Meridionale figurato.
12 Costellationi Celesti del Polo Artico.
13 ——— dette del Polo Antartico.
14 Sistemi differenti de' Cieli.

15 Pla-

15 Planisfero della Terra conoſciuta dagli Antichi, con diviſioni, e nomi ſecondo gli Antichi.
16 Planisfero del Continente Vecchio, con la diviſione, e nomi ſecondo li Moderni.
* 16 Planisfero del Continente Nuovo.
17 Tavola Idrografica del Mare del Nort.
18 Tavola Idrografica del Mare del Sud.
19 Tavola Idrografica, e Littorali del Mediterraneo parte Orientale.
20 ——— detta Occidentale.

EUROPA.

21 EUropa parte Orientale.
22 ——— detta Occidentale.
23 Regno d' Inghilterra parte Meridionale.
24 ——— detto Settentrionale.
25 Regno di Scotia parte Meridionale.
26 ——— detto Settentrionale.
27 Iſola, e Regno d' Irlanda parte Settentrionale.
28 ——— detto Meridionale.
29 Iſole di Jarſei, Man, Ingleſey, e VVicht.
30 Francia Antica, e Moderna, diviſa nelle ſue Provincie, parte Occidentale.
31 ——— detta Orientale.
32 Contorni di Parigi parte Orientale.
33 ——— detti Occidentale.
34 Normandia.
35 Delfinato.
36 Coſte di Guiena.
37 Rada, e Porto di Breſt.
37 Principati d'Auignone, e d'Oranges; e Contado di Venaſſino.
39 Canale di Linguadocca fatto eſcavare da Luigi XIV.
40 Iſola d'Oleron.
41 Iſola del Rè.
42 Spagna diviſa ne'ſuoi Regni, co'nomi antichi, e moderni parte Occidentale.

43 detta

77 Albania, dov'è il Corso delli Fiumi Drino, e Boiana.
78 Golfo della Prevesa.
79 Isola di Santa Maura.
80 Isola di Corfù.
81 Penisola, e Regno della Morea, divisa nelle sue Provincie.
82 Istmo, e Fortezze della Morea.
83 Napoli di Romania Metropoli della Morea, e suo recinto.
84 Isola, e Regno di Negroponte colla veduta della Città Capitale.
85 Isola, e Regno di Candia diviso ne' suoi Territorj cogli nomi antichi, e moderni parte Orientale.
86 ——— detta Occidentale.
87 Città, e Fortezza di Candia con tutte le fortificationi, in Foglio Imperiale.
88 Territorio d'Atene.
89 Arcipelago antico, e moderno parte Settentrionale.
90 ——— detto Meridionale.
* 90 Canale di Costantinopoli.
91 Germania divisa ne' suoi Stati parte Orientale.
92 ——— detta Occidentale.
93 Corso del Reno, e Stati da esso bagnati parte Settentrionale.
94 ——— detto Meridionale.
95 Stati d'Olanda parte Settentrionale.
96 ——— detti Meridionale.
97 ——— detti altra parte.
98 Zelanda.
99 Transiselana.
100 Vestfalia.
101 Artesia.
102 Fiandra parte Orientale.
103 ——— detta Occidentale.
104 Brabante parte Settentrionale.
105 ——— detto Meridionale.
106 Contado d'Hannonia, e Vescovato di Cambrai.
107 Contado di Namur.
108 Vescovato di Liegi.
109 Marchesato del Sacro Romano Impero.
110 Ducato di Limburgo.

111 Du-

111 Ducato di Luxemburgo.
112 Palatinato del Reno parte Orientale.
113 ——— detto Occidentale.
114 Elettorato di Colonia parte Orientale.
115 ——— detto Occidentale.
116 Alſatia parte Settentrionale.
117 ——— detta Meridionale.
118 —
119 —
120 — Corſo del Danubio, e Stati da eſſo bagnati,
121 — e particolarmente l'Ungheria.
122 —
123 —
124 Territorio di Naiaſel, e di Comora, e Battaglia ſeguita nel 1688.
125 Auſtria.
126 Moravia.
127 Sileſia.
128 Tranſilvania.
129 Polonia, e ſuoi Stati parte Orientale.
130 ——— detta Occidentale.
131 Lituania.
132 Moſcovia, e ſuoi Stati parte Orientale.
133 ——— detta Occidentale.

AFRICA.

134 AFrica parte Occidentale colle nuove ſcoperte.
135 ——— detta Orientale.
136 Impero degli Abiſſini, Origine, e Corſo del Fiume Nilo nuovamente ſcoperto.
137 Iſole di Capo Verde.
138 Iſole Azzoridi.
139 Iſole Canarie.
140 Iſola di Madagaſcar.
141 Iſola di Malta, colli Nomi, e Blaſoni de' Gran Maſtri.

ASIA.

142 ASia parte Orientale.
143 ——— detta Occidentale.
144 Isola, e Regno di Cipro.
145 Impero del Gran Mogol.
146 Penisola del Gange, divisa ne' suoi Regni.
147 Regno di Siam.
148 Viaggio dall'Europa in Siam.
149 Isole della Sonda, Sumatra, Giava, e Borneo.
150 La China divisa nelle sue Provincie parte Orientale.
151 ——— detta Occidentate.
152 Isola del Giappone.

Provincie della China.

153 ZAntung, e Peking.
154 Nanking, & Honan.
155 Unam, Queicheu, e Quangsi.
156 Hunuang, e Suchuen.
157 Kekiang, e Kiangsi.
158 Xansi, e Xensi.
159 Quantung, e Fokieng.

AMERICA SETTENTRIONALE.

160 AMerica Settentrionale colle Nuove Scoperte, parte Orientale.
161 ——— detta Occidentale.
162 Terre Artiche.
163 Altra Tavola delle Terre Artiche.
164 Canada, ò Nuova Francia.
165 Lovisiana, Provincia nuovamente scoperta.
166 Nuova Spagna.
167 Isola d'Islanda.
168 Isole Bremude, di Frislanda, di Terra Nuova, e di Mayen.

169 Iso-

169 Isole di Cuba, Spagnuola, Sumatra, & Islanda.
170 Isola Martinica.

AMERICA MERIDIONALE.

171 AMerica Meridionale parte Orientale.
172 ——— detta Occidentale.
173 Isole Antili.
174 Fiume dell' Amazzoni.

Avvertendosi, che molte di dette Carte, essendo intagliate colla medesima Scala, si possono congiungere assieme per ornare eruditamente ogni Stanza.

CAP. IV.

De' Numeri espressi ne' lati delle Tavole Geografiche.

IN ogni una delle dette Tavole, ne' quattro lati estremi, vengono espressi li quattro Cardini del Mondo, che sono Settentrione, Mezzogiorno, Oriente, ed Occidente, a' quali corrisponde il sito de' Paesi descritti nella medesima Tavola. Il vero ordine, quando si può, è di collocare il Settentrione nel lato superiore della stessa Tavola. Il Mezzogiorno nella parte opposta di sotto; l'Oriente nel lato destro, e nel sinistro l'Occidente.

Alle volte però conviene orientare le Tavole Geografiche altrimente, per accomodare il Paese, che deve disegnarsi, alla grandezza, e figura del Foglio; il che devesi fuggire quanto sarà possibile.

Tutti gli quattro lati sono divisi in picciole particelle, accompagnate da' numeri; e ne' due lati, dove stà scritto *Oriente*, ed *Occidente*, sono notati li gradi di latitudine; essendo tanto uguali le parti, e corrispondenti li numeri di un lato, che dell'altro. Negli altri due lati, ne' quali è scrit-

to *Settentrione*, e *Mezzogiorno*, non ſono mai uguali nè gli numeri, nè le parti, eſſendo ſempre più picciole le particelle dal canto Settentrionale, e più grandi le altre al Mezzogiorno; perche ne' Paeſi, che ſi accoſtano verſo il Settentrione, l'eſperienza dimoſtra, che i gradi ſono ſempre più riſtretti, e più lunghi gli altri, che ſi eſtendono al Mezzogiorno; mà tanto gli uni, che gli altri ſervono per trovare, à qual preciſo ſito del Mondo, e del Globo corriſponda qualunque luogo deſcritto nella Tavola Geografica; corriſpondendo gli gradi di latitudine notati in qualunque Carta, à quelli, che pure di latitudine ſi contano ſopra il Meridiano del Globo; e gli gradi di longitudine delle medeſime Carte, corriſpondono à quelli, che ſi numerano ſopra l'Equatore del Globo, pure di longitudine, che ſi contano dall'uno ſino al 360.

Servono pure tanto gli uni, quanto gli altri ſopradetti gradi per miſurare le diſtanze di qualunque luogo ſituato nella medeſima Tavola Geografica; eſſendo ſuperflua ogni altra Scala, tanto più, che ogni grado di latitudine, in ogni Tavola Geografica, ſia grande, ò picciola, ſempre ci dimoſtra la diſtanza di 60 miglia Italiane. Gli gradi però di longitudine variano ſempre, non ſolo in ogni Carta differente, mà ancora di grado in grado, conforme più, ò meno ſi ſcoſtano dall'Equatore, come ſi è detto.

Nello ſpatio tra un grado, e l'altro di latitudine habbiamo praticato di collocarvi molte altre ſorti di numeri, de' quali altri rappreſentano il numero de' Climati degli Antichi, e Moderni. Altri quante miglia Italiane, ò Leghe di Germania, di Francia, ò d'altra Natione corriſpondano a' gradi del Paeſe, per lo quale paſſano. Altri dimoſtrano di quante hore, e di quanti minuti ſia lungo il giorno maggiore di cadaun paralello fin al Circolo Polare; ò pure quante hore, e minuti ſia lungo il giorno maggiore di ciaſcun paralello ſin al Polo medeſimo. Gli altri, di quante parti ſia l'ombra d'uno Stile perpendicolare all'Horizonte, in qualunque propoſta altezza del Sole. Altri finalmente, di quante parti ſia l'Ombra meridiana dello ſteſſo ſtile di ſeſſanta parti uguali nel giorno dell'Equinottio.

CAP.

CAP. V.

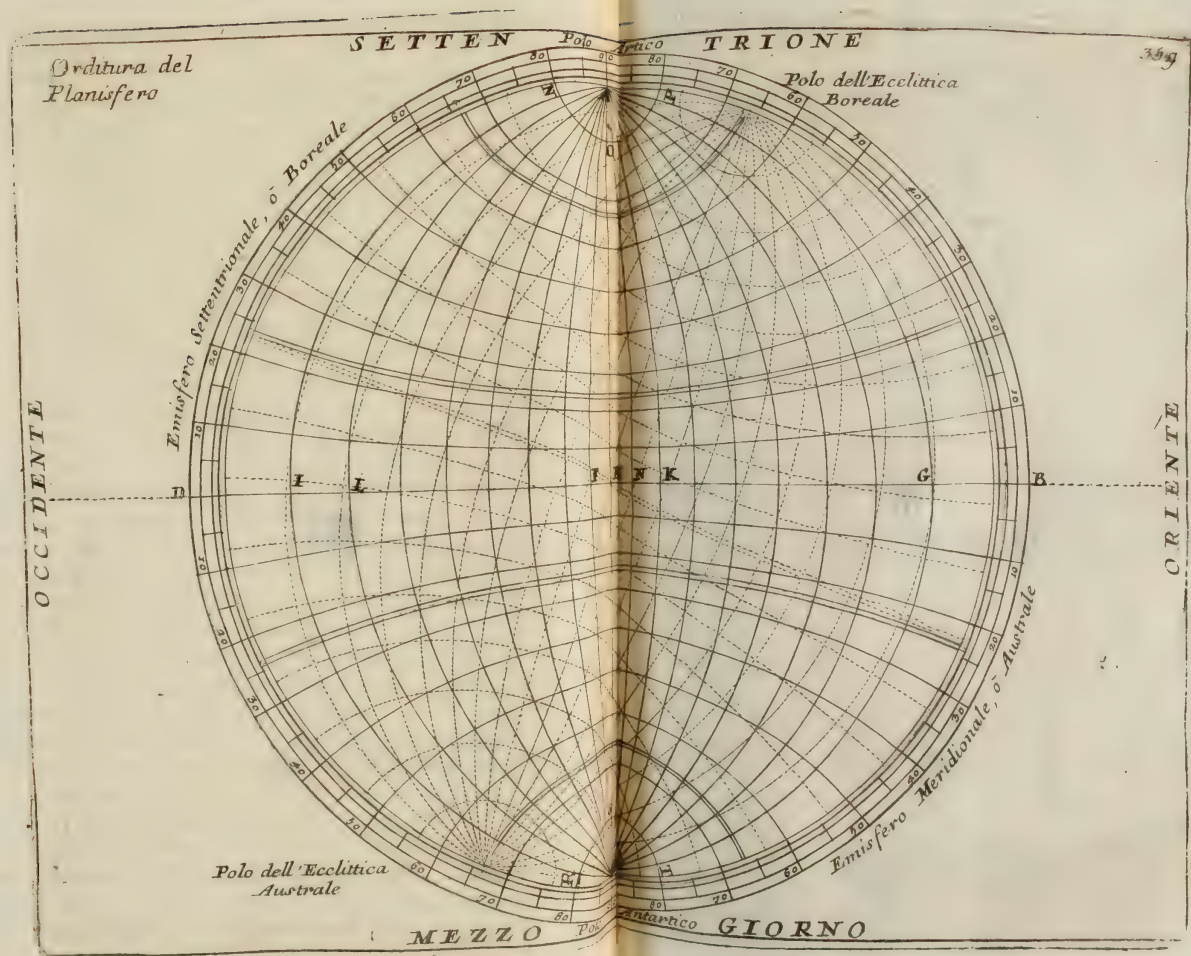
De' Numeri posti dentro alle predette Tavole.

PRrima d'ogni altra cosa si considerano in esse li quattro Cardini del Mondo, Settentrione, Mezzogiorno, Oriente, ed Occidente. Dipoi osservandosi qualche Paese in esse descritto, si guarda se li gradi di latitudine, che si contano nelle parti destra, e sinistra, vadino crescendo dal basso all'alto, cioè dal Mezzogiorno al Settentrione, & all'hora si dice, che il Paese contenuto in detta Tavola è Settentrionale. Se poi gli numeri predetti vanno crescendo dall'alto al basso, cioè dal Settentrione al Mezzogiorno, all'hora si dice, che il Paese è Australe.

Conosciuto poi il luogo del primo Meridiano, si dice qual parte sia Orientale, e quale Occidentale; indi si considera sotto qual Zona sia collocato, Torrida, Fredda, ò Temperata. Quivi si osserva il numero de' Paralelli, de' Meridiani, gli numeri de'Climati, di quante hore sia il giorno maggiore, quanta distanza tenga dall'Equatore; quanti gradi sia lontano il Meridiano del luogo proposto dal primo Meridiano. Così trovatosi il luogo del Sole nel Zodiaco, si giudica quanto egli si accosti, ed allontani dal Paese proposto; quale sia la Stagione dell'Anno, che all'hora gode, se Primavera, ò State; se Autunno, ò Verno. Quanti miglia s'estenda in lunghezza, e larghezza; in qual luogo siano collocati li suoi Anteci, Perieci, ed Antipodi, ò Antictoni, Perisсj, & Anfisсj. Coll'esempio però si renderà più chiaro quanto habbiamo detto. Portandoci dunque all'osservatione della Mappa, incontriamo coll'occhio l'Isola di Madagascar, overo di San Lorenzo; però diremo, che questa è Australe, non solo rispetto alla nostra Europa, mà perche anco è situata nell'Emisfero Australe, cioè di là dall'Equinottiale, & anco più

Orientale dello Stato Veneto gradi 52; onde il Sole si vede da quegl'Isolani tre hore, e mezza prima di noi. Così diremo, che quasi tutta l'Isola compresa nella Zona torrida prova dupplicata la State, perche hà il Sole due volte all'anno verticale, il che succede alli 12 di Novembre in circa, ed alli 30 di Gennaro. Che ivi è sempre caldo, perche il Sole manda sopra di essa diretti continuati li suoi raggi. Che quegli Habitatori sono Anfiscij, & hanno l'ombra Settentrionale fin tanto, che il Sole si trattiene dalli gradi 20 di Scorpione alli 10 d'Acquario, e nel resto dell' anno l'ombra loro gli è australe. Diremo, che habitano nel fine del primo Clima Australe degli Antichi, & in mezzo al terzo de' Moderni; cioè nel quarto Paralello, havendo il giorno maggiore di hore 13, e 12 minuti. Che il mezzo dell'Isola è in gradi 75 di longitudine, e 20 di latitudine Australe; si estende da Settentrione in Mezzogiorno 15 gradi, ciascuno de' quali importa 60 miglia Italiane; e si dilata dall' Oriente in Occidente quattro gradi, ciascuno de' quali vale 56 miglia Italiane. Che nel giorno degli Equinottj l'ombra Meridiana d'uno Stile, ò Gnomone di sessanta parti uguali è di diciassette parti. Sarà facile di giudicare, quale possa essere la Stagione dell' anno; perche se il Sole è in Cancro, diremo, che hanno il Verno, e si troverà, che gli loro Anteci sono nell' Arabia Felice, presso il Mare Rosso, contando la sua latitudine nel Meridiano verso l'altro Polo; mà ch' essa non hà Perieci per causa de' Mari, perche contando 180 gradi nel suo paralello, non si trova che Mare; e finalmente, che gli suoi Antipodi sono appresso l'Istmo di California. E lo stesso si potrà discorrere di tutti gli altri luoghi.

Quivi si deve avvertire, che la parte dritta, ò sinistra del Mondo si pigliano secondo la positione della mano dritta, ò sinistra nell' Huomo. Pertanto havendo li Geografi la faccia riuolta al Settentrione, nel considerare l'elevatione del Polo. Gli Astronomi verso il Mezzogiorno, per osservare il moto de' Pianeti nel Zodiaco. Gli Poeti verso l'Occidente per l'Isole Fortunate, dove fondano il più curioso delle loro favole. Gli superstitiosi Sacerdoti Gentili all' Oriente,

Orditura del
Planisfero
SETTEN
Polo Artico
TRIONE
359
Polo dell'Ecclittica
Boreale
Emisfero Settentrionale, ò Boreale
OCCIDENTE
ORIENTE
Emisfero Meridionale, ò Australe
Polo dell'Ecclittica
Australe
MEZZO
Polo Antartico
GIORNO

riente, da dove traevano i loro augurj; perciò la parte deſtra del Mondo alli Geografi ſarà l'Oriente, agli Aſtronomi l'Occidente, a' Poeti il Settentrione, a' Sacerdoti il Mezzogiorno; onde nelle Mappe l'Oriente è alla deſtra, l'Occidente alla ſiniſtra, il Settentrione ſopra, ed il Mezzogiorno di ſotto. Ne' Fiumi poi, per conoſcere qual ſia la parte deſtra, deveſi rivolgere la faccia verſo il Corſo del Fiume; così diraſſi, che Torino è alla dritta del noſtro Pò. Ne' Seni conviene rivolgerſi verſo il loro interno; così Spalato ſarà alla deſtra del noſtro Golfo di Venetia, ed Ancona alla ſiniſtra.

CAP. VI.

Del modo di ſpiegare il Globo in due Planisferj.

SI tiri un Cerchio ad arbitrio, come A B C D, il quale ci rappreſenta un Meridiano; ſi divida queſto Cerchio con due diametri A C, e B D, li quali ſi tagliano ad angoli retti; e di queſti la linea B D rappreſenta l'Equatore, & A C il Meridiano ſteſſo ſopra l'Aſſe della Terra; & il punto A ſarà il Polo Artico, e C l'Antartico. Si dividano poi le quarte dal Meridiano dall'Equatore verſo i Poli, ò in nove, ò in diciotto, ò in novanta parti uguali, e lo ſteſſo ſi faccia dell'Equatore, cioè dal centro E alla circonferenza in B, & D, e dall' Aſſe, ò Meridiano di mezzo, cioè da E ad A, e C. E finalmente facendo centro sù la linea, che rappreſenta l'Equatore, la quale ſi deve produrre fuori del cerchio al poſſibile; ſi tirino per le diviſioni del medeſimo, e li Poli, li Meridiani da una banda. Per eſempio; fatto centro in F, ſi tiri il Semicircolo A G C; e colla medeſima apertura del Compaſſo dall' altra banda, facendo centro in N, ſi tirerà il Semicircolo A I C. Nella ſteſſa maniera, trovando sù la medeſima linea, che ci rappreſenta l' Equatore, li punti da

fare centro, ſi deſcriveranno gli altri Meridiani, e così trovato il centro K, ſi deſcriverà il ſemicircolo A L C.

Per deſcrivere poſcia li Paralelli, ſi produrrà ſimilmente l'Aſſe della Terra, nel quale, facendo centro, ſi diſegneranno per li tre punti, cioè per le due diviſioni del medeſimo eſtremo equidiſtanti dall'Equatore, e quella dell'Aſſe; così, per eſempio, facendo centro in M, ſi deſcriverà il paralello del grado 80 della latitudine Settentrionale per N O P. Con la ſteſſa apertura del Compaſſo ſi deſcriverà il paralello Meridionale corriſpondente, fatto centro in Q per R S T. Nella medeſima maniera ſi farà per gli altri paralelli, & alle loro diſtanze per li Circoli Polari, e per li Tropici.

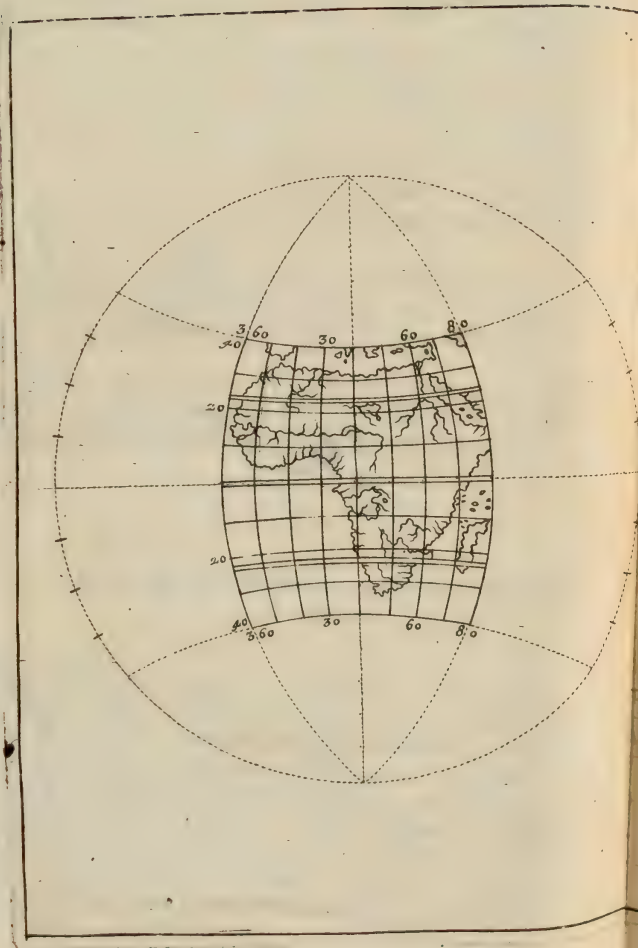
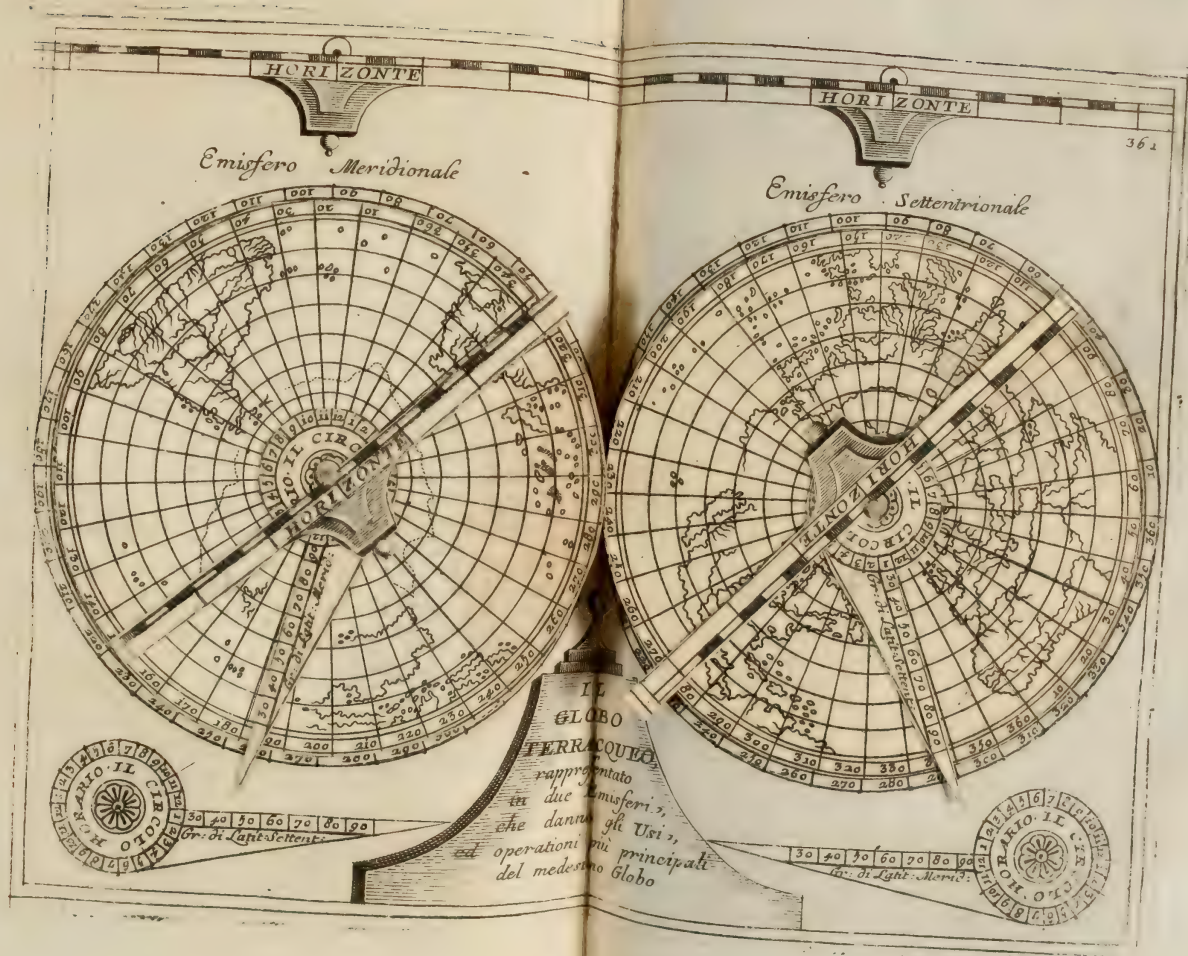
Se queſto Planisfero ſervirà per deſcrivere il Continente Vecchio, nello ſteſſo modo ſe ne fabbricarà un' altro per deſcrivere l'altra parte del Globo, cioè il Continente Nuovo.

Volendo finalmente diſporre le Città, gli Monti, li Fiumi, & altro, ſi praticarà lo ſteſſo, che habbiamo dimoſtrato nel collocarli ſopra il Globo Terracqueo.

C A P. VII.

Come deveſi delineare una parte coſpicua del Globo.

NElla ſteſſa maniera ſi deſcriverà qualunque altra Tavola, contenente una portione notabiliſſima del Globo, come ſarebbe l' Europa, Africa, Aſia, &c. poiche la progettione di eſſa ſarà una portione del Planisfero. Avvertendo nelle Tavole rappreſentanti le cinque Parti del Mondo, di far venire ſempre nel mezzo della Tavola quel Meridiano, che rappreſenta l' Aſſe del Mondo, e poi pigliare dall' una, e dall' altra banda quella quantità di gradi, che ſono neceſſarj, per rinſerrare quella

HORIZONTE
Emisfero Meridionale
HORIZONTE
Emisfero Settentrionale
IL CIRCOLO HORARIO
Gr: di Latit: Settent:
Gr: di Latit: Merid:
IL GLOBO TERRACQUEO
rappresentato
in due Emisferi,
che danno gli Usi,
ed operationi più principali
del medesimo Globo

la parte, che devesi descrivere, come si è praticato nel Primo Tomo del nostro Atlante Veneto, e come si vede nella presente Figura.

CAP. VIII.

Del Globo Terracqueo rappresentato in due Emisferj, che danno gli usi, ed operationi più principali del medesimo Globo.

LE più importanti operationi, che si praticano col Globo, si possono anco havere, e con manco disturbo con li sopra nominati Emisferj, l'uno, che rappresenta tutta la parte Settentrionale della Terra dall'Equatore al Polo Artico, che gli serve di centro; l'altro manifesta il resto della Terra, ch'è tutta la parte Meridionale dallo stesso Equatore all'altro Polo Antartico, che ancor questo serve di centro all'altro Emisfero Meridionale; di modo, che questi due Emisferj mostrano tutto il Globo della Terra, che viene come tagliato in due parti nell' Equatore, ogni una delle quali, quasi schizzata, viene à rappresentarla in questi due Piani, quali benche propriamente si dicano Emisferj, si chiamano però anco Planisferj. Vengono questi formati da linee rette, tirate dal centro, ch'è uno de' Poli, all'Equatore; e da' Circoli ugualmente distanti, che hanno per centro lo stesso Polo, e da noi vengono disegnati nell'esposto Modello, di gradi dieci in dieci; tanto le linee rette, che rappresentano gli Meridiani, quanto dalle circolari, che sono li Paralelli, che denotano li gradi di latitudine. Habbiamo collocato nella maggiore circonferenza di questi Emisferj due Circoli, che figurano due Equatori, che principiano la numeratione dall'uno fin al trecento, e sessanta, con ordine differente, per l'uso, che sarà di sotto spiegato.

Nel centro di questi Emisferj và collocata la picciola Rotella, intitolata *Circolo Horario*, e l' Horizonte và aggiu-

aggiuſtatamente attaccato nelli punti A B C, in modo tale, che li Centri d'ambidue gli Emisferj venghino tagliati in due parti uguali. Così prima gli Planisferj ſaranno tagliati fuori, ed accomodati in forma, che l' Equatore interno venga à giuſtamente lambire l' Equatore eſterno, formato dall' ultima periferia, e che gli Emisferj poſſino rivolgerſi nel centro di eſſi.

L'operationi principali, che con queſto ſtromento, in tal forma da noi compoſto, ſi poſſono conſeguire, ſono, che ſenza alcuna ſottrattione ſi potranno ridurre li gradi di longitudine del noſtro primo Meridiano, ſtabilito nella parte più occidentale dell' Iſola del Ferro, à qualunque altra Carta Geografica, che diverſamente da Noi principiaſſe à contare il primo Meridiano, girando la Ruota dell' Emisfero in modo, ch' il luogo per lo quale paſſa il primo Meridiano, corriſponda al primo grado dell' Equatore dell' ultima periferia. L' operatione, per eſſere da sè ſteſſa facile ad ogni principiante di Geografia, non hà biſogno d' altro eſempio.

La picciola Rotella poſta nel centro dà beneficj diverſi; l' uno è dimoſtrare l' hora di qualunque Paeſe; l' altra d' indicare li gradi di latitudine di qualunque luogo, e facilitare la numeratione de' gradi di longitudine; e l' Indice ſerve ne' preſenti Emisferj, come il Meridiano ne' Globi, dando tutti gli uſi, ed operationi di queſto. Così l' Horizonte dà molte diſtintioni, ch' apporta quello nel Globo; ed altri molti uſi ſi conſeguiranno col praticarli.

Però gli due preſenti piccioli Emisferj non ſono che come di modello, ed inſinuatione de' grandi, che andiamo diſponendo, quali da sè medeſimi faranno diſtinguere li tanti beneficj, che con eſſi potiamo ottenere, ſenza l' imbarazzo di luogo molto, e con economia.

CAP.

CAP. IX.

Del trasportare le Tavole Geografiche, ò Figure d'ogni altra specie di picciolo in grande, ò da grande in picciolo.

SIa da trasportare una Figura Geografica da una Carta picciola in una più grande proportionalmente, come anco in una facciata di Camera. Prendasi detta Carta picciola, che già sarà terminata con le sue linee paralelle, & ad angoli retti, e soprapongasi alla Carta più grande, ò muraglia, ancor essa terminata con le sue paralelle; di modo, che un'angolo retto di detta Carta picciola caschi sopra un' angolo retto della Carta grande suo correlativo; e tutta la Carta picciola resti dentro alla Carta grande, e fermatala, che non si possa muovere, si metta una bollettina sopra il punto di detto angolo retto, alla quale attaccarassi un filo, che disteso sopra detta Carta, si farà, che passi sopra una Città, ò altro luogo descritto in detta Carta, che sia vicino angolo opposto diametralmente, ed arrivi all' altro angolo della Carta grande, ò Muraglia; e fermato detto filo, che sia ben disteso, di modo che rappresenti una linea retta; il che si potrà esseguire, con farsi aiutare da uno, che tenga detto filo, quando si lavora in un piano perpendicolare all' Horizonte (che se fosse in piano paralello à questo, si potrà formare con qualche peso) Si prenda poi un compasso, e posta la punta d'una gamba d'esso nel luogo della bollettina, si allarghi in modo, che l'altra punta dell'altra gamba tocchi la detta Città, ò luogo sopra il quale si sarà fatto passare il filo; e tenendo detta allargatura di compasso per una misura, si riporterà sopra detto filo tante volte, che con esso arrivi più vicino all'altro angolo della Carta grande, ò muraglia, mà però dentro alle paralelle; e supponiamo, che siano state cinque volte, cominciando à contare dalla bollettina, e nel punto, dove finiscono dette cinque volte, facciasi un

segno,

segno, e si contrasegni col nome di detta Città, ò Luogo, dove fù presa la prima misura nella Carta picciola, che quello sarà il sito di detta Città, ò Luogo della Carta grande. Muovasi poi il filo, stando sempre fermo un capo nella bollettina, e si faccia passare sopra un' altro luogo; e presa la distanza, che intercede tra il punto della bollettina, e detto secondo luogo, si conti cinque volte detta distanza sopra detto filo; e dove terminano dette cinque volte, segnisi un'altro punto, e questo sarà il sito di detto secondo luogo nella Carta grande. Così seguiterassi à fare luogo per luogo; e si haveranno trasportati giustamente in proportione li luoghi della Carta picciola nella grande. Quelli luoghi poi, che sono tanto vicini al punto della bollettina, che colle cinque misure cadono sopra la stessa Carta picciola, si segnano colla punta d'un' ago, ò di altro, che passi à segnare sotto la Carta grande, ò Muraglia.

Si può anco mettere detta Carta Geografica nel mezzo di detta Carta grande, ò Muraglia, havendo prima tirate le linee diagonali in tutte due le Carte picciola, e grande, e che cadino l'una sopra l'altra; ed all' hora mettasi la bollettina nelli punti delle loro intersecationi, ch'uno caderà sopra quello dell' altra; e fermata la Carta, che non si potrà muovere, stendasi il filo attaccato con un capo alla bollettina, di modo, che passi sopra li luoghi della Carta picciola, fin all'estremità della Carta grande; e presa la distanza col compasso da detto punto della bollettina à detto luogo, e riportata tante volte sopra al detto filo, che arrivi vicino alli termini della Carta grande, e che siano v. g. cinque volte, dove cade l' ultima misura, seguiti un punto col nome del luogo, ch'è scritto nella Carta picciola, e questo sarà quello, dove và posto nella Carta grande. E così facendo sopra, e sotto detta bollettina, si haveranno trascritti alli proprj luoghi nella Carta grande, ò Muraglia, quelli che sono nella Carta picciola esattissimamente, e giustamente. Stante che tutto ciò procede dalla similitudine, e proportione de' triangoli, che si fanno con detto filo. Questo modo è di grandissima commodità à tra-

scri-

ſcrivere le Carte Geografiche nelle muraglie, e più giuſto aſſai di quello, che ſi potrà fare con la graticolatione.

Se ſi vuol poi traſportare una Carta Geografica, ò Pianta d'una Città da grande in picciola. Si metterà il foglio di Carta, ſopra il quale ſi vuol fare il diſegno dentro al foglio grande di detta Città, ò Carta Geografica, e fermato in quel ſito, che ſi vorrà, ſegniſi in eſſo un punto, che ſervirà per centro; nè importa, che ſtia preciſamente in mezzo. Doppo ſi ſegnino à parte due Scale, una che ſerva per la Scala grande, ed un'altra, che ſervi alla picciola, nella proportione, che ſi vorrà habbi queſta à quella; il che ſi farà facilmente, ſe prenderaſſi la diſtanza dal centro fatto al termine più lontano della Carta grande, e queſta ſi dividerà v. g. in cento parti uguali, ò più, ò meno. Così anco pigliſi la diſtanza, che ſi vuole ſia dal detto centro nella Carta, che s'intende fare della Pianta picciola, al termine della grandezza, che ſi deſidera habbia quella; e ſimilmente divideraſſi detta diſtanza in altre cento parti eguali; e meſſa la bollettina in detto centro col filo; ò ſenza bollettina con una riga tirate linee dal centro agli angoli, ò luoghi della figura della Carta grande; queſte linee ſegneranno ancora la Carta picciola. Si miſuri poi con la Scala grande la diſtanza, ch'è tra il detto centro, e detto angolo, ò luogo della Carra grande, e veduto quante parti ſono in detta Scala grande, ſe ne prendano altrettante nella Scala picciola, e queſte ſegnate ſopra detta linea, daranno la diſtanza, che ſi cerca dal centro à detto angolo, ò luogo ricercato per la figura picciola; e così facendo à tutti gli angoli, ò luoghi ricercati, ſi haveranno traſportati giuſtamente in detta Carta picciola; dalli punti dè quali angoli tirate le linee, che ſi congiunghino, ſi havrà circoſcritta la Figura, che ſi vuol fare. Le ſteſſe operationi ſi ſogliono praticare con la Graticola, ò Rete, e con minor fatica; mà non con tanta eſattezza, che però rieſcono anco giuſte quando ſi maneggiano con patienza.

CAP.

CAP. X.

Modo di descrivere una Tavola Corografica.

L'Estensione di qualunque gran Provincia, particolarmente nell'Europa, non arriva quasi mai à 15 gradi di Latitudine; quindi è, che li Disegni Corografici vengono ad essere più comodi, e più vicini al vero; poiche li Paralelli Geografici, e li Meridiani, non possono curvarsi tanto, che degenerino sensibilmente dalla natura delle Linee Paralelle, e Meridiane del Globo.

Ci proporremo dunque di disegnare in una Tavola la Spagna, e prima supponiamo, che il Disegno sarà tanto più comodo, quanto sarà maggiore il campo, in cui si vuol disegnare. Sì che supposta una Tavola di qualunque grandezza, c' habbia quattro lati; vi si noteranno prima li quattro punti cardinali, di modo, che ponendosela innanzi, si scriverà nel lato destro *Oriente*; nel sinistro *Occidente*; nella cima *Settentrione*; e nel fondo *Mezzogiorno*, come si vede nella Figura presente.

Si tira poi nel mezzo della Tavola una linea retta, come A B da Settentrione à Mezzogiorno; e questa ci rappresentarà un Meridiano, che sarà quello, il quale passa giusto per lo mezzo della Spagna, cioè lontano al possibile dall'estremità Orientale, & Occidentale di essa.

Fatto questo, ò si suppongono conosciute le larghezze minore, e maggiore della detta Provincia, cioè li suoi Paralelli Australissimo, e Settentrionalissimo; ò pure per via delle osservationi si trovarà l'altezza del Polo nelle Regioni dell' uno, e l'altro lato. Valendosi del nostro Atlante si troverà, che principia nel 36, e finisce nel 44; sì che ella si estende dal Mezzogiorno al Settentrione per otto gradi. Doppo di ciò si osservarà, che la maggior lunghezza della Spagna è di 14 gradi, cioè che principia col settimo, e termina col vigesimoprimo.

Trovate dunque le dette misure, si dividerà la linea meridiana,

366
LA SPAGNA
Suddiuisa,
Ne' Suoi Regni,
e descritta,
Dal P. Cosmografo Coronelli
OCEANO
ATLANTICO
Settentrione
Occidente
Oriente
Mezzo Giorno
MARE MEDITERRANEO
SPAGNA
C. Finis Terræ
S. Iago
Bilbao
Leoni
Burgos
Braga
Salamanca
Zaragoza
Tarragona
Coimbra
Madrid
Toledo
Valenza
Golfo di Valenza
C. de Rocca
LISBONA
Murcia
Cordova
Seuilla
Granada
C. S. Vincento
Stretto di Gibraltar
Note
Metropli
Arciuescouali
Vescouali
Manco conspicue
Scala di Miglia 120
60 120

diana già tirata nel mezzo della Tavola, in tanti parti uguali, quanti ſono li gradi della larghezza, che, come ſi è detto, arrivano ad otto; ed ogni una di queſte parti ci rappreſenterà un grado del Meridiano.

Ciò fatto, ſi pigliarà col Compaſſo una di queſte parti, ò gradi, come B C; e poſtala da una parte in D, ò altrove, ſi dividerà in tante parti uguali, di quante ſarà capace; poiche quant' ella è più grande, tanto ſi potrà meglio dividere, e dare diſtintamente minuto per minuto; e quando nò, ſi dividerà in dodici parti uguali, ò in ſei; e nel primo di queſti due caſi ogni parte valerà cinque minuti; e nel ſecondo ne valerà dieci.

Serbato queſto Grado così diviſo in minuti, con l'intervallo della Linea Meridiana, ſi tireranno due linee paralelle, una per la cima, cioè per A in E, & in F; e l'altra per lo piede, cioè per B in G, & H; e di queſte due linee la G H, rappreſenta il Paralello Meridionaliſſimo della Spagna; & la E F il Paralello Borealiſſimo.

Quinci per diſegnare in queſti Paralelli gli Gradi della longitudine, biſogna fare un' oſſervatione maggiore; e ciò perche li gradi de' Paralelli, non ſolo ſono diverſi, e ſempre minori di quelli del Meridiano, ch' è un Cerchio maggiore; mà di più ſono diſuguali tra di loro; cioè tra Paralello, e Paralello vi è molta differenza.

Per arrivare à queſto, ſi trovarà prima il grado della latitudine minore, che nel noſtro eſempio è 36; ed entrando con queſto numero nella Tavola delle riduttioni, poſta nel Primo Libro à pag. 9, trovaremo, che gli corriſpondono min. 48, e 32 ſecondi dell' Equatore. Sì che dovendo dividere la linea inferiore della Tavola in quattordici parti uguali (queſti ſono li gradi della lunghezza della Spagna) ogni una di quelle dev' eſſere tanto grande, quanto ſarà la parte del grado del Meridiano, già diviſo in 60 minuti, corriſpondente ad un grado del Paralello, che importa, come ſi diſſe, 48 minuti, e 32 ſecondi. E queſti, conforme ſi accennò, ſi piglieranno tanto più perfettamente, quanto il grado diviſo ſarà maggiore.

Pigliando dunque col Compaſſo nella ſuddetta ſcala D 48 minuti,

minuti, e 32 secondi; e fermando prima uno de' piedi nel punto dell' interſecatione, ò contatto della detta Paralella inferiore col Meridiano; cioè in B; e poi voltando verſo la mano deſtra in H (per eſempio) ſette volte una doppo l'altra, reſtarà la mezza Paralella diviſa in ſette parti uguali ſino all'ultimo punto; e poi facendo il medeſimo verſo la mano ſiniſtra in G, haveremo determinato tutti li gradi della lunghezza nel Paralello Meridionale.

Nello ſteſſo modo ſi compartirà la Paralella ſuperiore in 14 parti uguali; e perche il ſuo grado della latitudine è 44, entrando con quello nella Tavola predetta delle riduttioni, ſi trovarà, che gli corriſpondono 43 minuti, e 10 ſecondi. Sì che pigliando dalla detta Scala col Compaſſo queſti minuti, e ſecondi, ſi oprarà à deſtra, ed à ſiniſtra del Meridiano ſuddetto, cioè da A in F, e da A in E, come ſopra.

Trovata la proportione de' gradi di queſti due Paralelli col Meridiano, per tirare gli altri Meridiani, ſi applica una riga, ò à deſtra, ò à ſiniſtra, alli punti ſuperiore, ed inferiore più vicini al Meridiano di mezzo della Tavola, e corriſpondenti; e ſi tira la linea così. Per eſempio; applicando la riga alli due punti I, e K, ſi tirarà il primo Meridiano; al D, & M il ſecondo; e ſeguitando per li punti terzi, quarti, &c. tanto dell'uno quanto dell'altro lato, haveremo in tutto 15 linee Meridiane.

Volendo poi diſegnare li Paralelli, ſi divideranno ambidue li Meridiani eſtremi E G, & F H in otto parti uguali, e dall'uno punto corriſpondente all'altro per ordine, ſi tiraranno 9 linee paralelle; così, per eſempio, applicando la riga ad N O, ſi tirarà la prima linea, e ſucceſſivamente tutte l'altre, e la rete della Tavola ſarà già formata.

Doppo queſto ſi noteranno li gradi della longitudine, e della latitudine. Della prima ne' Paralelli ſuperiore, ed inferiore, cominciando dalla ſiniſtra, cioè nel ſuperiore da E, e nell' inferiore da G verſo la deſtra, & il primo grado ſarà 7, e l'ultimo 21. Così parimente ne' lati deſtro F H, e ſiniſtro E G ſi noteranno li gradi della latitudine, principiando da G, & H, verſo E, & F, col 36, terminando col 44.

Si

Si collocheranno poi le Città, Monti, Fiumi, & altro di questa Regione colla Regola stessa, che habbiamo dinotato per situarsi nella formatione del Globo.

CAP. XI.

Delli Caratteri, e Punti.

RESta, che quì rendiamo conto della diversità delli Caratteri, ò differenti Scritture, che si osservano nelle Tavole Geografiche. Li Geografi gli hanno inventati per evitare la confusione. Scrivono in lettere Italiane li nomi de' più piccioli Luoghi, e Fiumi. Scrivono nello stesso carattere Italiano, mà più grosso, i Luoghi più considerabili, e li più principali in carattere Romano. Il Luogo, ch' è più prossimo del nome à quello à cui appartiene, ò sia posto da una parte, ò dall'altra; ò di sotto, ò di sopra. Li Nomi de' Fiumi vanno serpeggiando come li medesimi Fiumi. Li Nomi de' Paesi sono scritti in lettere capitali; e li più grandi in lettere più grosse; e qualche volta per fare qualche distintione, il Nome d' un Paese è intagliato in lettere capitali tonde; e quelle d'un'altro Paese, che vi è come incastrato, in lettere capitali corsive. E necessario anco accomodare la scrittura di questi Nomi generali in lettere capitali, secondo la figura del Paese descritto, facendole serpeggiare accommodate à quello; avvertendo però sempre, che il termine della parola riguardi la sommità della Carta, quando principiano all' ingiù, come GENOVESATO; così il termine della parola riguardarà all' ingiù, quando principiano in quest' altro modo all' insù, come GENOVESATO. Le parole, che sono interrotte, sono più difficili da distribuirsi, che l' altre; però bisogna non solo osservare, che siano della medesima grandezza, e dello stesso carattere, mà che si corrino dietro senza angoli; bensì puossi praticare qualunque tortuosità.

Li Punti sono stati inventati per distinguere gli confini de' Paesi. Vi sono alcune Tavole, nelle quali sono intagliati doppj; in altre li più grossi le principali frontiere, e li più piccioli fanno le suddivisioni del medesimo Paese. Sono state inventate differenti divisioni con Punti lunghi, ò per meglio dire linee corte; ò con picciole linee framischiate da punti; mà questi raffinamenti non servono, che ad imbrogliare una Carta.

CAP. XII.

Delle Note.

SI colloca ordinariamente una picciola Cartuccia in un' angolo delle Carte Geografiche, con questa parola *Note*, che dimostra le figure diverse, delle quali l'Autore si è servito per esprimere la distintione delle Città Metropoli dalle inferiori, e de' Luoghi cospicui, da' meno considerabili. Sarebbe questo un luogo proprio per rapportare le Figure differenti, se gli Autori fossero convenuti in rappresentarle; mà perche ciascuno hà le sue particolari, così non si può sodisfare à chi havesse la curiosità di vederle, se non coll' indrizzarli alle medesime Carte, nelle quali se anco non trovassero questa distintione, supplirà il loro giudicio per intendere ciò, che havesse l'Autore ommesso; bastandogli alle volte d'haver data questa regola in una Carta, senza replicare in ogni una la medesima. Si può dire solamente, che quando l'Intagliatore non siasi ingannato, le Città più considerabili devono esser stimate quelle, che hanno maggior numero di Case all' intorno intagliate. Sono Città Imperiali quelle, che hanno sopra un' Aquila alata. Le Metropoli hanno la Croce doppia; le Vescovali la Croce; le Badie un Pastorale. Una P nella Terra significa Principato, e nel Mare un Porto di Mare. Una D significa un Ducato; una C un Contado, e sopra il Mare un Capo; una M un Marchesato, ò una Montagna; una B, ò una G, una Baia, ò un Golfo. Una R, ò F, un Rio, ò Fiu-

Fiume; e nelle nostre Tavole vi è di particolare, che a' nomi antichi habbiamo aggiunto un *.

CAP. XIII.

Dell' uso delle Carte, ò Tavole Geografiche, & Idrografiche nella Navigatione.

L'Arte del Navigare, che ne' tempi antichi era così imperfettamente nota, si vede hoggidì arrivata à grandissima, e maravigliosa perfettione; e quantunque la maggior parte de' Marinari, e Piloti si governi, in un certo modo, più con la Pratica, che con la Teorica, ella è tuttavia fondata quasi tutta ne' principj, e nelle regole della Geografia.

Vi sono due sorti di Navigationi; l'una si chiama picciola, e breve; l'altra lunga, e grande. Per la prima si serve della Bussola, e della Sonda, ò Scandaglio, per mezzo de' quali, e con un lungo essercitio, & esperienza si conoscono li Capi, le Rivolte, gli Porti, gli Fiumi, ed altri Segni; quali Coste siano di facile, e quali di accesso difficile; quanto siano profondi gli Mari, li Seni, e le Bocche de' Fiumi; con qual corso si portino, e quanto gagliardo habbia da essere il Vento, per superare, e montare il corso contrario della corrente dell'Acque. In qual parte devasi voltare la Vela con frutto; quali cose tutte con la pratica, ed istruttione de' Marinari periti s'imparano.

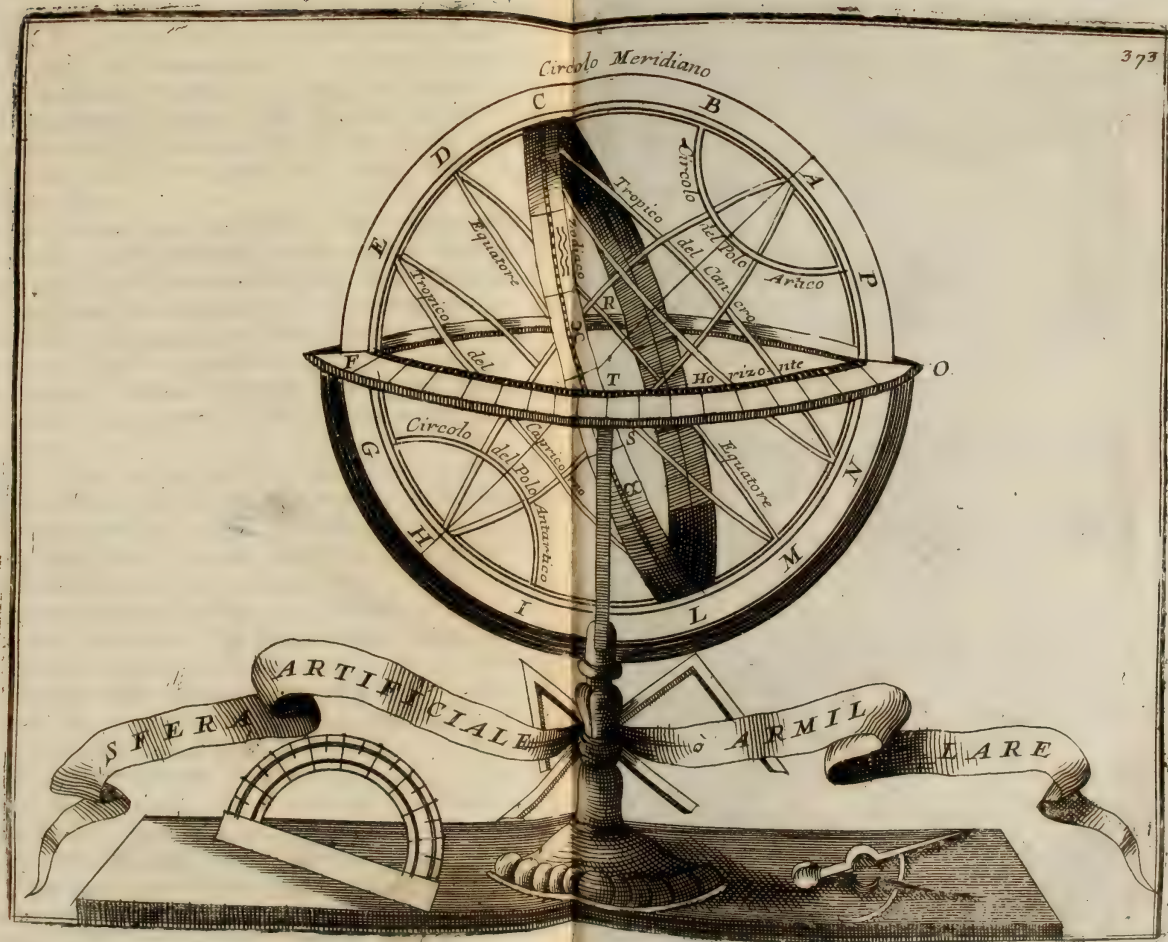
Nelle lunghe navigationi, oltre la Bussola, e lo Scandaglio, vi è bisogno di qualche altro Instromento, per distinguere l'elevatione del Polo, e la latitudine de' Paesi; così pure qualche Carta Idrografica, ò Tavole Loxodromiche, ò de' Rombi, col di cui mezzo si può giudicare, per qual Rombo devesi navigare; la quantità della navigatione, che si farà fatta, e la longitudine, e situatione del luogo, ove si trovarà.

Il Corso marittimo semplice è quello, che seguita un solo, e medesimo Rombo.

Il Corso marittimo composto è quando si fanno più, e diversi Corsi, avanti di correggerli secondo le osservationi, che si saranno fatte. Imperoche, ò si naviga dal principio al fine; ò per una sola strada, ò per molte, e differenti meschiate tra esse. Se si fà la Navigatione per una sola strada, come dal Settentrione al Mezzogiorno, ò per uno stesso paralello, ò per un medesimo Rombo, il corso sarà semplice; mà come ordinariamente succede, che il corso doppo l' osservatione precedente fin alla susseguente non sia il medesimo, e che si trovino nell' intervallo di esso diversi corsi, sarà chiamato Composto.

Differenti sono anche le Bussole, che servono alle picciole, da quelle che si adoprano per le grandi Navigationi; in generale però, la Rosa della Bussola, ò sia Compasso Nautico, è un piano circolare, la di cui circonferenza è divisa in trentadue parti uguali da linee dritte, che passano per lo centro, e *Rombi* s' intitolano. Gli loro nomi non differiscono da quelli delli trentadue Venti, già spiegati. La lunghezza del diametro della Rosa deve essere di cinque, ò sei oncie.

Nelle Bussole per le picciole Navigationi, il Settentrione della Rosa si nota con la declinatione della Calamita di otto, ò nove gradi; mà per le lunghe Navigationi, il Settentrione della Rosa si pone sopra una Lancetta senza alcuna declinatione; e per conseguenza li Piloti dovrebbero osservare, quanta declinatione s' habbia à dare alla variatione della Lancetta. Per poter dunque trovare con una sola osservatione fatta la mattina, ò la sera la quantità della declinatione della Lancetta; si dividerà la circonferenza della Rosa in 360 gradi, e li numeri de' gradi si collocaranno, principiando dal Rombo del Settentrione, e continuandoli verso l' Oriente, e l' Occidente fin al Rombo del Mezzogiorno, di modo che il numero centottanta si trovi nel Rombo del Mezzogiorno. In luogo di Pinolle, si costuma di fare ne' piani opposti della Bussola, che riguardano l' Oriente, e l' Occidente, due picciole Finestre quadre, chiuse da vetri, ciascuna delle quali è divisa in due parti uguali da uno stile, overo da un filo tirato dal

mezzo

mezzo della parte inferiore, al mezzo della parte superiore, dando alla grandezza delle predette fineſtre due oncie per una.

Nelle Carte Idrografiche poi, chiamate volgarmente *Carte del Navigare*, ſono notate, e deſcritte tutte le Spiaggie, Seni, Porti, Promontorj, Secche, e Scogli; e contraſegnate con le linee Loxodromiche corriſpondenti à quelle, che ſogliono formare ſopra il Mare le Navi condotte dalla Buſſola, e *Loxodromie* ſi chiamano; ciaſcuna delle quali eſſendo continuata verſo il Polo del Mondo, interſeca tutti gli Meridiani ad angoli uguali.

Da queſta diffinitione ne ſegue, che le Linee della Loxodromia non poſſano pervenire ſino a' Poli del Mondo, ancorche ſi continuaſſero infinitamente; perche ſe arrivaſſero a' Poli del Mondo, non interſecarebbero tutti li Meridiani ad angoli uguali.

Ci ſono ſette principali Loxodromie in ciaſcun quarto, tra'l Meridiano, & il Paralello del luogo; e queſte dividono l'angolo dritto in otto parti uguali, ciaſcuna delle quali ſi ſuddivide in metà, e quarti. Hora tutte le Loxodromie ſono Rombi; mà non però tutti li Rombi ſono Loxodromie; perche la Linea Meridiana, e quella, ch'egualmente la divide ad angoli retti ſono Rombi, mà non Loxodromie.

CAP. XIV.

Modo per fare la Sfera materiale.

CONforme alla Figura quì eſpreſſa, ſi deve fabbricare la Sfera; e sì come in quella ſi vedono eſſere uguali li tre Cerchi A D M H, che rappreſentano il Coluro de' Solſtitij A.R.H.S, il Coluro degli Equinottij è D.R.M.S, che moſtrano l'Equatore. Così devonſi preparare tre Cerchi uguali di materia ſoda, che può eſſere ottone, ò legno, overo cartone ben ſodo, che ſi dovranno dividere in

quattro parti uguali; e nel largo delle divisioni vi si hanno da fare gl'incastri, acciò li due primi di loro si possino unire assieme, come nelli punti A H; & il terzo, che serve per l'Equatore si unisce nelli quattro punti D R M S, con li detti due Coluri, ed in questo modo si farà, che questi tre Cerchi si secaranno insieme ad angoli retti. Mà prima si dovrà dividere l'Equatore in 360 gradi, e vi si segnaranno li numeri ad ogni cinque, ò dieci gradi, li quali si cominciaranno à numerare dal punto R, e seguitare per R M D sin al numero 360, che terminerà nel medesimo R. Col compasso poi si prenda la misura sopra l'Equatore di gradi 23, e si trasporti detta misura di quà, e di là dal punto, dove detto Equatore s'interseca col Coluro de' Solstitij, e si segneranno gli Archi D E, M L, D C, M N, H G, H I, A B, A P, che saranno E L, C N, li Diametri de'Tropici, e G I, B P, quelli de'Circoli Polari. Fatti con li detti Diametri li quattro Circoli, cioè due maggiori, e due minori, e nelli detti punti gl'incastri, come anco nel Coluro degli Equinottj, e partiti li detti quattro Circoli in quattro parti uguali, e ne'punti fattici similmente gl'incastri, si verrà à fare, che sette Cerchi haveranno luogo nella Sfera, e la comporranno, facendosi due superficie, cioè la Cava, e la Convessa.

Bisogna poi aggiustarvi la Fascia del Zodiaco, che nella figura è segnata dalli punti C R, L S, di larghezza di gradi 17, divisi da una linea in parti uguali; la quale linea sarà l'Eclittica, & essa linea ancora va divisa in 360 gradi, cominciando à numerarli dal punto R, dove si deve intersecare con l'Equatore; & ad ogni 30 gradi si deve notare il Segno, che gli si conviene, segnando nel punto R quello d'Ariete, e seguitando Toro verso il punto C, e far passare la detta Fascia per li punti R S dell'Equatore, e C L de' Tropici; e così saranno legati insieme otto Cerchi mobili sopra li Poli A H, per li quali due punti và passato l'Asse, cioè un pezzo di metallo, ò legno tondo, grosso à proportione, in mezzo del quale sia una palletta, che rappresenti una picciola Terra.

Preparati li sopradetti Cerchi così disposti, e connessi, si

hà

hà da farci il Meridiano, il quale hà da essere tanto largo, che col convesso abbracci li detti Coluri, e sia forato, dove si viene ad unire con li detti Coluri nelli punti A H, in modo, che l'Asse A H vi si possi girar dentro liberamente. Questo pure và diviso in 360 gradi, e segnasi in modo, che dalli punti delli Poli sino all'Equatore si numerino 90 gradi.

Si farà finalmente l'Horizonte, che deve essere un Circolo, il concavo del quale sia uguale al concavo del Meridiano, in cui si faranno due incastri opposti diametralmente, per li quali và passato il detto Meridiano, in modo che da quello venghi questo diviso in due parti uguali, l'una superiore, l'altra inferiore, come nella Figura F R, O S, la qual'è un'Horizonte imaginario, che sega il Meridiano imaginario nelli punti F O, e l'abbraccia di maniera, che dentro alla superficie cava di questi due Cerchi, gli altri sette Cerchi si possino liberamente rivolgere. Questo Circolo Horizontale ancora và diviso in 360 gradi, overo in quattro quadranti, da cominciarsi à numerare dalle parti Settentrionali O, e Meridionali F, e con li 90 gradi devono terminare nelli punti del Levante R, e Ponente S. Alcuni vi aggiungono li Venti, li Segni del Zodiaco, e li Giorni dell'Anno, che corrispondono à quelli.

Và poi tutta questa costitutione di Circoli, posta sopra quattro Colonne, ò sopra un Piede, che con due semicircoli interseccati venga à reggere l'Horizonte, di modo che la metà del Meridiano resti sopra detto Horizonte, e l'altra metà sotto il medesimo. Se poi vi accomodaremo l'Indice calamitato, potremo accomodarla al sito proprio, rispetto al Mondo.

Sogliono altri dentro à detti Cerchi aggiungervi li Cerchi de' Pianeti, ò almeno quelli del Sole, e della Luna, e fuori una quarta parte di Cerchio per mostrare il Zenith, e Circoli dell'Altezza, & un Mezzo Cerchio, come sarebbe F R O, per mostrare li Circoli di Positione, che sia mobile sopra li punti F O.

Devesi poi mettere un Cerchio Horario nella sommità dell'Asse, in modo tale, che l'Asse si volga dentro, & il Cerchio

Horario ſtia attaccato al Meridiano, & all'Aſſe ſtia attaccata una Lancetta, la quale ſi muova al moto della Sfera, che deve portare ſeco l'Aſſe, la quale dimoſtra l'hore. Se poi di più vi ſi farà anco il Cerchio delle Poſitioni, per fare le Direttioni, ſarà utile; non eſſendo queſto altro, ch'un Semicerchio mobile nei due punti, ove il Meridiano ſega l'Horizonte, facendo alle punte del Semicircolo due arpioncini, li quali ſtiano nel luogo loro con due annelletti. Si uſa anco di mettervi la *Quarta dell'Altezza*, per fare diverſe operationi, ch'è appunto la quarta d'un cerchio, la quale ſi mette nel Polo dell'Horizonte, che viene anco chiamato *Zenith*, così che ſi volti intorno à quello, e con l'altro capo caſchi ſopra l'Horizonte. Queſta Quarta ſi divide in 90 gradi, ed il principio del numero incomincia in quel punto, che cade ſopra l'Horizonte, & aſcende fino à 90 nel Zenith.

CAP. XV.

Della Fabbrica, & Vſo dell'Aſtrolabio Armillare.

IPparco fù inventore dell'*Aſtrolabio Armillare*, ſecondo Ignatio Danti; mà Tolomeo nel primo capitolo del lib. 5 dell'Almageſto lo fà ſuo. Deve queſto eſſer fabbricato di metallo, e con molta diligenza, perche porta molto commodo per oſſervare il moto de' Pianeti, e delle Stelle Fiſſe; però Albategno, & altri ſe ne ſono ſerviti. Si compone di ſette Cerchi, ſei de' quali ſiano di tal grandezza fra loro, che dal maggiore al minore l'uno caſchi nell'altro giuſtamente; il ſettimo poi è il Zodiaco, il quale deve anch'egli cadere; e tutti devono eſſere tanto groſſi, che ſi poſſino praticare ſenza piegarſi. Il primo, e maggiore di queſti Cerchi, od Armille, chiamaſi *Caſſa del Meridiano*, perche in queſto ſi rinchiude il Meridiano, e ſi muove alzando, od abbaſſando i Poli al ſito della ſua Regione. Il primo ſi divide in 360 gradi. Queſto Cerchio deve havere il ſuo Piede fermato, tal

che

ASTROLABIO ARMILLARE
876

che da esso non si muova. Non sarebbe anco inconveniente se si facesse un' Anello nella parte superiore, per tenerlo pendente, specialmente per servirsene in Mare, il quale fà l' officio del Piede, pur che stia posto disgiuntamente, che sia à piombo.

Il secondo dimostra il *Cerchio Meridiano*, nel quale sono i due Poli del Mondo, nella parte convessa del Cerchio superiore; e nella parte di sopra, ove cascano gli 90 gradi, si deve fare un buco, nel quale si volti una picciola vite per serrare il Meridiano nella sua Cassa al luogo, che si vorrà, tal che non si muova se non ad arbitrio. Questo Cerchio solo si divide in quattro parti uguali, per havere il termine da situarlo coll' Equinottiale.

Il terzo Cerchio è compreso nel secondo, detto Meridiano, & è chiamato *Dimostratore Superiore*, e per questo si osservano le latitudini delle Stelle, e per tal cagione dev' essere unito così col Meridiano, ch' in quello si volti in due punti lontani dai Poli del Mondo gradi 23, minuti 29, i quali ci rappresentano i Poli del Zodiaco.

Il quarto Cerchio dev' essere attaccato al Meridiano nei Poli del Mondo, ed è chiamato *Portatore del Zodiaco*, perche in questo è fermato il Zodiaco ad angoli retti in un punto, lontano dal Polo Artico gradi 66, minuti 31, e nel punto opposto à questo, e viene portato intorno da questo in ogni parte. In questo Cerchio non si fà alcuna divisione apparente, se non quella, che si ricerca per ritrovare i punti detti, che sono termini della massima declinatione del Sole, rispetto li Poli del Mondo.

Il *Zodiaco* poi, ch' è il quinto Cerchio, dev' essere diviso ne' suoi dodeci Segni, e ciascuno di questi in 30 gradi, facendo cadere questi gradi, e segni, e numeri anco de' gradi, se si vorranno fare, da una parte, tal che si vegga chiaro quali parti di esso Zodiaco rappresentino la linea Eclittica. Di più è necessario fare, che i primi punti del Cancro, e del Capricorno cadino sopra esso Portatore, secondo la parte concava, e convessa.

Il sesto Cerchio è simile al terzo, e si muove sopra li Poli del Zodiaco sotto la Linea Eclittica, e questo è chiamato

Dimo-

Dimostratore inferiore; che pure si deve dividere in 360 gradi, il principio de' quali è nella linea Eclittica dall' una, e dall' altra parte, & il fine è nei Poli di esso Zodiaco; per mezzo del quale si ritrovano le latitudini Settentrionali, e Meridionali de' Pianeti, e delle Stelle Fisse.

Il settimo, & ultimo è quello, che si vede nella Figura, che hà due traguardi, il quale per questo, si può chiamare *Diotra*, che mai si scosta dal Dimostratore inferiore, mà si voglie in quello, come fà il Meridiano nella sua Cassa. Di più deve havere questo Cerchio due denti, ove sono i traguardi, i quali si muovano sopra i numeri del Dimostratore inferiore, e facciano l'officio delle punte della Diotra dell' Astrolabio, e mostrino perfettamente la linea della fiducia d'essi traguardi, e questi saranno Indici, ò Dimostratori delle Latitudini.

Fatto lo Stromento, se gli accommodi prima il Piede sopra qualche base stabile, e ferma di legno, ò di pietra, facendo, che stia à piombo tutto lo Stromento, il che si fà con un piombino, che sia legato nella parte di sopra nel primo Cerchio, ove finiscono li 90 gradi, e fare, che caschi nella parte inferiore, ove appunto cadono gli altri gradi 90; il che si può anco fare in altri modi, à piacere dello Studioso. Doppo ciò, devesi mettere il grado della latitudine del Meridiano, precisamente sotto il grado 90 del primo Cerchio, che rappresenta il Zenith, il che havendo fatto, saranno ridotti ambidue li Poli dell' Astrolabio all' altezza dei Poli del Mondo del suo luogo. Avvertendo però di fare, che trovandosi nella parte Settentrionale, il Polo Artico sia quello, ch'è sopra la Terra; se nella parte Meridionale sia il Polo Antartico; se sotto la Linea Equinottiale, ambidue li Poli stiano nell' Horizonte giustamente.

Come si trovi in qualunque Hora del Giorno la Linea Meridiana con detto Stromento.

Mettasi l' *Astrolabio Armillare* sopra la sua base, & il Meridiano al luogo suo; poi volgasi il Zodiaco col suo Portatore, & anco tutto lo Stromento, fin che tutta la parte superio-

periore del Zodiaco addombri tutta la parte inferiore, e quando ciò avverrà, tengasi fermo lo Stromento, e sotto il Meridiano facciasi nella base una Linea, che cada giustamente à piombo, che sarà la vera linea Meridiana, la quale segnandola ad angoli retti, si haveranno li quattro Cardini del Mondo; qual operatione si potrà praticare in qualunque hora del giorno, pur che sia il Sole chiaro.

Come si trovi il luogo del Sole nel Zodiaco in qualsivoglia Hora del Giorno.

Collocato lo Stromento, come sopra, agli Angoli del Mondo, rivolgasi in qual'hora si vuole del giorno il Zodiaco in questa, ò in quella parte, fin che l'ombra della parte superiore, caschi giustamente nella parte inferiore; il che eseguito, tengasi così fermo con una mano, e coll'altra si giri l'Indice superiore in questa, e quella parte, fin che egli ancora faccia il medesimo effetto di farsi tutto ombroso, e questo mostrerà nell'Eclittica il vero luogo del Sole in quel punto, ove il mezzo della sua parte superiore la sega.

Come si trovi l'Hora del Mezzogiorno.

Posto lo Stromento nel suo sito, come sopra, alquanto innanzi mezzo giorno, mettasi il grado, in cui all'hora si trova il Sole precisamente, sotto il Meridiano, ed all'hora si aspetti, fin che il Sole faccia, che così il Meridiano, com' il Zodiaco adombrino se stessi, il che quando avviene, è appresso il Mezzogiorno.

Come si trovi l'Altezza del Sole in qualsivoglia Giorno.

Collocato come sopra lo Stromento nel suo sito; volgasi poi il Meridiano nella sua Cassa, in modo tale; ch' il Polo Artico caschi giustamente sotto li 90 gradi della sua Cassa, che sarà il punto verticale, detto Zenith. Dipoi si volge l'Astrolabio tanto, ch' esso Meridiano addombri sè stesso; se poi il Sole illuminerà quella parte, che si volge all'Oriente,

l'al-

l'altezza farà innanzi mezzo giorno ; e doppo mezzo giorno , fe illuminerà la parte verfo l'Occidente.

In quefto medefimo modo fi deve operare per l'altezza delle Stelle ; mà perche effe non fanno ombra , conviene mettere un'occhio nel traguardo inferiore, e per l'altro mirare la Stella ; e fe per maggiore commodità fi aggiufterà il traguardo fuperiore, in modo tale , che fi poffa levare via à beneplacito , fi metterà in luogo di quello un' afficciuola con un cavo nella cima.

Come fi trovi il Luogo apparente della Luna.

Per fare quefto , è neceffario , che la Luna fia fopra l' Horizonte di giorno. Perciocche fi deve mettere l'Indice fuperiore fopra il grado , nel quale fi ritrova il Sole , che s'inveftigarà per la dottrina del precedente articolo. Poi tenendo così fermo il Zodiaco, fi deono volgere infieme, fino che l'uno, e l'altro Cerchio adombrino fe' fteffi, e quefti, ftando così fermi, il grado dell' Eclittica farà collocato precifamente all' incontro del grado del Sole nel Cielo. All'hora fi deve volgere fubito l'Indice inferiore , fin che per lo taglio dello fteffo fi vegga , mirando di fotto , il centro della Luna , & il mezzo della parte fuperiore dell' Indice moftrerà nell'Eclittica il luogo apparente della Luna , il che fi conofcerà , che fia vero, fe fi avvertirà , che l'Eclittica dell' Aftrolabio fia pofta giuftamente fotto l'Eclittica del Cielo , per mezzo del raggio del Sole . Se fi vorrà anco conofcere la latitudine di effa Luna apparente, volgafi il Cerchio dai traguardi tanto, che per li traguardi fi vegga il centro della Luna ; all' hora tenendo fermo lo Stromento il dente del traguardo più lontano dall'occhio, darà la latitudine apparente della Luna , la quale fi conterà nei gradi del centro della Diotra, che fono dallo fteffo dente fin all'Eclittica. Se per cafo uno fi ritrovaffe in qualche Clima , che nel fare quefta operatione , la Luna foffe nel Zenith, quefta operatione gli darà il vero luogo della Luna , perche ivi non è alcuna diverfità dell'afpetto.

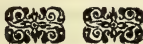
Come

Come si trovi di Notte la Longitudine, e Latitudine delle Stelle.

Per trovare il vero luogo delle Stelle, si deve operare in questa guisa. Pongasi l'Indice superiore sopra il luogo della Luna nel Zodiaco, ritrovato per la dottrina precedente; poi volgasi l'Indice insieme coll' Eclittica tanto, ch'il centro della Luna si vegga per lo taglio, che questo mostrarà nel Zodiaco la longitudine della Stella; osservando poi il centro della Stella per li traguardi della Diotra, si haverà la latitudine.

Come si trovi la Latitudine del Luogo, nel quale l'Huomo si trova di giorno.

Mettasi l'Astrolabio in piano sotto la Linea Meridiana, e rivolgasi il Polo Artico dell' Astrolabio al Polo Artico del Mondo. Poi mettasi il Dimostratore superiore sopra il grado del Sole, e volgerassi il Zodiaco col Dimostratore, e Meridiano, fin che si veda, ch' il Zodiaco, & il Dimostratore adombrino se stessi; il che quando succederà, il Meridiano haverà portato il Polo Artico à quel termine sopra l'Horizonte, nel quale si ritrova in quel luogo. All' hora dunque, tenendo così fermo lo Stromento, si deono numerare que' gradi, che sono nella Cassa del Meridiano dall' Horizonte fin al Polo Artico; e si haverà l'Altezza del Polo uguale alla latitudine desiderata.

CAP.

CAP. XVI.

Della Figura Celeste.

ALtro non è la Figura Celeste; che rappresentare in piano il sito, ò positura degli Pianeti rispetto loro, & il Firmamento in qualunque dato momento, il che si può conseguire col calcolo, mediante l' Effemeridi, praticando le seguenti regole.

Del sommare, e sottrare de' Segni, Gradi, Minuti, Secondi, Terzi, &c.

SI comparte ogni Circolo ò sia grande, ò picciolo in 12 Segni, ogni uno de' quali suddividesi in 30 gradi, facendone 360 in tutta la periferia; & ogni grado si divide in 60 minuti, ogni minuto in 60 secondi. Dovendosi questi sommare, si collocarà ciascuno di loro sotto la sua specie; principiando à sommare à mano destra per ogni dieci unità nelle prime file di ciascuna colonna delli minuti, secondi, &c. per ogni sei unità (che sono sei decine de' secondi, ò minuti) si porta uno alla prima fila dell' altra colonna, che gli seguirà à man sinistra. Nel passaggio de' Gradi alli Segni nelle seconde file de' gradi per ogni tre (che sono decine de' gradi, cioè 30) si porta uno alla prima fila della colonna de' Segni. Osservando, che nelli Segni, quando si passa il duodecimo, cioè un cerchio, quelli si gettano via, scrivendosi il rimanente. Si potrà fare la prova del calcolo in più maniere; la più sicura però sarà di sommare al roverscio, riguardando se ne viene la stessa somma. Qualche volta ancora si ritengono li gradi senza risolverli in segni; quali casi tutti s' incontrano nel seguente esempio.

Primo

	Segni	Gradi	Minuti	Secondi
	4	18	26	56
Primo	9	5	47	56
Esempio		8	58	22
			19	25
			13	58
				6
	2	3	46	43

	Gradi	Minuti	Secondi
	18	46	58
Secondo	49	52	23
Esempio	10	18	24
	36	6	30
		45	57
	115	48	12

Per ſottrare, collocaremo pure ciaſcun Segno, Grado, e Minuto ſotto la ſua ſpecie, ed il minore ſotto il maggiore; poi principiando à ſottrare, ſcriveſi il reſto; mà non potendoſi ſottrare per eſſere maggiore quello da ſottrarſi, di quello dal quale ſi hà da ſottrare, ſe ſarà nella prima fila, à mano deſtra della colonna de' minuti, ſecondi, &c. ſi preſta à queſto una decina; mà nelle ſeconde file ſe gli preſtano ſei decine; cioè nelle prime file ſi và al dieci, e nelle ſeconde ſi và al 60, riportandoſi un' unità alla fila, che ſeguita conforme al ſolito, e nel paſſaggio dalli gradi alli Segni, ſe la ſeconda fila de' gradi, dalla quale ſi hà da ſottrare, ſarà minore, ſe le preſteranno tre decine di gradi, cioè un Segno; e ſi porta alla prima fila della colonna de' Segni, come ſi legge ne' due ſeguenti eſempj. La prova ſi farà ſommando il ſottratto con quello è avvanzato, che tra tutti due dovranno reintegrarci quello, dal quale ſi ſarà ſottratto; e colla medeſima regola ſi potranno ſommare l' hore, minuti, e ſecondi, che pure ogn' uno di queſti, e di quelle ſi divide in 60.

Primo

	Segni	Gradi	Minuti	Secondi
Primo Esempio del sottrare	7	16	53	42
	5	28	57	23
Resto	1	17	56	19
Prova	7	16	53	42

	Gradi	Minuti	Secondi
Secondo Esempio del sottrare	22	52	34
	18	23	52
Resto	4	28	42
Prova	22	52	34

Convertire l' Hora Italiana in Astronomica.

HAvutasi l' elevatione del Polo del Luogo proposto, di cui desideriamo convertire l' Hora Italiana in Astronomica, cercaremo il luogo del Sole nell' Effemeridi di quel giorno, dall' occaso del quale si numera la data Hora Italiana; e col detto luogo à gradi interi (prendendo per un grado li minuti aderenti, quando passano trenta) entrando nella Tavola degli Archi Semidiurni al trovato Polo, prenderemo l' Arco Semidiurno, che converrà al detto luogo del Sole, e quello aggiugneremo sempre alla data Hora Italiana, e ne verrà (gettando via l' hora 24, quando la somma l' eccedesse) l' Hora Astronomica ricercata, mà inequata, che servirà per ritrovare le Case della Figura Celeste.

Trovare

Trovare i luoghi de' Pianeti, e della Testa, e Coda del Dragone, data l'hora equata.

SI osservano nell'Effemeridi i luoghi de'Pianeti, e del Capo del Dragone, tanto del detto giorno doppo mezzo dì, del quale si numera l'hora equata, quanto del prossimo susseguente; e poi si prende la differenza de' luoghi di ciascheduno di amendue li detti giorni, la qual differenza sarà il loro moto diurno da un mezzo dì all'altro. Devesi poi inquirire questo moto diurno in fronte delle Tavole predette proportionali del moto horario loro, e lateralmente l'hora equata; ò tutta intera, se si può, con prendere la più propinqua alla nostra, come nella Luna; ò à pezzo à pezzo, come nel Sole; poiche nell' Area raccoglieremo la parte proportionale di detti moti diurni, conveniente alla data hora equata, la quale parte proportionale si deve aggiugnere al luogo del Pianeta del mezzo dì antecedente, e ne verrà il luogo ricercato. Mà li Pianeti retrogradi, cioè, che calano di gradi, in cambio di crescere ne' giorni susseguenti, tal parte convien levarla. Notisi, che non trovandosi precisamente in fronte delle Tavole proportionali del moto horario, si può prendere il più vicino. Avvertasi pure, che nelli Pianeti sempre si deve sottrare il luogo del mezzodì susseguente, eccetto, che nelli retrogradi, che si fà al contrario, sottraendosi il luogo del dì susseguente dall' antecedente; mà se accadesse, che ò in questi, ò in quelli non si potesse sottrare, si presteria un Segno, cioè gradi trenta à quello, dal quale non si potesse sottrare; e si farebbe poi la sottratione. Nota di più circa il Sole, che quando entriamo nella di lui Tavola proportionale del moto horario, con hore, si raccolgono gradi, minuti, e secondi; mà entrando con minuti, ne vengono minuti, secondi, e terzi, che si devono perciò scrivere un passo più avanti; li quali terzi si possono lasciare, ponendoli per un secondo, quando passi trenta terzi. Notisi finalmente, che volendo operare con prestezza, e speditamente, adoperando l'hora inequata, anco

per calcolare li Pianeti , si possono poi correggere almeno li luoghi delli Luminari, con aggiugnere, ò levare per ogni secondo di tempo tanto della differenza de' Meridiani , quanto della equatione de' giorni, secondi cinque dal Sole , & un minuto dalla Luna.

CAP. XVII.

Come si trovino li principj delle dodici Case della Figura Celeste , supposta l' hora inequata, ed il luogo del Sole.

OSservisi nelle Tavole delle Case del nostro Polo la Tavoletta del luogo del Sole, del quale cercaremo li gradi nella Colonna della decima ; e dirimpetto à detti gradi à mano sinistra nella Colonna del tempo del mezzo dì, prenderemo l' hore , minuti , e secondi , e le serbaremo . Hora perche il luogo del Sole per lo più è à gradi, minuti, e secondi ; però volendo operare con essattezza , si deve pigliare la parte proportionale del tempo dal mezzo dì, conveniente alli minuti del Sole (lasciando li secondi , se così pare) il che faremo in questo modo . Prenderemo la differenza del tempo dal mezzo dì , che cresce da un grado all' altro della Decima ; e quella cercaremo in fronte della Tavola proportionale per equare le Case , e lateralmente li minuti del Sole ; poiche dirimpetto all' Area , sotto tale differenza , ò la più propinqua, raccoglieremo la parte più proportionale, la quale sommaremo insieme col tempo del mezzo dì, preso con gl' interi gradi del Sole , e con l' hora inequata; e (gettate vie hore 24) quando la somma l' eccedesse, cercaremo questa somma nella stessa, ò altra Colonna del medesimo Polo del tempo dal mezzo dì innanzi , ò indietro; e trovandola precisamente, prenderemo le sei Case , che gli staranno dirimpetto , ò pure le prenderemo col tempo più vicino al nostro , quando non ci curiamo di tanta essattezza; mà volendole precise , almeno la decima , e l' Ascendente, quan-

quando il noſtro tempo non ſi trovi preciſamente nella Colonna del tempo dal mezzo dì, come per lo più accaderà, dovremo ſottrare il tempo proſſimo minore dal tempo noſtro, & anco dal proſſimo maggiore, conſtituendo due differenze, cioè una minore, & una maggiore; la quale maggiore corriſponderà ad un grado della decima. Dipoi eſſa differenza maggiore ſi dovrà cercare in fronte della Tavola per equare le Caſe; e ſotto quella, ò la più vicina à piombo la differenza minore, poiche nel lato ſiniſtro haveremo li minuti da aggiugnere alli gradi interi della decima; onde così ne verrà eſſa decima giuſtificata. L'altre Caſe poi, eccettuato l'Aſcendente, ò prima Caſa, ſi potranno prendere dirimpetto al tempo del mezzo dì più vicino al noſtro, ò ſia quello il proſſimo maggiore del noſtro, ò il proſſimo minore, nel che ſi deve ſtare avvertito. Mà l'Aſcendente ſi ratificarà mediante li ritrovati minuti della decima in queſta maniera. Prenderemo la differenza dei due Aſcendenti, riſpondenti alli gradi interi della decima, che comprendono li detti minuti della decima; e poi per la regola del tre faremo, come ſeſſanta alli minuti d'eſſa decima; così la ritrovata differenza degli Aſcendenti, riſoluta in minuti, alla parte proportionale (qual ſi potrà anco havere più ſpeditamente della Tavola ſeſſagenaria, cercando l'uno in fronte, ò da baſſo, e l'altro de' dati numeri lateralmente, poiche quella ſi trovarà dirimpetto à quelli nell'Area di eſſa Tavola) quale aggiungeremo all'Aſcendente minore, e ne verrà l'Aſcendente giuſtificato. L'altre Caſe ſi coſtituiranno cogli ſteſſi gradi, mà ne' Segni oppoſti.

CAP. XVIII.

Come si troui, e si collochi nella Figura Celeste la Parte della Fortuna.

POsciache, come vogliono gli Astrologi, quant' è dal Sole alla Luna, secondo l'ordine de' Segni, tanto si deve computare, conforme lo stesso ordine dell' Ascendente alla Parte della Fortuna; però per ritrovare il suo luogo, metteremo giù li Segni interi, e gradi, e minuti della Luna; e parimente sotto di essa quelli del Sole, quali sottraremo da quelli della Luna, prestandole Segni dodeci, quando non si potesse sottrare; e quelli Segni, Gradi, e Minuti, che resteranno, li aggiugneremo alli Segni, Gradi, e Minuti dell' Ascendente, e ne verranno li Segni, Gradi, e Minuti della Parte della Fortuna; & in conseguenza numerando li Segni, ci si farà noto il luogo di essa Parte della Fortuna, da registrarsi cogli altri Pianeti.

CAP. XIX.

Come si notino nella Figura gli Segni del Zodiaco, e gli Pianeti.

MEttonsi i gradi de' principj delle Case per ordine, principiando dalla decima, e venendo à mano sinistra, scrivendo sù le cuspidi li Segni, e Gradi; e nell' Ascendente, e Descendente anco il minuto; e seguitando fino alla terza, doppo la quale si metteranno l'altre sei cogli stessi gradi; mà ne' segni opposti; notando anco tra una cuspide, e l'altra li Segni intercetti, cioè, che restassero fuori tutti interi. Dipoi si considererà in qual Segno sia ciascun Pianeta, già trovato colla regola anteceden-

te,

te, & in qual cuſpide, ò luogo della Figura caſchi quel ſegno, poiche ivi dovrà ſcriverſi il Pianeta, & innanzi la cuſpide, ſe haverà manco gradi, overo doppo, ſe n' haverà più d' eſſa cuſpide; e cadendo ivi più Pianeti, ſi ſcriveranno in modo, che quelli di manco gradi precedino quelli di più gradi di mano in mano; intendendo ciò ſecondo l'ordine de' Segni, che cammina dalla deſtra alla ſiniſtra, nella parte ſuperiore d'eſſa Figura Celeſte, cioè da Ariete, in Toro, Gemini, Cancro, &c. Quando poi il Pianeta caſchi in un Segno intercetto, deve ſcriverſi aggiacente à quello, non equidiſtantemente alla cuſpide, come deveſi fare degli altri, mà tranſverſalmente. E quando un Pianeta ſia in un Segno, che caſchi in due cuſpidi, ſi deve aſcrivere alla cuſpide più vicina. Si metterà poi anco nel quadrato interiore l'Anno, il Meſe, il Giorno, e l'Hora dell' Occaſo, e *poſt meridiem* inequata, & anco l'equata, col Polo, e larghezza, e lunghezza del luogo, al quale ſarà fatta la Figura, overo in cambio ſi potrà inſcrivervi detto luogo. Vi ſi ſuole poi mettere ancora il luogo della precedente congiontione, overo oppoſitione. Si nota anco l'Aſcenſione retta del Mezzo Cielo, e l'Aſcenſione obliqua dell' Aſcendente, inſerendoviſi tal volta qualche Stella Fiſſa inſigne, che caſchi vicino alle cuſpidi, maſſime alli quattro angoli, Decima, Prima, Settima, e Quarta; e ſi ſottopongono ad eſſa Figura le lunghezze de' Pianeti, cioè li loro luoghi tolti dalla ſteſa Figura, con le Larghezze, Antiſcij, e Contrantiſcij; e poi ſi forma lo Specchio Aſtrologico in gratia delle Direttioni.

CAP. XX.

Come si trovi il luogo della precedente Congiuntione, overa Oppositione, e come s' inscrivino le Stelle Fisse nella Figura, e vi si noti l'Ascensione retta del Mezzo Cielo, e l'Ascensione obliqua dell' Ascendente.

GUardisi nell' Effemeridi la Colonna degli Aspetti del Sole con la Luna, e notisi in quella, se al tempo, al qual è calcolata la Figura, è preceduta la Congiontione immediatamente, over l'Oppositione, e si trascrivino l'hore di essa Congiontione, over Oppositione; si prenda anco il moto diurno del Sole del dì di essa Congiontione, over Oppositione, come sopra si è dimostrato. Si cerchi pure nella fronte delle Tavole del moto horario del Sole, e lateralmente l'hore, e minuti; e ne verrà, come ivi si fece, la parte proportionale d' aggiugnere al luogo del Sole, del dì, dal merigio del quale si numerano l'hore della Congiontione, over Oppositione; onde ne verrà il luogo della detta precedente Congiontione, over Oppositione; dovendosi però nella precedente Oppositione notare il Segno opposto à quello del Sole, cioè quello della Luna.

Quanto alle Stelle Fisse, si potranno notare nella Figura le più insigni, cioè quelle almeno della prima grandezza, che si avvicinano alle cuspidi massime, alli quattro angoli di essa, il che si conosce dalla loro grandezza, e lunghezza, quando non sia molto differente da quella della cuspide, pur che non habbino molta larghezza, poiche per ragione di quella verriano ad allontanarsi da essa cuspide.

L' Ascensione retta del Mezzo Cielo si havrà, risolvendo in gradi, e minuti il tempo del mezzo dì, che si trovò corrispondente alle Case, il che si farà facilmente, dando ad ogni hora gradi 15, e per ogni quattro minuti computando un grado; e per ogni quattro secondi computando un minuto, alla quale Ascensione retta del Mezzo Cielo,

lo, aggiugnendo ſempre gradi 90, ne verrà l' Aſcenſione obliqua dell' Aſcendente. Si può ancora detta Aſcenſione retta trovare per la ſua Tavola, come meglio s' intenderà nelle Direttioni.

CAP. XXI.

Come ſi calcolino le Larghezze de' Pianeti, eccettuata quella della Luna.

ESſendo poſte nell' Effemeridi le larghezze de' Pianeti (eccettuato il Sole, che non hà larghezza, e quella della Luna, che ſi deve calcolare à parte) e quelle al primo, 11, e 21 giorno di ciaſcun Meſe, ſarà facile haverla a' detti giorni, perche ſi prenderanno così, come ſtanno, col titolo di S D, ò S A, ò M D, ò M A, volendo dire la S Settentrionale, che ſi dice anco Boreale; la M Meridionale, che ſi dice anco Auſtrale. La D Deſcendente, e l' A Aſcendente. Mà volendole ad un giorno intermedio alli detti giorni primo, 11, e 21, converrà vedere quanto creſce, e cala la larghezza da 1 ad 11, ò da 11 à 21, ò da 21 al primo del Meſe ſeguente, e ciò mentre non ſi cambij l'affettione della declinatione in detti giorni, cioè, che di Settentrionale non diventi Meridionale, ò di Meridionale Settentrionale (il che ſarà quando in detti giorni non ſi trovarà interpoſta nè la S, nè la M) e di quello creſcimento, ò diminutione prendere la parte proportionale conveniente al noſtro giorno, e quella ſi dovrà aggiugnere alla prima larghezza, quando quella creſce; ò levare dalla medeſima quando cala; e ne verrà la larghezza ricercata.

Quando poi tra primo, e 11; ò 11, e 21; ò 21, e primo del Meſe ſeguente ſi trovi interpoſta la S, ò M, & il noſtro giorno cade fra quelli, a' quali s'interpone, ſi devono ſommare aſſieme le larghezze del primo, e ſecondo di que' due giorni, fra quali la lettera S, ò M s'interpone, e

quella somma prenderne la parte proportionale conveniente al nostro giorno, la quale si deve conferire con la larghezza del primo giorno, sottraendo di questi il minore dal maggiore; ed il rimanente sarà la larghezza ricercata, e della stessa affettione con la larghezza del primo, se si farà sottrata la parte proportionale, overo della stessa affettione, con la larghezza del secondo, quando si sarà sottrata la larghezza del primo giorno dalla detta parte proportionale.

CAP. XXII.

Come si calcoli la Larghezza della Luna.

SI dovrà questa calcolare conforme alla regola di ritrovarla, posta in dette Effemeridi; e perche ci siamo serviti di quelle dell' Argoli, spiegaremo quì detto precetto, posto alla pagina 195; dove prima con la distanza del Sole dalla Luna, da noi già notata nel calcolo della Parte della Fortuna, si trova nella Tavoletta della pagina 196 la massima larghezza; e poi sottraendo il luogo del Capo del Dragone, dal luogo della Luna, constituisce l'argomento della larghezza di essa Luna; e finalmente nella Tavola espressamente, fatta per la detta larghezza, cercato il segno dell' argomento in fronte, ò da basso; e lateralmente i gradi, si prende nell'Area (cioè nella colonna dalla massima larghezza ritrovata, ò à quella più propinqua; se non si vuole osservare la parte proportionale, rispetto anco ad essa massima larghezza) la larghezza di essa Luna, correggendola almeno per ragione delli minuti dell' argomento, se ve ne sono.

CAP. XXIII.

Come ſi calcolino gli Antiſcj, e Contrantiſcj, cioè Imperanti, & Obbedienti de' Pianeti.

DUe de' qualunque punti dell' Eclittica, ugualmente diſtanti dal principio di Cancro, ò di Capricorno, ſi chiamano *Antiſcj;* e quegli, ch' ugualmente diſtanno dal principio d'Ariete, ò di Libra, ſi dicono *Imperanti*, & *Obbedienti*. Imperanti quelli del mezzo cerchio Settentrionale dell' Eclittica; & Obbedienti, quelli del Meridionale, quali per brevità chiamanſi anco *Contrantiſcj*, perche vengono ſempre ad eſſere oppoſti agli Antiſcj.

Dato dunque un Pianeta in un Segno Antiſcio, mediante queſta Tavoletta, nella quale ciaſcuni due, poſti l'uno ſopra l'altro, ſono fra loro Antiſcj; li gradi, e minuti ſi haveranno, ſottraendo ſempre li gradi, e minuti del Pianeta da gradi trenta, poiche li rimanenti ſaranno li gradi, e minuti dell' Antiſcio, che ſerviranno anco per lo contrario, il quale però ſarà nell' oppoſto Segno à quello dell' Antiſcio.

CAP. XXIV.

Dello Specchio Aſtrologico.

PEr fare queſto, ſi deſcriverà una Tavola, e ſi ſcriveranno in fronte di eſſa li 12 Segni del Zodiaco, e lateralmente li 7 Pianeti, con la Parte della Fortuna, il M. C., l'Aſcendente, & il Capo del Dragone, ed i loro gradi, e minuti. Mà ſi devono diſporre con tal ordine, che quelli di manco gradi, precedino quelli di più gradi, di mano in mano. Fatto tutto queſto, ſi deve di nuovo notare cia-

ciascun Pianeta, ò altro sotto il suo segno, e nello suo spacio transversale.

CAP. XXV.

DELLE DIRETTIONI.

Delli Significatori, e Promissori, e come si devono questi ritrovare.

BEnche si potessero dirigere tutti li Pianeti, oltre la Parte della Fortuna, Ascendente, e Mezzo Cielo; nondimeno è parso agli Astrologi, che questi cinque soli, come fra gli altri più principali, si dovessero dirigere, cioè il Mezzo Cielo, l'Ascendente, il Sole, la Luna, e la Parte della Fortuna. Quì dunque mostraremo il calcolo delle Direttioni di questi cinque à diversi Promissori, perche s' intenda meglio il modo di fare; e per non astringerci à servirci più d'uno, che d'un' altro Autore, che habbia fatto Tavole, per fare dette Direttioni, dichiareremo solo il modo, rimettendo lo studioso Lettore à qual' Autore più gli piacerà.

Sono dunque li detti chiamati *Significatori* (come si dirà qualunque altro si dirigesse) e quelli a' quali si dirigono sono detti *Promissori*. Hora bisogna prima intendere come si habbino da scegliere questi Promissori, ed in che modo si devono distendere. Sappiasi però, che questi Promissori si cavano principalmente dallo Specchio Astrologico, e Contrantiscij, dalla Tavola delle Stelle Fisse; ed alcuni vi mettono le Cuspidi delle Case, ed i termini de' Pianeti.

Prima dunque volendo dirigere uno di detti Significatori, lo cercaremo nell' Area dello Specchio Astrologico, e trascriveremo tutti gli aspetti, ò corpi de' Pianeti, ò altro, che s'incontrarà, discendendo nella Colonna, dove sarà detto Significatore, e proseguiremo di mano in mano à cavarne parimenti dalle Colonnette, sussequenti à mano destra, fino che ci parerà, che possino, vivente il nato, arrivare le Direttioni,

ni, inſerendoci a' ſuoi luoghi, ſe vi caſcheranno, gli Antiſcij, e Contrantiſcij, e guardando nel Catalogo delle Stelle Fiſſe, quelle più principali, che s'incontreranno; ed in ſomma notaremo tutti queſti Promiſſori ſenz'ordine, così come ci verranno trovati, per diſporli poi per ordine, nel fare le Direttioni.

CAP. XXVI.

Come ſi faccino le Direttioni del Mezzo Cielo.

SI dovranno prima deſcrivere li ſudetti Promiſſori ordinatamente, sì che quelli di manco gradi precedino quelli di più gradi; mà deveſi fare una correttione alli Seſtili, e Trini, quando il loro Pianeta paſſa un grado di larghezza, poiche eſſendo eſſa gradi due, ſi leva dal Seſtile un minuto, e ſi aggiugne al Trino; eſſendo gradi 3, levaſi, ò aggiugnaſi minuti 3; eſſendo gradi 4, minuti 5; ſe ſaranno gradi 5, min. 8, e gradi 6, minuti 11; cioè ſi leva ſempre dal Seſtile, e ſi dà al Trino; e così il Seſtile viene ſcorciato, ed il Trino allungato, ſeguendo quell'opinione, che nel Seſtile, ò Trino non oſſerva la larghezza; mà in cambio ſcorcia il Seſtile, e allunga il Trino; onde per eſempio havendo Marte quaſi gradi tre di larghezza, ſi devono dal ſuo Seſtile levare minuti 3, ed aggiugnere al ſuo Trino; onde quello non ſarebbe più gradi 20 minuti 39; mà gradi 20 min. 36, ed il Trino gradi 20 min. 42.

Secondo, dovemo notare l' Aſcenſione retta di ciaſcun Promiſſore nella propria Colonna; le quali Aſcenſioni rette ſi cercaranno nelle Tavole delle Aſcenſioni rette, oſſervando la parte proportionale, tanto per li minuti della lunghezza, quanto per la larghezza; e queſta nel Seſtile, e Trino ſi correggerà, ſecondo habbiamo detto di ſopra.

Nel Quadrato non ſi oſſerva, perche caſca ſempre nell' Eclittica; reſta ſolo ſi oſſervi nel corpo del Pianeta, e nell' Oppoſitore; e queſta ſortiſce ſempre per denominatione contra-

contraria à quella del corpo, dove Marte, per esempio, che hà la sua larghezza meridionale nell' oppositione, l' haverà settentrionale negli stessi gradi, e minuti. Gli Antiscj si calcolano con la stessa larghezza del corpo del Pianeta; e li Contrantiscj con l' opposta. L' Ascensioni rette poi delle Stelle Fisse stanno notate dirimpetto ad esse nelle Tavole proprie; quali volendo operare esattamente, potransi correggere per la lunghezza; con aggiungere per ogn'anno, doppo l' anno, al quale sono state calcolate le dette Tavole, secondi 51, ò levarli se lo ricercassero le Direttioni per gli anni antecedenti al tempo, al quale dette Tavole furono calcolate.

Terzo finalmente, sottoscritta l'Ascensione retta del Mezzo Cielo, che si notò già nella Figura, alle già ritrovate Ascensioni rette de' Promissori, andaremo cavando detta Ascensione retta del Mezzo Cielo, da quella di ciascun Promissore, e scrivendo il rimanente nella Colonna delle Direttioni, dirimpetto al suo Promissore, quello sarà l'arco di Direttione, che si cerca, del quale ogni grado, secondo Tolomeo, importa un' anno; e cinque minuti importano un Mese; onde sapremo quando il Mezzo Cielo arriverà per direttione à qualunque de' scritti Promissori. Si farà più facilmente la detta sottratione, se si scriverà l' Ascensione retta del Mezzo Cielo in una cartuccia, per collocarla sotto l' Ascensioni rette di mano in mano, dalle quali si deve sottrare.

CAP. XXVII.

Modo di fare le Direttioni dell' Ascendente.

STenderemo prima li Promissori dell' Ascendente, colla stessa industria usata per quelli del Mezzo Cielo, ed entrando nelle Tavole dell' Ascensioni oblique, corrispondenti al Polo, al qual è stata calcolata la Figura; osservando le parti proportionali, sì per la lunghezza, che per la larghezza, scriveremo dirimpetto la detta Ascensione obli-

obliqua, corrifpondente alli gradi, e minuti delli Promiffori; dalla quale fottratta l'Afcenfione obliqua dell' Afcendente, ne verrà la Direttione ricercata.

CAP. XXVIII.

Modo di fare le Direttioni delli Significatori, posti nella parte del Cielo Afcendente, e Difcendente, mà fuori degli Angoli.

PEr fare le Direttioni del Sole, pofto che fia nella parte Afcendente del Cielo, che s'intende dalla Cufpide della quarta Cafa fino al Mezzo Cielo, paffando per l'Afcendente, come d'ogn'altro Significatore, in tal modo fituato. Prima ftenderemo li fuoi Promiffori, come fi è fatto per il M. C., & Afcendente; doppo vedremo in che Quadrante fi trova il detto Significatore, cioè fe in quello dell' Afcendente al M. C., overo dall' Afcendente alla quarta Cafa, e trovato v. g. nella noftra Figura il Sole in quello, ch' è dall' Afcendente al M. C. cercaremo l'Afcenfioni rette del Sole, e del M. C., e fottraremo la maggiore dalla minore, e ne verrà la diftanza dell'uno dall'altro; trovaremo anco la declinatione del Sole nelle proprie Tavole, e con quefte due cofe entrando nelle Tavole delle Pofitioni del Polo della Figura propofta, cercando li gradi della declinatione lateralmente, e dirimpetto nell'Area li gradi, e minuti della diftanza del Mezzo Cielo, ò li più proffimi, in cima alla colonna della detta Area, ci darà l'elevatione del Polo, all' altezza del quale fi devono calcolare le Direttioni di detto Significatore. Così anco fe foffe il Significatore tra l' Afcendente, e quarta Cafa, fi dovrebbe fottrare l'Afcenfione retta di quello, dall'Afcenfione retta di quefta, acciò ne veniffe la diftanza di effo Significatore dalla detta quarta Cafa. E perche la declinatione altra è boreale, altra meridionale; cioè quella delli Segni boreali è boreale; e quella degli auftrali è auftrale; e quefta s' è nel Quadrante

fopra

ſopra l' Aſcendente, è ſopra terra; e ſe è ſotto il detto Aſcendente, è ſotto terra. Per fare poi le Direttioni delli Significatori, che ſono nella parte del Cielo, diſcendente fuori degli Angoli, dirigaſi l'oppoſto de' Significatori, agli oppoſti de' Promiſſori, tramutando tanto li Segni, come anco le Latitudini nelli loro oppoſti; overo ponendo li Significatori, e Promiſſori nelli gradi, e minuti delli Segni oppoſti.

CAP. XXIX.

Modi differenti di fabbricare le Palle Materiali per li Globi.

TOlomeo nel venteſimo Capitolo del Primo Libro, mettendo il modo di fare la Palla, ò deſcrittione in forma sferica, non dice coſa veruna circa alla materiale compoſitione di eſſa Palla; mà nell' Almageſto, trattando della Sfera Celeſte, preſcrive il farla di Rame; onde ſi può credere, che così di Rame egli intenda, che ſi debba fare anche quella della Terra. Non è però maraviglia, ſe nel predetto Capitolo egli và dicendo, che la deſcrittione in forma sferica habbia qualche difficoltà; perche in effetto una Palla di Rame non ſi può fare d'alcuna notabile grandezza, nè ſenza molta fatica, per farla ben rotonda, e giuſta; ed il ſegnarci ſopra gli Circoli, e lo ſcriverci i nomi è coſa di gran travaglio; mà il maggiore è quello di trovarci il centro, e paſſarvi l'Aſſe, che ſtia giuſtiſſimo; nel che pare, che Tolomeo non ſi aſſicuraſſe molto nel dar avviſo di poterlo fare, ſe non con l'andar à tentone, e cercando più à ventura, che con ragione, come nel vigeſimoſecondo Capitolo aſſeriſce.

Noi però ammaeſtrati da una lunga eſperienza, habbiamo trovato, che il modo più certo, facile, e meno diſpendioſo di fabbricare le Palle per li Globi, quando ſono di grandezza mediocre, ſia il fare l' oſſatura con alcuni circoli di legno,

legno, li quali raccomandati all' affe pur di legno, sono dal medesimo passati per lo centro, & essendo di grandezza differenti, formano come una Sfera Armillare di quella grandezza, ch' è bisognosa, sopra la quale inchiodandovi delle Tavolette sottili da Scatola, vengono à formare la Palla, che coperta con una mano di tela, ò canevaccio, se le dà una perfetta sfericità, ponendola in un mezzo Horizonte, fatto di ferro, di giusta misura, che serve di trafila; per la quale passando la predetta Palla, viene rotondata con Creta preparata con pello di bue, ò altro animale; e questa materia è stata da noi, doppo infinità di prove, ritrovata, che non fà in alcun tempo tarli; dove il gesso da indorare, ò altra materia, è sottoposta à questa imperfettione; ed il gesso da presa non si può domare à piacimento.

Si possono anche fabbricare le dette Palle, facendo prima gettare di Gesso da presa una forma mezz'oncia in circa più picciola di Diametro, di quello dev' essere il Globo; quale forma, ò palla di gesso si cuopre con molte mani di Carta; fintanto, che arrivi alla giusta grossezza, che dev' essere il Globo; per prova di che, si dovrà farla passare per la sopraccennata trafila. Terminato che sia, si farà un buco nello stesso Globo, con riserbare quel pezzo, che se ne leverà, à fine di turarlo, col rimettere il medesimo pezzo à suo luogo, quando sarà terminata la manifattura seguente. Servirà il detto buco per rompere la palla di gesso da presa, e farla uscire in pezzi, acciò la Palla di Carta resti più leggiera, e per havere facilità di staccare il Gesso dalla Carta, s'avvertirà di ungere prima la detta Palla di Gesso con sevo, ò con oglio cotto, & incollarvi sopra la prima mano di Carta con colla, che non faccia molta presa.

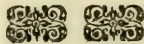
Si può anche fare una mezza Palla un poco più picciola di quello dev' essere il Globo, ò di legno, ò di gesso, ò d'altra materia, la quale habbia da servire per forma, collocandovi sopra più mano di carte, ò di tele, ò pure stucco, e carta pista, quale ben seccata sopra la detta forma, prima di cavarla se le darà una mano di Pece greca bollente, meschiata con un poco di Pece comune; ed in

tal

tal maniera formando diverſe mezze Palle, s'uniranno aſſieme con brocchette ſopra ad un Circolo fatto di Tavolette più, ò meno groſſe, conforme richiederà la groſſezza del Globo, per dargli più, ò meno fortezza; e framezzato il detto Circolo con una Croce, ſi farà paſſare per lo centro della medeſima un' Aſſe, alla di cui eſtremità, paſſata pe'l luogo de' Poli, s'infigeranno li ferri, che dovranno ſervire per li medeſimi Poli. Unita in queſta forma la Palla, ſi procurarà rotondarla perfettamente colla Creta; dandolene più mani ſeccata, e riſeccata, e paſſata ſempre per la traffila, finche giunga alla ſua giuſta rotondità; coprendoſi poi con carta bianca ben incollata, acciò quando vi s'incollaranno li Fuſi ſtampati, non prendino qualche macchia dalla Creta.

Fatte le Palle perfette, e sferiche, come ſopra, ſaranno prima diviſe per mezzo d' un Horizonte, da un Polo all' altro in tante parti, quanti ſono li pezzi delle Carte ſtampate, che devonſi incollare ſopra la medeſima Palla, diſegnando poi anche ſopra la ſteſſa l' Equatore, gli Tropici, li Polari, ed altri Circoli paralelli all'Equatore, ſe biſognano. Il modo di delineare li detti Circoli faciliſſimo, e giuſtiſſimo, è queſto. Poſta la Palla nell' Horizonte, ſi tiene all'Horizonte medeſimo con la mano una ſtecca d' oſſo, ò una penna di lapis ne' ſiti determinati, e girando la Palla, vi ſi vanno ſegnando ſopra li detti Circoli, come fà un Tornitore, quando torniſce una Palla ſopra il Torno.

Le dette diviſioni ſi fanno, acciò quando s'incollano ſopra la Palla le Carte ſtampate, ogni pezzo di ſtampa, ò ſia fuſo, ò amendola habbia da occupare il ſuo giuſto ſito, perche la Carta bagnata ſi eſtende più, ò meno, conforme ſi tira.

CAP.

CAP. XXX.

Differenti modi di fare le Colle per attaccare le Carte.

PErche dalla Colla dipende la conſervatione delle Carte, mentre, non eſſendo fatta con la dovuta previdenza, produce tarli; però ſi deve pigliare della Coloquintida, e fattala bollire in acqua comune, ſi laſcia ben raffreddare, poi con quell'acqua ſi ſtempra il fiore di farina, e ſe ne fà la colla.

In luogo di Coloquintida può adoprarſi l'Alume di Rocca bollito nell'acqua, con la quale medeſimamente ſi ſtempra la farina.

Mà aſſai buona è anche quella, che ſi fà con acqua comune, mettendoci dentro un poco di Termentina à diſcrettione, e poſtala à ſcaldare al fuoco, ſi piglia un pezzo di paſta, fatta all'hora, di fiore di farina, la quale ſi và diligentemente sfacendo con le dita dentro alla detta acqua calda con Termentina. All'hora ſe farà troppo chiara, ſe le aggiugne Fior di Farina, e col metterci un poco d'Aceto, e d'Aloe Epatico, ſi rende ſicura da' Sorci, e più forte, e durabile in perpetuo.

Perche poi le Carte ſi poſſano ben maneggiare, & incollandole addatarle con facilità alla figura del Globo, avvertaſi di bagnarle due giorni avanti, e metterle in ſopreſcia tra due Tavole, in mezzo à Carte bianche, ponendovi qualche peſo ſopra. Il Verno è neceſſario tenerle bagnate cinque, ò ſei giorni, & in luogo caldo; overo farle bollire, rottolate nell'acqua, in una Pignatta al fuoco.

CAP. XXXI.

Modo di miniare li Globi.

OGgni volta, che ſi vorranno miniare li Globi, ò Carte Geografiche, il che ſi fà non ſolo per la politia, mà anco per la facilità di apprendere la diviſione de' Paeſi, biſogna prima darci ſopra con pennello, ò ſpognia una mano di Colla di farina d'Amito, la quale ſerve, acciò li Colori non trapaſſino le Carte; e perche nel dargli ſopra la Vernice, non s'inzuppi nella Carta, e non la renda macchiata; e ſerve anche per dare maggior ſodezza alla Carta. Si fà poi la Diviſione nella Geografia, con Colori, che non habbiano corpo, il che ſi deve particolarmente avvertire; e queſti ſi preparano con facilità, e con poca ſpeſa, nel modo, che ſegue.

Il Giallo ſi fà con Pomelle di Spinzerbin, poſte à bollire nella Liſciva; ſi fà ancora con la Gottagomma, e col Zaffarano, mà il primo è più facile, e manco diſpendioſa.

Il Roſſo ſi fà col Minio, col Cinabro, e con Lacca, ſtemprati nell'acqua con Gomma; e ſi può fare anche con Succhi di Fiori diverſi, come Anemoni, ed altri ſimili. Il Verzino bollito nell'acqua fà un colore, ch'immita il Roſſo, e ch'è aſſai buono, per eſſere affatto ſenza corpo.

Il Verde, ſi piglia il Verde eterno, con un poco di Tartaro, e ſi macina bene ſottilmente con Aceto, in vece di Gomma, e per riſchiararlo ſi può metterci un poco d'acqua. Rieſce però meglio il Verdegiglio, che ſi fà con ſucchi d'herbe ſeccati, e poi di nuovo ſtemprati nell'acqua ſemplice.

Il Turchino ſi fà con l'Indico, quale ſi macina ſottilmente, e poi ſi ſtempra con acqua Gommata. Mà il Biadetto di Spagna fà così bel Turchino, che aſſimiglia all'Azzurro oltramarino, mà hà troppo corpo, e perciò difficilmente ſi può riſchiararlo in modo, che non naſconda li tratti delle diviſioni.

Il

Il Tornasole si trova macinato, e si mette à molle nell' acqua senza Gomma per un' hora, e poi s'adopra.

Nè altri Colori, che questi si adoprano per fare le divisioni.

CAP. XXXII.

Della Vernice per dare sopra li Globi.

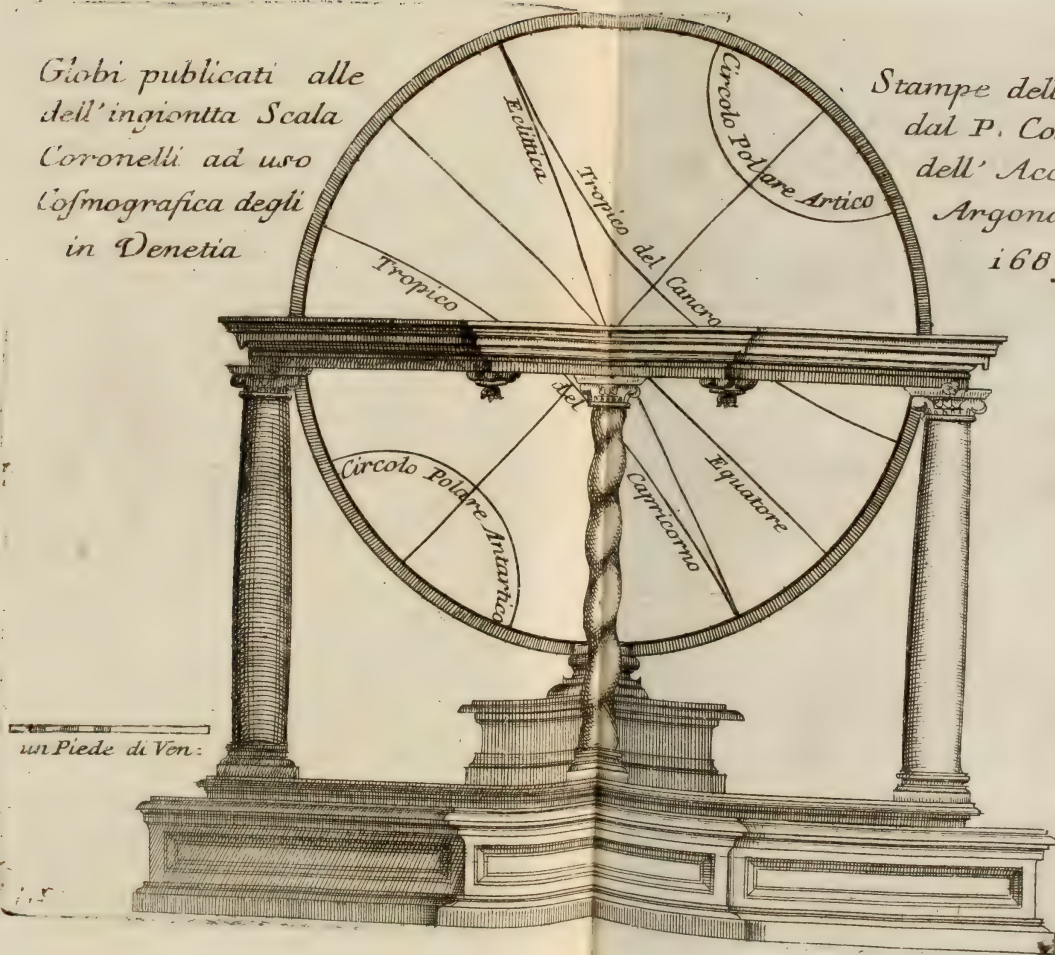
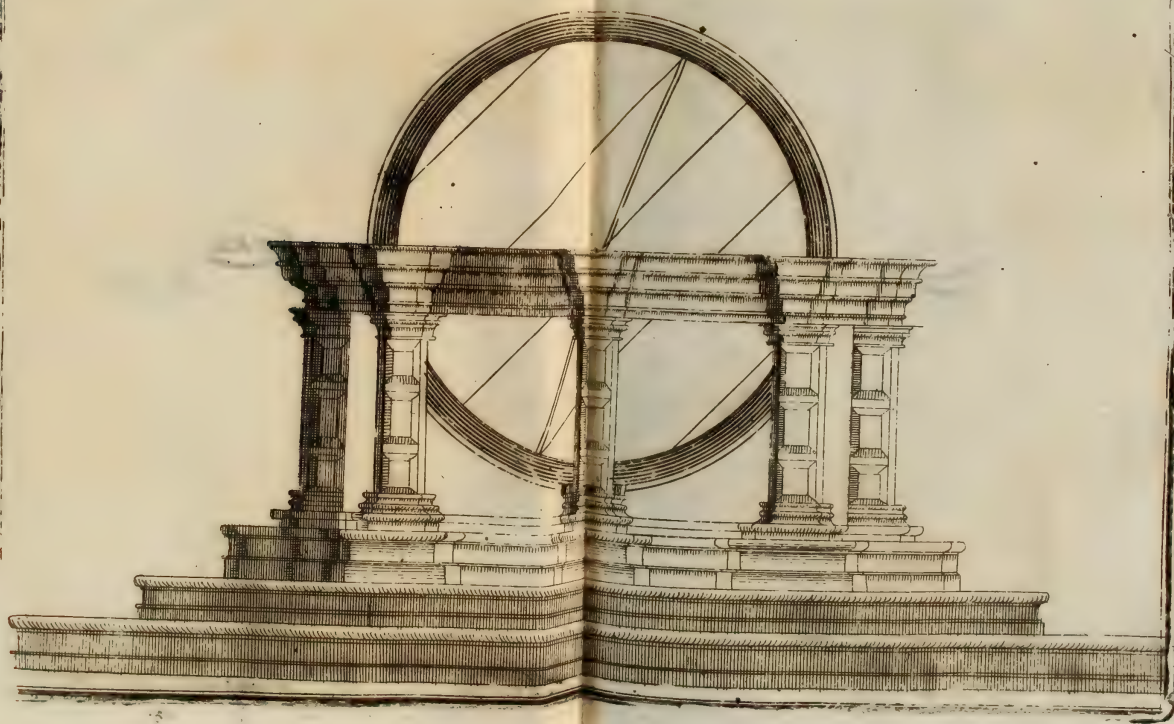
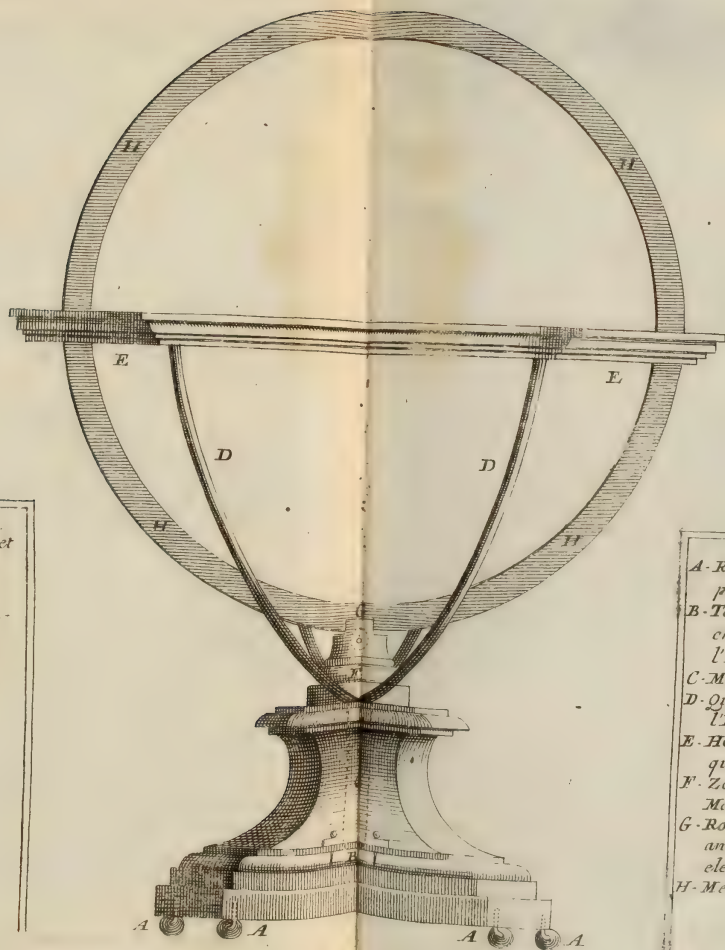
PEr terminare finalmente quanto bisogna pe'l materiale delle Palle per li Globi, si metterà quì il modo di fare quella bella Vernice, che usano d'adoprare i Turchi sopra i loro Archi, onde riescono lustrissimi; overo l'altra ancora più bella, chiamata volgarmente Vernice della China; e finalmente quella di Sandracca, che pure passa col nome di Vernice della China, ed è la più facile, e meno dispendiosa.

Per fabbricare la prima si piglia Gomma di Ginepro, ch' è quella, comunemente chiamata Vernice da scrivere; mà non si pigli di quella macinata, perche suol essere falsificata. Così intera dunque si lavi due volte con acqua chiara fredda, e quando poi è benissimo asciutta, si faccia pistare, e macinare sottilissima. Di questa polve si pigliaranno due parti, e si metteranno in un bicchiero senza piede, ò in una pignatella nuova, stata però ad imbeverarsi in acqua, e mettasi detta polve così asciutta al fuoco, sin che sia ben calda, che fumi; all'hora si piglia lagrima di Termentina, ò pure Termentina propria; lavata cinque, ò sei volte con acqua chiara, e tepida, e pesatane tanta, quanto sia la metà della polve sopradetta, si vada poco à poco gettando sopra di essa, e mescolando con un bastoncino; ci si aggiunga poi un poco d'oglio di Spico, continuando sempre à mescolare, e quando si vede, che la polve sia fusa, e disfatta, e mescolata con la Termentina, si leva dal fuoco. All'hora bisogna havere Acquavite sflemmata perfetta una parte, & Acqua di Ragia bianca tre parti, & à poco à poco andarla mettendo sopra la detta mistura di Gomma di

Ginepro in polve , e di Termentina , e se ne mette tanta à discrettione, che venga ben chiara , e senza corpo alcuno; perciocche ogni poco di detta Gomma, e Termentina, che sia con quell'acqua di Ragia , viene à fare un lustro incredibile; mentre la Gomma per sè stessa è lustrissima, e così parimente la Termentina ; mà molto più lustre sono l'Acqua di Ragia bianca, e l'Acquavite . Però convien fare tutta la mistura, che sia rara, e con poco corpo , perche in niun modo venga ad ingombrare la Stampa , ò la Scrittura . Volendola con odore soavissimo , si metterà in quell'Acquavite un poco d'Amendola di Bengioi, ch'è quel bianco lustro entro a'pezzi di Bengioi , da' Droghieri chiamato Amendola. Come poi questa Vernice , data sopra il Globo con un pennello di setola , è ben asciutta , il che segue in poche hore , si può tenere il Globo coperto , ò scoperto à piacimento , che non teme più nè humido , nè polve, nè caldo, nè freddo.

Per fare la Vernice detta della China , si piglia Gomma Lacca, Gomma Coppal bianca , e non negra , e Gomma comune, oncie una per sorte; mà la Gomma Lacca si deve purificare nella Lisciva forte calda, tante volte, fin che la Lisciva resta chiara, e poi si lava due, ò tre volte con Acqua comune , indi si mette à seccare al Sole, ed unita alle altre due Gomme, pista in polve minuta, si passa per setaccio; poi si mette la detta polve in una libra di misura d'Acquavite sflemmata perfetta , e si fà bollite à fuoco lento hore cinque, senza alcun svaporo, doppo di che sarà fatta. Raffreddata poi che sia, si piglia un pennello di Setole, e con molta diligenza si và mettendo uguale sul Globo, il che si replicarà dieci , ò dodici volte , conforme si vuole, che riesca più, ò meno lustro ; per darle il quale però ci vuole l'herba Spreda , senza di che non verrebbe lustra.

Mà perche le dette Vernici sono di troppa spesa , e disturbo, si è inventata quella di Sandracca , detta anch'essa comunemente della China, per fare la quale si piglia Acquavite sflemmata perfetta libra una, Oglio d'Abete, volgarmente chiamato di bezzo, oncie quattro; Sandracca scel-

Globi publicati alle
dell' ingiontta Scala
Coronelli ad uso
Cosmografica degli
in Venetia
Stampe della misura
dal P. Cosmografo
dell' Accademia
Argonauti
1689
Eclittica
Tropico del Cancro
Circolo Polare Artico
Tropico
del
Capricorno
Equatore
Circolo Polare Antartico
un Piede di Ven:

Disegno de' Globi presentati all'Altezza Serenissima del S. Duca di Parma dal P. Coronelli
405

405
Piede inuentato dall'Ill.mo et Ecc.mo S. Gio: Batta Donà
Sauio Grande
per li di lui Globi destinatagli dall' Accademia degli Argonauti promossà da S. E.
H
H
E
E
D
D
H
H
G
A
A
A
A
A - Ruote matte, che si girano per tutti i uersi
B - Tampagno oue posa il maschio de ferri, che sostentano l'Horizonte
C - Maschio degli detti Ferri
D - Quattro Ferri che sostengono l'Horizonte
E - Horizonte sostenuto dagli quattro Ferri D.
F - Zoccolo, che sostenta il Meridiano
G - Rottella, oue posa il Meridiano perche giri ad ogni eleuatione con facilità
H - Meridiano

905
Altro modo di collocare gli
Globi publicati alle stampe
dal P. Cosmografo Coronelli
ad uso dell'Accademia Cosmo:
grafica degli Argonauti ✱.

ta perfetta, oncie quattro. Si mette la Sandracca nell'Acquavite, entro ad un Recipiente, come quello de' Lambichi, di vetro, il quale si chiude bene, e si mette nel fornello di Creta entro la sabbia, e si fà bollire. Quando alza il bollo, ci si mette l'Oglio, il quale si fà prima squagliare al fuoco; indi si torna à coprir bene, e si lascia bollire per tre quarti d'hora; poi si leva dal fuoco, e raffreddata che sia, si ripone in altro vaso di vetro, conservandola al bisogno; ed anche questa si dà sopra i Globi con un pennello di setole, mà con sollecitudine, acciò venga ugualmente stesa, e basta darla due, ò tre volte, che il Globo resta lustro à perfettione, come ne' nostri giornalmente si esperimenta.

Molti adoprano la Chiara d' ovo ben battuta, meschiata col Zuccaro candido, e per meglio frangerla, la inzuppano, e spremono con una spognia, e colla medesima, la replicano più fiate sopra il Globo, ò le Carte. Questa è la più facile Vernice, e meno dispendiosa, mà anco la più vile, ed ordinaria tra tutte l'altre.

CAP. XXXIII.

De' Piedi per lì Globi, e Sfere.

ALle Sfere, & a' Globi è di necessità, che ci siano i loro Piedi, li quali servendogli non solo di sostegno, mà anche d'ornamento, si ricerca perciò molta avvertenza, per ben fabbricarli, massime per li Globi di qualche grandezza. Non dovrebbero però essere mai così alti, che non si possano vedere le parti, che passano sotto il Meridiano, e devono essere composti in modo, che il Globo possa muoversi con agilità per tutti i versi, senza alcuna confricatione col Piede, nè con l'Horizonte, e Meridiano; mà che nè pure questi vengano à restare molto distanti dal Globo, acciò con giustezza si possano fare le operationi. Così non solo il Globo deve rivolgersi per ogni verso nel Meridiano, & Horizonte; mà deve anche muoversi

versi il Meridiano, dove il Globo è affisso, per le crene, ò fissure dell'Horizonte. Questo poi è bene, che si giri all'intorno da ogni parte sopra la sua Base; e così la Base con tutto il resto del Piede hà da essere accomodato sopra alcune Ruote matte, perche con facilità si possa tutta la mole trasportare senz'altro aiuto, per qualunque sito della stanza, dove sarà tenuta; & acciò, chi vorrà fare sopra il Globo le osservationi, non habbia da girare all'intorno, mà senza muoversi dal suo luogo, possa ridurre sotto il suo occhio tutte le parti del Gl bo stesso.

Si possono fare questi Piedi di materie, e figure differenti, più nobili, e meno, secondo il piacimento, ed economia di chi vorrà provederſene. Noi con l'occasione di diriggere la fabbrica di gran numero di Globi di tutte le misure, à penna, e stampati, habbiamo anche inventato molte maniere di Piedi, de' quali n'esponiamo quì, à comodo de' Curiosi, varj Disegni.

CAP. ULTIMO.

Delle Vernici, che si adoprano sopra i Rami, per incidere ad Acqua Forte.

PEr non ommettere cosa alcuna, che possa facilitare le Operationi agli Artefici, che si essercitano nell'eseguire i pensieri, e li disegni de' Cosmografi, ci pare di terminare questa nostra Epitome, con l'insegnare il modo di fare le Vernici, da mettersi sopra quei Rami, ne' quali si vogliono far incidere ad Acqua Forte le Figure di ogni sorte. Due sorti di Vernici dunque s'adoprano, una dura, e sussistente, così che il Rame non può ricevere alcun sfregio, mà li soli tagli, che ci vengono fatti con l'Ago, e questa serve, quando si hà da fare qualche opra, che ricerchi lungo tempo à compirsi; l'altra più tenera, e molle, che da tutti comunemente s'adopra. Per fare la prima, si pigliano Pece Greca oncie cinque, Ragia comune oncie

cinque, e poſte in un pignattino di creta nuovo, invetriato ſi laſciano al fuoco ben ſquagliare; poi ci ſi aggiungono, oncie quattro di buon oglio di Noce, e per mezz' hora così al fuoco tutto ſi meſcola ben'inſieme; e per provare ſe ſia cotta, ſe ne mette con un cucchiarello un poca à raffreddare, e toccandola col dito, ſe fila, e goccia come un Scirupo, ſarà fatta. All' hora ſi leva dal fuoco, e quando è un poco raffreddata, ſi paſſa per un panno di lino nuovo in qualche vaſo di Faenza, ò di Vetro, con bocca larga, per poterla cavare con facilità; ed in tal modo ſi conſerva per lungo tempo; mentre quant'è più vecchia, ſempre è migliore. Per ſervirſi poi di eſſa, biſogna che il Rame ſia ben netto, e poi vi ſi mette ſopra la Vernice à piccioli pezzetti, e con le dita ſi ſtira, e poi ſi poliſce con la palma della mano, acciò reſti ugualmente ſottile, e netta. All' hora col fumo d'una Candela acceſa ſi anneriſce il Rame, e poſtolo ſopra una graticola di ferro, con fuoco di Carbone all' intorno, in modo che non ne ſia nel mezzo ſotto il Rame, ſubito che il medeſimo Rame comincia à fumare, ſi leva, perche la Vernice ſarà ſecca; nel che ſi deve havere grand' avvertenza di non laſciare il Rame ſu'l fuoco più del biſogno, perche la Vernice s'abbrugia.

L'altra Vernice tenera, e molle ſi fà, prendendo un'oncia, e mezza di Cera vergine, ò bianca, lavorata ben netta; un'oncia di Maſtice in lagrima, puro; mezz' oncia di Spalto; ſi piſtano in minuta polve il Maſtice, e lo Spalto, poi ſquagliata la Cera in una pignatta di Creta ben invetriata, ci ſi ſparge ſopra poco à poco la polvere di Maſtice, acciò ſi ſquagli anch'eſſo, meſcolando bene con un baſtoncello; poi ci ſi ſparge anche lo Spalto, fin che queſto pure ſia ben fuſo, ed inſieme meſcolato, il che ſegue nello ſpatio d'un'Avemaria, ò poco più, & all' hora levatala dal fuoco, e laſciatala un poco raffreddare, ſi getta in un piatto d'acqua netta; e con le mani nette, e molli s'impaſta dentro la ſteſſa acqua, e fatti di eſſa piccioli paſtoncini, ſi conſerva. Quando poi ſi vuol adoprarla, ſi mette in un pezzetto d'Ormeſino, legato in modo di bottoncino, e poſto il Rame à ſcaldare ſopra il Carbone, ſi và ungendo

col detto Ormeſino, dal quale trapaſſando la Vernice, ne reſta il rame ugualmente unto; e levando il Rame dal fuoco mentre ancora è caldo, ſi và con una penna leggiermente ungendo la Vernice, la quale raffreddata che ſia, col fumo della Candela acceſa ſi anneriſce, come ſi è detto della Vernice dura.

In tal guiſa fatte le Vernici, e date ſopra li Rami, che ſi vogliono incidere, ſervendoſi della Vernice dura per que' Rami di lunga manifattura, acciò nel prenderli più volte per mano non ſi sfregino; e la molle in quelli di minor fattura, feriti che ſiano con l'Ago, ſi mettono ſotto l'Acqua forte, per far la quale pigliaſi, Sale Armoniaco onc. 11, ed oncie 8 di Verderame, quali meſcolati inſieme in un boccale di fortiſſimo Aceto, e poſti in una Pignatta invetriata, ſi laſcia bollire per mezz'hora, e poi ben raffreddata, ſi và gettando ſopra i Rami, fin tanto, che reſtano inciſi più, ò meno profondamente, come ſi vuole; coprendoſi, dove non ſi vuole, che ſiano molto profondati, con la Vernice, detta da coprire, che ſi fà con Sevo, & Oglio comune. Vi è poi l'altro modo d'intagliare à Bollino, nel quale non fanno biſogno Vernici, com'è ben noto.

Il Fine del Terzo Libro.

INDI-

INDICE
DELLE COSE NOTABILI.

A

B

Ca-

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

Paesi

P

Q

R

S

T

V

Z

Pri-

Privilegio del Rè Christianissimo negli di lui Stati all'Opere tutte del Padre Cosmografo Coronelli ovunque stampate.

L U I G I

Per la gratia di Dio Rè di Francia, e di Navarra, &c.

Alli nostri Amici, e fedeli Consiglieri, le Genti, che tengono le nostre Corti del Parlamento, Maestri di Richieste ordinarie del nostro Palazzo, Prevosti, Baglivi, Vicarj, e loro Luogotenenti, ed alli nostri Officiali, a' quali appartenerà, Salute.

IL nostro caro, e ben amato, il Padre Coronelli de Min. Convent. Maestro in Sacra Teologia, e Cosmografo della Republica di Venetia, ci hà fatto vedere, che per più Anni è stato impiegato, per ordine del nostro Cugino il Cardinal d'Estrees, à fare due Globi, l'uno Celeste, l'altro Terrestre, li più grandi, che siano giammai stati fatti, e che sono destinati per il nostro Castello di Versaglie; e che per rendere degna quest' Opera da esserci presentata, hà oprato con tutte le diligenze possibili, per raccogliere, non solo nel nostro Regno; mà ancora in Italia, ed altri Luoghi, le memorie più esatte, e più particolari, che hà potuto ritrovare, per la perfettione di detta Opera; e che doppo s'è applicato alla Compositione di più Carte Cosmografiche, Geografiche, Topografiche, Hidrografiche, Iconografiche, de Piani, di Vedute, ed Elevationi di Città, di Coste, e Rive del Mare, con le loro Descrittioni Historiche, e Geografiche; parimente li Disegni, e le Descrittioni de' Globi, che hà fatto per Noi, e di quello, che si contiene sopra li suoi Horizonti, quali desiderarebbe esporre al Publico; mà dubitando, che qualche particolare, per approffittarsi senza fatica della sua Opera, possa copiarla, e contrafarla; e con questo mezzo levargli la ricompensa dovuta alle sue fatiche, & alle spese, ch'è tenuto fare per l'intaglio delle dette Carte, e per la Stampa, e perfettione delle sue Opere. Ci hà fatto humilmente supplicare di concedergli le nostre Lettere sopra questo bisogno; à causa di che, volendo favorevolmente trattare l'Espositore, in consideratione del suo servigio, e del suo merito, e della profonda cognitione, c'hà acquistato della Cosmografia, e Geografia; così ancora per fare conoscere la stima, che Noi facciamo delli Globi, c'hà per Noi fatti, li quali sono li più esatti, e li più corretti, che siano stati veduti sino al presente, e che non saranno uno de' minori Ornamenti del

noſtro Caſtello di Verſaglie. Noi gli habbiamo permeſſo, ed accordato; permettiamo, & accordiamo per le Preſenti, d' intagliare, ò far intagliare; ſtampare, ò far ſtampare; di vendere, ò far vendere, & eſitare in uno, ò più Fogli, di qualunque grandezza, ò Volume, e tante volte, che à lui piacerà, per tal Intagliatore, Stampatore, & altri, che gli piacerà ſcegliere, per tutti li Paeſi, Terre, Signorie della noſtra ubbidienza, tutte, e ciaſcheduna di dette Carte, ed Opre Coſmografiche, Geografiche, Topografiche, Hidrografiche, Iconografiche, Piani, Vedute, Elevationi di Città, Piazze di Mare, e tutte le altre Carte, e Deſcrittioni Geografiche, ed Hiſtoriche, c'hà compoſto, e che comporrà; come anco le Coſtellationi, e Diſegni de' Globi, c'hà fatti per Noi, e le Deſcrittioni di tutto ciò, che ſi contiene ſopra l'Horizonte loro. Queſto durante il tempo di quindeci Anni *continui; comminciando il giorno, che ciaſcuna di dette Opere ſarà meſſa alla luce; durante il qual tempo, Noi facciamo eſpreſſiſſime inibitioni, e proibitioni à tutte le Perſone di qual ſi ſia qualità, e conditione, che ſi ſiano; di ſtampare, intagliare, contrafare, vendere, far vendere, ſia in grande, ò piccolo Volume, l'Opere del detto Padre Coronelli, unite, ò in parte, ſotto preteſto d'augmentatione, correttione, riduttione, od altra apparenza, in qual ſi ſia maniera, che ciò poſſi eſſer; ancorche le ſudette Opere ſijno ſtate intagliate, ò ſtampate entro i Confini del noſtro Regno, ò che ſiino ſtate fatte à Venetia, ò altrove. Permettiamo al detto Padre Coronelli, di ceder il ſuo Privilegio in tutto, ò in parte à chi più gli parerà; e proibiamo d' infaſtidire in modo alcuno quelli, c' haveranno la ceſſione dal detto Padre, in pena di confiſcatione degli Eſemplari contrafatti, tre mila lire di Taglia, da applicarſi un terzo à Noi, un terzo in profitto del grand' Hoſpedale, e l' altro terzo in proffitto dell' Eſpoſitore, da pagarſi ſenza induggio; nè che la detta pena poſſi eſſer riputata comminatoria, ſpeſa, danno, ed intereſſe dell' Eſpoſitore ſuddetto. Così comandiamo, che del contenuto di queſte noſtre Preſenti, voi facciate godere il ſudetto Eſpoſitore, e quelli c' havranno dipendenza da lui pienamente, e dipendentemente; ceſſando, e facendo ceſſare tutti i torbidi, ed impedimenti in contrario; obligando di far porre due Eſemplari di ciaſchedun' Opera nella noſtra Biblioteca del Caſtello del Louvre, & uno dentro quella del noſtro Cariſſimo, è Fedel Signor Bouchart, Cavalier, e Cancellier di Francia, prima d'eſponerli al Publico; di fare mentione del noſtro preſente Privileggio nel cantone di ciaſcheduna di dette Carte, e nel fine di ciaſcheduna di eſſe Opere, acciocche il Publico ne ſia avvertito; e di far poner le dette Opere ſopra buona Carta, perche tale è il noſtro piacere. Dato à Verſaglie li 28 Decembre 1686, e del Noſtro Regno Quaranteſimo quarto.*

Per il Rè: le Feure

Regiſtrato ſopra il Libro della Communità de' Librari, e Stampatori di Parigi li 4 Gennaro 1687.

Segnato C Anglot Sindico.

TAVO-

TAVOLA

Per collocare à ſuoi Luoghi le Figure.

26 Glo-

DELL'ECCELLENZA

Inuenzione, e Progresso dell'Astronomia,

DISCORSO

DEL SIG. CARLO MALAVISTA,

Fatto nell'Accademia Fisico-Mattematica, tenuta in Casa di Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Ciampini, Maestro de' Breui di Sua Santità Adi 7. Decembre 1692.

NOn per altra causa stimò il Diuino Platone esser stati concessi da Dio all'huomo gli occhi, che per contemplare il Cielo, e le Stelle: al che pare alludesse l'ingegnosissimo tra Poeti Ouidio, quando disse:

Finxit in effigiem moderantum cuncta Deorum,
Pronaque cum spectent animalia cætera terram,
Os homini sublime dedit, cœlumque videre
Iussit, & erectos ad sydera tollere vultus.

Pertanto il sommo Facitore del tutto volse crear l'Huomo ad imagine, e similitudine sua, e non delle bestie col capo chino; acciò hauesse occasione di riguardare il Cielo, e ricordarsi, che deposte le spoglie di questa mortal vita è per andare à godere quell'immense campagne di eterna Beatitudine, che hanno lastricati i pauimenti di Stelle. Non euui Mortale, à mio credere, che alzando gli occhi al Cielo, e facendoui benche picciola riflessione, non gli rechi subito marauiglia, ed assieme desiderio di sapere, ed vnita curiosità di poter andare à contemplare più da vicino, ciò che siano quelle preziose gemme, che tanto rilucono. Ne vi è mancato in ogni tempo de' Mortali, che mossi da questa bellezza, si sono posti per notti continuate, e per susseguenti anni ad osseruare il moto delle Stelle, e la di loro situazione; onde per propria memoria sono andati descriuendo in carte, tanto il detto moto, quanto il di loro sito, e d'ambedue questi ne hanno doppo tramandate a'Posteri le notizie. Prima però di riferire gli Autori, che di sì nobile Scienza ci lasciarono memoria, stimo bene premettere qualche cosa dell'Eccellenza, Inuenzione, e Progresso di Scienza così sublime.

L'Eccellenza dell'Astronomia può chiaramente dimostrarsi da più principj. Primo dall'oggetto, e certezza di essa; Secondo dall'vtile, che se ne ricaua; Terzo dalla di lei antichità. L'oggetto dunque di questa scienza tanto è superiore à molte altre, quanto

il Cielo soprauanza la Terra ; considerando , e contemplando questa il Cielo , le Stelle , ed il loro moto ; dando leggi , e regole per conoscere gli effetti, che da esse dipendono, mediante l'attiuità, che hanno sopra il Mondo sublunare, per la virtù impressali sin dal principio della loro creatione dal supremo Fattore. Quella Scienza pertanto dourà stimarsi più eccellente, e più nobile, il di cui oggetto più si auuicina all'ottimo, si che hauendo l'Astronomia per oggetto il Cielo, che oltre l'esser chiamato dall'istessa Verità Trono di Dio, anche da Popoli più barbari fù stimato Sede del medesimo; sarà questa senza dubbio di gran lunga superiore à quelle Scienze, che hanno per oggetto le altre cose inferiori, essendo verissimo il detto del Filosofo nel cap. 7. de Mundo: Terrena nempe omnia longissimè à Diuinitatis adminiculatione distantia infirma sunt, & concinnitatis expertia, & multo tumultu exagitata, & scabellum pedum Dei sunt. *Che poi questa Scienza sia fra tutte l'altre la più certa (tralasciando però le sopranaturali) chiaramente si proua , poiche ciò , che in essa si tratta , con dimostrazioni Geometriche , & Aritmetiche euidentissimamente confermasi.* Sola enim hæc , *lasciò scritto di questa Tolomeo* , de perpetuis, quæ semper eodem modo se habent considerat.

Finalmente è nobilissima frà tutte le Scienze naturali , perche la sua speculazione si aggira intorno ai corpi Celesti, che con i loro moti, lumi, e virtù sono Cause efficienti della generazione, e corrozzione di tutte le cose inferiori; le azzioni delli quali diffusamente dimostra Aristotele nel lib. 2. de Generatione, & Corruptione, nel lib. 4. de Generat. Animal. e nel lib. 1. delle Meteore al cap. 2. *le quali sommariamente altro non sono, che l'amenità, e salubrità dell'Aria, l'abbondanza, e fecondità della Terra, del Mare, dell'Acque, e di tutti gli altri Animali, che sono in questi Elementi: sicome al contrario, l'intemperie de' medesimi , d'onde deriuano le smoderate frigidità, inondazioni, diluuij, siccità, tremuoti, e incendij; e conseguentemente la fame, malattie, corrozzioni, e mutazioni degli Animali , e di tutte l'altre cose inferiori; ed in vna parola sono i moti del Cielo, e delle Stelle, in qualche modo, misura della vita de' Corpi sublunari, tanto vegetabili , quanto sensitiui. Imperocche quantunque Dio, come primo, e supremo mobile, muoua, regga, e gouerni tutte le cose inferiori, non fà ciò immediatamente per sè stesso, mà per mezzo delle Cause seconde, come insegna San Tomaso* nel lib. 3. contra Gentiles al cap. 77. *dicendo :* Executio Diuinæ Prouidentiæ fit mediantibus Causis secundis . *Il che confermasi col testo della Sagra Scrittura al cap. 5. del libro de' Giudici, doue leggesi :* Stellæ manentes in ordine, & cursu suo pugnauerunt contra Sisaram. *Conoscesi inoltre l'Eccellenza dell' Astronomia dall'vtile, che da essa*

ri-

ricauasi; poiche per mezzo di essa in qualche modo si viene à conoscere Dio, e ci somministra alcuni effetti, dalli quali se ne ricaua qualche dimostrazione dell'esistenza del medesimo Dio; che però disse Tullio nel lib. 2. de Natura Deorum: quid enim esse potest tam apertum, tam perspicuum, cum Cœlum suspeximus, cœlestiaque contemplati sumus, quam esse aliquod Numen præstantissimæ mentis, quo hæc reguntur. *E del medesimo sentimento furono i Filosofi più antichi, e tra essi Mercurio Trismegisto lasciò scritto:* Cum Deum videre volueris, suspice Solem, respice Lunæ cursus, suspice Syderum reliquorum motus: quis perpetuum horum ordinem seruat? quis mensuram motionis assignat singulis? quis trahit Mundi machinam? quis hoc utitur instrumento? quis Mare suis finibus circumscripsit? quis Terræ pondus sistit, ac librat? In medio certè est aliquis horum Auctor, & Dominus. *E perciò col Dottore delle Genti Paolo Apostolo, scrisse S. Dionisio Areopagita nel libro de Diuinis nominibus:* Nos Deum alioqui incomprehensibilem, cognoscere, non ex ipsius natura, nam hoc superat rationem, & sensum, sed ex creaturarum omnium ordinatissima dispositione ab ipso producta: & hoc modo Philosophi gentium ex sola apprehensione Creaturarum peruenerunt ad primum Motorem, & primum rerum omnium Principium, eumque viderunt esse in Cœlo, in Elementis, & in omnibus rebus creatis. *Inoltre dall'Astronomia dipende in gran parte la felicità dell'Huomo in questa vita, la quale consiste nella contemplatione, e nel conoscere le cause delle cose, secondo il detto del Poeta:*

> Fœlix qui potuit rerum cognoscere causas,
> Atque motus omnes, & inexorabile fatum
> Subiecit pedibus.

E Cicerone nel lib. 5. de Finibus: Necessario sequitur omnes Sapientes semper fœliciter absolutè, fortunatèque viuere. *E degli Astronomi in particolare, come più felici di quelli, che applicansi ad altre scienze; così cantò Ouidio nel primo libro de suoi Fasti:*

> Fœlices animæ, quibus hæc cognoscere primum,
> Inque domos superas scandere cura fuit.
> Credibile est illos pariter vitijsque, iocisque,
> Altius humanis exeruisse caput.
> Non Venus, & vinum sublimia pectora fregit,
> Officiumque Fori, Militiæque labor, &c.

Ne lasciarò qui di accennare, che la maggior parte dell'altre Scienze dipendono in gran parte dall'Astronomia; poiche la Filosofia Naturale piglia molte dimostrazioni dell'Astronomia, come può vedersi

nell'istesso Aristotele; onde Boetio affermò, che nessuno può acquistare perfettamente la Filosofia Naturale, senza la scienza dell'Astronomia; anzi chi non sà questa, è priuo della migliore, e più degna parte, e cognizione della Filosofia tutta. Nè minore è l'vtile, che apporta l'Astronomia alla Medicina, potendosi con verità asserire, che quella à questa sia necessaria; e come disse Albumasar: Astrorum Scientia est principium Medicinæ. *Imperciocche li Medici da' fondamenti dell'Astronomia deducono sicuri prognostici, intorno alla salute, ò morte degl'Infermi, come testificano gl'istessi Medici, ed in particolare il Ferrerio, Giouāni Haspurth, il Magino, ed vltimamente l'Argoli, Mattematici celeberrimi. Ciò che hò detto della Medicina, e Filosofia Naturale, può dirsi di molte altre Scienze, ed Arti liberali.*

Toccata breuemente l'eccellenza, ed vtilità dell'Astronomia, passo hora à rintracciare l'origine, e gl'Inuentori di essa. Con ragione dunque credo si possa affermare, che l'Astronomia sia tanto antica, quanto il Mondo stesso, e che sin dal principio questa fiorisse, chiaramente si proua da quello, che lasciò scritto Platone: Hæc, quæ de Mundo disputantur, *dice egli*, nunquam inuenta essent, si neque Sydera, neque Cœlum conspici potuissent. Quia ergo Sydera, & Cœlum semper conspici potuerunt, ideò cognitio diei, ac noctis ab oculis orta, fecit, vt demonstratione quadam, mensium, & annorum ambitus metiremur, tempus cognosceremus, vniuersæ Naturæ ordinem scrutaremur. *Il parere di Platone vien confermato da Tatio Vescouo d'Alessandria nel suo Libro de* Vniuerso, *il quale doppo hauer riferito diuerse opinioni circa il primo Autore dell'Astronomia, conchiude:* Nil mirum tantam ab hominibus theoriam inuentam esse, omnis etenim anima immortalis, ex cœlo profecta, & in cœlum sibi cognatum respiciens, omnia quibus assueta est contemplatur, & in locum retrahitur, ad quem reditum suum festinat.

Gli Egizij, come scriue Diodoro, stimarono d'esser stati li primi Inuentori dell'Astronomia: e benche si trouino antichissime osseruazioni dell'Eclissi fatte in Babilonia, saranno però molto più antiche quelle fatte nell'Egitto; il che conferma Platone, mentre dice: Primus rerum spectator Barbarus fuit; antiqua enim Regio illos aluit, qui propter æstiui temporis serenitatem primi hæc inspexerūt: talis Ægyptus, & Syria fuit, vbi Stellæ semper omnes, vt ita dicam, clarè cernuntur, quoniam Cœli conspectum, nec pluviæ intercipiunt, nec nubes. *Aristotele* nel lib. 2. de Cœlo *parlando degli Astronomi, nomina prima gli Egizij, e doppo i Babilonesi, e Cicerone* nel lib. 1. de Diuinatione *così scriue:* Ægyptij verò, vt qui se cæteris mortalibus antiquiores profitentur, innumerabilibus

re-

penè seculis, hoc est quadringentis septuaginta millibus annis, eam ipsam artem Astrorum consequuti. *Mà Giosеppe Hebreo* nel lib. primo dell'Antichità Giudaiche *riferisce, che i primi Inuentori dell'Astronomia furono Adamo, Noè, ed Abramo Progenitori dell'human Genere; non potendosi dubitare, che Dio, con la cognizione vniuersale di tutte l'altre cose, non infondesse al primo nostro Padre anche la scienza dell'Astronomia. Onde i Figliuoli di Seth, figlio di Adamo, per rendere più permanente quella Scienza, che haueuano appresa da loro Maggiori, formarono due Colonne, nelle quali scrissero tutto ciò, che apparteneua all'osseruazione delle Stelle; acciò in questa forma si tramandasse alla Posterità. E dagli Hebrei passò questa agli Egizij, quando colà si portò Abramo: dagli Egizij l'appresero i Caldei, i Greci, e successiuamente i Romani. Mà perche niuna cosa è sì stabile, e sì ferma sotto l'ampio giro del Sole, che con l'aggirar degli anni non si aggiri, e con l'inuecchiare de' tempi non s'inuecchi; col mancare la potenza di quegl' Imperj, mancò anche in gran parte questa Scienza. Fù però ristorata, e rimessa in piedi da Hipparco Rodio, che fiorì 228. anni incirca prima della venuta di Cristo, quale da Plinio vien chiamato, sopra ogn'altro de' Mortali, partecipe de' segreti della Natura: visse egli in Alessandria d'Egitto, tutto intento alle osseruazioni delle Stelle fisse, del corso del Sole, e della Luna, e loro Eclissi. Non potè però, nè hebbe ardire di lasciare alla Posterità le osseruazioni del moto, e corso degli altri Pianeti; anzi nè meno ritrouò esattamente i veri periodi del moto Solare, quantunque si accostasse al vero più da vicino, di quello hauessero fatto i suoi Predecessori. Seguace d'Hipparco fù Tolomeo Pelusiense, che fiorì negl'anni di Cristo 140. e publicò in lingua Greca l'Almagesto, in cui descrisse, e spiegò, i moti del Sole, della Luna, delle Stelle fisse, e di tutti gli altri Pianeti, con le sue osseruazioni, e con quelle fatte dagli Antichi, che poterono peruenire alla di lui cognizione. Diede parimente alla luce la Geografia, ed vn libro delle predizzioni Astronomiche. Onde con ragione fù chiamato Prencipe degli Astronomi, e restauratore di Scienza così sublime. Primo dunque di tutti fu Tolomeo, che lasciò alla Posterità le Tauole spase di tutti i mouimenti Celesti, e li principj, ed assiomi fisici, e magistrali per le predizzioni.*

Mà non potè l'Astronomia doppo Tolomeo arriuare al suo compimento, e perfezzione, nè propagarsi; poiche ne' primi tempi della Chiesa i SS. Padri, e specialmente li SS. Girolamo, Ambrosio, ed Agostino scrissero acremente contro lo studio dell'Astrologia, e della Mattematica; onde per moltissimi anni stette nascosta l'Astronomia di Tolomeo, fin'à tanto, che l'Anno di Cristo

880 *Albategno Siro osseruò i moti Celesti , ed emendò in alcune cose Tolomeo, particolarmente circa il periodo dell'anno, ed il moto delle Stelle fisse; mà non perfezzionò l'opera, per mancanza di osseruazioni , ed instromenti , richiedendosi per ciò fare il continuato studio di molti anni.*

Doppo alcuni Secoli Alfonso X. Rè di Castiglia, cognominato il Sauio, nell'anno di Cristo 1240. hauendo chiamati i più periti Astronomi Mori , Arabi , Hebrei , e di altre Regioni , acciò ristorassero l'Astronomia, già quasi estinta, e di nuouo riformassero le Tauole di Tolomeo, e di Albategno; somministrò loro con Reale munificenza libri, instromenti , e tutto ciò che richiedeuasi pe'l loro mantenimento . Con gli studj di questi Astronomi , e con le fatiche, ed osseruazioni di 12. anni furono publicate le Tauole dette Alfonsine . Tradussero anche molti libri dalla lingua Arabica nell'idioma Castigliano , e successiuamente in lingua Latina ; per mezzo de' quali l'Astronomia cominciò à communicarsi all'Europa tutta per la Reale munificenza d'Alfonso . Mà discordauano ancor queste Tauole da i moti Celesti, per mancanza di osseruazioni, e per la breuità del tempo in cui furono fabricate . Finalmente l'anno di Cristo 1520. Nicolò Copernico, studiosissimo seguace di Alfonso , e di Tolomeo, applicatosi allo studio dell'Astronomia, ritrouò diuerse cose molto vtili ; mà ne' moti, e periodi del Sole per mancanza di osseruazioni , e d'instromenti , e per l'intemperie, e freddezza del Cielo, sotto di cui viueua, grandemente s'ingannò. Poco doppo Copernico si accinse all'impresa il nobilissimo Tichone, quale dall'anno di Cristo 1575. fino al 1600; non per mancanza d'instromenti , ò di osseruazioni , nelle quali superò di gran lunga tutti i suoi Predecessori, mà per mancanza della vita, non potè terminare la restaurazione di tutta l'Astronomia. Ed in questa forma doppo tanti Secoli passò l'Astronomia dagli Egizij , e Popoli Orientali ad altre Nazioni. Conoscendosi pertanto l'vtilità delle Tauole Astronomiche, furono queste già da molti Secoli in vso; mà non così perfette, e così esatte, come al presente si trouano. Gēma Frisio, e Gicuanni de Royas con ingegnosissima inuenzione rappresentarono tutta la rotondità del Cielo in vn piano , e con artificiosa applicazione di Circoli , e regole fecero , che si potessero sciogliere la maggior parte de' Problemi Astronomici. Le Tauole in piano, che minutamente rappresentassero le Stelle, furono date alla luce in primo luogo da Alessandro Piccolomini in lingua Italiana , e doppo di lui Nicolò Stupano le ristampò in latino ; e con forma ed eccellenza maggiore Giouanni Bayero. Fù anche ritrouato l'vso dell'Astrolabio, che parimente rappresenta in piano la rotondità del Cielo, e delle Stelle; fù questo con industria, ed inuenzione assai lodata dato alla luce da

Od-

Oddone Malcotio , ed altri. *Nè lasciarò di aggiugnere, che hà giouato non poco all'Astronomia in questo secolo il Galileo, con le osseruazioni delle macchie Solari, e de' Satelliti di Gioue. Michele Florentio, Pietro Gassendi, ed altri osseruarono le macchie della Luna; e quel gran lume, che fin'hora hà osseruato, e và tuttauia osseruando il Casini Astronomo della M. del Rè Cristianiss. che non solo hà dimostrato il moto de' Satelliti di Gioue, ma anche hà discoperto i Satelliti di Saturno, con altre osseruazioni, con le quali hà considerabilmente arricchito l'Astronomia. L'inuenzione però della Sfera solida, ò Globo, la maggior parte degl'Antichi l'attribuiscono ad Archimede. Era questa di vetro, ed in mezzo di essa staua sospesa la Terra, che facilmente poteua vedersi. Il Globo terrestre con somma cura, e diligenza cominciate da Iudoco Hondio, da Hadriano Venone aggiontoui le linee, e circoli per la nauigazione, fù terminato in Amsterdam l'anno 1613; e nel medesimo tempo fù stampato il Globo Celeste, con le osseruazioni di tutte le Stelle fisse fatte da Tychone, con le annotazioni del Nauclero, di Pietro Teodorico, e Federico Houtmano.*

Mà di quanti Globi sono stati fabricati fin'hora, i più perfetti e più esatti sono quelli vltimamente dati alla luce à beneficio publico, e per vso dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti dal P. Maestro Vincenzo Maria Coronelli, *Cosmografo della Sereniss. Republica, e Lettore di Geografia nell'Vniuersità di Venezia, quali detto Padre hà arricchiti di molte erudizioni recondite, e singolari, e di nuoue osseruazioni; e di più sono di grandezza assai maggiore, di quanti ne sono stati stampati fino al presente; mentre il loro diametro è incirca à tre piedi e mezzo di Venezia, che fanno intorno à palmi quattro e mezzo Romani. Hà egli altresi fabricato que' due gran Globi per la Maestà Christianissima, li quali hanno eccitato l'ammiratione degl'Ingegni più eleuati di Europa; onde merita anch'egli d'essere annouerato tra più celebri Astronomi, e Geografi di questo Secolo, sì per l'vtile, che hà apportato ad amendue queste Scienze, come anche per hauere intrapreso à scriuere la celebre Opera intitolata l'*Atlante Veneto, *nel quale si contiene la descrizzione Geografica, Storica, Sacra, Profana, e Politica degl'Imperj, Regni, e Prouincie dell'Vniuerso, con l'aggiunta de' Paesi nuouamente scoperti, con tutte le Carte Geografiche, e molte Tauole non più publicate: della quale Opera ne hà già stampato il primo Tomo, che ben può chiamarsi vn'Opera intera, e compita; mentre contiene in generale la descrizzione d'ambedue li Globi Celeste, e Terracqueo, dimostrandola co' disegni delle Tauole Astronomiche, Geografiche, & Idrografiche più importanti, e con la narratione di tutto il più considerabile, che è accaduto in tutta la Terra fino a' correnti tempi; ed hora continua*

la detta opera; e ne darà quanto prima al publico il secondo Tomo.

Per facilitare dunque l'intelligenza stimarono, come hora hò detto, i Professori dell'Astronomia, e Geografia ridurre le Tauole piane tanto del Cielo, quanto della Terra in forma sferica, fabricando due Palle, che Globi chiamiamo: in vno di essi delineavono la Terra, nell'altro il Cielo. Ambedue questi Globi fanno all'occhio vna bella veduta per essere eguali; mà non sono così vtili per gli occhi della mēte, cioè per l'intelligenza; poiche l'esprimere la Terra sopra vn Globo, ciò è benissimo fatto, mentre essa Terra è in forma di Palla, sopra la quale noi caminiamo. Il Cielo però è al contrario; poiche stando noi sopra la Terra, vediamo il Cielo sopra di noi, e per conseguenza osseruiamo la di lui superficie concaua, e non conuessa. Procurarò di spiegarmi con vn'essempio facile: figuriamoci che il Solaro di questa Stanza sia disfatto, e tempestato di Stelle rilucenti; se noi dunque vorremo osseruarle, come douremo ciò fare? O stare qui fermi dou'è la nostra dimora, ouero, per fare questa osseruazione, andare nella Stanza di sopra, e passeggiando sopra esso solaro, osseruare sotto i piedi le Stelle: Certo mi dò à credere, che mi si risponderà, che sia meglio far l'osseruazione al di sotto, doue stiamo di continuo, che andare al di sopra, che altera la specie della veduta. In tal forma sono stati fabricati li Globi Celesti sin'hora; sì che volendo considerare le Stelle, conuiene, che la persona si porti con l'imaginazione nel Cielo Empireo sopra le Stelle, ed iui le consideri; poiche se vogliamo considerarle nel conuesso, ci si rappresentano in altro sito. Onde per facilitare questa intelligenza, con ingegnosissima inuenzione Monsig. Illustriss. Giouanni Ciampini, *Direttore di questa Accademia, hà stimato bene di far diuidere il Globo Celeste del P. Cosmografo Coronelli in due mezze Palle in questa forma concaua, doue si vedono le Stelle ne' proprj siti, conforme le rimiriamo nel Cielo, senza che la Persona affatichi la mente nell'osseruare, col figurarsi di stare nel centro della Palla, ed essa Palla sia diafana; poiche le Stelle vengono ad essere espresse al di fuori nel conuesso. E benche contro questa inuenzione possa opporsi, che diuidendosi in questa forma il Cielo in due mezze Palle concaue, non si può osseruare, che la metà di esso, e poi portarsi ad osseruare l'altra parte; à ciò rispondessi, che anche i Globi conuessi si osseruano parte per parte, e conuiene, doppo hauere osseruata vna parte, riuolgerli per osseruar l'altra. Potrà pertanto ciascheduno per maggiormente approfittarsi nell'Astronomia, sodisfare alla propria curiosità, ò col seruirsi del Globo intero conuesso, ò delle mezze Palle concaue, non essendo così facile sodisfare ad ognuno con vna sola inuenzione, ed è verissimo il trito prouerbio,* quot capita tot sententiæ.

CA-

CATALOGO
Degli Afcritti all'Accademia Cofmografica degli
ARGONAVTI,

Stabilita in Venetia, e propagata in parti diuerfe dell'Europa, regiftrati coll'Ordine del loro ingreffo.

ACCADEMICI DI VENETIA.

Il Sereniffimo Doge di Venetia, Protettore dell'Accademia.

IL N.H. S.Pietro Emo.
N.H. S.Gio: Battifta Donà.
N.H.M.Siluestro Valier, Caualier, e Procuratore di S.Marco
N.H. M.Girolamo Bafadonna, Procuratore di S.Marco.
N.H.M.Antonio Grimani, Caualier, e Procuratore di San Marco.
N.H.s.Gio:Antonio Ruzini.
N.H.s.Gio:Battifta Nani.
N.H. s.Gio: Francefco Barbarigo.
N.H.s.Ferigo Venier.
N.H. s.Francefco Loredan.
N.H. s.Chriftino Martinelli.
N. H. M. Vettor Correr Procuratore di S.Marco.
N.H.s.Giacomo Riua.
N.H s.Cattarin Corner Caualier
N. H. M. Giulio Giuftinian, Procuratore di S. Marco.
N.H.s.Giulio Giuftinian Caualier.
N.H.s.Pietro Fofcarini.
N.H.s.Michiel Bernardi.
N.H.s Carlo Ruzini, Ambafciatore à S.M.Cattolica.
N.H.s.Girolamo Correr.
Monf. Georgio Corner, Legato in Portogallo.
N.H. s Girolamo Rauagnin.
N.H. s.Girolamo Duodo, Caffier dell'Accademia.
N.H.s.Gio: Bernardi.
N.H. M. Vicenzo Fini, Procuratore di San Marco.
N H.s.Gio:Battifta Gradenigo.
N.H.s.Marin Zorzi.
N.H.s.AntonioMaria Bernardi
N.H. s. Gio: Francefco Morofini.
N.H.s.Bernardino Donà.
N.H.s.Pietro Contarini.

N.H.

N.H.s.Giust'Antonio Belegno.
N.H.s.Angelo Contarini.
N.H.s.Abbate Venier.
N.H.s.Filippo da Molin.
Monsig. Badoer, Patriarca di Venetia, &c.
N.H. s Gio:Battista Minelli.
N.H. s. Giacomo Nani, q Bernardo.
N.H. Sig. Abbate Belloni.
N.H. s. Benedetto S. Gio: Tosfetti.
Emin. Cardinale Barbarigo, Vescouo di Padoa.
N.H.s.Bartolomeo Grimani.
N.H s.Nicolò Dolfin.
N.H.s.Gio:Battista Erizzo.
N.H.s.Nicolò Contarini.
N. H. s. Pietro Valier, Caualier.
N.H.M.Sebastian Foscarini Caualier, e Procuratore di San Marco.
N.H. s.Girolamo Pisani q. Vettor.
N.H.s.Girolamo Zen Caualier.
N. H. M. Ferigo Marcello Procurator di San Marco.
N.H.s.Antonio Martinelli.
N.H.s.Claudio Marchese Gonzaga.
N.H. s. Giouanni Lando Caualier.
N.H.s.Francesco Diedo.
N.H. s. Giouanni Malipiero, q. Vettor.
N.H s. Almorò Giustinian, q. Benetto.
N H. s Abbondio Rezzonico Abbate.
N.H.s.Baldissera Beregan.
Monsig. Giustiniani, Vescouo di Bergomo.

Il Sig. Abbate Bernardo Giustiniani Caualiere Gran Croce dell' Ordine Equestre Imperiale Costantiniano di San Giorgio.
Il s.Angelo Bertoncelli.
Il s.Andrea Baba Segretario dell'Accademia.
Il Padre Angelo Finardi Lettore di Sacra Teologia, priuilegiato nella Congregatione Agostiniana Osseruante di Lombardia.
Il s Ottauio Felice Mainero di Genoua.
Il s. Conte Camillo Siluestri, Nobile di Rouigo.
Il S.Cau.Conte Matteo Alberti.
Il Sig. D Lodouico della Spina Dott.di Teologia, e Professore di Geografia.
S. Gio:Battista Nicolosi, Secretario dell'Eccellentiss.Senato.
S.Giacomo Bracchi Dott. Fisico.
Padre Felice Donati Lettore Publico.
S. Auvocato Stefano Morelato.
S. Sigismondo Alberghetti Ingegnere della SS.Republica.
Il P.Maestro Ant.dal Borgo per la Libraria de' Padri Minori Conuentuali di Conegliano.
Il Sig...... Mazzaroli.

ACCADEMICI DI PARIGI.

Il Sig. Duca di Brissac, Pari di Francia.
Il S.de Poix, Sig.de Bequerel.
Il s.Peletier, Consigliere di Stato ordinario, & Intendente delle Finanze.
Il s. Titon Procurator del Rè della

della Città.

Il s. de Guenegaud, Maestro di Richieste, già Ambasciatore in Portogallo.

Il s. Abbate Dangeau.

Il s. Marchese de Bron, Primo Scudiere di Madama.

Il s. Abbate Laurent.

Il s. di s. Lorenzo, sotto Gouernatore, e Precettore del Sig. Duca di Chartres.

Il s. de Villermont.

Il s. Marescíale d'Estreès, V. Ammiraglio di Francia.

Il s. Abbate de la Faiete.

Il s. Conte de Lionne, Primo Scudiere della Gran Stalla del Rè.

Il s. Abbate Morel, Consigliere nel Parlamento.

Il s Rouland, Dottore della Sorbona, Priore di Mortain.

Monsig. Vescouo di Laon, Duca, e Pari di Francia.

Il s. Abbate de Noallies.

Il s. Marescial Duca di Viuona.

Il s. Marescial Duca della Feuillades, Colonel del Regimento delle Guardie.

Il sig. Cassini, Astronomo del Rè.

Il s. Bignon, Consiglier di Stato ordinario.

Il s de la Ferriere, Maestro di Richieste.

Il s. de Fiubet, Consigliere di Stato ordinario.

Il s Bignon, Maestro di Richieste, e Presidente nel Gran Consiglio.

Il s. Rouillier de Coudray, Procuratore Generale della Camera de' Conti.

La Biblioteca di s. Germano de' Preti di Parigi.

La Biblioteca di s. Vettore di Parigi.

Il Padre Reuerendissimo della Chaise, Confessore del Rè.

Il M.R.P. Verius Gesuita per l'Imperatore della China.

Il s. de Tralage.

Il s. Duca d'Estreès, Pari di Francia, Gouernatore dell'Isola di Francia.

Il s. Duca di Branchar, Pari di Francia.

Il s. Duca d'Aumonte, Pari di Francia, primo Gentilhuomo della Camera del Rè.

Il s. Abbate Destrades, Consigliere di Stato, già Ambasciatore in Venetia, & in Sauoia.

Il s. Begon, Consigliere d'honore nel Parlamento di Prouenza, & Intendente Generale delle Galere di Marseglia.

Il s. Colberto Abbate di Bomport.

Il P. Colberto Generale de l'Ordine de Premonstratensi.

Il s della Croix, Consigliere del Rè, Maestro ordinario, Decano nella sua Camera de Conti.

Il s. Amelot de Gournay, Maestro di Richieste, già Ambasciator in Venetia; hora Ambasciatore ne' Suizzeri.

Il s Abbate Blondel.

Il s. Camù Maestro di Richieste.

Il s. Gault Maestro di Richieste.

Il

Il s. de Caumartin de Boisy, Maestro di Richieste.

Il s. Blampignon, Dottore della Sorbona, Curato di s. Meterico.

Il s.Betaud de Chemaux, Consigliere nel Parlamento.

Il s. le Bret, Maestro di Richieste, & Intendente della Giustitia à Lione.

Il s. Cardinale de Bouillon, Grande Elemosiniere.

Il s. Rouillie, Luogotenente dell'Acque, e de' Boschi.

Il s. Abbate Amelot, Elemosiniere del Rè.

Il s. de Morges, Consigliere nel Parlamento.

Monsig. Arciuescouo, e Gouernatore di Lion.

La Biblioteca di s. Geneuieffa.

Il sig. Chaponel Secretario del Rè.

Il s Abbate Vauban.

Il s. Duca di Noailles, Pari di Francia.

Il s. Abbate de Croisy.

Il sig. Normand Secretario del Rè.

Il s. Lieu Consigliere del Rè, Maestro ordinario nella sua Camera de Conti.

Monsig. Vescouo di Chalon, Conte, e Pari di Francia.

Il s. de Aligre Abbate di s. Giacomo di Prouins.

Il s. de Ham d'Aix in Prouenza.

Il s. de Fremoy, Consigliere del Rè nel suo Consiglio di Stato.

Il s. de Mesme, Commendatore de gli Ordini del Rè, e Presidente al Mortaro.

Il s. Tomassin, Signore di Mazangues, Consigliere nel Parlamento di Prouenza.

Il s.Langueois Signore d'Imbercourt.

Il sig. Bazin Maestro di Richieste.

Il s. Voisin della Norays, Maestro di Richieste.

Il s. Teudaine, Consigliere nel Parlamento.

Il s. Pelletiere della Houssaye, Consigliere nel Parlamento.

Jl s.Puquot di s. Mauritio, Consigliere nel Parlamento.

Il s.de Menars, Intendente Generale di Parigi.

Il s. de Blaisy, Consigliere del Rè.

Monsig. Vescouo di Troyes.

Il s.de la Touane, Tesoriere Generale dell' Estraordinario della Guerra.

Il s. de Monforau, Consigliere nel Parlamento.

Il s. Abb. Colberto, Coadiutore di Roüen.

Il s. de Tillet, Maestro di Richieste.

Il Padre D. Raffaele Teatino, Predicatore del Rè di Portogallo.

Il Padre Maestro Alessio Ruffo d'Auignone.

ACCADEMICI DI ROMA.

Il Sig. Cardinale d'Estrees, Duca, e Pari di Francia.

Il sig. Duca di Sabionetta, Principe di Bozolo.

Il Padre Reuerendiss. Cloche, Mae-

Maeſtro Generale dell'Ordine de Predicatori.
Il sig. Marcheſe Michele Sagramoſa.
Il sig. Marcheſe Guido Rangoni.
Monſig. Ciampini, Maeſtro de' Breui, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.
Il P. Antonio Baldigiani della Compagnia di Giesù, Profeſſore di Mattematiche nell'Vniuerſità di Roma, per la Biblioteca del Collegio Romano.
Il sig. Abbate Federici per la ſua Biblioteca di Fano.
Il sig. D. Liuio Odeſcalchi, Principe del S.R.I.&c.
Il Sig. Cardinale Corſi.
Il sig. Principe Panfilio.
Il sig. Cardinale Barberini.
Monſig. Gualtieri, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſignore Patritio.
Monſignore Cauallerino, Noncio in Francia.
Monſignore Agoſtino Cuſano, Protonotario Apoſtolico.
Monſig. Maffeo Farſetti, Protonotario Apoſtolico, & Auditore della Segnatura.
Monſign. Marcello d'Aſte, Referendario nell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſignore Ranuccio Parrauicino, Referendario nell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſign. Lorenzo Corſini.
Monſig. Curtio Origo, Referendario nell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſign. Acquauiua Inquiſitore Generale in Malta.
Monſig Pietro Filippo Bernini, Votante di Segnatura, e Segretario della Congregatione delle Acque.
Monſig. Nicolini, Arciueſcouo di Rodi.
Il sig. Cardinale Sacchetti.
Monſignore Rota.
Il sig. Caualiere Frà Marcello Sacchetti, Ambaſciatore di Malta alla Santa Sede.
Il sig. Cardinale Imperiali, Legato di Ferrara.
Il sig Gran Conteſtabile Colonna.
Il sig. Cardinale Caſanatta.
Il s. Abbate Guido Paſſionei, Segretario del Sagro Collegio.
Il s. Carlo Theodoli, Marcheſe di s. Vito.
Il sig. Pietro Paolo de Fabij.
Monſig. Seueroli, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.
Il Padre Lodouico da S. Luca, Aſſiſtente Generale de' Padri delle Scuole Pie, per la Biblioteca di San Pantaleo di Roma.
Il Padre Maeſtro Bonauentura Pace, Lettore in Sapienza per la Scuola Greca.
Il sig. Franceſco Maria Solari, Conte di Monaſterolo, Cornetta della Guardia di S. A. Reale di Sauoia.
Il sig. Cardinale Barbarigo, Veſcouo di Monte Fiaſcone.
Monſignore Herualt, Auditore di Rota.
Monſignore Gio: Franceſco de Laurentijs di Ripa Veſcouo di

di Venosa.
Il sig. Conte Presidente Girolamo de Gubernatis, Residente di S. A. R. di Sauoia appresso S. Santità, già Jnuiato Straordinario nella Corte di Spagna, e Portogallo.
Il sig. Cardinale Altieri.
Il sig. Cardinale Lauria.
Il sig. Abbate Marcellino Conte Corio.
Il sig. Abbate d'Aglie.
Monsig. Gio: Rimbaldesi, Votante di Segnatura.
Li Padri di Ss. Apostoli, per la loro Libraria.
Il sig. Cardinale Maidalchini.
Il Reuerendiss. P. Tirso Gonzales. Preposito Generale della Compagnia di Giesù.
Il Padre Domenico Brunacci della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio Germanico.
Il P. Gioseppe Cei, per la Biblioteca della Chiesa Nuoua.
Il sig. Abbate Canonico Raffaele Fabretti.
Il sig. Conte Antonio Baldini.
Il sig. Duca di Castello di Sangro.
Il sig. Cardinale Melini, Vescouo d'Oruieto.
Monsign. Cibo per la Congregatione de Propaganda Fide.
Il sig. Don Marc'Antonio, Figliuolo Primogenito del Sig. Principe Borghese.
Il sig. Cardinale Spada.
Il P. Abbate D. Paolo Antonio Zaccarelli, Visitatore Camaldolense, per la Libraria di Classe.

Monsignore Paracciani.
Il sig. Duca di Sora.
Il sig. Girolamo Arditij Nobile di Pesaro.

ACCADEMICI DI MILANO.

Il Sig. Principe Triuultio, Generale della Caualleria nello Stato di Milano.
Il P. Don Girolamo Semenzi C. R. Somasco, Publico Lettore nell'vniuersità di Pauia, Historiografo di S. M. Catt.
Il P. D. Mattia Toscani da Milano, della Congregatione de' Monaci di San Girolamo di Lombardia, Vicario del Monastero di s. Carpoforo fuori di Como.
Il Sig. Conte Paulo Monti.
Il P. Tomaso Ceua della Compagnia di Giesù, Publico Lettore di Matematiche nel Collegio di Brera.

ACCADEMICI DI BOLOGNA.

Monsig. Felice Antonio Marsilij, Archidiacono della Cathedrale di Bologna.
Il Padre Maestro Gio: Battista Bergonzoni, già Prouinciale della Prouincia, e Dottore Collegiato nel Collegio di Bologna.
Il sig. Ludouico Conte Caprara.
La Libraria del Conuento di S. Francesco de' Padri Minori Conuentuali di San Francesco.
Il sig. Marchese Francesco Quaranta

ranta Azzolini, Tesoriere di Sua Santità, per il Collegio di Mont'Alto.

ACCADEMICI IN FIRENZE.

Il Sig. Marchese Riccardi, Cauallerizzo Maggiore del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.
Il sig. Senatore Roberto Pandolfini.
Il s. Caualiere Guglielmo Guadagni.

ACCADEMICI DI SIENA, ED ALTRE CITTA' DI TOSCANA.

Il Sig. Battiſta Piccolomini.
Il sig. Angelo Maleuolti.
Il sig. Patritio Bandini.
Il sig Lelio del Taia.
Il Padre Abbate Nicolò Bambaccari da Luca.
Il sig. Auguſto Gori Panellini.
Il sig. Marcheſe Zondedari.
Il P. Centurioni Geſuita, per il Collegio Tolomei.
Il P. Maeſtro Luti, Predicatore di S. M. Ceſarea, de' Minori Conuentuali, per la Libraria del Conuento di S. Franceſco.
Il sig. Abbate Gaſparo dal Torto, da Piſa.
Il Sig. Gio: Battiſta Vitolini di Liuorno.

ACCADEMICI DI SICILIA.

Il Sig. Duca di Vzeda Vice Rè di Sicilia, Grande di Spagna.
Monſignore Arciueſcouo di Palermo, D. Fernando Bazan.
Il P. Carlo Trigona della Compagnia di Gieſù, Teologo di Monſignore Arciueſcouo di Meſſina.
Il sig. D. Felice Luzio Eſpinoſa, Cau. dell'Ordin. di Calatraua.
Il sig. D. Flauio Ruffo.
Il sig. D. Carlo Maria Carafa, Prencipe di Botero, e Roccella Grande di Spagna.
Il sig. Principe di Iaci.
Il sig. D. Ferdinando di Moncada, e Aragona, Duca di San Giouanni, Gouernatore Generale delle Galere di Sicilia.
Monſig. D. Diego Vincenzio de Vidania, Inquiſitore Generale nel Regno di Sicilia.
Il sig. Abbate D. Gioſeppe Franceſco Bianco, Canonico di Mazarra.
Il sig. D. Giuſeppe Ceſalo, Canonico della Catedrale di Palermo.
Il P. D. Franceſco Giorgenti, Prepoſito dell'Oratorio di Palermo.
Il P. D. Andrea Scammardi del medeſimo Oratorio.

ACCADEMICI IN INGHILTERRA.

Il sig. Caualier Trumbull, già Ambaſciatore di Sua Maeſtà Britannica alla Porta.

AC-

ACCADEMICI DI POLONIA, E GERMANIA.

La S. R.M. di Giouanni SobiesKi, Rè di Polonia, &c. Protettore dell'Accademia.

Monsignore Preposito, e Signore d'Elvvanghen, Principe del Sacro Romano Impero.

Il sig. Girolamo Alberti, Segretario dell'Eccellentiss. Senato; & Inuiato per la SS. Republica di Venetia, appresso S. M. Rè di Polonia.

Il sig. Gio: Gasparo Conte Combleus, Cameriere delle Chiaui d'Oro di S.M. Cesarea.

Il sig. Conte Bernardo Bernardi, per S.M. Rè di Polonia.

Il detto sig. Conte Bernardo Bernardi per il sig. Principe LubomisKi, Gran Marescial del Regno di Polonia.

Il Padre Alessandro Donati della Compagnia di Giesù in Goritia.